

HISTORIA DELLE RIUOLUTIONI DEL REGNO DI PORTOGALLO, PER LE QUALI...

Giovanni Battista Birago
Avogadro





Dal 5°

HISTORIA DELLE

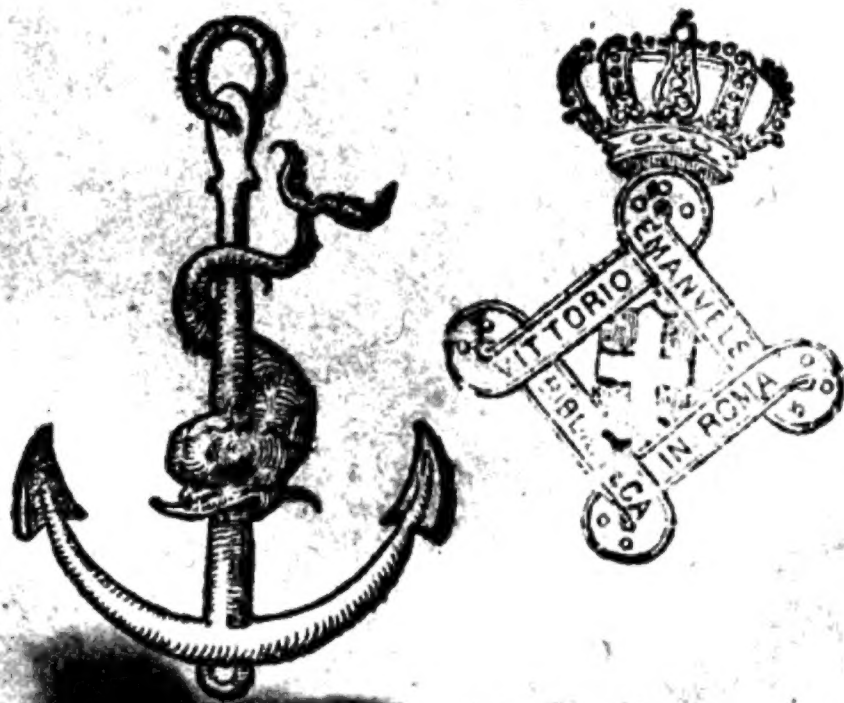
RIVOLVTIONI DEL REGNO DI PORTOGALLO,

*PER LEQUALI LA CORONA
è stata trasferita dal Rè di Castiglia
al Duca di Braganza,*

GIOVANNI IV.

Composta dal

D. GIO. BATTISTA BIRAGO,
AVOGARO.



Presso STEF. GAMONETO.

M. DC. XLVI,





INFORMATIONE APOLOGETICA

A' Lettori.



*A che gli huomini, per
commun'instinto con-
uenendo insieme, sta-
bilarono li fondamen-
ti dell' humana com-
munanza, uno de' principali fu la
Fede publica, laquale determinarono
fosse data ad ognuno, che con pa-
role, scrittura, ò altri segni, si dichia-
rasse Autore, ò possessore di alcuna
cosa: Furono perciò trouati li nomi
proprij, e le note distintiue di ciasche-*

G y

duno; per le quali venissero conosciute le proprietà de' dominij, l'antichità delle origini, la realtà de' contratti, e l'esistenza di tanta varietà delle azioni humane. Ma quando, adulta la malitia, cominciò ad armar l'ingegno, e la mano alla distruzione di questa pubblica fede, procurossi dal comune consentimento metter freno à sì licentioso ardire, e con la severità delle leggi castigare li violatori di sì salutare concerto: perciò non vi fu gente, o nazione alcuna, che si mantenesse nel viver politico, laquale non procurasse conservare questo fondamento dell' humana società. Solamente li Popoli Barbari, & inselvatichiti, che sprezzando ogni senso d'humanità, si diedero à viver vita brutescà, o non ebbero l'uso de' nomi proprij

proprij, ouero scrittura, e segni da distinguersi se stessi, e le cose proprie; ò pure con forza violando l'altrui, vennero à turbare il concerto comune delle humane volontà. Ma il nuouo modo di violar la publica Fede, con usurpare il nome altrui, & applicarlo ad opere da altri composte, a fine di renderlo biasimeuole appresso gli huomini di giudicio, è uno di quelli eccessi, alliquali quando le leggi non stabilirono propria sorte di castigo, non fu perche li giudicassero degni d'esser essenti dal taglio della loro vendicatrice spada; ma perche non pensarono che giammai si potesse trouar tal modo di violatione della publica Fede, trouando vn' imposturr di sì fina, & esquisita malitia.

Sarammi perciò concesso (trovandomi offeso con questa sorta d'ingiuria) in luogo di castigo legale, adoperar la penna, e palesar li Autori, e li fini di tal temerità: accioche risaputi dal Mondo, serua loro la vergogna di qualche altro maggiore. Riferirò dunque tutto il successo, tanto più volentieri, quanto cio è stato la causa di mettermi à scriuere quest'Historia, che forse senza la maluagità contrame usata, non mi sarei posto à comporre.

Sapendo certi Ministri principali del Rè Catolico, come io stauo scriuendo, Le disgratie del Rè D. Sebastiano di Portogallo, dopo la sua rotta d' Africa: Et immaginandosi, ch'io non potessi cio adempire, senza scoprire delle cose à loro dispiacieuoli; andarono

andarono pensando come mi potessero
distornare dallo scriuere: e benche
non mancassero altri modi di ciò pro-
curare, con le arti loro solite, senza
risguardo al giusto, e conueneuole,
tentarono di mettermi in disgratia
della Maestà di D. Giouanni IV. Rè
di Portogallo; giudicando che rius-
cendo loro farmi stimare difensore
delle ragioni del Rè Catolico, il Rè di
Portogallo mi haurebbe tenuto per
suo contrario, e perciò haurebbe po-
tuto disturbarmi la communicatio-
ne con quei Portoghesi, dalliquali ne-
cessariamẽte haueuo da cauare mol-
te notitie, per compire l'opera che scri-
ueuo. Dato dunque di mano ad vn
libro delle Ragioni del Rè D. Gio-
uanni IV. mandato in luce da Liui-
o Giota, l'anno 1642. condussero due

*Fрати, uno Irlandese, l'altro Italia-
no, accioche fingessero una Risposta
à quel Libro; laquale fosse spacciata
come da me composta. Li buoni Fra-
ti, preso per compagno un'altro Fra-
te poco buon Francese, mà tutti insie-
me poco capaci di simili materie, vo-
lendo pur compiacere li Ministri del
Rè Catolico, ricorsero per formare la
detta risposta à certe informationi,
esposte già da D. Gio. Chiumazzero,
che fu Ambasciatore alla S. di Papa
Urbano VIII. lequali mescolando con
altre cose scritte à questo proposito dal
P. Gio. Caramuel nel suo Filippo il
Prudente, e da tutto ciò formandone
un Libro in lingua Latina, & Ita-
liana; mettendoui in fronte il mio
nome, e cognome; procurarono dar
ad intendere, che io ne fossi l'Autore:
ancor-*

ancorchementendola Patria, voles-
sero con una lettera posta nel princi-
pio, che paresse composto da me in
Venetia, finto però d'essere stampato
in Augusta.

Da questa violatione della publi-
ca fede, e dalla superchieria usata
contra di me (che ne giammai heb-
bi animo di offendere, ne in cosa al-
cuna offesi l'honoratissima Natio-
ne Spagnuola) stimandomi (come è
giusto) grandemente offeso, E' obli-
gato à difendermi; tralasciata in
altra occasione la cominciata impre-
sa, mi deliberai mettermi à scriue-
re di proposito le cose di Portogal-
lo, particolarmente de' nostri tem-
pi; acciò la Maestà del Rè Don
Giouanni, e tutto il Mondo vedes-
se, se io ho tale notitia delle cose di

Portogallo, che potessi mai essere stato l'Autore di quella Risposta, che mi hanno attribuita. Laquale quando pure, indotto da mal sano consiglio, hauesti voluto intraprendere (sprezzando spropositamente la dovuta riverenza ad uno de' maggiori, e migliori Rè del Mondo) non sarei mai stato tanto poco auertito di pigliar di peso le cose che contiene quella Risposta, dalle scritture di D. Gio. Chiumazzero, sapendo il concetto che di quel gran Ministro ha formato il Mondo: cioè non esserui stato alcuno che sapesse meglio vestire la bugia con li habiti della verità, come si vede chiaramente in quelle informazioni, esposte da lui, mutilando li detti delli Autori, confondendo l'ordine de' tempi, variando li nomi, riferendo
diuer-

diuersamente dal seguito li fatti , e detti delle persone , e facendo stravedere chiunque non ha più che fino , e saldo giuditio. Ne tampoco mi sarei seruito dell' opere del P. Gio. Caramuel , scrittore de nostri tempi , per due ragioni chiarissimo: prima, per essere state l'opere sue poste alla luce di bellissima stampa: e poi per hauere alcuni de' più chiari Lumi di dottrina del nostro secolo fatto comparire li errori palpabili , e le scioccherie ridicole di tal Autore.

Oltre che mi sarei vergognato d'intitolare quell' opera, come hanno fatto. Risposta Giuridicopolitica; non hauendo quella punto ne del Giuridico , ne del Politico , perche qual giurisdittione, ò autorità di giudicare mi competeua , per laquale

potessi alzare un Tribunale supremo, in cui citati due delli maggiori, e più assoluti Monarchi del Mondo, hauesi à fulminar sentenza sopra le contese fra loro d'un grandissimo Regno, aspettandola que' due Potentati senza contradittione, ancorche in luogo, tempo, e da persona non idonea Regibus Iuridicundo?

Politica poi come può dirsi quella risposta, che non contiene cosa alcuna concernente al viuer politico, ne insegna cosa politica, ne mostra essere stato usato da quei Rè, in tal matiera qualche arcano politico? ben poca politica mostrano di hauer hauuta la fabricatori di tal impostura: perche li Ministri del Rè Catolico mi hanno obligato à difendermi, mettēdo fuori un' Historia; per la quale informo l'Italia delle cose di Portogallo, successe

ne' nostri tempi, lasciando poi fare il
giuditio ad ognuno degl' interessi di
quella Corona. E li tre Frati hanno
scoperto il loro poco sapere nel forma-
re sì compassionabile risposta. Ma l'I-
taliano, auuezzo à fare importantis-
simi volumi (di quattro fogli; come
fù quello intitolato, Nuoua forma
di trattare cō li Ministri Forestieri,
nelquale però tratta d'ogni altra cosa
fuor che della proposta) non si douette
raccordare, che non haueua più a
lato il Conte della Rocca, ilquale li
emendasse le cōpositioni sin' al cancel-
larli quasi ogni linea (come si vede
ancora dall' istesse scritture di mano
d'ambidue) e che senz' a tal guida hau-
rebbe fatto delli errori notabili; come
si è visto che ha fatto sino nell' istesso
tradurre dal Latino nell' opera sudet-
ta le parole *iuris Vtriusq; Doctoris,*

*che il povero Frate voltò in volgare
Dottore della legge : in simil ma-
niera seguitando a voltare goffa-
mente quel miserabile Centone, com-
pilato dal Frate Irlandese : ilquale
ancor esso non seppe porre in tal com-
positione altro del suo , che la confu-
sione delle cose , dette per miglior ma-
niera dalli sopradetti Autori. Ma
il povero Frate Italiano , per essere
stato tanto lungamente serrato in
un' oscura prigione per cose di Stato,
desiderava pure comparire alla luce:
e l'Irlandese, essendo persona oscura,
allaquale nessuno guardava addos-
so, hebbe desiderio di farsi riguarde-
uole , mascherandosi da Dottore : e
pure se la sapeva bene , stava meglio
con l'habito che porta, in vece del suo
di Capellano , e Confessore d'una
Corte*

*Corte, nellaquale, hà molta occasio-
ne di mostrare la sua gran bontà, la-
quale dicono essere tanta; che perciò
versa benedittioni da ogni parte, get-
tando assolutioni da ogni sorte di pec-
cati. Poi, benchè non si pregia d'altro
nome che di copista; poteua però a
manco di fare tanto facilmente copia
di se stesso, se non lo fece per leuarsi la
fame.*

*Fabricato adunque da questi tre
mal'occhiuti Cyclopi quella loro sti-
mato tremendo fulmine cōtra la mia
fama, quando credeuano che posto
nel Reale artiglio dell' Aquila griffa-
gna, douesse giungere nella tremenda
destra del gran Giove d'Occidente;
ilquale irato lo douesse auentare con-
tro il mio nome; s'accorgono, che la
Gioniale Maestà, auuezza sola-*

*mente ad impiegare i suoi colpi nelli
alti Monti, e nelle superbe Torri, e
non nelle humili case, o poveri habi-
turi, col sereno del suo ciglio haurà
chiarissimamente compreso non esser
io uno di quei Giganti, che amonto-
nando scogli, o imbracciando mon-
tagne habbino hauuto animo di far
guerra contra il Cielo della sua Glo-
ria: anzi che tenendomi al piano, mi
son forzato di far piana la verità,
scoprendo, più tosto che reconditi ar-
cani, solo quelle esteriorità, che nel se-
reno della luce del Mondo sono com-
parse.*



HISTORIA DEL REGNO DI PORTOGALLO,

DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

SOMMARIO DEL I. LIBRO.

In questo Libro si dimostra l'antica Souveranità del Regno di Portogallo. Il Cont' Henrico, ceppo dell' interrotta serie di sedeci Rè Portoghesi, essere stato il primo Rè della casa di Portogallo. La continuatione dell' autorità nel Regno di eleggersi Rè, autorizzata da una visione hauuta dal Rè Alfonso, eletto, e coronato Rè. Il Cardinal D. Henrico dichiarato Rè, diuersito dal pensiero di matrimonio. Poco accurato in dichiarare il successore. Chi fossero li pretendenti della Corona.

A

na. D. Antonio di Portogallo acclamato Rè da molti, scacciato dal Rè Filippo. Questo giurato Rè, come gouernasse, & in che stato lasciasse il Regno.



ELL' assunto che mi prendo di scriuere li successi della Corona di Portogallo, e particolarmente dal Regno del Cardinal D. Henrico, fin' al quart' anno del Rè D. Gio. I V. (all'impugnar del cui scettro seguì la disunione di quel Regno dalla Corona di Castiglia, doppo sessant'anni di dominio de' tre Filippi, Rè Catolici) incontro per buon principio vna ageuolezza insolita ad altri Historici; alli quali conuenendo per leggi dell' Historia dar prima notitia del sito del paese, dell' origine della gente, delle imprese, costumi, & altre cose di lei proprie: accioche col ragguaglio di esse, posto nell'ingresso dell'opera, meglio s'intenda ciò che hanno da scriuere; io non vedo, che à me questo sia necessario, per hauerlo già fatto sì bene, e compitamente tanti, e tanto illustri Scrittori; che non hanno lasciato luogo alla speranza di poterlo dir meglio. Onde tutto ciò, che si volesse aggiungere sarebbe ad ogni modo superfluo. Entrerò dunque, senza trattenermi in simili preludi, nella trattatione propostami. Laquale non vi è dubbio essere importantissima agl' interessi uniuersali d'Europa, curiosa per la varietà de' successi nel termine di breue tempo accaduti,
degna

LIBRO PRIMO.

degnà di riflesso per apprendere à correggere li concetti della fermezza delle vaste Monarchie, vtile per chi hà il maneggio dell' armi, e degli Stati, e saluteuole per li segnalati essempli d'instabilità nelle cose humane.

Potrà forse quest' opera essere tacciata di molti difetti, come sarebbe di giuditio nella collocatione delle cose, di mancamento d'osseruationi degne da farsi, d'introduktioni di trattati pieni di consigli prudenti, e di discorsi sensati nelle materie di Stato, di poca politezza nello stile forsi troppo commune, e pouero di lumi d'eloquenza, & altri molti mancamenti nell'arte: mà nella fedeltà di riferire per appunto il vero senza paura, & in mantenere la verità, nuda, libera, & incontaminata; ben posso affermare, che sarò perpetuamente inflessibile: tanto più che per non essere natio di Spagna, ne di Portogallo (benchè vissuto in quei Regni) mi potrà facilmente essere creduto in fede di honorato scrittore, che non mi son mosso à scriuere per passione d'amore, ò d'odio verso nessuna delle parti: ne che per qualsivoglia interesse sia stata la candidezza dell'animo mio, ò la fedeltà della mia penna contaminata: ma perche deliberato di scriuere, per giuste ragioni: hauendo hauuto sorte d'essere arriuate alle mie mani informationi basteuoli per bene e sinceramente comporre quest' Historia, non ho voluto lasciar di farlo, accioche la verità sia da tutti conosciuta, per l'interesse che vi ha il publico, e perche la posterità non restasse va

cillante nella credenza di negotij sì graui , & importanti : massimamente credendo, che hoggi non siamo in tempo di Tiranni, li quali vogliano far pagare datio alla verità , e col tiranneggiare le penne de gli Scrittori sbandire dal módo l'Historie, & insieme con quelle le grandissime vtilità, che apportano al publico.

Tralasciate adunque le contese di molti Scrittori circa le qualità del Regno di Portogallo ; e poste per giuste le pretensioni de' Portoghesi, di hauere sempre di ragione goduto della libertà (naturale à tutte le genti) di eleggersi vn Prencipe, o Rè, che li gouernasse, dal tempo che Tubal condusse popolatori in quella parte del mondo che poi fù chiamata Lusitania , concludono le antiche memorie, che quando quella Prouincia fu assaltata da' Tiresij, e poi da' Greci, furono li habitatori tanto gelosi della sua libertà, che con li continui contrasti, e fatti d'arme, andarono sempre protestando la forza, e violenza, con la quale veniuano soprafatti. Ma quando cedendo li Greci alla virtù superiore de Romani, crederono questi di soggettare la brauura Lusitana; esperimentarono con questa sì feroci incontri, che molte volte si viddero in procinto di perdere quella riputatione di valore , che con tanti , e sì gloriosi acquisti , si erano per lungo spatio di tempo col soggiogare tante valorose nationi guadagnata. Ridotto il dominio della Republica Romana negl' Imperatori , è indubitato appresso molti scrittori, che

che quasi tutti hebbero sempre tanto che fare con la generosità di quella Nazione, che con tutto che non alzasse Rè, ilquale in faccia degli Imperatori la gouernasse, furono però costretti à contentarsi più del nome, che dell' essenza del comando sopra quei popoli, bastando loro che la Lusitania fosse chiamata Prouincia dell' Imperio Romano.

Più fortunati furono gli Alani, & Sueui, liquali vedendo già per tante perdite cadente la gran machina dell' Imperio Romano, partiti da' paesi Settentrionali, & incaminati verso gli vltimi confini Occidentali d'Europa portarono insieme con l'armi loro, soggetti tato conformi al genio Lusitano, che trouando ben disposti li animi delli habitatori, furono cagione che deliberassero eleggersi dal sangue Alano, e poi dal Sueuo, Rè, che li gouernassero, conferendoli per ciò il comando di tutto quel paese, che terminato verso il Ponente dall' Oceano, verso Leuante della Spagna Taragonese, verso Tramontana dal fiume Due-ro, e verso il mezzo giorno dal fiume Ana, stabilirno la Corona di Portogallo: dellaquale per lo spatio di cento settanta sette anni furono Rè, li Rapaniani, li Attali, li Hermerici, li Teodimiri, li Mironi, & altri, secondo che li Portoghesi se li eleggeuano à suo piaceré.

Entrarono, per donatione dell' Imperator Honorio nelle Spagne i Goti, quali volse l' Imperatore accomodare in quella parte d'Euro-

pa, per alleggerire dal graue peso di quella bel-
 licosa natione le altre parti dell' Imperio Ro-
 mano. Ma, benchè possedessero molti Regni
 nelle Spagne, non stimarono che alcuno fos-
 se loro di maggior gloria, che quello di Por-
 togallo; ilquale benchè peruenisse alle loro
Cassio. mani, qualche volta per via di parentadi; fu
de reb. però sempre con elettione de' popoli. Onde il
Gothor. Rè Vitiza si vantaua essere stato eletto da vna
 Natione solita gridare li suoi Rè alla campa-
 gna frà il suono delle trombe, & il strepito
 de' Tamburi. E benchè per varij accidenti si
 mutassero alle volte li confini di quel Regno,
 diminuendosi tal' hora li vicini, e lui crescen-
 do; altre volte occupando altri Regni parte
 di quello che prima era di Portogallo; con-
 forme preualeuano le forze hor degli vni hora
 degli altri popoli.

Portogallo però restò sempre Regno da se
 stesso, e separato dagli altri. E posto che nella
 larghezza del paese fosse al Regno di Leone
 inferiore alcun tempo; nel coraggio però, e
 nella brauura, la sua gente, con quella di Leo-
 ne guerreggiò sempre del pari, fin à tanto, che
 declinando alla fine in Spagna la Signoria de'
 Gori, & entrando li Mori nel dominio assolu-
 to delle Spagne, d'indi scorrendo ancora co-
 me vn grand' incendio nel Regno di Porto-
 gallo, impossessandosi quei Barbari di tutt' il
 paese; parue che per qualche tempo restasse
 oscurato quel valore della brauura Portoghese,
 ilquale per tanti secoli haueua lampeggiato
 nel

nel Mondo con sì chiaro lume : restando li Portoghesi senza capo, e senza Rè, che gli animasse, o guidasse à resolutioni generose, per scuotere il duro giogo di sì barbara seruitù. Ma pur finalmente risvegliati dall' esempio delli vicini Spagnuoli, & aiutati dal Rè di Leone, già fatti potenti contra i Mori, si risolnerono di riconoscere il proprio valore. Onde congiunte le forze con quelle de' Leonesi, attesero per l' auuenire à conquiste importantissime contra i Mori, dalle mani de' quali quanto da Leonesi, vniti con Portoghesi, veniua guadagnato, tutto si riteneua il Rè di Leone come suo. Perche non hauendo ancora li Portoghesi alzato Rè fra di loro (per la natural competenza di quella natione, che non può patire di vedere anteporsi l' vno all' altro) con tal' ostinatione permetteuano più tosto, che i Leonesi si appropriassero quegli acquisti, come frutti delle discordie fra loro, che parlare di partirle per vguale, benché più dal valor Portoghese, che da altri fossero stati conseguiti. Quindi per ciò ne auuenne, che essendoli recuperato dalle mani de' Mori gran parte del Regno di Portogallo, li Rè di Leone, lo tennero molto tempo per suo, intitolandosene Rè, e disponendone à loro beneplacito: hora dandolo à Prencipi suoi figliuoli con prerogatiua di Rè, hora mandandoui altri Signori con titolo di Vicerè, di Consoli, di Vicarij, di Conti, di Prencipi, e di Duchi: senza che però mai Portogallo perdesse il nome, e le ragioni di Regno.

Corse questo modo di gouerno per molto tempo, fin tanto che, regnando in Leone, e Castiglia Alfonso VI. e trouandosi in uolto in guerra più che mai pericolose contra i Mori, hebbe fortuna, che vn gran personaggio, tratto dal desiderio della gloria, e dal zelo della propagatione della fede di Christo, con abbattimento della setta Maometana, venne ad offerirsi ad Alfonso per aiutarlo in così importanti conquiste: & essendo quest' huomo valoroso vn' esperimentatissimo soldato; in molte occasioni di combattimenti acquistò grandissima riputatione all'armi del Rè di Leone; perche maneggiate da sì eccellente condottiere, ottennero segnalatissime vittorie contra Mori. Era quello bisnepote di Hugo Capetto di Francia, e Figlio di Henrico Duca di Borgogna, e della Duchessa Sibilla Figlia di Renato Conte di Borgogna, e perciò fù chiamato comunemente il Conte Henrico, chiarissimo, non solamente per il sangue di sì alti Principi, ma per la sua propria virtù glorioso. Delquale conoscendo Alfonso li meriti grandissimi, e perciò giudicandolo degno d'ogni gran comando; in segno di gratitudine per tante cose operate in seruitio della sua Corona, volse mandarlo suo luogotenente in Portogallo; pensando forse con tal resolutione mantenere quella natione più contenta, per vedersi dato per gouernatore vn simil huomo: o già dissegnando nell' animo suo sin dall' hora, di lasciare volontariamente a Portoghesi quello, che temeu a vn giorno haueſſero

haueſſero à fare per ſe ſteſſi, con poca riputa-
 tione reale. Sapendo beniſſimo, che le inclina-
 tionì de' popoli con la forza non ſi mutano, an-
 zi come alimentate di forza non poſſono final-
 mente ſe non in forza prorompere. Mandol-
 lo dunque in Portogallo con titolo di Conte,
 che in quei tempi voleua dire Gouvernatore: ma
 poco doppo facendolo ſuo genero, con darli
 per moglie l'infanta D. Teresa ſua figlia; li
 diede in dote la ſouranità del detto Re-
 gno; facendolo inſieme cò la Figlia, padrone
 aſſoluto di tutta quella parte, che Alfonſo
 poſſedeva di Portogallo, laquale non ſi ſteſſen-
 deua oltre il Duero, e Migno. Ancorche te-
 nendoli Alfonſo per Imperatore di tutta la
 Spagna, ſia opinione di alcuni, che ſi reſer-
 ualle ſopra Portogallo quell' autorità, che
 compete agli Imperatori ſopra li Regni, delli
 quali danno le inueſtiture, o quando concedo-
 no alcuno ſtato in feudo. Con che viene à fa-
 cilitarſi l'intelligenza di alcune memorie, dal-
 le quali ſi caua, che li Rè di Leon, e di
 Caſtiglia preteſero l'alto Dominio del Regno
 di Portogallo; ilche ſia come ſi voglia; la
 verità è, che conoſcendo Alfonſo il fonda-
 mento, che haueuano li Portogheſi per non
 riconoſcere Rè foraeſtiero; volle con darlo à
 Henrico, ſoſtentare quella ſouranità, che ad
 aperto partito, conoſceua reſtare troppo arrif-
 chiata.

Errarono dunque alcuni Autori, dicendo,
 che il Conte Henrico non foſſe mai altro, che

*Sādoual
in Cron.
Imp. Al-
phonſ. c.
36.*

*Maria-
na l. 10. c.
1. Illeſcas
Tom. 1. in
fin.*

*Brandao
p. 3. l. 8. c.
9. monar.*

10 HIST. DI PORTOGALLO

Hist. Go-
gorū an.
1094.

Brandao
p. 3. l. 8.
cart. 4.

Conte, perche non distinguendo il nome di Conte di officio (che in quei tempi voleua dire Governatore del Regno) dal titolo di Conte proprio di Henrico, che fu de' Conti di Borgogna; ne distinguendo il tempo, nel quale col maritaggio con la Infanta D. Teresa hebbe il Regno in proprietà, da quello di prima, quando l'hebbe in gouerno; pensarono, che sempre restasse Conte, e non fosse mai Rè, e però dissero vniuersalmente, Portogallo essere stato Contea.

Il che quanto sia falso facilmente si puo vedere. Perche quando il Conte Henrico era nel gouerno di Portogallo con titolo di Conte, amministrando giustitia, dando priuilegi, e patenti, ò facendo altre scritture pubbliche, si sottoscriueua solamente con titolo di Conte.

Brandao
p. 3. l. 8. c.
u. 5. ult.

Ma quando poco doppo, che fu l'anno seguente, hebbe per moglie l'Infante D. Teresa, cominciò à sottoscriuersi d'altra maniera, cioè, lasciando il titolo di Conte, nominossi Henrico con la moglie Teresa. Laquale come Regina, per la quale haueua ottenuto il Regno; giustamente pretendeua, che nelle sottoscrittioni, e speditioni fosse posto il suo nome a pari di quello del marito. Ne ha del verisimile, che il Rè Alfonso volesse, che maritandosi sua figlia perdesse di punto: e di Infanta di Spagna, diuentasse solamente Contessa, potendo hauere il nome di Regina, che solo li conueniua, lasciando il nome d'Infanta. Che però tante volte nelle antiche memorie

si trona decorata del nome di Regina; & in particolare nelle Corti celebrate in Lamego, il Rè Alfonso primo, s'intitola Figliuolo della Regina Teresa, e Nipote del Magno Alfonso Imperatore delle Spagne. Anzi posto per fermo, che Alfonso desse Portogallo ad Enrico in nome di dote, non poteua darglielo sotto altro titolo, che sotto quello che Portogallo haueua. Et essendo che già erano tanti secoli, che godeua del glorioso titolo di Regno, quale non haueua perso perche in esso haueſſero regnato li Mori, anzi per questo hauendolo confermato, & essendo restato in possessione di tal prerogatiua, che però gli Historici sempre lo chiamarono Regno, non poteua il Rè di Leone priuarlo d'vna ragione tanto importante. E quando pure lo haueſſe potuto priuare di sì honorato titolo, bisognaua che Portogallo haueſſe commesso qualche felonìa, laquale oltre che non poteua commettere, non essendo di ragione suo vassallo che li haueſſe prestato omaggio; doueua essere conosciuta giuridicamente, & in tela di giudicio, con esame, e con li altri requisiti, e solennità, che in sì ardui negotij si richiedono, haueuasi à decidere, e finalmente deuenire alla sentenza definitiua di priuatione d'vna dignità così grande, qual'è la Reale, riducendo il Regno in Prouincia. Particolarmente per non esser Portogallo conquista del medesimo Alfonso, per ragione della quale potesse pretendere di dare al paese da se conquistato quel

Brandao

p. 3. lib. 2.

c. 11.

Caramuel in

proem. 5.

2.

Epitaphiū Alphonsi

Reg. Conymb.

Roderici Archiep.

Brandao

p. 8. l. 9. c.

26. & li.

10.

nome , ò titolo , che più li piacesse : ma era acquisto de' suoi maggiori fatto (Dio sa come) O più tosto hauendolo leuato violentemente dal Rè D Garzia suo fratello, fattone Rè dal padre D.Ferdinando il Magno , & intitolato Rè di Portogallo , e di Galitia. E però Alfonso lo doueua lasciare con titolo di Regno, come lo haueua hauuto. Onde ne segue che doppo lo spòsalitio della Regina Teresa col Conte Henrico egli veramente restò Rè di Portogallo , hauendone hauuta dal suocero la proprietà , che egli ne haueua : ancor che non si ritroui, che D.Henrico ne riceuette solennemente la Corona, ne si facessero quelle solennità, che seguirono poi con li Rè suoi successori: o ciò fosse perche Alfonso non se ne curasse , o perche li Portoghesi non volessero solennizare tal inuestitura, come procedente dal Rè di Spagna. Pretendendo, che indipendente da ogn'vno fosse sempre restato nel Regno il lus, di eleggersi vn Rè à suo piacere, con quell'auttorità , che la ragione naturale, diuina , e delle genti, permette à tutte le Nationi, non obligate con altre forme di gouerno, di giuramento , ò altri atti positiui, obligatorij de' popoli, per se stessi, e per li suoi posteri , à riceuere le successioni de' suoi Principi per via di heredità.

Temperaua con tutto cio il disgusto de' Portoghesi di hauere riceuuto il suo Rè per mano altrui, la qualità del soggetto , tanto segnalato per sangue, e per infinito valore, onde se ne mo-

ne mostrauano ogni giorno più contenti : e mentre visse gouernando con giustitia, e con brauura, tenendo à freno li nemici del Regno, andarono quei popoli tirádo auanti senza cercare alcuna nouità nel gouerno, sin che venendo à morte Henrico, & hauendo lasciato doppo di se vn piccolo figlio, chiamato Alfonso, cresciuto che fù, diede segni chiarissimi di hauere hereditato la virtù paterna: onde li popoli, ricordeuoli del gran merito di suo Padre, & obligati dal valore del figlio, che in molte occasioni haueua seruito loro con la propria persona di esperimentatissimo, e generosissimo Príncipe, lo riceuettero per Signore: ed egli trouandosi vna volta per far battaglia cò vn' esercito numerosissimo còdotto da cinque Rè Mori nel campo d'Ourique, hebbe vna visione celeste, laquale con solenne giuramēto da lui stesso viene raccontata della seguente maniera:

*Cronich.
Reg. Alphonf. c. 15. & Nau. in re. c. Nouit. not. 3. n. 151. de Ind. p. p. cap. 45.*

GIVRAMENTO DEL Rè Alfonso.

IO Alfonso, Rè di Portogallo, figlio dell' Illustre Conte Henrico, e Nepote del Rè Alfonso il Magno, alla presenza di Voi Vescouo di Braga, Vescouo di Coimbra, Teotonio, & altri grandi, Officiali, e Vassalli miei, Giuro sopra questa Croce di Bronzo, e sopra questo Libro de' Santi Euangelij, toccati con le mie mani, ch'io misero peccatore, hò visto con questi miei occhi indegni il vero N. S. Giesu Christo posto in Croce in questa forma.

Stauo con la mia Hoste nelle Terre di là da Tago in una Campagna detta Ourique. per combattere con Ismaelle, & altri quattro Rè Mori, li quali haueuano seco infinite migliaia di persone: e la mia gente staua molto intimorita vedendo, tanta moltitudine di nemici: di maniera che stando di mal'animo, molti diceuano essere temerità il voler combattere. Onde io molto afflitto di ciò che sentiuo dire, cominciai à pensare sopra quello, che s'hauesse à fare. Et hauendo nel mio padiglione vn libro del vecchio, e nuovo Testamento, aprendolo mi venne auanti quel capo, che racconta la vittoria di Gedeone: laquale vista da me, dissi voltato al Signore, Tu sai, Signor mio Giesù Christo, che per amor tuo ho preso questa guerra contra li tuoi nemici: e stà in tua mano dare à me, & à miei, forza per vincere questi bestemmiatori del tuo Santo Nome. Detto questo, mi addormentai sopra il libro, e stando dormendo mi pareua di veder vn'huomo vecchio, che venendo verso me diceua: Confidati, Alfonso, che vincerai, e distruggerai questi Rè Infideli, e N. Sign. Giesù Christo ti si mostrerà. Mentre stauo in questo, entrò Gio: di Sosa, mio Cameriero, dicēdomi, Leuateui sù, Signore, perche ci è quà vn vecchio, che vi vuol parlare. Entri, dissi, s'egli è fedele. Et entrato che fu, conobbi essere quell'istesso, che haueuo visto in sogno, qual mi disse: Signore, state di buon'animo: perche non sarete vinto, mà vincerete. Siete amato da Dio, ilquale hà posto sopra voi, e sopra li vostri discendenti gl'occhi della sua misericordia, sino alla generatione decima sesta, allaquale arriuata che sarà, si attenerà

tenuerà la prole. Ma in essa così attenuata egli risguarderà, e vederà: & così mi comanda che io vi dica, che questa notte, quando sentirete la campanella del mio Romitorio, nel quale son vissuto sessant'anni, custodito nel mezzo d'Infedeli per fauore dell'Altissimo, Voi solo senz' accompagnamento usciate fuori delli alloggiamenti, perche vi vuol mostrare la sua molta pietà. Obediente, e riuerentemente posto in terra venerai, & il messo, e quello che me lo mandaua. E mentre stando in oratione aspettauo il suono della campanella, alla seconda guardia della notte, sentì sonare la campanella: per il che presa la spada, e lo scudo, uscì da padiglioni, e subito vidi dalla parte destra verso Oriente vn raggio risplendente, nel quale andaua crescendo il splendore poco à poco: e mentre stauo guardando fissamente verso quella parte, ecco, che nell'istesso raggio vedo il segno della Croce più risplendente del Sole, & il Nostro Signore in essa Crocifisso; stando dall'una, e dall'altra parte gran moltitudine di bianchissimi giouanetti, quali credo fossero Angeli Santi. Hor vedendo questo, deposta la spada, e lo scudo, le vesti, e le scarpe, mi gettai inchinato à terra, e piangendo abbondantemente cominciai à pregare per il conforto de' miei vassalli, dicendo senza turbarmi: Perche questo à me, Signore? forse per accrescere la fede à chi crede? meglio sarebbe farui vedere dall'Infedeli, accioche credano in voi: che io, da che presi l'acqua del Sacro Battesimo, vi hò sempre conosciuto per vero Figlio della Vergine, e dell'Eterno Padre. Era la Croce di marauigliosa grandezza, di altezza quasi

dieci braccia: dalla quale il Signore col suono di vna soave voce, laquale fù sentita dalle mie indegne orecchie, mi disse: Non per farti credere à questo modo ti sono apparso, ma per confortare il tuo cuore nel conflitto, che hai da fare, e per stabilire il principio del tuo Regno sopra la ferma pietra.

Confida dunque, Alfonso, perche non solamente vincerai questa battaglia, ma in tutte le altre nelle quali combatterai contra li nemici della mia Croce. Trouerai la tua gente disposta e forte al combattere: e che ti dimanderà, che tu entri in battaglia con nome di Rè: non dubbitare, fa quello che ti dimandano: perche io sono quello, che pianto, e distruggo gl'Imperij, e Regni: e però voglio in te, e nella tua discendenza stabilire vn'Imperio: accioche sia portato il mio nome a genti straniere. E perche li tuoi successori conoscano da chi li sia stato dato l'Imperio; sarà, e comporrà la tua Insegna del prezzo col quale io ricomprai l'human genere, e di quello col quale io fui comprato dalli Giudei: e sarà vn Regno dedicatomi, puro in fede, e per la pietà diletto. Sentendo io queste cose, prostrato a terra adorando dissi, Come merito io tanta pietà, Signore? farò quanto mi comandate: ma ponete vi prego li benigni occhi vostri non solamente ne' miei successori, ma nella gente tutta di Portogallo, hauendoli sotto la vostra protettione: e se hauerete determinato contra di loro qualche castigo, voltatelo piuttosto contra di me, e contra li miei successori, & il popolo, qual amo come diletto figlio, resti essente dal castigo. Alche acconsentendo il Sig. disse, non si aparerà mai da loro, ne da te la mia misericordia.

*dia, e per mezzo loro mi sono apparecchiato vna
nessa abbondante: hauendoli scelti per miei me-
ritori in paesi lontani. Ilche detto, disparue, & io
pieno di fiducia, e di dolcezza, tornai alli alloggia-
menti. E che ciò sia il vero, lo giuro io Adalsonso,
Rè, per li S. Euangelij di Giesu Christo, che tocco
con le mie mani. E però comando alli miei successo-
ri in perpetuo, che portino per insegne cinque scudi
compartiti in forma di Croce ad honore della Cro-
ce, e delle cinque Piaghe di N.S. Giesu Christo, &
in ciaschedun scudo trenta denari, e sopra il Ci-
miero il serpente di Moyse, figura di Christo. E
questo sia il nostro memoriale, e contrasegno della
nostra Natione. E se alcuno tentarà altra cosa, sia
maledetto da Dio, e con Giuda traditore vada ad
essere tormentato nell' Inferno. Fatta in Coimbra
III. Kal. Nouemb. Era M. C. LII.*

EGO ADELPHONSVS, REX
PORTVG.

Ritornato poi alli alloggiamenti trouò li suoi
tutti inanimati al combattere, ma prima di
mettersi nella battaglia lo acclamarono, & in-
alzarono con gran festa, & vnanimemente, per
suo Rè; confermando con tal attione la ra-
gione, che haueuano di eleggersi da se stessi
il suo Rè, independentemente dal Rè di Leo-
ne. Onde per ciò, poco doppo nella Città di
Lamego, congregati, solennemente lo confer-
marono, e fecero queste Leggi: che dall'origi-
nale Latino suonano come segue.

B

LEGGI FATTE NELLE Corti di Lamego.

IN Nome della Santiss. & Individa Trinità, Padre, Figlio, e Spirito Santo : Trinità , che non si può separare.

Io, Alfonso , figlio del Conte Henrico , e della Regina Teresà , e Nepote del grande Alfonso, Imperatore delle Spagne , e per divina pietà inalzato poco fà al Trono Reale. Perche Dio, Nostro Signore ci hà concesso quietare , e ci hà dato Vittoria delli Mori, nostri nemici, e però habbiamo hauuto vn poco di respiro , accioche doppo non habbiamo forse tempo , habbiamo conuocato tutti questi Signori, L'Arciuescouo di Braga, il Vescouo di Visco , il Vescouo di Porto , il Vescouo di Coimbra , il Vescouo di Lamego ; insieme con li Signori della nostra Corte posti qui sotto, con li Procuratori per le Città di Coimbra, Guimaraes, Lamego, Viseo, Barcello, Porto, Trancofo, Ciaues, Castel real, Bosella, Pareti vecchie, Sena, Couigliana, Monte maggiore, Isgueria , Villa reale. E Lorenzo Venegas per parte del Sign. Rè , essendoui ancora gran moltitudine , di Chierici, e di Monaci. E ci siamo congregati in Lamego nella Chiesa di Santa Maria Almacaue ; sedendo il Rè nel suo Trono, senza le insegne Reali doue alzatosi Lorenzo Venegas, Procuratore Regio, così parlò.

Vi ha congregato qua il Rè Alfonso , che

voia

voi hauete fatto nel Campo di Ourique, accioche vediate le lettere del Sign. Papa, e se volete confermarlo per vostro Rè. Risposero tutti: Noi vogliamo che sia nostro Rè. Soggiunse il Procuratore, Come ha da essere Rè, lui solo, ouero ancora li suoi figliuoli? Risposero; Lui mentre viuerà, e li suoi figliuoli doppo che sarà morto. Se questo è, disse il Procuratore, Dateli le insegne Reali: e tutti risposero: Diamocene nel nome di Dio. Onde alzatosi l'Arciuescouo di Braga, prese di mano dell'Abbate di Laurbano vna Corona d'oro grande con molte perle, laquale era stata de Rè Gori, e l'hauenuo donata al Monasterio; e la pose in capo del Rè: & il Rè tenendo la spada nuda in mano, con laquale era solito andare alla guerra disse, Sia benedetto Dio, che mi hà aiutato. Con questa spada vi ho liberato, & ho superato li nostri nemici, e voi mi hauete fatto Rè, e compagno vostro. Ma già che mi hauete fatto Rè, facciamo le Leggi, con lequali possa il Regno stare in pace. Risposero tutti, Benissimo, Signore, così vogliamo. Noi faremo quelle leggi, che meglio vi pareranno, e tutti noi, li nostri figli, figlie, nepoti, e pronepoti siamo al vostro comando.

Radunati perciò li Vescoui, Nobili, e Procuratori, dissero fra di loro. Prima faremo leggi dell'heredità del Regno, e furono le seguenti.

Viua il Rè Alfonso, e sia padrone del Re-

B .ij

gno. Se egli haurà figli maschi, siano doppò lui Rè loro ancora, e non sia necessario farli dinouo Rè. Ma si procederà in tal modo. Morendo il Padre, patrone del Regno resti suo figlio; doppò il figlio, il Nipote; doppò il Nipote, il figlio del Nipote; e poi li figli de' figli in secula seculorum per sempre.

Se morisse il primogenito viuendo ancor il padre Rè, il secondogenito sarà Rè; se il secondo, il terzo; se il terzo, il quarto; e così delli altri.

Se morrà il Rè senza figli, hauendo fratello; questo sia Rè in sua vita. Ma morendo, non sarà Rè il figlio suo, senon lo faranno Rè li Vescoui, Procuratori, e nobili della Corte del Rè. Di maniera che se lo faranno Rè lo sarà, se non lo faranno, non lo sarà.

Doppò questo disse Lorenzo Venegas, Procuratore del Rè, alli Procuratori del Regno: Dimanda il Rè se volete, che le figlie entrino à hereditare il Regno, e se volete fare leggi di quelle? E doppo di hauere conteso per molte hore, risposero: Ancora le figlie sono de' lombi Reali, e però vogliamo, che possino loro ancora regnare, e che si faccino leggi sopra questo; e li Vescoui, e li Nobili fecero queste leggi.

Se il Rè di Portogallo non haurà filio maschio, & haurà figlia femmina, questa resterà Regina, doppo la morte del Rè, suo padre. Ma con queste conditioni.

Non piglierà marito, senon di Portogallo;
e que-

e questo hà da essere Nobile. Ne si chiamerà Rè , senon doppo che dalla Regina haurà hauuto Figlio maschio. E quando sarà in publico, il marito andrà a mano manca della Regina, ne porterà Corona in capo.

Sia questa legge perpetua in sempiterno, che la prima figlia del Rè pigli marito di Portogallo , accioche il Regno non venga in mano di stranieri. E se per sorte si maritasse con istraniero, non possa essere Regina; perche non vogliamo mai , che il nostro Regno vada fuori delle mani di Portoghesi, li quali con la sua fortezza hanno fatto li suoi Rè, senz'aiuto d'altri, mà con il suo valore, e col suo proprio sangue.

Queste sono le Leggi dell'heredità del nostro Regno. E leggendole ad'alta voce Alberto Cancelliero del Rè; tutti risposero: Sono buone, sono giuste, così vogliamo per noi, e per li nostri successori doppo di noi.

Dimandò il Procuratore Reale da parte del Rè, se volessero fare leggi sopra la nobiltà, e della Giustitia, e risposero tutti che sì. Così ci piace, e così sia nel nome del Signore; e fecero le seguenti.

Tutti li parenti del sangue del Rè, e li discendenti da figli, e Nepoti Reali siano nobilissimi.

Tutti quelli, che non essendo discendenti da Mori, e da Giudei Infedeli; ma Portoghesi, che hauranno liberato in guerra la persona del Rè, ouero il suo stendardo, ouero

B iij



suo figlio, o genero, siano nobili.

Se qualcheduno fatto prigionie da Infedeli fosse fatto morire per non voler rinegare la fede di Christo, ma si manterrà fedel Christiano; li figli suoi saranno nobili.

Chi combattendo ammazzerà il Rè nemico, ouero il suo figlio, o guadagnerà il suo stendardo, sia nobile.

Tutti quelli che sono della Corte Reale, & anticamente erano nobili, sempre siano nobili.

Tutti quelli che si trouarono nella gran battaglia del campo d'Ourique, siano come nobili; e siano nominati seruitori del Rè per tutte le generationi dauenire.

Quelli che essendo Nobili fuggissero dalla battaglia, ouero con spada, o lancia ferissero donna, e non liberassero il Padre, o suo figlio, ouero lo stendardo Reale in battaglia, mentre lo potessero fare; o giurassero falso testimonio, e non dicessero la verità al Rè; o parlassero male della Regina, e delle sue figlie; o andassero alla parte de' Mori; che rubassero, e bestemmiassero il nostro Signor Giesu Christo, che volessero ammazzare il Rè; perdano la nobiltà loro, e suoi figli per sempre.

Queste sono le leggi della nobiltà, le quali hauendo lette Alberto Cancelliere del Rè, e tutti risposero: Suono buone, sono giuste, le vogliamo per noi, e per li successori nostri per sempre.

Tutti

Tutti li Portoghesi hanno da obedire al Rè,
& alli Aluazili de' luoghi, che vi saranno posti
à nome del Rè, e questi giudicheranno con-
forme à queste leggi di giustitia.

Chiunque ruberà per la prima, e per la se-
conda volta sia spogliato dal mezzo in sù in
luogo publico, doue tutti possano vederlo.

Se ruberà di più, li sia fatto vn segno sù la
testa con vn ferro infocato.

Se farà furto di più, sia fatto morire, Ma
non lo facciano morire senza comandamento
del Rè.

La donna, che farà torto à suo marito con
altr'huomo, e da suo marito sarà accusata al-
l'Aluazile, essendoui testimonij buoni, sia ab-
brugiata. Ma prima si ha da dire tutto al Rè.
Et insieme con essa s'abbrugi ancora l'huomo,
che ha fatto male con essa. Ma, se il marito
non volesse, che la donna sia abbrugiata, non
sia abbrugiato l'huomo, che ha fatto male
con essa: ma sia liberato, non essendo ragione
che sia liberata la donna, e fatto morire l'huo-
mo.

Se alcuno ammazzasse vn' huomo, sia chi si
sia, sia fatto morire per quello, che ha am-
mazzato.

Se alcuno sforzasse vna donzella nobile, sia
fatto morire, e tutta la sua robba sia della Ver-
gine sforzata. Se la donzella non è nobile, si
maritino insieme, o sia l'huomo nobile, o non
sia nobile.

Se qualcheduno haurà leuato per forza

la robba altrui, vada l'offeso dall'Aluazile, e dia querela, e l'Aluazile li faccia restituire il suo.

Chi darà ferita con ferro ammolato, o senza ferro; o percoterà con pietra, o bastone, sia fatto pagare il danno, e la pena di dieci Morabitini.

Chi farà ingiuria all'Aluazile, Alcaide, o persona mandata dal Rè, ancorche fosse un Saione. Se haurà percosso, sia marcato con ferro infocato: senon, paghi cinquanta Morabitini, e comporga il danno. Queste sono le leggi di Giustitia, lequali hauendo lette parimente Alberto Cancelliere Reale, tutti dissero, Sono buone, sono giuste, così vogliamo per noi, e per li nostri successori doppo di noi.

Doppo questo alzatosi Lorenzo Venegas, Procuratore del Rè, interrogò se volessero, che il Rè andasse alle Corti del Rè di Leone, ouero che li desse tributo à lui, o ad altra persona, fuori che al Papa, ilquale li haueua dato titolo di Rè: All'hora leuandosi tutti in piedi, con le spade nude in mano, dissero altamente, Noi siamo liberi, il nostro Rè è libero, ci siamo liberati con le nostre mani. Et il Rè, che giamai consentisse à questo ha da morire; e non lo vogliamo più per nostro Rè. All'hora il Rè con la Corona in Capo, leuatosi da sedere, con la spada nuda in mano, disse: Voi sapete in quante bataglie mi son trouato con voi per
diffende;

diffendere la nostra libertà: Sete buoni testimoni e ne può far fede questo braccio, e questa spada. Se alcuno mai consentirà à tali cose possa morire, & se fosse mio figlio, ò mio Nipote, non sia Rè. Tutti risposero, Benissimo, buona parola è questa. Morrà chiunque tenterà questo. E se vi sarà Rè che consenta il dominio Straniero, perderà il Regno. E così sia, concluse il Rè.

So essermi stato chi sostiene, che quella fù vera Ribellione de' Portoghesi dal Rè di Leone, ilquale dicono, che haueua giustissimo titolo del Dominio di Portogallo, per hauerlo conquistato dalle mani de' Rè Mori, disponendo le leggi tanto ciuili quanto canoniche, & il commune consentimento delle genti, che li acquisti fatti dalle mani d'Infedeli siano proprij di quei Principi che li fecero. Ma vi è ancora chi risponde, che non essendo tali acquisti del Regno di Portogallo, fatti dalle mani de' Mori (nelli quali era prima passato il dominio di quel paese) fatti solamente dalli Rè di Leone, anzi hauendoui la maggior parte l'istessi Portoghesi; di ragione non si poteuano chiamare acquisti del Rè di Leone. Ilquale se pure (permettendolo gl' istessi Portoghesi) si era assunto il titolo di Soprano e d'Imperatore delle Spagne; era tenuto à diffendere il paese già conquistato dalle mani de' Mori, liquali per hauerlo di nuouo inquietato: anzi hauendolo con l'armi fortemente oppresso, ne valendo di nuouo à liberarlo, e diffenderlo; l'i-

stessi Portoghesi presero animosamente l'armi, e combattendo valorosamente, sotto la condotta del Rè Alfonso, si resero totalmente liberi, distruggendo affatto ogni qualunque soggettione, che prima haueſſero hanuto sotto qualsi voglia Signore.

Dall' elettione di questo Rè scorſe molto tempo, che non fu bisogno eſſercitare il Jus dell' elettione del Rè, succedendo con non interrota serie di ſucceſſione di padre à figlio, tre Rè; che furono D. Sancio il primo, D. Alfonso ſecondo, e D. Sancio il ſecondo: ilquale per la poca attitudine al gouerno, e non hauendo prole fù depoſto dal Regno. E per cio congregate ſolennemente le Corti, eleſſero in ſuo luogo, D. Alfonso Terzo, ſuo fratello: prima per Gouernatore del Regno, e poi per ſuo legitimo Rè, ancor viuente l' iſteſſo Sancio.

Dal Rè Alfonso Terzo, ſino al Rè D. Fernando, ſeguirono altri quattro Rè, dell' iſteſſa maniera per ſucceſſione di ſangue, cioè D. Dionisio primo, D. Alfonso Quarro, D. Pietro primo, D. Fernando primo: mà venendo à morte il Rè D. Fernando, ſenza prole, ancorche pareſſe, che il Regno doueſſe peruenire à Donna Beatrice ſua Sorella; nondimeno, perche queſta ſi trouaua maritata con D. Gio. il primo Rè di Caſtiglia, accioche, conforme alli ſtabiliamenti del Regno, queſto non vſciſſe dalle mani de' Portogheſi, eleſſero con titolo di difſenfore del Regno D. Gio. Maefiro de Auiz, figlio, benchè illegitimo, del Rè D. Pietro. E poi nelle

le Corti celebrate in Coimbra, lo crearono Rè, con tutte le solite solennità. Dal quale sino al Rè D. Henrico Secondo, successore senza interruzione, sette Rè per via di successione della maggior prossimità di sangue; cioè, Odoardo Primo; Alfonso Quinto, Gio. Secondo, Emanuel Primo; Gio. Terzo, Sebastiano Primo, Henrico Secondo. Questo, mancato il Rè D. Sebastiano, suo Nipote, da nobili, & magistrati del Regno, senza cōsiderare piùa dentro la risoluzione, che faceuano in dichiarare vn vecchio poco à proposito per il Regno, fatto Generale, fù dichiarato futuro successore del Regno: e benché fosse preteso di farsi ciò per quietare il popolo fortemente alterato per la perdita del Rè D. Sebastiano, sinche fosse certificata la sua morte, hauendo però li Gouvernatori lasciati dal Rè, Sebastiano cedutoli il gouerno, per timore di essere da lui discacciati; non volse perdere punto di tempo, ne dar luogo alle altrui pretensioni, ò pentimenti delli magistrati: onde procurò d'essere giurato Rè. Il che seguì alli 28. d'Agosto nella Chiesa dell' Hospitale, nellaquale sedendo sopra vna sedia di panno d'oro, in habito Cardinalitio, da vno de' Gouvernatori chiamato Francesco di Sada li fù posto in mano il scettro: e Michel di Mora, Secretario, alquanto in disparte, leggendo pubblicamente vn scritto disse, Che per la morte del Rè Sebastiano succedeva nel Regno il Cardinal Henrico; e perciò se ne daua il scettro, e che S. M. veniua à fare il giuramento

solito di mantenere, & osseruare a' popoli tutte le libertà, priuilegi, & patti conceduti dalli antecessori suoi. Finito di dire ciò, il Secretario inginocchiatoseli auanti, con vn libro aperto, il Rè vi mise la mano, giurando di così osseruare. All' hora sonarono li attabili, gridandosi, Real, Real, per Henrico, Rè di Portogal: allequali parole si leuò S. M. con il scettro in mano, tornando a palazzo con poca compagnia, come era andato alla Chiesa: e seguitò a gouernare il regno senza contratto. Però restando in esso finita la figliolanza del Rè D. Emanuelle, già si vedeua come, morendo lui, risurgerebbe disputa chi delli Nepoti hauesse a succedere nel Regno. Imperoche essendo egli senza figli, per essere Cardinal Sacerdote, lascerebbe quella Corona esposta alla pretesione di più competitori.

Il primo di tutti era D. Filippo 2. Rè di Spagna, ilquale la pretendeua, come figlio della Infanta D. Isabella, primogenita del Rè D. Emanuelle. Il secondo era Emanuel Filiberto, Duca di Sauoia, pretendore come figlio dell' Infanta D. Beatrice secongenuita di D. Emanuelle. Il Terzo era D. Antonio di Portogallo, gran Priore di Crato, come figlio dell' Infante D. Lodouico, terzogenito di D. Emanuelle. Il quarto, Ranuccio, Duca di Parma, come figlio di Donna Maria, figlia primogenita defonta dell' Infante D. Odoardo, figlio quinto genito del Rè D. Emanuelle. La quinta, che pretendeua la Corona era D. Catarina di
Porto-

Portogallo, Duchessa di Braganza, come figlia secondogenita viua dell' istesso Infante D. Odoardo; e la più propinqua fra' vini dell' istesso Rè Henrico. La festa era la Regina di Francia, che deduceua le sue ragioni da più alti principij, cioè, per la linea del Rè Alfonso Terzo, Rè di Portogallo, e Conte di Bologna; e da D. Marilde, sua prima moglie. Haurebbe voluto il buon Rè togliere ogni contesa pericolosissima in simili occasioni. E vedendo il vero rimedio essere il procurare di hauer figliuoli, che senz' altro contrasto sarebbero stati li veri successori della Corona; scorgeua però, che due cose l'impediuanò all'hauerli. La prima era trouarsi di età di sessanta sette anni, con pochissima sanità, e questo veramente era grandissimo impedimento. La seconda, che come si è detto, si trouaua sua Maestà legata col voto di castità, fatto nel Sacerdotio; e benche di questo, per beneficio del Regno, facilmente ne haurebbe potuto ottenere la dispensa dal Papa: non sapeua però risolverli al matrimonio, ondeggiando l'animo suo nella diuersità di molte ragioni, che hor dall' vna, hora dall'altra parte il moueuanò. In tal perplessità nondimeno, fattoli animo da' suoi seruitori, prese finalmente partito di dimandare al Papa, che si degnasse dispensarli, acciò potesse ammogliarsi con D. Maria di Portogallo, figlia dell' Infanta D. Catarina sua Nepote, e di D. Giovanni di Portogallo, Duca di Braganza;

sperando che congiungendosi con questa Principessa giouinetta, facilmente li sarebbe riuscito hauer prole, (come accade molte volte a' vecchi con simili congiungimenti) ò almeno haurebbe aggiunto forza alle ragioni della Casa di Braganza. Fatta dunque tal risoluzione, non tardò punto à spedire à Roma Ambasciatore sopra ciò, D. Martino di Castelbianco; alquale commise, che trattasse con sua Santità, per ottenere la dispensa; che veniuà ad essere doppia, cioè, per il voto di castità di esso Henrico; e per il vincolo di consanguinità con D. Maria, sua Pronepote. Ma questo trattato, cominciato con molto ardore, tosto si raffreddò, ne sortì alcun effetto. Non perche il Papa lasciasse di mostrarsi pronto a compiacere sua Maestà; e darli la dispensa richiesta; ma perche l'istesso Rè parue pentito di tal resolutione. La causa di questa mutatione di volontà attribuiscono alcuni all'ammonitione fattali dal Cardinal S. Carlo Borromeo (molto amico di sua Maestà) alquale hauendo dimandato parere, lo dissuase da questa determinatione, non perche il Re di Spagna richiedesse San Carlo à fare simil officio col Rè Henrico, come altri stimarono: ma per zelo di S. Carlo istesso; ilquale sentiua, douere essere mantenuta la castità promessa da Sua Maestà nel Sacerdotio. O forse perche il Santo, come illuminato da Dio, vedendo che Sua Diuina Maestà voleua con le alterationi, che seguirono per la successione nella Corona, castigare Portogallo, consigliasse

se

le quello, che più le parue conforme alla volontà di Dio. Fra questo mentre, il Rè Filippo intesa la volontà, e resolutione del Zio, ne sentì grandissimo dispiacere, e si dispose à fare quanto sapesse, & potesse per disturbarlo, acciò non seguisse tal matrimonio. Dispiaceuali sommamente, non solo che si ammogliasse; mà che volesse pigliar per moglie D. Maria di Portogallo; perche con questo vedeua togliersi ogni speranza di succedere alla Corona, sopra laquale haueua già molto tempo auanti fatto disegno. Voltosi per tanto alle arti sue solite, si consigliò di scriuere alla Infanta D. Caterina di Portogallo, & al Duca di Braganza, suo Marito, dimandandoli per moglie del Prencipe di Spagna D. Maria di Portogallo. Sperando che con questa offerta quelle Altezze, per vedere la figlia Regina di Spagna, hauessero à fermare la determinatione del vecchio Rè; nell'essecutione del cui proponimento, mentre si frapponesse qualche dilatione; speraua di essere aiutato à disturbarlo da mille accidenti, che in simili negoziati sogliono per il più accadere; restandoli cō questo viua la speranza di hauerli a eader nelle mani Portogallo, vnico oggetto de' suoi desideri. Tanto sono ingordi communemente li animi de' Prencipi delli stati altrui, e tanto appassionati dal desiderio della dilatazione de' suoi dominij, che però spesse volte nõ aggiustando le sue pretensioni col giusto, nè potendo ritrouare in esse la ragione: si appigliano à quella, che gli Politici senza ragio-

ne chiamarono ragion di stato.

Inclinarono con molta ragione al partito proposto nel Rè di Spagna l'Infanta, D. Caterina, & il Duca, suo Matito, dando fede alle lettere scritteli di mano dell'istesso Re. Onde andauano già pensando come potessero rispondere al Re D. Henrico, senza che, con darli la negatina del Maritaggio della figlia, incorressero nella sua indignatione, dellaquale giustamente doueuano hauer gelosia; tenendosi certi, che per le ragioni tanto euidenti, che haueuano alla Corona, solamente la contrarietà, che loro facesse Henrico, potesse portarli grandissimo impedimento.

Ma presto furono quelle Altezze leuate di pensiero. Perche quando il Rè Catolico vide rimosso il zio dalle determinatione di maritarsi; non parlò più del matrimonio di D. Maria col Prencipe di Spagna. Anzi quietando l'animo sopra questo punto, si volse ad attendere (benche secretamente) à disporre le cose per succedere egli stesso nel Regno di Portogallo; non bastandoli tanti Stati, e tante Corone, dellequali si vedeua Signore. Crebbe li tanto maggiormente la speranza, quando vide il Rè, suo zio, tanto spensierato nell'afficurar il suo successore. Perche, dopo che Henrico hebbe deposto il pensiero di maritarsi, parue, che insieme totalmente deponesse la cura di questo, che pure era il più importante negotio, e sopra ilquale doueua continuamente pensare.

Solamente si mostraua Henrico tutto intento a' risentimenti con que' suoi sudditi, che prima di arriuar e gli alla Corona, pareua che haueſſero fatto poco conto della sua persona. Onde leuando a molti gli vfficij, ad altri facendo dare strettissimi conti delle amministrazioni, pareua che ad altro non pensasse, che a cose di minor importanza.

Ma i Portoghesi, che per vna parte vedeua-
no tanta negligenza del suo Rè, e per l'altra le
diligenze che faceua il Rè Catolico in appa-
recchiarſi la strada per conseguire la Corona
di Portogallo, preuedendo benissimo, che do-
ueua riuscir qualche gran disordine col con-
corso di sì potente frà li altri pretendenti; ge-
meuano dentro di se stessi dell' errore cōmesso,
non solamente in hauer scelto per Rè vn vec-
chio inhabile per hauer successione, tralascia-
ta la Real casa di Braganza, ricca di tanti no-
bili rampolli, che poteuano assicurare la per-
petuità de' Rè Portoghesi: ma che haueſſero
dato in persona, che sì poco pensiero si prende-
ua dell' imminente ruina di quel Regno. E
benche si trouasse tal' hora qualche ardito, che
alcune volte ne motteggiasse Sua Maestà, ve-
dendolo però tanto auerso a sentirne parlare,
non ardiuano più apertamente significarlo. Ma
come che i pensieri noiosi siano a guisa del
fuoco, che rinſerrato fa maggior violenza, e fi-
nalmente viene a scoppiare con maggior impe-
to; ruppero finalmente la pazienza gli Vfficiali
più principali del Regno; e deliberarono di an-

dare vnitamente a Sua Maestà , liberamente protestandoli, che se non hauesse prouisto in dichiarare chi dopo sua morte hauesse ad essere suo successore nel Regno, i popoli istessi vi haurebbero sin d'alhora posta la mano: accioche non hauessero poi a succedere perturbationi. Imperoche , se bene pretendeuano che di ragione toccasse al Regno tal dichiarazione , in caso di dubbio; per l'amore però, e per la riuerenza, che portauano a sua Maestà, desiderauano, che essa fosse giudice di questa causa.

Il Rè , vista la resolutione de' popoli, volse parere di corrispondere a questa loro istanza: e però , chiamati alle Corti i trè Stati del Regno, cioè, l'Ecclesiastico, quello de' Nobili, e quello de' Procuratori delle Communità; ordinò che ognuno di quei Stati, a parte radunati , andassero pensando , e diuiscando quanto bisognasse , essendo desiderio di Sua Maestà, che si prouedesse tanto in questo particolare , quanto in ogni altro bisogno del Regno, quello che fosse più espediente. Ma risultando da queste congregationi ogni giorno più diuersi , e più differenti pareri; fatto Sua Maestà chiamare i principali di quei Consigli, e mostrando loro con ragioni, che per all'hora non conueniua fare tal dichiarazione; si conchiuse finalmete, che non si trattasse di far electione alcuna di Prencipe di Portogallo, mà che sua Maestà , sentite con bell' agio le ragioni di ciascuno de' pretendenti, douesse lasciar dichiarato, a chi dopo la sua vita toccasse il Regno.

igno. Risolutione la peggiore, che si potesse pre-
tere. Perche, mettendo la cosa in lite, destò la
speranza in ognuno de' pretensori: facèdo risur-
gere quelle ragioni, che o giaceuano sepolte
nel silentio, o non ben conosciute prima dalli
Stranieri, apparèdo più chiare, per essere meglio
considerate, e ventilate, infiammarono loro il
desiderio di procurarne il conseguimento, ar-
màdo ciascheduno l'intenti suoi all' acquisto di
sì Nobil Corona. Il più potente fra tutti i pretē-
denti era senza dubbio D. Filippo, Rè Catolico,
ilquale, aiutandosi con ogni arte (insegnatali
dal suo purgatissimo giuditio, raffinato dalla
maggior Politica, che sapessero giamai li Mae-
stri della ragion di Stato) promoueuà gagliar-
damente le sue pretensioni. Con tutto cio, ve-
dendo che più d'ogn' altro il feriuà la viuezza
delle ragioni della Real Casa di Bragāza, si de-
liberò (con gran prudenza) procurare con essa
qualche cōpositione, conoscendo benissimo,
che cedendoli quei Prencipi ogni suo dritto, si
farebbe reso quasi sicura l'ottentione della Co-
rona. E però, col mezzo del Duca di Ossona suo
Ambasciatore trattò col Duca D. Giouanni, e
con l'Infanta, che se si contentassero farli re-
nontia delle loro ragioni, hauerebbe dato al-
le loro Altezze il Brasil, con titolo di regno, &
in Portogallo il gran Maestrato dell' ordine
de' Cavalieri di Christo in perpetuo, (qual in-
clude in se gran parte delle rendite del Re-
gno,) accomodando li figli delle loro A. A.
con Stati, e rendite conuenienti a pari suoi.

Lo Stato miserabile di Portogallo, e l'effereito formidabile, colquale Sua Maestà Catolica minacciaua d'allaltare il Regno, furo causa, che il Duca D. Giouanni desse qualche attentione à così gran proposte; ma, visto dall' altro canto, che il Rè Henrico era risoluto dichiarare l'Infanta Succeditrice nel Regno; e che ella parimente staua risoluta di non cedere le sue ragioni, confortata a ciò dal Consiglio di alcuni Prencipi d'Europa, & in particolare dalla Regina Christianissima Caterina de' Medici, laquale nel medesimo tempo che si mostraua pretendente della Corona di Portogallo, sollecitava l'Infanta à star salda; perche assicuraua Sua Altezza della sua assistenza, & aiuto: e l'Ambasciatore d'vno de maggiori Potentati d'Italia (che risedeua alla Corte Catolica) per mezzo di D. Rodri-go d'Alencastro, col quale trattò molte volte sopra questo particolare, fece penetrare à Sua Altezza, che stando ferma nella sua pre-tensione, sarebbe stata aiutata, furono tutte cause, che dal Duca D. Giouanni si rom-pessero i cominciati trattati, con molto dispiacere del Rè Catolico. Fra tanto non restando il Rè Henrico ben sodisfatto del consiglio del P. Leon Enriquez, suo Confessore, perche se ben conosciuto di buona vita, e di singolar dottrina, haueua però dato qualche contrasegno d'essere molto inclinato à fauorire la parte del Rè Catolico, anzi corse opinione, che con larghezza di promesse, & offerta di gran

grandissime ricompense fosse stato corrotto, (potendosi ciò credere per la sottigliezza con laquale l'interesse suol penetrare nell' istesso sacrato) volle Sua Maestà sentire il parere di D. Giorgio d'Almeida , Arciuescouo di Lisbona , huomo di grandissima Virtù , Lettere , Nobilità , e singolar prudenza. Fatto lo dunque à se venire, gli addimandò cio, che gli paresse nella resolutione da se presa di differire la dichiarazione del suo Successore L'Arciuescouo , con la sua solita sincerità , rispose : *Già Vostra Maestà tarda molto , & offende la sua coscienza in non dichiarare sua Nepote per Succeditrice nel Regno.*

L'istesso mi hanno detto altre persone , soggiunse il Rè. Mà il Padre Leon Enriquez mi dice, che posso differirlo. Replico l'Arciuescouo, che S. M. poteua sentire il parere del P. Damian della Torre, Frate scalzo di S. Francesco, stimato da tutti per vn oracolo di Santità , e di dottrina: ma questo ancora interrogato da S. M. rispose. *Che il Rè peccaua mortalmente, tardando più a dichiarare l'Infanta , sua Succeditrice, per li grauissimi danni , che seguivano da tal dilatione.* Fecero gran colpo nell'animo di S. M. i pareri si conformi di due Persone tanto segnalate : e però risoluto à fare la dichiarazione, mandò per le poste il P. Giorgio Rodriguez, Prouinciale della Compagnia di Giesù, (trauestito per maggior secretezzeza) à Villauiciosa, doue staua l'Infanta, acciò la facesse venire subito secretamente da S. M. laquella essendosi

subitamente posta in viaggio, e giunta in Almerino, doue si trouaua il Rè ammalato, entrò nelle sue stanze alle ventidue hore, e serrate le porte vi stette sola sino alle due hore di notte; con gran gelosia de' Ministri del Rè Catolico: e d'indi uscì molto allegra, e contenta, mostrando a tutti buonissima ciara: lasciandosi intèdere col Conte di Mathusinos, & altri Signori che fecero riuerenza a S.A. che tutto passaua bene: con che ognuno pensò essere il tutto già ben disposto: mà in effetto non si vide poi cosa alcuna; perche hauendo il Rè partecipato il tutto col P. Leon Henriques, questo potè tanto con S.M. che la dissuasè dalla dichiarazione per all'hora: consigliandola, e persuadendola non affrettare tal resolutione; fondandosi nel timore delle minacce del Rè Filippo, e nelli rumori che faceuano li di lui Ministri, spauentando alcuni, e facendo vacillare gli altri.

Il fine del Rè Catolico era veramente che il vecchio Rè lo dichiarasse suo Successore: ma vedendo la forza della ragione che haueua l'Infanta, il grand' aborrimiento verso di lui di quasi tutto il popolo, e di parte della Nobiltà, voltossi à procurare almeno d'impedire che S.M. non dichiarasse Successore; pensando che questo solo bastaua per far meglio i fatti suoi. Onde non potendoli riuscire il primo, li riuscì il secondo disegno; essendo che Henrico naturalmente timido, e fattolo maggiormente per l'età, e per le minacce fatteli da' Ministri Spagnuoli; dubitandosi
essere

essere vero cio che ardaano spargendo , che se faceua la dichiarazione del Successore, il Rè Catolico lo spoglierebbe della Corona, con laquale diceuano che per sua cortesia l'haueua sin'all'hora lasciato, perche al Rè Catolico giustamente perueniua : Henrico non ardì star saldo nella determinatione fatta di prima : e quell'istessa notte, aggrauandosi il male, morì, & insieme con esso morì la quiete del Regno, ilquale subito si vide in vna gran multiplicità di sciagure. Perche, se bene restarono al carico del gouerno i già deputati Gouernatori del Rè morto, con carico di fare la dichiarazione del successore nella Corona, questi però per le pratiche de' pretendenti, per li suborni de' Spagnuoli, cō larghezze di promesse, e di grosse somme di denari, per passioni particolari, e per molti accidenti che occorreuano alla giornata ; aggiunto l'essere poco pratici di simili maneggi, e trouandosi quasi impacciati, timidi, & irresoluti; lasciarono, che le cose si riducessero à tal stato, che in breue tempo persero l'autorità, & il comando, con pericolo ancora di perdere la libertà e la vita. Essendoche il Prencipe D. Antonio di Portogallo, Nepote del Rè D. Emanuele, Figlio legitimato dell' Infante D. Luigi, benchè quando tornò di Africa, deue era stato schiauo nella Rotta del Rè D. Sebastiano, trouasse il Zio D. Henrico già fatto Rè, & in possesso della Corona ; e per ciò non ardisse tentare il domandarla, ancorche si

vedesse anteriore ad esso Henrico; il quale era fratello minore dell'Infante D. Luigi, di cui D. Antonio essendo Figlio (posto che fosse legittimo,) era conseguentemente primo successore: Nondimeno, o sia per la riverenza che portaua al Zio, o perche remesse che li fosse posta in dubbio la legitimatione, e perche vedesse il Rè vecchio, e per la poca sanità essere poco durevole; o perche non si vedesse fornito di amici, di denari, e dipendenze da Principi forastieri, che sicuramente lo fossero per aiutare: stette cheto, e non volse cimentare la sua pretesione a quel Regno, che per altro stimaua esserli donato. Cōseruaua però nell'animo suo quel giusto dolore, che ad ogn'vno causarebbe il vederli priuo d'un Regno. Ma però, e con la cortesia, che usaua verso la Nobiltà, e con la piaceuolezza verso il popolo, & con vna familiarità incredibile verso di ogni sorte di persone, guadagnaua ogni giorno più la beneuolenza di tutto il Regno. Cosa che al Rè, mentre viueua, daua non poco di disgusto; tanto che non lasciò palesamente di perseguitarlo; e tenerlo basso: onde benchè nel giuditio, che douea seguire delle pretesioni al Regno, lo facesse citare frà gli altri pretenditori della Corona; si oppose però acutamente alla allegatione della sua legitimatione: che fu il primo punto, qual si hebbe à vedere; procurando esserne deputato egli stesso per giudice dalla Sede Apostolica, e cō questo dichiarandola nulla, & inualida, & per conseguenza D. Antonio illegittimo, e bastardo, escluso dalla preten-

pretensione della Corona. Ma reclamando esso, & hauendo il Pontefice Romano auocato à se la causa, sdegnato Henrico, e procedendo non già come giudice, ma come Rè, li leuò il poter proseguire la pretensione alla Corona, con restringerlo al termine di due, o tre giorni, ad hauer dedotto le sue ragioni; fece carcerare li suoi agenti, lo costrinse à partirsi dal luogo del giuditio, relegandolo cinquanta leghe lontano da Lisbona, e poi finalmente dandoli bando da tutto il Regno. Ilqual bando, se bene al Prencipe D. Antonio non fu osseruato, restando sempre, o nel suo Priorato di Crato, o in Casa di suoi amici, e partigiani; fece però tal resolutione del Rè diuerso effetto nell'animo de' popoli di quello che forse il Rè si sarebbe pensato, & haurebbe voluto. Perche, visti questi trattamenti del Regno, e giudicati li persecutione manifesta, tanto più compassionò D. Antonio, onde si dispose ad aiutarlo nella consecutione della Corona, morto che fosse Henrico: Non essendo il primo bastardo, che il Regno hauesse assunto à quella Corona. E però, venuto il caso della morte di Henrico, trouandosi congregati li Deputati alla dichiarazione del successore, hebbe D. Antonio miglior partito di quello haurebbe hauuto, se non fosse stato perseguitato dal zio.

Di che auuedutosi il Prencipe D. Antonio, come accorto ch'egli era; seppe valersi della congiuntura. Non lasciando di fare la sua parte con li Deputati, per essere dichiarato Suc-

cessore. Si voltò però ad vn'altra politica più
 sicura, per ottenere l'intento ; e questa fu di
 sollecitare per mezzo de' suoi amici, e confe-
 derati l'animo de' popoli, accioche mantenes-
 sero in se stessi viua quell'auttorità, che sem-
 pre haueuano hauuto quando veniua il caso
 della mancanza, o dubbietà della successio-
 ne nella Corona. Fece diuolgare essere troppo
 ristretta l'auttorità di dichiarare il Rè; restrin-
 gendosi à così poche persone. Lequali non do-
 uer tampoco permettersi fossero determinate
 da altri, che dall'istesso Regno. Altrimente,
 che questo era leuarli quel dritto qual douea
 stimarsi la più bella gioia, che possedesse. Il
 Rè Filippo istesso non hauer mai voluto sog-
 giacere al giuditio di questi Deputati ; non
 giudicandoli legittimi Giudici di questo parti-
 colare. E se bene haueua permesso poi, che si
 trattasse da costoro la dichiarazione, questo
 era stato per pensare, che corrotti dalle gros-
 se somme di oro, di commende, di officij, e
 dignità (facendo per sua Maestà la dichiara-
 zione) quella douesse seruire per coperta del-
 la mossa delle sue armi, con lequali era deter-
 minato di opprimere la libertà del Regno. Il-
 quale quando all'vso antico lo acclamasse lui,
 e li desse la Corona, che per altro li era douu-
 ta, come al più prossimo maschio del Rè D E-
 manuele) haurebbe mantenuto la sua ragio-
 ne di eleggersi li Rè, & haurebbero hauuto
 vn Re Portoghese, che harebbe saputo go-
 uernare il Regno con amore, trattandoli tut-
 ti co-

ti come amoreuolissimi figli, da' quali riconoscerebbe con perpetua gratitudine la Corona. Questi, o simili concetti, sparsi da' seruitori, & amici del Prencipe D. Antonio fra'l popolo, hebbero tanta forza, che ancorche si vedessero su gli occhi le armi del Rè di Spagna, apparecchiare tanto in terra, quanto in mare; nondimeno poco stimando tanti pericoli, ne curando i soprastanti trauagli, solamente per mantenersi nel possesso di eleggersi vn Rè a piacer loro, corsero precipitosi, & acclamarono Rè il Prencipe D. Antonio di Portogallo.

Ma il Rè D. Filippo, vedutosi guadagnar della mano del suo competitore; e che più erano giouate le inclinazioni de' popoli, che le arti viate da esso, e da' suoi ministri, con trattati, con offerte, con promesse, con donatiui, con proteste, e con minaccie di vna formidabile, e certissima guerra, deliberò non perdere più tempo per venire finalmente ad impadronirsi del Regno in qualsivoglia maniera. Fatto dunque entrare in Portogallo vn grosso esercito, sotto la condotta del Duca d'Alua; e venuto alle mani con la gente del Prencipe D. Antonio, che si era posto alla difesa; facilmente lo discacciò, e si mise in possesso di quella Corona; con dolore però, & afflittione tanto grande di que' popoli, quanto si può imaginare de' Portoghesi, straordinariamente affectionati a' suoi Rè natiui, e naturalmente aborrentissimi de' Casti;

gliani. Vero è, che per honestare questo sì grande acquisto fatto con le armi, col pretesto delle ragioni; ancorche non hauesse voluto prima soggiacere al giuditio delli Deputati; pretendendo (col parere di molti Dottori Castigliani) che vn par suo non potesse essere giudicato da nessuno; non lasciaua però il pensiero di guadagnarsi l'animo delli deputati, e Gouvernatori, accioche finalmente pronunciassero la sentenza in suo fauore. Onde perciò essendosi costoro, per la paura fattali delli seguaci del Prencipe D. Antonio, fuggiti da Settubal, doue stauano congregati, e trouandosi in Ayamonte Terra di Castiglia (o ciò fosse seguito per arte de' Ministri di Spagna, o perche iui ritirati volontariamente volessero vendere il giuditio a chi poteua loro dar maggior prezzo) fecero finalmente tardi, e male quello che con tanta lode appresso il mōdo, e con tanto beneficio della Patria, doue uano fare validamente nel Regno, oue solamente poteuano hauere l'auttorità di giudicare. Dichiarando solennemente, che la Corona di Portogallo toccaua di ragione al Rè Filippo, per essere maschio, di buona linea, & di maggior età di ogn'altro pretendore. Fu pretesa dalli Procuratori del Regno la nullità di questa sentenza, non solamente per essere stata pronuntiata in luogo indebito, da vna sola parte de' Gouvernatori, e (quello che più importa) da chi non haueua l'auttorità; particolarmente stante la elezione fatta del Prencipe

cipe D. Antonio, laquale molti pretendeuano essere giuridica, per hauere il Regno in se stesso l'auttorità di eleggersi vn Rè, chi più gli piacesse, indipendentemente dall'auttorità concessali da Henrico. Ma, come si trouasse il Regno inuolto nelli acerbissimi trauagli della guerra, e dissipati li Procuratori, e Rappresentanti delle Communità, chi in vn luogo, e chi in vn altro; ne vi essendo via, ne forma di radunarsi le Corti, ouero per tagliare detta sentenza, o per prouedere in altro modo alla indennità del Regno, facendo la confirmatione del nuouo Rè, o eleggendone vn altro de' pretendenti, e particolarmente l'Infanta D. Catarina, col Duca suo marito, o pigliando altra prouisione sopra sì importanti affari, restò sepolta la ragione sotto il dominio, che con la forza, & auttorità restò stabilito nella persona del Rè Filippo: onde venne à risultare quella che si chiamò, Vnione del Regno di Portogallo alla Corona di Castiglia.

Ma sin dal principio poteua benissimo giudicarsi tal vnione non douer essere lungamente dureuole; sia perche tutte le cose violente naturalmente procurano di ridursi al suo stato naturale: o sia perche essendoli Portoghesi di natura brauissima, non haurebbero lungamente potuto durare sotto il gouerno, e comando di Prencipe forastiere; e quello che più importa, Castigliano. Onde percio l'istesso Rè Filippo, veramente Sauio, conoscen-

do benissimo questa inclinazione de' Portoghesi, stette sempre con l'animo attento al gouerno di quel Regno, più che d'ogni altro stato, ch'egli possedesse: e però haueua lasciato a' seruitori ordine espresso, di essere subito auisato di qualsivoglia nuoua, che giungesse da Portogallo, ancorche fosse nel primo sonno, ouero di mezza notte. Presupponendo che nel gouerno di quel Regno non si hanesse punto a dormire, per la qualità de' sudditi, che conosceua benissimo poter cagionare in vn subito qualche grande alteratione; essendo particolarmente il Regno vn corpo grande, e cacochimo. E se bene, come buon Medico Politico, sagacemente procurò sempre di adoperare que' rimedij, che giudicaua efficaci per mantenere la sanità di questo soggetto: auertirono però li Praticanti nella medicina Politica, che sul principio nõ usò rimedij carminatiui; ne fu solito ordinare molte flebotomie; ma se la passò sempre con rimedij lenitiui, con vntioni, con empiastri, e leggiere purghette, procurando più tosto con sonniferi addormentare li pazienti, e con diuersioni naturali attendere à scaricare li humori grossi, e superflui, che con purghe, quali potessero alterare la natura con euacuationi potenti, e pericolose.

Questo si vide ancora sin dal principio, ch'ei prese l'armi, e le introdusse nel Regno per rendersene padrone: perche, potendo eseguirle ogni cosa senza molto contrasto (dopò l'ha-
uere

tere rotto il Prencipe D. Antonio) con li rigori soliti vrsarsi nelle vittorie, saccheggiando, uccidendo, abbruciando, e distrugendo quanto se li paraua auanti, per castigo della oppositione che li era stata fatta; comandò nondimeno, che si vrsasse quella temperanza, e riserva, che ne anco dalli stessi conquistati poteua desiderarsi più moderata, ò maggiore. Anzi vedendosi succedere felicemente ogni cosa, an ò più tosto patteggiare, che imporre leggi seueri. E vedendosi riceuuto Rè, trattò con tanta destertà, e dolcezza, che molcendo l'ire, e li sdegni conceputi da' Portoghesi, per vederli sotto Castigliani, rese più trattabili quegli humori, che prima pareuano fuor di misura fatti contumaci. Ma, quando poi si vide già in sella, benchè procurasse di nascondere il mal talento, che hauena concepito contra molte persone, che se li erano opposte nell'acquisto del Regno; non potè però finalmente contenersi, che di tutte non ne prendesse vendetta. Là onde si videro andar attorno certi stillati, sughi di semplici, e mezzi minerali, che fanno effetti totalmente opposti all'oggetto della medicina. altre persone per hauer hauuto la lingua troppo lunga sparirno tanto repentinamente, che se fossero stati li tempi della gentilità si sarebbe diuolgato essere state rapite dalli Dei; o da Giove in corpo, & in anima transferite al Cielo. Ma si vène poi a sapere, che fatte auuicinare più di quello che haurebbero voluto al fiume di Lisbona,

erano andate a spauentare i pesci: di che lamentandosi poi li Pescatori, & hauendo trouato nelle reti carne in luogo di pesce per hauere auertito, che tornauano certi habitati da Frati, e da Monache, con pia semplicità credendo hauere il fiume per cio contratto scomunica, e che per cio fuggissero li pesci; ricorsi all'Arciuescouo lo pregarono a degnarsi di assoluere il fiume da tal Censura: ond'egli per compiacere quella gente semplice, andato solennemente al fiume, con certe Cerimonie, e riti Ecclesiastici, benedisse l'acque nelle quali cessando a pesci la paura di prima, anzi trouando delicato pascolo; per l'auuenire hebbero, e diedero molto gusto a' pescatori. Il tutto però veniuà da' ministri del Rè eseguito con tanta destrezza, e con tal dissimulatione, che sempre si lasciaua luogo a pensare, che tali effetti di morti, di bandi, di depositioni da officij potessero hauere altra causa secreta; benchè dalli più oculati fosse chiaramente conosciuto l'artificio Castigliano. Il Prencipe D. Antonio, alquale ricorreuano di ordinario li lamenti di sì lagrimosi successi; non potendo portar giouamento veruno a tali disgratie, ricorreua al rimedio solito vsarsi da' fanciulli, che offesi da qualcheduno, subito ricorrono, e vanno a dirlo a suo Padre; ilquale, quando vede l'offensore potente, risolue tutta quella differenza con l'accarezzare, e cōsolare il fanciullo. Così il Prencipe, con lettere sue daua ragguaglio à l'apa Gregorio Decimoterzo delle persecutioni, & oppres-

oppressioni, quali veniuano fatte à molte persone in Portogallo. Ma ciò a niente altro giouaua, se non ad ottenere la compassione di quel compassioneuolissimo Pontefice, il quale, quando interponeua le sue ammonitioni col Rè, incontraua subito in vn bellissimo Nò sò niente. Con tutto ciò, benchè si andassero ricoprendo le infelicità tanto acerbe nel numero così grande di persone, le quali, o miserabilmente erano leuate di vita, o che la menauano (per le oppressioni) assai più acerba, che mille morti, non si potè più celare (per essere troppo manifesta) la persecutione seguita contra tutti quelli Dottori della Vniuersità di Coymbra, che haueuano scritto in fauore dell' Infanta D. Caterina di Portogallo. Perche, se bene sul principio mostrò di fauorizzarli, e lasciarli nelle Cattedre loro, a poco a poco però furono sforzati abbandonare le Letture, e le cattedre; o liberamente, sotto altri pretesti vani, furono infelicemente deposti: e le allegationi fatte da loro, nella suddetta occasione, furono bandite sotto pena di morte. Anzi perche vno di loro chiamato il Dottor Luis Correa, vedendosi venire la piena adosso, si era ritirato in Eecora, doue dalle limosine dell' Arciuescouo D. Teotonio di Portogallo, sostentaua la sua honorata vecchiezza, fù scritta vna lettera di proprio pugno del Rè, piena di riprensioni, e di sì spauentose minacce, che il Religioso Prelato hebbe ad abbandonare quell' opera di carità,

D

che faceua ad vn huomo di tanto merito, posto in tanto bisogno.

Turbauano non poco questi andamenti l'animo de' più risentiti; e già si pronosticauano vn gouerno più duro di quello che altri si credea sul principio. Ma più sdegno cagionò nell' animo de' popoli, il veder smembrare dal Regno la Città di Arzilla, frontiera di Africa; l'acquisto della quale era costato tanto à Portogallo. Perche, non valendo punto le offerte, che faceuano li habitatori di difendersi per se stessi da' Mori, senza spese, e senza impiego dell' armi del Rè; persistè sua Maestà in volerla dare (come fece) al Rè di Marocco, facendone partire per forza tutti li Christiani. Perche tanto fecero, e tanto inuestigarono li Portoghesi, che penetrarono la vera causa di dare questa Piazza al Rè Moro, essere stata, perche egli non prestasse (come voleua fare) dugento mila scudi al Prencipe D. Antonio, e non per altre cause, che il Rè Filippo publicaua. Ma già poco importaua, che sua Maestà facesse qual si voglia resolutione, circa l'amministratione del gouerno di Portogallo. Perche doue la potenza carica sopra soggetti senza forze, vane sono l'ire; e li sdegni concepiti abortiscono nell'impotenza.

Il Prencipe D. Antonio, che si era posto in vn grandissimo labirinto, e disfatte tutte le sue genti, andaua fuggitino, trattenendosi nel Regno, con grossa taglia sopra la sua persona; mentre procuraua in varij modi con la fuga salvarsi,

saluarsi, fu cagione che tutti li suoi seguaci corressero gran fortune. Imperoche quelli, che procurauano o di nascondarlo, o farlo fuggire dal Regno, la pagauano con bandi, e crudeli tormenti: hebbe nondimeno per fortuna grande scappar finalmente dalle mani de' Castigliani, ancorche per terra, e per mare si facessero esquisitissime diligenze per trouarlo; ricourandosi in Francia, e lasciando il Regno a chi più poteua di lui. Ma come sia vna delle maggiori infelicità de' popoli, far cattua electione di chi li regga; benche con quella del Prencipe D. Antonio li Portoghesi fossero straordinariamente battuti; con tutto cio, amando più essere signoreggiati da esso, così perseguitato, poco potente, e con tutti quelli infortunij, che dall'hauerlo eletto Rè procedeuano; che da vn Rè così grande come il Rè Cattolico, stauano con gran trauaglio, perche molti ancora si mostrauano apertamente fedelissimi di D. Antonio: altri poi, benche seguitassero la parte del Rè, non erano contenti, impatientissimi ch'egli tardasse tanto à compartir loro le gratie, lequali erano soliti cauare da' Rè Portoghesi. Anzi haueuano opinione, che il Rè non concedesse se non gratie di poca importanza. E que' Nobili, che non hauendo militato contro S. Maestà, si credeuano hauer da ottenere gran cose, hauendo deputato trenta di loro che in nome di tutta la nobiltà chiedessero à sua Maestà molte gratie, non ne ottennero alcuna, rispondendosi sempre con enigmi.

& ambigue speranze. Onde per cio alcune volte ristretti insieme piangeuano la sua tristita sorte. Dicendo auuedersi tardi dell'errore, che haueuano fatto, in non essersi tutti insieme accordati, à ben diffendersi, o a ben arrendersi.

Si fecero fra questo mentre, che fu alli 19. d'Aprile nel luogo di Tomar le Corti nelle quali fu fatta la cerimonia di giurare il Rè; e poco doppo quella del Prencipe D. Carlo. Ilche fatto, volse Sua Maestà entrare in Lisbona, doue con grand' apparecchi di architrionfali, e sontuosissime machine, & apparati di tapezzarie per le strade, doue haueua à passare, fu riceuuto con li soliti honori delli altri Rè: ma senza vna sol voce, che dicesse Viua. Si sparse voce fra tanto, che il Rè hauea comandato à Gio: Andrea Doria, Principe di Melfi, che d'Alemagna conducesse in Spagna l'Imperatrice, sua Sorella, destinata Guernante di Portogallo, laquale, come donna forse haurebbe retto quel Regno con maggior dolcezza, che altro gouernatore; diligenza, che se bene si credeua douesse giouare per quietare il Regno nella partenza che destinaua il Rè; non era però di quella sodisfatione, che egli forse pensaua: ma pure non si risolueua ancora sua Maestà di tornare in Castiglia; e le cause della irresolutione erano molte. La prima, perche non voleua lasciare Portogallo prima di essersi, ben assicurato del Prencipe D. Antonio; delquale non vi era certezza

certezza, che fosse fuori del Regno; o almeno dubitaua, che potesse tornarui, e cagionare con la sua presenza grandissime alterationi, essendo andati a monte li trattati d'accordo, che in nome del Rè faceua D. Geronimo di Mendozza insieme con D. Emauelle di Portogallo; e suanite le speranze date dal Mendozza, che nella Settimana Santa verrebbe il Prencipe D. Antonio a gettarsi alli piedi di S. Maestà; perche non fidandosi egli di veruno; andatosene à Setubal, e per mezzo d'vna donna noleggiato vn vascello Fiammengo, con dieci de' più suoi fedeli, si era imbarcato di notte, & andatosene a Cales. Lasciando butlate le spie, le diligenze, con le taglie poste sopra la sua persona dall'istesso Rè Filippo; a cui tanto premueua d'hauerlo nelle mani, che disse darebbe volentieri vn Regno in cambio della persona di quel Prencipe. Ma si grande era l'amore, che li portauano i popoli, che non vi fu mai chi pure pensasse di tradirlo, ancora che con speranze di sì grosse taglie. Effetto non tanto di buona fortuna (che questa se li era mostrata pur troppo crudel persecutrice) quanto d'vna compassionevole providentia di Dio, la quale non sà leuar li occhi d'adosso alle sue creature, ancora quando sono ne' più disperati procinti d'ogn'auuto humano.

La seconda causa dell'irresolutione del Rè D. Filippo circa il partirsi di Portogallo era, per non lasciar addietro l'Impresa delle Isole

Terzere, che ancora seguivano la voce del Prencipe D. Antonio; nell'acquisto dellequali essendosi già impiegate le armi del Catolico sotto la condotta di Pietro Baldes; haueuano hauuto infelice, e vergognoso successo. Onde compliua alla riputatione reale, stando più da vicino, fare l'impresa di dette Isole; non solo per vincerla contro sì piccole forze de' suoi nemici; ma per la conseguenza della nauigatione d'India, e d'altri importantissimi rispetti.

Dauali di più pensiero quello, che si sentiuua dire, che il Turco apparecchiua vna grossa armata per mare, da mandate a danno delli suoi stati: & in conformità di ciò, essere arriuato in Algieri Lucciali, Capitan generale del Turco, con settanta galere, dubitandosi che fosse in particolare con disegno di Portogallo: perche, sicome alla Porta era stata diuolgata la morte del Rè D. Hentico, così si erano sparse voci delle contese de' pretensori di quel Regno, duranti lequali poteua temersi, che il Turco tentasse di entrare come terzo à voler cogliere i frutti delle discordie frà Christiani; o che hauesse intelligenza secreta con qualche duno di loro.

In oltre li dauano gran gelosia li Francesi: per hauere poi saputo, che la Regina Madre haueua riceuuto il Prencipe D. Antonio, accarezzatolo, & honoratolo, andando tutta la Corte à visitarlo. Era auisato, che Inghilterra lo fomentaua, che il Duca di Alanfone, fratello del Christianissimo, li prometteua grandi aiuti. Lasciandosi

sciandosi liberamente intendere tutti, che lo voleuano fauorire, e rimettere in stato. Anzi essendo per quei tempi l'istesso Francesco di Valoes, Duca di Alansone, entrato in Fiandra con grosso essercito, & hauendo soccorso li Ribelli di S. Maestà, fatto ritirare il Duca di Parma dall'assedio di Cambrai, & hauendo l'armi in mano mostraua di essere grandemente sdegnato contra il Rè Filippo; diuulgandosi essere la causa per hauerli Sua Maestà negato per moglie vna delle sue figlie, nate da vna sorella dell'istesso Duca, e per altri disgnsti datili.

La Regina d'Inghilterra parimente staua di mal'animo contro del Rè Filippo, dicendosi, che li haueſſero disturbato il matrimonio col sodette Duca di Alansone. Et hauena promesso assistenza di gēte, e denari al Prencipe D. Antonio.

La Regina di Francia si mostraua poco sodisfatta dell'istesso Rè, perche senza voler stare al giuditio si era con l'armi impadronito di Portogallo, ilquale ella pretendeva toccarli di ragione. Onde dubitaua S. M. che tutti li detti Potentati insieme ordissero qualche tela contra quel Regno, dubitandosi ancora, che il Rè Christianissimo fosse d'accordo con tutti loro, ancorche fingesse altrimenti.

Per queste, e per altre cause non si assicuraua il Rè di absentarsi da Portogallo; che però se bene in apparenza era quieto; li animi con tutto ciò de Portoghesi erano inquietissimi, conuenendo loro per forza tenere presidij, & sostentare vn essercito, contra il solito del

paese. Dall'altro canto desi deraua pure il Rè tornarsene in Castiglia, per essere chiamato dalle Corti di Aragona, e per dar fine al matrimonio della figliuola con l'Imperatore, e per altri affari molto importanti; si trouaua per ciò molto angustiato: ma come che tutti li pensieri acerbi siano di questa natura, che sul principio caricano forte la mente; maturati però con vn poco di tempo, e meglio ruminati, non pesano tanto, ne sono di tanto ingombro; deliberò finalmente partirsi, e per lasciare le cose meglio accomodate che fosse possibile, volse slargare il perdono, che alli seguaci del Prencipe D. Antonio, nelle Corti di Tomar, pareua di hauer concesso molto ristretto, artificioso, e cōditionale, pensando con questo ottenere la beneuolenza del Regno. Della quale tanto più era desideroso, quanto vedeua esserli necessaria per il caso seguito della morte del Prencipe D. Carlo, suo primogenito; il quale come che fosse stato giurato Prencipe al Regno di Portogallo; volendo, che l'istesso seguisse nella persona del Prencipe D. Filippo, suo secondogenito, pareua quasi forzosa la buona disposizione di tutto il Regno. Ma la maggior parte di quelli che doueuan interuenire a questa solennità, staua molto attenta nelle considerationi di quello, che potesse occorrere. E pensaua che rimaneua vn'altra volta in bilancia la successione masculina di quel Regno, per parte del Rè Filippo, restando in vna sol persona,

sona, all'hora inferma. Che l'età del Rè era inatura, & il soggetto mal affetto, per molte indisposizioni. Che l'Infanta Caterina, Duchessa di Braganza, teneua aperta la porta per le sue ragioni sopra la Corona. Che il Prencipe D. Antonio. ancorche absente, non lasciaua di tener molti con aspettatione. Che gli altri Pretensori haueuano più tosto ceduto alla forza, che abbandonate le sue ragioni. Che la disposizione delle cose del Mondo lasciaua più tosto da pensare gran torbido, che quiete. Onde non lasciauano li Portoghesi vniuersalmente di stare con gran pensieri. Ma il Rè, anzi per tutte queste considerationi, più determinato a far giurare D. Filippo, Prencipe di Portogallo, chiamò di nouo le Corti in Lisbona; risoluto di far questa cerimonia prima di partire. Onde alli 26. Gennaio 1583. adunati tutti li stati del Regno, tenne il primo atto delle Corti nel palazzo di Lisbona, doue fù giurato D. Filippo, suo figliuolo, Prencipe di Portogallo. Haueua procurato il Rè che l'adunamento di quei stati non hauesse nome di Corti, per leuar loro l'occasione di domandar cose nuoue, ò di dimandare dinouo quelle, che nelle altre Corti haueuano dimandato. Non lasciarono però li Procuratori del Regno di rinouar le dimande fatte nelle Corti di Tomar, e volere che dinouo fossero giurate le capitulationi seguite da principio, lequali furono di questo tenore.

Che sua Maestà facesse giuramento in forma di osservare tutti li priuilegi, fori, franchigie, libertà, e costumi concessi al Regno dalli Rè di Portogallo.

Che quando s'hauranno à far Corti, si habbino a fare dentro del Regno; e che in altre, che si facessero fuori, non si possa proporre, trattare, ne determinare cosa alcuna spettante al detto Regno.

Che, hauendosi da mettere Vicerè nel Regno; o persona, o persone, che sotto qualsiuoglia altro nome l'habbino à gouernare; siano Portoghesi, e che il medesimo s'intenda, hauendosi ad inuiarli Visitatori.

Che per fare maggior mercede al Regno, possa il Rè, o suoi successori, mandare per Vicerè, o Gouernatore, persona Reale, che sia figlio, ò fratello, o Zio, o Nipote di sua Maestà.

Che tutti li carichi maggiori del Regno, così di Giustitia, come delli beni della Corona, siano dati a Portoghesi, e non a Forastieri.

Il medesimo s'intendesse di tutti gli altri officij, ancorche minori, così di mare, come di terra, non solamente che vi sono, ma che si creassero di nuouo. E che le guarnigioni de' soldati, che hauranno a stare nelle fortezze siano Portoghesi.

Che i traffichi d'India, Etiopia, & altre parti roccanti à questi Regni non si smembrino da essi: ne vi sia fatta mutatione alcuna; e che li Vasselli, che nauigano siano Portoghesi, e nauighino

uighino solamente persone Portoghesi.

Che la moneta d'oro, e d'argento, che si fabbricherà nel Regno, sia stampata con l'armi di Portogallo, senza aggiunta di quelle di Castiglia.

Che le Prelature, Abbatic, Beneficij, e Pensioni si diano à Portoghesi. Il medesimo s'intenda del Priorato di Crato, e del carico d'Inquilitor maggiore.

Che non debbano riscuotersi ne' beni della Chiesa, terze, ne sussidij, ne Crociate; e che per nessuna di queste cose s'impetrino Bolle.

Che non s'habbino a dare Città, Villa, ne luogo, giuriditione, o dritto Reale à persona, che non sia Portoghese, e vacando alcuni beni della Corona; sua Maestà, ne li suoi successori, non debbano pigliarli per se, anzi li debbano dare a' parenti di coloro da' quali vacano, o ad altri benemeriti, ma Portoghesi; ancorche da queste cose non debbano essere esclusi li Castigliani, ne forestieri, che per molto tempo hauessero vissuto in Portogallo, e fossero stati seruitori de' Rè passati.

Che sua Maestà pigli al suo seruitio dugento Portoghesi, a' quali si debba contare quella paga, che chiamano moradia: e coloro che non hanno qualità nobile, seruano nell' armate del Regno.

Che a' Nobili siano contati le loro stipendij, giungendo alli ventidue anni.

Che quando Sua Maestà, e successori verranno in Portogallo, le case siano prese con-

forme all'usi del Regno, e non conforme alle vſanze di Caſtiglia.

Che quando ſua Maestà non ſtarà nel Regno in qual ſi voglia parte che ſi ritroni, debba condurre ſempre ſeco vna Perſona Eccleſiaſtica, vn Cancelliero maggiore, vn Veadore, due Deſembargadori, che tutti inſieme ſi chiamino il Conſiglio di Portogallo, per mano de' quali ſi ſpediſcano tutti li negotij; con liquali ancora deuano andare due Scriuani della Camera, e due del Patrimonio Reale, e ciò ſe poteſſe ſeruire l'officio loro; & il tutto debba ſcriuerſi in lingua Portoghese, e tutti li ſopradetti ſiano Portogheſi.

Che tutti li Corregidori, & altri carichi di giuſtitia, ancorche baſſi, in abſenza di Sua Maestà, ſi debbano prouedere, come ſi prouedeano prima nel Regno.

Che tutti li caſi, e miſfatti, tocchino alla Giuſtitia di Portogallo, di qual ſi voglia qualità, e ſomma che ſi ſia, e che ſi termineranno, e ſi eſeguiranno, come hora ſi vſa nel Regno.

Che Sua Maestà habbia Capella Reale in Liſbona, e li vſſicij diuini ſi celebrino conforme al coſtume.

Che Sua Maestà debba ammettere li Portogheſi alli vſſicij di caſa ſua, conforme all'vſo di Borgogna, ſenza far differenza da eſſi alli Caſtigliani, o altri vaſſalli d'altre nationi.

Che Sua Maestà, per beneficio de' Popoli, e per auuentare il commercio, e buona corrispondenza con quei di Caſtiglia, habbi per bene

bene di aprire li porti secchi d'ambe le parti, accioche la mercantia passi liberamente, come si costumaua, prima che s'imponessero li datij, che hora si pagano.

Che si degni far il possibile perche possino entrare li formenti di Castiglia per prouisione del Regno.

Che facci dare trecentomila ducati per riscattar schiaui Portoghesi, per instituire posti douo si presti senza interesse; e per spese d'infermi, da distribuirsi d'ordine dell' Arciuescovo di Lisbona, e della Camera.

Che si prenda prouisione in fare armate, che habbino à seruire contra Corsari, per difesa del Regno, e della nauigatione dell'Indie.

Che non potendo star sempre Sua Maestà in Portogallo (douendo attédere ad altri) lasci almeno il Preneipe, che si alleui frà' Portoghesi.

Finiuano questi Capitoli dando la benedittione à suoi successori, che li compissero, e la maledittione a quelli che mancassero. Aggiungendo di più, che auuenendo il caso (che Dio non permetta, ne si stima,) che il Serenissimo Rè D. Filippo, o i suoi successori non offeruassero questo concordato, o dimandassero relaxatione di giuramento per le cose sopradette; i tre Stati del Regno non fossero obligati a stare alla detta concordia, e li potessero liberamente negare la soggettione, e vassallaggio, & obediencia, senza incorrere in pergiurio, delitto di lesa Maestà, ne altro caso alcuno. Clausula però, che non fù impressa nella carta

parente di confirmatione di questi Capitoli nelle Corti di Tomar d'Aprile de l'anno 1581. la riferiscono però molti Autori, e fra gli altri
 f. 129. l'Autore della Legge Regia di Portogallo stampato in Madrid.

Lequali cose tutte, come furono la prima volta concesse, o per meglio dire promesse dal Rè, così di nouo le confermò, per sbrigarfi da tanta importunità, con laquale domandauano cose tanto rileuanti. Et è chiaro, che lo fece più per ottenere il giuramento, che voleuasi facesse del Principe di Portogallo D. Filippo, che con animo di essequire quãto prometteua. Perche, ottenuto questo suo intento; nè al Duca di Braganza, ne ad altri diede poi alcuna soddisfazione, ne concesse quelle mercedi, che in particolare aspettauano, e dimandauano; onde vniuersalmente rimasero tutti scontenti. Et il Duca in particolare, che aspirando à maggiore stato, già che restaua senza Regno, restò insieme con la Infanta, sua moglie, deluso; di maniera che non volse ne anco fossero publicate le mercedi, che gli erano state concesse. Hauêdo chiaramente visto, che il Rè desideraua di abbassarlo più tosto che auantaggiarlo. Con gran marauiglia non solamente di Portogallo, ma di tutto il mondo, il quale haurebbe stimato, che il Rè hauesse hauuto, senon a partire sì vasto Regno cō S. Altezza, o delli noui acquisti della Corona assegnare buona parte all'Infante Caterina; almeno con titolo di ricognitione, o lasciarla padrone d'un vn gran stato, auantaggiandola
 sopra

sopra la conditione che prima haueua. Successe tutto il contrario Perche anzi hauēdo il Rè Filippo sul principio promesso all'Infante, che cedendoli le sue ragioni sopra Portogallo le haurebbe lasciato il Regno di Alga. be, con tutte le terre solite d'essere possedute dall'Infante, e di più franchigia di poter mandare ogni anno per suo conto vna Naue all'India, vistosi Rè, le tornò a scriuere di sua mano, che non poteua fare tale alienationi, consigliato in conscientia da Teologi. Ridendosi gli scaltriti cortegiani di simil scropolo, e facendosi marauiglia, come il Rè fosse diuentato tanto delicato di conscientia, che stimasse pericoloso nella giustitia dar altrui parte di quello che li haueua preso. Furono di parere alcuni che tutto ciò non seguisse, perche ne l'Infanta, ne il Duca, suo marito, si volsero indugià mai acederli le sue ragioni; e però che sdegnato il Rè non volesse ne anco accrescer la loro grandezza. Ma il certo è, che sarebbe stato il medesimo, quando sua Altezza hauesse rinonciato ogni lus sopra la Corona. Perche i Prencipi stimano le persone, quando possono far seruitio loro; ma quando l'hanno fatto, non ne fanno conto. La vera causa, perche il Rè Filippo non inalzò l'Infanta, ne il Duca, suo marito, a maggiore stato, fu per non hauere nella Corona potenza, che potesse in casa farli contratto; & accioche, in caso di qualche torbido, non potessero i Portoghesi hauere ricorso a chi con grand'autorità gli potesse proteggere. Tanto è ordinaria

nell' animo de' Principi la gelosia degli Stati che signoreggiano.

Affliggeuano queste cose non poco l'animo del Duca, perche si vedea non solamente non esser auantaggiato in grandezza, ma consideraua che hauendo egli potuto, quando sua Maestà voleua entrare in Portogallo, fargli grande oppositione, congiungendo le sue forze con quelle del Principe D. Antonio, non lo volse mai fare. E con tutto cio, il Rè li occupò il Castello di Villauiciosa, maltrattandogli la robba, e le ricchezze, che iui erano, con maggior ruina, che se fossero capitate in mano de' nemici. Li brocati, e paramenti Reali furono tanto strappazzati, che seruiuano di coperte a' caualli, e la più vil canaglia, che fosse tra' soldati, strascinaua le porpore, e drappi d'oro, come se fossero stati stracci. Le cose più pretiose dell' India vendute a vilissimo prezzo. Più di diecimilla porcellane d'India furono, adoprandole vilissima gente, fatte in pezzi, arriuando la robba che andò a male in quell'occasione al valore delle ricchezze d'un gran Rè. E pure S. Maestà non fece conto di sì gran perdita del Duca; ma si scusò con sua Altezza, dicendo, che n'hauea colpa il Duca d'Alua. Il Duca d'Alua si scusaua con D. Sanchio d'Auila, che fu l'essecutore, & alla fine venne il Rè sdegnato à mostrare di volerla pagare, assegnando à sua Altezza dugento mila scudi in tanti Giuri. Ricompensa, come diceuano li Portoghesi, come quella di Esaù di
vna

una scudella di lente per vna ricchissima primogenitura. Ma non vi è peggio, che mettere Principi in necessità di fare grandissime ricompense. Perche non essendo ragione, che per la superiorità, con laquale vogliono restare in tutto, restino soprafatti; e quando sono in strettezza di denari, non volendo parere che non habbino tanto per fare grandissime spese, vengono ad odiare chi li mette in queste necessità, di apparire non magnanimi.

Non lasciaua però di rimordere la coscienza al Rè Filippo per la violenza usata nell'acquisto di Portogallo. E le ragioni, che haueua l'Infanta D. Caterina in quel Regno, erano come vn verme viuace, che nodrito nella consideratione della giustitia, con maggior forza continuamente l'inquietaua. Onde perciò attento à qualche sollieuo di tal inquietudine (se non molto grande, almeno si continua) hauendo intesa la morte (dissero con veleno) di D. Giouanni di Portogallo, Duca di Braganza, marito dell'Infante D. Caterina, pensò di poter consolidare il dominio, che haueua di Portogallo con le ragioni così viue, che vi haueua sopra l'istessa Infanta, pigliandola per moglie: perche con tal matrimonio sarebbe restata ogni cosa quieta, e ben accommodata. Fece perciò prima tentare l'animo dell'Infanta con darli varij tocchi di questo da diuerse persone. Pensando, che non solamente per la solita inclinatione donnesca al desiderio di dominare; ma per l'animo eleuato di così gran

E

Signora douesse farsi tal bieccia, che potesse facilmente darsi l'assalto per conquistarla. Ma trouando l'animo di sua Altezza assai più forte di quello, che si pensaua; deliberò seruirsi del mezzo di Donna Ines de Norogna, Aua del presente Conte di Vgnon; laquale oltre l'essere confidente all'vna, & l'altra parte, di molto credito, & auttorità nella Corte, era Dama sagacissima, e basteuole con le sue belle maniere di condurre a fine qualsivoglia importantissimo trattato. A questa Signora il Rè commise, che vedesse di condurre a' suoi desiderij l'Infanta, e che vedendola nel principio (qual doueua essere pieno di dolcezze) assai ritrosa, douesse nel progresso del trattato caricar la mano: ma in fine, le daua auttorità che si valesse delle asprezze; pronosticando à sua Altezza quelle infelicità, che sogliono incorrere le persone, che si lasciano indurre dalla imprudenza ad opponerli alle determinationi Reali. Non poteua l'Infanta sentire cosa di maggior dispiacere di questo trattato. E benchè, come prudentissima, volesse sul bel principio tagliare la strada delli disgusti, con diuertire li ragionamenti, fu però sforzata sentire da D. Ines (chè la incalzaua) tutte quelle ragioni, con lequali voleua persuaderli ad abbracciare tanta (come ella diceua) e così buona ventura. Con tutto ciò l'Infanta mostrò apertamente l'animo alienissimo da questo trattato, dando mille scuse, & apportando rileuantissime difficoltà. Pur finalméte vedendosi strin-
gere

gere con termini molto risoluti, si tenne obligata à rispondere, che se non bastando le scuse addotte, si seguitasse a volerli far forza; risolutamēte si farebbe serrata in vn Monasterio. Per questa generosa ripulsa però non perdendosi d'animo il Rè Filippo, e pensando di poter far egli con la vista, e con la sua persona più colpo, che non haueuano cō le parole fatto i mezzani di questo trattato, prima di vscire di Portogallo, si transferì à Villauiciosa, doue si trouaua l'Infanta; e fauorendola della visita Reale, per molte cortesie caualleresche, che vsasse con sua Altezza, non la pote però rimouer punto dalla sua fermissima determinatione di mātenerli nello stato vedouile, nelquale si ritrouaua. Si marauigliorno molti, che seppero questo trattato; e non sapeuano capire qual fosse la causa, che vna donna di tanto spirito, e che dal sangue, e da' maneggi haueua quasi connaturali li pensieri di grandezza, potendosi mettere in capo non solamente la corona di Portogallo, mà restare adorna di tante altre Corone, che possedeua il Rè Filippo; voleise più tosto restar vedoua Duchessa di Braganza, e suddita di chi pareua sprezzalle li fauori. Ma è pur vero, che la diuina Prouidēza soauemēte dispone i mezzi, accioche segua quel che fin ab eterno fu determinato. Voleua Dio prima castigare il Regno di Portogallo; ma non voleua priuarlo per sempre di Rè Portoghese, come si è visto. Discorreuano alcuni, che fosse l'Infanta mātenta ferma nel proposito vedouile dal desider

rio di vedere il Duca Teodosio, suo Figlio, Rè di Portogallo. Ilquale sarebbe restato assolutamente fuori di speranza della Corona, quando fosse seguito il suo maritaggio col Rè Catolico. E fondauano il discorso nel grande amore, che l'Infanta portaua al Figlio; Ilquale quando staua trattenuto dal Rè a S. Lucar, desideraua con tanta impazienza hauerlo appresso, che molte volte, esclamando, disse a parenti, e seruitori; che haurebbe voluto più tosto vederlo in mano de' Turchi, che non poterlo vedere stando così vicino. Ma oltre che il desiderio naturale di regnare è solito preua- lere a qualsiuogli altro affetto; non militaua la detta ragione; perche si seppe, che il Rè Catolico (come poteua facilmente fare) prometteua di dare vn Regno al Figliastro, seguendo detto matrimonio con l'Infanta, sua Madre. Onde poteua vedere, & il Figlio Rè, e se Regina molto maggiore, solamente acconsentendo alle Nozze col Rè.

Altri diceuano, che voleua restar vedotta per l'amore, portato al Duca D. Giouanni, suo Marito, alquale doueua hauer promesso di non passare mai più ad altre nozze. Ma, oltre che cio era mettersi sul indouinare di cosa passata secretamente fra le loro Altezze, non haueua l'Infanta tutte le ragioni di lodarsi del morto Marito, ilquale, tutto che fosse sempre stato vn buonissimo Signore, haueua però con quella sua bontà lasciato passare bellissime occasioni di mettersi in capo a se, & alla moglie,
la Co-

la Corona di Portogallo Perche, essendo alcune volte fatta istanza al detto Duca, accioche si leuasse, & hauendo nella causa tanta giustitia, si lasciasse portare dalla Corrente delli Fidalghi, e dalla moltitudine de' grandi, che l'inuitauano alla Corona, non li volle v-dite: anzi essendosi offerte à sua Altezza le Città di Euora, Porto, Coimbra, Portallegre, El-uas, Santarem, con molti altri luoghi; non haueua mai voluto dar orecchie a fin ili trattati; ma più scropoloso di quello che altri farebbero stati, volse tirare auanti con la pazienza, & aspettare che la fortuna lo venisse à trouare, mentre dormiua: in conformità di che, essendo andati vna volta à trouare sua Altezza duoi Fidalghi, risoluti (con suo consentimento) di ammazzare D. Christoforo di Mera, perche con suborni faceua molto contrasto alle ragioni dell'Infanta, e procuraua di leuare la libertà alla Patria; rispose il Duca, che per mille Corone non consentirebbe già mai ad vn peccato mortale. Di maniera che, vedendo li Portoghesi sua Altezza tanto staccata dal mondo, ciascheduno procurò di pigliar quel partito, e seguitare quella fortuna allaquale erano obligati dalla forza, e dal tempo corrente. Fu però giudicata prudenza grande di quel Prencipe, non volersi impegnare maggiormente che in dimandare il Regno per via di giustitia, mosso particolarmente da queste prudentissime considerationi. Prima di haue-re il Prencipe D. Teodosio, suo figlio, in po-

rere del Rè Catolico, ilquale, sotto titolo di beneuolenza, hauendo mandati Ambasciatori in Barberia à Mulci Ameth, Rè di Fessa, e Marroco, facendoli grandissime offerte per hauerlo, e liberarlo dalla prigionia, essendoli stato concesso cortesemente dal Rè Moro, hauendolo fatto iui trattenero già libero molto tempo, finalmente mandato Pompeo Colonna con l'armata à leuarlo, lo fece condurre à S. Lucar, doue lo teneua come prigionio, e cio dubitandosi che mandandolo a casa, riuendolo li Portoghesi, lo haurebbero voluto Rè, morendo D. Henrico: ilquale richiedendolo instantissimamente più volte à S.M. mai fu possibile ottenerlo; anzi hauendo procurato il Rè D. Henrico maritarlo con la Infanta D. Isabella, figlia di Filippo, con che restassero entrambi detti Prencipi Rè di Portogallo, cosa che tutta Spagna approuaua; non lo volse mai acconsentire, ma mentre visse Henrico, trattenne sempre il Prencipe Teodosio in S. Lucar, conoscendo la ragione che sua Madre haueua sopra la Corona, e temeua tanto di questa giustitia, che molte volte scriuendo al Duca di Gandia, & altri suoi confidenti, disse non vi essere cosa che più di continuo l'inquietasse.

In oltre haueua il Duca perso nell'infelice giornata d'Africa li maggiori parenti, amici, e vassalli di maggior importanza che hauesse.

Si trouaua hauer votati i suoi tesori nell'apparecchio di quella sfortunata Armata.

Vedeua

Vedeua il Regno senz' armi, senza gente, tribolato da vna grandissima peste, per il che ogni cosa era in rouina. Sentiuua farsi continuamente gran minaccie dalli Spagnuoli, quali voleuano che la moglie per forza cedesse le sue ragioni al Rè Catolico: onde dubitaua, che mouendosi vn tantino, li soprauenisse qualcheduno di quei sopramani, che si vsauano alla Corte di Spagna con tanta dissimulatione: al che tutto facendo riflessione, il Duca ragioneuolmente non doueua essere stimato da poco, in non mettersi ad impresa che haueua sì poco del riuscibile.

Finalmente pure si risolue il Rè partirsi di Portogallo come fece il 1. Feb. 1583. hauendo lasciato Gouvernatore del Regno il Cardinal Alberto, Arciduca d'Austria, lasciando nel gouerno, accompagnato da tre consiglieri: hauendoli prima dato procura, e giuramento, in presenza del Consiglio di stato, e del Magistrato della Camera, di gouernar con giustitia, e di restituirli il Regno al suo ritorno.

Ma, partita sua Maestà, vedendo il Regno, che il Cardinale non sottoscriueua, ne spediuoli negotij, conforme haueuano sempre pensato douesse succedere; causò tal cosa grandissimo sdegno ne' Portoghesi: parendo loro che cio fosse voler fare vna vera, e reale vnione del Regno di Portogallo con quelli di Castiglia. Perche, volendo sua Maestà essere quella, che di colà facesse tutte le prouisioni, le gratie, e trattenerli il maneggio, & il gouerno

E iij

di Portogallo, qual si haueuano creduto douer restare separato totalmente da Castiglia, diceuano che veniua ad essere vn'istessa cosa: onde dubitando che si farebbe alla Castigliana, anzi essendosi visto quasi subito prouedere di due Consiglieri Castigliani, nel Consiglio delli beni della Corona; si fece giuditio di quello che doueua seguire: cioè, che tutte le cose, che erano state promesse al Regno; fossero state con certa riserua nella mente del Rè, cioè, di farle tutte, parendo bene a sua Maestà. E perche le cose de' Vassalli ordinariamente sono mirate da' Prencipi con quella sorte di occhiali, che fanno apparire le cose d'altra maniera che sono, S. M. non le vide poi della maniera che le hauea viste al principio.

Restauano adunque sconsolatissimi comunemente; & il volgo in particolare con gemiti nelle raunanze, e con parole (dette forse troppo liberamente) lo daua pur troppo à conoscere. Ma quello che è più, molte persone graui, e di autorità si lasciauano vscir di bocca cose tali, che se fossero stati sudditi di altro Prencipe, che di vn Rè si prudente, e magnanimo, haurebbero senza dubbio inciam-pato in grandissimi risentimenti, per il dubbio che tali personaggi haessero concepito nell'animo qualche ribellione. Cagionaua in oltre grandissima marauiglia nelle persone prudenti, il vedere, che gl'istessi Religiosi per la bontà della vita, e per l'eccellenza della dottrina molto

molto riguarduoli, fossero così impotenti a frenare questi suoi d'un Rè Portoghese ardentissimi desiderij; che non solamente nelli privati ragionamenti, ma nelle stesse prediche, si lasciassero vscire parole tanto apertamente biasimeuoli del Rè di Castiglia, che sarebbero parse chiaramente seditiose, se non fossero state interpretate come dette da mezzo pazzi. E però il prudentissimo Rè, benché fosse solito lamentarsi, e dire, che li Predicatori di Portogallo li hauessero fatto gran guerra nell'ottentione di quella Corona; era solito nondimeno di consolarsi col dire di conoscere la natura di quella gente. Là onde quando li era riferito, che proseguivano in dire delle cose faccie contro la sua reputatione, diceua con molta flemma, Lasciategli, perche usano de' priuilegi, che hanno i pazzi. Ne in altro modo fu riceuuto dal Cardinal Alberto, Arciduca d'Austria, Governatore di Portogallo, il detto di vn celebre predicatore Giesuita, chiamato il P. Luis Aluarez, mentre che predicando alla sua presenza, sopra l'Euangelio corrente del paralitico. Et hauendo preso per tema del suo ragionamento quelle parole: *Surge, tolle grabatum tuum, & ambula*: voltandosi al Cardinale, hebbe à dire: Serenissimo Principe, questo vuol dire, Leuateui su, pigliate il vostro fardello, & andateuene à casa vostra. Perche essendo conosciuta, per altro, la vita esemplarissima, & il zelo grandissimo della salute dell'anime di questo religioso, fu soppor-

tata da sua Altezza tanta libertà. Come pure la sopportò vn'altra volta l'istesso Rè Filippo: alla presenza delquale predicando il giorno di S. Filippo Apostolo, nel tempo che si trattaua delle ragioni dell'Infanta D. Caterina di Portogallo, laquale voleuano li Dottori, che rappresentasse nella successione del Regno l'Infante D. Odoardo suo Padre; il detto predicatore, voltatosi al Rè, con quelle parole dell'Euangelio corrente in quel giorno, li disse con gran vehemenza: *Philippe, qui videt me, videt & Patrem meum*. E facendo vn bellissimo discorso della representatione (che tutto tiraua a fauorire le ragioni dell'Infanta, contra il medesimo Rè) lasciò tutti stupiti di tanto ardire. Ma il Rè, con la sua solita grauità, non mostrando di alterarsi punto, ne di hauer dispiacimento; finita la predica disse, Che se il Papa, che haueua battezzato questo Padre per vn altro S. Paolo, lo hauesse conosciuto meglio, meglio ancora, e con più verità, lo haurebbe potuto chiamar Pazzo spirituale.

Ma quello, che potrebbe parere più notabile di tutto il sopradetto, per la qualità del personaggio, che v'interueniua, è vna solennità, che ogn'anno, con grandissimi apparecchi, e con gran concorso di gente, era celebrata nella Corte del Duca D. Teodosio di Portogallo, nellaquale dalli più esquisiti musici della sua Real Capella, alli officij della Settimana Santa, si cantaua quel Capo de' Freni di Gere-

Geremia, nelquale il Profeta rappresenta i tra-
uagli, e l'obbrobrio, che patiuua il popolo d'Is-
raelle, mentre si trouaua senza Rè proprio, ser-
to la dura seruitù d'un Rè straniero, Che stima-
to conuenientissimo al caso de' Portoghesi; e-
ra con straordinario affetto cantato da' Can-
tori; e dagli Ascoltatori apertissimamente ap-
plicate a' Castigliani le parole dette da Gere-
mia de' Caldei. Perche, mentre si cantauano
gli officij, ragionando pubblicamente, diceua-
no; I Castigliani essere gli stranieri, e gli alie-
ni, che haueuano ridotto li Portoghesi ad esse-
re pupilli senza Padre, cioè, senza Rè. Le lo-
ro madri essere come vedoue, oppresse di ama-
ritudine. Il Regno fatto pouero da tributi, &
impositioni poste dal Rè Filippo sopra la car-
ne, vino, sale; sin'à fargli pagare l'acqua da
bere. Ripetendo con grandissimo sentimento
quelle parole, *Aquam nostram pecunia bibimus.*
Che i Castigliani teneuano loro il piè sul Col-
lo; & erano causa che i Mori d'Africa, raz-
za di schiaui per la discendenza da Agar, schia-
ua di Sarra, col corseggiar que' mari, predan-
do, e facendo schiaua tanta gente Portoghese,
la rendessero l'obbrobrio del mondo. E però
giustamente poteuano dire: *Serui dominati sunt*
nostri. Essere caduta la corona di capo da sì
nobil Regno. *Cecidit corona capitis nostri.* Es-
sendo rimasto sotto la schiauitù (come diceua-
no) durissima de' Castigliani; viuere in traua-
gli grandissimi. Onde in que' tempi Santi, che
aiutano alla compuntione, con singhiozzi,

& intimi sospiri, e con lagrime e senza riparo, piangeuano la loro disgratia, con feruenti orationi pregando vnitamente Dio per la restoratione del suo Regno. Con quelle parole: *Recordare, Domine, quid acciderit nobis. Intuere, & respice opprobrium nostrum*, Queste, & altre simili demonstrationi però non erano fatte comunemente per tutto il Regno; nelquale ancorche quasi tutti vniuersalmente sentissero viuamente l'essere priui d'un Rè del paese; molti di loro però si consolauano con la speranza di douer essere in breue ritornati nello stato di prima, con la venuta del Rè D. Sebastiano, ilquale non si poteuano dar ad intendere, che veramente fosse morto nella rotta d'Africa, ma stimauano che fosse viuo, e che tornerebbe à Portogallo. Altri purtroppo credeuano che fosse morto; ma stimauano di douerne hauere vn'altro miracolosamente. E stauano tanto fissi continuamente in simili pensieri, che lattauano li suoi desiderij con le speranze fondate su quello, che haurebbero voluto. Altri poi andauano con lo studio cercando quello che potesse seruire a dar loro qualche lume della deliberatione (come la chiamauano) del Regno. Per cio diedero di mano agli oracoli, alle riuelationi, alli vaticinij, alle Prophetie, tanto di Santi, conosciuti, e tenuti per tali dalla Chiesa vniuersale, come di persone stimare Sante in Portogallo. E da simili cose (con fondamenti da non sprezzarsi) andauano tanto bene persuadendosi la certezza di douere

douere hauere in breue vn Rè Portoghese, che chi legge senza passione (anzi con vna simile à quella pia affettione di volontà con laquale si sogliono mirare li misterij diuini, & infallibili della nostra Santa Fede) li vaticinij addotti a questo proposito; non potrà lasciar di credere che veramente concludano l'intento loro.

Nel primo luogo posero la Profetia di Esdra, nel quarto libro, che se bene non è libro Canonico; è però di grandissima autorità per l'antichità sua, venendo allegato nel libro de' Maccabei; e per la veneratione, nellaquale sempre è stato tenuto nella Chiesa. In questo libro cominciando da quelle parole: *Ecce dies veniunt, & exurget Regnum* &c. volsero, che il Profeta parlasse del Regno di Portogallo; delquale siano li segni, e le particolarità mostrate tanto chiare, che non si può dir d'auantaggio. Ne (diceuano) douer parer strano, che di questo Regno parlasse il Profeta Esdra. Perche se Daniele, & altri Profeti, consumarono tanti capitoli delle sue Profetie nell'annuntiare li Imperij de' Babilonesi, de' Persiani, de' Greci, e de' Romani; assegnando i principij, ingrandendo gli aumenti, e minacciando il fine, e le ruine di quelli; ben poteua parere assunto non men degno della penna d'un Profeta raccontare il nascimento del Regno di Portogallo, apportare il numero de' suoi Rè, le particolarità, e successi di alcun di loro; e profetizzare la restauratione di vn Imperio,

non meno dilatato , che li altri sopradetti. Non douendosi credere che la diuina Prouidentia tenesse più pensiero de' Darij, degli Alessandri, degli Antiochi, e degli Augusti, Tiranni vniuersali, che de' Rè Portoghesi, tanto Catolici , che più dilatarono la fede di Christo con la predicatione del Santo Euangelio; e soggettarono alla Santa Croce con le sue armi più Regni prima sconosciuti, che con dilatarono coloro giuntamente , con l'Imperio, l'Idolatria.

Il secondo luogo dauano al vaticinio di vn Santo Heremita, ilquale predisse al Rè Alfonso primo la vittoria, che douea conseguire di cinque Rè Mori, co' quali staua per far giornata; e gli pronosticò insieme, che la linea della sua discendenza sarebbe attenuata nella generatione decimasesta: ma che, quando fosse si attenuata, volterebbe Dio gli occhi della sua misericordia sopra essa; & essendo per appunto in quel tempo giunta la decimasesta generatione nel Rè D. Henrico secondo, aspettauano di vedere certissimamente il compimento di detto vaticinio.

Haueuano in oltre gran fede alle parole di vna lettera scritta da S. Bernardo al Rè Alfonso Primo, delquale fu il Santo molto partiale. Perche scrisse a sua Maestà da parte di Dio; che non mancherebbero mai al suo Regno Rè Portoghesi, e che se, per la grauezza delle sue colpe, volesse Dio castigare il Regno, ciò non farebbe senon per breue tempo.

Era di grandissimo credito la promessa fatta da vn Religioso dell' ordine di S. Domenico, volgarmente chiamato San Gil, illustrissimo per molti miracoli, & attioni veramente piene di virtù di Dio. Perche hauendo predetto quello, che per quei tempi successe del mancamento del Rè D. Sebastiano, e poi del Rè D. Henrico secondo, soggiungeua, che doueua venire la salute a' Portogallo. Stimauano parimente le predittioni di vn'altro huomo di esemplarissimi costumi, chiamato Simon Gomez, tenuto communemente per Santo, & alquale Dio fece gratia di riuelare molte cose prima che succedessero; e fu tanto stimato dal Rè D. Sebastiano, che ancorche fosse di bassissima conditione, alcune volte lo messe sotto il suo baldacchino pubblicamente, e lo chiamò nel suo Consiglio di Stato: ilquale morendo prima, che succedesse la rotta del detto Rè in Africa, & hauendogliela predetta; è fama dicesse, che fra breue tempo si vedrebbe nel castello di Lisbona vn'Aquila con due teste, laquale però sarebbe d'indi scacciata da vn serpente. Et egli stesso interpretò per l'Aquila di due teste l'armi del Rè di Spagna, e per il serpente che discaccerebbe l'aquila, era chiaro douer essere inteso vno della Casa di Portogallo, laquale porta per Cimiero il serpente. In tal maniera con queste, & altre simili predittioni andauano molti consolandosi con la speranza di

douere in breue essere leuati di sotto il comando del Rè di Spagna. Ma come che siano troppo pericolosi i discorsi di queste materie, potendo finalmente giungere alla notizia di chi gouerna, con ruina totale di chi fosse trouato pur solo pensarle; procurauano di frenar gl'istessi desiderij, accioche alcuna volta non gli hauesse impudentemente trasportati a dimostrarli di fuora. Onde diuenendo alla giornata più considerati, si contentauano di notare solamente, come il Rè compisse a quanto nelle Corti di Tomar haueua giurato e promesso, non hauendo forze, ne animo di poterlo constringere al compimento.

La prima cosa notabile fu, che Sua Maestà pose presidij di gente Castigliana ne' Castelli, e Fortezze del Regno: con che venne a dimostrare chiaramente, che non si fidaua de' Portoghesi. La seconda, che non leuò i datij de' porti secchi, che sono quei dritti, che si pagano all'entrare, o vscire dal Regno per via di terra.

In oltre, col pretesto dell'armata, che apparecchiaua per Inghilterra nel Fiume di Lisbona, leuando Naui, munitioni, e gente, cominciò a diuertire le forze maritime, con le quali andaua il Regno a noue conquiste.

Con titolo di prestito prese gran somma di denari, gran quantità d'artiglieria; di tal maniera, che, trouandosi ne' magazzini di Lisbona, quando morì il Rè D. Henrico, più di duemila pezzi d'artiglieria di bronzo, infiniti di ferro,

ferro, innumerabili arme di tutte le sorti; tutto in poco tempo venne a mancare. Potendosi benissimo congetturare doue fossero andate tant'armi, quando solamente nelle piazze di Siuiglia, furono riconosciuti nouecento pezzi d'artiglieria con l'armi di Portogallo.

Le prouisioni di Corregidori, Giudici, Proueditori, & altri Officiali maggiori di giustitia, non si faceuano più nel Regno; ma era bisogno andare in Castiglia, tirando in tal modo i pretendenti alla Corte, doue lasciando molto denaro per le spese, e per altro, veniuano insieme necessitati alle dipendenze, & obediienze a' Signori Castigliani.

Di questa maniera andarono corrédo le cose, da che fù partito il Rè di Portogallo, fin à tanto che visse. Benche, dubitando sempre di qualche riuolta, non ardì mai di contrauenire in tutto alle cose da se promesse al Regno. Non dimeno, molte persone di qualità, e valore vedendo, come le cose andauano, e giudicando che sempre fossero per peggiorare, presero per espediente ritrarsi dal Regno per non veder cio, che tanto à loro dispiaceua.



LIBRO SECONDO
DELL'
HISTORIA
DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

In questo libro si tratta del gouerno del Rè Filippo Terzo, del Rè D. Filippo Quarto: in quali cose il Regno si stimasse offeso, il Conte d' Oliuares, principal causa d'ogni male. Diego Soares, e Michele di Vasconcellos instigatori: qual fosse la causa impulsua della perdita di Portogallo: pensieri della libertà: dubbio

bio che il Duca di Braganza non acconsentirebbe alla sua elezione. Considerationi prudenti di S. A. cognitione de' mali trattamenti, e de' pericoli della sua persona: raunanze secrete de' Fidalghi: timore d'essere scoperti dà la spinta alla resolutione: attacco del negotio, & offerta de' Fidalghi. S. A. dubiosa si consiglia: accetta: come seguisse l'intrapresa: morte del Vasconcellos: oppositione dell' Infanta Margarita di Savoia: segno stupendo nel Crocifisso: acclamatione del nuouo Rè: sua entrata in Lisbona: giubilo vniversale di tutto il Regno.

MORÌ finalmente il Rè Filippo Secondo, e lasciando il Prencipe D. Filippo Terzo Signore di tante Corone, gli lasciò insieme il modello del gouerno del Regno di Portogallo. Ilquale dall' altro canto, ancorche restasse poco sodisfatto d'essere soggetto al Rè Cattolico, andò però tirando auanti, aspettando di vedere se nel gouerno, con la mutatione della persona, fosse per riuscire qualche mutatione nel modo del gouerno. Ma come che fra tutte le cose di questo mondo, quelle de' gouerni principalmente siano di questa natura, che quanto più peggiorano, vi fu questa differenza dal gouerno di Filippo Secondo, a quello di Filippo Terzo, che l'

padre operò sempre con maggior dissimulazione, e meglio ricoprendo i suoi fini, & intenti. Ma il Figlio, di natura più facile, operava più scopertamente, mostrando gl'intenti suoi. Entrò dunque, subito dichiarandosi non voler andare con tanti rispetti col Regno di Portogallo; ma volersi servire delle lezioni date li già dal Padre, per tener quella Corona maggiormente sicura. Essendo che'l Rè Filippo Secondo gli lasciò in scritto vn consiglio dato gli da non so chi, trouato nella Secretaria del Conte Palatino, tradotto dalla lingua Latina, & è tale.

CONSIGLIO DATO
al Rè Filippo Secondo il Catolico, quando deliberò l'impresa del Regno di Portogallo,

Trouato nella Secretaria del Conte Palatino in lingua Latina.

Primo. Non vi fu mai Rè, Republica, Città, ne alcun buono, e valoroso Cittadino, che non intendesse, che la sua grandezza, o lo stabilimento della Patria, e la tranquillità della vita dipendono dall'impadronirsi delle potenze vicine.

Secondo. Non si ha da mettere in controuersia. se si habbi da occupare il Regno di Portogallo, per essere

essere cio tanto chiaro quanto l'essere fondamento dell' Imperio Spagnuolo. Abbreniamo le dimore inutili, tenendo nelle mani vn' occasione opportuna: laquale passando, si renderebbe del tutto vana, & infruttuosa.

Terzo. Acquistando Portogallo sarà facile godere dell' Imperio del mondo. Per guadagnar Regni non si richiede altro dritto, che quello delle armi.

Quarto. Contendano molto in buon' hora li Duchi di Braganza con ragioni legali: & il fondamento, & instrumento di questo Imperio sia solamente la spada.

Quinto. Incorporando Portogallo con Spagna resterà molto facile infrenare Alemagna, suggerir Francia, attenuare le Armate d' Inghilterra, metter terrore alli Popoli Settentrionali: e la poderosa Maestà Vostra nauigherà liberamente il Mondo alla rotonda, spargerà Colonie, soggetterà Terre, esserciterà negotiationi grandi, e finalmente acquisterà quanto sarà degno d'imperio. E posto che paia cosa molto ardua, li precetti di Stato persuadono, che non vi fu mai occasione più opportuna.

Sesto. Hauendo occupato il Regno, non se l'imporrāno tributi, ne se li dimanderanno sussidij; anzi se li leuerà il sospetto di essi, praticandosi ogni sorte di libertà: ma nelle piazze forti, con somma prestezza si metteranno presidij Spagnuoli.

Settimo. Con li Duchi di Braganza si tratterà con dissimulatione, e colore di beneuolenza, procurando poi di estinguerli loro, ed i lor parenti.

Ottauo. Gli altri nobili, e più generosi di questo Regno si faranno passare ad altre parti, cō pretesto di

far guerra ad alcun' inimico lontano: con che finalmente Portogallo resterà molto debilitato: & è certo, che sarà molto meglio mettere questo tributo, che quello del denaro, ad un Popolo, che aborrisce grandemente li Spagnuoli: ilche non solamente sarà più utile al Rè, ma meglio riceuuto dal popolo, e più conueniente: perche se, hauendo assaltato li Portoghesi, non li opprimerete nella prima istanza, ogni giorno si anderan rifacendo, & acquistando forze.

Nono. Questo vi auerto, Potentissimo Monarca: se Absalone, per consiglio di Achitofel, hauesse voluto conseguire la vittoria, la teneua certa, assaltando la Gindea: e per ciò, per soggettare li Portoghesi, o li hauete da estinguere nel primo colpo, o bandirli dalla sua terra.

Decimo. Importa che vostra Maestà facci Gouvernatore del Regno un suo parente: perche li malaffetti si affettionino, e quelli, che con affettione si suggerteranno, restino animati con la presenza, & autorità di persona Reale: come successe à Cadmo, ilquale dopor esserli morti molti de' suoi dal serpente, andò a cercare la sua fontana originaria.

Vndecimo. Viva il Regno felice per alcuni anni, e quietamente accioche quelli che prima erano nimici delli Spagnuoli vedendo il soaue Imperio di Spagna, habbino disiderio d'incorporarsi, & unirsi con loro, in qual si voglia modo che sia.

Duodecimo. Diuidasi la Casa di Braganza con qualche pretesto: e conuiene prohibir li matrimoni, e corrispondenze con forastieri. Si maritino in Spagna, in qual si voglia modo, e non in Portogallo:

gallo: perche la moglie che ama il marito facilmente lo riduce.

Decimoterzo. Alli figliuoli di questa Casa si diano Vesconati, e Chiese, non consentendo loro esercitarsi nella guerra, ne uscir di Spagna.

Decimoquarto. Fra di loro, e li Grandi di Spagna s'introducano inimicitie, accioche tra' nemici cresca la discordia, e tra li vostri la concordia.

Decimoquinto. Si procurerà parimente, che gli altri nobili, e potenti, stiano in discordie fra loro.

Decimosesto. Si daranno i premij, & honori a quelli che si mostreranno inclinati alla parte di Spagna: con che si fomenteranno le maleuolenze fra loro, e si stabilirà l'amore verso di quella.

Decimosettimo. Di quelli che doppo di questo resteranno, si farà cio che conuiene, estinguendoli come auerti: principalmente tutti quelli del Sangue Reale.

Decimottauo. Finalmente, quando già saranno deboli, & in malhora, si escluderanno tutti dalli officij publici, e tutte le principali dignità secolari, & Ecclesiastiche, si daranno a Spagnuoli.

Decimonono. Di questa maniera tutta Spagna si ridurrà ad vn corpo pacifico, e sicuro: il quale Dio conserui con sicurezza, e quiete.

E Sendo adunque la prima dottrina, di leuare al Regno le forze; comandò S. M. che si facessero leuate di gente, per inuiarla in Fian-
dra, doue ne haueua bisogno. Con che ne seguìua, che assoldandosi molta gente, che correua adescata dalla larghezza delle paghe mol-

ro auantaggiate (comparandole con quelle che si soleuano dare al tempo de' Rè Portoghesi) in tal maniera veniuano ad indebolirli le forze del Regno , non potendo mandare soldati alle solite conquiste.

Sopra la precedetta massima speculando li Castigliani, trouarono vn'altra bellissima inuentione per far nascere vn canchero nel Regno di Portogallo, ilquale rodendolo a poco a poco, lo consumaue. E questo fu, che hauendo fatto Spagna l'anno 1609. tregua, poco honorata con gli Olandesi, nella quale compresero tutti i Regni, e Stati di Spagna, & insieme ancora quelli che stauano sotto la sua protectione; esclusero Portogallo, capitolando che la pace s'intendesse di qua dalla linea, che diuide la nauigatione di Portogallo da quella di Castiglia. In tal maniera lasciando viuua la guerra con gli Olandesi per quella parte, doue si fanno le conquiste dalla Corona di Portogallo. Con che lasciando esposte à rigore della guerra, e le armate, e la nauigatione, ne doueua infallibilmente seguire l'impouerire la contrattatione, & il commercio; douendo capitare in mano degli Olandesi quelle ricchezze, che di ragione doueuanò più tosto lasciarsi a' sudditi del Rè Catolico: liquali di più veniuano a restare scoperti per la mancanza de' soldati, che doueuanò mandarsi alle conquiste della Corona più tosto, che in Fiandra; il rimedio dellaquale non roccaua alla Corona di Portogallo. E che fosse il fine de' Castigliani il sopradetto;

pradato, facilmente si persuade. Perche essendo li guadagni della Minera d'oro, e della Guinea tanto auantaggiati, e di tanto profitto a' Portoghesi; con tutto ciò lasciarono volontariamente che se ne impadronissero gli Olandesi, non mandando soccorso a quelle piazze in tre anni continui; potendolo fare tanto facilmente, come gli era mostrato, con le sole navi che si lasciavano marcire inutilmente nel fiume di Lisbona, e con li soldati, che iui stavano otiosi, e senza far altro, che essere di aggrauio à quelli che li alloggiavano: con che si vedeva chiaramente essere la negligenza volontaria, per diminuire le forze di quella Corona.

Per questa causa similmente si cominciarono a spedire le Navi del viaggio d'India tardi, fuori di tempo, mal aiutate, e con poca munitione: d'onde seguiva, che ordinariamente o si perdeuano, o arriuate troppo tardi, non potevano fare le prouisioni che bisognauano; e li contratti restauano senza effetto; e quel che è peggio, mancando il soccorso che si doueva dare alle piazze, e fortezze, ne seguiva molte volte la perdita di Stati intieri: non per mancamento de' Soldati (che questi veramente faceuano il debito loro con valore) ma per essere abbandonati, e lasciati senza alcun soccorso. Dal che tutto si vedeva troppo apertamente, che i Castigliani godeuano delle perdite del Regno di Portogallo, & restaua ben studiata la lectione data da Filippo secondo, Che stà

meglio ad vn Prencipe essere padrone d'vno Stato ruinato, ma sicuro; che fiorito, e potente, ma pericoloso di ricalcitare.

Per questo effetto medesimo si andarono levando alcune piazze, o douute, ouero prima incorporate alla Corona di Portogallo, come furono Tidore, Ternate, e l'Isole Moluche, applicandole alla Corona di Castiglia; e si dauano le rendite della Corona senza risparmio a gente di nessun merito, e quel che è peggio forastiera, con che veniuasi ad impouerire il patrimonio reale. Et in somma si scorgeua che voleua ridurre la Corona in stato, che non hauesse modo, quando volesse, di far alcun contratto.

E perche conosceuano li Castigliani, quanto importasse l'hauere cosi grand' autorità nel Regno li Duchi di Braganza, non solamente per le ragioni che come veri discendenti de' li suoi Rè haueuano a quella Corona, ma per la potenza grande del seguito della nobiltà, e popoli di quasi tutto l'Alentexo, & molte altre Città, e luoghi del Regno; e per la stima, che come di parenti ne faceua il Rè, procurarono armarli mille occasioni per far inciampare il Duca D. Teodosio, mettendolo in sospetto à S. M. che affettasse troppa grandezza, e che forse hauesse in capo qualche disegno pregiudiziale al comando di Castiglia: e però il Duca d'Izeda, fauorito di Filippo III. quando fu in Lisbona fece apparecchiare le Galere che stauano nel porto, e voltarle con le prue verso

verso terra: come se si dubitasse di qualche rivolta, andando il Duca D. Teodosio a visitare S. M. dallaquale non li fù data audienza, se non sull'hora del mezzo giorno; parendo al fauorito, che in quell'hora il Duca haurebbe manco seguito, & accompagnamento: ma pure, menando egli seco la sua Corte solita, che sempre fu simile a quella d'vn Rè, cō vna comitiva di cētinaia di Cauallieri di varie Croci, suoi sudditi, oltre li Signori, e Fidalghi, che sempre erano in gran numero; stando il Duca nell'audienza, a bella posta li Castigliani fecero nascere rumore con li seruitori del Duca, qual crebbe subito a segno di vn formidabile tumulto, Onde per andare à rimediarlo, S. A. prese licenza dal Rè; con che non vedendo li Castigliani modo di essequire l'intento suo, si ritirarono, & il Duca, viste le pratiche, e li disegni delli ministri del Rè, e scoperto come tutto s'incaminaua per la sua ruina, si ritirò alli suoi Stati, facendo con vn'atto di prudenza, che S. M. restasse disingannata delle cose, che li Ministri le haueuano presupposto; & costoro ingannati di quello in che pretendeuano coglierlo nella rete.

Non premeua tampoco il Rè Filippo Ter- nell'osservanza di quanto si era promesso al Regno; che li honori, le mercedi, e carichi di vtile, e di honore si douessero dare solamente a' Portoghesi: perche liberamente si distribuivano a' Castigliani, Nauarri, Aragonesi, & Italiani, o fosse di qualsuoglia natione, an-

corache non soggetta al Rè di Spagna. Il che veniua preso per torto manifesto, non solamente della fede data, e giurata da sua Maestà, ma contra le leggi, fori, e priuilegi del Regno: delli quali perche dubitaua si haueſſero a lamentare nelle Corti, fu opinione, che sua Maestà non volesse mai farle, senon nelli vltimi giorni di sua vita: perche all'hora come nelli primi vesperi, della morte, quando la conscienza si fa maggiormente sentire, forse scopriua le obligationi, che haueua di sodisfare al Regno di Portogallo. Ancorche poi le dette Corti si facessero di maniera, che il Regno non ottenne alcuna risposta, ne seguì verun beneficio al publico.

Successe nel Regno il figlio Filippo quarto, ilquale con l'esempio dell'Auo, e del Padre, non si curando molto della sodisfatione del Regno di Portogallo; la prima cosa, nellaquale entrando al gouerno diede segno, che le cose doueuan caminare di mal in peggio, fu, che trattò di conuocare le Corti fuori del Regno. Perche da cio pronosticauano li più Saputi, che scuotendo li primi fondamenti delli priuilegi del Regno, ben si poteua aspettare, che ogni cosa douesse andare à trauerso. Quando il Regno si vnisce nelli Corti, l'autorità di esso è tremenda, potendo ogni stato, anzi ogni interueniente, dire liberamente la sua ragione per nome del Regno, dependendo l'istessa Regia autorità dalle determinazioni delle Corti: lequali, quando siano raunate in luogo

In luogo non sicuro, ne libero, restano forzati l'Interuenienti, o a tacere, o a non poter seruirsi dell'autorità che loro còpete. S'accorse adunq; il Regno, che trattandosi di conuocare le Corti de' li Stati di Castiglia, si trattaua di tagliare in vn sol colpo il collo all'auttorità del Regno, e totalmente abolire li priuilegi d'esso già per tanti anni posseduti. Ma, perche il Rè similmente si auide dello sdegno, che di ciò concepivano li Portoghesi, leuò mano per all'hora da simili trattati, non lasciando però di andar operando molte cose espressamente contra li priuilegi del Regno, e del giuramento fatto solennemente da suo Auo, Padre, e da se stesso, quando fu giurato Principe di Portogallo. In tre cose diceuano li più arditi restar ferito principalmente il Regno, nell'honore, nell'interesse, e nell'auttorità. Circa l'honore, diceuano, che nelle Corti di Tomar si obligò il Rè Filippo secondo, in suo nome, & in nome de' suoi successori, a condur sempre seco vn Consiglio con le persone dichiarate in esso; per mezzo dellequali si spedissero tutti li negotij di Portogallo; che le Speditioni si douessero fare in lingua Portoghese; e che le persone sariano Portoghesi. Hor à questa promessa sin dal principio del gouerno del Rè Filippo quarto diceuano che si cominciò a mancare, alterando molti patticolari appartenenti ad essa: perche subito mancò il Cancellier maggiore di detto Consiglio: nelle altre persone vi fù alteratione, mettendoui

alcuni Castigliani : di poi fù comandato che le consulte si proponessero in lingua Castigliana, dispacciandosi molte cose nella medesima lingua, e non valendo il mormorare, e gridare, che faceuano li Portoghesi, vedendosi dispregiati, & ingannati : ne mancando frà di loro chi raccordasse, che il Principe che sprezza la lingua de' suoi Vassalli, troppo apertamente dimostra di non hauerli nel cuore. Stimauano ancora dispregio grande della Nazione il dare sua Maestà le croci, habiti, e comende di Cavalieri dell'ordine di Christo non solamente a persone basse, & indegne, ma fin' ad Hebrei, & altra gente infame : il che passaua con tanto sentimento della Nobiltà ; che non vi mancò gran Personaggio, che visto l'habito di Christo in petto di vn Giudeo, si leuò dal collo quello ch'egli haueua, giurando, di non tornare à metterlo, finche non fosse leuato dal petto di simil canaglia.

Circa l'interesse erano tante le grauezze, che per opera de' ministri Castigliani sin dal principio del gouerno di Sua Maestà si messero nel Regno; che il tutto era pieno di lagrime, e di sospiri; non vi essendo vedoua, ne orfano, a chi valesse il priuilegio della sua miseria; ma essendo forzato ognuno a pagare tutti li tributi, con esquisito rigore, per opera dell'istessi ministri.

Furono grauati li Ecclesiastici con dimandar loro vn sussidio, e con pagare la rata di tanti mesi, comunemente chiamate mesate : or-
tenute

tenuta da sua Santità Licenza, con rappresentarli le necessità nellequali si trouaua il Regno; e pure gli vtili grandissimi di tali sussidij furono applicati alla corona di Castiglia, accrescendo più tosto, che sminuendo le miserie di Portogallo, dalquale si cauaua tanto denaro.

Gli vtili che si cauano dalla Bolla della Santa Crociata sono concessi al Rè con patto, che li debba spendere nella difesa delle fortezze, e luoghi di Africa contra i Mori; ma, seguendo l'esempio delli suoi passati, Sua Maestà, con maggior scarshezza spendeua il ritratto di sì grossa somma in beneficio delle Costiere d'Africa, portandosi la maggior parte in Castiglia per spenderle in altre cose.

Si adossò vn tributo nuouo sopra li padroni delli Molini da Oliue, dellequali si caua l'olio, per ilquale li popoli patirono gran molestie, fatiche, & oppressioni, pigliandoseli ciò, che non si doueua. Ilche però quando si fosse speso in beneficio del Regno si sarebbe addolcita l'amarezza, che cagionano tali tributi: ma vendendosi chiaramente, che tutto si portaua in Castiglia, alterando perciò i reggimenti, e regole de' tribunali, fondati nelle capitulationi parteggiate, e giurate, causaua grandissimo discontento.

Anzi per vna impositione d'vn nuouo tributo, restarono i popoli tanto scandalizzati; che publicamente si diceua essere il gusto de' Consultori di Sua Maestà, che ogni giorno si trouassero nuoue inuentioni di tributi. In proua

di che occorse, che essendo stato posto in pratica vn ricordo, o arbitrio, di cauar denari; & essendo riuscito non solamente col guadagno della promessa somma, ma con danno della Corona di molte migliaia di scudi; per non disanimare chiunque andasse cercando, e proponendo simili inuentioni; volendo il Procurator della Corona dimandare alla persona che propoſe quel partito, o sia ricordo, quanto hauea fatto perdere alla Corona. S. Maestà non volse acconsentire, che fosse molestata. Onde ne seguì perciò, che fu tanta la confidenza che si presero poi molti di proporre modi, e vie per cauar denari dal Regno; che se ne cauorno molte centinaia di migliaia di scudi: essendo tenuto per più leale, e fedel seruitore del Rè quello, che trouasse strade, & inuentioni per caricare li popoli con nuoue impositioni.

Onde si crebbe il Morauedis per ogni libra di carne, e boccal di vino: si accrebbe la quarta parte delle Alcauale; che li poueri, e miserabili popoli permisero ripartirsi, violentati col timore di peggio.

Restauano attoniti li consideratiui della quantità del denaro che si cauaua dal Regno, hora con titolo di prestanza, hora con pretesto della compagnia dell'India, hora per via di limosina, hora con altri modi, che pareuano poco decenti alla grandezza d'vn sì gran Monarca, a nome delquale veniua dimandato: ma diceuano, che le attioni de' Prencipi grandi
non

non si misurano con le misure de' priuati. E benchè sia vergogna ad vna persona ben nata, essere ridotta in tale stato, che habbi necessit  di chiedere limosina, e giudicata modestia in vn R  dimandare per l'amor di Dio quello, che con autorit  imperatiua haurebbe potuto cacciare da' suoi Vassalli. Si stomacauano molto pi  li popoli, hauendo saputo che l'applicazione di simili domande di danari era stata fatta da' ministri, non per precisa necessit , o vtilit  del Regno, ma per farne laucrare focare d'argento, letti fontane, feste, & opere del Gallinaro, e buon Retiro di Madrid, & altre superfluit , e capricci di mascare, comedie, che il favorito voleua. Daua parimente gran trauallo il vedere che quello, in che premeuano grandemente li R  di Portogallo, che li Forestieri non potessero andare nelle pa si di conquista de' Portoghesi; e per  fecero seuerissime leggi, e strettissime prohibitioni; in questo tempo, oltre l'esserli concesse facilissimamente molte licenze a' forestieri di poter fare li viaggi dell'India, di entrare con le sue nauie nelli porti della Corona di Portogallo, con diminutione del commercio di quella Corona, e con ingrassare li suoi proprij nimici; si venne finalmente a publicare vn'editto, contro li fori, e priuilegi di Portogallo cio , che li Stati di Fiandra obedienti a Sua Maest  potessero liberamente andare alli viaggi, Terre, Porti, e Stati della Corona di Portogallo, senza che perci  potessero essere da chi si voglia vietati, & impediti.

G

Erano molti anni, che si sequestrauano li nauigli, iquali si trouauano nelli porti, tanto fossero de' Forestieri, quanto de' Portoghesi, con titolo di seruitio del Rè di Spagna; ne si leuauano tali sequestri, se prima li Padroni non comprassero con grosse somme di denaro il toglierli. Ma nel tempo di questo Rè, si faceua mercantia tanto sfrenatamente, che già non si trouaua chi volesse andare alli porti di giurisdittione Portoghese; guastandosi di tal maniera il commercio, e rendendo fallite le Dogane del Regno, ruinandosi li dritti della Corona, e distruggendo il traffico: con che i mercanti, e li particolari andauano irremediabilmente in mal'hora. Si contentauano già li Rè Portoghesi, che mancando quelli, che haueuano dalla Corona officij, questi restassero ne' suoi figliuoli; obligando con tal fauore li Padri à viuere aggiustatamēte, accioche doppo la sua vita non fossero esclusi li suoi figliuoli dalli officij da loro essercitati. Ma nel gouerno di questi tempi si praticò così liberamente la vendita delli officij ancora di giustitia, che si poteua dire, che chi non haueua denari, non haueua meriti. Leuandosi a' figli gli officij tanto bene seruiti da' Padri, e dandoli à gente inhabile, & inetta a seruirli, pur che desse denaro. Pessima politica, quando non fosse per altro, senon perche instupidisce gli huomini di valore, lasciandoli mal contenti, & abbattuti col disinganno, che non han loro da giouare li suoi meriti, e virtuose operationi, ne il sangue molte volte sparso,

fo, o arrischiato in seruitio della patria, quanto più dall'altro canto rende superba, & altiera quella sorte d'huomini, che si vedono rispettati per li fauori, & honori conseguiti col suo denaro. In oltre andauano molti sospesi, e cō timore nelle cōpere delli officij, per la infedeltà delli Ministri Reali ne' contratti: perche, trouando costoro chi desse più di quello, che già si trouaua hauer cōperato, si disfaceua la vendita, tornādo li denari al primo cōpratore, che in tal maniera restaua deluso, contra ogni dritto, e giustitia.

Contra questa parimente si faceua troppo alla scoperta ne' contratti delli Giuri, che comprati dalla gente con suoi denari, restauano di pagarsi à ciascheduno, senza eccettione di Religiosi, di Monache, luoghi pij, pouere vedoue, & altre persone, che non haueuano altro con che sostentarli: anzi, mancandosi perciò alli suffragij di quelle anime, che haueuano lasciare tali rendite perche fossero rimediate con li suffragij di quelle limosine. Et benché non si hà da credere, che queste cose fossero di ordine di Sua Maestà, laquale, come Principe tanto giusto, pio, e sano, sapeua benissimo, che il Rè tanto è obligato a stare alli patti, e contratti fatti, ancorche con sudditi, come qualsiuoglia altra persona particolare; essendo che la Fede, e la promessa obliga cō obligatione della Legge naturale. Anzi che ancora per buona ragione politica doueua il Rè mantenere la parola: perche d'altra maniera fuggirebbero li vassalli di trattar col suo Précipe, & egli nelle occasioni nō

trouaria rimedio, o soccorso. Nondimeno la rapacità de' ministri, che sperauano profittarsi con tali maneggi, e che voleuano parere di hauer fatto buon seruitio a Sua Maestà, era tanto grande, che il tutto sconsuolgeua, ruinando l'interessi tanto de' sudditi, quanto dell'istesso Rè, ilquale però non doueua lasciare a' suoi Ministri per tal effetto tanta auttorità. Essendo massimamente passata tant'oltre, che persuasero vna iniquità delle maggiori del Mondo, qual fù il valersi del denaro deputato al riscatto de' schiaui, e di quello delli depositi nelle casse degli Orfani, hauendo questi perfidi Ministri per buona Christianità, essere causa che rinegassero in Barbaria quelli, che si vedeuano leuare li riscatti, e le speranze di hauerli mai più. E che il Rè potesse essere heredi di quel d'altri, mentre viueuano li padroni orfani, e pupilli; dando occasione al Mondo, che detestasse attioni tanto scandalose in vn Rè tanto buono, e tanto Catolico, assassinato nella riputatione, e nella coscienza da tristi Consultori, e ministri senza timor di Dio.

Concessero anticamente li popoli le terzo de' Beni delle Comunità, perche seruiessero alle spese delle fortificationi, & riparationi delli Castelli, e muraglie: ma spedendosi malamente queste entrate, furon causa, che li Castelli, e muraglie totalmente ruinassero, lasciando il Regno per ogni banda aperto, e smantrellato, esposto alle scorrerie delli nimici. Interpretando molti che non si voleua fortezze,

rezze , per assicurarsi da' popoli.

Portauasi in Castiglia il ritratto de' contra-
bandi fatti nel Regno, douendo toccare il pro-
fitto a chi haueua sentito la perdita, di manie-
ra che risultaua vna compagnia leonina, essen-
do il profitto di Castiglia, & il danno di Por-
togallo. In tali, e tante occasioni ponendo
gl'occhi tutto il Regno, s'irritaua maggiormen-
te, intendendo, che quanto si cauaua dalle so-
stanze di Portogallo non solamente si portaua
à Castiglia, ma si gettaua via in cose da niente,
e poco licite.

Stimauasi ancora comunemente, che l'in-
terento de' Castigliani era di abbattere in tutto
l'autorità del Regno, e che però li giudici
Castigliani giudicauano, e procedeuano con-
tra li Portoghesi che si trouauano in Castiglia,
e nell'altri Regni di quella Corona. Ma li Ca-
stigliani che si trouauano in Portogallo haue-
uano giudici Castigliani, non volendo che fos-
sero giudicati da giudici Portoghesi. Li quali
restauano offesi grandemente di questo, per-
che haurebbero voluto la giustizia, e li priui-
leggi eguali: Massimamente, che li Giudici Ca-
stigliani che stauano in Portogallo, lasciavano
li delinquenti senza castigo con grande sdegno
delli offesi, a' quali pure conueniua sborsare le
spese, ancorche fossero stati liberati, e li fosse
data ragione. D'onde ne seguìua, che li
Castigliani prendeuano animo per commet-
tere delitti continuamente; sapendo che
all' vno, o all' altro modo sempre farebbero

restati li Portoghesi aldisotto. Anzi hauendo inuentato li Castigliani vna Compagnia di San Diego, nellaquale facendosi scriuere tutti quelli che potessero hauere qualche attacco di d scendere da Castigliani, accioche restasse più diminuita la fattione Portoghese, molti si faceuano scriuere per godere delli priuilegi, che vedeuano godere quelli che non erano Portoghesi.

Sopra li datij del Regno erano posti Ministri Castigliani, mostrando non fidarsi de' naturali, e dando loro salarij molto auantaggiati, & autorità di negoziare, dar sentenze, e dispacci senza passare per la Cancellaria del Regno, con manifeste nullità. Cose sentite da naturali molto acerbamente.

Diceuano in oltre che, hauendo patteggiato il Regno al tempo che cadde nelle mani del Rè Filippo secondo, che restarebbe con le armi della sua Corona libere, e distinte senza essere incorporate nello scudo di Castiglia, e che haurebbero luogo distinto, & auantaggiato sopra tutti li altri, ancorche più antichi; Con tutto ciò comandò Sua Maestà, che le bandiere Portoghesi variassero di colore, accomodandosi a quelle di Castiglia. Cosa che fu sentita grandemente da' Portoghesi, liquali malamente possono soffrire intacco in simili materie. E quel che fu peggio sentito, comandò Sua Maestà, che le armi Portoghesi obedissero non solamente al Generale dell'armata, ma ancora all' Amirante di Castiglia. Onde risentiti diceuano,

diceuano, che si faceua pagare la pena alli Portoghesi delle ingiurie, che riceueuano, perche andando con le armate in fauore della Corona di Portogallo li Castigliani, per il signoreggiare che faceuano alle armate Portoghesi, si faceuano da esse pagare le spese. Ma quando li Portoghesi andauano in aiuto della Corona di Castiglia voleuano che andassero a suo costo.

Ma quello, in che si stima uano maggiormente offesi, e delusi, era, che comandando apparecchiarsi armata in Portogallo per andare alla difesa delli Stati di quella Corona, erano poi impiegate in guerre, & imprese di Castiglia, senza dare al Regno ne pure vna minima sodisfattione; ruinandolo con leuarli tanti galeoni, con perdita sì notabile della nauigatione, e sue conquiste, e di tanta gente; laquale leuando dal Regno ueniua ad impouerirlo di habitatori. Essendo chiaro che vn Regno vnito all'altro non è obligato ad assisterli con le sue facoltà, e forze, ancorche li soprauanzinno. Perche qualsiuoglia Regno ha da esser incaminato al bene suo proprio, e de' suoi naturali; e però ha da conseruare le sue forze per se stesso, non sapendo cio che si possa auenire. Potendosi col smembrare le sue forze dar occasione a' nemici di uenirlo ad assaltare. Interpretauano ancora per diminutione d'auttorità il mal trattamento, che si faceua alli Collettori del Papa, che in Portogallo hanno l'officio, & auttorità di Noncij Apostolici.

Perche volendo il Consiglio Reale di Castiglia mettere le mani nelle contese che vertuano tra questi, e li Ministri del Regno, con le sue lunghezze straordinarie non permettea che si risoluessero li dubij e si sententialse a favore, o contra delli Ecclesiastici. D'onde aueniva, che col non rispondere, o risolvere il Consiglio cosa alcuna, non volenano che seguisse concordia fra le giurisdictioni Ecclesiastica, e Secolare, & ad ogni modo poi erano priuati de' suoi carichi quelli Ministri, che non si opponuano, facendo testa alli Collettori. Ma, se fondati sopra opinioni probabili procedendo conforme alle Leggi, e secondo il stil vsato, faceuano qualche atto contro li Ecclesiastici, erano afflitti con scomuniche, nellequali restauano li due, e li tre anni, e quel ch'è più, soggiaceuano li popoli alla pena d'interdetti generali, e particolari, con grandissima compuntione di tutto il Regno, ilquale si vedeua leuare tante consolationi spirituali, solite prohibirsi nelli interdetti, dellequali si è mostrato sempre tanto deuoto quel Regno veramente catolico. Anzi che seguendo l'espulsione delli Colettori, e di quelli che difendeuano in lure la sua ragione, e con questo mille altri scandali; si lamentauano, e malediceuano communemente il Consiglio di Castiglia, alquale attribuiuano la causa di ogni male.

Ma li più speculatiui penetrando forse più auanti, benissimo conosceuano, che dato che tutti li Castigliani hauessero a caro li disgusti di
Porto-

Portogallo; e benchè il Consiglio Reale di Castiglia sia lunghi fino nelle resolutioni; era però come sfera inferiore, laquale, col moto del ratto, viene aggrita dal primo mobile di tutta la Monarchia Spagnuola: ilquale senza dubbio era il Conte di Ouiuares, Duca di S. Lúcar. Perche essendo sua Mæstà molto aliena dal stare continuamente sul negotio (che pure è necessario per il gouerno di sì vasto Imperio) si riposaua sopra la vigilanza, e pratica grandissima di questo Ministro; per essere huomo di molto sapere, e di brauo intendimento, sagace, accorto, politico, pronto, e ricchissimo di bellissimi partiti in qualsuoglia occorrenza; con vna pratica exquisitissima fatta nel maneggio di sì gran mole di negotij, che sarebbe sola bastante a far vn' huomo, ancorche fosse vn tirico. Questo Signore era comunemente in concetto di essere tanto mal affetto al Regno di Portogallo, che con ogni suo studio andasse cercando maniere di maltrattarlo. E veramente egli haueua qualche colpa di essere tenuto in tal concetto, perche alcune volte si era lasciato scappare di bocca certe parole, le quali riportate, e sparte fra la natione haueua generato nell'animo loro questa opinione. Il che se bene pare a prima vista poco è credibile, che vn' huomo tanto prudente fosse trascorso a parlare tanto inconsideratamente in cosa di sì graue importanza; chi considera però la limitatione dell'auuertanza humana, e che vn' huomo distratto in tanto grandi, e tanto varij pensieri

non può sempre stare con tutte quelle circospezzioni, che si douerebbero; facilmente si lascerà indurre à credere, che succeda ancora ne' grandi huomini qualche debolezza. Se pure non si volesse dire, che arriuato a sì grande autorità nell'assoluto maneggio del gouerno di sì gran Monarchia, già non temendo di qualsiuoglia cosa che li potesse auenire, per ch'ei facesse, o dicesse; poco gl'importasse del concetto in che l'hauessero li Portoghesi, già trouandosi à cavallo, & sentendo di hauere imbrigliato l'istessa Fortuna. E se bene forse per ouiare tal concetto si vedeua ch'egli si seruiua, & haueua introdotto al seruitio Reale molti Portoghesi, non lasciaua però di fare molte mutationi nelli ministri del gouerno di quella Corona: perche cercandoli conformi a' suoi pensieri, e però toccandoli prima sù la pietra dell'esperieza, quando li trouaua lontani da quello ch'ei pretendeva, facilmente li discacciaua; e quelli che riuscivano di suo gusto erano tratti tenuti, & accarezzati. Occorreua nondimeno che essendo gli intenti suoi occulti, e molto coperti, li più di loro non arriuaessero à intenderli. Ma quelli, che attendendo più a commodi & all' aumenti di Castiglia, che al bene commune del Regno, riuscendo più sagaci à capire doue fossero incaminate le intentioni del Conte, erano da esso sostenuti, ancorche facessero nell'amministrazione della giustitia molti mancamenti, per essere egli di tal natura, che trouando chi li facilitasse l'effecutione de' suoi desiderij, non
ripara-

riparata in portarlo, fosse di qualsiuoglia qualità. Lo fece la sua disgratia incontrare in vn segretario, chiamato Diego Soarez, huomo sagace per ingannare, humile per obedire, e malizioso per inuentare occasioni di molestare la sua patria: Ilquale adoprato nel carico della secretaria del Regno, residente in Madrid, hebbe per compagno corrispondente vnaltro à se simile, chiamato Michele di Vasconcellos; huomo superbo, e ruuido nel trattare, nemico della nobiltà, persecutore delli eguali, e dispregiatore di tutti; questo affettuaua tanta souranità, col modo di parlare tanto imperioso, e comandar tanto essecutiuo, che pazzaua più che di Vassallo, si pigliaua più licenza che non conuenisse ad vn suddito, & ingannando le sue idee vsaua tanto male dell'indipendenza concessali da Sua Maestà, che sinentico del rispetto, che doueua portare alle cedole, & ordini del Rè, voleua che solamente li suoi fossero obediti: anzi facendo molte cose di suo capriccio, hauendo vna volta con poca colpa fatto radere li capelli, e la barba ad vn huomo honorato per farli vituperio, & condannato alla galera, & essendoli detto dall'Arciuescouo di Braga, con che autorità facesse simili cose, hebbe ardire di risponderli che lo faceua con quell' autorità, con laquale scacciatebbe Sua Signoria Illustrissima dalla Città, e la manderebbe alla sua residenza, se parlasse molto. E bêche arriuassero querele di cio alla Duchessa Vice Regina, dal nō rimediare

le cose si arguina, che il Vasconcellos hauua potere più di essa, & era più assoluto. Il principal scopo di costui era di estinguere la nobiltà, parendoli questo il mezzo più efficace per conservarsi, volendo leuarsi dauanti gl'occhi quelli che teneua per oppositori à suoi disegni. Questi due Secretarij legati insieme con doppia parentela di Cognato, e di Suocero, come che fossero entrambi d'vn'istessa volontà, & hauessero l'istessi interessi erano entrambi auidissimi di vendicarsi della morte violenta data dal popolo con l'interuento di qualche nobile al padre, e suocero loro. Là doue consigliatisi sopra cio molte volte insieme, come si trouò poi nelle scritture del Vasconcellos, andauano machinando tutti quei mali, che da loro potessero cagionarsi alla patria. Onde percio non solamente s'intendeano fra loro, ma ognun da se stesso attendeua a sollecitare l'animo del Conte, pur troppo da se stesso acceso contr' a' Portoghesi, accioche tutti tre vnitamente affrettassero in quella del Regno la sua propria ruina. Ordinaria raccolta, e frutti conuenienti della malignità; laquale seminata con fine di nuocere alla patria, o pure a chi non merita il male; meritamente si conduce con multiplico a casa del seminatore.

Faceuano costoro con la vendita delli officij, carichi, honori, e dignità rileuantissimi seruitij al Conte Duca, colquale haueuano guadagnato tant' autorità, che non lasciauano fare cosa alcuna, qual non passasse per mano loro.

Saga-

Sagacemente inuestigauano il naturale delli pretendenti, e secondo il giudicio, che ne ritraheuano, o desuiuano, ò induceuano il Conte al fauorirli, o all'opprimerli. Quelli che trouauano dell'humor suo fauoritano, e restauano per malleuadori, e sicurtà che si farebbero portati bene. Ma quelli che trouauano amanti del ben publico, liberi in dire la verità, o che si accorgeuano delle loro malignità; dipingeuano al Conte per meriteuoli d'ogni mal trattamento. Onde perciò ne seguiauano li effetti del disprezzo, o delle mortificationi solenni, che riportauano dalla Corte. Nellaquale trouandosi serrate le porte per ogni ricorso di chi si vedesse indebitamente o trascurato, o mal trattato, faceuano nascere negli animi generosi de' Portoghesi tanto sdegno: che non potendosi contenere ne' termini della mala sodisfattione, vsciua in disegni di vendicarsi à qualsiuoglia partito. Perche la mala sodisfattione, che da' Ministri del gouerno vien data al publico è vna strada coperta, che conduce li Stati irreparabilmente al precipitio.

In vn'altra cosa ancora si accorgeuane li speculatiui, che il Conte dissegnaua la depressione del Regno, & era, l'hauere mandata Vice-Régina di Portogallo l'Infante Margarita di Sauoia, già Duchessa di Mantoua; perche se bene le doti, e parti nobilissime di quella Signora la faceuano degna d'ogni gran comando; nondimeno aborriuano il suo gouerno per essere donna, parendo loro male, che vn sesso

*Cornel.
Taci. lib.
6. annal.
Ex de mo-
ribus
Germa.*

imbelle hauesse titolo di Capitan Generale delle Armi. Oltre che non era tampoco delle persone comprese nelle capitulationi giurate. Ma quello che pareua peggio era l'hauerla accōpagnata di alcuni Consiglieri Castigliani contra li priuilegi del Regno. E stimauano cio esser fatto a fin che mancando in essa, e ne' cōsiglieri quell' amore della Patria, che sarebbe stato ne' naturali, non importassero a detta Signora, e Consiglieri, que' colpi che andassero cadendo sopra del Regno: per il che diccuano restar assicurato l'intento del Conte, con la dependenza, che la Viceregina, e Consiglieri mostrauano da ogni suo cenno: di tal maniera, che non restauano li loro voti liberi ancor in cose apertissimamente conuenienti al credito, e riputatione del medesimo Rè: le quali cose sentiuano maggiormente, quando cōsiderauano che in tanta scarsezza di denaro, del quale restaua quasi vuoto il Regno, erano state assegnate alli sopradetti Consiglieri prouisioni non solo insolite, ma esorbitantissime; motteggiando alcun di loro, che li Castigliani faceuano pagare troppo caro à Portoghesi il boia che li frustaua.

Ma quello che non poteuano in alcun modo soffrire era l'inuentione trouata dal Cōte Duca di fare che li voti del Consiglio di Portogallo si dessero secreti, e sigillati: perche in tal maniera non sapendo li vni quello che hauessero votato li altri, restaua in mano del Secretario, e del Cōte dar ad intendere, che si fossero prese quelle parti, o deliberationi, che loro stessi più hauessero

fèro voluto, senza che li medesimi Cōsiglieri se ne potessero accorgere. Perche cō tal inuēzione il Cōte col Secretario si rēdeua Signor assoluto del gouerno, e dell' amministratione del Regno.

Per tanta libertà del maneggio nel Secretario Diego Soarez, si videro obligati alcuni, che si stimauano grandemente offesi, ad accusarlo al Rè, come violatore della giustitia, vendicādo le sue passioni particolari con li Decreti delli Tribunali, e cōsiglio; facēdo sottoscriuere alla Duchessa cose dellequali nō haueua hauuto notitia. Ma il Conte lo portaua tātō alla gagliarda, che li ottenne di restare in Madrid, mentre si vedesse la sua causa, contra il consueto che si praticaua con li querelati nel Regno; ma ben si vide che cio fu a fine, che non si facilmente si potessero far le proue delli Capitoli dati cōtradi esso: risultādo in Madrid solamente quello che il Cōte con la sua autorità fece apparire per testimonij offerri dall' istesso Secretario. Ilquale sdegnato molto maggiormente per questo tiro fatto da Portoghesi, andò fra se stesso ruminando come potesse farla pagare al Regno, che pur di tutte queste contese era innocente.

Cacciò dunque in Capo al Conte, che per mortificare il Regno, come Sua Eccellenza desideraua, niun' altra maniera poteua ritrovarsi più coperta, e più facile, che mandar à chiamar alcuni Signori più principali (come già s'era fatto a molti Prelati, tenendoli alla Corte molto tempo con graue danno delle sue Chiese, volēdo che dessero sodisfattione delle colpe altrui.

E finalmente mettendoli avanti Cardinali della Camera del Cōte d'Oliuaro, e leggēdoli la sentenza di bando, e di multa per cole che nō sapeuano. (iquali, altratti à cōsentire à cose cōtrarie alla libertà publica, ò si rompessero per ciò col Regno, o pure fossero, non acconsentendo, maltrattati. Essendosi dunque ciò eseguito, con pretesto di hauer da trattare con loro cose concernenti al Real seruitio; tutto venne à zarrare, che volessero consentire all' vnione della Corona di Portogallo con quella di Castiglia, facendosi grandissime, e straordinarie diligenze per questo effetto, da che subito s'intese a che fine fossero incaminate tali astutie, e chi fosse l'inuentore di simili impertinēze. E se bene risposero quei Signori, di non poter consentire in cosa, laquale haueua solamente autorità di concedere il Regno vnito in Corti, massimamente per essere notoriamente contra l'accordato in quelle di Tomar col Rè Filippo Secondo, tuttauia non essendo questa risposta come la desiderauano, furono maltrattati alcuni Signori, fra' quali li Conti di Prado, Santa Croce, Miranda, Sabugal, e Portallegro, non concedendo loro cosa alcuna di quelle, che dimandauano, e trattenendoli tanto che bisognò riscattassero la sua libertà con prezzo di contribuzione di denari, e genti per il soccorso di Catalogna.

Cagionò la chiamata di tanti Signori a Madrid grandi sospetti nell'animo de' Portoghesi, e dubitauano di qualche occulta malignità concepita nell'animo del favorito, e tracciata
•dalli

dalli nemici del ben commune della patria. Perche se il Rè faceua questo per cattiuo concetto che hauesse de' suoi Vassalli ; questo istesso era non volerli hauer buoni , ricchi , e valorosi. Ma se lo faceua per altro fine, per es- *Plat. lib. 8. de Le-*
sere di tanta nouità chiamarli con tal premu- *gibus.*
ra, daua da temere, che si potesse vsare con lo-
ro grauami non ordinarij , considerando, che
il Rè D. Ordonio Secondo di Leone, con pre-
testo di voler trattar cose importanti , hauendo
chiamati li Conti di Castiglia, arriuati che
furono , li fece leuare di vita. Et hauendo per
esempio più fresco in Fiandra li Conti di Eg-
mont , & Horn , alliquali chiamati di tal ma-
niera fece il Duca d'Alua tagliar il collo) da
che ne risultò la perdita di quei Stati) non la-
sciauano di pensarui sopra, hauendo parimen-
te su gl'occhi, come più fresco di tutti, l'essem-
pio del Duca di Arescot, trattenuto sin al pre-
sente prigione in Spagna. Onde deliberauano
li Signori Portoghesi valersi del rimedio, che
la natura insegnò, non solamente alli huomi-
ni, ma alli stessi animali, per difendersi dalla
forza intentata loro da' suoi contrarij, più po-
tenti di loro. Conoscendo per assioma giusti-
ficato, che vna forza si può contrastare con al-
tra. Con la forza deliberarono adunque di
conseruare la vita, l'honore, e la libertà, espo-
ste ad vna vil seruitù, se, come si trattaua il
Regno , fosse ridotto in Prouincia, contra il
giurato , e stabilito , che pareua il principal
fine alquale erano indirizzate le machine de'

H

Spagnuoli , onde diuifauano eſſere manco male perder la vita , che l'honore , e la libertà.

L'altra coſa, che il Soarez perſuaſe al Conte Duca fu di raſſegnare in Portogallo la maggior quantità di gente che foſſe poſſibile , che non contenti dell'ordinarie leuate , ſi chiamaffero li Nobili , & li Titolati del Regno, accioche tutti andaffero all'imprefa , che da ſua Maefà ſi diſſegnaua per caſtigo de' Catalani. Perſuadeua, e diceua , che di tal maniera ſi farebbero caſtigati li nemici del Rè con altri pur nemici di ſua Maefà. Anzi di più, che reſtando Portogallo vuoto di Soldati , di Nobiltà , ed huomini di poſſo ; non ſolamente non haurebbe ardito di alzar la teſta , ma ſarebbe reſtato abbandonata, preda delli deſiderij loro.

Non riuſcì nuouo al Conte queſto partito propoſto dal Soarez , perche ſin dall'anno 1637. quando cominciarono le ſolleuationi in Euora , per occaſione delle grauezze, e delli tributi che ſi voleuano imporre ſopra il popolo , ancorche ſubito quaſi nate ſi eſtingueſſero ; reſtò però ſin dall'hora queſto penſiero nella mente del Conte , benchè non ſi preſentaffe prontamente occaſione di metterlo in eſecutione, e reſtaſſe indeterminato : conſigliato da quella regola de' Politici, che chi non fa coprire li diſſegni col velo della neceſſità, riuerſa ſopra di ſe l'odio , con pericolo d'eſſere ſtimato vn maligno.

Nata

Nata dunque al presente l'occasione apparentissima di Catalogna aggiungendosi le persuasioni di Soarez, si lasciò finalmente indurre à dar ordini strettissimi sopra le leuate di Portogallo: facendo che il Rè istesso s'impegnasse à far scriuere a tutti li Signori, e Titolati, che andassero a seruire sua Maestà nell'impresa di Catalogna, sotto pena di perdere li beni che possedeuano della Corona, ancorche questi fossero stati dati a suoi Padri per molti, e rileuati seruitij, e dichiarandoli per infami, e traditori se non andassero: anzi quelli che non obediuanò, veniuano di più seueramente castigati con carceri, o publiche, se non erano grandi; o ne' castelli forti, essendo Signori di conto.

Diede questa dererminatione il tracollo alla Signoria che il Rè di Spagna haueua sopra Portogallo, quale già il Cielo traheua destinata ad estinguere. Perche li Fidalghi, quali per le obligationi del sangue sogliono riuscire li più braui, e risentiti; visto che li Castigliani tramauano di estinguerli absenti dalla patria; vniti frà di loro, posero per fondamento infallibile di non lasciarsi cauare del suo paese, dicendo non essere fedeltà vn soffrimento vile, che douea partorire vn'infinità di molestie, strapazzi, dispregi, iquali col mandarli à Catalogna li arbitri di tante oppressioni già teneuano loro apparecchiati. E però che douendo morire lontani dalla patria, a prodi chi non riconosceua tali seruitij; ad

ogni modo più gloriosa morte non poteua loro accadere, che quella con laquale poteuano sperare la libertà della patria, & il mantenimento de' suoi priuilegi, e franchigie. Con tali discorsi s'inflammavano l'vn l'altro à riconoscere il suo stato, e l'abbattimento delle sue glorie: facendo li Fidalghi penetrare alla Corte, che conosceuano essere il fine del Conte Duca con armare di tal modo il meglio del Regno, e mandarlo fuori, leuarli dalle mani quelle armi, con lequali la loro natione haueua dato tanto credito al suo valore, e non pretender altro che ridurla à essere il dispregio, & opprobrio di tutto il mondo: che se haueffero voluto li Castigliani proue del presente valor Portoghese, non mancavano occasioni più importanti dirizzate al bene del Regno, con mandarli alla difesa delli suoi stati, porti, e commercij, signoreggiati da nationi straniere, lequali per colpa de' Castigliani occupauano le rendite della Corona, in manifesto danno del publico, e del particolare. Ma il volerli mandare all'acquisto di stati altrui, che niente importaua al Regno, essere vn volerli seruire di loro come di tanti giumenti nati al seruitio del Padrone, e con discapito della propria vita. Se haueuano ad essere esposti à tante incommodità, e patimenti, che necessariamente si soffrono nella guerra, con arrischiarsi tanto euidentemente al morire, essere minor male correre questi rischi per conseruarsi, & restituire alla patria l'anti-

l'antica libertà; che ottenere vittorie alli Castigliani; così apertamente nemici del nome Portoghese, verificandosi la massima de' buoni politici, che la ruina delli stati non ha causa più certa, che sforzare li vassalli a caminare per quelle strade, che naturalmente aborriscono. Per la connessione, che hanno fra di loro li trè stati del Regno, trouandosi disposto di tal maniera quello della Nobiltà, fu facile attaccarsi l'alteratione in quello delli Ecclesiastici, e quello del popolo: perche se bene alli primi non toccauano li comandamenti di andare alla guerra, e quello del popolo facilmente poteua sbrigarsene, con mandare quella parte che li toccaua, tuttauia pigliarono questo particolare, non solamente per manifesta forza che si faceua alli suoi fori, e priuilegi, ma per affronto troppo grande nell'essere comandati con tanti rigori, e vederfi essecutioni sopra cio veramente troppo seuerere. Onde giudicando, che la dissimulatione d'vn'ingiuria sia la base doue ordinariamente sene assetta vn'altra, diceuano, che l'hauere sin'all'hora sofferto tanti affronti era stata la vera causa di sentirne al presente questo maggiore. Perilche crescendo nelli animi loro il desiderio della libertà, cominciarono a manifestare tra loro li sentimenti comuni, da sentimenti vennero alle doglianze, dalle doglianze alle rappresentationi del pericoloso stato, nelquale si ritrouauano; e dalla rimembranza delli affronti, e pericoli che soprasta-

uano, ag'tauano nella mente la risoluzione con laquale potessero, e douessero vscire vna volta da sì rigorose passioni, e godere a' la fine il giorno allegro, e felice della desiderata, e dolce libertà: dicendo molti fra loro essere benissimo informati che per la cōseruatione delli suoi priuilegi, e franchigie lecitamente poteuano ricorrere alle armitanto li secolari, come li Ecclesiastici: perche essendo la causa commune poteuano tutti vnitamente concorrere ad opporsi alli danni comuni, e generali oppressioni del Regno.

Ma benchè tutti haueſſero questi concetti, e fossero infiammati a tali deliberatione, non si risolueuano però tutti a calcare vn'istessa strada per conseguire l'intento della bella libertà. Perche alcuni discorreuano di eleggere, & acclamare per suo Rè il serenissimo Duca di Braganza, herede legitimo di quella Corona, come nipote dell' Infanta D. Caterina di Portogallo, e discendente più prossimo delli Rè di Portogallo; dicendo che questo al sicuro sarebbe stato compire con li desiderij vniuersali di tutta la Corona. Ma quello, che più importaua, era il dubbio, che haueuano se il detto Serenissimo haurebbe prestato il suo consentimento. Perche nelli moti pochi anni prima seguiti nel risentimento di Euora, (ilqual seguì dell'anno 1637. perche erano risolti di non ammettere cinquecento milla ducati, situati sopra li beni stabili; & a non dare inuentarij, che si dimandauano delli mobili,

bili , per fare la tassa sopra ciascheduno) essendo stato tentato sopra questo particolare, non si era voluto dichiarare , lasciando addolorati quelli che li haueuano trattato di questo : per cio consigliauano alcuni , che d'ogni maniera si douesse constringere a consentire alla sua elettione ; e per fare il primo passo , si douesse venire risolutamente all'acclamatione : perche in tal maniera rendendo sua Altezza sospetta al Rè di Spagna , era impegnarlo a passare auanti , vedendosi ad ogni modo messo alle strette. Essendo che già posto in predicamento di Rè , ragioneuolmente più tosto doueua seguire li applausi , & inuiti della fortuna , che li portaua ridente li tributi di tutte le volontà del Regno ; che voltandoli ingiurioso le spalle , restare con tutto cio oggetto ridicolo del Mondo , e soggetto d'ogni strappazzo del Rè di Spagna ; Ilquale mai più fidandosi di sua Altezza , haurebbe per buona ragion di stato douuto assicurarsi della persona.

Altri, dubitandosi del buon successo ancora , quando fosse seguita tal acclamatione , se il Duca non venisse volentieri in questo affare : perche ordinariamente le cose che non si fanno volentieri si disprezzano; e dal disprezzarle facilmente ne segue il tralasciarle : proponeuano di chiamare l'Infante D.Duarte, suo fratello , che militaua nelle guerre d'Alemania per l'Imperatore , & ad esso offerire da

parte di tutto il Regno la Corona. Perche poteuano sperare , che non hauendo tanto da perdere , quanto il Duca , e per hauer già beuuto, nel commando di esserciti , la militare sprezzatura de' pericoli, non si farebbe trattenuto nelle considerationi politiche, se gli stesse bene, o no , mettersi a tali cimenti.

Altri ancora non mancavano di rappresentare se fosse stato meglio ridurre il gouerno a Republica, nellaquale tutti partecipassero per sua parte. Ma , ritrouando in questi due vltimi partiti più difficoltà , e maggiori disturbi , che nel primo , alquale solamente pareua che ostasse la volontà del Duca , dellaquale non erano ancora certi , si affliggeuano nondimeno gl'animi più inferuorati , e passando più oltre di quello che forse doueuano, chiamauano negligenza quella che in sua Altezza era veramente stata prudenza , e cautela. Era questo prudentissimo Principe d'un cuore generosamente tranquillo , e benché sentisse dolore grandissimo delle miserie , nellequali vedeua caduto il Regno, consideraua però , che solamente quando si sente accalorata dalla Diuina forza può mettersi mano d'huomo à solleuare le comuni miserie. E però grandemente sentiuua li sospiri di quelli che tacitamente implorauano il suo aiuto ; benché nell'esteriore non dimostrasse la compassione di tanti patimenti, & aggrauij de' popoli , restaua però aspettando, che giungesse la congiuntura, nellaquale si potesse mostrare vero Padre della Patria.

Perche

Perche se bene nelli moti di Euora hauendo in esso, che da qualcheduno del popolo era stata pigliata la voce del Duca di Braganza, egli mostrò di hauerlo per male: più tosto affaticandosi di quietate le turbulenze, e mantener tutto l'Alentrexo, già commosso, nella diuotione del Rè Catolico, il tutto però fu effetto d'vna esquisita prudenza, con laquale vedendo, che il negotio non era maturo, e vedendo che poco si ha da fidare delle risoluzioni del volgo, particolarmente quando sono fatte senza maturo consiglio; perche, come concepute nell'ardore della passione popolare, quasi subito suentando quel calore, naturalmente abortiscono; giudicaua non essere cosa sicura il dichiararsi, auenturando la sua casa, li Stati, e la propria vita. Massimamente non essendosi fatte quelle preuentioni di amicitie, dipendenze, alianze, intelligenze, assistenze, munizioni, & apparecchi, che in sì graue, & importante negotio la ragione, e l'esperienza nata da tanti essemi, necessariamente richiedono.

Vero è, che quando fu Sua Altezza mandata al gouerno dell'Armi nella vicinanza di Lisbona, trouandosi nella Villa di Almada, & essendo alla sua presenza (con profondo disegno) introdotto ragionamento dalli Fidalgi del pessimo stato, nelquale si trouaua il Regno, sagacemente penetrando Sua Altezza il scopo, alquale erano indirizzati quelli ragionamenti, con vna apertamente finta essorta-

tione , che fece loro alla tolleranza di qualsiuoglia aggrauio , che non solamente patissero, ma che potessero patire da Castigliani , lasciò aperta la porta , perche potessero entrare in qualche trattato di quello , sopra che l'vna e l'altra parte conosceua di essere intesa. Perche sapeuano benissimo essere non Sua Altezza tanto semplice, che conoscendo la natura brava, e risentita de' Portoghesi , li stimasse tanto bestie da soma , che fossero per tollerare qualsiuoglia aggrauio , che potesse essere loro fatto da' Castigliani : mache con sì pregnanti parole piene d'ironie, e di sentimenti cupi, vollesse accennarli col male, insieme la medicina. Tuttavia non s'era arrischiato per al' hora à scoprirsi maggiormête; perche conoscendo benissimo la gelosia concepita dal Conte Duca della sua persona , e che l'hauere Sua Maestà dato a Sua Altezza quel gouerno , era cõ ogni altro disegno, che di fauorirlo, o perche si hauesse piena confidenza della sua Fede non voleua lasciare luogo alcuno alla malignità, perche potesse entrare alla ruina delle sue Fortune.

Per questo conoscendo le arti, benchè finissime, del Conte Duca, ilquale per tante vie haueua procurato di leuarlo dal Regno; hora con pretesto di farlo Governatore di Milano; hora cõ farlo inuitare dal Rè alla Corte in Madrid; hora sott'ombra di accõpagnare S. Maestà nella giornata che si dissegnaua , e che mostrãdo poi di approuare le scuse di Sua Altezza di non poter cio fare, per molte cause che non
li per-

li permetteuano di seruire a Sua Maestà in simili occasioni ; tutto però era procurato dal Conte Duca per la ruina di Sua Altezza, e della sua casa. Dicendosi communemente, che la causa per laquale lo haueua fatto andare alla Villa di Almada, doue si trattenne alcuni mesi gouernando l'armi del Regno , era stato per desautorizare la sua persona , & accioche intendessero li Portoghesi, che S. Altezza era vassallo come li altri , impiegandosi nel seruitio di Sua Maestà, e che voleua cauarlo fuori di casa , per obligarlo a spese grandissime, lequali erano necessarie per mantenere la dignità conueniente alla sua persona : e l'obligarlo a visitare l'Infanta Margarita di Sauoia, Vice Regina, in Lisbona, era perche hauendo comandato a lei, che nella visita che li farebbe il Duca, non lo trattasse come conueniua a sì gran personaggio, ma con grande indecenza, e scortesia, haueuano insieme fatto violenza all'istesso Duca perche trattasse la Vice Regina con termini molto diseguali, e tutto per mortificarlo, e per trattarlo come suddito. Il che se bene Sua Altezza haueua dissimulato , e mostrato di non intendere, riserbaua però nell'animo suo il conoscimento di sì occulti misterij, con liquali se li tiraua fortemente alla vita per la gelosia che haueuano della sua persona, e di tutta la sua casa ; laquale era sèpre stata l'oggetto delle interiori inquietudini de' Rè di Castiglia, per il dritto che conosceuano hauere alla Corona di Portogallo, e per la veneratione nellaquale era

tenuta da' Portoghesi. E come che haueſſero li Miniſtri Caſtigliani ſcorto tanta paſſione nell'animo de' ſuoi Rè, benchè haueſſero grandiffimo deſiderio di leuare loro queſto ſtecco dalli occhi ; non ſ'arrischiavano però di farlo, preuedendo il pericolo d'vna commotione vniuerſale de' popoli affettionatiſſimi à quella Real Famiglia. Andauano per tanto aſpettando qualche buona congiuntura, e rimettendone l'eſſecutione al tempo come quello , che ſuol maturare tutte le occaſioni : procurando fra queſto mentre con ſtrapazzi , & offeſe nella reputatione diminuirli la ſtima, & il credito fra li medefimi naturali. Ma , perche quando la ſtima , e l'amore ſono ben radicati nell'animo de' popoli, li torti, e ſtrapazzi, che veggono farſi , ſeruono più toſto di far crefcere l'amore, e la ſtima, vedendo il Regno quanto indebitamente foſſe mal trattata queſta Caſa, ogni giorno più li cōfermaua in venerarla, & amarla. Anzi, facendo li ſuoi intereſſi comuni con quella, fece argomento, che cominciando li Caſtigliani à diſſegnare di gettare à terra la fabrica del tetto dinotaua l'intento di voler diſtruggere totalmente il Regno , per hauere campo aperto ad ogni loro mala volontà. Con lequali conſiderationi proſeguì a diſcorrere , che li ſtrapazzi , e mali termini, che ſi vſauano con quei Prencipi; da altro non riſultauano , che per potere li ſoggetti di quella Caſa riuſcire veri Padri della Patria, e perche non voleuano concorrere alla ruina del Regno.

Regno. Onde conofcendo vltimamente il torto, che fi faceua alli due fratelli del Duca, negandofeli da' Castigliani tutti li honori che di ragione non fe li poteuano leuare; onde fi negò al Príncipe D. Aleffandro l'Arcieffcouato di Euora, ftato tanto tépo nella fua Casa, & effendo quello foggetto per tutti li capi tanto capace di quella dignità, non gliela volfero concedere, allegando per caufa che non era Dottore in Teologia, mentre quasi nell'ifteffo tempo diedero il Vefcouato di Vifco in Portogallo ad vn figliolino di tre anni dell'Arciduca di Tirolo Leopoldo, contra li patti, e priuilegij del Regno, che non fi habbino à conferire tali dignità a' foreftieri: e di più procurarono fempre di leuare tutte quelle honoreuolezze, che di giuftitia pareuano vincolate ne' foggetti di quella Casa. Si ftomacò fopramodo, vedendo effere arriuato l'eccelfo dello ftapazzo a tal segno, che fu dichiarato alla Corte, che li Principi di Braganza non haueuano da federe nel banco de' Grandi, nel quale attualmente feggono figli, e nepoti di feruitori del Padre, & Aui di quefti Principi, & altre perfone allequali la fortuna concefse cio, a che ne per ftato, ne per fangue poteuano mai aspirare, non fi facendo cafo, che li fuddetti Principi foffero tanto ftretti con vincolo di parentela in terzo, quarto, e quinto grado con tutti li maggiori Rè, e Principi d'Europa, anzi dell'ifteffo Rè di Spagna. Ma quello che più di tutto importaua era l'hauer pe-

nettrato sua Altezza , che se fosse andato alla Corte in Madrid, ouero postosi in viaggio per andar Gouvernatore in Milano, haueuano dissegnato di metterlo in prigione. E se come Gouvernatore dell' armi di Portogallo fosse andato a visitare le fortezze ; vi era ordine di trattenerlo ; ne lasciarlo vscire. O pure se fosse montato sopra li Galeoni da guerra, doue uano immediatamente sarpendo l'ancore , e mettendosi alla vela portarlo a Cadiz per di là condurlo alla Corte , done haurebbe riceuuto quei trattamenti , che si poteuano aspettare da animi tanto inaspriti , & infelloniti verso sua Altezza. Il che saputo dal Duca, & a tutto facendo il douuto riflesso, vedcua esserli necessario caminare con straordinaria auertenza.

Per tanto ritirato nel suo stato in Villauiciosa passaua la vita, diuertito nelle trattenimenti della caccia, & aspettando che sua diuina Maestà disponesse le cose di maniera, che si trouasse rimedio a tanti pericoli.

Auuenne dunque fra questo mentre, che crescendo le importunità de' Ministri Castigliani nel sollecitare con grandissimi rigori la Nobiltà , per che partisse per Catalogna , fece ancora crescere le radunanze delli Fidalghi, per consigliarsi di quello che si hauesse à fare: per il che entrando in esse giornalmente maggior numero di persone , diedero sospetto a quelli che prima erano pochi , e trattauano con maggior cautela ; che questi trattati si hauessero

ueſſero da ſcoprire. E le cauſe di queſto timore erano due principalmente. La prima, che la Vice Regina, come donna accortiſſima, e che ſtaua ſu l'auifo, per li motini delli anni paſſati, e perche ſi accorgeua beniſſimo, quanto ſatio, e ſtracco ſi trouaſſe tutto il Regno delli mali trattamenti, che riceueua di continuo; haueua già preſo di occhio molti Fidalghi, & haueua poſto ſpie che oſſeruauero li loro andamenti. L'altra, che eſſendoſi già partiti molti Fidalghi per la guerra di Catalogna, liquali ſi erano trouati nelli ſopradetti trattati, ſi dubitaua che, hauendo da paſſare per la Corte di Madrid; iui poteſſero ſcoprire ogni coſa al Conte Duca, eſſendo quaſi ordinario che nelle conſpirationi di molti, il pentimento, che ſuol ſeguire le operationi, preceda il fatto, & anticipi col ſuo rammarico a farſi ſentire per il ſolo diſſegno di hauer voluto operare.

Chi diede fra li altri gran gelofia alli conſapeuoli fu il Conte di Villanoua, il quale laſciatoſi perſuadere dal Conte di Baintere (che ſeruiua la Vice Regina) a fare il viaggio di Catalogna, eſſendone per l'altra parte molto diſuaſo dalli Fidalghi, volſe però metterſi in camino, nelquale hauendo incontrato grandifſime moleſtie, arriuato che fu a Madrid, andaua publicamente dicendo, che non ſtimaua tanto li trauagli paſſati nel viaggio, quanto quelli che li haueuano dato li Portogheſi, accio non partiſſe; ilche inteſoſi da gl'in-

teressati , tennero per certo , che questo Signore fosse per dar conto al Rè di tutto il trattato.

Il timore adunque d'essere scoperti , e perciò totalmente ruinati , accalorì li animi de' Fidalghi, e diede la spinta alla non ancora ben nata risoluzione : perche quando il timore di gran male che s'ouastà incontra in animi generosi, riconcentrando l'ardore, li fa prorompere in azioni di straordinario ardimento.

Vnitisi adunque in Lisbona vn giorno del mese d'Ottobre 1640. nel giardino di D. Antonio d'Almada, insieme con D. Michele d'Almada, Francesco di Melo, Montero maggiore ; D. Giorgio di Melo, suo fratello ; Pietro di Mendozza Furtado, e Gio. Pinto Ribero, liquali D. Michele haueua inuitati per quella rauananza , & essendosi discorso del rimedio che ricercauano tanti trauagli, nelliquali si trouauano inuolti; Il Pinto, huomo di spirito, e di sapere, facendo vna breue recapitulatione di tutto, fu attribuendo gran parte della causa di tutto il male al non sapersi risolvere la Nobiltà di venirne a vn fine : che trattenendosi nella consideratione dell'inconuenienti , e concependo timori, s'auiliua, quando haurebbero douuto operare risolutamente animosi: che l'interessi particolari non haueuano da pregiudicare al ben commune di tutto il Regno: che vn solo attacco qual potrebbe parer temerario, prometteua, & assicuraua il rimedio. Onde che'l Duca di Braganza accettasse,
o non

o non accettasse il partito, acclamandolo Rè, l'haurebbero obligatto a dichiararsi : perche correndo Sua Altezza maggior pericolo nel solo sospetto, che nel medesimo fatto, la certezza della verità indubitatamente lo renderebbe più animoso, vedendoli nel pericolo loro ancora. Per tali ragioni del Pinto, dette con molto energia, deliberossi da quei Signori di mandare vno di loro al Duca, ilquale lo inuitasse a riceuere il Regno, che di ragione era suo, e si contentasse di accettare l'acclamatione, che se li voleua fare di suo liberatore, e legitimo Rè, e Signore di Portogallo. Strinsero molto Gio : Pinto, perch'ei fosse con questa Ambasciata à Sua Altezza. Ma essendosi scusato, che per essere suo seruitore non era buono per tale trattato, che doueua mostrarsi maneggiato da altri, e non da' suoi familiari, quali poteua sospettarsi, che da se stessi, e per suoi interessi si mettersero a questa impresa.

Dimostrò come non poteua mandarsi alcuno, con minor sospetto, che Pietro di Mendozza. Accettò questo Gentil'huomo il carico tanto allegramente quanto era desideroso di vedere il fine di opera sì generosa. E benché differisse per qualche giorno la sua andata per vn poco d'indispositione soprauenutali, si pose però subito in viaggio passando per Euora per tentare li animi di alcuni Signori, ne' quali poteua hauer confidenza. benché ritrouasse quelli con chi parlò più tosto animosi, e desiderosi, che risoluti.

Era questo Signore, come Castellano di Mouron vicino à Villauiciosa, solito di andare molte volte à visitare il Serenissimo di Braganza; onde poteua senza essere notato fare molto dissimulatamente questo seruitio. Arriuato adunque à Villauiciosa trouò Sua Altezza in vn luogo di recreatione, chiamato la Tapada, doue soleua trattenerli ogni anno per qualche tempo alla caccia, dellaquale dilettrandosi molto, haueua quiui la maggior commodità, che si possa trouare al mondo. Et accompagnando vn giorno Sua Altezza alla campagna, doue era uscito à cacciare, lo pregò si degnasse sentire à parte due parole, che li haueua à dire. Doue restando li due soli spiegò à Sua Altezza, come veniua da parte di cento cinquanta Fidalghi, liquali erano deliberati di restituire Sua Altezza alla Corona de' suoi Aui, ancorche haueſſero sopra questo à lasciarui la vita. Che haueuano il popolo tanto dalla sua parte, che già non lo poteuano più rattener: perche voleua rompere, e dare sopra il Palazzo Reale, e sopra li Castigliani, che si trouauano nella Città: che voleuano acclamare Sua Altezza, volesse, o non volesse, per Rè di Portogallo. Ma, come non pareua bene a' più Sauij che il negotio si haueſſe da incaminare in questa maniera andauano trattanendo il popolo, e mandauano ad offerire à Sua Altezza la Corona, supplicandola instantissimamente, che la volesse accettare, e liberare il Regno dall'oppressione nellaquale si trouaua. Essendo le ragioni per cio

fare

fare tanto chiare, che non vi poteua restar dubbio alcuno. Perche hauendo S. A. sopra la Corona dritto si manifesto, & essendo la oppressione del Regno tanto intollerabile, non restaua titolo alcuno per ilquale Sua Altezza si potesse scusare auanti Dio, & auanti il giudicio del Mondo, di non accettare le volontà di quelli, che conoscendolo per suo Principe naturale ricorreuano ad esso per rimedio di si vniuersale, e estrema calamità. Protestandoli, a nome di tutti, che quādo Sua Altezza si negasse alla concepita speranza di tutti, per non lasciar finire di andare il Regno in ruina, cercherebbero altro rimedio, tenendosi per disobligati di quello che le doueuanò: perche non volendo accettare il Regno, non poteuano più aspettare, e però stauano risoluti di trouare altro mezzo per ottenere la libertà: ancorche fosse col formare vna Republica. Ne si doueua sgomentare Sua Altezza, per vedere impegnate le rendite Reali, perche quelli, che li offeriuano le vite, li haurebbero dato la robba: tenendo per certo, che all'hora solamente la spenderebbero bene, quando la consumassero in seruitio di Sua Altezza, & nell' ottenere la libertà alla patria: perche non si sente il spendere quando si spende per gusto, e per honore. Con questo soggiunse, che haueua ordine da tutti quei Fidalghi di basciar la mano à Sua Altezza, riconoscendolo per suo Rè, se così si contentasse. Pregandolo, che li facesse piacere di non comunicare questo negotio col suo Secretario

Antonio Paes Viegas, sospettando li Fidalghi, che potesse persuadere Sua Altezza à non accettare la Corona.

Cio non volse Sua Rltezza promettere, perche oltre hauere longa esperienza della fede di questo suo Seruitore, e stimando grandemente il suo giudicio, e prudenza, era consapevole della di lui ottima dispositione, e che più tosto molte volte haueua procurato di disporli la volontà, per attendere a questo negotio quando venisse l'occasione, anzi non erano molti giorni che haueua seco tenuto sopra di cio ragionamento.

Non potè per all'hora Sua Altezza dare la risposta all'Ambasciatore, perche soprauenendo vna visita del Vescouo d'Eluas, ne volendo parlare di simili cose alla sua presenza, licentiatosi l'Ambasciatore, lasciò Sua Altezza in grandissimi pensieri. Per liquali compiuta la visita col Vescouo, e ritiratosi nelle sue stanze più secrete, andò fra stesso riflettendo a quanto da parte delli Fidalghi li era stato esposto. Era per vna parte Sua Altezza inclinata alla quiete, stimaua più il viuere ritirato nello stato doue era nato, & alleuato, e le recreationi della caccia, & altri trattenimenti, che tutti li Regni del Mondo. Essendo solito dire che non cambiaria il suo stato con quello del maggior Monarcha, per li pensieri, e trauagli, che necessariamente seguono le Corone. Anzi essendoli vna volta offerto da vn gran Principe aiuti grandissimi, perche attendesse alla
Corona

Corona di Portogallo, si mostrò tanto lontano dal pensiero di regnare, che quel Principe benedisse l'animo di Sua Altezza, vedendolo tanto lontano dall'ambitione d'adornarsi d'un manto Reale. Ritiraualo ancora dall' accettare la Corona il stato miserabile in che vedea posto tutto il Regno, nelquale si scorgeua calpestata la giustitia, corrotti li buoni costumi, introdotte pessime vſanze, allequali correndo obligatione di rimediare a chi commanda, non vedea come cio si potesse essequire, stanti le pessime congiunture de' tempi che correuano.

Dall' altro canto se li rappresentaua, che anzi per questo era in obbligo di accettare il Regno, perche essendo Rè, non haurebbe sofferto di vedere calpestati li giudicij, e venduta la giustitia; haurebbe sbandito li mali costumi, introducendo il timor di Dio, e della sua Santa Legge. Rappresentauaseli, che Dio, nostro Signore, li dimanderebbe strettissimo conto, se preferendo la sua particolar quiete al publico bene d'un Regno, che anticamente tanto s'impiegò nella propagatione della Fede Catolica, portandola di là dall' vltime parti d'Oriente; e che se fosse posto in sua mano, potrebbe fare l'istesso ancora con maggiori progressi col fauor diuino, non ne accettasse il gouerno. Onde vedea correrli obligatione di accettar la Corona; non si negando alla volontà commune di tutto il Regno. Ma per ciò non ancora ben risoluto fia se stesso volse

communicare il negotio col suo Secretario Antonio Paes Viegas, per sentirne il suo parere, e vedere se concorrea nelle istesse sue considerations. Là onde quell' istessa notte hauendo fatto chiamare il Secretario, e conferitoli quanto li haueua detto il Mendoza, prima di rispondere il Paes, dimandò licenza per fare vn' interrogatione à Sua Altezza; qual fu questa. Se in caso che il Regno si risoluesse a fare vna Republica, Sua Altezza le seguirebbe, o pure seguirebbe la parte di Castiglia. Et hauendoli risposto Sua Altezza, che in qual si voglia caso, haueua sempre a tenersi con quello, che il commun consentimento del Regno hauesse seguito.

Hor sù, Signore, disse il Secretario, se questo è, che dubbio puo essere nella risposta che ha da dare Vostra Altezza?

L'occasione, col fauor del Cielo, è giunta, e pare che venghi da Dio. Se passa quello punto, o non tornerà, o tornerà con tali circostanze, che non conuerranno a Vostra Altezza. La maggior difficultà era il trattare di questo negotio: perche il trattarne Vostra Altezza, era vn non poterne mai per cio restar sicura. Ma già che si è conseguito il trattarsene; non vi resta più che pigliarsi pensiero, bastando raccomandare il negotio à Dio, e dare la risposta qual si dimanda.

Questo istesso haueuo pensato, disse Sua Altezza, ma ho voluto vedere quello che mi rispondereste. E volendo proseguire in discorrere
sopra

sopra di alcune difficoltà, che potevano occorrere, preuenne il Secretario, dicendo; Signore, nelle materie di questa qualità già poste in tale stato, massimamente sul principio; prima si farà la deliberatione del principal intento, e poi si cercano li mezzi per conseguirlo. Di questi non si può pigliare resolutione adesso, perche il tempo, e le occasioni li fan variare. Chi volesse mirare a tutto quello che può occorrere, mai si risolverebbe. La necessità è quella, che meglio scuopre i mezzi, & indirizza per la strada di conseguirli, che qualunque altra cosa; e l'impegno nelquale si mettono le persone, dichiarandosi dell'intento, importa il tutto. Ma sopra ogn'altra cosa ricordo à Vostra Altezza, che per vn Principe ilquale segue vn dritto tanto giustificato, come quello che ha vostra Altezza sopra di questo Regno; in caso che non li succedano le cose conforme al pensiero, niun letto in che morire è migliore, che quello dalla campagna. Molto aggradirono queste ragioni a Sua Altezza, per la conformità di quanto haueua già tra di se deliberato.

Ma, per compire ancora con quella decenza, che in sì arduo negotio per molte ragioni pareua conueniente; l'istessa sera, il tutto conferì con la Signora Duchessa, sua moglie, laquale con quella grandezza d'animo, che le comunicaua l'altezza de' suoi natali, approvò la resolutione di S. Altezza: dicendo, che già che il Conte Duca li teneua apparecchiata la

ruina ; più honorata cosa era tentare mettersi sul capo la Corona, che li era donata , che finire indegnamente nelle mani de' suoi nemici, senza la gloria d'hauere tentato si honoreuole impresa.

Con questo si dispose sua Altezza ad accettare la Corona , & il giorno seguente rispose à Pietro Mendozza nella forma ch'egli desideraua. Ma , come il Duca fosse naturalmente moderato , senza che nell' animo suo potesse hauer luogo l'ambitione , non volse per all' hora accettare la dimostratione , che voleua farli a nome delli Fidalghi, che li mandauano a bacciar la mano , riseruando questa dimostratione a suo tempo : e trattò l'Ambasciatore con quella cortesia, che era solito vfarli.

Partitosi il Mendozza molto allegro da Villauiciosa , per maggior dissimulatione se ne andò a Morron, doue haueua carico di Castellano, e di là scrisse a D. Michel d'Almeida, dandoli conto di cio che hauea operato con Sua Altezza, ma sotto coperta , e quasi in Cifra, perche altro non diceua la lettera che questo: Andammo alla Tapada, facessimo alcuni tiri, li vni accertassimo, altri nò: gran giudicio è quello di Gio. Pinto. Restò D. Michele poco sodisfatto , insieme con quelli che viddero la lettera. Ma, essendo poco doppo arriuato l'istesso Mendozza , ne dando di presenza tutta quella sodisfattione che si desideraua sopra la espressa risoluzione di Sua Altezza ; si tornò à pre-

à pregare il Pinto, che di gratia volesse andar lui, per compire il trattato: mà, persistendo nella negatiua per l'impedimenti, che conosceua non essere à proposito la sua partenza, restauano con molta sospensione tutti quei Signori.

Con maggior pensiero però restaua frantanto Sua Altezza, perche essendo passati alcuni giorni da che trattò col Mendozza, e non hauendo fra tanto riceuuto da esse alcun auiso, deliberò scriuerli vna lettera in Euora, doue si era trasferito, domandandoli qualche noue, benchè con occulte parole, dello stato del negotio. Rispose il Mendozza con vna lettera, nellaquale non si dichiaraua bastantemente; il che diede molto che pensare à Sua Altezza: mà come fossero poi anco passati alcuni giorni, che ritornato à Lisbona non delle quindi altro auiso, sommamente desiderando Sua Altezza saperne il tutto, mandò, sotto pretesto di certa lite, à chiamare il Dottor Gio. Pinto Ribero, che per quei tempi lo seruiua di Agente in Lisbona. Ilquale hauendo dato conto di cio a D. Michel d'Almeida, accioche lo comunicasse con li altri amici, immantimente si pose in camino per intendere a bocca come passassero le cose. Arriuò il Dottor Pinto à Villauiciosa, e concordò in tutto con quello che Pietro Mendozza haueua detto à Sua Altezza. E benchè non portasse in scritto cosa alcuna delli trattati, era però conosciuto per tanto veridico, e fedel seruitore

di casa, che non poteua dubbitarsi delle sue parole. Trouò il Duca risolutissimo, anzi già talmente disposto, che, caso che in Lisbona si mancasse, haueua da mettersi in campagna per tentar la fortuna con molti popoli d'Alen-
 rexo, quali haueua a sua deuotione: e perciò si trattò molto alle strette, come si haueua a disporre le cose, facilitando il Pinto l'impre-
 sa, per essere padrone di tutto il negotio, e dando molto sensatamente il suo parere di come si hauesse à maneggiare. Vero è che ampliò vn poco il numero de' Fidalghi; ma forse volse comprenderui quelli che per parenti, o intimi amici de' confederati sarebbero stati senza dubbio con loro. O forse metteua in corso quelli, che nelle conuersationi si dichia-
 rauano, sospirando il Duca per suo Rè. E circa quello che dicesse il Popolo si reggeua per il giudicio vniuersale che si poteua fare dal desiderio che communemente ne mostraua la gente. Finalmente il suo buon zelo del successo felice lo fece forsi auanzare a qualche cosetta di più, per profittare al negotio. Re-
 stando adunque nelli appuntamenti accordati, e volendo il Pinto tornare à Lisbona, posto auanti di Sua Altezza in ginocchio, li disse, Se-
 renissimo Signore, le leggi dicono, che *proximè accingendus habetur pro accincto*. Però, douendo fra poco essere acclamato Rè, già le posso bacciar la mano come tale, e farò il primo, che cio facci; e gliele bacciò ancor-
 che la ritirasse Sua Altezza, dicendo, Non
 vendia-

vendiamo la pelle prima di hauer preso l'orso. Assicurisi vostra Maestà, rispose il Pinto, che non arriuanò li desiderij, doue arriuerà la felicità del successo. Con questo S. Altezza comandò che desse parte di tutto al Secretario, che fra questo mentre s'era ammalato. Mentre si stava in questi procinti, venne auiso à Sua Altezza, che alcune persone, lequali haueuano hauuto luce di questo negotio, si erano partite per Castiglia, chiamate in Catalogna; il che congiunto con vn' altro accidente, che per certe lettere dirette a Michel Vasconcellos, lequali furono intercette, si era penetrato vn ordine di dare delle mani addosso à molti Fidalghi principali, fece risoluerè Sua Altezza à rimandare il Pinto con ordine, perche senza più tardare si essequisse il disegno in Lisbona, e non si cominciasse in Euora, come già era stato stabilito. Così benè spedito il Pinto, arriuò in Lisbona con due Lettere di credenza senza spiegare alcun particolare, vna per D. Michele d'Almeida, per essere il più vecchio delli fautori del negotio, l'altra, per Pietro di Mendozza, per essere stato l'Ambasciatore. Rallegrarono estremamente queste lettere il cuor di tutti vedendo arriuata la certezza de' suoi desiderij. Quello di che restaua incaricato Giouanni Pinto era la breuità, perche non si scuoprissi con la dilatione il secreto: conoscendosi il stordimento, che haueua da causare vn mouimento sì ripentino, e non creduto. L'ardore de'

Fidalghi prometteua sicurezza, li ordini dati da sua Altezza dauano riputatione al negotio, che suol essere il maggior appoggio che possa hauere qualsiuoglia gran fatto. Contal consideratione cominciarono la notte seguente a radunarsi li Fidalghi nell'appartamento nelquale habitaua Gio: Pinto, qual era nell'istesso Palazzo del Duca in Lisbona: ma cio si faceua con ogni risguardo necessario. Percioche soprauenendo la notte il Pinto faceua ritirare li seruitori, e restando nella prima sala senza lume teneua in vna camera vicina vn buffetto con due Candele accese, lequali per la grandezza delle stanze dauano vna luce molto limitata. Entrauano li Fidalghi soli, senza seruitori, hor vno, hor due, hor tre al più per volta, lasciando le carrozze e li caualli in differenti parti assai lontane, perche non si vedesse doue fossero andati. La prima notte non si trouarono insieme più di sei, o sette, doppo andò crescendo il numero sin a quindici, o sedici, non più; perche di cio che si trattaua quiui erano da loro auisati quelli, che non v'interueniuano. Andarono continuando di tal maniera, sino alla Domenica notte, nellaquale si determinò che si hauesse a porre in effetto il negotio il primo giorno di Dicembre. Si disputò se douesse il Duca passare in Euora, doue fosse prima acclamato Rè, e di là incaminarsi subito a Lisbona, doue con la sua vista sarebbe stato più facile conseguire il restante. Ma essendosi saputo, che la volontà di Sua Altezza era che si cominciasse per Lis-

per Lisbona , si quietarono.

Fu questa risoluzione accertatissima per li inconuenienti, che cominciando in Euora erano senza dubbio per risultare. Essendo che per il tempo che si sarebbe consumato in dichiararsi in Euora, poteva correre subito la fama in Lisbona dandosi occasione à quelli che reneuano per la parte di Castiglia, che potessero preuenire a mettersi su la difesa con forze da non sprezzarsi: con che si sarebbe difficoltà maggiormente il negotio. Perche quelli che seguissero la voce di Castiglia si sariano dichiarati, e quelli che non hauessero saputo niente del trattato non hauriano forse osato dichiararsi, con che l'intento verrebbe ad essere frustrato. Di maniera che, restando minore la parte desiderosa di nuouo Rè, facilmente sarebbe potuta restar oppressa. Ne si potrebbe hauer ricorto alla parte anchora dubiosa, o in essa restasse perdente la parte di S. Altezza, non potendosi così facilmente ottenersi la dichiarazione necessaria per conseguire la vittoria, o quando pure cio seguisse, correua pericolo di succedere con tal perturbatione, e diuisione, che s'introducesse nel Regno vna guerra ciuile, tanto più pericolosa quanto era vicino l'inimico, che hauerebbe aiutato la parte di Castiglia. Si stabilì dunque che fossero eseguiti li ordini di Sua Altezza , nel cominciare da Lisbona, e già che li Fidalghi erano tanti quanti se li era significato, s'ordinò parimenti, che si ripartissero per li luoghi principali del

Regno, nelli quali potessero hauer seguito, perche nel tempo, che si dichiarasse Lisbona, potessero nelli altri luoghi persuadere alli habitatori l'istesso, tenendo per auanti già disposte le persone, che a loro parebbero; e facendo che si ripartissero li altri per le Torri, Castello, e Palazzo, accioche nell'istessa hora, e nell'istesso punto si potesse dar a dosso a tutte le parti, assicurandosi della Città, e tagliando tutti li disegni che potessero hauere li contrarij.

Il poco numero de' Collegati non lasciò luogo perche si potessero essequire nella forma precisa ambidoi li ordini dati da Sua Altezza, benche al primo subitamente obedissero, mostrando in cio già di accettarlo per suo Rè naturale, à cui voleuano dimostrare il valore, col quale deliberauano seruirlo: e tanto con maggior gusto lo abbracciarono, quanto il pericolo si dimostraua maggiore, riconoscendo benissimo con quanto fondamento si fosse fatta la mutatione dall'accordato prima, determinando che il giorno dell'effetto hauesse ad essere il Sabato primo di Dicembre 1640.

Mà, sapendo li principali di questo trattato di quanta importanza sia per tali imprese il seguito del popolo, ancorche sia pericoloso il cōfidarli simili secreti, fecero molte diligenze per vedere di tirarlo à qualche resolutione. Là onde, seruendosi di vn certo Padre Nicolò da Maia, fecero dar parte alli Giudici del Popolo, Scriuani, Vintiquattro, e Maestri de' Mestieri, con altri Officiali, che pareuano persone ca-
paci

paci da fare la confidanza, qual richiedeva la cosa, accioche per mezzo loro fosse il popolo preuenuto, e venendo il caso, facesse la parte sua. Vero è che l'esempio fresco della mala riuscita di Euora nell'anno 1637. trouaua molti paurosi, e timidi d'imbarazzarsi, senza che poi sortisse alcun buon effetto. Fece però tanto il Padre Maia che ne condusse alcuni à casa di D. Antonio d'Almada, doue s'accordò, che il popolo sarebbe preuenuto con tal conditione, che li Fidalghi douessero entrare tanto auanti nel negotio, e restare tanto impegnati, che non potessero tornare adietro. Costume antico, & vniuersale del Volgo, che con essere timido, e mal fidato, mostrando d'intendere, e ben capire li pericoli: nell'essentiale però si lascia facilmente ingannare: perche non conosceua, che quando li Fidalghi non si fossero potuti tirar adietro dall'impresa, non per cio restaua il popolo in sicuro, quando si fosse scoperto il trattato; ne la ruina de' Fidalghi haurebbe potuto riparare quella del popolo, che come consentiente sarebbe stato inuolto nella temuta calamità.

Dital maniera andaua crescendo il numero de' consapeuoli, di maniera che arriuando la notitia del trattato all'orecchie di D. Rodrigo di Acugna, Arciuescouo di Lisbona, lo partecipò con alcuni suoi parenti, & amici. D. Gio: Pinto Pereira, Priore di San Nicolao, comunicò il secreto con alcuni buoni soggetti della

Chieresia. Il D. Stefano d'Acugna, deputato del Santo Officio, trattò il negotio con li Confrati della Misericordia. Anzi si ha per cosa certa, che tutto il trattato fosse poi sul fine partecipato con Monache, Dame, & altre donne; sì che fu in vero grandissimo miracolo, che restando il secreto in petto di tali, tante, e tanto differenti persone, non si venisse à scoprire.

Fu parere di alcuni, che Sua Altezza douesse uscire secretamente da Villauiciosa, e passare in Lisbona, per mostrarsi l'istesso giorno al Popolo, con che diceuano si sarebbe assicurato il negotio: ma la maggior parte risoluè cio non essere conueniente; perche nõ poteua eseguirsi senza scoprirsi, & hauersi sentore del disegno, particolarmente che essendo già qualche sospetto ne' Castigliani, quando vedessero Sua Altezza si confermerebbero ne' suoi giuditij, e pure qualsiuoglia anticipata notitia ne' Castigliani, ancor che dubiosa, era bastante per disturbare i disegni. Inoltre fu considerato nõ essere conueniente arrischiare la persona di Sua Altezza, essendo risoluti più tosto (come fecero) mettere la propria a sbaraglio, per conseguire la gloria che ne sperauano, che auenturare quella di Sua Altezza.

La sera precedente il Sabbatho, giorno prefisso alla fattione, non mancò chi considerando il piccolo numero delli dichiarati; e dall'altro canto la grandezza dell'impegno, nelquale si metteuano, rappresentasse a compagni la certezza del pericolo; il che cagionò qualche perur-

perturbatione. Per il che, essendosi già data la parola per quel giorno, nel quale Sua Altezza haueua con le sue intelligenze a muouere alcuni popoli dell' Alentexo, fecero pensiero di auisarlo, perche non passasse auanti, e sopra cio le scrisse Gio. Pinto Ribero, che si fermasse, ne passasse auanti, senz' altro auiso suo, che manderebbe a Sua Altezza quanto prima: ma non diceua la causa, perche si douesse fare tal sospensione.

Diede cio a Sua Altezza molta materia di fare mille giuditij, senza potere trouare qual in essenza fosse la causa. Consideraua di essersi già impegnato molt'oltre, hauendo già preuenuto molte persone, mandate nell' Alentexo, & hauendo posto alle strade molti Seruitori armati, liquali mascherati, per non essere conosciuti, douessero trattenere tutti li corrieri che passassero: douendosi con fucce far segno, perche accorressero subito alla parte doue fossero auisati, o ritirarli a luoghi determinati, accio potessero cadere nelle reti quelli che uollesero passare con dispacci alla Corte. Onde pareua che Sua Altezza già non potesse tornar à dietro, di quanto si era incominciato. Per il che hormai staua risoluto in ogni maniera di passare auanti, e così disse al Secretario Antonio Paes Viegas, che ancora mouendosi dubbij, o tornando a dietro li Confederati, abbandonando l'impresa, cgli non era per farlo: anzi con qualsiuogli poco numero di gente che lo seguisse, uicirebbe in campagna, per ten-

tar la fortuna , dimostrando al Regno la fermezza del proposito , colquale si era risoluto ; e che bisognando , la sua vita sarebbe la prima, che si sacrificasse per la libertà della patria, accio che non potesse mai essere notato di codardo, ne di si che hauesse mancato nell'occasione che tanto desiderauano. Tenendo per massima, che si ha da pensar bene prima di risolversi ; ma fatta la resolutione , il pensiero ha da cedere all' executione. Ma durò poco tal perplessità , perche replicò ben tosto Gio. Pinto , auisando , che si potea proseguire il negotio , perche nel Sabbatho determinato si farebbe in Lisbona quanto si era già stabilito.

Vedeuano già li Fidalghi essere arriuato il tempo di mettere in executione vna delle maggiori imprese che si possa mai trattare : e come foissero risoluti di spargere il sangue per la libertà della Patria, e restitutione del Regno alla casa di Portogallo , conosceuano benissimo, che qualsiuoglia leggier accidente poteua far molto cara la dichiarazione a chi fosse il primo ad entrarui. Ma quando mai la raffinata brauura temè pericoli ? la gloria consiste in affrontarli , la facilità del successo va a conto della ventura che Dio Nostro Signor si serue di concederli. Ammirerà la posterità di tutte le Nationi , allequali arriuerà la fama d'vn' attione tanto segnalata , intrapresa tanto importante da così poche persone per la conquista di sì gran Regno cominciata , & esegui-

esseguita in vna Città così piena di Castigliani, stretti con legami di sangue, di obligationi, & affettione di molti Portoghesi. Machi haurà notizia delle Historie antiche di quella Nazione, si ricorderà delle prodigiose resolutioni fatte nelle conquiste di stati tanto grandi, e tanto importanti da sì braua gente: nella gloria dellaquale entrano l'istesse donne, essendoui state in questa occasione Dame tanto animose, che armarono li proprij figli, e fratelli, perche andassero (come diceuano) a liberar la patria.

Nell' vltima radunanza, fatta dalli Fidalghi, si erano ripartiti fra loro, per douere trouarsi nelle posti più necessarij con armi secrete, alli quattordici hore del Sabbatho mattina. Li vni doueuanò sorprendere la guardia de' Castigliani, gli altri quella de' Tedeschi. Ad altri roccaua entrare nelle stanze di Michel Vasconcellos, ammazzarlo, e gettarlo per le finestre al popolo: giudicando, che con la morte di questo Ministro si douesse spauentare la parte che seguiva Castiglia. Altri doueuanò occupare le Sale del Palazzo, altri li corridori, per indi gridare al Popolo libertà, e pigliare la voce del nuouo Rè. Ilche da tutti risolutamente determinato, con essersi ben armati, molti di loro ancora apparecchiati con hauer fatto testamento, confessatisi e comunicatisi per disporli, o di morire generosamente, o di ottenere risolutamente l'intento: per ciò fu cosa marauigliosa il concerto, che seguì

K il

nel primo ingresso di attione tanto importante. Perche il Sabbatho appuntato, dando il segno delle quattordeci hore della mattina, senza fallare vn sol punto, tutti si trouarono pronti nella piazza di Palazzo, doue alcuni Fidalghi, che stauano nelle Carozze piene d'armi salirono fuori, & quelli che erano à Cuuallo smontarono, & vniti con quelli, che gli attendeuanò a' piedi entrarono in Palazzo prontamente, e salirono le scale per ambedue le parti, con l'armi in mano, disposti ad vna delle più grandi deliberationi che si possano fare al Mondo.

Si fermò in vn Cocchio appresso il forte Giorgio di Mello, con Stefano d'Acugna, & Antonio di Mello, alquale si era dato la cura di tagliar il passo al Capitano Castigliano, che quel giorno staua di guardia, caso che volesse far dimostratione alcuna. D'intorno al Mello stauano alcuni huomini valorosi, & se li andauano accostando molt' altri, ne aspettauano altro che lo scoppio di pistola nella Sala di Palazzo, dato per segno a tutti; doue già li soldati della guardia, vedendo entrare per l'vna, e l'altra porta tanta quantità di Fidalghi, si erano leuati sù, turbati, confusi, e sospesi con animo non solamente di ferrare le porte, che corrispondono al forte, & alli appartamenti di sopra; mà di valersi delle alabarde. Quando al suono di molte archibugiate, che subito si spararono, D. Michel d'Almeida, cacciato mano alla spada, andando per l'vna, e l'altra

parte

parte della Sala, gridando Libertà, Libertà, Viva il Rè D. Giouanni IV. & affacciarosi al corridore, che sporge sopra la piazza di Palazzo, disse di questa maniera.

Valorosi Lusitani, è giunta l' hora di dichiararsi a fauore della riputatione di Portogallo, e di comperare col nostro Sangue la libertà della Patria. Il Duca di Braganza è nostro legitimo Rè, e Signore naturale. Li è donata questa Corona di ragione. Il Cielo per mezzo nostro hoggi gliela restituisse, accioche il Regno non finisca di perdersi per le tirannie de' Castigliani: ma restituendolo col restituirli il suo proprio Rè, lo torniamo à vedere in quella prosperità che goderono li antichi Portoghesi: di questo potiamo restar sicuri, perche per forza si ha da compire la parola che Nostro Signor diede nel Campo d'Ourique al primo Monarque di Lusitania; che non mancherebbe mai Rè della sua discendenza e casa di Portogallo: e con questo grondandoli le lagrime dalli occhi, che rendeuano più maestosa la sua veneranda canicie, alzando la spada, andaua ripetendo molte volte Libertà, Libertà, Viva il Rè D. Giouanni Quarto. Alche tutto il popolo, che staua presente, già preuenuto, in conformità di quello, che li Mestieri, & altri Capitaneuano promesso alli Fidalghi, corrispose con vn diluuio di Viva. Seruì cio di segno a Giorgio di Mello, & ad altri Fidalghi, che stauano in sua compagnia nel Cocchio, aspettando l'occasione. Si che usciti con brauura, e saltati nella

piazza, vibrando le spade, e sparando pistole, e pistoni, posero in fuga tutti gli Castigliani, che guardauano quel posto, e s'erano inuiati à prender l'armi. Anzi vno di loro dato la mano à vn Moschetto lo sparò contro l'Altiere Marco Leiton di Lima, benchè il colpo andò a parare nell' ala del Capello. Commossa da questa resistenza vn certo Padre Bernardo da Costa, messo mano a spada e brocchiero, che portaua coperto, si mise furioso nella piazza d'armi, e dopo lui il Capitan Giordan di Barros di Sosa, con altri della sua compagnia, menando le mani con tanto valore che vedendosi li Castigliani senza rimedio, abbandonando il Campo ne lasciorno Signori li Portoghesi.

Hauendo visto vinta questa difficoltà, Giorgio di Mello salì alla Sala de' Tedeschi, doue di già Marc' Antonio di Azeuedo, e Paolo di Sà, haueuano buttato le alabarde per terra, aiutati dal Licentiado Gabriel da Costa, e Alfonso di Meneses, con Gasparo di Brito Freire, prese due alabarde, haueuano già fatto netto il posto facendo ritirare la maggior parte de' Tedeschi, restandone vno di loro morto, & vn' altro ferito, non essendo restati offesi de' Portoghesi altri che Antonio Telles di Silua di vna ferita in vn braccio.

D. Antonio Tello, che come haueua dato parola haueua da far in pezzi il Vasconcellos, parendoli che per il petto di costui s'hauesse ad aprire la porta della libertà alla Patria, già staua nella galleria, per laquale si va al Forte, aspet-

aspettando che si cominciassè la fazione per dar addosso all'inimico, e sentendo che nella sala andaua crescendo il rumore delle spade, e delle archibugiate, temendo che vn confidente di Michel Vasconcellos, che haueua visto entrare nell'appartamento li delli auiso, ferando li uscì, & aprendo la porta della secretaria, entrò, seguito da Pietro di Mendozza Aires de Saldagna, Giouani di Saldagna, con due suoi Fratelli, D. Gaston Cougno, D. Gio. de Sadi Meneles, Camerier Maggiore il Cōte d'Atogia; D. Fiā. esco Cotigno; Tristan di Arugna di Ataide, cō due figli, e suo Genero D. Antonio d'Arugno, Nipote dell' Arciuescouo di Lisbona, & altri molti, che incontrando il Corregidore Francesco Soares di Albergaria, perche gridando tutti viua il Rè D. Giouanni I V. volse temerariamente sostentare, e dire, Viue il Rè Filippo, fu da vna archibugiata con due balie gettato à terra morto; lasciando essemplio di non donersi vn solo opporre alla infuriata moltitudine infuocatamente.

Passati auanti tutti quei Signori, incontrarono all'altra porta de la Secretaria Antonio Correa, official maggior di ella. A costui D. Antonio Tello diede molte ferite, per le quali cadde a terra quasi morto: pur così mal trattato, facendosi forza si leuò, e se ne fuggì per certa scaletta secreta, e si saluò. Passarono più auanti li Fidalghi, e trouarono in vna porta il Capitan Diego Garzes Paglia, ilquale

valorosamente la difendeva; ma, fattosi avanti D. Antonio Tello, lo investì con tanta bravura, che caricando ancora li altri Cavaglieri, fu forzato à cedere il posto, e saltare per vna finestra a basso, andando a cader nella piazza d'armi de' Castigliani, e d'indi con vna coscia rotta se ne fuggì alla Casa d'India, e perche non vi fu chi lo seguisse, li fu facile salvarsi.

Erano già per entrare nelle stanze di Vascancellos, ilquale poco prima auisato di ritirarsi, e fuggirsene per la porticella del Forte, che guarda al mare, & entrato nella sua barchetta farsi buttare dall'altra parte, non seppe ne volle salvarsi, dicendo a chi l'ammontava che Cesare auisato di non entrare in Senato, non lasciò però di farlo, mostrando di voler seguire doue lo guidasse la fortuna. Sentì stana però tutto confuso, lottando con la paura, quando alla fine, sentendo che la morte li batteua la porta, perche con armi, e secari procurano di buttarla a terra facendola in pezzi; posse le mani sopra vn rastello d'armi da fuoco, che lui teneua, non hauendo trouato carica altro, che vna carabina, la prese e con essa andò ad ascondersi in vn armario di scritture che inui stana. Nelqual mentre hauendo li Fidalghi rotta la porta, entrarono furiosi, cercandolo per tutto, e guardando per ogni luogo di quell'appartamento: ma non trouandolo, voleuano con minacce à quelli di casa che fosse loro scoperto, & insegnato doue fosse nascosto. Ma,
come

Come stesſe ſcommodo in quell' armario, e ſi voltasſe fra le carte dellequali era pieno, fece tanto rumore, che eſſendo accorſi tutti al luogo donde ſtana, con molti colpi di varie ſorti d'armi, fecero aprire l'armario, nelquale ferito di puſtola con due balle nella gola con la pallidezza del volto diede ſegno di eſſer morto, ma pure volendo ſcaricare la carabina che haueua in mano, nell' iſteſſo ſforzo di ſpararla cadde a terra diſteſo, di donde preſolo di peſolo precipitarono per le fineſtre giù nella piazza, accioche ſoſſe viſto dal popolo, che quiui concoſſo ſtana aſpettando queſta dimoſtrazione.

E coſa ordinaria della moltitudine inteneriſi al ſpettacolo della morte anche delli più tritte. E parendo a tutti, che hauendo il morto già pagato il fio de' ſuoi miſfatti, il Corpo che reſta, e nelquale ſi ſono eſſercitati li rigori della Giuſtizia, ſuole nelli animi Chriſtiani deſtare vna compaſſione, & commiſeratione, propria della natura humanà. Ma fu coſa notabile in queſto ſucceſſo, che quell' infelice cadauero, in luogo d'intenerire prouocò a ſdegno, e conceitò vn' ira tanto grande nel popolo, che come ſe vi foſſe in quel corpo morto ancora qualche coſa da ammazzare, concorſero li circoſtanti con tanto rigore, che competeuano chi li ſapeſſe fare maggior oltraggio. Chi li daua calci, chi li tiraua la barba, chi li peſtaua la faccia, chi li cauaua gli occhi, chi ſpogliandolo nudo attizzaua li cani che lo

sbranassero : & in somma non vi fù sorte di crudeltà, di sprezzo, e d'opprobrio che la vendicativa plebe non esercitasse in quell'infelice cadauero. Tanto puo l'odio, e la maleuolenza guadagnata con la tirannia, e mala soddisfazione data volontariamente per lungo tempo al publico. Stette nella piazza tutto quel giorno, e parte della Domenica, non potendo la plebe satiarfi di vederlo mal trattare. E se la pietà del Dottor Pinto non hauesse suggerito alli Fratelli della Misericordia, che secondo il pietoso istituto loro lo raccogliessero, più ancora vi sarebbe restato. Anzi che essendo andati alcuni facchini per leuarlo, e portarlo via nel Cataletto, fu tanto grande la furia delle sassate, con laquale il popolo voleua impedire che indi non si leuasse, che se non fosse stato D. Gaston Cotigno, ilquale con la sua autorità li fece fermare, e l'andò accompagnando egli stesso forse non l'haurebbero lasciato portare alla Chiesa della Misericordia, doue coperto di vna vil cappa, comperata di denari d'elemosina di detta compagnia, fu seppellito quello, che poche hore auanti haueua hauuto il comando, e maneggio di tutta la Monarchia Portoghese. Lasciando con tal fine vn' esempio notabile della varietà, & incostanza delle humane grandezze, & vn saluteuole ricordo à chi ha maneggi publici, di moderare le sue azioni con la rettitudine. Vlando con parsimonia l'autorità, e non lasciandosi souuertire dalla prosperità. Perche alla fine è verissimo, che

la violenza fu sempre dichiarata nemica della perpetuità.

Mentre passauano queste cose, la Infanta di Sanoia, scomposta, & affannata ad vna finestra di Palazzo, che risponde sopra le porte della Capella, stava affacciata, e quasi mezza fuori, gridando soccorso, e procurando con le lagrime in vano di fermare l'ira Lusitana. Andarono subito di sopra D. Antonio d'Almada, D. Luigi di Almada, suo figlio, Antonio di Saldigna, Governatore della Torre di Belem, con altri molti: & arriuati alla Sala, dalla quale l'afflitta Principessa voleua uscire, con animo di vedere se con la Maestà del suo aspetto fosse bastante a sospendere il tumulto, che già era passato troppo auanti: e con la fretta, che ricercaua vna tal strettezza, accostandosi alla porta per scendere à basso, & essequire il suo desiderio. Ma da quei Signori cio le fu impedito, con quel rispetto però, che ad vna tal Principessa era douuto. Ma pure, facendo sua Altezza molta istanza di scendere, per vedere se potesse quietare le cose, & mantenere il Regno nell'obediienza del Rè di Spagna, parlaua in simil maniera, senza poter a pena pigliar fiato, Quel che s'è fatto, Signori, senon sarà accettato, almeno sarà disculpato per le insolenze d'un cattiuo Ministro, che di già con la vita ha pagato il fio de' suoi errori. Non passi più auanti il furore. Il Rè di Spagna, mio Signore, e parente

ha vn gran cuore. Io mi offerisco ad ottenere da Sua Maestà, non solamente il perdono di quanto è seguito, ma che lo reputi per meritato castigo di quel Ministro, purché si quietino le cose, senza passar più oltre; e mantenendo la Fede douuta al nostro Rè. In questo l'Arcivescouo di Braga, volendo pur aiutare la causa del Rè Catolico, haueua cominciato a parlare in suo fauore, soggiungendo alle parole della Vice Regina quanto li dettaua l'affetto verso la natione Castigliana: ma fermandolo D. Michel d'Almeida, li disse, Quietateui, per l'amor di Dio, Monsig. Illustrissimo che la notte passata mi è costato molte lagrime, e molti preghi l'impetrare, che vi lasciassero in vita. Con che facendolo ritirare, lo sottrasse da vn'euidentissimo pericolo di perdersi. Onde li Fidalghi, serrando le orecchie a quanto diceua la Vice Regina, laregarono a ritirarsi. Perche non haueuano già che fare col Rè di Spagna, hauendo Rè Portoghese, che già comandaua, ne vi poteua esser altro rimedio. Ma, dopo hauer vsati tutti li termini di cortesia, vedendola difficile ad acquietarsi, D. Carlo di Norogna li disse quattro parole con tanta efficacia, che restò molto sospesa, soggiungendo, che si ritirasse hormai, e non volesse dar occasione, perche se li perdesse il rispetto. Alterossi la Duchessa, sentendo questo, e rispose, A me? A Vostra Altezza, rispose il Caualliere. Et come? Replicò il Caualliere, Buttando Vostra Altezza giù per vna di quel-

di quelle finestre. A tal risposta restò fredda, e cominciò ad accorgersi che conueniua obedire à quello, che il tempo, e la ragione insegnauano. Però, consigliata col Marchese della Puebla, che tutto tremante dubitaua ancor'egli d'essere inuolto nel turbine di quel temporale, comandò al Sergente maggiore del Castello, che non facesse mouimento alcuno, con che si leuò il dubbio di qualche danno, che la Città potesse riceuere, se con l'artiglieria fosse stata battuta. Benche entrandosi poi per forza nel Forte, ancorche vi fossero più di quattrocento Soldati haurebbero pagato con la vita qualsiuoglia resistenza, che haueſſero fatto. A persuasione di quei Signori finalmente lasciò la Signora Infanta il Palazzo al nuouo Rè: e ritirandosi ad una casa priuata, inui fu con molto hōnore accompagnata, e seruita, come meritaua la persona di sì gran Principessa, per altro molto stimata da' Portoghesi, come del Sangue de' Rè di Portogallo per via dell'Infanta Donna Maria di Portogallo, sua Tritaua. E dal Rè D. Giouanni fu assicurata d'ogni conueniente, e buon trattamento. Fra tanto li Fidalghi, & altre persone chi a cauallo, chi a piedi, con l'armi nelle mani, caminauano per la Città allegri, e trionfanti, gridando Libertà, prendendo il nome del nuouo Rè con tanto applauso, e contento di tutti, che giouani, e vecchi, fanciulli, vecchie, donzelle, & altre donne dalle finestre, dalle porte, dalle strade, senza rispetto di sesso, di età, e di conditione

ripeteuano con altre voci. il Viua il Rè D. Gio-
uanni I V. Rè di Portogallo.

Era già arriuato il rumore alla Chiesa Ca-
tedrale, doue l'Arciuescouo D. Rodrigo d'A-
cugna, vero padre della Patria; l'amor della-
quale non potè mai esser in lui estinto da nellū
tentatiuo di Castiglia, andato alla Capella Mag-
giore, con li Canonici, fece cominciare a can-
tare le Litanie: In quel mentre arriuarono al-
cuni Fidalghi, richiedendolò, che andasse a Pa-
lazzo a gouernare, frà tanto che fosse arriuata
Sua Maestà da Villauiciosa. Ma egli protestò
di non voler il comando, quando non hauesse
per compagno l'Arciuescouo di Braga, col-
quale volentieri haurebbe seruito alla Patria.
E cio fece il buon vecchio, perche vedendo il
pericolo, nelquale si rimouaua D. Sebastiano
de Maros, Arciuescouo di Braga, ilquale si era
mostrato troppo apertamente partigiano di
Castiglia, e per cio irritatosi contra, non so-
lamente li Fidalghi, ma tutto il Popolo, che lo
volcua sbranare; con assumerlo per compagno
nel gouerno, credeua temperar l'ire, e li sdegni
contra questo Prelato, come seguì.

Ma mentre inuiatosi l'Arciuescouo colla sua
Corte verso'l Palazzo, andaua a pigliar il posses-
so *pro interim* del gouerno, successe vna delle più
notabili cose, che siano mai occorse. E fu che,
arriuato l'Arciuescouo auanti la porta della
Chiesa di S. Antonio di Padoua, natural di Lis-
bona, dimandando alcune persone la benedit-
tione a Sua Signoria Illustriss. e Reuerēdissima,
alzando,

alzando egli li occhi, come si suole, alla Croce che il Crocifero portaua in alto, pregando il Signore, che volesse benedirle; cō tal'attione tirò seco li occhi del Popolo à mirare l'immagine di Christo, Nostro Signore, inchiodato nella stessa Croce. Si vide chiaramente da tutti staccarsi la mano destra del Crocifisso, che schiodata restò col braccio piegato in forma di benedire il Popolo, con stupore, e sentimento tenerissimo di tutti li circostanti. Liguagli piangendo per diuotione. cōcepirono certissima speranza, che Nostro Signore li hauesse voluto dar segno di benedire l'attione, che haueuano per le mani, e che porgeua al Regno il braccio del suo santo aiuto. La verità del qual successo per non poterli occultare, essendo seguito alla presenza di tante centinaia di persone, fra le quali essédo vn Clero tanto honorato, tanti Fidalghi, gentil'huomini, e d'ogni stato, e sorte di persone (che in cosa di tanta importanza nō si ha da credere che volessero mentire) fa tanto più marauigliare di coloro, che non potendo negare assolutamente tal successo, con gran scandalo della gente ridēdosene, e facendosi burla di materia spettrante alla Religione, hanno ardito temerariamente dire, che cio fosse fatto a caso, o quel che è peggio, che folle procurato dell' Arciuescouo per autorizare quella (come la chiamano) solleuatione cō vn'atto di Religione. Infamando vn Prelato di tanta autorità per età, lettere, nobiltà, vita integerrima, e sin dalla fanciullezza di santissimi costumi, col trattarlo da impostore, in cosa di

tanta importanza; e trattando tutta quell'honorata gente, che fù presente à quel successo, e ne da fede autentica, o da ciechi, e barlordi, o da falsi testimonij, e solennissimi tristi. Perche attestando tutti, che quando si partì l'Arciuescouo, l'immagine del Crocifisso staua inchiodata, & essendosi portata per tanto spatio, quanto è dalla Chiesa Catedrale à quella di Santo Antonio, senza potere arriuare alcuno à toccarla per essere la Croce portata secondo il solito dal Crocifero auanti l'Arciuescouo, in vista di tutti; bisognaua che fosse stato vn grand'artificio il fare, che il Crocifisso da se mouendosi (e ciò solamente in quel punto che il popolo presente dimandaua la benedittione all'Arciuescouo) spiccasse la mano dalla Croce, e poi che ad occhi vedenti piegasse il braccio; il quale prima come l'altro staua disteso, per fare l'impostura, che costoro si vanuo immaginando, e dicendo. E cio con tanta (non so se meglio si possa chiamar mala informatione, o pur malitia) che in luogo di dire (come fu il vero) che la Croce veniua portata in processione al solito dal Crocifero, si dice che l'Arciuescouo teneua il Crocifisso nelle mani; per inanimare i Popoli, e stabilirli pertinacemente nella presa resolutione, & elettione del nuuo Rè. Ne veramente io so, perche essendo occorsi molte volte segni notabili nelle mutationi de' Regni, edelli Imperij; sia incredibile, che possi essere occorso a nostri tempi ancora questo, & altri segni:
 se pa-

se pure altri non volessero che adesso siano legate di tal maniera le mani a Dio, che ne anco le habbi potuto schiodare nella immagine di Christo Crocifisso.

Con questo buon augurio, & con questo accompagnamento entrò l'Arciuescouo in Palazzo, già occupato da innumerabil gente, laquale andata alle porte della Camera, gridando ad alta voce al Conte di Cantannede, Presidente della Camera, & alli altri Ministri, che aprissero per lasciar entrare la Nobiltà, & il Popolo, e pigliare la bandiera della Città; vi fu vn poco di dimora, sino che Luis de Gouea Balio aprendo la porta, fu consegnata la bandiera à D. Aluaro Abrances, ilquale postosi a Cauallo, con tutto quell'accompagnamento, fu per la Città gridando, Real Real, per il Rè D. Giouanni IV. Rè di Portogallo. E certo fu di gran marauiglia, che in vna Città tanto piena di popolo, nellaquale sogliono regnare tante inimicitie, risse, e quistioni, in quell'occasione non succedesse alcuna disgrazia, ne alcun ammazzamento, come d'ordinario suol auenire in simili occasioni: anzi si vide manifesto segno di vn commune consentimento, perche lasciati da parte li odij e le vendette tutti allegri, e festosi, correuano ad abbracciarsi l'vn l'altro, senza esserui per ciò altro mezzano, che la consideratione del ben publico, con rendere ognuno mille gratie à Dio, di vedere vn Rè Portoghese. Fu parimente gran cosa il vedere che tutto il Regno

L

non tardò più ad essere tutto di vna medesima volontà, e parere, che per lo spatio che si trattenne ad arriuare la nuoua di quanto era accaduto. Perche douunque arriuaua la noua di sì marauiglioso successo era vnanimemente da tutti riceuto come cosa fatta da Dio. Vedendosi nel spatio di tre o quattro hore leuato vn Regno al possessore ancor viuente, senza guerra, e senza spargimento di sangue, fuorchè di due, o tre disgratiati, che da se stessi si cagianarono la morte. Nell'interim l'Arciuescouo di Lisbona, accompagnato da quello di Braga, entrarono in possesso del gouerno del Regno, sin a tanto che venisse Sua Maestà in Lisbona, di doue hauendo spedito Gio: Pinto Ribero vn Corriero con sua lettera, li diede la prima noua del buon successo, e nella seguente notte Pietro di Mendozza, e Giorgio di Mello si partirno con diligenza per andarli a baciare la mano. Giunti à Villauiciosa, furono riceuti da Sua Maestà, con quella beneuolenza, & honore, che meritauano Signori tanto benemeriti per sì gran seruitio. Però hauendo sua Maestà inteso da loro tutte le particolarità del successo, mostrando sempre vn' animo veramente Reale, e superiore all'istessa buona fortuna, che già fatta sua tributaria riuerentemente li pergeua il scettro, e la Corona, è fama, che non sapendo Sua Maestà leuare li occhi dal Cielo, pareua ne anco sapesse spiegar la lingua in altro, che in ringratiamenti verso la Diuina Maestà, per hauerlo fatto de-

to degno di poter proteggere la sua Patria, per aiutarla a caminare nel tuo santo seruitio.

Ma rappresentando li Fidalghi à Sua Maestà il bisogno, che vi era in Lisbona della pronta presenza della sua persona, il giorno di Lunedì doppo pranzo, che fu alli tre Dicembre, si partì Sua Maestà, vestito di campagna nel modo che soleua vscire, quando andaua alle cacce, e senza guardie, senz'armi, dellequali però haueua buonissima prouisione nel Castello di quella Città, si pose in camino per Lisbona, accompagnato dalli sopradetti Signori, con tanta familiarità, come se andasse à spasso, e non alla conquista di vn Regno vicino ad vn Rè, alquale si leuaua dalle mani, tanto potente che con le sue armi è il terror d'Europa.

Imbarcossi Sua Maestà alli sei del medesimo mese in Aldea Gallega, sopra vn Bergantino, accompagnato dal Marchese di Ferreira, dal Conte di Vimioso, Pietro Mendozza, e Giorgio di Mello, liquali, insieme con altri molti, condottisi quiui per accompagnarlo andarono seruendolo, sino à Lisbona, doue giunta S. Maestà per il fiume ando a sbarcare al ponte della Casa d'India rallegrando tutti quelli, che hauendo memoria delli vaticinij, e delle circostanze della venuta d'vn nuouo Rè, si ricordauano hauer sentito molte volte volgarmente dire, che vn Rè di Portogallo haueua da venire copertamente sopra vn cauallo di legno. Perche il venire senza pompa ben coperto,

come lo richiedea la stagione, e sopra il Bergantino, che come cauallo camina sopra l'acqua, si aggiustaua con quelli, che voleuano molto già fosse stato predetto. Posto piede a terra Sua Maestà, parue che risplendesse nella sua faccia vna veneranda maestà, che più del solito lo rēdeua ancor in quell'habito di viaggio più maestoso, & augusto, il che auertito da molti diede occasione a vn bell'ingegno di applicare in simile sbarco quello che Lucano al sbarcare di Cesare cantò, dicendo:

*Imposuit terra pariter tot regna, tot vrbes;
Fortunataq, suam tacta tellure recepit.*

Perche à quel ponte della Casa d'india riceuè Sua Maestà tante Città, e tanti Regni, quanti sono quelli che obediſcono al suo grande Imperio. Per ilche fecero subito giuditio sopra questo particolare li Portoghesi, dicendo, che entrando Sua Maestà per doue sbarcano le ricchezze dell'India, entrauano insieme con Sua Maestà le speranze del tornare à restituirsi al Regno le ricchezze della contrattatione dell'Indie già presso che ridotte al niente: che facendo Sua Maestà li scalini di quel ponte veniua insieme con esso la buona fortuna di quel Regno. Che al fermare quini le sue piante Reali già veniua a stabilirsi le Città, Regni, e conquiste Portoghesi, e veramente entraua Sua Maestà tanto lecuro, e certo Rè di Portogallo, come se si fosse visto cinto di vn'esser-cito di molte migliaia di persone: là onde con vna generosità, e grandezza d'animo degna d'vn

d'un par suo, diceua; che per effere Rè, e Signore de' Portoghesi, non haueua bisogno di armi, e di soldatesca, bastandoli la sola guardia delli cuori de' suoi popoli, de' quali li vedea tanto ben visto.

All' auiso della venuta di Sua Maestà fu incredibile l'applauso, e l'allegrezza che corse generalmente nella Città. Perche aspettandosi, che al Sabbato otto del mese douesse fare l'entrata; quando si seppe, che il Giovedì alle noue hore della mattina entrava nel Forte, sparsi in vn subito la noua per la Città, concorse tanta moltitudine di gente, che non era possibile passar per le strade. Il giubilo, l'allegrezza, & il contento fu tanto eccessiuo in ogni stato di persone, Ecclesiastici, Secolari, Nobiltà, Popolo, che non si può à bastanza spiegare. Perche ancorche sia ordinario in simili occasioni mostrare tutte le nationi molta allegrezza; nondimeno essendo la Nazione Portoghesa fra tutte le altre tenerissima, & estremamente innamorata de' suoi Rè naturali, passò in tal'occasione a tanti estremi, che molti, come se fossero usciti fuor di se stessi, saltauano per festa, e ballauano di piacere, auanti il suo Rè; altri si gettauano per terra auanti li suoi piedi Reali, altri li baciauano la mano, dandoli centomile Viua; chiamandolo suo Rè, mandato, e benetto da Dio, venuto nel nome di Dio per la restauratione di Portogallo, e per redimerlo dalla dura seruitù di Castiglia.

Ma perche non tutti hebbero per sorte di poter vedere Sua Maestà, quando entrò nel Forte, & i desiderij inesplicabili, per liquali moriuano di vederlo co' suoi occhi proprij, non vedendo subito quel bene da loro tanto tempo desiderato, non potendo più soffrire dilatione alcuna, esclamaruano a gran voci, per lequali era forzata S. Maestà a mostrarsi per le finestre, affacciandosi, acciò in tal maniera restassero sodisfatti, e consolati. E pure nò contenti di hauerlo visto vna volta, tornauano al medesimo modo a gridare, e nell'istessi luoghi, per vederlo diuouo: non si potendo satiare di vederlo, gridando mille volte, Viva il Rè D. Giouanni IV. Rè di Portogallo, con tanto affetto, e tanta forza, che pareuano le voci arriuar al Cielo, dando mille benedittioni, e mille gratie a Dio.

Il Castello, con tutta l'Artiglieria, fece saluto tre volte a Sua Maestà, & su la sera nell'istessa maniera; ardendo la Città con tante luminarie, che pareua si fosse cambiata la notte in vn chiaro giorno. Il che visto da vn Cavaliero Castigliano, hebbe à dire:

Es possible que se quite vn Reyno a el Rey D. Felipe, con solas luminarias, y viuas, sin mas exercito, di poder. gran sennal, y esto sin duda, del brazo onnipotente de Dios.

Voleua la Città apparecchiare gran feste per dimostrare allegrezza. Ma Sua Maestà non lo permise, dicendo che non gustaua di altro che di preparationi da guerra per difendere il Regno.

Regno. Non mancarono con tutto ciò balli, e danze, con lequali il popolo sfogava il desiderio, che haueua di festeggiare per la gratia, che haueua reuuto di vn Rè Portoghese. Tali feste però è fama che non si vedessero al tempo, che andarono in Portogallo li Rè di Spagna, perche si dice, che all'entrata loro non fu mai sentito dal Popolo ne anco vn Viua.

Si accrebbe l'allegrezza, perche in quell'istesso tempo fu leuato l'interdetto Ecclesiastico, durato per lo spatio di quattordici mesi per tutta la Città: e postoui dal Collettore di S. Santita Monsig. Alessandro Castracani, Vescouo di Nicastro, per la violatione dell'autorità Ecclesiastica fatta da' Ministri Castigliani, mettendo le mani ne' beni della Chiesa, passando li termini nel volere ampliare la potestà Regia, e circoscriuere la Pontificia con gran strapazzo delle Censure, e pene Ecclesiastiche, sprezzando li sacri, & antichi Canon, e senza rispetto di quella Christiana ruerenza propria del Rè Catolico si erano auanzati sin à mettere mano nella persona del Collettore Apostolico che risiede nel Regno, con autorità di Legato a latere, strascinando l'autorità Reale a fare delle cose, che mai al tempo delli altri Rè Catolici si erano sentite, non che viste contro li Ministri del Papa, asediandolo in casa, leuandoli li viueri, e forzandolo a gettarsi giù per vna finestra, per fuggire dalle mani de' Ministri Casti-

gliani ; dal qual caso rottoſi vna coſcia, fug-
 gito nel Conuento di San Franceſco , e d'indi-
 cauato per forza , e poſto in prigione fu man-
 dato in Caſtiglia, per eſſer peſſimamente trat-
 tato , vſando termini molto irriuerti con
 quelli che alla noſtra Religione importa eſſe-
 re da tutti venerati, come miniſtri di Chriſto,
 e diſpensatori delli Sacri Miſterij. Eſſendo a-
 dunque tanto tempo che dalle Chieſe non ſi
 ſentiuano le campane , ne ſi celebrano li di-
 uini officij, ne ſi daua nel Sacrato a' corpi de'
 defonti la Eccleſiaſtica ſepoltura: e però re-
 ſtando tutta la Città molto afflitta per tale in-
 terdetto , eſſendoſi in quell'itello tempo le-
 uato, e per l'allegrezza datoſi nelle campane,
 che con molt'armonia facendoſi ſentire per
 tutta la Città , riempiano gl'animi di tutti di
 doppia allegrezza. Non mancarono di quelli
 che traheuano alla memoria delli altri , che
 queſto apunto era quel fatal interdetto, che
 per antica traditione volgarmente ſi diceua
 hauer à precedere alla reſtauratione del Re-
 gno, quando tornerrebbe ad hauere vn Rè Por-
 toghese: ilquale haueua ad eſſere tanto riue-
 rente alla Chieſa, come lo ſperauano per li ſe-
 gni moſtrati ſempre da Sua Maeltà , mentre fu
 Duca. E doppo ſi vide nel ricorrere a Sua San-
 tità ſopra li negotij roccanti alle Capelle, &
 altre coſe Eccleſiaſtiche , e ſopra la Canoniza-
 tione di varie perſone Portogheſi di gran San-
 tità di vita. E nella comandamenti dati a' ſuoi
 Capitani , e Soldati , che ancora nelle terre
 delli

delli stessi nemici douessero sempre portare grandissimo rispetto alle Chiese. Al contrario di quello che faceuano li Castigliani in Catalogna, & altri luoghi, con tanto scandalo della Christianità, laquale chiaramente diceua che li Soldati di quella nazione non haueuano di Catolico altro che il nome. A tutto questo aggiungeuano essere accaduta questa festa del suo Rè nell'istesso giorno, che già nel mille cento ottanta otto morì il Serenissimo Rè D. Alfonso Henriques, da' Portoghesi tenuto per Santo, andando molta gente con gran veneratione al suo sepolcro, appendendoui voti, per dimostrare Dio, che ben disimpegnaua la sua diuina parola data à quel Principe, che della sua discendenza, benchè attenuata per tanti anni, faria risorgere vn nuouo Rè Portoghese, ilquale haueua ad essere vn perfetto, e vero ritratto suo.

Polla sua Maestà nel possesso del suo Real Palazzo, cominciò la Casa Reale a tornare al suo antico splendore. Perche distribuirli con gran liberalità li officij soliti fra la nobiltà, li carichi publici furono ancora proueduti di persone meriteuoli, essendo Sua Maestà fra l'altre parti, degne di Rè, che singolarmente risplendono nella sua Real persona, vn'ottimo osseruatore della giustitia distributua. Di maniera che il gouerno politico ripigliò subito altra faccia, e restituito al decoro di prima, tutto cominciò a caminare con grandissima sodisfattione vniuersale, & allegrezza com-

mune. Di modo che temendo alcuni, che per così grande mutatione douesse seguire molta confusione, più tosto ne seguì vna grandissima pace, trionfando la Giustitia, e quiete in così vasta Città, e per tutto il Regno.

Ma perche in tanta pace non si fidassero troppo li habitatori del Regno, sapendo che all'hora maggiormente s'ha da temere di qualche disturbo di guerra, quando si viue spensierati, & abbandonati fra le braccia d'vna quiete pace, fu dato ordine da Sua Maestà, che li confini del Regno fossero immanamente provisti di presidij, munite le piazze, e date le cariche di questo a persone fedelissime, e chiarissime per esperienza, e valore militare.

In questo mentre la Regina, che restaua ancora in Villauiciosa, preparandosi a fare la sua entrata in Lisbona, con tutta la famiglia Reale, partita con bellissimo accompagnamento di Titolati Cavalieri, Fidalghi, & altri officiali, e seruatori della sua nobilissima Corte, a piccole giornate accostandosi a Lisbona, fu incontrata con bellissimo seguito dal Rè suo Marito, ilquale passato il Tago andò a ricevere Sua Maestà con quell'allegrezza, & amore, che conueniua in quell'occasione. Hebbe assai che fare la Maestà in sopprimere in ambidue quei Principi la viuezza di quelli affetti, che regnando in quei cuori Reali non pareua douessero dimostrarsi così viui, come pare che sia concesso alla gente commune. Perche volendo li Prencipi mostrare la differenza, qual vorreb-

vorrebbero fosse stimato che sia tra loro, e noi altri, (ancorche dall'istesse passioni, che li altri huomini, siano agitati, e commossi) stanno quasi sempre nel publico in vn penoso contegno, per non dimostrarli troppo chiaramente appassionati. Essendo però vn'occasione tanto straordinaria d'allegrezza nel primo incontro, che fecero ambedue quelle Maestà, fu osservato, che brillando il cuore nella Regina, ancorche peraltro accortissima, non potè dissimulare nel dolce abbraccio del Rè vna resolutione di spiriti, che le soprauenne, e la fece abbandonare nelle braccia del suo amato marito. Hauena condotto seco il Principe D. Teodosio, d'età di dodici anni, con due Figlie Infanti, Donna Caterina, e Donna Giouanna; che tutti tre fatta riuerenza a Sua Maestà, e da lui abbracciati, e teneramente baciati, fecero lampeggiare vezzosa la serenità di quelle faccie Reali. Imbarcate si le loro Maestà furono riccuite in Lisbona con tanto concorso, applauso, allegrezza, e giubilo vniuersale d'ogni stato, e conditione di persone, che non fu mai, ne si poteua mostrare in alcun tempo maggiore. Seguì questa entrata a' vintisei di Dicēbre del 1640. Restādo ferma la Casa Reale, appoggiata con tali puntelli di sì nobili soggetti, con ferma sperāza del Regno, che debbano rinouare la memoria di tātī suoi Aui, e Rè Portoghesi.

Alla nuoua di quanto era seguito in Lisbona da tutte le parti del Regno, tanto di lontano come d'appresso, concorsero subito li Procu-

tori delle Communità, per baciare la mano à Sua Maestà, & acclamarlo Rè. L'istesso, e con la medesima prontezza, & allegrezza faceuano li Fidalghi, Signori, e Titolati del Regno, le Terre, Città, Isole, e Stato di Brasil, & India, come si dirà poi. Ma, prima di spiegare le particolarità di quanto passò all'acclamazione nella Città del Regno, non deue essere traslasciata l'vniversal allegrezza, e piacere con che fu Sua Maestà acclamato per le piccole Ville, poveri luoghi, e solitarij alberghi di Pastori, liquali con straordinarij segni di giubilo, con salti, con danze andauano per le campagne, e correndo per le strade ad incontrare li passaggieri, teneri fanciulli, semplici, pastorelli, e rustiche brigate, lequali non sapendo altro che dire, ripetevano allegri: Viua, Viua el Rey Dom Ioan l V. nosso senhor.

Subito che Sua Maestà hebbe auiso dal Dottor Gio. Pinto del buon successo in Lisbona, furono spedite molte persone per diuerse parti d'Alentexo, lequali per essere seruitori, e confidenti di Sua Maestà, che haueuano parenti, & amici rispettati in quel paese, glielo resero tutto obediante alla sua deuotione. Ma la Città di Port'allegre, benchè piccola, e posta quasi alli Confini di Castiglia, non sicurando d'aspettar auiso di Lisbona, e senza vedere ciò che le altre facessero, non potendo più differire, si dichiarò per S. Maestà, senza voler porre in consideratione li motiui, e dubbij, che potessero nascere per questa resolutione. L'istesso

stesso fece la Città d'Eluas , perche la Domenica sera , 2 di Dicembre , essendo arriuata nuoua da Villauiciosa al Commendatore Biagio Soarez di Castelbianco , seruitore della Real Casa di Braganza , che quiui la staua aspettando , & hauendo inteso , come passaua il negotio , & conferito il tutto ad Acenso di Siqueira di Vasconcellos , egli mandò subito Gasparo di Siqueira Manoel à baciare la mano à Sua Maestà in suo nome , per stare alquanto indisposto. Hor hauendo molto aggradito Sua Maestà questa diuisione , li ordinò , che tornasse subito per far con l'autorità sua , de' suoi parenti , & amici , che li Fidalghi , e Popolo facessero l'acclamatione , laquale senza dilatione subito seguì. Onde senz'aspettare altro auiso di Lisbona , li Vfficiali della Camera comandarono , che immantimente si facesse la solennità solita : e però l'Alfiere della Città , postosi alla finestra di Palazzo , gridando ad alta voce Viua , & Real, Real, per il Signor D. Giouanni IV. Rè di Portogal, fu aiutato con gran feruore dalli Fidalghi , nobiltà , e popolo , che ripeteua con mostra di grand'alegrezza.

La Città d'Euora , che già nel mese d'Agosto del 1637. si era mostrata tanto desiderosa della Libertà , hauendo prima hauuto nuoua da vn Religioso dell'ordine di S. Francesco , giunto quiui con lettere di credenza di Sua Maestà di quello , che passaua , staua impatentissima , aspettando la nuoua di Lisbona. Sin

che arriuati la sera della Domenica secondo giorno del mese, Pietro di Castellano di Mouron, e Giorgio di Mello, con certezza di quanto era seguito in Lisbona; li Canonici della Cattedrale cantarono la Messa in azione di grazie, nominando nella Colletta il Rè D. Giovanni, e doppo pranzo, si fece vna solenne processione, con tutto il Clero, e le Religioni, e ritornati alla Cattedrale, si predicò con gran festa sopra questa solennità.

Haurebbero voluto li officiali del gouerno l'istesso giorno fare la publica cerimonia dell'acclamatione: ma giudicarono bene aspettare il Marchese di Ferreira, che stando poco lontano hauendo prese le poste, corse con ogni celerità, & arriuato in Euora, salito in Palazzo senza dimora diede di mano alla bandiera della Città, & insieme con li vfficiali della Camera; con le parole accustomedate, fece l'acclamatione del Rè con molti Viva, e demonstrationi d'infinita allegrezza di tutta la Città. Furono assistenti tutti li Prelati delle Religioni, D. Rodrigo di Mello, e D. Luis di Portogallo, il figlio maggiore del Conte di Vimioso (partito d'Euora per andare à trouare Sua Maestà) e tutti li Fidalghi, Nobiltà, e Popolo. Ilquale per tutti li tre giorni seguenti, con luminarie, incamisiare, & altre inuentioni celebrò allegrissime feste.

Arriuò nuoua in Coymbra, per lettere dell' Arciuescoui Gouvernatori del Regno. Et in vn momento vniti li scolari di quella vniuersità nel-

tà nella piazza cominciarono a gridare il nome del Rè. Altri saliti alla campana dell'Horologio, cominciarono a sonare da festa, da che ne seguì l'intendersi per tutta la Città nuoua tanto desiderata. Essendo che andando altiera questa Città di essere stata la prima doue si facessero le Corti del Regno, sceita per ciò dal Rè D. Alfonso di Henrico, & essendo stata ancora la prima che acclamò Rè di Portogallo D. Giouanni primo, si stimaua obligata a dimostrarli più contenta d'ogn'altra per hauere ottenuto finalmente vn Rè Portoghese, solendosi intitolare la Città più Portoghese di Portogallo. La mattina dunque seguente, postisi insieme tutti li scolari, andarono alla Sala della Communità, doue il Senatore Bartolomeo di Sà Pereira, presa la bandiera, e seguito dal Popolo, con applauso vniuersale, e con mille Viua, corse le strade più frequentate, gridando Real, Real. Et entrato nella Chiesa del sontuoso, e Real Monastero di Santa Croce, inarborò la bandiera sopra la sepoltura del Rè D. Alfonso di Henrico, le cui esequie attualmente iui si celebrano. Ma questa suspendendosi per all'hora; fu da quei Padri solennemente cantato il *Te Deum laudamus*. Partitisi di là, se ne andarono alla Catedrale, nellaquale auanti il Santissimo Sacramento dal Capitolo furono fatte con molta pontualità le solite cerimonie nella solennità dell'acclamatione Reale. Accompagnano la bandiera a cauallo D. Andrea di Almada, cō molti Fidalghi, li Rettori della Giustitia,

& molta Nobiltà: ed arriuati à S. Giolmo, doue il Rettore della vniuersità Manuel di Sal-dagna assisteuà con li Lettori, e Dottori, alla festa di San Nicolao, tutti vnitamente acclamaronò il Rè D. Gionanni con molti Viva, & eccellue mostre di allegrezza, in segno dellaquale portando rami verdi nelle mani, & il Rettore vna Palma, andando alla Capella Reale della Vniuersità, si cantò dinouo il *Te Deum laudamus*, con giubilo vniuersale.

In Santarem ancora, senz'essere iui arriuate lettere di auiso, Fernando Telles de Menezes, Conte di Vgnon, andato nel luogo del Senato, prese la bandiera, e seguito dalli Fidalghi, Nobiltà, e Popolo, acclamò il Rè con incredibil giubilo, & allegrezza di tutti, sonando le campane da festa, facendosi processioni, luminarie la notte, incamisiare, feste, & altre demonstrationi, che manifestauano l'amore che portauano à Sua Maestà. L'istesso seguìua per li altri luoghi, Terre, e Ville di tutto il Regno, doue con vniuersal allegrezza fu acclamato il nuouo Rè.

Nella Città di Leira, essendosi con molta allegrezza fatto l'istesso, si ha da notare, che prese la bandiera del Senato D. Luigi di Norogna, Marchese di Villa Real, per hauerli scritto di Lisbona quanto era seguito suo Figlio D. Michele, Duca di Camigna, & auisatolo del gran fauore che haueuano riceuuto da S. M. che li haueua dato titolo di Duca, & a lui di Marchese, delliquali pochi giorni prima il Rè
di Spa-

di Spagna li haueua priuati. Finita questa actione, andò il Marchese a baciare la mano a Sua Maestà, che lo fece del suo Consiglio di Stato. Benche durasse poco questa felicità, perche alli ventotto di Luglio furono ambidue presi per essere entrati in vna congiura contra Sua Maestà, come si dirà.

Hebbe auiso la Città del Porto, per lettera delli Gouvernatori, dell'acclamatione fatta in Lisbona; ma perche li Ministri della Camera non erano pronti a dare executione, volendosi certificare del fatto, il Bailo F. Biagio Brandone, Piero Vaz Cirne, il Dottor Ignatio Ferreira, il Dottor Sebastian de Abreu Serram, Martin Ferraz de Almeida, con altre molto persone nobili di detta Città, fecero leggere le lettere nel Senato, con che messo insieme il popolo il giorno della Concettione della Madonna, andarono per le strade, e piazze, gridando Viva il Rè D. Giouani IV. auisando le altre Camere tra Duero, e Migno, e parte della Beira, che facessero il medesimo, come subito posero ad effetto, con eguali dimostrationi d'allegrezza.

Giunse lettera di Sua Maestà nella Città di Lagos, a Hentico Correa da Silva. Governatore del Regno di Algarue, ilquale zelante di vedere vn Rè della Natione, il giorno seguente congregò nella Chiesa della Misericordia li Capi della Giustitia, Capitani, & Officiali delle Compagnie, la Nobiltà, li Priori delle Chiese, Guardiano di San Francesco, e

M

& molta Nobiltà: ed arriuati à S. Girolamo, doue il Rettore della vniuersità Manuel di Saldagna assisteua con li Lettori, e Dottori, alla festa di San Nicolao, tutti vnitamente acclamarono il Rè D. Giovanni con molti Viva, & eccellue mostre di allegrezza, in segno dellaquale portando rami verdi nelle mani, & il Rettore vna Palma, andando alla Capella Reale della Vniuersità, si cantò dinouo il *Te Deum laudamus*, con giubilo vniuersale.

In Santarem ancora, senz'essere iui arriuate lettere di auiso, Fernando Telles de Menezes, Conte di Vgnon, andato nel luogo del Senato, prese la bandiera, e seguito dalli Fidalghi, Nobiltà, e Popolo, acclamò il Rè con incredibil giubilo, & allegrezza di tutti, suonando le campane da festa, facendosi processioni, luminarie la notte, incamisiare, feste, & altre demonstrationi, che manifestauano l'amore che portauano à Sua Maestà. L'istesso seguìua per li altri luoghi, Terre, e Ville di tutto il Regno, doue con vniuersal allegrezza fu acclamato il nuouo Rè.

Nella Città di Leira, essendosi con molta allegrezza fatto l'istesso, si ha da notare, che prese la bandiera del Senato D. Luigi di Norogna, Marchese di Villa Real, per hauerli scritto di Lisbona quanto era seguito suo Figlio D. Michele, Duca di Camigna, & ausatolo del gran fauore che haueuano ricevuto da S. M. che li haueua dato titolo di Duca, & a lui di Marchese, delliquali pochi giorni prima il Rè
di Spa-

di Spagna li hauua priuati. Finita questa actione, andò il Marches a baciare la mano a Sua Maestà, che lo fece del suo Consiglio di Stato. Benche durasse poco questa felicità, perche alli ventotto di Luglio furono ambidue presi per essere entrati in vna congiura contra Sua Maestà, come si dirà.

Hebbe auiso la Città del Porto, per lettera delli Gouvernatori, dell'acclamatione fatta in Lisbona; ma perche li Ministri della Camera non erano pronti a dare effecutione, volendosi certificare del fatto, il Bailo F. Biagio Brandone, Piero Vaz Cirne, il Dottor Ignatio Ferreira, il Dottor Sebastian de Abreu Serram, Martin Ferraz de Almeida, con altre molto persone nobili di detta Città, fecero leggere le lettere nel Senato, con che messo insieme il popolo il giorno della Concettione della Madonna, andarono per le strade, e piazze, gridando Viva il Rè D. Giouani IV. auisando le altre Camere tra Duero, e Migno, e parte della Beira, che facessero il medesimo, come subito posero ad effetto, con eguali dimostrationi d'allegrezza.

Giunse lettera di Sua Maestà nella Città di Lagos, a Henrique Correa da Silva. Governatore del Regno di Algarue, ilquale zelante di vedere vn Rè della Natione, il giorno seguente congregò nella Chiesa della Misericordia li Capi della Giustitia, Capitani, & Officiali delle Compagnie, la Nobiltà, li Priori delle Chiese, Guardiano di San Francesco, e

Ministro della Trinità; facendo dire Messa dello Spirito Santo, e pregare, accioche assistesse, & incaminasse le cose conforme alla sua Santissima volontà. E finito ciò, comandò che fosse letta pubblicamente la lettera di Sua Maestà; laquale finita di leggere, per tre volte il Gouvernatore disse ad alta voce, Viua il Rè D. Giouanni Rè di Portogallo, Nostro Signore. Quelli che si trouauano presenti lo ripeterono cento e più volte, con indicibile allegrezza: e si fecero le feste, che il tempo permise per all'hora.

Nella medesima maniera fu acclamato nelle altre Città, Ville, Terre, & altri luoghi di quel Regno, dandoli sopra ciò l'ordine l'istesso Gouvernatore, senza che vi fosse vna minima contraddittione.

Dauano maggior pensiero le Fortezze di S. Vincenzo, e di Sagres, per essere di grand'importanza in tutte quelle spiagge. Ma con tutto ciò, per industria, & autorità dell'istesso Gouvernatore, si resero prontamente a Sua Maestà: con che restò obediante in poco tempo tutto il Regno d'Algarue.

Mà perche di Ayamonte, terra molto vicina, li Castigliani non tentassero qualche entrata, posti subito insieme dal Gouvernatore dumila huomini, li mandò in Castro Marino, che li stà dirimpetto, liquali occorrendo potessero impedire il passo, essendo habili à ciò fare molto facilmente per hauere già prima tenuto in essercitio militare tutta la gente di quel Regno.

Et in

Et in effetto si vide poi che li Castigliani haueuano pensato all' entrata per quella parte: perche il Marchese di Ayamonte scrisse al Governatore, dicendoli, che haueua inteso di certe inquietudini d'alcuni vassalli di quel Regno, di che lo pregaua volerlo auisare, che facèdo bisogno era pronto venire con molta gente. Il Governatore li rispose, che in quel Regno non vi era inquietudine alcuna, perche tanto in esso, come in tutto Portogallo, teneuano già per suo Rè la Maestà di D. Giouanni IV. sotto della cui protettione, & obediienza tutti si trouauano molto contenti. Riceuendo tal risposta, disse il Marchese, Egli regnerà molti anni, suoi figliuoli, e' suoi Nepoti, e' bisnepoti; & adesso s'accorgerà Castiglia delli errori del suo gouerno. Diede subito còto il Governatore alla Maestà del Rè D. Giouanni di quanto haueua operato; della gente da piedi, e da cauallo, armi, munitioni, artiglieria, fortezze, luoghi tanto di terra, quanto di mare di quel Regno, aggiungèdo, che con tutto cio senza riguardo della sua vecchiezza, staua pronto per seruire S. Maestà, tanto nella guerra, quanto nella pace, come più li fosse stato in piacere. Di che hauendo hauuto molto gusto S. Maestà, li scrisse, che lo voleua appresso la sua persona, dandoli carico di Veador del Patrimonio Reale. Il seruitio, che questo Governatore già fece al Regno, serui mirabilmente in questa occasione. Perche senza questo, certo è, che vi sarebbe stata qualche difficoltà nel conquistarlo.

Ciò fù, che l'anno 1637 nelli mouimenti d'E-uora, hauendo il Rè Filippo mandato molti soldati Castigliani nell'Algarbe, dubitandosi di qualche solleuatione ; fu dato parimente il gouerno a questo Henrico Correa, ilquale trouandone alloggiati molti in Castro Marino, ne quiui vedendoli volentieri, con la sua molta autorità si adoperò per leuarli, scriuendo al Rè, che non conueniua così apertamente tenerli in quella guarnigione, per le ragioni che adduceua: per ciò l'anno 1638 venne ordine di S. M. a tutti li Corregidori, che raccogliessero tutta quella soldatesca nelli luoghi capi di Prouincie di quel Regno, e quindi poi con la sua destrezza poco a poco il Correa li fece passare a Castiglia, restando però molto sodisfatto il Rè, dalquale hebbe vna lettera di questo tenore.

Henrico Correa da Sylua, Gouvernatore, amico. Io il Rè vi inuio à salutar molto. Vidi quello che scriueste nella lettera delli 18. Luglio passato, & in due altre che scriueste al Secretario Diego Soares, dellequalli mi diede conto, & insieme di ciò che mi scriueste dello spaccio di Palazzo sopra l'ordine che diedi alli Corregidori di cotesto Regno, per raccogliere le armi nelli luoghi capi delle Prouincie del Regno. Mi è parso ringratiarui, come faccio, del pensiero, e zelo, colquale attendete alle cose di mio seruitio, e delli auisi che date di quello che m'importa: Faceste bene a sospendere costì l'essecutione di quell'ordine: e
resto

resto seruito che si lascino stare le armi come stauano, senz'alterarsi cosa alcuna, ma che resti tutto nella forma di prima, per le ragioni che prudentemente toccate. Così comando che si scriua à quelli del Gouverno.

Di Madrid 31. Agosto 1639.

Dal che si vede quanto ingannato restasse il Rè di Spagna, credendo à questo Ministro: perche se non si fosse leuato dall'Aigarbe il presidio Castigliano, forse più lungamente si sarebbe conseruato a deuotione del Rè di Spagna quel Regno. Tanto importa dar credito a persone interessate nel maneggio delli stati, & in quelli seruirsi dell'opera loro. Perche poche volte si troua chi sia tanto spogliato dell'amore, e dell'interesse della parria, che venendo l'occasione non anteponga l'affetto innato verso questa, a qualsiuoglia aquistato per qualunque altro interesse.

Restarono adunque nel termine di pochi giorni soggette al nuouo Rè tutte le Città, Luoghi, Terre, Ville delli due Regni, di Portogallo, e di Algarue, senza sfoderar spada, e senza contradittione alcuna. Onde quando li Portoghesi attribuiscono ciò a marauiglia di Dio, e li Politici ad vna grandissima fortuna del Rè D. Giouani, si accordano, senz'accorgersene.

Ma il considerare la facilità, con laquale si resero à sua Maestà tredici Fortezze con presidio Castigliano, fa risolvere a dire, che veramente questa fu grandissima felicità di no-

M iij

tori delle Comuni à , per baciare la mano à Sua Maestà, & acclamarlo Rè. L'istesso, e con la medesima prontezza, & allegrezza faceuano li Fidalghi, Signori, e Titolati del Regno, le Terre, Città, Isole, e Stato di Brasil, & India, come si dirà poi. Ma, prima di spiegare le particolarità di quanto passò all'acclamazione nella Città del Regno, non deue essere traslasciata l'vniversal allegrezza, e piacere con che fu Sua Maestà acclamato per le piccole Ville, poveri luoghi, e solitarij alberghi di Pastori, liquali con straordinarij segni di giubilo, con salti, con danze andauano per le campagne, e correndo per le strade ad incontrare li passaggieri, teneri fanciulli, semplici, pastorelli, e rustiche brigate, lequali non sapendo altro che dire, ripetevano allegri: Viua, Viua el Rey Dom Ioan I V. nosso senhor.

Subito che Sua Maestà hebbe auiso dal Dottor Gio. Pinto del buon successo in Lisbona, furono spedite molte persone per diuerse parti d'Alentexo, lequali per essere seruitori, e confidenti di Sua Maestà, che haueuano parenti, & amici rispettati in quel paese, glielo resero tutto obediante alla sua deuotione. Ma la Città di Port'allegre, benchè piccola, e posta quasi alli Confini di Castiglia, non si curando d'aspettar auiso di Lisbona, e senza vedere ciò che le altre facessero, non potendo più differire, si dichiarò per S. Maestà, senza voler porre in consideratione li motiui, e dubbij, che potessero nascere per questa resolutione. L'istesso

stesso fece la Città d'Eluas , perche la Domenica sera , 2 di Dicembre , essendo arriuata nuoua da Villaniciosa al Commendatore Biagio Soarez di Castelbianco , seruitore della Real Casa di Braganza , che quiui la stava aspettando , & hauendo inteso , come passaua il negotio , & conferito il tutto ad Acenso di Siqueira di Vasconcellos , egli mandò subito Gasparo di Siqueira Manoel à baciare la mano à Sua Maestà in suo nome , per stare alquanto indisposto. Hor hauendo molto aggradito Sua Maestà questa dimostratione , li ordinò , che tornasse subito per far con l'autorità sua , de' suoi parenti , & amici , che li Fidalghi , e Popolo facessero l'acclamatione , laquale senza dilatione subito seguì. Onde senz'aspettare altro auiso di Lisbona , li Vfficiali della Camera comandarono , che immantimente si facesse la solennità solita : e però l'Alfiere della Città , postosi alla finestra di Palazzo , gridando ad alta voce Viua , & Real, Real, per il Signor D. Giouanni IV. Rè di Portogal , fu aiutato con gran feruore dalli Fidalghi , nobiltà , e podolo , che ripeteua con mostra di grand'allegrezza.

La Città d'Euora , che già nel mese d'Agosto del 1637. si era mostrata tanto desiderosa della Libertà , hauendo prima hauuto nuoua da vn Religioso dell'ordine di S. Francesco , giunto quiui con lettere di credenza di Sua Maestà di quello , che passaua , stava impatien-
tissima , aspettando la nuouadi Lisbona. Sin

che arriuati la sera della Domenica secondo giorno del mese, Pietro di Castellano di Mouron, e Giorgio di Mello, con certezza di quanto era seguito in Lisbona; li Canonici della Catedrale cantarono la Messa in azione di gratie, nominando nella Colletta il Rè D. Giovanni, e doppo pranzo, si fece vna solenne processione, con tutto il Clero, e le Religioni, e ritornati alla Catedrale, si predicò con gran festa sopra questa solennità.

Haurebbero voluto li officiali del gouerno l'istesso giorno fare la publica cerimonia dell'acclamatione: ma giudicarono bene aspettare il Marchese di Ferreira, che stando poco lontano hauendo prese le poste, corse con ogni celerità, & arriuato in Euora, salito in Palazzo senza dimora diede di mano alla bandiera della Città, & insieme con li vfficiali della Camera; con le parole accostumate, fece l'acclamatione del Rè con molti Viva, e dimostrationi d'infinita allegrezza di tutta la Città. Furono assistenti tutti li Prelati delle Religioni, D. Rodrigo di Mello, e D. Luis di Portogallo, il figlio maggiore del Conte di Vimioso (partito d'Euora per andare à trouare Sua Maestà) e tutti li Fidalghi, Nobiltà, e Popolo. Ilquale per tutti li tre giorni seguenti, con luminarie, incamisiare, & altre inuentioni celebrò allegrissime feste.

Arriuò nuoua in Coymbra, per lettere delli Arciuescoui Gouvernatori del Regno. Et in vn momento vniti li scolari di quella vniuersità nel-

tà nella piazza cominciarono a gridare il nome del Rè. Altri saliti alla campana dell'Horologio, cominciarono a sonare da festa, da che ne seguì l'intendersi per tutta la Città nuoua tanto desiderata. Essendo che andando altiera questa Città di essere stata la prima doue si facessero le Corti del Regno, sceita per ciò dal Rè D. Alfonso di Henrico, & essendo stata ancora la prima che acclamò Rè di Portogallo D. Giouanni primo, si stimaua obligata a dimostrarsi più contenta d'ogn'altra per hauere ottenuto finalmente vn Rè Portoghese, solendosi intitolare la Città più Portoghese di Portogallo. La mattina dunque seguente, postisi insieme tutti li scolari, andarono alla Sala della Communità, doue il Senatore Bartolomeo di Sà Pereira, presa la bandiera, e seguito dal Popolo, con applauso vniuersale, e con mille Viua, corse le strade più frequentate, gridando Real, Real. Et entrato nella Chiesa del sontuoso, e Real Monastero di Santa Croce, inarborò la bandiera sopra la sepoltura del Rè D. Alfonso di Henrico, le cui esequie attualmente iui si celebrano. Ma questa suspendendosi per all'hora; fu da quei Padri solennemente cantato il *Te Deum laudamus*. Partitisi di là, se ne andarono alla Catedrale, nellaquale auanti il Santissimo Sacramento dal Capitolo furono fatte con molta pontualità le solite cerimonie nella solennità dell'acclamatione Reale. Accompagnauano la bandiera a cauallo D. Andrea di Almada, cò molti Fidalghi, li Rettori della Giustitia,

& molta Nobiltà: ed arriuati à S. Girolamo, doue il Rettore della vniuersità Manuel di Saldagna assisteuà con li Lettori, e Dottori, alla festa di San Nicolao, tutti vnitamente acclamarono il Rè D. Giovanni con molti Viua, & eccellenti mostre di allegrezza, in segno dellaquale portando rami verdi nelle mani, & il Rettore vna Palma, andando alla Capella Reale della Vniuersità, si cantò dinouo il *Te Deum laudamus*, con giubilo vniuersale.

In Santarem ancora, senz'essere iui arriuate lettere di auiso, Fernando Telles de Menezes, Conte di Vgnon, andato nel luogo del Senato, prese la bandiera, e seguito dalli Fidalghi, Nobiltà, e Popolo, acclamò il Rè con incredibil giubilo, & allegrezza di tutti, sonando le campane da festa, facendosi processioni, luminarie la notte, incamisiare, feste, & altre demonstrationi, che manifestauano l'amore che portauano à Sua Maestà. L'istesso seguìua per li altri luoghi, Terre, e Ville di tutto il Regno, doue con vniuersal allegrezza fu acclamato il nuouo Rè.

Nella Città di Leira, essendosi con molta allegrezza fatto l'istesso, si ha da notare, che prese la bandiera del Senato D. Luigi di Norogna, Marchese di Villa Real, per hauerli scritto di Lisbona quanto era seguito suo Figlio D. Michele, Duca di Camigna, & auisatolo del gran fauore che haueuano ricevuto da S. M. che li haueua dato titolo di Duca, & a lui di Marchese, delliquali pochi giorni prima il Rè
di Spa-

di Spagna li hauua priuati. Finita questa actione, andò il Marchese a bacciar la mano a Sua Maestà, che lo fece del suo Consiglio di Stato. Benche durasse poco questa felicità, perche alli ventotto di Luglio furono ambidue preli per essere entrati in vna congiura contra Sua Maestà, come si dirà.

Hebbe auiso la Città del Porto, per lettera delli Gouvernatori, dell'acclamatione fatta in Lisbona; ma perche li Ministri della Camera non erano pronti a dare effecutione, volendosi certificare del fatto, il Bailo F. Biagio Brandone, Piero Vaz Cirne, il Dottor Ignatio Ferreira, il Dottor Sebastian de Abreu Serram, Martin Ferraz de Almeida, con altre molto persone nobili di detta Città, fecero leggere le lettere nel Senato, con che messo insieme il popolo il giorno della Concettione della Madonna, andarono per le strade, e piazze, gridando Viva il Rè D. Giouani IV. auisando le altre Camere tra Daero, e Migno, e parte della Beira, che facessero il medesimo, come subito posero ad effetto, con eguali dimostrationi d'allegrezza.

Giunse lettera di Sua Maestà nella Città di Lagos, a Hentico Correa da Silva Governatore del Regno di Algarue, ilquale zelante di vedere vn Rè della Nazione, il giorno seguente congregò nella Chiesa della Misericordia li Capi della Giustitia, Capitani, & Officiali delle Compagnie, la Nobiltà, li Priori delle Chiese, Guardiano di San Francesco, e

Ministro della Trinità; facendo dire Messa dello Spirito Santo, e pregare, accioche assistesse, & incaminasse le cose conforme alla sua Santissima volontà. E finito ciò, comandò che fosse letta pubblicamente la lettera di Sua Maestà; laquale finita di leggere, per tre volte il Governatore disse ad alta voce, Viua il Rè D. Giouanni Rè di Portogallo, Nostro Signore. Quelli che si trouauano presenti lo ripeterono cento e più volte, con indicibile allegrezza: e si fecero le feste, che il tempo permise per all' hora.

Nella medesima maniera fu acclamato nelle altre Città, Ville, Terre, & altri luoghi di quel Regno, dandoli sopra ciò l'ordine l'istesso Governatore, senza che vi fosse vna minima contraddittione.

Dauano maggior pensiero le Fortezze di S. Vincenzo, e di Sagres, per essere di grand' importanza in tutte quelle spiagge. Ma con tutto ciò, per industria, & autorità dell' istesso Governatore, si resero prontamente a Sua Maestà: con che restò obediante in poco tempo tutto il Regno d'Algarue.

Mà perche di Ayamonte, terra molto vicina, li Castigliani non tentassero qualche entrata, posti subito insieme dal Governatore dumila huomini, li mandò in Castro Marino, che li stà dirimpetto, liquali occorrendo potessero impedire il passo, essendo habili à ciò fare molto facilmente per hauere già prima tenuto in essercitio militare tutta la gente di quel Regno.

Et in

Et in effetto si vide poi che li Castigliani haueuano pensato all' entrata per quella parte: perche il Marchese di Ayamonte scrisse al Governatore, dicendoli, che haueua inteso di certe inquietudini d'alcuni vassalli di quel Regno, di che lo pregaua volerlo auisare, che facèdo bisogno era pronto venire con molta gente. Il Governatore li rispose, che in quel Regno non vi era inquietudine alcuna, perche tanto in esso, come in tutto Portogallo, teneuano già per suo Rè la Maestà di D. Giouanni IV. sotto della cui protettione, & obediienza tutti si trouauano molto contenti. Riceuendo tal risposta, disse il Marchese, Egli regnerà molti anni, suoi figliuoli, e' suoi Nepoti, e' bisnepoti; & adesso s'accorgerà Castiglia delli errori del suo gouerno. Diede subito còto il Governatore alla Maestà del Rè D. Giouanni di quanto haueua operato; della gente da piedi, e da cauallo, armi, munitioni, artiglieria, fortezze, luoghi tanto di terra, quanto di mare di quel Regno, aggiungendo, che con tutto cio senza riguardo della sua vecchiezza, staua pronto per seruire S. Maestà, tanto nella guerra, quanto nella pace, come più li fosse stato in piacere. Di che hauendo hauuto molto gusto S. Maestà, li scrisse, che lo voleua appresso la sua persona, dandoli carico di Veador del Patrimonio Reale. Il seruitio, che questo Governatore già fece al Regno, seruì mirabilmente in questa occasione. Perche senza questo, certo è, che vi sarebbe stata qualche difficoltà nel conquistarlo.

resto seruito che si lascino stare le armi come stauano, senz'alterarsi cosa alcuna, ma che resti tutto nella forma di prima, per le ragioni che prudentemente toccate. Così comando che si scriva à quelli del Gouerno.

Di Madrid 31. Agosto 1639.

Dal che si vede quanto ingannato restasse il Rè di Spagna, credendo à questo Ministro: perche se non si fosse leuato dall'Aigarbe il presidio Castigliano, forse più lungamente si sarebbe conseruato a deuotione del Rè di Spagna quel Regno. Tanto importa dar credito a persone interessate nel maneggio delli stati, & in quelli seruirsi dell'opera loro. Perche poche volte si troua chi sia tanto spogliato dell'amore, e dell'interesse della patria, che venendo l'occasione non anteponga l'affetto innato verso questa, a qualsiuoglia aquistato per qualunque altro interesse.

Restarono adunque nel termine di pochi giorni soggette al nuouo Rè tutte le Città, Luoghi, Terre, Ville delli due Regni, di Portogallo, e di Algarue, senza sfoderar spada, e senza contradditione alcuna. Onde quando li Portoghesi attribuiscono ciò a marauiglia di Dio, e li Politici ad vna grandissima fortuna del Rè D. Giouani, si accordano, senz'accorgersene.

Ma il considerare la facilità, con laquale si resero à sua Maestà tredici Fortezze con presidio Castigliano, fa risolvere a dire, che veramente questa fu grandissima felicità di no-

tabilissimi successi. Il che l'accrebbe con la resa di tre Galeoni di Spagna, liquali venuti dalla Corugna, stauano surti nel fiume di Lisbona. Vno di loro molto ben armato, chiamato SanBaldasar, haueua molta gente, artiglieria, & ogni monitione con laquale volendo, poteua, insieme con li altri due, fare grandissimo danno alla Città: (come lo confessarono poi li stessi Capitani) perche, potendosene v'scir per la barra à saluamento, calando giù per il fiume senz' impedimento delle fortezze, che ancora si teneuano per Castiglia; non lo fecero, o fosse per paura della Galea, o per industria di molti Fidalghi, ma si aresero tutti tre senza morte di alcuno, inarborandosi sopra di essi le bandiere di Portogallo, con festa, e salua di artiglierie. Fra le rese delle fortezze nel primo luogo si ha da porre quella del Castello in Lisbona, ilquale come si è detto, hauendo dentro quatrocento soldati di presidio, e non essendo stato preuenuto con verun trattato, ne potendosi impedire il danno che poteua fare con lo sparare le artiglierie; subito dando la Vice-Rgina (come Capitana Generale da guerra) alli Fidalghi vn scritto fatto per mano del Marchese della Puebla, che non si desse fuoco all' artiglieria; subito fù obedito. Confessarono poi li soldati, e Bombardieri Castigliani, che prima di giungere il detto ordine della Vice-Rgina, stettero molte volte per dar fuoco all' artiglieria: ma che senza vedere persona alcuna che li trattenesse, si sentiua;

sentiuano impedire non sapean da chi , ne come. Et vno di lore , dimandato perche non sparasse ; rispose , Se Dio , hauendo sin' hora dato à Portogallo le sue piaghe , adesso li vuol dar il suo braccio , chi li potrà resistere ? *Se Dios hasta aora ha dado a Portugal sus llagas , y le quiere aora dar su brazo, quien le podria resistir?*

Scherzando su la parola piaghe , che tanto significa le cinque piaghe , che l'Portogallo porta per arme , quanto le piaghe delli tra-uagli hauuti per il mal gouerno : e per braccio tanto potendosi intendere il braccio del suo aiuto , come il braccio dell' imagine del CROCIFISSO , che si spiccò dalla Croce quando l'Arciuescouo andaua à Palazzo , e dicendo che per essere volontà di Dio non si poteua resistere. Si resero adunque quelli del Castello a patti , quali furono di poter vscire con le sue armi , come fecero. Accio però il Popolo insolente non li oltraggiasse , fu fatto vn bando seuerissimo , che nessuno osasse molestarli , e con tutto cio per maggior sicurezza , li Fidalghi li accompagnarono fino a Terracenas , doue fu dato loro quartiere. Et arriuata a Lisbona Sua Maestà , fece subito dar passaporti per tutti quelli che volessero passare à Castiglia , aggiungendoui vn buon aiuto di costa , colquale molti se ne andarono allegramente a casa.

Le tre Fortezze , chiamate Cabezaseua , S. Antonio, e Betlem , senza sfoderar spada , ne

M iij

sparare vn moschetto, e senz'alcuna violenza si guadagnarono col solo nome Reale di Sua Maestà.

Ma quello che fa stupire grandemente, è la resa della Fortezza di San Giam, la quale vien stimata da ognuno vna delle maggiori forze di tutta Europa perche trouandosi ben prouista di gente, d'armi, di monitioni da guerra, e da bocca, che poteuano durare fin à tanto che arriuaßero li mantenimenti che haueuano inuiato à chiedere, hauendo Cgitano preso l'armi, e posto la piazza in difesa per alcuni giorni, D. Gaston Coutigno, insieme con altri Fidalghi con molta gente armata, furono a metterli assedio, & alzato subitamente vn paradastro con sei pezzi di Cannone, col quale si cominciò a battere alla gagliarda, si fece assai; mà poi aggiungendosi a tal batteria vn'altra più importante, che fù l'offerta di grossa somma di denari, che a nome di Sua Maestà se gli offerirno, finalmente doppo alcuni giorni si rese a partito, affaticandosi molto in tal trattato il Padre F. Ambrosio della Concettione, Religioso Riformato di S. Francesco, ilquale, come fosse già stato soldato, e di molta autorità, andò sollecito in portare dall'vna, e l'altra parte le proposte, e le risposte, fin che si concluse l'accordo.

Furono trouati nella Fortezza 6000. pezzi d'arme, parte picche, e parte arme da fuoco. Vn magazzino pieno di poluere in barili, che stauano per mandarsi fuori, senza li altri arnesi militari.

Fece

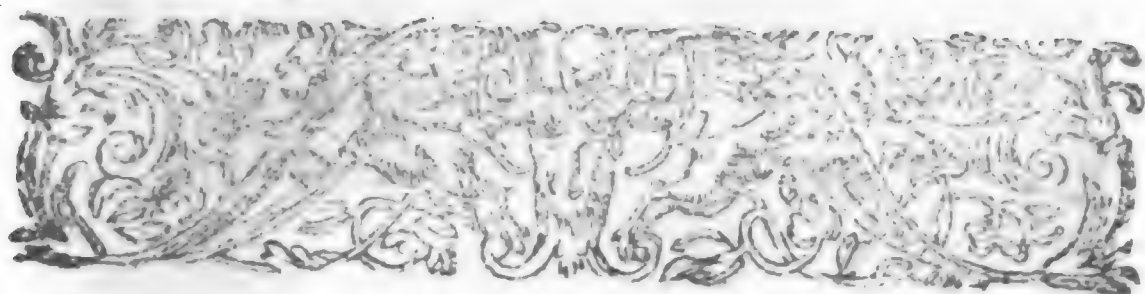
Fece S. Macià Capitano di questa piazza D. Francesco di Sousa, Castellano maggiore di Bexa, in mano delquale il giorno di Natale venne a cadere il soccorso, che di Siuiglia veniva con tre barche lunghe, inuiato a questa Fortezza. Vna di queste barche messe a terra tre huomini, & arriuando vno di loro alla Fortezza, fu intromesso; li due hauendo preso lingua da vn'altra barca, & inteso quanto passaua se ne fuggirono, ma volendosi ritirare alla barca, furono scoperti dalla Fortezza, laquale dando fuoco a vn pezzo contra la barca, che restaua à tiro, li rappe l'arbore, per laqual cosa fu forzata saluarsi nella foce del fiume de Oeiras, doue poi si rese. Erano in quella barca dodici persone, fra lequali vn Nipote del Duca di Macheda, & vn'altro Capitano di conto, liquali restarono prigioni nel Castello. L'altre due barche, per essere più in alto Mare scapparono, ne puoterono essere offese dal Cannone.

Sotto il comando di D. Gio. Gomez da Silua fu posto assedio alle due Fortezze di Setubal, l'vna di San Filippo, l'altra d'Ouron: nel termine di otto giorni si rese quella d'Ouron, & il seguente giorno quella di San Filippo, uscendone li Soldati Castigliani con le sue bandiere, & armi, lequali hauendo quiui vendute ognuno se ne andò doue li piacque.

Maggior resistenza fece la Fortezza di Viana, detta Sant Iorge, hauendo hauuto tempo il Castellano di proueder si per la difesa Li Vianesi trattarono subito di prenderla per assalto, ma

furono dissuasi, e consigliati a riseruire quella brauura ad altre occasioni. Volsero quelli di Braga andarui con molt'insegne di fantaria sotto la condotta del Bailo Fra Biagio Brandone, ma non li volsero accettare li Vianesi, dicendo che loro erano bastanti per ottenerla. Là onde in vna notte alzorno vna Piataforma sopra laquale piantarono molt'artiglieria, presa da alcuni nauigli, che stauano nel fiume, e cio, a fine non solamente di battere la Fortezza, ma per impedire il soccorso, che potesse venire da Galitia, non solo per terra, ma per mare ancora; e però alzarono il Forte appresso al mare dalla parte che va verso Camigna, fabricando ancora la notte seguente con molta diligenza alcuni baloardi, con liquali restò da ogni banda circondata la Piazza, di modo che, visto la mattina dalli assediati essere tanto stretti si resero a partito, ilquale fu fatto loro honoratissimo. Et in tal maniera fra'l termine di pochi giorni senza spargiméto di sâgue S Maestà restò Signore di tutte le Fortezze del Regno; non essendo in tutte le occasioni di questi acquisti li Castigliani mal trattati, come temevano, anzi trattati con ogni honore, restando trattieneuti solamente li più principali, quali poteuano seruire per cambio delli Portoghesi restati in Castiglia, o nelli stati del Rè di Spagna, come furono il Marchese della Puebla, Cugino del Conte Duca, che haueua seruito di Direttore nel gouerno alla Vice Regina, D. Diego de Cardenas, il General Boccanegra, e
Toma-

Tomaso Ibicalderon : ma li altri tutti furono lasciati liberamente, o andarsene à Castiglia, o doue più li aggradiua. L'Infanta D. Margarita di Sauoia, già Duchessa di Mantoua, & Vice-Rgina di Portogallo fu assicurata da Sua Maestà che poteua andare, o restare a suo piacere: perche oltre la parentela che passaua fra loro; conoscendo benissimo li meriti della sua persona, sarebbe stata trattata come conueniua. Significandole che se bene, come parziale di Spagna, si fosse lasciata trascorrere in parole pregiudiciali alla sua Corona, era però compatita, come soprafatta dalla passione, benchè si desiderasse che per l'auenire fosse vn poco più cauta nel parlare, e trattare co' suoi sudditi: da quali se per ciò hauesse ritratto qualche risposta che li dispiacesse non potrebbe senon condannare se stessa, che di già sopracio auisata, hauesse lasciato luogo a riceuere qualche puntura. Ma, come che le donne quasi sempre sianò ostinate ne' suoi pareri, o sia per dichiararsi affettionata alle cose del Rè di Spagna, suo parente; o sia perche pensasse far bene; volendo prouare dinouo con li Fidalghi la sua fortuna incontrò in tali risposte, che vorrebbe non on hauerne data occasione.



IL TERZO LIBRO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D^r. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

*In questo Libro si contiene l'apparato, e
 ceremonie del giuramento del Rè: il ragiona-
 mento fatto sopra ciò dal Vereadore Fran-
 cesco Rebello: l'acclamatione del Rè, seguita
 nell' Isola della Madera, in Porto Santo, nel-
 le fortezze d' Africa, Mazagan, & Aer: nell'
 Isola di S. Michele: nel Regno d' Angola:
 nell'*

*nell' Isole Terzere : la resistenza che iui fece
D. Aluaro di Viueros, Gouvernatore per il Rè
Catolico : li soccorsi mandatili da Castiglia
indarno : la resa della Fortezza : l'acclama-
tione fatta nel Brasil, nelli stati d'India, nella
China : il radunamento delle Corti, la rati-
ficatione del giuramento : il giuramento del
Prencipe D. Teodosio, il ragionamento di D.
Emanuel d'Acugna, nella proposizione delle
Corti : la risposta delli tre Stati.*



RA tanto il Rè desideroso
d'inchiodare la ruota della
fortuna, sapendo quanto
possano nelli animi degl'
huomini le pubbliche dimo-
strationi, non solo di Reli-
gione, ma le solennità di
quelli contratti che passando tra li Principi, e
li Popoli, stabiliscono vna scambieuole corris-
pondenza di protettione, e di soggettione;
volse con sauo consiglio che si venisse al soli-
to giuramento Reale nella Città di Lisbona. E
però, dato buonissimo ordine per l'apparec-
chio di simile solennità, e mandato li auisi ne-
cessarij a li Signori titolati, e Fidalghi, per tutte
le Città, e luoghi del Regno, soliti interuenire
per mezzo de' Procuratori in tal attione; co-
mandò che al Sabbatho quindici di Dicembre
1640. fosse apparecchiata ogni cosa per il so-
lenne giuramento.

In tal giorno adunque restò armato nella Piazza di Palazzo vn Teatro ben capace. Nel quale si alzò vn palco con quattro scalini, che riempieua tutta la larghezza del Teatro. Sopra questo palco ne sorgeua vn minore con due scalini, & ambidue il palchi erano coperti di ricchissimi tapeti di seta, li appoggi del Teatro di tela d'oro, e velluto Chermesino. Nel palco minore staua vna sedia di broccato di tre alture, coperta delli medesimi drappi d'oro del Teatro, e sopra di essa vn ricchissimo baldachino, lauorato di seta, e d'oro, al lato destro delquale era vna figura della Giustitia, alla sinistra quella della Prudentia, tutto il resto era coperto di velluto chermesino ricamato d'oro.

La moltitudine della gente, e l'allegrezza di tutti quanta fosse non si può spiegare. Accomagnarono questa solennità tutte le compagnie della Corte, fra lequali quella de' Tedeschi, e quella de' Fiamenghi, comparvero vestite molto riccamente. Si posero, facendo due ale dalle scale di Palazzo sino alla Catedrale; quelle che soprauanzarono, si ripartirono in ordinanza nella Piazza di Palazzo.

A mezzo giorno calò a basso Sua Maestà, vestita di velluto riccio color castagno, tutto ricamato d'oro, con bottonatura di diamanti, & vna collana al Collo di gran valore, dalla quale pendeua l'habito dell'ordine di Christo, con vn cerchio di grossi diamanti. Cingeva
 spada

spada dorata, e portaua vn manto di broccato di color cangiante, foderato di tela bianca d'argento, lauorata a fiorami d'oro, e d'argento; dellaquale ancora erano le maniche del giubbone: la falda del manto era sostentata da D. Giouanni Rodriguez, Cameriero maggiore. Auanti di Sua Maestà con ambedue le mani portaua sfoderato il stocco, che Papa Gregorio Decimoterzo già mandò in dono alli Rè di Portogallo, D. Francesco di Mello, Marchese di Ferreira, facendo l'officio di Contestabile del Regno. Auanti delquale portaua la bandiera piegata Fernando Telles de Meneses, facendo l'officio di Alfiere Maggiore. Et auanti d'esso caminaua il Marchese di Goua, D. Martin da Sylua, Maggiordomo Maggiore, con la canna del suo offitio in mano, con tutti li Grandi, Titolati, e Fidalghi. Auanti de' quali caminaua il Rè d'Armi Portogal, con li Arauti, Passauanti, e Portieri con le mazze d'argento. Arriuando Sua Maestà al Teatro, toccarono le Trombe, li Piffari, & Atabali, (che sono Tamburi a cauallo) sin'à tanto, che arriuò al palchetto, nelquale Bernardino di Ta-uora, Repostiero maggiore, scuoprendo la sedia, diede luogo che Sua Maestà vi sedesse. Il Cameriero Maggiore prese da vn bellissimo bacile d'oro, che teneua in mano Melchior d'Andrade, Tesoriero, il Scettro di Cristallo, con fornimenti d'oro, qual era stato delli Rè di Portogallo, e lo pose nella destra di S. Maestà. Restò nel palchetto con Sua Maestà a mano

dritta il Contestabile con lo stocco nelle mani; a dietro della sedia, il Cameriero maggiore; e Pietro di Mendozza, Guarda maggiore, a mano dritta auanti il Cameriero maggiore. Nel palco grande a banda dritta staua D. Rodrigo di Acugna, Arciuescouo di Lisbona; D. Francesco di Castro, Vescouo, & Inquisitor Generale; D. Sebastian de Matos, Arciuescouo Primate; D. Francesco de Soto, maggiore, Vescouo di Targa, e Decano della Capella Reale.

Dalla mano sinistra dell' istesso palco grande stauano il Maggiordomo Maggiore, li Grandi, Titolati, & officiali maggiori della Casa di S. M. con li Fidalghi, senza precedenza dell' vni alli altri. Nel secondo scalino li Rè d'Armi, Arauti, Passauanti, Portieri con le Mazze. Più a basso li Signori di Terre, Castellani, e Fidalghi, ciascuno al luogo che pote hauere. Comandato silentio da vno de' Rè d'Armi, da vn canto del palco a mano sinistra, ascese vn scalino il Dottor Francesco d'Andrade Leiton, e fece la propositione con vna breue, e eloquentissima oratione, quale richiedeu tal' attentione: sul fine dellaquale andò il Repostero Maggiore al palco di sopra, e pose auanti Sua Maeltà vna Sedia coperta con vn tapeto di brocato, e sopra vi vn cussino, con vn' altro a suoi piedi. Il Capellano Maggiore, D. Aluaro da Costa, pose sopra il Cussino vn Missale aperto con vna Croce d'oro, & stando in ginocchio l'Arciuescouo di Lisbona con quel di Braga, e l'Inquisitor Maggiore a fronte della Sedia

Sedia, sopra laquale stauano la Croce, & il Missale; Sua Maestà, leuatafi da sedere, e posto in ginocchio fece il giuramento solito al Popolo, & al Regno di tal maniera.

Giuriamo, e promettiamo (con la gratia di Nostro Signore) di reggerui, e gouernarui bene, e drittamente, e d'amministrarui Giustitia, quanto permette l'humana fragilità. Di mantenerui li vostri buoni costumi, priuilegi, gratie, mercedi, libertà, e franchigie, concesseui dalli Rè nostri antepassati, e per li nostri antecessori, dati, concessi, e confermati. Così Dio ci aiuti, e questi santi Euangelij di Dio.

Doppo questo giuramento lo fecero scambievolmente li tre stati, Ecclesiastico, Nobiltà, e Popolo nella forma, cominciando l'Arciuescouo di Lisbona, e poi li altri Ecclesiastici, poi la Nobiltà, e Popolo; Il primo d'ogni stato disse:

Giuro per questi Santi Euangelij di Dio, corporalmente con la mia mano toccati, che io riceuo per nostro Rè, e vero Signore, e naturale il molto alto, e molto Potente il Rè D. Gio: uanni I V. nostro Signore, e li faccio omaggio secondo il costume, & vsanze del suo Regno. Li altri poi venivano solamente a toccare il Missale, e poi metteuano le mani fra quelle del Rè, che le teneua fra le ginocchia.

Ilqual giuramento hauendo fatto tutti, il Marchese di Ferreira, che teneua lo stocco nella destra, passò alla sinistra per toccare il libro, & in fine lo fece Francesco di Lucena, Secre-

tario di stato, il quale posto nel mezzo del Palco, con alta, & intelligibile voce, dichiarò, che Sua Maestà accettava li giuramenti, & omaggio che li havevano fatti.

In tutta questa attione non si assentò, ne si copri persona alcuna, per esser tale il costume. Fatto questo disse il Rè d'Armi ad alta voce, Vdite, vdite, vdite. Allhora Fernando Telles di Meneses, che faceua officio d'Alfiero Maggiore, disse ad alta voce, Real, Real, Real per il molto Alto, e molto Poderoso Signore Rè, D. Giouanni il quarto, nostro Signore: e li Rè d'Armi, Arauti, e Passauanti, aiutati da molta gente ripeterono Real, Real, Real; e discendendo Fernando Telles con la Bandiera, accompagnato dalli sopradetti delli luoghi doue stauano, andarono caminando, fin che ponendosi sopra vn banco Fernando Telles, voltandosi verso il popolo, tornò a dire, Real, Real, Real, come sopra: & all'hora toccarono le trombe, e li piffari. Alzandosi S.M. & uscendo dal Teatro calò à basso, e si pose à cavallo sopra vn bellissimo Palafreno Castagno, con gualdrappa di velluto negro, guarnita d'oro, tenendoli la staffa Luis de Manda Henriquez, stibero maggiore, e pigliando la briglia D. Pietro Fernandez di Cattro, in luogo del Conte di Monte santo absente, al quale toccaua questo officio, come Alcaide maggiore della Città. D. Pietro di Meneses, Conte di Cantagnede, Presidente della Camera, con li Vereadori della Città, lo riceuerono sotto vn bellissimo

bellissimo Baldachino di Brocato d'oro, e d'argento, accompagnandolo alla Chiesa maggiore, andando auanti a cauallo li Rè d'Armi, e li Portieri con le mazze d'Argento. La falda del Manto Reale sostentauano due Fidalghi giouani, aiutati dal Cameriero maggiore.

Andauano auanti S. M. il Contestabile, e l'Alfiero maggiore con tutti li Grandi, Titolati, Signori, e Fidalghi a piedi, scoperti, tutti superbamente vestiti. Il Rè, con vna galanteria maestosa guardando benignamente tutti, scorgeua nell'allegro sembiante d'ognuno, che li offeriuano nel sembiante il cuore. All'entrata della Piazza detta del Poluerino vecchio nel mezzo della strada, staua vn luogo eminente, fabricato cō tre scalini, sopra delquale essendo asceso il Dottor Francesco Rebello, Homen Vereador della Camera, fece vn ragionamento a Sua Mestà nella seguente forma.

Molto alto, e Poderoso Rè, nostro Signore, e promello Monarca d'vn'altro nuouo Imperio. Era degna di maggior apparato, e più festolo impiego la famola gloria di questo celebre trionfo, ma appena ve ne puo esser maggiore di questo del general applauso con che il popolo di questa molto nobile, e sempre fedel Città, inneme cō la principal nobiltà, prostrati auanti li reali piedi di Vostra Maestà la riconoscono, & acciainono hoggi per suo vero Rè, e Signor naturale, pretendendoli insieme con le chiaui della medesima Città li suoi fedeli cuori, come suoi leali, & obedienti vassalli.

N ij

Con questa felice entrata di Vostra Maestà celebriamo parimente il gran trionfo di questo Illustre Regno, ilquale arriuò à vedere il desiderato tempo promesso delle sue felicità, cominciando a godere il frutto delle sue prolungate speranze, fondate in tanti vaticinij, e profetie, che ci assicurauano il desiderato effetto, che adesso vediamo della restauratione del medesimo Regno, e restitutione della nostra antica libertà, vsurpata già tant'anni con la violenza di stranieri, al dispetto delli animi zelanti della Patria: e cio, per mezzo di Vostra Maestà, vero Successore, e legitimo discendente del Glorioso, e Santo Rè D. Alfonso Henriquez, primo Fondatore di questa Monarchia, alquale il medesimo Dio promise per sua bocca tal felice successione, con certa speranza d'un'altro nuouo Imperio, e Monarchia, dellaquale ha da essere Capo questo Regno.

Di questo fauore per cio, che ci ha fatto il Cielo resta non meno obligata Vostra Maestà ad vn giusto, e douuto aggradimento, essendo la sua elettione stata più opera Diuina, che Humana, hauendo con essa ottenuto il vero, e pacifico Dominio, e possessione d'un Regno Canonizzato dal medesimo Dio per suo diletto; per eessere il più puro in Fede, pietoso nelle opere, valoroso nell'armi, chiaro nel sangue, il cui valore si dimostra chiaramente nella prodigiosa acclamatione di Vostra Maestà, laquale tutto questo Popolo abbracciò, con che restò supplito alla tardanza
hauu-

hauuta fin'hora nell'effecutione di sì giusto, & honorato intento.

Potiamo adunque con ragione dare alla Maestà Vostra, come in effetto diamo, il dovuto buonprò della felice successione in questo Illustre Regno : & ad esso, della venturosa soggettione a sì supremo Monarca; & a questa molto nobile, e sempre leal Città di Lisbona d'essere stata la prima, che habbi goduto della felice vista, e pretenza di Vostra Maestà, dalla cui grandezza speriamo che ci fauoriserà di conseruarne li nostri fori, libertà, e franchigie, con la dovuta amministratione della giustitia, come sempre l'han fatto li Signori Rè di Portogallo, Progenitori di Vostra Maestà, per laqual causa Dio diede loro così prosperi successi, e gloriosi trionfi nelle imprese loro, come speriamo ancora, che li concederà Vostra Maestà, con lunghezza di vita, e salute, per conseruatione dell'vna, e l'altra Monarchia; come desiderano, e pregano questi leali Vassalli.

Finita quest'oratione, il Conte di Cantiguede, Presidente del Senato, prese di mano del Vcedore della Città, le chiavi d'essa, che teneua in vn Bacile d'oro, le presentò a Sua Maestà, laquale prendendole nelle mani le tornò al Conte, & andò proseguendo il camino verso la Chiesa maggiore. Dalle finestre le Donne gettauano fiori, acqua d'angioli, & mille benedittioni, ripetendo Viva, e voci d'allegrezza. Con questa pompa, & applauso, arriuò il Rè

alla Catedrale, laquale nell' apparato, e musica non è per hauer pari. Alla Porta di essa lo riceuè l'Arciuescouo, vestito in Pontificale. Entrato fece deuotamente oratione, & doppo le solite cerimonie, ritornò à Palazzo, con la medesima forma d'accompagnamento per la strada nuoua senza essere occorso in tutta quella solennità cosa veruna di disgusto.

Pioueua in tal giorno vn'acqua molto minutata, laquale fu interpretata dalli intendenti per soauità, e durabilità di misericordie, conforme à molti luoghi della Sacra Scrittura. Altri poi la pigliauano in così buona parte, che diceuano quell'acqua non bagnaie (tanto vale il far le cose con gusto.) Altri poi dati alli Augurij, ricordauano che la pioggia fu sempre alli Principi del Stato di Braganza pronostico di grandi felicità, e di buona fortuna.

Stabilito con questo giuramento il possesso del Regno, restaua che fosse riconosciuto ancora dalli altri membri ad esso aggiunti: fra liquali l'Isola della Madera, & in essa la Città di Funchal portò la prima palma fra tutte le conquiste di quella Corona, sì come era stata la prima Metropolitana di tutto l'Oriente. Perche l'anno 1538. fu sublimata dalla Sede Apostolica à tal dignità, facendo Arciuescouo D. Martino di Portogallo, benche doppo, essendosi stesa la Christianità per li spatiosi Regni d'Oriente, la Giurisdittione, e titolo d'Arciuescouato fu trasferito alla Città di Goa, come collocata in sito più opportuno per il gouer-

gouerno tanto ciuile, quanto Ecclesiastico di tutta l'India; restando la Città di Funca solamente Vescouato, ilquale, insieme con Porto Santo, & Arguim, fu suffraganeo di Lisbona. Tuttauia la gloria d'essere stata la prima Catedrale dell'India, non se li può in alcun modo leuare. Come ne tampoco il vantaggio a tutte le altre di essere stata la prima ad acclamare il nuouo Rè, che seguì di questa maniera. Inuiò il Rè D. Giouanni da Lisbona vna Naue, accompagnata da vna Carauella, con lettere al Vescouo D. Geronimo Fernando, & al Gouvernatore Luigi di Miranda Henriquez, con lequali Sua Maestà daua loro auiso, come già restaua acclamato, e giurato Rè di Portogallo: e però daua loro ordine, che fosse fatto l'istesso in quell'Isola. Riceuuta la lettera, nel giorno seguente, con ammirabil allegrezza, & applauso di ogni qualità di persone, il Vescouo, e Gouvernatore, insieme con D. Tomaso Velasquez, Capitano del presidio Castigliano, con la nobiltà Ecclesiastica secolare, & il Popolo, andati alla Camera del Senato doue stauano li officiali di Giustitia, acclamarono S. Maestà con molte voci d'allegrezza, portando la bandiera della Città Gio: Battista Auioli; che corse le strade principali della Città. Entrarono nella Catedrale, doue resero gratie à Sua Maestà Diuina per vna gratia così grande, che haueua loro fatta di darli vn Rè Portoghese. Le notti seguenti celebrarono la festa con molte luminarie,

e fuochi artificiali; li giorni appresso con feste, danze, & inuentioni nuoue, in molti luoghi alzando archi trionfali con poesie, & altre dimostrationsi di grandissimo contento. Li Castigliani che stauano di presidio, lasciarono facilmente le fortezze; e ripartiti per li Villaggi dell'Isola, aspettarono commodità di passarsene all'Isole Canarie, doue furono amichevolmente inuiati.

Luigi di Miranda, Gouvernatore, mandò fra mentre la nuoua di quanto era successo nell'Isola della Madera à Martin Mendes di Vascócellos, Gouvernatore di Porto Santo, ilquale hauendo riceuuto la nuoua, per allegrezza, fece subito dar fuoco all'artiglieria del Castello, e fare molte salue di moschetteria, & archibugi, che con le allegre voci, e grida Real Real per il Rè D. Giouanni di Portogal, fu causa che ritrouandosi dodici Vasselli Turcheschi, assediando quell'Isola, al romore così grande che sentirono, farpando subito si mesero a vela, lasciando l'Isola senza far alcun danno. Attribuendo li Portoghesi a particolar felicità del suo Rè il timore, o desperatione de' Turchi di far' alcun profitto in quell'assedio.

Alli quatordecì di Febraro dell'istesso anno arriuò vna Carauella di Cascais alla Fortezza di Mazagan in Africa con lettere di Sua Maestà à Martin Correa da Sylua, Gouvernatore, e Capitano di quella Frontiera, con le quali era auisato dell'acclamatione, e giuramento seguito

guito della persona di Sua Maestà; ilquale subito ricevuta, si pose ad vna finestra, che sporge sopra la Piazza, ed ad alta voce, con molta allegrezza gridò, come buon Portoghese, Viva il Rè D. Giouanni Rè di Portogallo; & subito fece sparare tutta l'artiglieria, il rimombo dellaquale fu accompagnato dalle voci militari di tutti li Cavalieri, Soldati, e Popoli di quella piazza. I giorni seguenti si fece vna solennissima processione, con stare in ordinanza tutta la soldatesca; & il Governatore, salito sopra vn palco per cio fabricato, tenendo in mano la lettera mandatali da Sua Maestà, la pose sopra la testa, facendo il simile il Contadore, doppo hauerla letta in voce alta: doppo che prelo vn stendardo di damasco bianco (già donato à quella Fortezza dal Rè D. Sebastiano, prima che andasse alla sua infelice giornata) gridò al solito, Real, Real, per D. Gio. Rè di Portogal. L'istessa acclamatione fece il Castellano della Fortezza de Aer con salua di tutta l'Artiglieria, e moschetteria. Per il che hauendo sentito la noua il Rè di Marocco fece lui ancora molta festa, dimostrando hauer hauuto carissima l'essaltatione del nuouo Rè D. Giouanni.

Arriuò poco doppo vna Saettia a Mazagan, partita da San Lucar con munitioni da guerra, e da bocca, & vna lettera del Rè di Spagna diretta al Governatore, nellaquale diceua che in alcuni luoghi di Portogallo vi erano delle seditioni; che li raccomandaua molto

quella fortezza; e che il Duca di Medina Sidonia haueua ordine di assisterli, con tutto quello che hauesse saputo dimandare. Et il Duca sudetto li scriueua del medesimo tenore. A che rispose il Gouvernatore che non sapeua d'inquietudini, ne tumulti di Portogallo. E che nella difesa di quella Fortezza haurebbe fatto conforme a quello che haueua fatto fin' all'hora. Fra tanto, facendo sbarcare le provisioni, che li erano inuiate, le accettò, per non parere di essere sdegnato con li Castigliani, ricusando li presenti che faceuano a' Portoghesi.

L'Isola di S. Michele, gouernata dal Conte di Villa Franca, D. Rodrigo di Camarà, ancorche tardi riceuesse l'auiso dell'acclamazione di Sua Maestà, subito però che l'hebbe, non si mostrò all'altre inferiore nell'allegrezza, e prontezza di riconoscere il nuouo Rè: anzi essendo andato il detto Conte à Lisbona, per baciar la mano al Rè, gettò à suoi piedi la Chiaue dorata che haueua del Rè Catolico. Dicendole, Signore, gettò alli piedi di Vostra Maestà questa chiaue, perche non voglio altri honori, che quelli di Vostra Maestà, per il Real seruitio dellaquale darò quanto possego, fin alla propria vita.

Nella Città di Loanda, del Regno di Angola, arriuò vna naue con lettere di Sua Maestà, per il Vescouo D. Francesco di Soueral, e per il Gouvernatore Pietro Cesare di Meneses; per lequali fu acclamata Sua Maestà con le solite costu-

costumate solennità , con dimostratione di molt'allegrezza , con fuochi , luminarie , giostre , feste di Tori , & simili trattenimenti , con piacere , & applausi vniuersali.

Mà nell'Isole Terzere , per lequali al tempo del Principe D. Antonio seguirono con li Castigliani tanti combattimenti ; hebbero le cose in questa occasione ancora qualche contrasto. Perche , se bene furono ben disposte , & incaminate le cose in Lisbona , mandandouì Francesco di Ornelas , che arrivò all'Isola alli sette di Gennaro 1641 , molto secretamente , fu però questo Capitano scoperto ; essendo auisato della sua venuta D. Aluaro de Viueros , Maestro di campo della gente Castigliana di quel presidio. Per ilche fu forzato l'Ornelas salvarsi à vnghie di cauallo , ritirandosi à Villa di Spiaggia , luogo di sua residenza. In questo mentre D. Aluaro fece provisione di munitioni d'ogni sorte , dando voce , che Francesi , & Olandesi veniuano sopra quella Piazza , comandando che fossero montate , & aggiustate tutte le Artiglierie , e fra laltre quel famoso pezzo , chiamato il pezzo di Malaca , colquale intimoriua la Città soggetta.

Mà il Capitan Francesco di Ornelas , che vedeua l'inconuenienti , quali risultauano per la dilatione dell'acclamatione di Sua Maestà , si risolve di celebrarla nella Villa di Spiaggia il dì ventiquattro di Marzo , che fu appunto il giorno delle Palme. Onde seruendosi

di quella solennità , nellaquale la Chiesa fa mentione dell'acclamatione di N. S. per Rè d'Israelle ; col parere , & aiuto del Capitan Melchior Machiado, da Lemos, ilquale si mostrò molto zelante del seruitio di Sua Maestà, fece l'acclamatione con palme in mano , e voci d'allegrezza di tutto quel popolo.

Non perdeua tempo fra tanto D. Aluaro, per assicurarsi di ogni motiuo che potesse succedere nella Città ; e però trattò di prendere, e tener prigioni nella Fortezza molte persone delle più principali. Onde sotto finta fede, fece prigione il Padre Priore di Nostra Donna di Gratie, e Stefano di Siluera Borges. E poi mandò dieci soldati ben armati, perche li conducessero prigione Antonio di Canto, e Castro; ma questo trouandosi nella Compagnia Portoghese , che staua di guardia, e tentando li mandati di farlo prigione, trouarono resistenza nel quartiere ; onde per c'ò li dieci soldati, sparando alcune archibugiate, ferirono due persone , dandosi con questo a fuggire. Tutti li Portoghesi si missero in Arme, e presero l'occasione , per laquale si stimauano aggrauati, vniti insieme alcuni , benché non troppo chiaramente, cominciarono à gridare , Viua il Rè D. Giouanni Rè di Portogallo. Il Popolo, sempre amico di tumulti , e desideroso di nouità , ripigliando queste voci più arditamente , ripetendo , Viua , Viua il Rè D. Giouanni, si voltò adosso alli Castigliani, e ferendoli con gran furia , li sforzò a ritirarsi verso

verso la Fortezza , onde vno che fra di loro faceua braua resistenza, ferito, cadde subitamente morto. Con questo li Castigliani, abbandonando il Corpo di guardia , si ritirarono correndo a gran passi verso la Fortezza , fin doue dalli Portoghesi furono incalzati con tal furia, che a pena hebbero tempo d'essere ammessi dentro il primo riparo. All'hora D Aluaro, che già staua di mal talento, parendoli che fosse tempo , comandò fosse dato fuoco all'Artigliaria , laquale sparando tutta insieme fece tanto fracasso, che parue ruinasse il mondo.

A tal rumore corse dalla Villa di Spiaggia Francesco Ornelas , con le sue Compagnie, con lequali occupando il Corpo di Guardia s'impatronì del quartiere de' Castigliani, benchè Gio: di Bentacor di Vasconcellos, Capitano maggiore della Città , con li Cittadini vi fosse di già entrato, & insieme hauesse occupato il posto di Buona nuoua , quale per l'acquisto della Fortezza , era di grand' importanza; ma per non perder tempo , vnitamente andarono ancora ad attaccare li Castigliani , che si trouauano nel Forte di San Sebastiano, e fu ciò con tanta resolutione , & ardire , che spauentati li difensori, si resero senza morte , o ferita d'alcuno. Festeggiarono molto li Portoghesi questa vittoria , perche guadagnata tal Fortezza , restauano padroni del Porto, e de' Nauigli , che si ritrouauano in esso. Successe questo nelli vltimi giorni della Settimana Santa: e venuto il giorno di Pas-

qua, di commun consenso fu acclamata Sua Maestà nella Chiesa Catedrale, con grandissima festa, & allegrezza, non tralasciando fra tanto la Fortezza di sparare continuamente l'artiglieria, che però diceuano li Portoghesi, essere salue. lequali si faceuano in segno di festa, già poco curandosi del continuo battere, che la Fortezza faceua nella Città, trouando che non faceua quel danno qual prima s'andauano immaginando: anzi, essendo stato sparato nel termine di circa vn mese vn' infinito numero di palle, si trouò poi, che non haueuano fatto danno considerabile nelli edifici. Onde risoluti quanti si trouauano nella Città si posero ad assediar' il Castello con molta sollecitudine.

In questo mentre non haueuano mancato di diligenza in Castiglia per auisare l'Isola Terzere, e preuenirle, accioche non fosse gridato, e riceuuto il nuouo Rè di Portogallo. E però di Siuiglia s'era inuiata vna Naue, qual portaua tal commissione: ma, essendo questa costretta da' venti a pigliar Porto nell' Isola della Madera, insieme con due altre Naui, che dall'Isola di Castiglia, cariche di Droghe, e d'argento, erano surte nel Porto di Funchal, dal Capitan Custodio Fraccachio furono condotte à Lisbona, senza poter dare l'auiso per ilquale era stata mandata.

Da San Lucar ancora furono inuiate tre Naui a drittura della detta Isola, con soccorfo al Castello, & auiso di non rendersi d'alcuna manie-

maniera alli Portoghesi. Era Capitano d'vi a d'esse (che comandaua alle altre) Manuel di Canto, e Castro, ilquale si era partito pieno di promesse del Rè di Spagna: ma, come buon Portoghesi, vicino al Porto, essendosi auanzato alquanto dall'altre due compagne, fu il primo che pigliasse terra nell'Isola, doue subito lanciato il ferro, diede il nauiglio in mano de' Portoghesi: onde hauendoli subito cambiato li Soldati, mettendouene delli Portoghesi, accompagnato da alcuni altri Vasselli che stauano nel Porto, si mosse prestamente, & andò ad incontrare le due naui state sue compagne; & à prima vista inuestendone generosamente vna, dopò d'hauerla combattuta, & essere restati feriti molti soldati Castigliani, finalmente s'arrese. Fu questa presa di tanto maggior dolore di D. Aluaro, quanto fu li suoi occhi proprij si vide leuar il soccorso che reneua già quasi sicuro; ma tanto maggiore fu l'allegrezza de' Portoghesi, che oltre il guadagno di sì nobil preda, metteuano in maggiori strettezze l'assediato.

L'altra naue Castigliana berzagliata dall'Artigliaria del Posto, qual chiamano il Zimbreiro, essendo giunta quasi a parlamentare con D. Aluaro; dal Redotto d'Alfonso Gomes Peres fu dall'artiglieria forzata tirarsi in alto. Et in questo mentre dādo la volta la naue Portoghesi, che si strascinaua dietro la nuoua preda, & assalendola per dietro il monte, che chiamano del Brasil, la caricaua gagliardamente;

onde stando già per inuestirla, gridando ad alta voce Amaina amaina per il Rè D. Giouanni Quarto di Portogallo, a suo dispetto la fece amainare, e rendersi, vedendosi andar' adosso la sua compagna per gettarla à fondo. Di tal maniera restò in vn quarto d' hora guadagnata vna vittoria tanto importante, e prigioni, o morti tanti Soldati, scelti per soccorrere vna Fortezza, qual compete con le migliori di tutto il mondo, situata in vn Promontorio dell' Oceano, alquale per forza hanno da dar con le prue tutte le Naui, che da tutta Spagna vanno, e vengono dall' Indie, & altre conquiste del Nuouo Mondo.

Altre due Naui partirono dalla Corugna, comandate da D. Luis Peres de Vinero, fratello di D. Aluaro, che hauendo imbarcato trecento brauissimi soldati, andauano per soccorso della Terzera, e di D. Aluaro, ilquale con la speranza di questo soccorso alimentaua que' pueri Castigliani, che serrati nel Castello patiuano, oltre vna crudelissima fame, straordinarij disagi di tutte le cose; & in mezzo di tante angustie valendosi delli artificij, procuraua di spauentar li Portoghesi con le minacce di grandissimi apparecchi d'vn'armata di Castiglia. Hauendo adunque sollecitato D. Luigi questa speditione, alli venti di Giugno, nauigando a drittura, arrivò alla Terzera in vista del porto. Ma riconosciuto da' Vascelli Portoghesi, delliquali era Capitano Maggiore Manuel Correa di Mello, questo uscì loro incontro

tro in altro mare. Andauano con li Portoghesi due navi Olandesi le quali quando vide D. Luigi, restò atterrito, credendo che tutte fossero Olandesi. Perche li Vascelli Inglesi, sopra liquali veniua, già li haueuano intimato, che non haueuano da combattere con Olandesi, con liquali hauendo pace, non voleuano romperla per modo alcuno. E dio cio s'erano intesi prima che si partissero dalla Corugna, hauendo dato sicurtà D. Luigi di non astringerli in simili occorrenze. Vistisi adunque in tali angustie li Castigliani, fecero consiglio tra loro, e determinarono essere manco male buttar gente à terra, e cadere in mano de' Portoghesi, che in quelle delli Olandesi. Ma in questo ancora s'accorsero quanto incerte siano le humane prouidenze, e che malamente si può schiuare quello che il Cielo apparecchia. Presero terra, e volse la disgratia loro che sbarcassero alla punta delli Isolotti, luogo molto infausto per li Castigliani: essendo questo posto vicino alla Salga, luogo doue quelli Isolani al tempo del Prencipe D. Antonio tagliarono à fil di spada presso di ottocento Castigliani. Visti adunque sbarcare, accorse quiui con molta fretta il Capitan Maggiore della Spiaggia, Francesco de Ornelas de Camara, con alcune delle sue compagnie, e cominciando li Castigliani a salire sopra li scogli; così come andauano arriuando erano disarmati da Portoghesi. Entrò D. Luigi nel Collegio della Compagnia di Giesù, doue fu disarmato

O

da Tomaso Correa d'Acosta, Sergente maggiore della Spiaggia con suo grádissimo sentimento, e ripugnanza: ma volendo in ogni modo far di fesa, fu bisogno hauer pazienza: dopo essere stato dieci giorni con quei Padri, fu inuiato a tratteneffi nella fortezza di S. Sebastiano. Si lamentaua il pouero Cauagliere con gran dolore della sua fortuna, perche non li hauesse permesso seruire il suo Rè, ne liberar suo Fratello.

Guadagnarono li Portoghesi in quella presa dugento quintali di Poluere, cento e venti di biscotto, molte palle di piombo, e molti materiali per far poluere, & altre molte robbe.

Il Serenissimo Cardinal D. Fernando, Infante di Spagna, e Gouvernatore delli Stati di Fiandra, hauendo esso ancora grandissimo trauaglio della perdita dell'Isola Terzere, per essere posto di grandissima conseguenza per la Corona di Spagna, hauea subito spedito vna fregata da Doncherche, per auisare, e sostentare quell'Isola nell'obediencia del Rè, suo Fratello. Ma essendo già quasi giunta alla vista dell'Isola, intendendo da vna barca come il Castello staua assediato da' Portoghesi strettamēte, pensato bene a' fatti suoi, deliberò di dar volta, per non entrare nel pericolo qual vedeua sicuro accostandosi à terra: in quel punto però salirono dal porto subitamente alla sua volta due nauì Olandesi, lequali facendo gran forza di vele, l'haueriano certamente sopraggiunta, se non

non che, essendosi fatta notte oscura, veleggiando poco la Doncherchese, e le Olandesi molto, la trapassarono, e la perdettero, trovandosi la mattina appresso l'Isola di San Michele, senza hauer vista della nemica, e facendo giudicio, che hauesse caminato verso Tramontana, per liberarsi con arte, non potendo per forza, per portare à Castiglia la nuoua della perdita di tante piazze.

Vn'altro auiso volsero mandare da Castiglia con vn sdruscito, e vecchio Paraccio, ilquale pareua che appunto per miracolo si sostentasse sù l'onde: alquale però fu la fortuna tanto fauoreuole che giunse vicino a conseguire l'intento. Perche alli 12. di Maggio apparue nel porto della Terzera, e fu salutato dall'artiglieria dall'vna, e l'altra parte, tanto di terra, quanto del Castello: perche non hauendo posto bandiera, nessuna delle Parti poteua conoscere se fosse amico, ò nemico. Il Capitano, chiamato Tomaso di Campos, sentendosi volare da ogni parte palle d'artiglieria sopra il capo, ne sapendo che partito pigliarsi, si pose a trinca in mezzo della spiaggia, notando le attioni dell'vna, e l'altra parte. E sentito chiamarsi dalli Castigliani con vn pezzo senza palla, inuitato ancora da vn stendardo di Castiglia, che li spiegaronò dalla porta di S. Antonio, alzò tutto il panno, per accostarsi piu appresso alle muraglie. In quel mentre si spiccò da terra vna barca

O ij

ben armata, che à voga arrancata andò ad accostarseli. Era su la Barca Gio: di Sola, natural della Città di Porto, ilquale in tutte quelle occasioni seruì S. M. con molto valore. Prese dunque lingua dal Pataccio, dimandando di doue venisse, & intendendo che da San Lucar, parlando con inganno in Castigliano, li disse che andasse a dar fondo alli Isolotti, dirimpetto alle nauì Castigliane, perche il Maestro di Campo non voleua che si desse fondo in quel luogo, per certe ragioni che vi erano sopra ciò. Il che inteso dal Capitano, diede volta verso l'Isolotti, doue stauano le nauì Portoghesi, credute da esso Castigliane; ma subito dato fondo le nauì lanciarono le sue barche, e li furono a dosso, e la fecero arrendere, contratto, e si repentino timore di quelli del Pataccio, che ne anco si raccordarono di buttar in mare le lettere che portauano per D. Aluaro, ilquale, deplorando tal disgratia, e vedendosi posto a sì mal partito, per la mala fortuna di tanti auisi, e soccorsi andati a male, non si perse però d'animo, ma diede ordine che dentro l'istessa Fortezza, con que' legnami che vi si trouauano, si fabricasse vna barchetta conlaquale dissegnaua mandar auiso a Castiglia delle strettezze nellequali si ritrouaua. Ma in questo vltimo rimedio ancora trouò la fortuna molto ostinata in volere leuarli ogni speranza d'aiuto: perche scappato dalla fortaleza vn schiauo, qual disperato per la fame che li faceuano patire, si era buttato giù per le muraglie;

&

& ancorche mezzo stropiato , si era condotto alla Città , diede auiso della fabrica della barchetta, per laqual cosa si diede ordine, che alcune barche stessero all'erta intorno al Castello, sinche sentendo lanciarsi la barchetta muraglie, dessero auiso ad vna barca ben armata, e carica di fiorita soldatesca: il che puntualmente eseguito, gettata la barchetta, li fu dietro la barca armata, e la pescò, ancorche hauendo vn vento fresco, che la portaua, & aggiungendoli, ale il timore, si fosse già slargata in vn momento quasi tre leghe dall' Isola. Erano nella barchetta dieci Castigliani, che andauano a drittura à Cadiz, liquali presi voleuano gettarsi nel mare, & affogarsi, più tosto che tornare prigionieri nell' Isola in mano de' suoi nemici. Ma raconsolati da' Portoghesi, che fecero a tutti buonissimi trattamenti, conobbero, che alli animi generosi basta solamente hauere la sodisfattione d'hauere ottenuto il suo intento; e che maggior gusto si ritroua in saper far bene à chi si potrebbe far male, che a guisa di fiere in crudelire contra chi l'occasione hà reso soggetto.

Duraua pertanto l'assedio strettissimo, posto alla Fortezza dalla Nobiltà, e Popolo dell' Isola, che con trauaglio continuo staua vigilatissimo instringerla ogni giorno più. Ne di tutte queste cose vi era alcũ auiso in Lisbona, perche vn Pattaccio spedito da Francesco di Ornelas, con auiso à S. M. non era potuto arriuarui, essendo stato preso da Mori. Solamente per il detto det-

d'vna Carauella, che dal Faiale era passata à Lisbona, s'era inteso, che Villa di Spiaggia era in armi, e che in essa era stato acclamato il nuouo Rè. Deliberossi perciò Sua Maestà d'inuiare colà il Padre Francesco Cabral Giesuita, il quale poco prima era stato Visitatore di quell'Isole, dandoli molte lettere per il Senato, e per la Nobiltà sopra la riduzione della Fortezza, e delli altri luoghi d'intorno, a sua deuotione, conferendo al detto Padre grandissima autorità di poter fare à nome di Sua Maestà grossi donatiui, e promesse, quando facesse bisogno. In compagnia sua inuiò ancora Antonio Diaz Sodré, con qualche soccorso in vna naue Olandese. Surse la Naue nel Porto d'Angra a vinticinque d'Aprile 1641. & hauendo il Padre parlato alcune volte à D. Aluaro, lo trouò sempre con animo superiore ad ogni fortuna, e sprezzatore d'ogni ricchezza; e veramente vna ventinaia d'huomini, come questo, che il Rè Catolico hauesse hauuto al commando delle Fortezze di Portogallo, farebbero stati bastanti a trattenere (almeno per qualche tempo) la caduta di quel ruinante Imperio. Ma il dare le Cariche importanti a persone, che non siano d'esperimentata fede, e valore, fa che le perdite delli Stati siano accelerate, e con loro spenta la riputatione de' Principi, accompagnata alla sepoltura da due soli seruitori, vno de' quali si chiama Haurei creduto, e l'altro Rammarico.

Ma la dura necessità, che senza aprir le porte
della

della Fortezza, era giunta a trouar D. Aluaro, finalmente lo persuase a trattare di rendersi; onde venendosi alli trattati sopra cio, dalli Portoghesi li fu fatto, come si suol dire, il Ponte doro: e però, stabilito l'accordo, uscì alli 6. di Marzo 1642. D. Aluaro, con dugento, e quindici huomini da guerra, con l'armi addosso, palla in bocca, corda accesa, bandiera spiegata, tamburo battente, comme s'era capitolato. Il Tenente Gio. Hernandez Herrera faceua la retroguardia al bagaglio, nelquale caminauano presso di nouanta persone, chi con crocciole, chi portati in sedie, chi sopra Carette: tanto disfigurate, e maltrattate, che pareuano piu morte, che viue. D. Aluaro stesso, con la barba lunga, e capelli incomposti, tanto malinconico, e maltrattato, come lo richiedea tal atto, e lo haueua cagionato vn' assedio sostenuto tanto tempo. Passò tutto il Presidio, uscendo della Fortezza, per mezzo le Compagnie, che stauano poste in fila, sin' al luogo apparecchiato per darli quartiere; & in questa maniera entrando nella fortezza li Portoghesi fu la sera, e pigliando il possesso a nome di Sua Maestà, inalborarono il stendardo reale sopra le muraglie, con molte grida d'allegrezze, e sparando molta moschetteria, & artiglieria. Così si perse vna delle maggiori fortezze del Mondo, laquale guadagnata con tanto trauaglio in giorno di Giovedì da D. Aluaro Bazan, Marchese di Santa Croce, al tempo del Prencipe D. Antonio di Portogallo, in vn medesimo

giorno di Giovedì, dopo sessanta anni, si prese, gouernandola vn altro D. Aluaro: e chiamandosi prima, La fortezza di San Filippo, in honore del Rè Filippo, mutandoli nome, si chiamò San Giouanni, ad honore del Rè D. Giouanni IV. di Portogallo.

Il stato del Brasil di grandissima importanza, non solamente per la sua grandezza, ma per l'interesse del Commercio di Zuccari, legni pretiosi, tinture, & altre mercantie d'importanza col Regno di Portogallo, teneua in grandissimo pensiero non solamente S. Maestà, ma tutti li Portoghesi. E cio tanto più, quanto si trouaua in esso molta gente da guerra tanto Castigliana, quanto Portoghese, laquale non seguendo la voce, & obediienza di Sua Maestà, si poteua promettere vna guerra difficoltosissima; perche restando separato quel stato, si farebbero venute à diuidere le forze del Regno, e consequentemente haueua da partorire grandissimi inconuenienti, e Portogallo n'haurebbe riceuuto danni molto considerabili: ma, come che alli gran sospetti non sempre seguano grandi effetti, anzi per lo più facilmente isgombra-
no quei temporali, che originati da varietà di venti più torbida mostrauano l'aria sul nascer del giorno. Così auenne che, sortendo vani li timori conceputi da Sua Maestà, si facesse acquisto d'vn stato tanto importante con la maggior felicità, che se fosse stato vna fortezza posta nel cuore di Portogallo. Deue Sua Maestà questa sì gran facilità à D. Georgio Mascaregnas,

regnas, Marchese di Mont'Aluan, Vicerè del Brasil, ilquale dotato di grandissima prudenza, con la sua destrezza pose in mano di S. Maestà vna gioia tant'importante della sua Corona. Hauua Sua Maestà inuiato vna Carauella, con lettere à sua Eccellenza, laquale arriuata alla Baia, smontato a terra il Padrone, fu dissimulatamente a trouare il Vicerè, e li presentò la lettera di Sua Maestà. Subito letta, diede due ordini strettissimi; Vno fù, che la gente della Carauella non parlasse con nessun altra persona: l'altro, che nelle due piazze della Città si formassero presto due squadroni della gente Portoghese, à fine di tener a freno li Castigliani, e Napolitani che in quella Piazza ascendevano al numero di seicent'huomini, comandati da Maestri di Campo, tenenti, e persone di conto, se a caso hauessero voluto fare qualche alteratione. Nella Piazza della Chiesa de' Gesuiti si fermò il Terzo del Marescial D. Fernando Mascaregnas, figlio del Marchese, e nella Piazza di Palazzo quello del Maestro di Campo Gio. Mendes di Vasconcellos, che appunto quel giorno era di guardia. Fatta tal diligenza, mandò a chiamare il Vescouo D. Francesco di Moura, General dell' Artiglieria; li Maestri di Campo, Prelati delle Religioni, Auditor Generale, Proueditor Maggiore, e simili persone, alliquali (facendoli entrare ad vno ad vno) leggeua la lettera del Rè, dimandandoli il suo voto, e sentitolo, li faceua passare nell' altre stanze, doue restauano trattienuiti,

accio non potessero comunicarlo ad altri. Vditi li pareri d'ognuno, che tutti furono di douersi accettar il Rè Portoghese, e dar grazie a Dio di sì segnalato beneficio, fece radunarsi il Consiglio pieno, nelquale doppo essersi letta dal Segratario di stato la lettera, dissero tutti, Che lo accettauano con questo: e partendosi quindi, andarono alla Chiesa Cattedrale, doue fù solennemente acclamato. Essendosi celebrata la festa l'istesso giorno con salua d'artiglieria, suono di Campane, e la sera luminarie, con tutte le dimostrazioni d'allegrezza, processioni, festa di Tori, & altre feste, che fu possibil farsi.

Il giorno doppo, fu inuiato dal Vicerè il Prouinciale della Cópagnia di Giesù, chiamato Manuel Fernandes, con autorità di far acclamare S. Maestà nel Rio di Gennaro, & altre Capitanie. E caso ch'il Gouvernatore, chiamato Salvatore Correa de Sà, e Benauides, per esser mezzo Castigliano, facesse ripugnanza, li conferì autorità di farne vn' altro. Ma cio non fu bisogno, perche il Gouvernatore si mostrò prontissimo, e seguì l'acclamatione, non lo in quella; mà in tutte le Capitanie dello stato del Brasil, con molto gusto, & applauso di tutti gli abitanti.

Restauano li stati dell' India posseduti dalla Corona di Portogallo, che per la lontananza non hauendo hauuto notizia della elezione del Rè D. Giouanni, stauano in vn pessimo stato: stante che li Negri (quali sono in grandissima

di una quantità per tutti quei Regni , & Prouincie, parte nati e nati, parte portati da' Portoghesi, soliti valentene per li seruitij bassi, e per lauorare in tutte le facende necessarie) hauendo trattato con li Olandesi, eransi accordati di dare loro nelle mani non solamente Goa, Città Metropoli di tutta l'India, doue reside il Vicerè, con tutta la Corte, e si amministra Giustitia, viue il Regimento, e gouerno di tutta l'India, ma insieme Coccin & altri luoghi importantissimi, e cio per la grandissima negligenza, e mal gouerno de' Castigliani, per ilquale restauano abbandonati d'ogni cosa necessaria per il mantenimento de' Stati.

Ma essendo arriuato à Goa Manuel de Liz in vna Carauella, con auiso dell' acclamatione del Rè D. Gicuanni per tutto Portogallo, e suoi Stati; fu riceuuta la nuoua con tanto applauso in tutti li detti luoghi, e per tutta l'India, che non solamente li Portoghesi, ma li Mori, e li Gentili ne fecero grandissima festa, restando confirmati nella deuotione, e soggettione della Corona di Portogallo li Stati, & acquisti maggiori ch'ella possieda, e li più importanti Regni, e Prouincie del Mondo per il traffico delle Mercantie, Droghe, Spetierie, sete, ambra, muschio, Zibeto, Ebano, Verzin, zuccaro, pietre pretiose, oro, perle, diamanti, e tutte le più ricche merci, con lequali l'India, e paesi Orientali, per mezzo della nauigatione, arricchisce l'Europa, in contracambio delli lauori, fatture, e mercantie che questa inuia dalli suoi

Regni, e Stati, con sì grossi guadagni, à quelle vastissime Prouincie.

Giouò grandemente ~~per~~ fare riconoscere Sua Maestà, la diligenza del Conte d'Aueiras, Gio. da Silua Tello, e Meneses, ilquale attriuato poco prima per Vicerè dell'India, hauendo hauuto la nuoua dell'acclamatione seguita in Portogallo, come buon Portoghese, volse più tosto riconoscere il suo comando da vn Rè della sua Nazione, qual sapeua hauere tanta ragione sopra la Corona, che dal Rè di Castiglia, dalquale era stato mandato a quel gouerno. Oprando adunque con tutti li Signori del gouerno della Città di Goa, perche fosse prestamente riconosciuta Sua Maestà; e mandato auiso a tutte le piazze d'India dell'applauso, e festa con laquale era stato acclamato il nuouo Rè; fu causa che seguisse in tutti li Stati d'India l'istessa acclamatione: seruendo la Città di Goaper essemplio, col quale si regolarono tutti li Regni, e Prouincie d'Oriente. Lequali tanto più volontieri fecero tal dichiarazione, quanto stracchi tutti delle miserie nellequali si ritrouauano, per causa di non essere soccorsi, come haueuano bisogno, vedendosi venire adosso l'ultimo estermínio, durando il gouerno de' Castigliani, sperauano, che tornando sotto il dominio d'vn Rè Portoghese, le cose haurebbero preso miglior piega, & sarebbe mantenuto in vita quel gran corpo dell'Imperio Orientale, ilquale come infermo già ridotto all'estremo, solamente con pesti, e consumati

mati era trattenuto , perche non spirasse , e si dicesse che moriua per puro mancamento di sostento. Et in effetto quel Vicerè, nelle strettezze delli Stati dell'India , portò effectiuo rimedio a cose di molt' importanza : perche spedito subito per General di Ceilam D. Filippo Mascaregnas , con soccorso di quattrocent' huomini , denari , & altre cose necessarie per quella piazza , con autorità di Vicerè per non hauer da aspettarsi prouisioni, risposte , e resolutioni in tanta lontananza di paese lo inuidò, con autorità di potere premiare chi hauesse seruito con molto merito.

Soccorse ancora Mozambico , mandandoui per Capitano il Commendatore Francesco di Siluera : & à Mascate mandando Antonio de Mora di Brito, e D. Duarte Lobo, vno per comandante della Fortezza, e l'altro dell'armata, prouedendo quella piazza di munitioni , e viveri necessarij. Soccorrendo nella medesima maniera tutte le Fortezze di quei Stati. Inuidò à Malaca vna Galeota grande (che è vna sorte di vascelli, che vsano in quei mari , con vele quadre, à guisa di Vascelli tondi, ma più basse di bordo con le sue coperte però , & in tal modo fabricate , che possono camminare a remi.) & in detta Galeota imbarcò sessanta Soldati, dugento barili di poluere, munitione di guerra, e da bocca quel più che si potè caricare, conforme il tempo, e luogo permetteua : il che tutto se fosse arriuato , era bastante per trattenere buon pezzo quella piazza : ma perche li

Olandesi, già per lo spatio di quattro mesi la teneuano assediata, venne a cadere la galeotta nelle mani loro: il che se non fosse stato, confessano tutti, che non si sarebbe persa Malaca, potendo aspettare il soccorso, che si apparecchiava. Mandò parimente il Vicerè otto Xaleas da guerra, (che sono vascelli Indiani fatti di maniera che con due prue pigliano il cammino, o auanti, o dietro, doue li piace, restando atto il vascello con la sua forma per pigliare il corso dall'vna, o dall'altra parte, senza mutare li rami, solamente con voltar faccia li rematori) al carico di Paulo Gago, con molti soldati, denari, & altre cose necessarie per il soccorso. Doppo queste, inuiò quattordici Galeote delle sopradette: benche, intendendosi di essersi resa Malaca, furono spedite poi verso Ceilam, con ordine che le seguissero le otto Xalee. Tutto ilqual corpo di Armata, con altri soccorsi, mandatili poi fu causa, che li Olandesi, quali si erano impadroniti di due Fortezze in Ceilam, restassero serrati, e come assediati, senza poter vscirne: di maniera che restando all'hora D. Filippo Mascaregnas con forze tanto superiori alli Olandesi, mandò parte di quelle alla costa di Coromandel, quale si sostentò senza perdita di cosa veruna: anzi si acquistò vna popolatione, chiamata Nagapatam, murata, e fortificata dinouo, con presidio di soldati, e quantità di artiglieria per poter fare resistenza alli Olandesi, che in tutte quelle marine scorrendo, e corseggiando seguiauano à dilatare

dilatare il dominio assuntosi , e leuato dalle mani del Rè Catolico: facendosi padroni del commercio , e tenendo intelligenza con li Prencipi di que' paesi, sollicitando l'odio antico verso le armi del Rè Catolico, rinforzandoli, offerendoli armi, e munitioni, aiuti per mare, e per terra, facendo leghe con loro, & industriandosi a fare ogni danno all' interessi di Spagna, facendo loro conoscere che mancando la gente al Rè Catolico; anima, e neruo del gran corpo della sua Monarchia, & il denaro che è il sangue del istesso corpo, per ragione delle perdite dell' entrate reali, e per mancamento del commercio; gia non si haueua da far caso di hauere li Spagnuoli nemici: perche, benche si pregiassero che il suo Rè sia vn Leone, già era ridotto à potere essere dispregiato per essere senz' vnghie, e senza denti. Lequali cose, conosciute da que' Prencipi, li faceua risolvere all' amicitia de' li Olandesi.

Importaua in oltre moltissimo, non solo alla riputatione, ma all' interesse ancora del nuouo Rè l'esser riconosciuto nella più lontana parte del Mondo, doue habitano Portoghesi, qual' è la China, perche in essa, cioè, nella famosa Città di Macao, parte di quella vastissima Prouincia, e ricchissimo Regno, habitando vassalli della sua Corona, ancorche tanto lontani da Portogallo, si mantenessero fedeli, e costanti sotto il suo felice Dominio. Per tanto hauendo S. M. inuiato colà Antonio

Fiagho Ferreira, persona di molta confidenza, con l'auiso della sua Esaltatione al trono Reale, nauigando quest'huomo di valore, e prudenza nel mare di fuori di tutta l'India, e dando volta per varie parti alla linea equinottiale, diede nuoua del felice successo della restitutione del Regno per tutto l'Arcipelago: laqual nuoua fu riceuuta con molta festa, non solamente da' Portoghesi, e Christiani habitatori di varij Regni, ma dalli stessi Gentili, e Maomettani, che si rallegrarono di vedersi liberati dalla soggettione Castigliana. Entrò nella fortezza di Iacatra, e nella Città di Battauia, principal fortezza delli Olandesi, doue portando nuoua al Generale della separatione del Regno di Portogallo da quello di Castiglia, e come il nuouo Rè haueua inuiato Ambasciatori in Olanda, doue erano stati molto ben visti, & accarezzati, con segni non solamente di buon' amistà, ma insieme mandando li Serenissimi Stati soccorsi per difesa del Regno, cio si fece al principio alquanto duro da credere al Governatore, non gustando molto di questa nuoua, per le promesse ch'egli haueua fatto alla sua Compagnia, di hauerle à rendere in breue soggetta tutta l'India, confidato nel gran potere delle sue armi. Ma, offerendosi il Fiagho à prouare la verità della nuoua, con restare egli stesso in deposito nelle sue mani, fin che restasse chiarito della verità, e cercando di persuadere il Generale che desistesse dalle guerre nell' India, stante la pace confirmata tra la Corona di

di Portogallo, e li Stati di Olanda, restaua con tutto cio il Generale molto dubbioso, fin a tanto che, venendo da Olanda sopraduplicati auisi, dando con cio al Fiagho ferma credenza, ordinò alle nauì di suo comando che per l'auenire non andassero contro Vascello alcuno Portoghese; anzi per le preghiere del detto Fiagho, diede libertà a tutti quelli della natione Portoghese che in molto numero posti alla catena stauano trauagliando nelle nuoue fortificationi, trouandosi fra essi, Cauillieri, Gentil'huomini, Capitani, Soldati, & altra gente honorata. Questi tutti liberati, il Fiagho fece imbarcare per l'India a seruire nelle armate del Rè. Da Battauia similmente inuiò il Fiagho a' luoghi doue non potè andare personalmente auiso con lettere, per mezzo de' naturali di quei Paesi, della acclamatione del nuouo Rè in Portogallo, e particolarmente à Solor, Borneo, Iapara, Cambaya, Coccin, China, Funchin, Asiam, Capatane, e con diligenza al Regno di Macassar, doue sempre si trouano menanti Portoghesi, accioche d'indi con ogni breuità passasse auiso a Manilla, terra de' Castigliani, alla gente della Città di Macro, che ogni anno iui si rirroua per negotij; In che (con l'intervento del Rè Moro, molto nemico de' Castigliani, e per lo contrario amicissimo de' Portoghesi, delliquali si preggia essere compagno, e fratello nell'armi) si usò vn'astutia degna di essere riferita. Parì per Manilla vn Cittadino di Macassar, sopra vn Vascello comprato

dal Fiagho, con sue lettere, & altre del Vicario di quel Regno, nellequali era auisato il Gouvernatore di Manilla che li Olandesi andauano sopra Macao, con tranta nauì da guerra per conquistare quella Città, e Fortezza. Arriuò il Vascello, con tal auiso in tempo che, non essendo giunto altra nuoua sopra detti affari dalla nuoua Spagna, il Gouvernatore hebbe facilmente l'auiso, e con ciò comandò subito alli Portoghesi che iui si trouauano, che speditamente con le persone, con la robba, e denaro si trasferissero a diffender Macao. Dato tal auiso al Gouvernatore, il Capitano del Vascello secretamente diedi alli Portoghesi le lettere del Fiagho, nellequali scopriua la verità dell' intento: lequali lette in presenza di molti mercanti, nacquero sopra ciò varij pareri: perche la maggior parte dandoli intiero credito, e allegri per sì buona nuoua, prontamente s'imbarcarono, & andarono à Macao, altri però non si curorno di partirsi. Nell' istesso tempo che il Fiagho mandò l'auiso s'imbarcò in Battauia sopra vna naue, datali per questo effetto dal General Olandese: ilquale compito prosperamente il viaggio, arriuò à Macao, vestito alla Fiamenga, accompagnato da trenta Portoghesi di quelli che haueua liberato in Iacatra. Non si sapeua ancora la causa della sua venuta, benchè egli fosse per la sua persona benissimo conosciuto, vedendolo però in tal habito, e con tal compagnia, fecero giudicio che

che fosse venuto per dimandar riscatto di quelle persone: ma egli, senza lasciarsi intendere deliberato di toccare prima il polso delli habitatori, e con destrezza poi secondo che fosse stato meglio, lasciarsi intendere, trouando fra Cittadini molto grandi controuersie, sopra materia di giurisdittioni, seruitosi di tali pretesti, procurò che fosse radunato il Consiglio nel solito luogo con li Gouvernatori della Città, li Giudici, li Vereadori, il Procuratore del Popolo, il Capitano da guerra, il Gouvernatore del Vescolato, li Prelati di tutte le Religioni, e parte della Nobiltà; alli quali tutti stando uniti, propose li successi precedenti: l'acclamatione del Rè D. Giouanni, il giuramento, & quanto era sin' all' hora seguito, intimando loro come Sua Maestà restaua obedito da tutti li Stati della Corona, della quale restaua in possesso, con gusto, & allegrezza vniuersale di tutti li vassalli, senza contradittione di veruno. Per tali nuoue restarono quelli di Macao tanto allegri, e cōtenti, che senza cercar altra cosa tutti vnitamente con vna mirabile conformità di volere, alzandosi in piedi ad vna voce fortemente gridarono, Viua il Rè N. S. D. Giouanni, Viua, e Viua il Prncipe D. Teodosio suo Figlio, Viua. Alcuni impugnando le spade, altri sfoderandole, altri disabottonandosi il giubbone, diceuano ad alta voce che metterebbono il sangue e la vita, e si fradicarebbono il cuore in seruitio di S. M. e per la difesa del Regno.

Le medesime demonstrationi fece il Popolo subito che si diuulgò la nuoua, sonandosi campane da festa, & altri stromenti, in segno d'allegrezza. Ma poi non contenti che questa accettazione di Sua Maestà fosse fatta solamente in voce, vollero che subito fosse scritta nelli libri della Camera Reale, nelliquali tutti si sottoscrissero promettendo vassallaggio a Sua Maestà, e di mettere la vita in difesa del Rè, e del Regno, continuandosi le feste a piedi, & a cauallo per più di due mesi, con tanta spesa, e grandezza, che fu giudicato da' pratici delle Corti de' Prencipi d'Europa, che quelli di Macao poteuano stare al pari di qualsiuoglia festa fatta in qualunque luogo, & in qualsiuoglia occasione di grandissime allegrezze: anzi fu tanto il giubilo vniuersale che, lasciate da parte le passioni, e li disgusti passati fra loro, con lagrime, & abbracciamenti dichiarauano essersi scordati d'ogni cosa passata, dicendo che pareua loro essere risuscitati a nuoua vita.

Finite le feste, il Fiagho, tornando a radunare il Consiglio, presentò vna patente del Rè, cò laquale facena dono alla Città del viaggio del Giappone per quattr'anni, accioche potesse spendere detti denari nella fortificatione della Città, e tenerla in difesa, se a caso li Castigliani di Manilla haueſſero intentato qualche cosa contro di essa: e poco dopo, presentò vn'altra patente, per laquale S. Maestà concedeuà, che quelli di Macao potessero fare il viaggio a
Lisbona

Lisbona a drittura, senza passar per l'India, da che ne seguiva loro grandissima commodità, & interessi: nellequali cose vedendo l'affettione che loro portava Sua Maestà, si dolcuano di non trouarsi nauigli grossi, come haueuano prima, per poter mandar subito soccorsi a S. Maestà: ma trouandosi di presente con dugento cinquanta pezzi d'artiglieria di mirabile fonditione, e più di cinquanta pezze grossissime di bronzo, più di vintimila palle di ferro colato, più di due milla quintali di rame in potere del Fonditore che sempre v'aua a do; gran quantità di poluere, molti moschetti, & archibugi, che quiui si lauorano, e vagliono poco denaro, essendo delli migliori di tutto il mondo, le offeruano tutte prontamente, asserendo, che crepaua il cuore alli Cittadini di non poterle mandar subito a Lisbona, per aiutare nella guerra S. Maestà, con tali effetti, e dimostrazioni di veri, e lealissimi vassalli. Volendosi partire il Fiagho, hauendo lasciato nuoua del nuouo Rè per tutte le parti del Sur, comprata vna nave del suo denaro, & imbarcatoui cinque suoi figliuoli tutti huomini di valore tornò vn'altra volta a Bataua, dando nuoua al Generale come la Città di Macao haueua giurato il Rè D. Giouanni per suo Signore.

Non sentì molto volentieri tal nuoua il Generale: perche hauendo prestata vn'armata per mandarla sopra Macao, e leuar dalle mani de' Castigliani tal piazza stimata il maggior Emporio di tutto il Mondo, si vedeua leuare

dalle mani vna bellissima occasione di fare vn grossissimo bottino , saccheggiandola come si prometteua con facilità : per non perdere però le spese fatte nell' apparecchio di sì grossa armata, la voltò sopra l'Isola di Maluco, terra de' Castigliani, per andare quivi à sfogar la sua passione.

Ma li Portoghesi , che si disse di sopra essere restati in Manilla, essendo giunta la nuoua dell' acclamatione del Rè D. Giouanni per via di Castiglia, corsero gran pericolo, volendoli tenere ristretti il Gouernatore: furono però tanto ben auisati, che lo persuasero a lasciarli andare : perche prometteuano con vn poco di scorta Castigliana, che gli portasse, andare alla sprouista sopra Macao, & impadronitisi della Fortezza, constringere la Città all'obbedienza del Rè di Spagna: il che creduto dal buon huomo , armò subito vn Galeone , e mettendoui sopra vn Generale Castigliano, che lo comandasse , con settanta soldati Castigliani con li suoi ufficiali da guerra, e tutta la gente Portoghese che portaua tutto il suo capitale, qual' importaua quasi vn milione di scudi, li mando à Macao, doue arriuati sbarcarono con tanta confidenza, comme se fossero in casa propria : ma quelli della Città , accorsi a questo sbarco , presero subitamente il Generale , lo misero prigione in vna casa con guardia , e tutti l'altri assicurati con metterli in luoghi forti, e posero in sicuro il denaro, & il va scello fu trattenuto. A questo modo reso patrone il

Rè

Rè D. Giouanni di tutti li stati posseduti prima dalli Rè di Portogallo, pensò che non farebbe pienamente patrone se non hauesse al suo comando potenti armate, essendo che le armate maritime sòn quelle che non solamente sono di gran riputatione alli Prencipi, ma sono assolutamente necessarie per mantimento delli stati lontani, alliquali la nauigatione non resta sicura da' corsari, e la terra dall' inuasion de' nemici: anzi quel Prencipe non si puo assolutamente dir grande, che non è potente nel mare. Onde peicio li Rè Portoghesi fecero sempre tanto conto di hauere grosse armate di brauissimi galeoni, con lequali non solamente soggettarono tanti Rè e si fecero Padroui di tanti Isole, di tanti Paesi, e Prouincie, mà riuscirono tanto potenti, che il Turco, e li Prencipi Europei, congiunti con li Orientali, furono forzati a riconoscere Patrone del mare Orientale l'armi Portoghesi. Visto adunque il Rè D. Gio. che li conueniua mettere all' ordine vna braua armata in mare, aggiunta la necessità di resistere all'armata Spagnuola, laquale minacciua gran cose al Regno, hauendo hauuto in suo aiuto due armate, l'vna di Francia, comandata dal Marchese di Brezé, l'altra d'Olanda, condotta dall' Almirante Arnaldo Giselis, hauendoue posto all' ordine vna buonissima in Portogallo, staua però in pensiero che Generale vi douesse por sopra: perche si bene si trouauano in Portogallo molte persone pratiche, e molti pretendenti di tal carico, tuttauia

fatta la consulta sopra tutti questi soggetti, e spiegata alla presenza di Sua Maestà, si trouarono li voti totalmente incontrati: di maniera che non si concludeua chi hauesse da occupare tal posto.

Eraui vn soggetto di grandissima importanza, chiamato Antonio Telles di Meneses, il quale in molte occasioni hauendo hauuto il comando di armate nell' Indie, si era sempre portato con valore hauendo alcune volte disfatto l'armate nemiche, sbarrattato Olandesi, combattuto le forze Persiane, rotto gl'Inglesi, e portato il terrore per la maggior parte dell' India, e dell' Oriente; ma per trouarsi ancora per que' tempi nell' India, delquale haueua hauuto il gouerno, benché fosse da tutti, e sopra ogni altro desiderato presente da S. M. acciò li potesse dare il carico della apparecchiata armata, pareua però desiderio infruttuoso, non apparendo possibile poterlo hauere quasi senza miracolo: ma pure, quando Dio vuole, ogni cosa è possibile.

Vi è vn ordine nell' India che, quando arriva colà il successore nel Gouerno, quelli che prima gouernauano restino aspettando in vn luogo lontano quattro miglia da Goa, fin che venga il tempo dell' imbarcatione, che per li venti fauoreuoli s'aspetta sei mesi. Hor auendo finito il suo gouerno Antonio Telles di Meneses, risoluendosi di tornarsene in Portogallo, non volse aspettare conforme al solito, ma s'imbarcò sopra vna Carauella l'istesso giorno, appunto

appunto che il Rè D. Giouanni si partì da Villauiciosa per pigliare il possesso del Regno, e nauigando a drittura verso Lisbona, senza sapere altra nuoua della mutatione del Dominio nel Regno, arriuò il vassello a tiro di cannone à Lisbona: per cio dandoli quelli di terra di buon viaggio, e dimandandoli di doue veniua, rispose dall' India, e dicendoli quelli di terra, Viua il Rè D. Giouanni IV. Rè di Portogallo, restarono quelli che veniuano sul vassello, con molta marauiglia, e con tant' allegrezza, che pareua il cuore non li capisse nel petto: ma Antonio Telles, sentendo essere giunta l' hora di vedere vn Rè Portoghese, & particolare vn Patron suo tanto singolare della Serenissima di Braganza, presa vna spedita barca, & entrato per il fiume, già di notte arriuò a Palazzo, doue incontrato da' Parenti, benchè l' haueffero tra le braccia, appena credeuano di vederlo: pure non capendo in se stesso d' allegrezza andarono tutti insieme nella stanza di sopra del Palazzo. Già l' hora era tarda, & il Rè hauendo cenato si era ritirato; ma per tal hospite, parendo bene far subito l' ambasciata, entrarono per tal' effetto. Il Rè, ancor che mezzo spogliato, lo fece entrare, lo riceuè con tanta festa, che disse hauere tanto cara la sua venuta, come se fosse quella dell' Infante, suo fratello: con che hauendo il Telles baciato la mano a S. M. per tanto fauore, comandato andò a riposarsi, & il giorno seguente fu dichiarato General dell' Armata Portoghese,

laquale vnita, vscì per trouare la Castigliana: di tal modo non solamente reso parrone il Rè D. Gio. di tutta la Corona, ma assicuratala col dominio del Mare, pareua che altro non restasse per la confirmatione del suo dominio. Tuttavia per non tralasciare alcuna delle solite solennità, costumate nell' inalzamento delli antichi Rè di Portogallo, tanto il Rè, quanto il Regno, mostrarono hauer gusto, che, adunate le Corti secondo il costume, in quelle fosse confermato quanto di prima, e nell' acclamatione, e nella solennità del giuramento, era stato fatto: aggiungendo la confirmatione delle Corti, e dando commodità di fare il giuramento a molte persone, che non haueuano potuto farlo nel tempo che si fece d'altri.

Nell' anno adunque 1641. a dì 28. del Mese di Gennaro, verso la sera nella Città di Lisbona, e nel Palazzo della Riuiera, nella Sala grande, Sua Maestà fece vn' atto, riceuuto per mano di Scriuano Reale, ilquale fu l'atto precedente le corti; chiamando con esso litre Stati del suo Regno: cioè, lo Stato delli Ecclesiastici, quello della Nobilità, e quello de' Popoli. Liguati essendosi prontamente congregati, si fece la ratificatione del giuramento a Sua Maestà, & insieme il giuramento di riconoscere, & obedire per suo Rè, doppo la morte del Rè D. Giouanni, il Prencipe D. Theodosio, suo figlio primogenito, con le solite ceremonie, con tutta la solennità simile a quella
che

che si fece nel primo giuramento, la forma solamente delquale fu alquanto differente, perche diceua in tal guisa,

Giuriamo per li Santi Euangelij, corporalmente con le nostre mani toccati, che riceuiamo per nostro Rè, e vero Signore naturale il molto alto, e molto poderoso Rè D. Giouani IV. Nostro Signore, e li facciamo homaggio, secondo il foro, e costume di questo Regno.

E cosi diciamo, e dichiariamo, che riconosciamo, & habbiamo, e riceuiamo per nostro vero, e natural Prencipe, e Signore il molto alto, e molto eccellente Prencipe, D. Teodosio, Figlio legitimo herede, e successore del Rè Nostro Signore, e della Regina Donna Luisa, sua moglie, N. Signora, e come suoi veri e naturali sudditi, e vassalli, che siamo, li facciamo homaggio nelle mani di Sua Maestà, che in luogo suo ne riceue, come suo Padre, e legitimo amministratore di Sua Altezza, per non hauere ancora età perfetta; e promettiamo, che doppo la morte di Sua Maestà, riconosceremo, e riceueremo il detto Prencipe D. Theodosio Nostro Signore, come adesso per all' hora lo riconosciamo, e riceuiamo per nostro vero, e natural Rè, e Signore di questi Regni di Portogallo, & Algarbe di qua, e di là dal Mare, in Africa, Signor di Guinea, e della Conquista, nauigatione, commercio d' Etiopia, Arabia, Persia, India, &c. & vbediremo in tutto, e per tutto a' suoi commandamenti, e giuditij nell' alto nel basso. Faremo per lui guerra, e

manterremo la pace con quelli , che ci comandatà. E non obediremo, ne riconosceremo alcun altro Rè, fuor che lui: e tutto il sopradetto giuramo a Dio, & a Croce, & alli Santi Euangelij, sopra liquali poniamo le nostre mani in presenza di S. Maestà, e di S. Altezza di così fare in tutto, e per tutto: & in segno di soggettione, & obediienza, e riconoscimento della detta Signoria Reale, bacciamo la mano a S. Maestà, & a Sua Altezza, che in quest'atto stanno presenti. Il giorno seguente, radunati parimente li tre Stati nel detto luogo, ricchissimamente apparato, con li luoghi destinati differenti ad ogni stato di persone, secondo il grado, li officij, e dignità, stando Sua Maestà collocato nel suo Trono Reale, il Rè d'Armi Portogal, andato al luogo doue staua sedendo D. Emanuel d'Acugna, Vescouo d'Eluas, chiamollo con vn' inchino, perche andasse al luogo di doue haueua a parlare: con che leuatosi da sedere, e fatta riuerenza à Sua Maestà, se n'andò alla cima del palco a man dritta, & ad alta voce fece la propositione delle Corti, parlando in questa maniera.

Vna delle prime Leggi della natura fu l'vnione delli huomini: da questa si originarono le Città, e si principiarono i Regni, liquali con la medesima vnione si difesero nella guerra, e si gouernarono nella pace: come all'incontro la disunione indebolì l'vne, e ruinò l'altri. Essempio sia dell'vna, e dell'altra cosa il nostro Regno, distrutto, e passato alle mani de' Stranieri

nieri per la nostra discordia, recuperato, e restituito al suo Signore per la nostra vnione.

Con questo Sua Maestà (che Dio guardi) nel felice principio del suo gouerno ha comandato radunarsi nelle Corti li tre Stati del Regno, perche da tutti tre vniti si possa trattar meglio quello che conuiene al seruitio di Dio, difesa nella guerra, e gouerno nella pace. Imperoche ne può restare Dio ben seruito senza vnione di Fede, ne conseguirsi la difesa senza vnione d'huomini, ne aggiustarsi il gouerno senz'vnione de' Configli.

Spera per tanto Sua Maestà dalla Prudenza, Fedeltà e Zelo di sì buoni e leali vassalli, che scordati, e liberi d'ogni particolare rispetto l'informiamo di quello che conuiene al ben commune, & vniuersale di ciascheduno. Si come poco importarebbe la commodità particolare di quel che nauiga, se per tal rispetto si tralasciasse il pensiero del nauiglio, nella salute delquale ella consiste insieme con la commune di tutti.

Diamo gratie al Signore Onnipotente, che ci hà dato vn Rè, e Signore, ilquale da noi, e dal nostro Consiglio vuole hauere le leggi, con lequali ci ha da gouernare, come richiede la obediienza, perche ci sia suaue con il suo gouerno: e dal nostro amore vuole li mezzi per difenderci: stimando che non sono buoni quei tributi, che si pagano con lagrime, ma si bene que' seruitij, che sono offerti dal cuore.

Percio S. M. nella grandezza del suo amore, e nella ferma confidenza del nostro, mi comanda dirui da parte sua (felice hora, felice giorno, felici vassalli) che dal giorno d'hoggi leua, & hà, per leuati tutti quanti li tributi, che li Rè di Castiglia vi haueuano imposto in tutto il tempo, che occuparono questi Regni. Perche S.M. non vuol regnare sopra la nostra robba, & hauere, ne sopra le nostre teste, ne sopra li nostri priuilegi, ma solamente nelli nostri cuori. Vedete la differenza: Che il Rè di Castiglia vsurpò il soprano, & indipendente potere di Dio, solamēte per opprimerui a suo arbitrio, e farui tributari: E Sua M. ha imitato l'amore di Dio, per solleuarui, e liberarui. Sperando con tutto ciò, che intesa la diminutione, allaquale stà ridotto il Patrimonio Reale, cercate quei mezzi più suauì, & accomodati, che possino essere bastanti per difendere la Vostra libertà nella necessitá presente, che è grande; e conseruarla per l'auenire contra sì potente inimico, ilquale con sdegno pretende di farui schiaui dinouo, o pure per dir meglio, distruggerui, & annichilarui. Restando certi, che prima si ha da esporre, e spendere tutto quello che si trouerà delle ricchezze Reali; dellequalli vi sarà dato minuto conto in particolare.

Con che viene à conoscersi, che Sua Maestà ha voluto essere Rè di questa Repubblica per amore, e noi siamo Repubblica per amor suo. Dico suo, per difendere noi. Perche Sua
Mac-

Maestà da noi solamente vuole la nostra difesa. Attendiamo adunque all'amore, & honor nostro. Perche se tutto il Mondo ha da vedere, che mai altri vassalli, non hebbero tal Rè, veda ancora che mai altro Rè non hebbe tali vassalli.

Già stiamo liberi di tributì; ma restiamo però con cuor tributario. Ma chi non conosce la differenza, che vi è dal carico, & oppressione de' primi, alla soauità del secondo? perche sin' adesso schiaui tributauate, e comperauate col vostro proprio sangue la schiauitù; e da qui avanti liberi sostenterete liberamente la vostra propria libertà.

Con la liberalità dunque de' nostri animi, e col valor delle nostre braccia rette, e gouernate da sì sourano Rè, e sì benigno Signore, sì amoreuol Padre, e sì valoroso Capitano, e difensore potremo sicuramente aspettare, che non solamente difenderete la patria, e la libertà; ma che otterrete dinouo per il suo Real capo, le Corone, e li allori, li trionfi, e le vittorie, che le sue heroiche virtù, più certe ancora che le vostre profetie, con maggior sicurezza li promettono.

Finito questo ragionamento, facendo il Vescouo riuerenza à Sua Maestà se ne tornò à suo luogo.

Et il Dottor Francesco Rebello, homen Vreador più antico della Camera di Lisbona, & vno delli Procuratori di essa, a nome di tutti tre li Stati, diede la risposta seguente. (Ma prima di cominciare, il Rè d'armi Portugal, disse

ad alta voce, Tutti si leuino in piedi; e così fu fatto)

Come le gratie, e beneficij de' Prencipi siano le vere catene con lequali si legano, e soggettano li cuori de' suoi Vassalli; più che il suo Real potere, e violenza, & in particolare li animi de' Portoghesi, quali sempre pretesero di hauere le guadagnate col prezzo del suo Sangue, e col valore delle sue armi vedendosi adesso tanto obligati con li molti, e molto grandi fauori, che in questi pochi giorni han riceuuto da Vostra Maestà, non li resta luogo di dare maggior sodisfattione, che vn ringratiamiento grandissimo di tanti fauori, e mostrare vn desiderio di hauere bastante capitale per disimpegnarsi da sì giusta, e douura obligatione. Ma che capitale può esserui che agguagli il Catolico Zelo, colquale vista da Vostra Maestà la nostra necessita, si dispose a portarli rimedio, offerendo per cio non solamente la sua Reale Persona, ma quella del Serenissimo Prencipe, suo Figlio, obligandosi giuntamente à imitatione di Dio Nostro Signore, che nella medesima maniera si diede in persona del suo Vnigenito Figlio per nostro rimedio, in compimento della promessa, e giuramento, che anticamente haueua fatto alli antichi Patriarchi.

In compimento di questa tanto heroica gratia, nel suo Real pensiero si risoluè di trattare in queste Corti della riforma, conseruatione, e difesa di questi suoi Regni, nel he
confi-

consiste la quiete de' suoi vassalli, che è la maggior felicità che si possa desiderare in vna Republica ben gouernata. E per meglio conseguire il detto intento, vſando della ſua Real magnificenza, aprì li tefori della ſua liberalità, leuando da ſe ſteſſo, e liberando queſto Regno dalli violenti tributi, liquali erano ſtati tirannicamente impoſti dalli Rè di Caſtiglia, dalliquali ſtaua il Popolo duramente oppreſſo. Laqual gratia, benchè da ſe ſteſſa ſia grande, reſta però molto maggiore per il modo con che l'ha fatta, per hauere anticipato la richieſta laquale determinaua il Popolo fare à Voſtra Maeſtà nelle preſenti Corti; e coſì con ragione ſi può chiamare più che doppia, hauendo dato non ſolamente quello che ſi poteua dimandare, ma quello che ſi poteua deſiderare. Se vn'amore ſi paga con altro amore, queſto non manca certo nel cuore di queſti leali vassalli di Voſtra Maeſtà, per trattare in queſta occaſione di cauare forze dalla debolezza, e fare tutto quello che potranno, quando non poſſano tutto quello che deuono, e deſiderano.

Et in conformità di cio, in nome di tutti, di più della vita, laquale già tengono offerta, e conſacrata a Voſtra Maeſtà, col vincolo del giuramento, le offeriſco di nuouo la robba, e l'hauere noſtro, perche voſtra Maeſtà diſponga dell'vna, e dell'altra coſa quello che più li piace al ſuo ſeruitio, in difetto del Patrimonio Reale, che notoriamente reſta eſauſto,

Q

e consumato. Essendo maggior attione il dar tutto per amore, che poco per violenza.

E con questa humile, ma vera offerta, e con la speranza che habbiamo di nuouo aumento delle ricchezze della Corona di Vostra Maestà, cessando la causa che impediua il commercio, qual era l'odio di Castiglia, & il rigor de' contrabandi, restiamo confidati che Nostro Signore concederà prospere vittorie delli nemici di questa Corona, e della Santa fede Catholica, ne' giorni felici di Vostra Maestà.

Fatta questa risposta, raccolti li sigilli che stauano esposti sopra vn Cussino di Velluto rosso; Il Cancellier maggiore, da parte di Sua Maestà, comandò che li tre Stati si congregassero la mattina della feria quarta, addì trenta del mese, cioè, l'Ecclesiastico nel Monasterio di San Domenico; quello della Nobiltà, nel conuento di Santo Eloy; e li Procuratori del Popolo, in quello di S. Francesco. Con questo, si alzò Sua Maestà, e col scettro in mano (che era quello d'oro, e di cristallo, che fu preso al Rè di Castiglia nella vittoria di Alxubarrota) sene tornò, adorno del manto Reale, con la corona in capo, alle sue stanze.

Dalla Congregatione delli tre Stati risultarono per comune consenso, Prima, vn Decreto sopra la dichiarazione, e confirmatione del nuouo Rè: il qual Decreto doppo molte consulte fu disteso nella seguente maniera.

DECRE-



DECRETO

DELLI TRE STATI

DEL REGNO DI PORTOGALLO

sopra l'Acclamazione,
Restitutione, e Giuramento del Rè D.

Giouanni IV.



I tre Stati, cioè, gli Ecclesiastici, la Nobiltà, e li Popoli delli Regni di Portogallo ragunati nelle Corti, doue rappresentano in vn Corpo tutti li sudetti Regni, e tutta l'autorità, e potere, ch'essi tengono; hanno risoluto, per buon principio delle medesime Corti, douersi con publica Scrittura, da tutti sottoscritta, decidere, e stabilire; Come il lus d'esser Rè, e Signore loro, spettaua, & spetta al potentissimo Rè D. Giouanni, quarto di questo nome, Figliuolo del Sereniss. Sign. D. Theodosio Duca di Braganza, e Nepote della Serenissima Sig. D. Caterina, Duchessa del medesimo Stato, Figlia del Sig. Infante Don Duarte, e Nepote del gloriosissimo Rè D. Emmanuel.

Perche, se bene il primo giorno di Decembre dell'anno 1640. fu la prima volta acclamato per Rè in quella Città di Lisbona, e poco doppo in tut-

Q ij

to il resto del Regno, e sotto li 15. del medesimo mese fu giurato, & accettato anco per tale in questa medesima Città: Essendosi nondimeno ragunati hora nelle Corti li sudetti trè Stati del Regno, e celebrandole solennemente sotto li 28. di Gennaio 1641.

Hanno decretato, e stabilito, Esser conueniente per la perpetuità, e maggior solennità della sua felice acclamatione, e restitutione al Regno, trouandosi al presente così ragunati, tornare in nome del medesimo Regno con publica scrittura a fare questa nuoua dichiarazione per laquale lo riconoscono, accettano, & obediscono per loro legitimo Rè, e Signore, e li rendono quel Regno, ch'era de' suoi Padre, & Aua. Valendosi in cio dell'auttorità, e ius, ch'il medesimo Regno ha per determinare, stabilire, e dichiarare quanto è di giustitia.

E seguendo anco le forme, e gli ordini, che nel principio del medesimo Regno s'osservarono, con l'Inuiro D. Alfonso Enriquez, primo Rè, ilquale, con tutto che fosse assunto al Regno nella Campagna d'Ourique all' hora che vinse cinque Rè Infedeli in battaglia campale, e li venisse poi anco confermato il titolo Reale da Papa Innocenzo II. nell'anno 1142. con tutto ciò, nelle prime Corti, che poco dopoi celebrarono, e tennero nella Città di Lamego, verso il fine dell'anno 1143, essendosi ragunati in quelle li trè Stati, dinouo, in nome di tutto il Regno, fu acclamato, & ubbidito per Rè, & il tutto venne autenticato con publica scrittura per memoria, e perpetuità di tal' attione, e del titolo, che se li dana.

E sup:

E supponendo per cosa chiara in Iure, ch' al Regno, & alli tre Stati d' esso competere il giudicare, & dichiarare la legitima successione del medesimo Regno, ogni volta che nasce qualche difficoltà, e dubbio tra i pretendenti, per difetto di discendenza dell' ultimo Rè possessore, & anco per essimersi quando occorra, dalla soggettione, e dominio delli Rè, che per occasione di loro mal governo si rendono incapaci di regnare: ritenendo questo potere il Regno, sin dal tempo che li Popoli lo transferirono al primo Rè, che li governasse: ne concedendosi sopra essi (che non conoscono superiore alcuno) à chi possa competere tale autorità, ch' alli medesimi Popoli del Regno, come è comune opinione di tutti i Dottori, c' hanno scritto sopra questa materia, oltre esservi infiniti esempi nelle Republiche del Mondo, e particolarmente in questo Regno, come si può raccogliere dalli tempi dell' Inuiti Signori Rè, D. Alfonso Euriquez, e Don Giouanni Primo.

Con questo supposto, li fondamenti, e ragioni, che questo Regno ha hauuto per acclamare per Rè il Sig. Rè D. Giouanni il quarto, e di tornar ad acclamare, stabilire, e dichiarare anco di nuovo nelle presenti Corti, che la legitima Signoria di questi Regni spetta al medesimo, e ch' era douere, e conueniente se li restituissero, non ostante, che li Rè Catolici di Castiglia ne stessero in possesso, sono li seguenti.

Primo, che morendo il Rè D. Enrico senza figli, e descendenti, si transferì la vera, e legitima successione di questo Regno alla Sig. Duchessa di Braganza, sua Nipote, Figlia legitima del Signor In-

fante D. Duarte, suo Fratello, rappresentando la persona di suo Padre, con tutte le qualità, che in esso concorrenano per hauer da succedere. Essendo indubitato, ch' il beneficio della rappresentatione ha luogo nella successione de' Regni (laqual viene Iure hæreditario) & anco, perche precisamente, nelle successioni di questo Regno di Portogallo è in offeruanza, per dispositione, e dichiarazione espressa del Rè D. Giouanni primo, comandando nel suo testamento ch' il Sig. Infante D. Duarte, suo figlio primogenito, o vero in suo difetto, il figlio di questo, o Nipote, & ogni altro legittimo discendente per linea retta debba succedere nel Regno, sicome era de Iure, e consuetudine nella successione di questi Regni, e Signorie, (che sono le parole formali di quella parte di detto testamento) per lequali resta senz alcun dubbio, che nella successione d' esso Regno ha sempre di hauer luogo la rappresentatione, per la dispositione del detto Sig. Rè D. Giouanni il primo, che hauena autorità, e potere di così disporre, e dichiarare. Allaquale s' aggiunge anco la dispositione del Signore Rè D. Alfonso V. Nepote del sudetto, fatta nelle Corti celebrate in questa Città di Lisbona, alli 6. di Marzo 1476. in occasione ch' andò ad ammogliarsi in Castiglia con la Regina D. Giouanna. Per liquali fondamenti li medesimi Iurisconsulti c' hanno impugnata la rappresentatione nelle successioni de' Regni, e Maggioraschi si sono ridotti à confessare, che si deue ammettere, e concedere.

E supposta detta rappresentatione, non poteua detta D. Caterina esser preferito il Catolico Rè

D. Fi-

D. Filippo di Castiglia , Nepote similmente del Rè D. Enrico , ancorche fosse d'età maggiore , e stesse in egual grado di parentela , per esser egli Figliuolo di Sorella , cioè , della Signora Imperatrice D. Isabella , e per douersi succedere per via di rappresentatione , venendo egli escluso , perche representaua la persona di sua Madre , laquale non li poteua comunicare più di quello , che per se stessa haueua. Et per il contrario , la Sign. Duchessa D. Caterina representaua la persona dell' Infante D. Duarte , suo Padre , ilquale , se fosse stato uiuo , haurebbe esclusa detta Imperatrice, sua Sorella : & ancorche concorressero alla detta successione , per essere Fratelli Cugini , senza concorso d'alcun Zio ; doueua hauer luogo la rappresentatione , per esser più veridica , e più commune opinione de' Dottori in questa materia , che tal successione per rappresentatione s'ammette tra li Fratelli Cugini , mentre con essi non concorra il Zio : E così vien disposto dal l'us commune degl' Imperatori Romani , non ostante che'l contrario si prattichi per le leggi delle Partite di Castiglia , lequali nel Regno di Portogallo non hanno luogo , ne sono in osseruanza , ne vi deuono esser riceuute.

E per tal causa passando la legitima successione di questi Regni alla Sig.D. Caterina , da essa passò in suo figlio il Sig.D. Theodosio , & in suo Nepote il Sig.D. Giouanni il quarto ; dato che attualmente non fosse , come hora è , in possesso del Regno.

Secondo, perche, se bene non hauesse luogo il beneficio della rappresentatione (ilche non si concede) e

Q iij

per essa non potesse trasferirsi la successione del Regno nella Sig. D. Caterina, Nepote del Signore Rè D. Enrico; ad ogni modo le era douuto per la prerogativa della miglior linea, che è la più essenziale, e la prima delle quattro qualità, per le quali s'ammettono, e concedono le successioni de' Regni, *Maggioraschi*, e *Beni vincolati*.

Essendo che nella particola del testamento del Rè D. Giouanni il primo disopra accennata, il detto Signore fece vn'espressa *Constitutione* delle linee tra li suoi figliuoli per la successione di questi Regni, chiamando in primo luogo il Sig. Infante D. Duarte, suo Primogenito, con i suoi Figli, e Nipoti, & ogn'altro legitimo discendente per linea diretta, che li Dottori chiamano la linea del Primogenito, e dapoi in difetto della sudetta prima linea, chiamò la linea degli altri suoi figli per sua dritta ordinanza, cioè, Primieramente quella dell'Infante D. Pietro (ch'era il secondogenito) con tutti i suoi Figli, e Nipoti, e mancando questa seconda linea, chiamò quella dell'Infante D. Enrico, suo terzogenito, & aggiunse, che così si procedesse negli altri suoi figli, secondo l'ordine sopradetto, che sono le parole formali del sudetto testamento.

Dallequali si raccoglie precisamente, che nella successione di questi Regni, dopò la rappresentatione ha il primo luogo la prerogativa della linea, perche inquanto vi siano discendenti della linea del Figlio Primogenito, non s'ammette persona alcuna della linea del secondogenito; e del medesimo modo degli altri figli. E se bene de Iure communi, è controuersia tra' Dottori, non ammettendo
alcuna

alcuna linea che quella del Possessore, e del Primogenito, e non concedendo, che gli altri figli costituiscano linea, se non in euento che giunghino ad occupar la successione: con tutto ciò, essendoui l'espressa dispositione del Testatore, che chiamò li suoi figli, e descendentì per linee separate; non v'è Dottore alcuno, che contradica a ciò; ne per conseguenza vi può esser controuersia nella successione di questi Regni, mentre espressamente ciò è stato disposto nel sudetto Testamento del glorioso Rè D. Giouanni Primo. Onde, come tra' Figli, e Figlie del Rè D. Emanuel dopò la linea del figlio Primogenito, che fu il Rè D. Giouanni il terzo, che finì nel Rè D. Sebastiano, ciascuno degli altri figli (non facendo mentione di quelli, che morirono fanciulli) costituìsse, e formasse la sua linea, nellaquale per la successione del Regno inclusero loro medesimi, e li loro figli, e discendentì, & esclusero ogn'altro; ne segue che, estinte le linee de gl' Infanti D. Ferdinando, e D. Luigi (che non lasciò figlio legitimo) quelle del Sig. Rè D. Alfonso, e del Sig. Cardinale, e Re D. Enrico, che morirono senza figli, e descendentì, entrò subito, & immediatamente la successione nella linea dell' Infante D. Duarte, tra le cui figliuole (per non hauer lasciati maschi) doueua esser preferita la Sign. D. Caterina, sua figliuola, ammettendola alla successione, per esser di linea di figlio Maschio, e non potersi ammettere, ò entrare la linea della Sig. Imperat. D. Isabella, figlia del medesimo Rè D. Emanuel, nellaquale si trouaua il Rè Cat. di Castiglia, senon dopoi che fosse in tutto finita, & estinta quella del Sig. Infante D. Duarte.

laquale conforme la dispositione del detto testamento costituì linea superiore, con prelatione alle linee delle figliuole femine del medesimo Rè D. Emanuel; senza poterli ostarè il non esser Figlia Maggiore del Sig. Infante D. Duarte, per la consideratione, che non vi era persona naturale del Regno, che descendesse da linea d'altra Figlia Maggiore. E per tal ragione, non poter hauer Ius, che l'ammettesse alla successione del Regno. Oltre l'esser in grado superiore, e più propinquo di parentela con il detto Sign. Rè D. Enrico ultimo possessore, di cui era Nipote, e li descendentì dell'altre Figlie esser parenti più remoti.

E detto fondamento della prerogativa della linea, è tanto efficace per l'esclusione del Ius del Rè Catolico di Castiglia, che quando la successione del Regno potesse cadere in Principi non naturali di detto Regno, lo precederebbero tutti quelli, che descendessero dal detto Sign. Infante D. Duarte. Hora tanto più la Sig. D. Caterina, che, come figlia sua, stava nel primo grado della sua linea, e si trouava maritata col Sig. Duca D. Giouanni, Principe naturale del Regno, ch'è la prima qualità, che li Signori Rè di esso volsero, & ordinarono che s'attendesse, e restò detta legge Regia, come Regola: per laquale s'hauua da caminare, come si vedrà più sotto nel quinto fondamento.

Terzo: perche in difetto del beneficio della rappresentatione, e della prerogativa della miglior linea, hauua anco la sudetta Sig. D. Caterina miglior Ius nella successione di questi Regni, fondato nella vocatione espressa, ch'è la qualità, laquale
vince

pince tutte l'altre nelle successioni. Conciosia che il medesimo Rè D. Giouanni il primo, nella particola del detto suo Testamento, dopoi di chiamare il Sig. Infante D. Duarte, suo Figlio primogenito, con tutti li suoi Figli, Nipoti, e descendentì legittimi, chiamò in oltre gl'altri Figli di mano in mano con i loro descendentì, secondo la forma disopra accennata. E del Figlio Primogenito, che li succedè nel Regno, che fu il Rè D. Duarte, nacque il Rè D. Alfonso il quinto, suo Figlio Primogenito, & anco il Sig. Infante D. Fernando, suo secondogenito, con vocatione espressa per la dispositione del sudetto Testamento, per dopoi che fosse finita, & estinta la descendenza del primogenito. E come questa finì nel Rè D. Giouanni II. ilquale non lasciò Figli legittimi, andò la successione del Regno al Figlio del detto Sig. Infante, D. Ferdinando, suo Zio, che fu il glorioso Rè D. Emanuel, delquale nacque l' Infante D. Duarte, e d'esso la Sig. Duchessa D. Caterina, sua Figlia. Perilche essa restò con la medesima vocatione, ch'haueua il detto Sig. Infante D. Fernando, suo Bisano, Padre del detto Sig. Rè D. Emanuel, suo Auo. E per tal vocatione doueua esser necessariamēte preferita al detto Rè Catolico di Castiglia, ilquale ancorche fosse descēdente anch'egli dal detto Sig. Infante Don Fernando, per il medesimo Rè D. Emanuel, lo veniua à essere per la detta Signora Imperatrice D. Isabella, e non poteua preferirsi alla Sig. D. Caterina, che haueua la vocatione espressa per il detto Sig. Infante D. Duarte, suo Padre, Figlio Maschio.

Quarto. Perche nelle sudette prime Corti tenute in Lamego dal Rè D. Alfonso Enriquez, fu espres-

samente determinato, che quando il Rè morisse senza figli heredi, li potessero succedere li suoi Fratelli, se li hauesse. Ma con conditione, che li Figli d'essi, per esser ammessi all'heredità, hauessero ad hauer il consenso del Regno, & esser approuati dalli tre Stati d'esso, e sin che non ottenessero tal consenso, non potessero regnare. Laqual Legge si praticò, & offeruò, perche essendo successo nel Regno il Rè D. Alfonso terzo, per morte del Rè D. Sanchio, suo Fratello, che morì senza figli, si tenne assolutamente, che per entrar il Rè D. Dionisio, figlio del Rè D. Alfonso terzo, al possesso del Regno per morte di suo Padre, che celebrò le Corti in sua vita, nelle quali lo fece giurare per successore nel Regno, era necessario che gli stati del regno lo accettassero Rè. E della medesima maniera, mancando descendenti legittimi al Rè Don Giouanni il Secondo, non ostante che dichiarasse nel suo Testamento herede, & successore il Signor Dusa di Begia, che fu il Rè Don Emanuel, figlio dell' Infante Don Fernando, fratello Secondo del Rè Don Alfonso Quinto, e tuttauia dopoi nelle Corti, che si celebrarono in Monre Maggiore, dinouo fu accettato per Rè dalli tre Stati del Regno, che in quella si ragunarono. Per ilche, se bene per morte del Rè Don Enrico senza descendenti, potesse (che non si concede) il Rè di Castiglia hauer Ius di succedere, come Nipote del detto Rè Don Emanuel, non poteua regnare, ne pigliar il possesso del Regno, come nondimeno prese de facto, senza prima esser approuato, & accettato dalli tre Stati ragunati nelle Corti, ilche non seguì, o almeno era necessario aspettar la terminatione

tione , e sentenza del medesimo Regno , adunato nelle Corti sopra le pretese , c'hauera alla successione d'esso , laqual dichiarazione nondimeno non aspettò , anzi prese il possesso d'esso , entrando con armi , ne volse dar' orecchie al Legato del Sommo Pontefice , come lo persuase per sua parte.

Si che per ciascuno delli sudetti capi non hebbe alcun titolo di regnare , e restarono egli , e li suoi successori intrusi , co'l nome di Tiranni , che secondo la legge sono quelli che senza giusto titolo occupano un Regno. E poteua , & al presente può il sudetto Regno valersi , e riassumere il lus , ch'ha per acclamare , & elegger per Rè il Signor D. Gicuan- ni Quarto , come Nipote legitimo della detta Signora Caterina , allaquale spettava legitimamente il lus della successione del detto Regno.

Quinto. Perche nelle sudette prime Corti di Lamego , tra le leggi che si fecero per la successione del Regno , si decreto , e stabili , che le figliuole femine de i Rè , che si maritassero con Prencipi stranieri , che non fossero Portoghesi naturali , non potessero hereditare , ne succedere in esso , acciò in questa maniera mai il Regno uscisse di mano de' naturali , ne regnasse in esso persona che non fosse tale. E però , hauendo lasciato il Rè D. Fernando una figlia accasata col Rè D. Giouanni di Castiglia , venne quella esclusa dalla successione , non tanto per esser illegitima (stimandosi nullo il matrimonio del detto Signore Rè D. Fernando con la Regina D. Leonora Madre di lei) quanto per esser accasata con Prencipe straniero : e così fu stabilito nelle Corti , che si tennero in Coimbra per decreto delli Stati del Re.

gno. Ilquale però stimando vacante quella Corona, elesse per Rè il Signor Rè D. Giouanni il primo, Maestro d' Auis, e figlio (ancorche illegittimo) del Sig. D. Pietro. Per ilche anco per questo capo il Rè di Castiglia non poteua hauer alcun Ius, anzi era escluso, per essere Prencipe straniero. E così poteua, & hora può il Regno acclamare, & obedire per suo Prencipe naturale il Sig. Rè D. Giouanni Quarto, non solo per titolo di legitima successione, ma insieme d' electione, laquale rimaneua, e spettaua alli Popoli, & al Regno.

E quando le sudette ragioni non fossero bastanti per eleggerlo giustamente, essendo in contrario il possesso di sessanta anni, già decorso da che il Rè Catolico di Castiglia s'impadronì di questo Regno, che fu nel fine dell'anno 1580. continuato per tre successioni nella sua persona, & in quella di suo figlio, il Catolico Rè, D. Filippo Terzo; & in quella di suo Nipote, il Catolico Rè, D. Filippo quarto di Castiglia, & essere stati approuati dalli medesimi Regni nelle Corti, che si giurarono in Tomar dell'anno 1581. & anco dopoi nell'altre tenute in Lisbona dell'anno 1619. nellequali parimente furono giurati, & obediti, e conosciuti per Rè di questo Regno.

Hanno determinato, e stabilito li sudetti tre Stati, ch' il possesso, ancorche di tanti anni continuati, non poteua ostare, ne poteua suffragare alli detti Rè di Castiglia, per esser stata sin da principio violenta la possessione presa con forza d'armi, e di numerosi esserciti, con liquali il detto Rè Catolico violentemente s'impadronì del Regno,

gno, & anco perche fu attentata, essendo che pendea il giudicio della successione auanti alli Governatori, ne aspettò la sentenza, ne l'approuatione del medesimo Regno, ragunato nelle Corti. E quella ch'ottenne, essere stata solamente d'alcuni particolari allettati, e corrotti dalle grandi promesse, e donatiui, iquali, senza l'aduanza delle Corti, non la poteuano promulgare. E la sentenza, che dopoi ottenne, essere stata nulla, per non esserui interuenuti tutti i Governatori del Regno, nominati dal Signor Rè Don Enrico. E, mancando qual si voglia d'essi, non haueuano auctorità di sentenziare, sicorne conuiene de iure. Oltre che la publicarono in tempo che già non haueuano giurisdittione per sentenziare, poiche questa competea solamente alli tre Stati del medesimo Regno, doppò la conuocatione delle Corti. Et ultimamente, per esser stata data sentenza in Aiamonte, Terra di Castiglia, doue quando anco hauessero hauuto giurisdittione, non la poteuano essercitare.

E così essendo stato il detto possesso preso sin da principio con il vitio intrinseco della violenza, e dell'attentato, ch'in esso si commise, poiche staua pendente il giuditio; più tosto con tali procedimenti, si diminuì al Rè Catolico il ius (quando l'hauesse hauuto) che se li confermasse, essendo regola trita, ch'il possesso violento non cagiona prescrizione, laquale ne tampoco s'ammette ne' Regni, se non per lo spacio di cento anni. Ne finalmente tal prescrizione puo correre contro il Regno, per non hauere hauuto mai facoltà, e libertà di

richiamare, senon al presente. Et era parimente necessario per quello che tocca al particolare interesse de' pretendenti, che contro ciascuno d'essi cominciassse la prescrizione, e si compisse il legitimo tempo di quella, il che non interuenne, ne si adempi.

E quanto al giuramento dell'obediienza, e fedeltà, c'hauenuano prestato nelle Corti alli sudetti Rè Catolici di Castiglia, non li legaua, o obligaua, che non potessero essimersi dal dominio, e soggettione d'essi, essendo che li fini del Rè Catolico Filippo Quarto, doppò ch'entrò al gouerno di questi Regni, era solo drizzato alle sue proprie commodità, e profitti, e non al bene publico. Qualità, e trattamenti, che secondo i Dottori, bastano per render vn Rè indegno di regnare.

E perche anco non offeruaua al Regno i suoi fori, libertà, e Priuilegi; Anzi gli violaua con multiplicati modi. Non applicaua alla difesa, e recuperatione delle Conquiste del Regno, che veniuano danneggiate, e prese dall'armate de gl'inimici della Corona di Castiglia. Affliggeua, e vessaua i Popoli con tributi insopportabili, senza che fossero accettati dalle Corti del Regno, astringendo con Imperio forzoso le Communità a consentire a quelli. Impiegaua l'entrate publiche del medesimo Regno, non solamente in guerre straniere, ma anco in cose che non seruiuano al ben publico d'esso Regno. Annichilaua la Nobiltà, Vendoua per denaro gli Officij Camerali, e di Giustitia, Facena essercitare quelli da persone indegne, & incapaci, Gli Ecclesiastici, e Luoghi pìj erano oppressi da tributi,
appli-

applicando l'entrate d'essi à chi proponeua modi d'imporre gabelle, e canar denari. E finalmente esercitaua le sudette, & altre cose contro il bene comune, medianti Ministri indiscreti, & inimici della Patria, dequali si valeua, ancorche fossero li peggiori huomini della Republica.

Stanti lequali cose, se bene li Rè Catolici di Castiglia hauessere hauuto titolo giusto, e legitimo di Rè di questo Regno (che si niega) e per difetto d'esso non potessero essere tenuti per intrusi; Con tutto cio si doueuanò stimare tali, per il modo del gouerno. Et però il Regno poteua essimersi dall'obediencia di quello, e negargliela, senza offesa di giuramento, che li haueuano fatto. Essendo che, per le regole di legge naturale, & humana, se bene li Regni transferirono, e concessero alli Rè tutta la loro autorità, & imperio, a fine che li gouernassero; cio fu con una tacita conditione, che douessero reggerli, e gouernarli con giustitia, e non tirannicamente.

Di maniera che, mentre i Rè usino mali trattamenti, possono li Popoli priuarli de' Regni, in loro propria, legitima, e naturale difesa. Et in simili casi, mai s'intende, che habbiano voluto obligarsi: ne il vincolo del giuramento poterli estendere à quelli.

E però, essendo tutte le sudette cose certe in fatto, e tanto notorie che non richiedeano proua giudiciale; ne potendo comperere al Rè Catolico di Castiglia legitima difesa per essere udito: e non essendoui altro legitimo Superiore, alquale si potesse ricorrere; ne hauendo giouato le molte doglian-

ze, querele, & auisi, che li Tribunali del Regno, e diuerse persone di qualità hanno più volte inuiato al medesimo Carolico Rè di Castiglia: e per quello che seguì gli anni passati in Euora, & altre Terre del Regno, per liberarsi dall'oppressione de' tributi (senza che la Nobiltà vi adherisse) non per ciò essersi prouisto alla moderatione del gouerno; anzi trascorso à peggiori trattamenti.

Per tanto con molta ragione il Regno, congregato in questi tre Stati ha risoluto (usando in ciò del suo potere per sua naturale difesa) negar à quello l'ubbidienza, e darla al Sig. Rè D. Giouanni il quarto, che per le ragioni precedenti dalla Sig. Duchessa D. Caterina sua Aua, era il legittimo Rè, e successore di questo Regno.

E per l'istesse ragioni poteua il sudetto Rè D. Giouanni, col fondamento di tanta giustitia accettare l'acclamatione, e restitutione, che d'esso li vien fatta, e reintegrarsi, e restituir se stesso al Regno, già che nella sua persona sta radicato il Ius della vera successione d'esso, che con violenza, e forza d'armi era stato usurpato alla Sig. Duchessa, sua Aua, per non hauere ne quella, ne il Signore Duca D. Theodosio, suo figliuolo, mentre vissero, potuto tentarlo, e procurarlo, senza pericolo delle loro vite, e Stati. Anzi il medesimo Sig. Duca D. Theodosio in occasione che giurò per Rè nelle Corti sudette li Rè Catolici di Castiglia, fece le sue legitime proteste con particolar scrittura, dalla sua mano, e sigillo firmata; pigliando per testimoni li Santi del Cielo, già che non poteua fidarsi in detto tempo delle persone della Terra.

Atte-

Attese lequali cose , ancorche dette proteste non fossero intimate giudicialmente , potè conseruare il suo lus , sinche il tempo desse luogo di potersene valere lui , e suoi successori. Il che solamente adesso ha potuto effettuare il Signor Rè D. Giouanni , suo Nipote , mediante l'acclamatione vnanime , e restituzione , che tutto il Regno gli n'ha fatto , non solo per rigore di giustitia , per il lus , c'hauena a detta successione , ma insieme per li insigni qualità , & eccellenti virtù , che concorreuano nella sua Real persona , bastanti , ancora senz'altro lus , per poter e douer esser eletto per Rè di questi Regni , supposto il mal stato , nelquale si trouauano per il gouerno delli Rè Carolico di Castiglia.

E perche tutto cio , con quanto in questo proposito il detto Regno ha essequito , debba constare , credendo esser volontà di Dio , Nostro Signore , per li manifesti prodigy del Cielo , l'hauer riservato à questo tempo la sua reparatione; Hanno tutti tre li Stati fatta questa breue dichiarazione della loro determinatione , sottoscritta da tutti , accioche , essendo questa la prima attione di queste Corti , resti in ogni tempo chiara la giustitia , e ragioni , con laquale il tutto s'è stabilito , & essequito. Rimettendo la comprobatione di tutte le cose in fatto , & in lure disopra accennate , al Libro , ch' in nome del Regno si publicherà , & imprimerà sopra questa materia.

Secondo. Risultò dalla congregazione dell' tre Stati la determinatione di offerire à Sua M. per le spese della guerra, & altre necessarie alla riordinatione del Regno, due Millioni d'oro. Ma, non hauendo voluto Sua Maestà che ne fosse fatta l'essattione, accioche con essiggerli non paresse che cio fosse tributo, tutti, à gara portando, & assegnando per questo effetto denari, e ricchezze, si trouò che arriuò la somma a quattro millioni d'oro, senza che si hauésse a spendere in paghe di soldati naturali del Regno; perche tutti si offerirono andare alla guerra senza stipendio, ciascheduno à proprie spese.

3. Si stabilì che douessero mandarsi Ambascierie a' Rè, e Prencipi della Christianità. Liguale si pretendeua, che non solamente potessero giouare al stabilimento del Nouo Rè; ma che douessero dare gran riputatione per la confederatione di tanti, e sì Potenti Signori; e molte altre cose particolari di minor importanza, spettanti al bene della Corona.

IL LI.



IL LIBRO QVARTO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIC. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

Si contiene in questo libro l'offerta fatta dal Rè di Portogallo à Catalani : l'Ambasceria al Rè di Francia : riceuimento delli Ambasciatori : trattati col Cardinal di Richeliù : l'Ambasceria in Inghilterra : informatione à quella Maestà del Secretario Antonio Sosa di Macedo : l'Ambasceria al Rè di Danimar-

R iij

ca: scuse di non accettarla: accogliimento privato dell' Ambasciatore: l' Ambasceria alla Regina di Suecia, accettata con molta stima, & honore: alianza fra le due Corone: Lettera della Regina Sueca: l' Ambasceria alli Stati d'Olanda; tregua per diec' anni: armata mandata in aiuto di Portogallo con l' Almirante: Ambasciatore straordinario: Lettera delli Signori Stati: Generale dell' Armata Francese, inuiato con essa Ambasciatore straordinario: Il Vescouo di Lamego Ambasciatore al Papa: impedimenti procurati da' Spagnuoli, accio non fosse ricevuto: ritrosità del Papa in ammetterlo: Fattione seguita fra esso, e l' Ambasciatore di Spagna: protesto fatto dal Vescouo, e sua partenza.



Oco prima che succedessero queste cose in Portogallo, la Catalogna, scotendo il giogo del Dominio Castigliano, già fattole insopportabile, per le impositioni di tributi, e rompimento delle sue Franchigie, dimandando in suo aiuto la Corona di Francia, staua con l'armi in mano difendendosi dal Rè di Spagna; ilquale mal consigliato di non pigliare li humori di que
popo-

Popoli con le buone , ma volendoli subito trattare come nemici , li haueua fatto cambiare il rispetto in furore , dichiarandosi apertamente inimici de' Castigliani , delliquali prima solamente nell'interiore erano poco amici , come di genio poco conformi. Hor vedendo il Rè di Portogallo di quanta importanza fosse questa così notabile alteratione di quella Parte di Spagna , e quanto importasse hauere l'amicizia , e corrispondenza di quei Stati , per potere vnitamente non solamente difendersi , ma trauagliare Castiglia , che in tal modo posta quasi tra le forci , di Portogallo , e Catalogna , veniua a restare ristretta , senza potere valersi di gran parte delle costiere di Mare , delli Porti , e Scale di Ponente , e di Leuante , con grandissimo incommodo per la nauigatione de' traffichi , del commercio , e delle Armate , con lequali per la parte di Spagna verso Leuante , non poteua , senon difficilmente prouedere alli Stati d'Italia ; pensò giudiciosamente , che non si douesse differire di procurare di fare vn'alianza con Catalogna : e per trattarla speditamente , e senz'intoppi , deliberò da se stesso di offerire a que' popoli la sua assistenza , aiuti , e soccorsi , accio si mantenessero nella sua libertà , e si difendessero dalla forza , che intentaua farli il Rè Catolico.

Pero prese resolutione di mandare à tal'effetto per suo Ambasciatore il P. Ignatio Masca;

R. iijj

regnas, Gesuita, suo confidentissimo, insieme con vn'altro Padre Paolo Acoſta: liquali perciò imbarcatiſi ſopra vna Naua Genoueſe, arriuati al Porto di Barcellona, poco mancò che caſualmente non foſſero dalla Città gettati a fondo. Per che ſtimando quei di terra la Naua, come Genoueſe, partigiana del Rè di Spagna; hauendo per tre volte meſſo fuoco all'Artiglieria per cacciarla a fondo, volle Dio, che la pezza mai prendeſſe fuoco. Ma quando, gettata la barca a terra, li Catalani interſero eſſere quini Ambaſciatori del Rè di Portogallo, è incredibile quanta foſſe l'allegrezza, e contento di tutta la Città, laquale con tal noua inanimira, il giorno ſeguente combattendo contra li Caſtigliani, ottenne vna ſegnalatiſſima Vittoria, difendendoſi coraggioſamente da vn'eſercito di vinticinque mila huomini, che ſotto la condotta del Marcheſe de los Veles haucua aſſalita la Città, & vn Poſto che la domina, chiamato Mongiuiche, combattendo li Catalani contra li Spagnuoli con tanto valore, che li sforzarono con gran perdita di molti, e molto principali ſoldati, e di dicianoue inſegne ritirarſi con vn'altra perdita maggiore, che fu quella della riputatione. La medeſima notte della vittoria riceuerono li Deputati l'Ambaſciata del Rè di Portogallo, come venuta dal Cielo, e doppò li ringratiamenti douuti per tanto fauore eſſibirono tutti ſe ſteſſi, e quanto haueuano à S. M. offerendoſi prontiſſimi ad vna alian-

alianza, e lega inimitabile. Et hauendo regolato li Ambasciatori, alla partenza loro, li pregarono, che già che vedeuano il bisogno, nelquale si ritrouauano, di soccorso per potere resistere ad vn sì potente nemico, qual' è il Rè di Spagna, si contentassero, andando in Francia, aiutarli appresso quella Maestà, accioche presa già la Catalogna, sotto la sua Real protectione, si degnasse assisterli con gente, & aiuti necessarij, per potere fortificarsi, e resistere alle forze del commune inimico.

Prefero li Ambasciatori il camino di Genova, doue perseguitati dal Marchese di Leganes, che finito il gouerno di Milano con poco honore, ma con molte ricchezze, staua aspettando imbarco, per tornare in Spagna, poco mancò che non fossero giunti dalle sue insidie; ma pure scampati dalle ordite trame, data la nuoua per l'Italia del nouo Rè, tornarono a Portogallo a saluamento: doue spedito da' Catalani Ambasciatore straordinario, Francesco Foriero, huomo degno, & vno delli cento del Consiglio di Catalogna, diedero col mezzo di questo Ambasciatore quelle gratie che doueuano al Rè di Portogallo, mostrando di restare obligatissimi per il fauore da S. M. ad essi conferito. Essendo stato accolto, & trattato con quelle solennità, e grandezze, con lequali sogliono essere riceuuti li Ambasciatori di gran Principi, e dopo con molt'honore, e grandissimi regali rimandato a Barcellona,

restarono assicurati li Catalani d'ogni aiuto, e fauore possibile di quella Corona.

Restaua che, in conformità della risoluzione presa nelle Corti, si mandassero ambasciatricie alli Prencipi di Christianità, con lequali si pretendeua che potesse portarsi giouamento allo stabilimento del nuouo Rè, & insieme guadagnarsi riputatione; vedendo il Mondo, che Portogallo era confederato con tanti, e si gloriosi Rè, e Potentati. Ma perche giudicarono essere la più importante per tutti li rispetti la collegatione col potentissimo Regno di Francia; fu stimato conuenire prima d'ogn' altro, con solenne ambasceria mandare à dar conto al Christianissimo Rè Luigi XIII. il Giusto, del nuouo Rè, che haueua Portogallo, perche di tal maniera, rinouando le antiche amicitie, & alianze fra queste due Corone, più facilmente si potrebbe mantenere, e stabilire nella persona del Rè D. Giouanni IV. questa nuoua Monarchia.

Furono adunque scelti da Sua Maestà, per mandare in Francia, Ambasciatori straordinarij, due soggetti di molta confidenza, e valore; l'vno, Francesco di Mello, per nobiltà di sangue, virtù, pietà, e meriti illustrissimo, ilquale per la finezza del giuditio, esquisita prudenza, e grandissima esperienza, poteua benissimo sostentare carica così importante: l'altro, Antonio Coello di Carauiglio, Senatore di nobilissimi natali, per la dottrina, e pratica delle cose ciuili di conosciuta prudenza, di ge-
nero-

perosità, e magnificenza singolare. Ligu-
partiti dal Regno, facendo il viaggio per la
Rocella, furono riceuuti con grandezza dal
Gouernatore di quella fortezza, e da tutti li
habitatori, con dimostratione di giouand'allegrezza.
L'istesso fu fatto per tutta la strada che
tennero fin a Parigi, facendo a gara tutte le
Città, e luoghi principali per doue passauano
a chi li sapeua regalar maggiormente. Là on-
de in Potiers furono presentati col presente
solito a farsi dalla Città, quando passa per di
là il Rè di Francia.

Arriuati a Parigi, e fatti trattenere tre o
quattro giorni in vna villa di recreatione, fin
a tanto che fosse apparecchiato il riceuimen-
to, visitati da parte del Rè, e datali la ben-
venuta da parte di Sua Maestà, furono richie-
sti se voleuano entrare secretamente, o vera-
mente alla Reale; & hauendo risposto che di
quella maniera, che più piacesse a Sua Mae-
stà, il Conte di Brullon tornò con la risposta,
che Sua Maestà voleua riccuerli solennemen-
te, ma che sarebbero auisati di tutto più pun-
tualmente. Però alli vinticinque di Marzo,
si transferirono in vn luogo, detto Vilette,
lontano meno di vna lega da Parigi, doue
vennero a trouarli il Marescial di Ciattiglion,
& il Conte di Brullon, e leuati in ricchissimi
cocchi, partirono alle vintidue hore, accom-
pagnati da cento venti carozze, e molta gen-
te a cauallo. Furono intratenuti quel giorno,
& il seguente in vn palazzo deputato per

li Ambasciatori straordinarij, vicino a quello della Regina Madre ; doue furono regalati a spese Reali, fatte con grandissima magnificenza. Quindi furono il Duca Cieurosa, fratello del Duca di Ghisa, & il Conte di Brulion, con licocchi Reali, à leuarli per andare à San Germano, doue staua Sua Maestà Christianissima. Arriuarono che il Rè haueua pransato, ed esso li riceuè all'audienza in vna Camera nellaquale staua sentato, ma quando entrarono li Ambasciatori, si leuò Sua Maestà, e li andò à riceuere sino à mezzo alla stanza, doue volendo cominciar à parlare Francesco di Mello. Sua Maestà non lo volse sentire, fin che non si coprissero : nel che obbedendo, ambidue fecero la sua Ambasciata, dando in mano di Sua Maestà Christianissima la lettera del suo Rè, per laquale rallegrandosi molto, seguitò a parlare alli Ambasciatori stando in piedi, sempre con molto gusto, & allegrezza : offerì tutto cio che potesse, e valesse. E per vna parola, che disse l'altro Ambasciatore, scorgendo che li voleuano parlare di Olanda; Sua Maestà preuenne, dicendo, Che di già haueua dato ordine, che fossero mandate dieci naui da Olanda in Portogallo. Volsero dinouo baciare à Sua Maestà la mano, il che non permise, ma li tornò ad abbracciare, con faccia ridente. Partitisi dalla presenza di Sua Maestà, furon condotti dal Duca à desinare nelle stanze apparecchiate per questo effetto, e subito doppo il pranso,

pranzo, furono a visitare la Regina Christianissima, laquale stava sedendo sopra vna Sedia senz'appoggio: accompagnata da vna Principessa del sangue. Arriuati li Ambasciatori, si alzò la Regina; & andata loro incontro per due, o tre passi, parlò in piedi con molta cortesia, senza voler sentirli, se prima non si fossero coperti. Promise ogni fauore, e disse che pregaua Nostro Signore desse al Rè D. Giouanni, & al Prencipe, suo Figlio, luoghi e felici anni. Presentarono à Sua Maestà la lettera, che le scriueua la Regina di Portogallo, quale riceuè con segni di molto gusto.

Il giorno seguente, venendo l'Eminentissimo Cardinal di Richeliù, a Parigi, fu visitato dalli Ambasciatori, alliquali andò incontro per tre stanze, e furono riceuati da Sua Eminenza con demonstrationi di grandissimo piacere, & allegrezza. Erano nella Camera tre Sedie, nellequali sederono l'Ambasciatori con Sua Eminenza, e stettero quiui per lo spatio di cinque hore, discorrendo sopra cotanto importanti affati. Tanto dal Cardinale, quanto dalli Ambasciatori, furono poste in quel congresso sul tauoliere le più graui considerationi, che in simili occasioni potessero farsi. Perche essendo quel gran Cardinale (degno di viuere molti secoli per beneficio del Regno) vn'intelletto capacissimo, adorno di tutte quelle parti, che rendono vn Ministro di Stato a tutto il Mondo ammirabile, scuoprì molti secreti alli Ambasciatori, liquali all'incontro fecero

vedere à Sua Eminenza quanto importasse che fossero vnite strettamente con vincolo d'amicitia e di lega indissolubile le due Corone, di Francia, e di Portogallo. Essere le alianze delle Corone, e de' Principi amici, il vigore delle braccia de' Regni, e la fucina doue si affina la potenza della guerra. Essere le colonne sopra lequali si appoggia la securità delli Stati, e si fabrica la quiete della pace. Si considerò che, essendo potentissima la casa d'Austria, e per mezzo de' matrimonij diuentata ricchissima, hauendo dilatato li suoi rami per tutta Europa, nelli Imperatori d'Alemagna, nelli Rè di Spagna, nelli Arciduchi d'Austria, nelli Conti di Tirolo, & altri; hebbe sempre per primo, e principal scopo, non solamente restare in ogni cosa superiore ad ogn'altro Potentato, ma di tutti li Stati d'Europa (per non dir del Mondo) formare vn monstruoso corpo di Monarchia, qual comprendesse tutto il Christianesimo. Per questo non si hauer mai fatto scropolo di usurparli Regni, e Stati, ancorche con debolissimi pretesti, come si è visto del Stato di Milano, delli Regni di Napoli, e di Sicilia, contanti altri Stati nel Settentrione. A nostri tempi hauere priuato de' suoi Stati li Elettori del Sacro Imperio, solamente per imaginationi, che non li fossero amici. Diuiso il Palatinato, con aggrauio di tanti Potentati, ritenendosene la più importante parte, l'altra dando al Rè di Spagna, e l'altra parte al Duca di Bauiera, per tenerlo à sua deuotione. Hauer
fatta

fatta vnione con li Prencipi, che poteua ridurre al suo intento o per appassionati, o per poco forti; accioche li restasse più facile ottenere la Monarchia vniuersale, e far suo hereditario l'Imperio. Hauere già per forza, e per industria, ottenute molte piazze in Alemagna, dando finalmente ad intendere con li suoi andamenti, di volere poco a poco impadronirsi delli Stati di tutti li Prencipi Italiani. Essersi usurpato gran parte del Monferrato, e del Piemonte. Hauer oppresso li Cantoni, e procurato diuertirli dall'amistà con Francia, e separarli col mezzo di nuoue aliance. Hauer già leuato a' Grisoni la Valtellina, accioche per la cōmunicatione di Alemagna, & Italia, li Spagnuoli fossero Signori assoluti di quel passaggio, per potere empire Italia di Tedeschi ad ogni suo piacere. Pretēdere il Dominio despotico di tutti li Paesi bassi, sin' il Rè di Polonia per via di maritaggio hauer voluto obligare a seguire la sua parte in ogni euēto. Tenere come obligata la Rep. di Genoua, vnito a' suoi interessi il Gran Duca di Toscana, il Duca di Modena, la Repubblica di Lucca; tener oppressa la Casa di Sauoia: e bēchè l'Imperatore, per la dignità, e per l'antianità sia capo della Casa d'Austria; nondimeno nell'istessa Corte di Vienna essere li Spagnuoli quelli che danno le leggi, accio si segua in ogni cosa più il gusto di Spagna, che la libertà d'Alemagna. Hauere Spagna gran fondamenti di questa immaginata Monarchia, ma non se ne tenere però maggiormente certa;

che per la possessione del Regno di Portogallo. Prima, perche con quest'Imperio veniua à restare assoluta Signora di tutta la Spagna: e di più perche veniua à possedere li Stati dell' India Orientale, col commercio dell'Oriente, Etiopia, Persia, Arabia, China, Iaponia, &c. e di tante ricchezze, che procedono dalla navigatione di sì ricco, e sì vasto Regno, con le quali veniua à sostentare in gran parte questa Monarchia.

A questo Atlante d'Europa douere vnitamente tutti li Principi porre qualche ostacolo, perche non solamente non cresca maggiormente; ma procurare di sinembrarlo, perche non danneggi, come minaccia li altri Potentati. Non vi essere alcuno che meglio possa, o debba cio fare, che la Francia vnita con Portogallo. Francia, perche essendo stata in tanti modi sempre offesa dall'Augustissima Casa d'Austria, ha occasione di risentirsi di tante ingiurie che l'ha fatto, hora cō guerre pubbliche, hora con secrete, per mezzo delle negotiationi, e trattati, che sempre procurò introdurre nel Regno, hora assistendo alli Hugonoti, quali sempre volse vittoriosi, hora alimentando mal contenti (con la ragion di Stato tanto sua propria che non potè scordarsela anco nella serenità della pace) hora con pubblici, e continui trattati seminando, e fomentando reuolutioni, senza rispetto dell'amistà, e parentela. Nell'anno 1635. essere stato scoperto in Brusselles il trattato che faceua l'Augustissima Casa d'Austria

d'Austria d'introdurre la guerra dentro la Francia, nell'istesso tempo che con lettere di compimento stava scriuendo di pregar S. D. M. per la conseruatione della Corona di Francia. E nell'istesso anno la prigionia di D. Gio. di Meneses, ilquale fù trouato di mezza notte visitando il passo, e l'entratta per via di Linguadoca: e l'appresto d'vna Armata nauale, fatta in Napoli per nauigare in Prouenza, hauer chiarito Francia dell'intenti delli Spagnuoli. Non lasciò di conoscere nell'impresa della Roccella, che se da' Spagnuoli non se li dauano soccorsi publici, non li mancavano però li secreti. Il nauiglio, che si sorprese con bastimenti, denari, e quel che è peggio, con lettere di D. Giouanni di Vilela, primo Secretario di Stato, per lequali erano li assediati mantenuti con speranze d'altri maggiori soccorsi, hauer finito di manifestare il buon animo qual haueuano, che il Christianissimo leualle quel nido di Heretici ribelli, tanto pernicioso a tutta la Christianità. Li aiuti finti arriuati tardi, & senz'operare cosa alcuna, hauer dato ad intendere, che forse venendoli fatta, haurebbero più tosto dato adosso all'armi del Rè, che aiutarlo. Il trattato fatto in Madrid l'anno 1629. con la intermissione di Clausel, offerendo alli ribelli trecento mila ducati l'anno, per la guerra, e quarantamila di pensione a quelli, che l'intraprendeuan, hauere mostrato quanto possa la passione, che getta à montè qual si voglia promessa. Essere

manifestati chiaramente li disegni delli Spagnuoli, per essersi dichiarato nelli articoli che se ritornassero all'obediencia del Christianissimo, fossero obligati però a pigliare l'armi contra Sua Maestà, ogni volta, che stesse bene al Rè Catolico. E se l'inuitto Rè Luigi Decimoterzo, il Giusto, con tanto dispendio, e sangue de' suoi, procura diminuire, & impedire le forze della potentissima Casa d'Austria, non esser perche desideri vederla distrutta, e ruinata del tutto, ne per odio, o vendetta: ma, perche hauua penetrato, e conosciuto benissimo, che per cōseruare il suo Regno, e perche li suoi Successori lo potessero goder vittorioso, e pacifico, era necessario abbassare la Casa d'Austria, accioche nō si riduca ad eccesso il suo crescimento. E perche alcune volte la Francia non hebbe questo risguardo, e credendo alle belle parole di Spagna li diede aiuto, si alienarono li Ducati di Cleues, e Iuliers l'anno 1610 restandone molta parte al Rè di Spagna, e seruendosi l'Imperator Ferdinando, come di diuersioni, dell'assistenza di Francia, e guadagnando la battaglia di Praga s'assicurò il Regno di Boemia, perche deponendo l'armi li suoi contrarij per il rispetto, che portarono alle armi di Francia, che v'interuiuano, restò escluso il Conte Palatino Federico, il quale era stato chiamato, & eletto alla Corona, la quale s'incorporò nella Casa d'Austria, nell'anno 1625. facendo Francia le parti di Spagna contra il suo medesimo interesse,

se, come doppo l'ha toccato con mano nell'obligatione, che le ne ha dimostrato

Da che finalmente il Rè Christianissimo ha cauato luce, per veder l'errori fatti per il passato, & ha fatto resolutione di abbracciare del tutto il proprio interesse. Cominciando ad assistere in Italia al Duca di Mantoua contra Spagna; in aiutare Gustauo Adolfo, Rè di Suecia, in Alemagna, in difender l'Elettor di Treueri, & altre generose attioni per cominciare ad impedire le forze, & il potere di Spagna, accioche non crescessero con danno d'altri Prencipi suoi vicini, e la Casa d'Austria non si conserualle nella prodigiosa altezza, che si haueua proposto.

Mà con l'alianza, e confederatione del Regno di Portogallo poteua più facilmente la Francia abbattere gran parte delli disegni della Monarchia Austriaca. La Francia, per la sua gran potenza, e per il sito nelquale si ritroua, atto ad impedire la communicatione delli Stati di Spagna con l'altre membra della Monarchia di Casa d'Austria, potere impedire li progressi, & aumenti, opponendosi alle forze, scoprendo li disegni, penetrando le negotiationi, & armandone delle più occulte, contrastandola cō forza, e potere grandissimo,

Il Regno di Portogallo ancora da l'altro lato poteua fare la sua parte: peiche essendo come il braccio destro del gran Colosso Austriaco, separato, e reciso, renderebbe vane, & quasi inutili le sue forze: prima con

priuare Spagna delle ricchezze della Corona di Portogallo, dell'Indie Orientali, e di tutte le sue conquiste: da che procedea la maggior parte delli milioni d'oro, con liquali soccorreua l'Imperio, li Paesi, e altri suoi Stati, di Milano, e d'altri luoghi d'Italia, e si faceua correre dietro la famelica turba di tutti li pretendenti arricchirsi con seruire li Spagnuoli: in oltre, con le diuersioni che potrebbe fare, attaccando li Spagnuoli nelle proprie case, con che poteua fare grandissimo danno a Spagna. E già che Catalogna dall'altra parte poteua inquietarla, messa in mezzo, era per riceuere tali picchiate, che l'haurebbero obligata à lasciare il pensiero di attendere ad ampliare il dominio in paesi lontani, sentendosi molestare, e percuotere continuamente in casa propria. Non restaua tampoco di dar grandissimo trauaglio à Spagna il pericolo, nelquale restauano continuamente di perdersi le Flotte, che vengono dalla noua Spagna, e dal l'Indie Occidentali: perche douendo necessariamente passare per luoghi del Dominio della Corona di Portogallo, come sono le Isole Terzere, oltre la spesa laquale farebbero necessitati fare in mantenere vna potente armata, per seruire di guardia alle dette flotte; nõ potrebbe con tutto cio schiuare di passare per le porte de' suoi nemici, liquali, e per se stessi, e con li suoi Collegati, e Confederati, procurerebbero sèpre di cacciarle; e molte volte le prenderebbero a man salua.

In tal

In tal maniera mancando il denaro, che è il neruo della guerra, malamente e Spagna, e l'Imperatore, e tutta la Casa d'Austria potrebbero mantenersi nel posto di prima. Ma Francia, e Portogallo insieme collegati, facendo vna guerra a dirittura contra Castiglia, offensua, e difensua, combattendo ognuna per la sua parte, l'vna, per la parte di Catalogna; e l'altra, per le frontiere di Portogallo, ambedue concorreuano ancora alla guerra distante dell'Imperio, & a quella di Fiandra, aiutandola la Corona di Suecia, e li Stati di Olanda, contribuendo Francia positiuamente con quello che mette, e Portogallo priuatamente cō quello che leua. Onde stando l'Alemagna tanto deserta, per la molta gente perduta nelle guerre, non potrà hauër soccorſo, ne denari da Spagna, e per cio verrà a restare la Casa d'Austria senza forze per mandare gente in Fiandra, in Lorena, per entrare nella Piccardia, e nella Valtellina, e per inondare Italia. Restarà senza potere contra Suecia, per dominar il mar Baltico, non haurà potere per opprimere più li Elettori; e così non potrà hauer speranza di fare hereditario l'Imperio, e fare di tutti li Regni d'Europa vn Regno solo. Hauendo dunque discorſo di queste, & altre cose importanti l'Eminentissimo Richeliù con li Ambasciatori Portoghesi, conchuse, & offerì non solamente tutto l'aiuto del Rè Christianissimo in seruitio di Portogallo, ma che spenderebbe quanto si

trouaua hauere. Che subito si manderebbe in Portogallo vn'armata di Venti Galconi con vn suo Nepote per Generale, & Ambasciator straordinario. Con che prendendo licenza li Ambasciatori, furono accompagnati da Sua Eminenza sino alle Scale, e facendo molta resistenza li Ambasciatori, rispose, Che li Ambasciatori di Portogallo doueuanò essere trattati al pari di quelli del Papa, e dell'Imperatore. Doppo alcuni giorni, in casa del Gran Cancelliere si fece vna giunta delli Ambasciatori, e Deputatati da Sua Maestà insieme col Secretario Ciaigni, e si concluse vna pace, e lega tra la Corona di Francia, e quella di Portogallo, con che se ne ritornarono molto contenti, ben trattati, e fauoriti da Sua Maestà Christianissima, con le risposte alle lettere delle sue Maestà.

Importaua moltissimo al Regno di Portogallo l'amicitia, e pace con la Corona d'Inghilterra, non solamente per la nauigatione, e commercio d'ambidue li Regni; ma per altri fini particolari nelle occasioni presenti. Il primo, perche hauendo li Spagnuoli buona corrispondenza con Inghilterra, per laqual causa teneua il Rè di Spagna Ambasciatore in Inghilterra, & vicendeuolmente Inghilterra in Spagna, sarebbe stato vn bel colpo procurare di disunirli, & tirare Inghilterra dalla banda di Portogallo; ilche li faria stato di gran riputatione. L'altro era, perche permettendo l'Inghilterra alli Spagnuoli assoldare

galeo-

galeoni da guerra , e da traffico ; con la speranza di far meglio li fatti suoi con Portogallo, forse haurebbero lasciato l'amicizia di Spagna, voltandosi a Portogallo : particolarmente, essendo odiatissimi li Spagnuoli in Inghilterra, & per il contrario molto amati li Portoghesi. Con tali , & altri disegni adunque furono inuiati da Sua Maestà alla Corona d'Inghilterra per Ambasciatori, D. Antonio d'Almada, & il Dottor Francesco di Andrada Leiton, soggetti di gran portata, liquali partiti alli cinque di Marzo , al dispetto delli Vasselli di Doncherchen , che li diedero la caccia molto tempo , presero porto in Inghilterra, e riceuuti con dimostrazioni di molta cortesia, furono per tutto alloggiati alla grande.

Si auanzò il Dottor Antonio de Sousa, Secretario dell'Ambasciata, per dimandar licenza à Sua Maestà , di poter entrare li Ambasciatori à farle riuerenza a nome del Rè di Portogallo. Ma intesa questa venuta dall'Ambasciatore del Rè di Spagna, residente in quella Corte, si fece per parte sua ogni sforzo, per impedire che non fossero riceuati. Ma li Conti di Pembrok, Les, & Arondel, dichiarandosi in fauore di Portogallo, fecero risolvere Sua Maestà ad accettare l'Ambasciata. Vero è, che Sua Maestà fece dire al Secretario Antoniode Sousa , che prima haurebbe hauuto per bene intendere per scritto le ragioni , per lequali il Rè di Portogallo era fatto

Rè. Il che dal Secretario (come vno dell' più esquisite ingegni del nostro secolo) fu eseguito nel termine di ventiquattro hore , offrendo vna scrittura del seguente tenore.

Per la morte del Rè Cardinale, D. Henrico di Portogallo, senza figli, pretesero la Corona insieme con l'Infanta Donna Catarina, Duchessa di Braganza, molti pretendenti: li titoli della preterfione de' quali, ben presto fece risolvere la giustitia. eccetto quelli di D. Filippo secondo, Rè di Spagna, che li volse appoggiare con la forza.

Erano il Rè D. Filippo, e l'Infanta D. Caterina, ambidue nepoti a dirittura del Rè defunto, con questa differenza però; che l'Infante D. Catarina, benchè donna, era Figlia di Maschio, che fu l'infante D. Odoardo, & il Rè D. Filippo secondo, benchè maschio, era Figlio di femina, che fu l'Imperatrice D. Isabella, l'un fratello, e l'altra sorella del Rè D. Henrico.

Diceua il Rè Filippo, che essendo in egual grado doueua essere preferito per la maggior età, e per miglior sesso; & a questi due punti si riduceuano tutte le sue allegationi.

Però (supposto per indubitabile, che le femmine sono capaci di successione nelli Regni, particolarmente in Portogallo, & in tutta Spagna, per essere chiamate alla Corona per leggi espresse praticate molte volte) fondò la Serenissima D. Catarina la sua giustitia nella Rappresentatione. Beneficio che il dritto commune introdusse; perche il figliuolo, nel nostro caso, o altri simili, entrando in luogo del padre defunto, habbia quella medesima heredità, che

che haurebbe il padre, se ancora viuesse. Di maniera che rappresentando l'Infante D. Catarina la persona dell'Infante D. Odoardo, suo padre, veniva ad escludere il Re D. Filippo; come l'istesso Infante se viuesse, haurebbe escluso, come Maschio, l'Imperatrice D. Isabella, sua sorella, e per conseguenza il suo Figlio il Re D. Filippo.

Questa è conclusione insullibile in Iure; la verità della quale resterà maggiormente chiara per li risposte date all'hora da Castigliani.

La prima fa, Che nella successione delli Regni, per deferirsi l'are sanguinis, non vi è representatione.

Afferzione falsa, per hauere falso fondamento. Essendo che la successione per morte dell'ultimo Re, si deferisce, Hereditario l'ure, & non sanguinis; & per essere per via di regola, di tal natura, (eccettuati in alcuni casi, nell'quali il costume, o legge particolare per ben commune dichiarò il contrario) si vede patentemente. Considerando, che li Regni, e la successione di quelli procede dall'antico dritto delle genti, secondo il quale tutto si deferiva per heredità, senza essere conosciuti altri modi di succedere, liquali per leggi più nuoue furono ritrouati. Onde si per questa ragione, come per altre ponderationi, lasciando migliaia di Dottori, e citando solamente li più dottri Castigliani, come non sospetti, tutti i Dottori lo defondono, affermando essere dot- a in lib.
trina commune, e lo prouano nelli Regni di Spa- 40. T. u.
gna, per la L. 8. C. 18. titul. 1. l. 2. c. 4. titul. 15. par. 2. n. 4. & 72
E così lo praticarono l'Imperatore Constantino Ma- in princ.
gno, & altri Prencipi fuori di Spagna, & in essa gli ubi Ca-
Re di Castiglia D. Fernando, D. Alfonso Sesto, D. 16. stello nu.

Accòia *Alfonso Ottavo, il Rè d'Aragona D. Giaime il*
de exeq. Conquistatore, dividendo li Regni tra' suoi figli-
Mandat. uoli: D. Alfonso il Sano, & Henrico Terzo
l. 1. Cap. di Castiglia, quello disheredando il suo Figlio;
4 in prin questo mettendoli impositioni, e faccendoli soste-
cip. pares tutioni, come consta dalle Croniche. Tutto il che
ad lib. 1. sta chiaro, che non si sarebbe ammesso se vi fos-
tit. 2. lib. se stava la successione Iure sanguinis, per laqua-
5. ordin le si succede al primo institutore. Et in Portogal-
pac. 121. lo più particolarmente lo dichiarano le bolle di
col 1. praticar sua fondatione, le determinationi delle Corti del
ca. 1. n. 4. Rè D. Giouanni Primo, e li testamenti del Rè
Garz. de D. Alfonso Quinto: donde ne segue, che la rap-
expen. c. presentatione inuita generalmente nelle successio-
16. ex n. ni hereditarie, milita, fondata nella medesima e-
20. quità, nelli Regni. Come valendosi solamente di
Ant. Go- DD. Castigliani lo dice Ant. Gomez, & altri che
mez ind l. 40. nu. questi citano. Affermando essere questa comune dot-
65. trina in luce, & che in Spagna e fuori di questione
Couarr. per la l. 2. tit. 15. part. 2. che si riferisce, e vi sono al-
prac. 38. tre leggi, e costumi antichi, e così ancora fu giud-
n. sic 11. cato altre volte nella successione delli Regni d'In-
Garz. d. ghilterna, Francia, Hongaria, Ducato di Berta-
c. 16. nu. Molina de gna, & altri Stati come testificano. Et il medesi-
26. primog l. mo determinò il Rè d'Aragona D. Giouanni Se-
3. c. 6. n. 1. conde, come lo riferisce Zurita, libro sesto delli An-
Reraisa nali c. 57. senza che, sia mai mai visto essemplio in-
in rub. de hered. contrario.
instit. n. Impercioche quello che fu determinato dal Pa-
111. pa, per la morte di Carlo Secondo, Rè d'Ongharia,
Rozas. di che si tratta nella Clementina, (Pastoralis de
Bal in l. ex hoc re ind.) fu per certe ragioni particolari della con-
cessione,

cessione, e investitura di quel Regno, & altre Ragioni. Quel poi che per morte del Rè D. Alfonso il Sano di Castiglia si fece, a favore di D. Sancio il secondo, Suo Figlio, contra il Principe della Cerda, Figlio del Primogenito, già prima morto, non fu sentenza, ma compositione amichevole, per conservare la pace in Spagna, supposto che D. Alonso hauena lasciato la possessione de' Regni al Figlio secondo, ilquale non l'haurebbe lasciata per quante sentenze fossero date a fuor del Zio. E però fu l'azione di quel Rè tanto scandalosa, di priuare il Nipote, chiamato per la rappresentatione di suo padre, e per questa causa dicono li Autori, che Dio permise si leuassero contra del Rè tante persecutioni quante si leggono nella sua vita. Del resto poi è detto ricenuto,

Non quod Romæ factum est, sed quod fieri debuisset.

Non potendo negarsi le regole sopradette, li Castigliani hanno voluto limitarle con leggi di Portogallo. E prima allegano vna legge, laquale chiama alli beni che uscirono dalla Corona il Figlio del possessore, escludendo il nipote, figlio del Figlio maggiore, già morto in vita del Padre, ilqual nipote succederebbe per la ragione di rappresentatione. Et vn'altra legge, che nella sacessione de' beni emphiteotici dispone l'istesso. Però dourebbe- ro sapere, che il primo procede in virtù della legge, chiamata Mentale, per laquale si dispone che li beni, che uscirono dalla Corona, non sono hereditarij, come sono li Regni; ma tenuti per concessione delli Rè, per deferirsi Iure Sanguinis,

iure. ff. de
iust. et iur.
re Affl. in
c. 1. in pr.
n. 217. de
nat. succ.
feud.

Grā. dec.
1. n. 17.

Capel. To
los. decis.
431.

Costa de
suc. regn.
pag. 189.

n. 2. Cu-
riac. lib. 2.
de feud.
tit. 1.

Tiraq. de
Iure pri-
mo. 9.

40. n. 11

nel modo ch'ella stabilisce, come lo auertirano li
 Molina. Dottori più graui di Castiglia. Onde il Rè D. Gio-
 d. l. 3. c. 7. uanni Primo, che fece quella legge, trattando poi
 nu. 11. nel suo testamento della successione del Regno, di-
 Costa de succss. chiaro, che haueua luogo la rappresentatione. Et
 Reg. pag. dopo, D. Alonso quinto. Nell' istessa maniera li
 193. beni Emphiteotici, di nominatione libera (che sono
 quelli, de' quali tratta l'altra legge) non sono he-
 reditarij, anzi per concessione del padrone può l'em-
 phiteuta nominare chi più li piace senza risguardo
 all' herede. Onde in essi non si dà rappresenta-
 tione, come si fa nelle emphiteusi hereditarie: come
 insieme con altri risolue il Molina.

d. c. 7. n. Con la medesima facilità si risponde alla Legge
 19. estraugante del Rè D. Sebastiano. Perche nel fine
 di essa dichiara che solamente parla delli maggio-
 raschi di beni patrimoniali; e non della Corona.
 Con che bastantemente resta risposta: ne in essi nega
 la rappresentatione, ma solamente occorreuo alla
 questione se debba succedere il parente più propin-
 quo all' institutore, o all' ultimo possessore, dispone
 in fauore dell' ultimo, ma non esclude la rappre-
 sentatione. Per la esclusione dellaquale, era di

d. l. 3. c. 5. bisogno mettere parole espresse come disse il Moli-
 na. Anzi si chiama parente più propinquo quello
 che entra per virtù della rappresentatione, come in
 Castiglia per la l. 9. tit. 5. par. 2. Morto il Rè, sen-
 Za Figli, è chiamato il più propinquo parente, e
 questo si verifica in quello che entra per la rappre-
 sentatione, per la l. 2. tit. 15. par. 2.

Ne vale la oppositione, fatta da' Castigliani;
 che se hauesse luogo la rappresentatione in Portogal-
 lo,

lo, doppo la morte del Rè D. Giouanni non sarebbe stato Rè D. Emanuele, ma il Duca di Viseo, D. Alfonso, Figlio di D. Diego, Fratello Maggiore di D. Emanuele. Perche non haueua luogo in questo la rappresentatione, per essere Nepote del Fratello dell' ultimo possessore, e così fuori del grado nelquale si permette la rappresentatione, ch'è solamente tra' fratelli, e suoi Figli. Oltreche D. Alfonso non era legitimo. Onde giustamente se li negaua la rappresentatione, non perche non habbi luogo in Portogallo, ma perche stava fuori del grado, nelquale si concede, essendo non fratello, ne Figlio di Fratello del Rè D. Giouanni, ma Figlio di suo Cugino. Onde il Rè D. Emanuele li fu preferito.

Nell' istessa maniera tutto il giorno si giudica, non solamente in Spagna, ma in Portogallo, a fauore della rappresentatione, passando le sentenze à nome del Rè, e col suo sigillo, con che viene a giudicare contra se stesso, pretendendo che non vaglia la rappresentatione della Serenissima Donna Catarina.

Riconoscendo al fine li Castigliani, che non si puo negare la rappresentatione, si risogliono a dire, che trattandosi di successione transuersale, si concede solamente la rappresentatione, quando concorrono Fratello con Nipote, Figlio d'un altro Fratello. Ma non si estende al caso, quando due Nipoti figli di due Fratelli concorrono insieme. Ma in questo sono conuinti dalli stessi Dottori Castigliani, liquali dicono, essere molto certa, commune, e riceuuta opinione, che la rappresentatione ha luogo tra' Cugini, benché non concorra Zio alcuno, &

Couarr.
in epist.
de succ.
ab intest.
vum. 8.

altri citati da questi. E vi è un testo espresso in
 Anton. Auth. de hered. ab intest. parag. Si autem cum pa-
 Goni. in tribus. vers. illud palam.

l. 8. Tau.
 n. 12.

Dell' istessa maniera si risponde all' argomento,
 ubi Ca- che fanno li Castigliani. Che la rappresentatione
 stel. e. 2. ha luogo quando il padre che ha da rappresentarsi
 Greg. haurebbe hauuto il primo luogo nella successione,
 Lop. in l. dellaquale si tratta. Ma, supposto che l' Infante
 5. verb. D. Odoardo in vita sua non hebbe mai tale luogo,
 per Caba- gas. iit. ma era proceduto da altri Principi, non potena la-
 13. p. 6. sciare a' suoi figli il dritto, che giamai fu radicato
 Mechac. nella sua persona.

desuc. re- Perche cio sarebbe vero, se il figlio volesse la he-
 solut. de redita del padre per via di transmissione. Perche in
 13. n. 13 Mol. lib. tal caso il padre non trasmetterebbe quello che
 3. cap. 7. non hebbe giamai. Ma che non entri per via di
 n. 11. transmissione, si dimostra: perche ella, ne figlia di
 Per. ad l. Primogenito hebbe la heredità di suo Auo, che le ap-
 1. tit. 2. li. partiene senza verun dubbio: Perche viuendo il Pa-
 3. ord. pa. dre benchè la legitima li sia quasi douuta, nè hà
 102. col. 1. dritto infallibile per potersi variare per molte ragio-
 u. tertia ui, nè la heredità di quello che viue, può transmet-
 Regula. tersi, E così fu necessario il particolar priuilegio del-
 la suità, & altri principij del dritto commune.

Entra il tal figlio per virtù di quella che chiama-
 no rappresentatione, che lo mette nel luogo del Pa-
 dre al tempo della successione. Come per questa, &
 altre considerationi lo dice Ant. Gomez.

In l. 40. Ma vedendo li Castigliani li suoi medesimi
 Tau. nu. Dottori contra loro, ricorrono all' ultimo subter-
 65. v. 6. fugio, dicendo, che la rappresentatione solamente
 u. Couar. mettenu l' Infanta D. Catarina nel grado dell' In-
 pract. ca. fante,

fante, suo Padre : però che non li poteua dare la prerogativa personale di maschio. Onde posto ancora il Rè D. Filippo per la rappresentatione nel grado dell' Imperatrice sua Madre, che era il medesimo, doueua procedere all' Infanta D. Caterina, per la qualità di Maschio.

Ma li proprij Autori Castigliani prima di adesso hanno risoluto, che la rappresentatione opera, che la figlia rappresenti il padre, con la prerogativa di Maschio. e con tutte le altre, di maniera che habbi tutto quello, che haurebbe suo padre se viuesse, senza rispetto alcuno alla qualità del rappresentante, ma del rappresentato. E dicono essere opinione commune, per laquale in Napoli così giudicio il Rè D. Fernando primo, & altre volte la Regina Giouanna prima, Giouanna seconda, e Roberto, di Consiglio de' suoi Consiglieri, come lo riferisce Afflict. Et in Spagna è senza dubbio, per la l. 2. tit. 15. part. 2. che parlando delli descendenti, antepone la figlia del primogenito al figlio secondo, come lo notò Greg. Lop. verbo si dexalle ; & nelli Collaterali dispone l'istesso la l. 40. de Toro come auertisce Molina doue sopra risolue, che si procede nell' istessa maniera nelli Regni, che nelle primogeniture. Et in Portogallo fu dispositione espressa del Rè D. Alonso quinto.

Questa è la successione di Portogallo per la rappresentatione, lasciando altri fondamenti, non meno efficaci, di agnatione, linea migliore, & non essere straniero, ma naturale del Regno, a chi solamēte può appartenere, cōforme alle Leggi di Lamego, fatte nel tempo del Rè D. Alonso il Primo, essendo inhabili

ult. n. 8.

u. quarto

licet.

Perez ad

l. 1. tit. 2.

lib. 5. ord.

p. 116.

Burg. in

præm. ad

ll. Tau. n.

120. &

cons. 29.

n. 15.

Pelaes de

maior. 2.

p. 9. 6. n.

15.

Mol. d. li.

3. c. 8. nu.

10.

d. in c. 1.

in princ.

nu. 54. de

nat. suc.

feud. &

li 3. cōst.

rubr. 23.

n. 65.

Gram. de

cis. 1. nu.

18.

n. 48. e li.

3. c. 7. n.

17.

altri citati da questi. E vi è un testo espresso in

Anton. Auth. de hered. ab intest. parag. Si autem cum pa-
Gom. in tribus. vers. illud palam.

l. 8. Tau.
n. 12.

Dell' istessa maniera si risponde all' argomento,
ubi Ca- che fanno li Castigliani. Che la rappresentatione
stel. c. 2. ha luogo quando il padre che ha da rappresentarsi

Greg. haurebbe hauuto il primo luogo nella successione,
Lop. in l. dellaquale si tratta. Ma, supposto che l' Infante

5. verb. D. Odoardo in vita sua non hebbe mai tale luogo,
perCaba- cas. iiii. ma era proceduto da altri Principi, non potena la-
13. p. 6. sciare a' suoi figli il dritto, che giamai fu radicato
Méchac. nella sua persona.

desuc. re- Perche cio sarebbe vero, se il figlio volesse la he-
solut. de redità del padre per via di transmissione. Perche in

13. n. 13 Mol. lib. tal caso il padre non trasmetterebbe quello che
3. cap. 7. non hebbe giamai. Ma che non entri per via di
n. 11.

transmissione, si dimostra: perche ella, ne figlio di
Per. ad l. Primogenito hebbe la heredità di suo Auo, che le ap-

1. tit. 2. li. partiene senza verun dubbio: Perche viuendo il Pa-
3. ord. pa. dre benchè la legitima li sia quasi douuta, nè hà
102. col. 1. dritto infallibile per potersi variare per molte ragio-

u. tertia ui, nè la heredità di quello che viue, può transmet-
Regula. tersi, E così fu necessario il particolar priuilegio del-
la suità, & altri principij del dritto commune.

Entra il tal figlio per virtù di quella che chiama-
no rappresentatione, che lo mette nel luogo del Pa-
dre al tempo della successione. Come per questa, &
altre considerationi lo dice Ant. Gomez.

In l. 40.

Mà vedendo li Castigliani li suoi medesimi
Tau. nu. Dottori contra loro, ricorrono all' ultimo subter-
65. v. 6. fugio, dicendo, che la rappresentatione solamente
u. Couar. mettenu l' Infanta D. Catarina nel grado dell' In-
pract. ca. fante,

fante,

fante, suo Padre: però che non li poteva dare la prerogativa personale di maschio. Onde poslo ancora il Rè D. Filippo per la rappresentatione nel grado dell' Imperatrice sua Madre, che era il medesimo, doueva procedere all' Infanzia D. Caterina, per la qualità di Maschio.

ult. n. 8.
u. quarto
licet.
Perez ad
l. 1. tit. 2.
lib. 5. ord.
p. 116.

Ma li proprij Autori Castigliani prima di adesso hanno risoluto, che la rappresentatione opera, che la figlia rappresenti il padre, con la prerogativa di Maschio: e con tutte le altre, di maniera che habbi tutto quello, che harebbe suo padre se viuesse, senza rispetto alcuno alla qualità del rappresentante, ma del rappresentato. E dicono essere opinione commune, per laquale in Napoli così giudicio il Rè D. Fernando primo, & altre volte la Regina Giouanna prima, Giouanna seconda, e Roberto, di Consiglio de' suoi Consiglieri, come lo riferisce Afflict. Et in Spagna è senza dubbio, per la l. 2. tit. 15. part. 2. che parlando delli descendenti, antepone la figlia del primogenito al figlio secondo, come lo noto Greg. Lop. verbo si dexasse; & nelli Collaterali dispone l'istesso la l. 40. de Toro come auertisce Molina doue sopra risolue, che si procede nell' istessa maniera nelli Regni, che nelle primogeniture. Et in Portogallo fu dispositione espressa del Rè D. Alonso quinto.

Burg. in
præm. ad
ll Tau. n.
120. &
oonf. 29.
n. 15.
Pelaes de
maior. 2.
p. q. 6. n.
15.
Mol. d. li.
3. c. 8. nu.
10.
d. in c. 1.
in princ.
nu. 54. de
nat. suc.
feud. &
li 3. cõst.
rubr. 23.
n. 65.
Gram. de
cis. 1. nu.
18.
n. 48. e li.
3. c. 7. n.
17.

Questa è la successione di Portogallo per la rappresentatione, lasciando altri fondamenti, non meno efficaci, di agnatione, linea migliore, & non essere straniero, ma naturale del Regno, a chi solamēte può appartenere, cõforme alle Leggi di Lamego, fatte nel tempo del Rè D. Alonso il Primo, essendo inhabili

(come nelle leggi di Francia) li stranieri : fondamento per li Portoghesi tanto importante, che quando altra ragione non haueſſero per eſcludere qualſiuoglia Rè, che non ſia naturale di Regno, queſto ſolo è tanto chiaro, che confeſſando li Caſtigliani le predette Leggi eſſere ſtate fatte in Lamego, non ſanno, nè poſſono dare alcuna almeno apparente riſpoſta, perche non debbano hauere la ſua eſſecutione in queſto punto de' più principali d'eſſe, come vengono inuiolabilmente oſſeruate tutte le altre coſe, che ſi comandano in eſſe; eſſendo la deciſione di quelle Corti ſopra li Rè ſtranieri, tanto ſaputa da ogni ſorte di perſone del Regno di Portogallo, che quando ſentono li Dottori impegnarſi nell' apportare le ragioni, e dritti della Sereniſſima Infanta Catarina, e trattenerſi nella rappresentatione dell' Infante, ſuo Padre, ſi marauigliano che, hauendo da parte ſua le leggi chiare del Regno, che non ammette Prencipe foraeſtiero, ſi perdano affaticadoſi in addurre altre ragioni, per eſcludere da quella Corona qualſiuoglia perſona che non ſia Portogheſe. Che tutto fa per la cauſa della Sereniſſima D. Catarina Aua del Rè D. Giouanni IV. dellequali coſe non ſi fa oſtentatione; ma breuemente ſi toccano: per non fare come li Caſtigliani, liquali vogliono moſtrare toccare al Rè D. Filippo il Regno per mille vie, fondandoſi in eſſere Decimo, Duodecimo, e Vigefimo Nepote di tal Rè, di tal Infante, di tal Principe, con interuentione di molti baſtardi il che ſe puo eſſere dritto baſtante, ſenza riſguardo de' li parenti più proſſimi, certo il Rè di Caſtiglia non ſolamente è Re di Portogallo, ma di tutto il Mondo.

Perche

Perche in tal modo non vi è Principe , da chi non discenda. E forse in questo deue fondarsi il voler esser Rè universale. Se pure non stima esserlo per testamento di Adamo, come dissero alcuni.

Riceuuta dunque questa scrittura dal Rè, col fauore delli sopradetti Signori, deliberata Sua Maestà di riceuere li Ambasciatori alla Reale , mandò il Maestro delle Cerimonie à riceuerli à Salisbur quattro leghe lontano da Londra, accompagnato da molti Gentil'huomini, dicendo alle loro Eccellenze , che fra due giorni verrebbe à leuarli, come seguì. Perche, passati à Blausfor, doue li stauano aspettando il Conte di Carnauan , & il Conte di Crafort, con molti altri Signori, in varij bregantini molto bene adornati, furono riceuuti dalli sudetti Conti nel Bergantino Reale , con la Ciurma vestita di tela d'oro. Passando per quelle due leghe di camino per il fiume alla vista d'vn infinita moltitudine di barchette cariche di gentil'huomini, e di Dame concorse per vedere questa solennissima entrata , & per accompagnare li Ambasciatori. Arriuati verso la sera in Londra , & entrati nel Cocchio del Rè, furono condotti da vna grandissima moltitudine di Cortigiani ad vn palazzo, per questo effetto riccamente apparecchiato , e trattati alla Reale.

Nel medesimo Cocchio, e con l'istesso accompagnamento, furono alla Audienza del Rè, ilquale in vna bellissima Sala diede loro audienza. Staua Sua Maestà in vn trono di due

scalini circondato da gelosie, dentro delle quali stauano tutti li Grandi. Entrati li Ambasciatori, e facendo riuerenza à S. M. subito si leuò il capello, e non lo ripose in capo, fin che non si fossero coperti li Ambasciatori, così volendo. Alla proposta, che fece a S. M. D. Antonio d'Almada, rispose il Rè che si rallegrarebbe trouare ragioni per potere essere amico del Rè di Portogallo, e rinouare l'amicitia che li Rè, suoi Antecessori, hebbero con Portogallo, senza romperla col Rè di Castiglia. E doppo di hauer parlato sopra di altri negotij, si licentiarono.

Passati pochi giorni, essendosi già murati di casa, laquale haueuano presa per suo conto, furono all'audienza della Regina, laquale hauendo loro mandato perciò il suo Cocchio, che li seruisse, restarono accompagnati da gran moltitudine di Signori. Entrati nella Sala, doue staua S. M. si alzò dalla sedia doue staua, & uscì di sotto il baldacchino, venne sin'alla sponda del tapeto, che copriua vna bassa predella, facendo alli Ambasciatori riuerenza profonda tutte tre le volte che li Ambasciatori se le inchinarono: attiati più appresso, li fece coprire, il che facendo, tornando si loro à scoprire parlarono à S. M. col cappello in mano. Laquale disse à D. Antonio di Almada, che desideraua molto tenere vna stretta amicitia con la Serenissima Regina di Portogallo, con altre parole di molta sodisfattione.

L'Ambasciatore di Spagna, D. Alonso de
Cardenas,

Cardenas, Residente ordinario in quella Corte, molto si affaticò per via di amici, confederati, denari, promesse, anzi con la parola della restitutione del Palatinato perche non si facesse la pace fra le due Corone: ma non potè impedirla. Per ilche alli 13. Giugno 1642. fù conclusa, con che se ne tornarono li Ambasciatori in Portogallo.

Il traffico, che Danimarca sempre hà continuato con Portogallo, oltre l'amicitia, e buona corrispondenza che per li tempi passati fu tra quelle due Corone, congiunte ancora con vincolo di parentela, quando non vi fossero state altre cause poteuano mouere il Rè di Portogallo à procurare la pace, & amicitia con quel Rè. Ma il vedere, che hauendo Danimarca due Ambasciatori alla Corte di Spagna, e spargendo li Spagnuoli, che da quel Regno haueua da venire vna potente armata di molti galeoni a suo fauore, fece risolvere S. M. a non tralasciare di mandare vna solenne Ambasceria a quella Corona: per laquale hauendo scelto la persona di Francesco di Sousa Coutigno, del suo Consiglio di Stato, antico, discreto, e confidentissimo seruitore di S. M. li diede la solita autorità, con laquale partito con Antonio Monis, di Caruaglio, Secretario dell'Ambasciata, Fidalgo della casa del Rè, e Commendatore di Vimioso, Auditore della Cancelleria Reale di Porto, e Secretario di S. M. arrivò alli 12. d'Aprile 1641. à Cooppenhaghen Corte del Rè di Danimarca. Dove ricevuto con

grandezza Reale, fu trattenuto per vn Mese
 con sontuosissimi riccuimenti, e spese veramen-
 te Reali. Ma facendo il Secretario dell' Am-
 basciata, che fu il Dottor Antonio Moniz di
 Caruaglio, molte istanze per hauere audien-
 za, li fu risposto dal Vicerè, che haueua cura di
 simili negotij, che la dilatione procedea per
 causa di certi negotij molto importanti, che si
 haueuano da spedire, e perche staua absente il
 Cancelliere, & altri Consiglieri del Regno.
 Ma in effetto la causa era la irrisoluzione di
 Sua Maestà, e di tutta la Corte a riceuere l' Am-
 basciata di Portogallo. Voleua per vna parte
 il Dano dar sodisfattione ad vn Rè potentissi-
 mo, ilquale lo fauoriua pur grandemente con
 mandarli suo Ambasciatore, segno euidente
 della stima che faceua della sua corrisponden-
 za, dalla quale poteua sperare vtili grandissi-
 mi per il traffico, e corrispondenza delli doi
 Regni, quale continuaua nell' istesso tempo, in
 segno di che, l' Ambasciatore era venuto sopra
 vngrosso Vassello di Danimarca, che con vn
 Almirante Dano si ritrouaua nel porto di Lis-
 bona per il dispaccio di sue mercantie. Et ef-
 sendo quella Nazione sopra qualunque altra
 offeruante in mantenere con bonissimi termi-
 ni la cominciata amicizia, haurebbe voluto dar
 ogni sodisfattione all' Ambasciatore senza più
 trattenerlo. Dall' altro canto essendosi Sua
 Maestà dichiarata dalla parte di Casa d' Austria,
 & hauendo per certi rispetti molta dipenden-
 za dall' Imperatore, non ardiua di riceuere pu-
 blicamente

blicamente

blicamente l'ambasciata, per non parere di approuare il fatto de' Portoghesi, in pregiudizio della Corona di Spagna, doue hauendo poco prima mandato ancor' egli Ambasciatori, con speranze di auantaggiosi negotiati, era posto in vn grandissimo labirinto. Haurebbe voluto essere stato auisato prima che fosse stato mandato Ambasciatore; e non vi mancò fra quei Grandi della Corte, chi per cio biasimasse li Portoghesi, e stimasse imprudenza quello che era stato fatto con grandissimo consiglio. Perche non tutte quelle cose che si hanno da fare per vtile di chi le intenta, hanno da essere consigliate con la parte con che si hanno ad eseguire. La prudenza è condurre al fine determinato l'intenti, per incizzi sicuri, che che sia dell'approuatione altrui. Certo è che consigliata co' Dani la missione dell'Ambasciatore, l'haurebbero disapprouata, e con ogni loro sforzo impedita. E pero li Portoghesi, vedendo che per molti conti staua loro bene il mandarla, non volsero differirla. Auanturando meno nel mandarla, che con lasciare di farlo. Perche almeno haurebbe Portogallo ricauato qual fosse l'animo de' Dani, se di volere seguitare la pace, & amicitia, o pure gettati in braccio di Casa d'Austria, e prouedendo Spagna di vascelli, e di gente, fossero deliberati di essere nemici de' nimici di Spagna.

Doppo adunque hauere trattenuto l'Ambasciatore, con tutta la sua Corte, molti giorni con grandissimi, e sontuosissimi tratta-

menti , conoscendo non conuenire più tanta tardanza , e che con tanta dilazione già veniuano à dimostrare esserui sotto altre cause , che negotij del Regno , & absenze del Cancelliere , & altri Ministri ; il Secretario dell' Ambasciata finalmente andò a dire al Vicere , che l'Ambasciatore haueua altri negotij per liquali non poteua più indugiare : e però dimandaua , o audienza , o licenza. Rispose il Vicerè con discolpare , e con scusare Sua Maestà , che non lo hauesse fatto prima per le strettezze , nellequali si trouaua , non potendo sentire , ne rispondere come conueniua , e sommamente desideraua : pero , già che sua Eccellenza era deliberata partirsi , la pregaua , che tr tanto vedesse se vi fosse qualche mezzo per ilquale potesse dimostrare la sua buona volontà. E che dal suo Regno offeriua tutto quello che volessero , ò fosse bisogno per quello di Portogallo. Che se Sua Eccellenza volesse parlare con alcuno de'suoi Ministri, l'haurebbe hauuto molto à caro : e che se hauesse gustato di andate à trattenersi per alcuni giorni à Fredesburg, che è vn suo bellissimo Castello , l'haurebbe hauuto per fauore, facendo li mille offerte di cortesia.

Rispose l'Ambasciatore , che non sapeua vedere altro mezzo: per essere l'audienza punto indiuisibile; darla, o non darla. Che non poteua far altro, che rederli infinite gratie del buon trattamento , ilquale per non stimarlo fatto
al suo

al suo Rè, (già che non si daua audienza a lui, come suo Ambasciatore) lo stimaua fatto a se, come à persona priuata. La onde li riuscìua tanto maggiore, quanto era fatto ad vn particolare. Che li negotij che haueua non permetteuano di trattenerli più, e che non haueua da trattare alcuna cosa co' suoi Ministri: però dimandaua licenza per partirsi. Che il Regno di Portogallo per gratia di Dio staua di maniera fortificato, che nen haueua di presente bisogno di veruno.

Fù doppo questo, il Secretario dell'Ambasciata a spedirsi dal ViceRè, ilquale senza dissimulatione li confessò come il Rè staua molto impacciato, ne potersi determinare di presente a riceuere l'Ambasceria; essendone causa, principale l'Ambasciatore dell'Imperatore: con dichiararli le hostilità, che la Casa d'Austria haueua fatto al Regno senza causa, e l'inganni che vsaua con S. M. e perciò se vedesse qualsiuoglia trattato ch'ei facesse con Portogallo, piglierebbe occasione di mancare alle promesse, & osterebbe alle pretese che S. M. ha nell'Imperio, sopra le quali era l'istesso Vicerè destinato Ambasciatore in Ratisbona. L'altra causa era, tenere S. M. vn Ambasciatore straordinario, & vn'altro Residente alla Corte di Spagna, senza sapere quello che haueffero trattato. Ma che veramente Sua Maestà era amica del Rè di Portogallo, & offeriua tutto ciò fosse di bisogno del suo Regno: però scorgendo il

Vicerè, che ne anco per simili dimostrazioni restauano li Ministri del Rè di Portogallo sodisfatti, il giorno doppo, di ordine del Rè, tornò à casa dell' Ambasciatore, dicendoli da parte di Sua Maestà, che haurebbe gustato che fosse andato à vedere il Castello di Fredesborgo, che è luogo di recreatione, doue sarebbe stata Sua Maestà per vederlo, non volendo che si partisse sua Eccellenza senza vederla. Parue all' Ambasciatore che forse potrebbe risultare dall' accettar tal inuito qualche buon effetto: e però partitosi insieme col Vicerè, per tutte quelle cinque Leghe, che sono tutte vn parco pieno di saluaticine con commodità di tirare a Cerui, Capriuoli, & altre fiere, arriuò al Castello, doue riceuuto da' principali Gentilhuomini della Corte, fu introdotto à vedere vno de' più belli edificiij, che sia in tutto il Setten-trione, adornato di bellissime piramidi d'alabastro, marmi, diaspri, e molte Statue d'argento, Tauole d'ebano, & altri lauori richissimi, tapezzarie bellissime, l'astre d'oro, e d'argento, con vna guardarobba piena di selle da Cauallo, lauorate con pietre pretiose di notabil grandezza: e mentre l'Ambasciatore staua vedendo tali cose, li fu detto dal Vicerè, che Sua Maestà era arriuata, e voleua vedere Sua Eccellenza: che percio andò doue staua il Rè, ilquale per due, o tre passi andatoli incontro, con riuerenza, lo prese per mano stringendola con particolar dimostratione di cortesia, e dicendo in sua lingua al Vicerè li disse, che

haueua

haueua voluto vederlo, e riceuerlo, e che il non hauere riceuuto l'Ambasciata era stato per le ragioni, quali li haueua fatto significare. Ma che per il Regno di Portogallo offeriua tutto cio, che haueua, e per l'istesso Ambasciatore quello che dimandasse. Rispose l'Ambasciatore, che non riceuendo Sua Maestà l'Ambasceria, riceueua il tutto come dimostratione della sua grandezza verso la sua persona, e che nel resto lasciaua libero al suo Rè l'aggradimento, che meritauano tanto straordinarij fauori. L'inuitò il Rè à desinare seco, e nella medesima Sala essendo apparecchiata la mensa fece dare vna Sedia appresso di se all' Ambasciatore a mano dritta, stando Sua Maestà in capo di tavola, à mano sinistra. Sedette il Secretario dell'Ambasciata, & vn Cognato dell'Ambasciatore: dopo questi il Conte Valdemaro, Figlio minore legitimo del Rè, il Vicerè, & il Secretario di Stato: seruiuano li Gentil'huomini di Corte. Altri stauano in piedi, tra' quali vn Figlio naturale di S. Maestà, Capirano, e Gouvernatore del Castello d'Ornemborg. Vi furon Musici della Capella Reale, con molti instrumenti, cantando canzonette Italiane. Brindò il Rè alla salute del Rè di Portogallo; dimandando poi l'età che haueua, e quanti figli. Fu seruita la mensa alla Reale. Laqual finita, volendo prender licenza l'Ambasciatore, fu trattato con la medesima cortesia, come quando fu riceuuto: volendo mostrare Sua Maestà, che non era mancamento di volontà il non rice-

uerlo pubblicamente , come Ambasciatore di Corona, hauendoli con la propria persona fatto tutte le dimostrazioni possibili d'honore , e cortesia; ma che non poteua farlo per le ragioni di sopra accennate. Lasciando con questo tratto in dubbio, qual fosse maggiore in S. M. o la paura di dar disgusto alla Casa d'Austria, accettando l'Ambasciatore ; o la paura di dar disgusto al Rè di Portogallo , non accettandolo.

Et a l'istesso Ambasciatore insieme destinato alla Corona di Suecia , laquale tenendo in Danimarca vn Residente, subito che seppe cio , ne scrisse alla Regina regnante, laquale hauendo mostrato di gradire moltissimo tal Ambasceria diede ordine , che per tutto il camino che haueua da fare Sua Eccellenza, fosse riceuto come Ambasciatore Regio : e però per tutta la Prouincia di Esmolandia, Oïrogottia , e per quella della Sudermannia, fin' alla Corte , che risiede nella Città di Stocholmia , fu trattato con molta grandezza. Arriuato alla Corte, visitato da parte della Regina , datali la ben venuta , con dimostrazione di grandissimo gusto di vederlo, fu pregato trattenersi vn sol giorno per mettere all'ordine il riceuimento , che meritaua l'Ambasciatore d'vn Rè sì potente, & amico. Trattutosi per cio nel viaggio per questo spatio di tempo, & arriuato doue sogliono aspettare tutti l'Ambasciatori Reali , e doue lo stauano attendendo molte Carrozze, e Caualli con la miglior

glior parte della Nobiltà Sueca, vestita riccamente con molta gente, che l'accompagnaua con rami nelle mani per segno d'allegrezza, fu condotto nel Cocchio della Regina da vn Senatore, e dal Maggiordomo di Palazzo. Dalquale uscito l'Ambasciatore, li fu dal Senatore fatta vn'altra, & eloquente Oratione in Latino sopra la sua venuta, e sopra li buoni successi del suo Rè. Li rispose l'Ambasciatore, per mezzo del Secretario dell'Ambasciata con vn'altra Oratione pur Latina (laquale benchè nata subitamente in risposta delli concetti spiegati dal Senator Sneco, poteua nondimeno parere Oratione da lungo studio, & accuratezza molto forbita, tali riuscendo sempre li parti dell'ingegno di quel Suggetto veramente in ogni impiego valoroso.) con molti ringraziamenti. Il giorno destinato all' audienza, andato l'Ambasciatore nel Cocchio Reale a palazzo, trouò la Regina, fanciulla di quindici anni molto somigliante al Rè Gustauo Adolfo, suo Padre, sotto vn baldacchino in mezzo delli suoi cinque Tutori, & Amministratori del Regno, dalla banda dritta appresso al muro stauano tre Principesse, sue Cugine, le Figliuole del Conte Palatino; Signore d'estrema bellezza; più a basso le Dame, e Signore della Corte di S. M. Arriuato l'Ambasciatore, li venne incòtro la Regina due, o tre passi, e facendoli vn' inchino le porse la mano à baciare, dicendoli in Latino, che si coprisse. Fatta l'Ambasciata in lingua Latina, da parte della Regina rispose il Cancelliere

del Regno , resumendo le ragioni che graue-
mente furono esposte, concludendo con desi-
derij, che caminassero sempre le cose di Por-
togallo con felicità, e fosse prosperato il suo Rè;
accettando la fratellanza, e la pace, con molti
ringratiamenti.

Vn' altro giorno fu data l'audienza , & of-
ferta la lettera , mandata dalla Regina di Por-
togallo , con iscambieuoli cortesie , e gran-
dissime dimostrationsi d'allegrezza della Regi-
na, che subito comandò le fosse fatta risposta.

Staua Residente in detta Corte, per parte
del Rè Christianissimo, il Baron di Rorthe,
ilquale per mezzo d'un suo Secretario, man-
datoli incontro, sin quando l'Ambasciatore era
in viaggio, haueua sempre mostrato desiderio
di buona corrispondenza: però non mancò di
visitare l'Ambasciatore, e procurare che in
tutte le cose fosse auantaggiato il seruitio del
Rè di Portogallo, consapeuole quanto fossero
interessate insieme le due Corone, di Francia,
e di Portogallo.

Diedesi subito principio alli negotiati per
parte dell' Ambasciatore, e del Gran Cancel-
liere, con due Senatori scelti per questo ef-
fetto: & in alcune conferenze che si fece-
ro, trattandosi punti molto importanti so-
pra materie molto graui, e piene di diffi-
coltà, finalmente si fecero cinque instramen-
ti in lingua Latina, liquali segnati, e sotto-
scritti d'ambe le parti, tenendone vna copia
ciascheduna di loro, con quella delle capitola-
tionì

tioni secrete , fu data all'Ambasciatore la risposta per le lettere del Rè , e della Regina di Portogallo, con vn regalo di vna catena d'oro di dieci volte, insieme con vna ricca gioia di diamanti, con il Ritratto della Regina : al Secretario vn' altra catena di cinque volte, & vn' altra gioia di diamanti dell'istessa forma: & ad altri della Corte altri regali conforme alla qualità delle persone. Con che l'Ambasciatore baciata la mano a Sua Maestà, dandoli gratie dell' alianza della pace , e di tanti fauori ricevuti nella sua Real Corte, si apprestò per il ritorno , ilquale volse fare , passando per altre Prouincie della Suecia , che furono la Vplandia, Vesminia, Nericia , e Vestrogotia, dallaquale , e dalla Ostrogotia , salirno li antichi Goti che si sparsero per Europa : tutto paese molto fertile, e diletteuole. Nelle Città, che sono molte, e commode, fu regalato, e trattato alla grande. Et imbarcato fu accompagnato da tre grossi Galeoni da guerra dell' armata della Regina, laquale fece di essi Generale l'Almirante del Regno di Suecia , e li mandò a Portogallo, carichi di soccorso d'armi, e munitioni da pagarsi il tutto con molta comodità, così nel tempo , douendo essere in tre paghe dentro di vn' anno; come nel pagamento, douendo essere, in luogo di prezzo, Sale, Zuccheri, Droghe , Specierie , e quello che volessero gli Suedesi caricare in Portogallo, mandandosi all' incontro 40. pezzi d' Artiglierie di bronzo, da ventiquattro libre di palla, mille corpi

d'arme (hauendone offerto settemila) mile pistole, cò suoi fornimenti, quattro mila picche, e quattromila moschetti, infinite palle, poluere, acciaio, molto biscotto, e trenta grossi arbori da naui: essendosi lasciato dall'Ambasciatore già pagato a buon conto più di seimila scudi, e fatti passaporti per poter andare nella primavera seguente molti vascelli con ferro, rame, acciaio, arbori, e legname; cose delle quali abbonda la Suecia, di doue si ripartono per Olanda, & altre parti di Settentrione, e doue le vanno a caricare li mercanti d'ogni parte.

Tenne l'Ambasciatore il camino per il Mar-Baltico: passò per il Zonte, doue il Rè di Danimarca hauea dato ordine, che non fossero visitati li Galeoni, secondo il solito per vedere che cosa haessero caricato, perche essendo destinati al Regno di Portogallo, volse farli questo honore. E dopo varij trauagli del viaggio, giunsero a saluamento in Lisbona, con il buon successo di sì importante Ambasceria. Presentò l'Ambasciatore à Sua Maestà le lettere scritte dalla Regina di Suecia, delle quali questa era la contenuta.

NOI CHRISTINA,
per la gratia di Dio, Regina
eletta, e Principessa heredita-
ria delli Sueci, Goti, e Vuan-
dali, Gran Principessa di Fin-
landia, Duchessa d'Ethonia,
e di Garchia, Signora di In-
gria &c.

AL SERENISS. PRINCIPE,
Fratello, Parente, & Amico nostro
molto amato, D. Giouann I V. di
questo nome, Rè di Portogallo, d'Al-
garues di qua, e di là dal Mare, in
Africa, Signor di Guinea, e delle
conquiste della Nauigatione; e
Commercio di Etiopia, Arabia,
Persia, & India &c.

Salute, e prosperi successi.

Serenissimo Principe, Fratello, Parente, &
amico molto amato. E arriuato da Noi
l'Ambasciatore del Consiglio di Vostra Maestà,
l'Illustre, Magnifico, e Generoso da noi sincere-

ramente amato, D. Francesco di Sousa Cotigno, per manifestarci alcuni negotij cōmesili. Noi per la parentela, e grand' amicitia, che per molti secoli fu tra li nostri Predecessori, li Gloriosissimi Rè di Suecia, e di Portogallo, e tra' l'vna, e l'altra natione, conoscendo il Divino beneficio della restitutione fatta a Vostra Maestà del suo Regno hereditario, ritenuto per alcuni anni ingiustamente dalli Rè di Castiglia, habbiamo riceuuto molto di buona voglia il detto Ambasciatore, e da lui habbiamo inteso con molto gusto quello che si è compiaciuta Vostra Maestà commetterli, sì per dichiararsi la ragione, & esplicarci il modo della sua restitutione alla detta Corona, come perche finita tutta l'antica inimicitia, per la cui colpa sin' ad hora era restata sospesa l'amicitia, e commercio, si restituisca d'ambe le parti la sincera confidenza, & ferma amicitia, e possi tornare l'antica libertà del tratto, e commercio antico.

Tutte queste cose, e cio che da quelle segue, con tutto il resto, che dall' Ambasciatore di Vostra Maestà con destrezza, prudenza, e discretionione ci è stato proposto, e mostrato per scritture, habbiamo dichiarato, non solamente come la ragione voleua, e l'interesse delle cose nostre, ma ancora come ci è parso conuenire al grand' affetto, che portiamo à Vostra Maestà, & a tutta la sua Real Casa. E sicome non dubitiamo, che il medesimo Ambasciatore riferirà à Vostra Maestà, con egual destrezza
questo

questo nostro affetto, & animo molto sincero; amicabilmente preghiamo, lo vogli Vostra Maestà intendere di questa maniera dal detto Ambasciatore; e restar persuasa, che Noi per l'amicitia rinouata, e per il tratto del commercio fra li sudditi, e Vassalli dell'vna, e l'altra Natione, habbiamo da fare per amore di V. Maestà quanto sarà possibile per consolidare, & augmentare ogni buona corrispondenza. Nel resto con molto affetto raccomandiamo Vostra Maestà alla Diuina protezione.

Fatta nel Nostro Palazzo Reale di Stocholmia, 30. di Giugno 1641.

Li tutori, & Amministratori della Sacra, e Real Maestà, e del Regno di Suecia.

Vn' altra lettera di compimento, scritta dall' istessa Regina di Suecia alla Regina D. Luisa di Portogallo, presentò l'Ambasciatore à S. Maestà, da essa molto gradita.

Restò con questa Ambasceria, e per la risultta di essa, vn fortissimo appoggio alla Corona di Portogallo, essendo l'armi Suedesi in tanta riputatione in questi tempi, che non solamente han fatto crollare sul capo alli Austriaci la Corona Imperiale, ma sono causa di terrore à tutta Europa. Laquale si raccorda essere l'armi di quei stessi Goti, e Vandali, che già tempo fu, corsero vittoriose tanti Paesi del Romano Imperio, trauagliarono l'Italia, scorsero la Francia, dominarono le Spagne, maltrattarono l'Africa, e sino l'istessa Roma prouò il vigore de' suoi fieri assalti.

Per quei medesimi tempi da Portogallo fu inuiato Ambasciatore alli Potentissimi Stati di Olanda vn Suggetto di molto valore, chiamato Tristano di Mendozza Furtado, ilquale à nome di Sua Maestà, hauendo dato parte alli Serenissimi Principi di Orange, e Signori Stati, della restitutione del Regno di Portogallo, fu riceuuto con grandissimo gusto, non solamente per vedere diminuita la potenza delli Spagnuoli con la disunione del Regno di Portogallo da quelli di Castiglia; ma per la restauratione d'vna così potente Monarchia nella Serenissima Casa di Portogallo. Fu stabilita vna tregua di dieci anni trà li Stati, & la Corona di Portogallo, e non pace. Perche essendo stati fatti molti acquisti dalli Olandesi nel Brasil, Maragnon, Ceilam, Angola, San Tomè, & altre conquiste nel tempo, che colà dominaua il Rè di Spagna, non si voleua pregiudicare nessuna delle parti, o lasciando le cose come stauano mostrare di approuar li acquisti, o da Signori Stati ptomettersi di fare restitutione, la quale non riuscua tanto facile, stante che la compagnia d'India (che constano di molti Mercanti particolari, quali hauendo armato molti vascelli à sue spese vanno à quelle conquiste) stimano hauere il giusto dominio nel Brasil, & altri luoghi, come guadagnato a buona guerra. Il Portogallo all'incontro pretende non potere essere acquistato con giusto titolo, per essere beni proprij della Corona di Portogallo, delliquali il Rè di Spagna non fu mai altro che deten-

detentore ingiusto. Però per essere cose, le quali hanno da essere trattate fra tante persone, che tutte nelli Potentissimi Stati hanno li suoi voti, e per non essere tanto facile vnirle, per la molta distanza de' luoghi; trouandosi molti occupati nelli viaggi d'India, & attualmente signoreggiando in quelle conquiste; non si poteua nella Corte dell' Haia risolvere tali trattati, e come si desideraua concludere quella pace, & alianza, che sarebbe stata di grandissima importanza per l'vna, e per l'altra parte. Ma con tutto ciò, per mostrare la prontezza della buona volontà delli Signori Stati, fù spedita da loro à Portogallo vn' Armata di molti vascelli, comandata dall' Ammirante Arnaldo Gyfelis, ilquale giunto à Lisbona alli vndeci Settembre 1641. fatto il debito complimento con Sua Maestà da parte delli Stati; & andato poi a trouare l'armata di Francia, che per quei medesimi tempi era giunta in Lisbona, condotta dal Marchese di Brezzé, Nèpote del Cardinal di Richelièu, con titolo di Generale, & Ambasciatore straordinario, a rendere l'Ambasciata al Serenissimo Rè D. Giouanni I V. ambedue l'armate andarono à cercare l'armata del Rè di Castiglia, con laquale essendosi imbattuta l'Olandese, combatte con molto valore, con gran rotta de' vascelli. e soldati Castigliani, e ritirata poi verso il suo paese, sta aspettando occasioni d'impiegarli nel seruitio del Regno di Portogallo; ilquale se bene hà occasione di stimarsi offeso, perche

dopo le tregue celebrate solennemente tra la Corona di Portogallo, e li Stati d'Olanda, fiano state fatte molte hostilità, occupando molte piazze, e facendo molti danni alle terre della Corona, conosce tuttauia non essere cio colpa delli Stati, (che anzi questi hanno di ciò grandissimo disgusto) ma tutta la colpa essere delle Compagnie dell'India, lequali poco stimando li ordini, e decreti delli Stati vniti, vairritàdo vn Rè tanto potente, non solamente offendendolo senza causa; ma con tanto biasimo di tutto il Mondo, rompendo li patti, e le conditioni solamente promesse: con arrischiare la riputatione delli Signori Stati di Olanda: alliquali, non dando castigo alli transgressori delli comandamenti fatti, nessuno per l'auenire vorrà dar fede, ne fidarsi della lor parola, vedendo si vergognosamente romperla, senza pur vna minima causa data loro da Portogallo.

L'Ambasceria di Roma al Sommo Pontefice era stata molto ben ventilata nelle Corti: essendoui stati diuersi, e varij pareri sopra il mandarla, o sospenderla fin' ad altro tempo, e miglior congiuntura. Diceuano alcuni conuenire di mandarla subito. Perche con questa si renderebbe chiara testimonianza dell' ossequio, e riuerenza verso Sua Santità, come Capo della Chiesa Catolica, e Padre della Religione Christiana. Che ne risultaria guadagnarsi la beneuolenza di Sua Santità, laquale potrebbe grandemente giouare all' interessi del Regno.

Regno. E ne seguirebbe vn riconoscimento di essere Sua Maestà Rè di Portogallo. Queste bellissime considerationi pareuano ad altri più tosto di cose desiderabili, che riuscibili. Perchehe, dato che le dimostrations di rinuenza, & ossequio fossero sempre degne di lode; non erano però in ogni occasione tanto precise, che non potessero ammettere dilationi, & aspettatione di migliori congiunture. Essere troppo potente la parte del Rè Catolico; laquale si opporrebbe viuamente, accioche non fosse ammesso l'Ambasciatore. Il Papa, ancorche non fosse mai d'animo Spagnuolo, non haueua mai però voluto condescendere à mostrarsi nemico del Rè Catolico. Anzi li Spagnuoli sagacemente procedendo col fomentare l'opinione che il Mondo ha sempre hauuto che sua Santità fosse di cuor Francese, cauaron da esso tutto quanto seppero desiderare, o dimandare: perche per non parere loro nemico, sempre loro concessè ogni cosa. Essere di troppa importanza con accettare il suo Ambasciatore il dichiarare tanto prontamente Sua Maestà essere Rè di Portogallo. Parere molto meglio tentar prima l'animo di Sua Santità, che auenturare vn successo di qualche mortificatione & à Sua Maestà, & à tutta la Natione. Quando Sua Santità si risoluesse à non accettare l'Ambascieria, à chi si haurebbe ad appellare del torto che riceuerebbe la Corona? lasciarsi hoggi alcuni Papi tanto affatturare dalli interessi delle lor Case, che

danno occasioni di pensare che sempre si appiglieranno, non assolutamente al meglio, ma al meglio loro. Esser l'esempio fresco di Papa Gregorio Decimotertio, ilquale dimandò secretamente D. Giorgio Almeida, Arciuescouo di Lisbona, informatione del sense che hauesse hauuto il Cardinal Rè Henrico sopra le ragioni del Rè Filippo, & hauendo quel gran Prelato, dimandato prima secreto, rispose a Sua Santità queste formali parole.

*Quanto al Rè, sempre tenne per migliore il dritto dell' Infanta, sua Nepote: ilche saputo dal Rè Filippo, si voltò a fare gran partiti all' istessa Infanta, perche li cedesse le sue ragioni: ma non potendo cio conseguire, si sforzò per ogni via possibile impedire, che il Rè Henrico non facesse la dichiarazione: ilche ottenne con la paura, che mise al Rè, ilquale però più temeuua per alcune considerationi stringenti l'animo suo religiosissimo, cioè, le diuisioni che sarebbe potuto seguire nell' Indie, e nelli Stati d'Oriente, ilquali si farebbero potuti perdere, con detrimento della Chiesa Catolica; nascendo guerre, e contese fra le due Corone. Là onde, benchè non ardisse dichiarare subito la Signora Infanta, speraua con tutto cio, che col differire si fosse potuto trouare qualche espediente, per ilquale il Rè Filippo si contentasse, e cessassero tanti mali, che sopra-
stauano al Regno.*

E con tutto ciò, inteso Sua Santità quanto l'Arciuescouo haueua risposto, benchè hauesse molta sodisfattione di sì grand'huomo, e di
vita

vita tanto incolpabile-quanto era notorio, e si mostrasse tanto appassionata del Regno di Portogallo, che tanto fece con Lettere, con Breui, con Legati; con ogni sorte di negotio per fare, che il Rè Filippo Secondo non si usurpasse Portogallo, o almeno che stesse al giudizio del Rè, del Regno, o di Sua Santità; alla fine per interessi della sua Casa, hauere approuato il fatto del Rè Cattolico. Chi hà tanto che dare, o almeno che promettere, come il Rè di Spagna, venendo al paragone, haurà sempre l'auantaggio in qualsiuoglia competenza.

Vinse nondimeno la parte di coloro, che persuadeuano douersi mandare à Roma l'Ambasciatore, e Sua Maestà si lasciò tirare tanto dalla determinatione delle Corti, quanto dalla Religione, e dalla offeruanza verso la Santa Sede Apostolica, dellaquale in ogni occasione ha dato sempre segni molto euidenti di essere deuotissimo. Tanto più che li Francesi essortauano S. M. à mandare questa Ambasciata, offerendo perciò l'interpositione loro con Sua Santità, & in ogni occasione prometteuano farli sponda, & impugnare la spada in difesa di sì autoreuole attione.

Ellesse dunque Sua Maestà, per questo carico si conspicuo, D. Michele di Portogallo, figlio del Conte di Vimioso del sangue Reale, Vescouo di Lamego, quale inuiò, insieme con Pantaleone Rodriguez, del Consiglio Reale di Portogallo, hoggi eletto Vescouo d'Eluas.

Dell' andata delquale à Roma hauendo hauuto nuoua il Papa, mostrò di alterarsi molto, preuedendo la commotione che sarebbe seguita nelli Spagnuoli; e gl' intrichi, ne quali si vedrebbe per questa venuta: hauendo l'esempio nella Sacra Scrittura del Testamento Nuouo, di quanta turbatione sia causa l'andata alle Corti di Personaggi, che portino l'auuiso di vn nuouo Rè. Ma pure, non potendo già impedirla, essendo sbarcato à Ciuità Vecchia, doue subito erano accorsi li Francesi, Catalani, e Portoghesi, che si ritrouauano in Roma, solamente s'andaua pensando, come si potesse rimediare à gl'inconuenienti che potessero nascere, essendo infiammati li Spagnuoli a volere impedire l'entrata dell' Ambasciatore nella Corte; e dall' altro canto volendo l' Ambasciatore di Francia, col seguito de' Catalani, e Portoghesi, ad ogni modo introdurlo al dispetto di chi si fosse. Ma il Cardinal Antonio Barberino, saputa la prouisione d'Armi da fuoco lunghe, e corte, che si faceua d'ambedue le parti, e vedendo come di già restaua impegnata la riputatione del Papa in non permettere che si facesse qualche piccola guerra, nellaquale, quando restasse violata la persona dell' Ambasciatore, sarebbe per tutti li versi disapprouata dal Mondo, o la negligenza del gouerno o la impotenza di rimediare in casa sua a simili affronti; mandato quaranta Caualli, che corressero le strade à Ciuità Vecchia

fin.

fin' à Roma, li ordinò, che douessero impedire qual si voglia sconcio, che potesse accadere. Li Spagnuoli però, cauti al suo solito, considerando il pericolo, nelquale si farebbero posti à voler pigliare la cosa per forza, si contentarono per all' hora di fare grandissime brauate, e proteste, Che se S. Santità riceuesse l'Ambasciatore Portoghese, quello del Rè Catolico se ne farebbe immediatamente partito di Roma.

Arriuò pure Monsignore di Lamego, con buonissimo accompagnamento à Roma: e se non vi furono le Carozze de' Cardinali, e Principi, che l'accompagnassero, fu bello l'accompagnamento di molti Cavalieri, come s'è detto, benissimo armati, liquali alli venti di Novembre, sul tardi, lo seruiro fin' al Palazzo dell' Ambasciatore di Francia, ilquale venuto à riceuere alla porta, con darli sempre la precedenza, fu a cenare col medesimo Ambasciatore.

Ma il Marchese de Los Veles, e D. Giouanni Chiumazzero, Ambasciatori del Rè Catolico, con li Cardinali Spagnuoli, e li Spagnolizzanti, vedendo che non li era riuscito l'impedire l'entrata in Roma all' Ambasciatore Portoghese, stauano di mal'animo, e riempiano ogni cosa di lamenti: onde finalmente ristretti molte volte insieme, andauano trattando come potessero almeno impedire che Sua Santità non riceuesse il Vescouo di Lamego, come Ambasciatore, già che non haueuano potuto, ne forse douuto impedirlo nell' entrare.

in Roma. Mostrando però in tutti quei trattati l'istessa debolezza di partiti, che haueuano pur troppo manifestata sin dal principio che furono auisati, stare l'Ambasciatore in viaggio. Nelquale non vi è dubbio era più facile impedirlo, che lasciandolo venire su le porte di Roma, volerli con sole brauate vietare l'entrata. Fecero tutti vnitamente alcune scritture da presentarsi à Sua Santità (lequali però furono subito sparse per la Corte) lequali s'ingegnarono di prouare come S. Santità non poteua, ne doueua ammettere Ambasciatore del Rè di Portogallo, che loro chiamauano Duca di Braganza. La più copiosa fù quella, che offerì D. Gio. Chiumazzero : ma tutte, così per esser fatte già molto triuiali, come per la sua lunghezza, hono qui tralasciate: solamente si toccheranno breuemente alcuni delli punti principali, alli quali si riduecono le oppositioni di tutte quelle scritture.

La prima fu, Che il Duca di Braganza, come Tiranno, & Vsurpatore d'un Regno posseduto sessant'anni dalli Rè Catolici, deue essere escluso da ogni dimostratione, che possa dichiarare la sua approuatione.

Seconda, Che essendo detto Duca spergiuro, e ribelle, non deuno esser ammessi li Ambasciatori di esso.

Terza, Che essendo questo caso esemplare, e di pregiudicio a' Rè Catolici, il Pontefice con l'espulsione di detto Ambasciatore deue dar documenti ad altri di non tentare simili ribellioni.

Altri-

Altrimente riceuendofi, protestauano di partirsi da Roma.

Ma il Vescouo di Lamego, che prudentemente consideraua non poter meglio portare auanti l'intento suo, che per mezzo della Corona di Francia (laquale sopra ogni altra cosa haueua da Parigi dato ordine al suo Ambasciatore, che douesse premere in questo negotio) procurò che non si perdesse oncia di tempo per dispor l'animo del Papa a riceuere l'vbbidienza Filiale, che a Sua Santità veniua à prestarle da parte del Rè, suo Signore: giudicando, che quanto più si differiua, più contrarietà sempre farebbero risorte per opera delli Spagnuoli.

Il Papa però si mostraua ritroso, forse per auantaggiare con queste occasioni certe ragioni della Chiesa, lequali per quei tempi erano state ò violate, ò almeno contese nel Regno di Portogallo, benche sapesse benissimo, cio essere auenuto per colpa de' Ministri Castigliani. Ma quello in che si lasciaua intendere di restare poco sodisfatto del Rè di Portogallo, era, che teneua prigione l'Arciuescouo di Braga, & altre persone Ecclesiastiche, ancorche hauesse per cio Sua Maestà giustissime ragioni di farlo, come si dirà più a basso. Ma risoluen- dosi dall' Ambasciatore Christianissimo tutte queste difficoltà, col promettere di leuare tutti questi impedimenti; & ogn' altro per parte del Rè di Portogallo, purché Sua Santità riceuesse l'Ambasciatore, scoppio

finalmente il gonfio ; e si scoprì che Sua Santità non lo voleua ammettere, per non alterare li Spagnuoli con sì notabil offesa, dandoli occasione di qualche risoluzione troppo dispiaceuole a Roma , e pericolosa per li interessi de' suoi Nepoti. E veramente s'era sempre scoperto il Papa assai pauroso di sdegnare li Spagnuoli: perche hauendo saputo, che più d'vna volta haueuano stampato mormorationi , e dettationi falsissime e pericolose contra Sua Santità, solamente perche non voleua concorrere con essi a fauorire li loro intenti, non haueua però ardito mai di farne risentimento, ancorche sapesse benissimo chi fossero li Autori.

Fatti consapeuoli li Spagnuoli di questa risoluzione del Papa , mentre che li Portoghesi cò scritture andauano trattando la causa & con allegationi , e ragioni , tanto politiche quanto forensi , voleuano prouare, anzi efficacemente prouauano (auanti certa Congregatione deputata dal Papa per questo effetto) che Monsignor Vescouo di Lamego haueua ad essere riceuuto come Ambasciatore ; e dall'altro canto li Spagnuoli letterati replicauano manifesti , scritture , & allegationi : li altri Spagnuoli che si piccauano di soldati, andauano tramando, come più breuemente potessero sbrigarsi di questo impaccio. E però haueuano posto insieme più di dugento banditi, con intento di prendere il Vescouo di Lamego, e per mezzo di costoro portarlo à Napoli, come

come haueuano già fatto ad vn Prencipe; priuandolo poi di vita. Ma il Marchese de-los Veles, Ambasciatore del Carolico, si lasciò poi intendere con alcuni suoi Seruitori, come sarebbe stato più accertato rompere la testa all'Ambasciatore Portoghese, vna volta che lo hauesse incontrato in Carrozza per Roma. Questa proposta, come molto conforme al genio delli Cortegiani Spagnuoli, che in ogni parte (ancorche occupati in officij di pace) sempre ambiscono di parere soldati, e valenti; fu abbracciata con tanta resolutione, che auuisti molti della Nazione (dellaquale si ritroua in Roma sempre buona quantità, parte per ottener dispense di matrimoni, parte per impetrar beneficij) accorsero subito a casa dell'Ambasciatore, e molti di loro ascritti nella Corte dell'Ambasciatore fecero vna mossa di sessanta, e più persone, lequali, perche non paresse che fossero meramente soldati, hebbero il nome, e la parte come staffieri, liquali prima caminauano al numero di 40. e tutti ben armati di pistole, e pestoni caminauano al solito auanti, & in torno al Cocchio dell'Ambasciatore, ogni volta che veniua di Casa, insieme con molti Capitani fatti venir dal perfidio di Caieta. Forno auisati di queste insolite brauarie in vna Città pacifica li ministri del Papa: e benché facessero penetrare all'Ambasciatore, come a palazzo non veniuano presi in bene questi procedimēti, lasciaua però dire il Marchese,

scusandosi con dire che quelli erano suoi staffieri, e li soldati suoi amici, venuti a visitarlo. Dispiaceuano grandemente tali cose a S. Santità, e più quanto si trouaua già impegnato in hauer fatto dire al Vescouo di Lamego, per mezzo di Monsignor Bichi, che contentandosi di andare per la Città con poco accompagnamento, sopra la parola di Sua Santità andrebbe sicuro: che se di ciò per sua maggior sodisfattione hauesse voluto vno scritto, si sarebbe dato, benché poi questo non si volesse dare, sotto pretesto che non era cosa solita darli dalla Sede Apostolica in scritto: ma ciò parimente, fu cōfermato dal Cardinal Barberino, à Pantaleon Rodriguez, Agente di Portogallo, alla presenza del medesimo Mōsig. Bichi.

Con ciò il Vescouo Ambasc. credendo a tal parola, andaua accompagnato da solo due staffieri, e da due seruitori, benché in altre due carrozze l'altra gente lo accompagnasse alla lonta conforme li era stato ordinato: ma, perche si conosceua benissimo l'ardire Spagnuolo, non si lasciaua di temere qualche affronto, ilquale succedendo, sarebbe parso tanto più male, quanto caminando il Vescouo sotto la parola del Pontefice, stimata da per tutto irrefragabile, pareua che il romperla sarebbe stato di troppo intacco alla Maestà: benché li Politici osseruino che questa non si debba giamai auenturare in cose che dipendino dall'altrui volontà; stante che vn sproposito, che vogli fare alcuno delli interessati,

fati, può mettere à repentaglio la riputazione del Prencipe, che sempre ha da guardarsi, come cosa Sacrosanta. Caminandosi adunque già con tante gelosie addì 20. Agosto, sul tardi, essendo andato il Vescouo di Lamego à visitare l'Ambasciatore del Rè Christianissimo, fu seguito da vna spia del Marchese De los Veles, per vedere doue andasse: il che auertito da' Portoghesi, mandarono vna contra spia, per vedere cio che si facesse dall'altra parte, in casa dell'Ambasciatore di Spagna, e si trouò che con gran diligenza si faceuano preparamenti d'armi, di carrozze, e soldati: accrebbe il sospetto, ch'essendo nell'istesso tempo chiamato l'Agente di Portogallo dal Cardinal Barberino, venendoli occasione di dire à S. Eminenza, che il Vescouo di Lamego staua in Casa dell'Ambasciatore di Francia, uscì a dire all'Agente che il Marchese de los Veles era risoluto di assaltare il Vescouo la prima volta che la trouasse fuori di Casa: e vide che il Cardinal in quell'istesso punto comandò subito farsi prouisioni di sbirreria, & altri Ministri di Giustitia, a fine d'euitare l'insolenza del Marchese: di che andando subito l'Agente à dar conto al Vescouo in Casa dell'Ambasciatore di Francia, questo comandò al suo Secretario che con li suoi Seruitori accompagnasse il Vescouo, dalquale comandato che venisse colà il resto della sua Famiglia, cò armi à proposito, fu subito fatta massa di Francesi, Portoghesi, & alcuni Catalani, eccellenti

per simili occasioni, maneggiando con molta destrezza archibugi da ruota, & essendo animosissimi nella scaramuccia. Accompagnato da questa gente il Vescouo, vicino all'Aue Maria, nel ritirarsi a Casa sua, & uscito nella strada, hebbe incontro il Marchese, circondato da tanta moltitudine di staffieri quanto si è detto, e seguito, da otto carrozze, piene di Capitani, & Officiali da guerra, fatti venire per questo effetto da Napoli, e da molti altri luoghi Spagnuoli, e partigiani di Spagna, quali haueuano prese tutte le strade, a finche il Vescouo non potesse sfugire d'esser assaltato. Il Maestro di Camera dell'Ambasciatore del Christianissimo si pose auanti la carrozza del Vescouo, con la maggior parte delli Francesi, per sostentare il primo assalto, e difendere la vita, & autorità del Vescouo: a pena questi furono visti delli Spagnuoli, che gridarono ad alta voce si fermassero. All'Ambasciatore di Spagna risposero li Portoghesi, che si fermassero loro: con che cominciarono à uscire dalle carrozze gli Spagnuoli, con le spade nude in mano, e stando alquanto sospesi spararono vn'archibugiata: doppo questo, dall'vna e dall'altra parte seguì vna braua sparata, nellaquale restarono morti due seruitori dell'Ambasciatore di Fràcia, vn suo paggio Cavalier di Malta, e l'altro suo stafiero, insieme cō vn'altro Italiano, & vn paggio dell'Agente di Portogallo, ilquale restato ferito, & entrato in Casa del Cardinal Albornoz, credèdo che fosse Spagnuolo, a sàgne freddo

freddo fu miserabilmente ammazzato, portando il suo corpo in vna Chiesa vicina; e di più due, o tre Francesi malamente feriti. Dalla parte delli Spagnuoli restarono all'hora morti otto, e fra gli altri vn Capitan Vargas, del quale faceuano gran confidenza; e feriti al numero di 20. Il Marchese de los Veles, pieno di paura, lasciando la carrozza con li caualli morti, uscendo non per la portiera, ma per dietro il cocchio fra le ruote si calò a basso, e carpone fuggendo si ritirò in vna bottega vicina, senza capello, senza colore, e quasi senza spirito, di doue lo portarono in casa del Cardinal Alborno: & è opinione certissima, che vi haurebbe lasciato la vita, se li Caualli, che tirauano il cocchio, quali erano corsieri di gran corpo, inaspriti per la paura, e per il rumore delle archibugiate, con li piedi in alto non haessero riparato col suo corpo i colpi, che ineuitabilmente sarebbero giunti al Marchese, & altri restati seco nel cocchio, qual restò sul campo sin al giorno seguente.

Il Vescouo di Lamego, ritiratosi alla vicina casa dell'Ambasciatore di Francia, di là se ne passò alla sua, doue fu posta guardia di soldati per ordine di Sua Santità, chiamando a questo effetto il Conte di Castelvillano, accio che facesse l'istesso alla Casa del Marchese.

Questo successo dispiacque molto comunemente alle persone spassionate, di maniera che molti Gentil'huomini Romani andarono

no ad offerirsi al Cardinal Antonio, se bisognasse reprimere la violenza delli Spagnuoli, giudicando che fosse stata offesa grande della Corte di Roma, oltre la principale di Sua Santità, laquale non è credibile quanto disgusto sentisse di tal successo, dando gran colpa all'insolenza de los Veles, che in casa d'altri, in vna Città pacifica, sicuro nido d'ogni persona Catolica, sprezzando la Maestà Sacrosanta, hauesse hauuto ardire, non solo d'inquietare, ma di assaltare vna Persona publica, assicurata, & affidata sotto la sua parola, più che Regia. Ma il Marchese, insieme con li Cardinali Cueva, Albornoz, e Montalto, ritirati fuori di Roma, alla Città dell'Aquila, diede occasione al Vescouo di Lamego che pèssasse a far l'ultimo sforzo, per veder se poteua esser riceuuto, come Ambasciatore; volendo o in vn modo, o nell'altro torrarsene in Portogallo. Fatto dunque tentare di nuouo, per mezzo dell'Ambasciatore di Francia, l'animo del Pontefice, finalmente fece presentare a Sua Santità vna scrittura di questo tenore.

Santissimo Padre, e Beatissimo Signore:
D.Michele di Portogallo, Vescouo di Lamego, rappresenta a V.Santità con questo memoriale per non hauer licenza di farlo inginocchiato alli Sacri Piedi di Vostra Santità, come subito che li tre Stati del Regno di Portogallo acclamarono per Rè il Serenissimo D.Gianni, Duca di Braganza, come successore vniuersale della Serenissima D.Caterina, sua A-

ua, V.

ua , vſando della facoltà , che di ragione loro compete di riſoluere , giudicare , e determinare il dubbio della ſucceſſione per morte del Sereniſſimo Rè D. Henrico , che morì ſenza diſcendenza ; fu egli Oratore deſtinato da quella Maieſtà per venire à ſuo nome à render obbedienza à voſtra Santità , e dimandarle la ſua benedittione Apoſtolica. Et eſſendo entrato in queſta Corte addì 20. Nouembre del 1641. procurando dar compimento alla ſua commiſſione , baciando li ſacri Piedi di Voſtra Santità , li fu ordinato che prima facelle informare la Congregatione deputata ſopra ciò da Voſtra Santità : ilchè ponendoſi per eſecutione con parole , e con ſcritture , non ſolamente non ſi preſe riſolutione nel ſoſtantiale dell'acceptione di queſta obbedienza , ma ne anco li è ſtato permiſſo di arriuar alla preſenza di Voſtra Santità : di che eſſendo informata la Maieſtà del Rè , e della diſautorità , e poca ſicurezza , con che l'Oratore aſſiſte in queſta Corte , ha hauuto per bene di riſolvere , che ſetra queſto , & il vigelimo del preſente meſe di Nouembre , nelquale ſi compiſce vn'anno intero dall'Entrata ſua in queſta Corte , Voſtra Santità non farà ſeruita di ammetterlo , come Ambaſciatore , o aſſegnar giorno per farlo , ſi debba tenere per hauer hauuto riſpoſta , e ſi parta di Roma. Per quanto , per parte di Sua Maieſtà , reſta giuſtificato , e fatto notorio al Mondo tutto , che ha notoriamente compito all'obligatione di

Rè Catolico , & obbediente figlio della Romana Chiesa ; e Santa Sede Apostolica. Ricorrendo, subito che fu restituito alli Regni, che di giustitia , e di ragione chiara li appartengono , e con violenza li erano stati vsurpati , e delliquali plenariamente in tutte le parti , e membri di quella Corona resta in possesso già sono due anni, giurato , & obedito senza dubbio , ne contradittione alcuna ; per dare la douuta obediienza a Vostra Santità , in suo nome , e delli detti suoi Regni , riconoscendolo , e venerandolo , come Padre vniuersale del Popolo Christiano , Capo della Chiesa Catolica , e Successore dell'Apostolo San Pietro : senza dimandar à Vostra Santità dichiarazione, o informatione di titolo di Rè, di che non ha bisogno , ne la chiede per difendersi , o sostentarli , ne ricerca altra cosa alcuna, che la benedittione Apostolica di Vostra Santità, essendo notorio che li gloriosi Sommi Pontefici , predecessori di Vostra Santità, ammisero sempre le Ambascerie, e riceuerono le obbedienze de' Principi possessori de' Regni, ancora con la contradittione d'altri Principi , & ancora delli intrusi , senz'escludere giamai ne pure li Heretici , & Infedeli. Et essendo passato vn'anno , che l'Oratore assiste solamente à questo negotio in questa Corte , facendo tante diligenze , e tanto strette istanze per essere sentito , & ammesso , & hauendo prouato con euidenti ragioni, essempli , e documenti l'obligatione precisa

che

che vi è d'essere riceuuta questa Ambasciata; non solamente si differisce, ma ne anco il detto Oratore è stato sentito à rappresentare il Scandalo, e li graui inconuenienti, che potrebbero risultare di essere egli trattato di questa maniera, dandosi con questa occasione a poter presumere, che più vaglia con Vostra Santità la contradittione del Rè di Castiglia, che la giustitia, & obligatione del Capo supremo della Chiesa, che non dourebbe attendere ad altra dipendenza che dalla medesima giustitia, senza inclinare a partialità temporali, in cause veramente spirituali, qual'è vn'atto di vn Rè Christianissimo, che vuole rendere obbedienza al Vicario di Christo. E così hauendo Sua Maestà compito tutto quello che doueua, resta a conto di quelli che consigliano Vostra Santità, per douerlo dare auanti il Tribunal di Dio delli danni, che seguiranno per causa di resolutione così poco accertata, & aspettata; e che non potendo la riputatione Reale tollerare più la poca stima, e poco rispetto colquale viene trattato pubblicamente, gli è forza conoscere, che in questo Pontificato non vi è che sperare miglioramento dell'aggrauio che li vien fatto: riseruandosi per vn'altro la emenda, e sodisfattione di tutto. Per lo che con la douuta Obbedienza, & humiltà, prostrato dinouo alli Sacratì Piedi di Vostra Santità, dimanda l'Oratore instantemente resti seruita Vostra Santità di considerare con pietà Paterna le dimostrationsi, che sono state

fatte da parte di Sua Maestà le sconsolazioni, e disordini, che di presente si patiscono in quel Regno nel spirituale; e li pericoli, e danni che possono risultare per l'auenire: acciò inclinata la sua natural pietà, e giustizia, vogli accettare l'obbedienza di detto Rè, e Regno, dandoli la Sua Apostolica Benedittione.

Non fece però questa istanza dell'Ambasciatore (ne l'opera strettissima, che v'interpose quello di Francia) effetto veruno. Perche il Papa, saldo nelle determinazioni, haueua bisogno d'altro che di parole, per esser rimosso da quello che vna volta si era lasciato intendere d'hauere già stabilito. Li Cardinali Barberini però volsero con buone parole vedere di addolcire l'amarezza, con laquale vedeuano partirsi l'Ambasciatore Portoghese. Ilquale, se subito che s'accorse delle difficoltà che si faceuano a riceuerlo, hauesse trattato di voltarle a Portogallo, fu opinione di molti che, o haurebbe negoziato, o almeno con minor discapito nella riputatione se ne sarebbe tornato. Perche la fattione con gli Spagnuoli (nellaquale non ha dubbio, che li Portoghesi restarono con auantaggio) ne l'altre sodisfattioni, con lequali procurarono li Cardinali Barberini medicare le ferite date alla stima, e rispetto Reale, non arriuarono à cicatrizzare il viuo della riputatione, che restaua scoperto, con grandissimo sentimento delli Francesi, liquali restarono tanto poco sodisfatti di questo negoziato, che apertamente dimostrando lo

sdegno

Idegno conceputo contro li Barberini, haurebbero fatto qualche gran resolutione, se giudicando esse meglio pigliar la lepre col carro, che con rumor di cani, e con schiamazzi, non haueſſero ſerbato luogo alla vendetta a ſuo tempo. Reſtauano piccati per due ragioni principalmente: la prima era, per eſſere ſtati li principali autori per far determinare il Rè di Portogallo a mandare l'Ambaſciata al Papa: l'altra, perche reſtauano in concetto, che valeſſe ſi poco l'opera della Corona di Francia, che apertamente s'era interpoſta in queſto importantiſſimo negotio, che non foſſe baſtante a ſpauare vna coſa, che veramente non era fuori di ragione: per cio l'Ambaſciatore di Francia, ritiratoſi a Viterbo, ancorche pregato dal Cardinal Barberino a tornarſene a Roma, non lo voſſe mai fare, ſin che di Francia non li veniſſe ordinato che per non dar occasione à quel di Spagna di ritornar à Roma, egli doueſſe tornarſi, ma che nel reſto ſarebbe penſiero di Francia fare riſentimento douuto con chi li daua tali diſguſti, delliquali non è che interiormente non ſentille Sua Santità diſpiacere: ma in effetto la paura del male più vicino, ancorche incerto, opera più che quella del più lontano, ancorche maggiore, e più certo.

Partitoſi dūque l'Ambaſciatore di Portogallo, con boniſſima comitiua da Roma, ſe ne tornò in Portogallo, doppo eſſere ſtato aſpettando audienza, come Ambaſciatore, vn' anno, & vn giorno.

X iiij



IL QUINTO LIBRO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

Contiene questo Libro la prigionia fatta da Cesare, dell' Infante D. Odoardo di Portogallo: come fosse dato nelle mani de' Spagnuoli: lettera di S. A. all' Imperatore: altra lettera, scritta quando era condotto a Milano ad un Ministro Imperiale. Scritture trovate in casa del fratello del Vasconcellos: perche

che fuggissero in Castiglia molti della nazione Hebreica. Privilegi fatti a costoro dal Rè Catolico. Il Conte di Vidiguera, Almirante d'India, mandato Ambasciator ordinario in Francia: notitie della Casa di detto Signore.



ENTRE il Rè D. Giouanni, sublimato al Regno, lo staua gouernando con gusto grandissimo de' Popoli, & andaua disponendo tutte le cose con grandissima prudenza: l'Infante D. Odoardo (da' Portoghesi detto D. Duarte) Fratello di Sua Maestà, stando in Alemagna, scriuendo nella guerra l'Imperatore, non haueua mai saputo cosa alcuna di cio che passaua in Portogallo, ne che suo fratello già fosse Rè: e cio per colpa di Francesco Lucena, Secretario di Stato, ilquale restando incaricato di darne subito auiso à S. A. (accio potesse prestamente ritirarsi in sicuro, per tutto quello che potesse occorrere, giudicandosi atto di prudenza leuare alli nemici cōmodità di nuocere, quando si poteua in tempo scansarne l'occasione) non haueua mai quel ministro essequito il darne auiso; o cio seguisse a bella posta, come si sospettò, (per certi disgusti ricouuti altre volte dall'Infante) o pure per negligenza; seguirtaue il buon Prencipe nel seruitio di Cesare,

come prima, continuando con tanta fedeltà, e riputatione, quanto è publico nella Germania, finì la Campagna dell'anno 1640. molto tardi, e nel mese di Dicembre andando l'essercito Cesareo alli alloggiamenti, hebbe l'Infante quartiere nella Sueuia, tre leghe lontano da Vlma.

Ma li ministri del Rè Catolico, che stauano in Alemagna, essendo subito benissimo informati di quanto passaua in Portogallo, hauendo dato nuoua d'ogni cosa à S. C. M. per fabricare la sua fortuna sopra la ruina dell'infante, designarono di coglierlo alla sprouista: giudicando che oltre l'aggradimento, che riceuerebbero per questo colpo dal Rè Catolico, in ogni caso quando l'hauessero nelle mani, haurebbe potuto fare vn bellissimo giuoco alli lor disegni.

Fu questo primo motiuo di D. Francesco di Mello, ilquale per que' tempi si trouaua appresso l'Imperatore Plenipotentiaro del Rè Catolico; e comunicato questo suo pensiero con altri Ministri di Spagna, parendo a tutti vn'ottimo consiglio, deliberarono di attendere che cio riuscisse, ancorche scorgessero non essere cosa ben fatta.

Non haueua D. Francesco di Mello riceuuto giamai, ne dall'Infante D. Odoardo, ne dalla casa de' Duchi di Braganza, offesa veruna: anzi che essendo nato Caualiere molto pouero, riceuè da quella li primi alimèti, e poi molti honori, & vtili: fu confidentissimo del Duca
D. Teo-

D. Teodosio, ilquale partecipò seco li suoi più intimi secreti, e li fidò l'interessi della sua Casa: il che saputo dal Conte Duca d'Oliuares (nemico della Casa di Portogallo, benché dissimulato) disegnando per mezzo di quel Cavaliere la ruina della Real Casa di Braganza, chiamatolo alla Corte, accarezzandolo, e mostrandoli gran confidenza, lo andò gentilmente disponendo a concorrere seco ne' suoi perversi intenti. Di tal maniera vedutosi il Mello bastantemente introdotto nella gratia del Conte Duca, e sagacemente scoperto la sua inclinatione determinata ad abbattere in ogni modo la Casa del Duca di Braganza, pensò col secondare l'humore del favorito del Rè, guadagnarsi totalmente la sua gratia, come li avvenne: perche trouatolo il Conte pronto a' suoi disegni, andarono poi congiuntamente ambidue facendo molte diligenze per mortificare quella Real Casa; il Conte, per il rancore interno, che lo rodeua: il Mello, per fabricare la sua grandezza sopra le ruine della Casa di Portogallo, compiacendo à chi poteva esaltarlo: là onde studiando continuamente il Mello inuentioni per deprimere la grandezza di quella Casa, (riconoscendosi li tiri, che contro di essa erano scoccati usciti dal suo turcasso) con perseguirla troppo palesemente, si tirò addosso l'odio della sua Nazione, laquale cominciò ad abborrirlo, come ingrato ad vna Casa, dallaquale era stato tanto onorato, e beneficato: anzi con tal occasione,

guardandoli ognvno alle mani, trouarono che congiunto con alcuni procedenti dalla Nazione Hebreá, era stato causa di molte impositioni, arbitrij, balzelli, e tributi posti sopra il Regno di Portogallo: per ilche lo caricarono del bruttissimo nome di traditore della Patria. Dalche ne seguì che doppo la restitutione della Corona alla Casa di Portogallo, hauendosi nel Regno la sua memoria per funestissima, con atto publico fu eseguito il bando del suo nome in tutto Portogallo, confiscati li suoi beni, & egli dichiarato inimico publico. Ma in somma il risentimento, che si fa per le offese, è vn'esca che mantiene il fuoco dell'ira nell'animo dell'offensore; e la rimembranza d'hauer offeso chiama lo sdegno ad altre offese maggiori. Imperoche posto D. Francesco in possesso dell'inimicitia con la Casa di Portogallo, e vedendo che fiero colpo sarebbe stato il cogliere impensatamente l'Infante D.Odoardo; trattò con alcuni Ministri dell'Imperatore sopra di cio; sforzandosi, con addurre molte ragioni, tirarli in questo parere. Inhorridirono questi alla sola proposta d'attione tanto empia, e chiaramente protestarono, che non sarebbero gia mai concorsi in sì grande ingiustitia: Onde vedendosi D. Francesco per tali ripulse a mal partito; tentò per mezzo d'altri Ministri Spagnuoli, che risedeuano alla Corte Imperiale, di dare tal spinta al negotio, che se ne potesse conseguire l'effetto: anzi egli stesso poi trattando in
 perso;

persona con l'Imperatore; & Imperatrice, introdusse la negotiatione, che poi il Padre Quiroga, & il Dottor Nauarro, Auocato dell'Ambasceria, andarono fomentando con li Ministri Cesarei.

S'ingegnaua D. Francesco di mostrare all'Imperatore quanto importasse per gl'interessi del Rè Catolico, che fosse assicurata la persona di D. Duarte (così chiamato da lui) e quanto conuenisse che Sua Maestà Cesarea in questo particolare mostrasse l'amore, che portaua al Rè, suo Cognato, anzi alla propria sua Augustissima Casa: Che hauendo Sua Maestà Cesarea questo Prencipe nelle mani, facilmente si farebbono accordate le cose di Portogallo. Hauere Sua Diuina Maestà lasciato questo rimedio alla Casa d'Austria delquale farebbe stato grand'errore non saperli preuallere. Che se questo Prencipe li scappasse dalle mani, potrebbe con la pratica, che ha del guerreggiare, aiutare il Fratello, & inuitare li Portoghesi a pigliar l'armi contro il Rè suo Signore, e causare vna grandissima diuersione per quella parte dalla Spagna, con attaccare vna guerra pericolosissima, per molte conseguenze. Essere questo Prencipe vn sostegno importantissimo della Casa di Braganza, laquale fondando le sue speranze in soli due piccioli figliuoli del Duca, non pareua tanto ben radicata, che quando anche durasse qualche tempo la pazzia in Capo de' Portoghesi, non fosse facile vederne presto il fine. Doue

che hauendo quest'huomo valoroso nel Regno , più si sarebbono confermati nella contumacia; vedendosi forniti di tanti successori : che bisognaua prouederui subito , e prima che se ne fuggisse , (come forse egli già doueua trattare) e però conuenire di farlo immediatamente prigione.

Sentì Sua Maestà Cesarea la proposta ; e come naturalmente prudente , e molto considerato , non si lasciò facilmente persuadere dalle apparenti ragioni del Mello : anzi abborrì il rompimento della fede publica , la violatione dell'hospitalità; e disse, che sarebbe contro la libertà, & immunità dell'Imperio prendere vn Principe , senza colpa alcuna, carico di meriti verso l'Imperio, & alquale egli confessaua essere obligato.

E l'Arciduca Leopoldo , Fratello di Sua Maestà Cesarea , hauendo inteso la proposta del Mello , doppo hauer fatto vn'Elogio all' Infante, ingrandendo li suoi meriti , & inalzando li seruigij fatti da esso all'imperio , abominò di maniera tali trattati , che disse di lauarsi le mani d'vn azione tanto brutta , e tanto scandalosa , di conseguenze molto importanti. Che non si doueuan rendere tali gratificationi, e contracambi alla fede, lealtà, e fattioni tanto honorate d'vn Principe libero, venuto di sua spontanea volontà al seruitio di Cesare, e che haueua obligata la Casa d'Austria con perpetua obligatione. Per tale repulsa però non si perdè d'animo D. Francesco di Mello, ma

lo, ma corrotti con denari il Co: di Trautmansdorff, & alcuni altri Ministri Imperiali, pensionarij di Spagna, con liquali si spendono grosse somme d'oro per fare giornalmente altri seruitij a richiesta delli Ministri Spagnuoli, tanto fece che si disposero a far opera con S. Maestà Cesarea, accioche fosse trattenuto l'Infante. Ma perche altri più huomini da bene, contradiceuano apertamente, dicendo non essersi mai vista tal cosa nell'Imperio, e che da ella poteuano originarsi perniciosissime conseguenze: essere contra le immunità pubbliche: che sarebbe gran scandalo, e ingiuria alla libertà Germanica, & alle leggi dell'Imperio, fu trouata vn'altra inuentione più sottile, per mouere l'animo dell'Imperatore, che per li officij fatti da' suoi Ministri, e da' Spagnuoli, già staua vacillante nella deliberatione: e cio fu di procurare, che Sua Maestà Cesarea si consigliasse, e sentisse il parere del P. F. Diego di Quiroga, che di Soldato fatto Religioso molto poco conforme alla sua Religione, e constitutioni della sua Regola (che non permettono tali occupationi) essercitaua, oltre l'officio di Confessore dell'Imperatrice, più quello di Consigliere Aulico, immerso nelli negotij del secolo, che di pouero Religioso, con poco buon essemplio, e con molta merauiglia delli secolari della Corte. Questo Padre, solito à consultare delle altre cose poco ben fatte, col solo fondamento della ragione di Stato, non è dubio, che

douesse sfargare benissimo la coscienza di S. M. Cesarea , e non solamente con trouare ragioni nella sua moderna Teologia, dimostrarli, che poteua con buona coscienza ritener prigionie l'Infante D. Odoardo : ma di piu portare argomenti cauati dalla ragione di stato (dellaquale si publicaua gran professore) per far risolvere Sua Maestà Cesarea a douerlo fare. Stando dunque l'Imperatore sopra questi pensieri, l'Imperatrice, laquale gia dalli suoi era stata preuenuta ; vedendo vn giorno il Marito assai pensoso , & hauendoli con la solita domestichezza dimandata la causa ; benché non ne riportasse l'intiero della risposta ; per modo di parlare , li soggiunse , che ella non trouaua il maggiore alleggerimento a suoi pensieri noiosi , che il conferirli al suo Confessore ; e che se Sua Maestà volesse seruirsene , à punto lo teneua iui chiamato per altro suo bisogno. Si dispose l'Imperatore a farlo venire , e propose il dubbio al Padre Quiroga ; mà egli , che lo stava aspettando, come volpe all'agguato, con apparenti ragioni, e dottrine, come ei diceua, tratte da' Sacri Canoni , fece apparire che Sua Maestà Cesarea , non solamente poteua prendere l'Infante, ma doueua farlo senza dimora. Non si lasciò però l'Imperatore totalmente vincere (tanta è la forza della ragione auuiata dal solo lume naturale) anzi conferito il tutto con vn suo seruitore intrinseco, e da esso mescoli in consideratione quanto farebbe ciò biasimato

simato dal Mondo, staua quasi risoluto di non volere acconsentire a tal prigionia : pure comise all'istesso suo seruitore, che pensato vn poco meglio sopra il negotio, il giorno seguente gli ne parlasse più distintamente. Hor essendo questo vn soggetto di gran giuditio, efficace nel parlare, e pronto nel discorrere sensatamente, tornato il giorno seguente nella Camera dell'Imperatore, standoui ancora non sò chi altri familiari di Cesare, è fama, che parlasse di questa maniera.

Temerei di parlar troppo libero, se non conoscessi nella Cesarea Maestà Vostra il desiderio di sentir libera la verità: obedisco, e metto alli piedi vostri Imperiali le deboli considerationi, che mi ha comandato, che io facessi.

Se l'Infante D.Odoardo hauesse offeso l'Imperio, e contrauenendo alli ordini della Militia, hauesse inquietato il publico riposo, dico, Signore, che si potrebbe far prigioniero: mà se gli stessi suoi nemici confessano esser innocente, che ha honorata, & vtilmente impiegato la sua robba, e persona, in beneficio dell'Imperio, come puo esser fatto prigioniero ad istanza delli medesimi, nello stesso Imperio?

L'Alemagna è libera; Il tempo e'l luogo della Dieta nellaquale si troua l'Infante, non hà da valerli?

Oh, è Fratello del Duca di Braganza, che dicono hauere vsurpato il Regno di Portogallo al Rè di Spagna: prima non concedono li

Portoghesi, che questa sia vsurpatione, ma dicono esser restitutione fattali dal Regno di quello che era suo. Ma dato, che sia vsurpatione, vi è forse peccato originale, che si commu- nichi da vn fratello all'altro? hà da pagar il debito dell'altro fratello? E notorio, che D. Duarte non sapeua cosa alcuna di quanto si faceua da suo Fratello in Portogallo, perche se l'hauesse saputo, già si sarebbe ritirato: per- che dunque può esser fatto prigionie? ma dia- mo caso che lo sapesse, hà egli fatto cosa al- cuna contro l'Imperio? che ha da fare l'Im- perio coll'ingiurie di Castiglia? l'obligatione Imperiale è di difendere l'Imperio, e la libertà Germanica, e non di voler pigliare le difese de Regni esterni. Deue l'Imperio sostentare la fede publica, l'hospitalità, il *Ius gentium*, venerato, etiam dalle più barbare nationi, e nō far prigionie vn Prencipe libero, fedele, be- nemerito, & innocente: sarebbe più tosto cosa degna della generosità, e clemenza d'un Rè Christiano soccorrerlo, e liberarlo dalle mani de' suoi nemici, quando vi fosse, che darglielo in potere.

Se Spagna si tiene offesa dal Rè di Porto- gallo, non ha ella tante forze da assaltarlo, e combatterlo? a che va contra l'innocente fra- tello? concludo, Sacra M. Cesarea, con dire con ogni sommissione, e riuerenza, che leuare la libertà a questo Prencipe; è offender Dio, gl'huomini, e la propria reputatione.

Per tali considerationi, restò l'Imperatore
talmente

talmente mosso che apertamente disse di nō volerlo cōcedere alli desiderij delli Spagnuoli: ma pure tornati questi alla batteria dell'animo di S. M.C. finalmente tante gliene dissero, che lo fecero mutar parere. Onde, per compiacerli, comandò a D. Luigi Gonzaga, che andasse al quartiere di Leipen, e chiamasse da sua parte l'Infante à Ratisbona, ilquale se non volesse andarui ve lo conducesse per forza. Si sparsero trà tanto diuerse falsità per la Città contra l'Infante, a fine di preuenire la cattiuua impressione che haurebbe causato vn' effecutione tanto scandalosa. La più mite fu, il publicare che S. A. se n'era fuggito. Onde per cio posero taglia di ottomilla Ongari à chiunque lo prendesse, o l'amazzasse, auisando in Italia, & altre parti, altri Ministri Spagnuoli, accioche facessero gran diligenze per l'istesso effetto, dubitandosi fortemente, che dalla ragione, e dalla giustitia fosse ouunque si trouasse liberato. A questo si aggiunse l'indurre il Duca Piccolomini ad vn' attione poco conueniente ad vn suo pari, che fu mandar egli vn' ordine al Colonello D. Giacinto di Vera di questo tenore. *Andate al quartiere di Leipen, e procurate di prendere il Principe di Braganza, e quando nol possiate conseguire, procurate di amazzarlo. E o vivo o morto, portate qua il suo corpo.* Il che però non potè hauer effetto: perche l'Infante, senza sapere questa sentenza, che contra della sua persona era stata dalla crudeltà fulminata, già s'era partito, e benché noi sapendo andasse ad incontrare vna disgrazia

tia ; per tal mezzo pero Dio lo liberaua d' vn'altra maggiore. Caminaua dunque verso Ratisbona , doue si faceua in quel tempo la Dieta Imperiale , & andaua per certi negotij della Soldatesca da trattare con Cesare, senza vn minimo pensiero, che li fossero machinate contra cose tanto pregiudiciali : hor essendosi partito vn giorno doppo che D. Luigi Gonzaga era salito da Ratisbona ; caminauano ancora verso altre parti molte persone per guadagnare la taglia postali adosso , ammazzandolo se lo trouauano. Ma parue che Nostro Signore lo volesse preseruare con particolare assistenza, inspirandolo à fare il suo viaggio per aqua, imbarcandosi sopra il Danubio : perche facendolo per terra correua euidentissimo pericolo di dare nelle mani di qualcheduno di quelli che l'andauan cercando, restando innocente vittima de' suoi nemici. D. Luigi Gonzaga auisò l'Infante come veniua à cercarlo da parte di S. C. M. che lo dimandaua : il che inteso dalli Seruitori di S. A. lo pregarono che si ritirasse , e si mettesse in sicuro, potendo essere che li Spagnuoli hauessero fatto qualche mal'offitio con Cesare, che in tai maniera lo faceua cercare. mà egli, entrato con loro in colera, disse, che non stimaua d'hauer fatto giamai viaggio più sicuro : perche essendo chiamato dall'Imperatore, non vi era che temere : essendo che Sua Maestà non hauerebbe mai hauuto animo di offendere vn Prencipe, qual non era suo Vassallo, che

che lo stava attualmente serucendo, che non haueua colpa veruna, e che andaua chiamato sotto buona fede, quale non poteua essere giamai violata, senon da tiranni : quindi adunque, seguendo il viaggio, e passato a Donauert, stesse aspettando tutto il giorno D. Luigi, che arriuò alle due hore di notte : il quale subito gionto disse à Sua A. che l'Imperatore lo chiamaua à Ratisbona, li rispose l'Infante, che andrebbe molto volentieri, perche desideraua dar ogni sodisfattione à S. M. C. laquale non poteua credere che lo hauesse à chiamare per mal trattarlo, sotto la buona fede. Li cuori generosi non giudicano mai altrimenti delle cose, di quello che douerebbero essere ; tutto che differenti poi molte volte l'esperimentino. Era andato D. Luigi, accompagnato da vn solo paggio, il che fu cautela molto ben pensata ; perche con ciò si dissimulò meglio l'inganno tramato contra Sua Altezza, perche se si fosse vista con D. Luigi molta gente, li seruitori dell'Infante, che passauano trenta, fra liquali vi erano molte persone di singolar valore, haurebbero menato molto benè le mani per difesa del suo Signore : non mancò chi pregò Sua Altezza con lagrime che permettesse di seppellire nel Danubio chei veniua con tal ambasciata. Ma non volendo cio sentire Sua Altezza, risoluto nella sua opinione, seguì il viaggio, e giunse à Ratisbona alli quattro di Febraro sul tardi : trouò allo sbarcho vna carrozza di D. Francesco di Mello, ed entroui il

Dottor Nauarro, huomo di vil nascimento, fatale in somiglianti tragedie, & instrumento adoprato dalli Ministri di Spagna, per manco compassioneuole, e che con più rigore si occuprebbe in quell'ufficio. Fattoui entrare dentro l'Infante, fu guidata la Carrozza dal Preuosto di Corte a Cauallo, che la condusse ad vn' Hostaria, gia ben guardata con quaranta moschettieri. Quiui smontato, lo posero nel più basso luogo di essa: e subito il Preuosto notificò a S. A. come restaua prigionie di S.M.C. Turboffi non poco l'Infante, non solamente per tal nuoua, ma per la persona, che la notificaua (non arriuando la giurisdittione di quel vil ministro fuori che sopra staffieri, e persone basse) Onde alterato disse, che con Principi pari suoi, e persone di sangue reale, non si faceuano effecutioni per mezzo di simil canaglia, e che ben si vedeuà che qualcheduno di sangue vile, & infetto haueua parte in tal resolutione; ma che già conosceua quanto preualeffe la legge tirannica alla Legge di Christo, che non meritaua simile ricompensa la fede sotto dellaquale era venuto, chiamato dall'Imperatore, antepoñendo l'obedire ad ogni pericolo, che cio era violare la legge dell'hospitalità, & immunità publica, osseruata sin dall'istessi barbari, & infedeli. Ma poco profittauano quei giusti lamenti, stando già fra le mani di huomini peruersi, che sordi à quanto sapesse dire S. A. più tosto si rideuano de' suoi affronti: di tal maniera restò in quell'inde-

l'indegno luogo l'Infante tutti quel giorno con quel sentimento che si può immaginare d'un Prencipe di sì alto sangue. Fatta già notte andò quiui D. Luigi Gonzaga con ordine dell'Imperatore, leuandolo nelle migliori stanze di quell'Hosteria, dicendole da parte di S. M. C. che li daua parola, di non darlo giamai nelle mani de' Spagnuoli, e che procurarebbe con breuità di darle libertà, pigliando la sua causa come propria. Violentò molto se stesso l'Imperatore à risoluersi di fare vn effecutione tanto ardua, nellaquale ben vedeuà che si perdeua molto del credito, e della ripuratione: ma valse però la medesima ragione, che obligò Pilato à dare Christo, Nostro Signore, in mano de' suoi nemici che diceuano *Si hunc dimittis non es amicus Caesaris*: & alcuni delli Consiglieri di S. C. M. hebbero per minor inconueniente violare le leggi dell'ospitalità, che dare la negatiua a' Ministri Spagnuoli. Furono presi l'istesso giorno tutti li seruitori dell'Infante, con tanto rumore, e fracasso, come se tutti fossero degni di morte: ma essendo poi l'istesso giorno rilasciati, si diede à conoscere quanto precipitate renda le attioni humane l'impulso d'vna passione disordinata. Il giorno seguente comandarono a S. A. che douesse dare tutte le scritture che haueua seco al D. Nauarro, ilquale doppo hauerle visitate le rilasciò: otto giorni lo tennero in tal modo in Ratisbona, nelqual spatio stettero

consultando che cosa si hauelle à fare della di lui persona : perche hauendo l'Imperatore dato la negatiua a D. Francesco di non volerlo lasciar mandare à Milano, come instantemente pretendeuà; stauano con molto pensiero , non sapendo che partito pigliare , temendo che la Giustitia ordinaria posta insieme glielo leualle dalle mani, pretendendo mantenere le immunità dell' Imperio , contro lequali si diceua liberamente da tutti, essere vn' attione tanto violenta. Li congregati per la Dieta in quella Città si commossero di sorte che se bene alcuni non parlarono, per paura di apportare nocuimento alli suoi interessi , o de' suoi principali; altri esclamarono, dicendo , che l'Imperio già staua ridotto in seruitù. Che la libertà era persa, violate le leggi , infamata la fede Germanica con atti della maggiore infedeltà che si potesse trouare. Che ben si scopriua il fine della Casa d'Austria essere di sogettare l'Imperio, e spogliarlo della sua antica libertà, nellaquale non voleua che nessuno viuesse , ne che Prencipe alcuno stesse sicuro in casa propria. Aggiungeuano a questo cio che li Ministri dell' Imperatore, e del Rè Catolico sparsero già per tutt'Europa contra la Corona di Francia, quando seguì la prigionia del Prencipe Casimiro di Polonia, condannando tal fatto come contra la fede publica , della quale si mostrauano molto zelanti : valendosi nell' occasione (di veder patire l'Infante D. Odoardo) delle medesime cose dette dalli Austriaci. Ma con
tanto

tanto maggior fondamento, quanto le circostanze del caso, le faceuano più degno di compassione. Ponderauano le gran spese, trauagli, e sodisfattione con lequali haueua Sua Altezza seruito all' Imperatore, & all' Imperio, ritrovarsi in Prouincie franche, e libere. Essere stato chiamato dall' Imperatore, e sotto buona fede, e realtà. Essere fatto prigionie per vna causa gitista, nellaquale egli non haueua parte alcuna. E quando ne l'hauesse hauuta, non haueua che farui l'Imperatore, e l'Imperio. Essere stato preso dal medesimo Prencipe a cui seruiua, e che li era tanto obligato. Dato in mano de' suoi nemici, perche lo sacrificassero alle sue passioni; come si vedeua cominciavano a fare con tanto indegni, e disusati trattamenti ad vn Prencipe di Real sangue. Essere tutto ciò eseguito in vna Città Franca, in tempo di Dieta, & altre cose simili dellequali si discorreua non solamente dalli Congregati in Ratisbona, ma in tutte le parti doue giungeua la fama di quella nouità.

Li Spagnuoli dell' altro canto spargeuano veleno contra tutta la nobiltà, & altri vassalli di Portogallo, con tanta importanza d'animo à raffrenare lo sdegno, che non perdonauano a vituperij, affronti, parole oscure, e false impositioni, dellequali potessero caricarli: spargendo, che il Duca di Braganza, e li Portoghesi haueuano abbandonato la fede, e fatrissi Luterani, e Caluinisti, & altre impertinenze. Ma come (leuandone D. Francesco di

Mello , e D. Federico Henriques) tutti quelli, che iui si trouauano , fossero gente vile , inalzati dal Conte Duca , e tirati auanti per suoi particolari rispetti , non si faceua molto caso dalli Tedeschi de' lor detti, e delle ingiurie da' Portoghesi. Quello che maggiormente questi sentiuano era il generale accordo de' Spagnuoli in procurare di molestare l'Infante, parendo a' suoi seruitori che il Demonio suggerisse modi per mortificare Sua Altezza. Ma egli, vedendosi tanto grandemente offeso da S. C. M. le mandò à dire per il Conte Slio, che le rinonciava il carico del comando sopra la Soldatesca. Ilche hauendo inteso li Spagnuoli, procurarono che non seguisse tal rinoncia, per ilche dal medesimo Conte li fù data la ripulsa : benche passati pochi giorni facessero , che li fosse leuato il carico , dandolo ad altra persona, senza dir cosa alcuna à Sua Altezza. Alquale però poco importaua tutto cio , sapendo di non poter essere priuato della gloria, e del credito , che li suoi gesti egregi haueuano meritato.

Trafiggeuano con tutto ciò li mali trattamenti che vedeua farsi, l'animo dell' Infante, tanto più quanto si vedeua maltrattato nelle conuenienze d'vna persona della sua nascita. Onde risoluto di chieder audienza da Cesare, non le fu mai concessa. Ma non è marauiglia: perche non è vi faccia piu brutta, ne piu horribile all' offensore di quella dell' offeso : particolarmente se l'offesa è stata contra ragione. Perche

Perche l'offeso con la sua vista rappresenta, come in vn chiaro specchio, la brutezza del torto, e dell'ingiustitia; di che non vi è al mondo maggior deformità: contenendo l'ingiustitia, in se stessa, il viuo ritratto del Vituperio. Per ilche vedendo l'Infante negarsi li termini, non solamente di cortesia, mà della giustitia, cominciò ad esclamare, e gridare al Cielo, dimandando giustitia, ma questa era quella, che a punto colà si era già ritirata.

Di Ratisbona D. Francesco di Mello subito spedì con molta celerità il suo Secretario con tal nuoua al Conte Duca, sapendosi valere in quest' occasione dell' arte sua, per dimostrare il gran seruitio, che pretendeua hauer fatto alla Corona di Spagna; & il Conte ne mostrò tant' allegrezza, che in mezzo delli deplorandi successi, che a danno della Monarchia li veniuano riferito a quattro, a quattro, quel giorno si mostrò tanto giocondo, che li seruitori restauano marauigliati di sì insolita allegrezza. Tra tanto vedendo l'Infante di non poter ottenere audienza da Cesare, fece vna protesta, nellaquale chiamando Dio, e gli huomini in testimonio del torto, & ingiustitia, che li veniua fatta, rappresentaua à S. Maestà Cesarea, che non li era soggetto, ne per debito, ne per nascimento: che al tempo dell' acclamatione del Rè suo Fratello egli staua in Alemagna, guerreggiando in seruitio di Sua Maestà Cesarea, senza hauere hauuto ne minima notitia del disegno di suo Fratello, ne



REVERENDISSIMIS, CEL-
 fissimis, Illustrissimis, Illustribus, Ma-
 gnificis, Spectabilibus, & Nobilibus
 Dominis, Ordinibus Sacri Romani
 Imperij, & eorum Legatis, Ratisbo-
 næ Congregatis, Dominis, & amicis
 observandis, honorandis, & pluri-
 mum colendis: Franciscus de Sousa
 Coutinius, à consiliis Serenissimi Re-
 gis Portugalliæ IOANNIS, nomi-
 ne quarti, Eques militiæ ordinis
 Christi, eiusque Commendatarius, &
 custos Maior arcis de Souzel, & ipsius
 Regiæ Maiestatis Legatus extraordi-
 narius in partes septentrionales, hu-
 millimè, & debito cultu felicitatem,
 & salutem precor, & ab omnibus si-
 mul per has literas dicendi Licen-
 tiam reuerenter imploro.

NOTORIVM est, Sacri Romani
 Imperij Patres gravissimi, & omni-
 bus titulis dignissimi, Principem
 Eduardum Brigantinum, qui fideli-
 ter Imperio inservierat, in illo vio-
 lenter hodie detineri, ablata libertate in patriam,
 & Lusitaniam proficiscendi, arresto, & represaliis

factis eius persona, suorumque seruorum, & familiarium. Res quidem noua fuit, & eo admirabilior quo celsissima congregatio Ratisbonæ iustissima, & æquissima, & nusquam Principibus liberis, nisi sub hoste hoc fieri consuevit.

Notum est omnibus, quòd ille Celsissimus Princeps, relicta patria, deserto fratre, tunc Principe, & Duce Brigantia, hodie Lusitana Rege, domino meo, relictis bellis, & exercitiis aliorum Regum, & Principum vicinorum, Sacrum Romanū Imperium adierat, ut ei sua officia, seruitia, operas, & sumptus offerret. Nemo negabit, & quod ipsi Potentissimi Sueci, & Galli hostes publice protestantur, quod amuli fateri non recusant, quod tota Germania nouit, illum semper strenuum, & egregiū bellatorem, & ducem in omnibus locis, & imperij muneribus sibi commendatis sese gessisse, multisque quotidianis oblatiis occasionibus, vitam, & pericula despexisse, siue in urbibus obsidione cingendis, siue in eisdem ab illa liberandis; vel aperto campo, vel castris metatis, victorem multoties exiuisse, & semper pro imperio gloriose pugnasse; & hoc quidem non illius sumptibus, sed suis, per septennium libentissime peregisse. Ecce ille ingenuus Dux, & Princeps, solius imperij seruator, nō alterius, qui se liberauit ab hostibus, iam captiuus habetur ab amicis, & ubi libertatem quaesit, inuenit seruitutem, ubi præmia exspectabat, repressalia patitur, & arrestum. Et ei non solum omnis communicatio humana prohibetur, sed & potestas, ut ei pro alimento, & victu suppeditentur necessaria, denegatur. Quid amplius hostis faceret, si eum caperet? certe minus: nam hodie liber esset: Quæ principibus

pibus in tota Europa securitas dabitur ab Imperio? Qui poterunt illi se offerre, & libere inseruire? Quo exemplo allicientur animi, dum illud meritorum, exemplar iam exemplū considerant seruitutis? Vbi est iuris gentium & fidei publicæ, sub qua ille militauerat, obseruatio? Vbi est illa Sacra Imperialis, vel Germanica libertas, quæ etiam fugatis ab aliis regnis, & trminosis datur, si de imperio benemerito Principi innocenti, & inculpabili denegatur? Vbi est peregrinorum, & exterorū fauor? ubi præmia benemerentium? Sic soluitur effusus egregij militis, & Ducis sanguis? Sic septennalis labor indefessus, sic electio seruitij sacri Romani Imperij aestimatur? Si in aliquo circa munera, & obligationes suas offendit Imperium, libellus criminum offeratur, conuincatur, & legitime veniat puniendus: sed si imperij nec pacem publicam fregit, nec aliquid contra eam moliebatur, imo totis viribus pro ea defendenda pugnabat, quid restat culpe, quid flagitij? nisi habeantur officia, & beneficia pro iniuriis; & vnum idemque sit defendere, quod offendere.

Si ad instantiam Regis Castella; & forsitan per ministros, qui à domo Brigantina panē, & honorem obtinuerāt, opponatur, quod Principis Eduardi frater, serenissimus Rex Portugallia, omnium sui Regni procerum, & populi acclamationi consentiens, iniuste à Rege Castella discesserit, & rebellauerit, hoc cōtra veritatem est, neque enim rebellio dicitur, restitutio; neque violentiæ repulsa appellari poterit iniustitia. Omnibus patet, quòd Catholicus Rex, Philippus II. armis innadens Lusitaniā, eam maiori vi oppressam, non ut heres, sed hostis occupauit: nec resistere

poterat serenissima domina, Domina Catherina: hæc enim, si tunc iura valerent, iam regnaret, nam à iure per beneficium representationis in locum infantis Eduardi, patris sui, ingressa, ut agnata ad successionem Regis Henrici, ipsum patrem, ac si viueret, representabat, & Catholicus Rex, Philippus Secundus, ut cognatus imperatricem Dominam Elisabetham, Matrem, foeminam referebat, & uterque non ex propria persona, sed ex persona parentis concurrebat, ac proinde quemadmodum Eduardus, si viueret, Elisabetham sororem excluderet, sic etiam sua filia Catharina, ut agnata illum representando, Catholicum Regem qui cognatus erat, & Elisabetham foeminam representabat, excludere iure merito debuit. Et præter hanc veritatem, tritam, & notissimam Leges sunt, secundum quas, & causa, & possessionis ius amittit, qui iura deserit, & armata manu contendit. Sic ex illis fit certum, quod Catholicus Rex, si aliquod ius haberet (quod negatur) illud amiserit, ubi primum, relicto iuris ordine, sumpsit arma, quorum viribus inniti non potuit ad prescriptionem: nam præterquam contra Legitimos Regni successores nulla præscriptio currit, quis titulus, quæ bona fides, quis partium consensus pro illo, & suis successoribus poterant considerari, exteritis Lusitanis vassallis, & Maiore vi oppressis contendentibus, præfidiato regno, ubi omnes arces, Castella, & fortalitia armato Castellano milite compleuerunt. Ultra hæc aliud insuperabile obstaculum opponebatur Catholico Regi, ex lege Comitiali Cusitana, in Lamecensi Ciuitate edita, jam à tempore primi Portugallie Regis, Alfonsi Henriques, quæ quasi Salica, vel Gallica,

Gallica fuit. In ea enim prohibetur Regnum Lusitania ad Reges externos peruenire, & sic, quod per infantes filias Regum Portugallie non posset ad eorum maritos externos ius ad Regnum pertinere; etiam hoc, & sua acclamationis iure usus IOANNES primus, Rex Lusitania, cum tamen nothus Regis Petri filius esset, exclusit Beatricem filiam legitimam Regis Ferdinandi, cui ille successit, & prædictæ Domine Beatricis maritum IOANNEM Regem Castellæ debellauit.

His, & alijs fundamentis, quæ melius, & uerius eo iam tempore explicarunt omnes iuris prudentiæ professores, libris editis in celeberrima Academia Conimbricensi, & alijs, conscius sui iuris erat Serenissimus Brigantie Princeps, sed inter arma Castellæ, quamuis Lusitanorum amoru fideret, non tamen ei apertè de illorum voluntate constabat: & ita nihil moliebatur: Sed Deus optimus maximus, per quem Reges regnant, & Legislatores iusta decernunt, sumpsit Castellæ ministrorum tyrannidem, pro libertatis, & iustitiæ instrumento; nam eorum tyrannides, & iniustitiarum potentium ministrorum, Generi, & soceri, Didaci Soares, & Michaelis de Vasconcellos, qui Regi status Portugallæ Secretarij erant, Madriti, & Olisipone, intolerabilia ab eis arbitrata tributa, despectus, & extirpatio nobilitatis, honorum, locorum, iustitiæ, & militiæ equestrum insignium venditiones, velut sub hasta publica peruenerunt, ut solum residuum esset quod iam moliebantur, ut antiquissimum Lusitania regnum foralibus, & Legibus fractis reduceretur in miseram prouinciã. Quibus,

L

& aliis multis incitati omnes prelati Ecclesiastici, omnis nobilitas, & populus, nemine discrepante, acclamarunt, restituerunt, & iurarunt Regem suum IOANNE M quartum, cui per breue temporis spatium omnes arces, & presidia, in quibus Castellanae cohortes erant, obedierunt, & omnes regiones, & insulae Portugalliae, absque ensium ictu, vel armorum strepitu tradita sunt. Ecce quomodo serenissimus Rex meus, IOANNES quartus, pro tuendo iure suo, pro suorum vassallorum tuenda libertate gubernat, & regnat, nec sui iuris defensio, & restitutio ei in culpam poterit imputari: & si contrarietur Catholicus Rex, & ad ius provocet armorum, quasi illo ceperit Lusitaniam, illud ipsum pro Rege domino meo est: quod enim armis extorsit, hoc licet armis regnum repetere, & sic inter sese uterque iura, & uterque arma reuoluat.

Sed dato, & nunquam concesso, quod Serenissimus Rex Portugalliae aliquam ingiustitiam, & hostilitatem committeret contra Catholicum Castellae Regem, quae culpa, quis dolus, quae machinatio considerari potest, in innocenti Principe Eduardo? Filius ipse obligationibus paternis, si non sit haeres, exuitur; uxor mariti debitis, nisi per successionis vincula non tenetur: clamant Iureconsulti, quod crimen, vel pena paterna nullam maculam filio infligere potest, nam unusquisque ex suo admissio sorti subijcitur, nec alieni criminis successor constituitur; & alibi, quod satius est impunitum relinquare facinus nocentis, quam innocentem damnare. Quomodo igitur frater innocens ex culpa alterius obligabitur? Nonne fuit motionis Portugalliae

lia, & fratris sui particeps Eduardus? Respondet veritas, nullo modo, nam si sciret, & in ea, vel scientia, vel ope concurreret, iuxta liberas ciuitates erat, quo petere, & ubi se recipere poterat: sed nihil sciuit, conscius ipse sibi nihil timuit, & externa securitas satis interiorum demonstrauit.

Sed ulterius pergendo, permissa (& nunquam concessa) quacunque aliqua presumptione, iuxta quam censeretur illi gratos fuisse Lusitaniae motus, & eis consensisse, & voluisse ab Imperio exire, quod negatur, quid deinde sequitur contra imperium? Illi Princeps Eduardus, non Castella in seruiabat: & secundum regnorum diuersitates, sunt etiam dominia & possessiones: nihil Imperio, & Germaniae est commune cum Castella, nihil cum Portugallia. Vnde quamuis pro offensis Imperij posset etiam innocens detineri, nihil debet ratione Imperij Eduardus, nec Serenissimus Rex IOANNES, frater eius, aliquod cum Imperio debitum contraxit, nec à Germania aliquid abstulit. Si pacem Castella fregit, non fregit Germania pacem: & si adhuc è contrario illa antiquissima accusantium allegatio repetatur, quod omnis qui se Regem facit, contradicit Cesari, non habet locum in utroque fratre, nec debet audiri, nec valere apud Sacram, Catholicam, & Cesaream Maiestatem.

His, & aliis iuris, equitatis, & rationis momentis instructus ante celsitudines, illustritates, & dominationes vestras, & ante ipsam sacram, & Cesaream Maiestatem praesentialiter adesse desiderabam, ut iustitia ab omnibus humiliter implorarem: sed iam non conceditur ire, & quae mihi securitas ser-

uabitur de iure gentium, si in persona tanti Principis frangitur? Quæ mihi ipsius seruo libertas dabitur, si & ipsi domino denegatur?

Iustè igitur per has literas, à Celsitudinibus, Illustritatibus, & Dominationibus vestris, nomine Serenissimi Portugallie Regis IOANNIS quarti, domini mei, peto, ut Princeps Eduardus eius frater innocens liberetur, & in pristinam & debitam libertatem restitatur: & ad meliorem promotionem eius effectus, innocentis Ducis, & Principis iustitia sue Sacre Cæsareæ Maiestati à congregatione Celsissima proponatur, ut suis ipsis legibus obligetur, & satisfactionem præbeat actioni, in quam omnes alij Reges, & Principes prospiciunt, & mirantur, ita ut in causa Celsissimi Ducis, & Principis Eduardi, iustitiæ, non sanguini deferatur, & non fiat quod unde ius oritur, oriantur iniuriæ: Et sic confido, & spero firmissimè me assecuturum à tanta Congregatione, in qua generaliter omnibus, & particulariter singulis dominis congregatis, & gratulationem Regis, Domini mei, & officia mea humiliter offero præstaturus.

Esclamaua tra tanto l'Infante, vedendosi mantenere in tanta calamità, senza colpa veruna: ilche riconoscendo Cesare per vna continua accusa di vn troppo grande aggrauio; per allontanare da se in qualche maniera si viuo rimprovero, deliberò di mandare l'Infante a Passau. Datolo dunque in guardia ad vn Colonello Imperiale con l'assistenza del Dottor Nauarro, e postolo sopra vna Barca,
da

da soldati molto ben guardato , con poca riputatione di simile personaggio lo condussero in detta Città : doue trattenutolo cinque giorni in vn'hosteria , mentre il Nauarro fece murare porte , & altre diligenze a lui conuenienti , lo condussero finalmente nel palazzo dell'Arciduca Leopoldo , padrone di quella Città. Hauera quel gentilissimo Prencipe dato ordine à quelli del Gouerno, & alli principali della Città che seruissero l'Infante , con tutto cio che si facesse bisogno, essendosi sempre mostrato affectionatissimo à S.A. facendo grandissima stima della di lui persona, & hauendo comandato che fosse trattato da suo pari. Ma l'autorità , che li Spagnuoli si erano presi sopra l'istesso Imperatore (non che sopra la maggior parte de' suoi Ministri) non lasciò luogo che li ordini, & espressi comandamenti dell'Arciduca fossero eseguiti : hauendo maggior forza l'interesse che qualsiuoglia effetto: benchè si differisse qualche poco quel rigore, che prima meditato da' Spagnuoli, fu poi eseguito con grandissima inhumanità : giudicando essi hauer ottenuto per all'hora a bastanza, con hauere appartato l'Infante dalla Corte , e quasi dalli occhi del Mondo , accio non si scandalizasse di sì mali trattamenti, quali già li teneuano apparecchiati. Dopo pochi giorni, leuando à S.A. tutti li seruatori Portoghesi (sin'all'istesso cuoco) li rimandarono à Ratisbona, doue li fecero grandissime inquisitioni sopra le attioni , e parole dell'Infante,

dallequali però non risultò altro, che gloria di S.A. e confusione de' suoi nemici. Per tal risoluzione presa della sua persona, dubbitando l'Infante di essere dato totalmente in mano de' suoi nemici, procurò che S.M.C. scrivesse le sue suppliche, offerendole tutto ciò che sapesse dimandare: pur che non lo rimettesse nelle mani de' suoi nemici: li fece rispondere S.M.C. che di ciò non dubbitasse punto, perchè le daua parola che non lo darebbe giamai nelle mani de' Spagnuoli: e che impegnaua la sua fede Imperiale. Ma pure doppo, essendo venute lettere di Spagna per lequali s'incaricaua caldamente alli Ministri del Rè, che douessero procurare con Cesare che l'Infante fosse custodito con gran diligenza, non stimandosi la stanza di Passau per sicura, si andaua negoziando, come fosse assicurato in qualche altro luogo.

Doppo adunque essere stata S.A. prigioniera in detta Città sin'al mese di Giugno, strepitando molto li Ministri del Rè Catolico, ottennero finalmente che fosse condotto a Gratz. Erano due li fini di quei Ministri per leuare l'Infante da quella Città: il primo, perchè pareua loro più facile il traghettarlo in Italia, doue desiderauano pure di hauerlo: per potere più liberamente ne' suoi Stati sfogare la sua passione: l'altro, che quanto più lo allontanauano da Cesare, più facilmente lo haurebbero ottenuto liberamente nelle mani.

Diuiulgatosi nella Città la partenza di S.A.
con

concorse quasi tutto à vederlo, con vn sentimento tanto generale, e contante lagrime di quella buona guerra, che cio vedendo l'Infante veniua à sentire egli stello meno il suo dolore, vedendo tanto effetto in quella candida gente: allaquale non toccaua la cosa, senon tanto quanto l'humanità nostra si affligge naturalmente, vedendo partire l'innocente per superchieria.

Fu posta S.A. in vna Carozza del Mello, ben accompagnata da soldati, & alli 3. di Luglio arriuò a Gratz, doue crebbe l'asprezza de' trattamenti, restringendoli le spese che faceua del suo proprio denaro: innouando giornalmente mille difficoltà, e facendo venire il Nauarro ordini espressi dell'Imperatore: in maniera che, vedendosi S.A. ridotto à grandissime strettezze, fu forzato scriuere a Cesare, acio li permettesse vendere vn poco d'argenteria per sostentarsi: ilche però non li fu concesso: ne si trouaua già chi osasse parlare per S.A. perche scordatosi l'Imperatore della sua natural pietà, haueua permesso alli Ministri Spagnuoli che trattassero l'Infante come voleuano. Erano già arriuato in Germania dalla Corte Romana (doue prima staua Ambasc. del Rè Catolico) D. Emanuel di Mora, Marchese di Castel Rodrigo, Figli di D. Gristoforo di Mora (quel celebre fauorito del Rè D. Filippo Secondo, delquale faceua tanta confidenza, che in quel tempo non vi era negotio di tant'importanza, che S.Maestà se non appog-

giasse, almeno non confidasse alla sua discrezione, e valore. La cui memoria però ancor hoggidì è tanto horribile in Portogallo, quanto quella d'altri, che per interessi loro particolari posero la propria patria in desolatione, e misera seruitù. Questo, ancorche nell'intrinseco fosse poco amico di D. Francesco di Mello, per hauer hauuto gran parte nella di lui caduta dalla gratia del Conte Duca, oltre altre pretensioni, che vertiuano fra di loro, per lequali pareua alli speculatiui che fossero fra loro irreconciliabili; con tutto cio, trouandosi di caminare ambedue ad vn fine stimarono effetto di vera politica il riconciliarsi insieme, e cosi d'accordo procedere unitamente alla ruina dell'Infante. Conoscendo che nell'opinione d'altri Ministri Spagnuoli, liquali vegghiauano sopra le loro attioni, non poteuano in altro miglior modo stabilire li suoi interessi, che nell'acerbità del trattamento di quel Prencipe. Concorrendo adunque ambedue questi Signori con li suoi mali officij (il Mello, ancorche si partisse per il gouerno de' paesi bassi, ottenuto in ricompensa della prigionia dell'Infante da lui procurata: Castel Rodrigo, restando quiui sul negotio) furono tanti e tanto grandi li mali trattamenti fatti a S. A. che li Ministri di Cesare confessarono molte volte restare superati li Spagnuoli in simili diligenze da que' Signori Portoghesi; onde percio credeuano esserui sotto qualche gran Misterio; perche veramen-

te ec-

re eccedeano l'obligatione dell'ufficio di ministro.

La prima dimostratione che iui si fece, per combattere il cuor generoso dell'Infante, fu procurare di farlo mettere alle strette, come se in Castello non fosse stato sicuro. In oltre lo priuarono della seruitù di alcuni Portoghesi, che nel seruirlo a suo gusto li porgeuano qualche alleggerimento; e non bastando di separarli da quel Signore, leuati che gli hebbero dal Padrone, gli misero prigionieri, più per mal trattarli, & in persona loro il proprio Padrone, che per sospetto che vi fosse in loro di cosa alcuna mal fatta: di più li proibirno la corrispondenza, che per mezzo di lettere haueua con suoi amici, priuandolo ancora d'ogni sorte d'assistenza di mercanti, liquali procurauano di soccorrerlo con li denari, che li doueuan: non permettendo, che riceuesse per suo sostentamento più di quello che a pena potrebbe trattenere qualsiuoglia minimo suo seruitore. Seruiua nel Reggimento dell'Infante vn Caualiere Spagnuolo, ilquale trasportato dall'affetto verso la persona di S.A. vedendo li trattamenti indegni di sì gran personaggio, non pote alcune volte contenersi che pubblicamente non li biasimasse. Ma per ciò li ministri Spagnuoli hauendolo preso di mira, desiderauano leuarlo da censurare le loro azioni: non sapendo però come fare, presero finalmente espediente, offeruare con chi egli praticasse. Et hauendo trouato essere amico

d'un Religioso Carmelita Portoghese, il quale predicando in que' giorni auanti S.M. con straordinaria libertà, ponderando piccantemente quelle parole delli Atti Apostolici *Videns quia placeret Iudeis, apposuit ut apprehenderet & Petrum*; haueua detto, che il prendere vn innocente, per sodisfare, e dar gusto à gente empia era operatione da Herode, & il dare nelle mani de' suoi nemici vn giusto, perche lo facessero morire per non dispiacere à Cesare, era operatione da comprouare cio che fece Pilato: trouarono à dire che quel Caualiere, col consiglio di quel Religioso, voleua far fuggire l'Infante: ilche non era vero: ma, come il potere sia quello che ordinariamente canonizza la bugia, e la forza vada quasi sempre accompagnata con la supercheria, fatto il Caualiere prigioniero, in breue fu trouato strozzato per la gola nell'istesso suo letto doue dormiua; lasciando per molte circostanze assai chiaro, che il parlare troppo liberamente li haueua cagionato quella strettezza di gola.

Crebbero li disgusti, e le tribolationi dell' Infante in tal eccesso che più d'vna volta disse che per liberarsene haurebbe dato volentieri la vita. E perche vedendoli tanto fortemente stringere, scrisse all'Imperatore, mandandoli la lettera per vn suo fidato: essendo cio venuto à notitia di D. Francesco di Mello, li leuò di mano la detta lettera, non permettendo che la presentasse à Cesare, tanto si erano
li Mi-

li Ministri del Catolico impoſſeſſati dell'animo di S. M. C. che troppo indegnamente ſoſſriua ſi libera dominatione.

Afflitto l'Infante con tali, & altri mali trattamenti, era vn ſingulariſſimo eſempio di coſtanza: però, quando dalle moleſtie corporali vollero paſſare à tentar la ſua pazienza ancora nelle coſe dell'anima, cio fu di grandiſſimo ſuo ſentimento: perche hauendo vn confeſſore, ilquale nelle ſue coſì grandi calamità li ſeruiua di refugio, e d'aiuto all'anima ſua; ancora queſto li leuarono dandogliene vno grauiffimamente ſoſpetto per molte ragioni, e dalquale in ogni caſo ſi doueua S. A. guardare: ſentiuua per cio grandiffimo diſguſto in reſtar priuo d'vn aiuto ſi grande, quant'è la Cōfeſſione Sacramentale. Onde vedendoli tanto mal trattare, e per hauer penetrato che ſi negotiaua gagliardamente dal Marcheſe di Caſtel Rodrigo, e da D. Francesco di Mello, perche foſſe dato aſſolutamente nelle mani de' Spagnuoli; deliberò di ſcriuere vna lettera à Sua Maeſtà Ceſarea del ſeguente tenore.

LETTERA SCRITTA DA
Gratz dall'Infante D. Odoardo
alla Maeſtà Ceſarea.

MOlte volte ho ſignificato à V. M. Ceſarea la grand'ingiultitia, & aggrauio, che mi ſi fa, quand'io per hauer laſciato la Patria, e le cōmodità di mia Caſa, & hauēdo ſeruito cet'anni V. Maeſtà

stà Cesarea con tanta sodisfattione, come si sa da tutto il Mondo, sperauo di riceuer grandi fauori, adesso intendo che il Marchese di Castel Rodrigo, continuando quello che già haueua intentato D. Francesco di Mello, procura di farmi condurre a Milano, perche io serua di ludibrio, e sacrificio all' odio, & indignatione di questi, & altri Ministri: però prego per amor di Dio Vostre Maestà Cesarea, che non voglia finire di rompere in me le leggi della giustitia, & humanità, e quel dritto nel quale mi costituiscono la hospitalità, immunità, e Fede publica, inuiolabili sin alle più Barbare Nationi, per lo che spero in V. Maestà Cesarea, che haurà riguardo alla mia giustitia, & innocenza; rimettendo il tutto nelle sue mani Imperiali, accioche Vostre Maestà Cesarea mi conserui nel lus di tutte le genti, con le medesime libertà, e franchigie dell' Imperio, non permettendo che si eseguisca in me cosa che sia d' esempio tanto pregiudiziale alla fede, & hospitalità publica, rappresentando congiuntamente a V. Maestà Cesarea il grande amore, trauagli, e spese, con le quali hò seruito tanto tempo a V. Maestà Cesarea; esponendo la vita a tanti pericoli, come ancora son pronto a fare, con la medesima fedeltà, e volontà. Dio guardi l' Imperial persona di V. Maestà Cesarea. Di Gratz, à 6. Marzo 1642.

A questa lettera fece rispondere Sua Maestà Cesarea dal Conte di Trautmansdorff, di non voler aggrauare l' Infante nelle sue afflittioni: ma più tosto consolarlo, & alle occasioni farli gratia: e fu la lettera del Conte del seguente tenore:

Hoda-

Ho dato à Sua Maestà Cefarea la lettera di V. Eccellenza, riferitoli quel tutto, che V. Eccellenza mi scrisse sotto li sedeci del passato, ilquale mi rispose molto benignamente, dichiarandosi di non voler aggrauare V. Eccellenza nelle sue afflittioni, ma consolarla più tosto, & in occasione farli gratia, ilche mi occorreua di auisarla, baciando le mani.

Di Vienna, adì cinque Aprile 1642.

Ma pure in tanto, credendo il Marchese di Castel Rodrigo, & altri Ministri Spagnuoli, che con le continue istanze, con ragioni, & interpositioni de' Ministri, non potessero ottenere che l'Infante fosse dato loro nelle mani (benche con qualche vergogna sul principio, per la bruttezza del negotio) deliberarono adoperare il mezzo più potente che si ritroui al mondo, per vincere ogni difficoltà, cioè, il denaro. Trattò dunque con S.C.M. di modo, che con lo sborso di quaranta mila scudi, trenta mila incontanti, e diecimila in lettere di Cambio, fosse mandato doue voleua il Rè Catolico. A quest' offerta, non so se si possa dire che aprisse, o pur serrasse gli occhi S. M. perche per vna parte pare che gli serrasse al giusto, al conuenueuole, alle franchigie dell'Imperio, alle leggi dell'hospitalità, all'immunità de' Prencipi liberi, al dritto delle genti, alla parola data, & alle promesse più volte replicate: aprendoli per l'altra parte à si notabil somma, per trouarsi Sua Maestà in grandissima necessità, mercè delle spese nelle guerre, che seguiauano d'esser grandissime. Onde ri-

ceuta la detta somma , furono subito impiegati trenta mila talleri in fare certe leue di Soldati. Sopra di che vn bel spirito facendo consideratione , hebbe a dire che non si era tal prezzo messo in borsa, *Quia pretium sanguinis est.* Basta che si effettuò la vendita dell'Infante per la detta somma. Onde liberatosi dalla custodia d'esso il Governatore di Gratz , fu dato nelle mani del Dottor Nauarro, facendo li Ministri Spagnuoli correre fama di molte cose false , per vedere di leuare in Germania il grandissimo scandalo che tutti sentiuano della vendita di sì degno personaggio ; ancorche li Tedeschi naturalmente amanti del giusto , e non facili a dar credito all'arti fraudolenti de' Ministri Spagnuoli , stomacati di vedere tanto maltrattato vn Principe di sì alto sangue, con la cordialità propria di quella nazione, comunemente compatissero la di lui mala sorte, e molti con gemiti, altri con lagrime pubblicamente la piangessero.

Dauano alcuni la colpa di tutto cio al Padre Quiroga : e li medesimi Spagnuoli diceuano, essere costui l'inimico maggiore che hauesse l'Infante ; ancorche non hauendo mai Sua Altezza trattato con esso , non sapesse che causa li hauesse dato d'esserli tanto nemico, se non fosse che non l'hauera adorato , come altri faceuano. Bastantissima causa d'odio ad vn superbo, alquale il tributo dell'adoratione, che nieghi sempre ti annuntia messe abbondantissima di mal'anni.

Negò-

Negotiauaſi fra tanto ſecretamente , doue hauèſſe ad eſſere condotto l'Infante ; perche , ſe bene nel Caſtello di Gratz ſtaua ſicuro , e dato in guardia del Nauarro ; voleuano però con ordine di Spagna hauerlo loro aſſolutamente nelle mani intere del Rè Catolico : però ancora non ſi era deliberato, doue ſi poteſſe ſicuramente condurre. Haueuano deſiderio di condurlo in Spagna ; ma vedeuano atrauerſarſi grandiffime difficoltà ; per che non ſolamente dubitauano di non poterlo iui guardare ſicuramente , eſſendo le poche fortezze della Spagna , coſi poco à propoſito per tal effetto ; ma quel che era peggio , pareua difficiliſſimo il conduruelo : perche ſerrato il paſſo di terra per la Francia , eſſendo neceſſario portarlo per Mare , erano tanto debboli le forze maritime del Rè Catolico , e per lo contrario tanto potenti le armate Franceſi ; che pareua temerità arrischiare per queſta condotta l'armata di Spagna , laquale andaua per que' tempi con ogni auertimento di non incontrarſi con la Franceſe , & eſſere forzata à combattere. Riſerbandoſi vnita con gran cautela , e non auenturandoſi , per paura di perdere totalmente la nauigatione nel Mediterraneo ; dandoſi ſolamente à traghettare in Spagna da Italia que' poueri ſoccorſi che da Napoli , e Sicilia ſi mandauano , ancorché ſtrettamente. Oltre che douendoſi nel viaggiare ſtar à diſcretione del mare , e de' venti , haurebbe

potuto sortire il viaggio lunghissimo, e fra questo mentre saperfi della condotta dell'Infante, dando tempo, & occasione alli tentatiui d'esserli leuato per forza dalle mani.

Risorgeuano parimente grandissime difficoltà per condurlo à Napoli, e metterlo in vno di quei Castelli: perche li Principi che haueuano à dare il passo, non veniuano bene in concederlo; non volendo parere di partecipare in vna cosa tanto mal fatta, & inimicarsi vn Rè tanto potente quanto è quello di Portogallo, ilquale benche da loro lontano, nondimeno, con la gran forza che ha in Mare, potendo vnire tremende armate, haurebbe modo di far vn giorno sudare la fronte a chi se li dichiarasse nemico: potendoli riuscire più facile inuiare grosse armate composte delli migliori, e più grossi Galeoni da guerra che solchino l'Oceano, a danno dell'Italiane Marine, restado queste più vicine à Portogallo di quello che siano l'Indie, e le distanti conquiste di quella Corona, allequali ogn'anno spedisse molti Galeoni di grandissima forza. Essendosi visto con quanta facilità il Rè D. Emanuelle di Portogallo, l'anno 1500. inuiasse vna potentissima armata in soccorso della Serenissima Republica di Venetia, che con suoi Ambasciatori ne haueua richiesto S.M. contra li Turchi che la minaciauano per la parte di Grecia, e di Negroponte.

Giudicauano adunque li Spagnuoli di non poter inuiare l'Infante altroue cò minori difficoltà

coltà che nel Castello di Milano; perche oltre l'essere vna delle più forti piazze, che possieda il Rè Catolico, resta più vicino all' Alemagna, di doue l'haueuano à trasportare. Ma studian- do di abbreviare ancora per questa parte il ca- mino, per euitare pericoli di esser leuato; trat- tando vn' altra volta con Prencipi confinanti; per vedere di ottenere il passo ad vna carrozza ferrata, o ad vna barca che non fosse visitata, trouarono le stesse difficoltà, che si sono dette di sopra. Onde furono forzati a determinare il camino per il Tirolo, come domini dell' Augustissima Casa d'Austria, e però più sicu- ro, & vicino allo stato di Milano. Risoluti a- dunque di attenersi a questo partito, è incre- dibile con quanta diligenza procurasse il Na- uarro di occultare all' Infante questa determi- natione, non perdonando per ciò a giuramen- ti, Sacramenti, & imprecationi sopra l'anima sua, sopra la vita, e salute di se, e della sua Ca- sa, per assicurare Sua Altezza, che non haue- ua da fare tal viaggio. Seruendosi quest' huo- mo da bene per formare vn' inganno di quei mezzi, de' quali la comunità delli huomi- ni non seppero trouare li più efficaci per assi- curare la verità. E mostrandosi buon disce- polo di quel scelerato politico, che scrisse non trouarsi cosa più atta per ingannare altrui che il giuramento, pretendeva costui di mo- strarsi al suo Rè vn' ottimo ministro; e paren- doli che fosse vna grand' impresa mettere in sicuro l'Infante, temendo che rispendolo, si

ordisse qualche trattato di leuarglielo dalle mani, non riparaua ne' mezzi, pur che ottenesse il suo fine: non sapendo che i Principi, quando vestono alcuno dell'habito di Ministro suo, non l'obligano a spogliarsi di quello d'huomo da bene, se a caso già lo hauesse.

Di tal maniera ingannato l'Infante restaua nella sua prigionia, nellaquale consolandosi con l'esempio di Christo, Nostro Signore, procuraua di alleggerire li suoi patimenti, considerando, che in molte cose si degnaua Sua Diuina Maestà volerlo per suo seguace, patiuu innocentemente, erano dispersi tutti li suoi, era venduto, se non per il numero di trenta denari, almeno per li trentamila contanti, che hanno analogia alli trenta, riceueua da' Ministri di Giustitia, e dalla vil canaglia ingiurie, & offese grandissime.

Ma quando vidde venire il Nauarro con la nuoua di voler condurre via con romore di Soldati con spiedi, con spade, & altre armi, disse con cuor inuitto, Hor sù, sia lodato Dio che *Exierunt cum gladiis, & fustibus, tanquam ad latronem.* Leuato dunque dal Castello di Gratz, e postò in vna lettiga, accompagnato dal barone Stubenberg, Commissario Imperiale, Caualiere molto principale, che trattò sempre S. A. con molto rispetto condolendosi della sua mala sorte, e se non fosse stato egli, il Nauarro haurebbe al suo solito trattato S. A. molto crudelmente, e Dio sa se con l'ordine che haueua di far amazzare S. A. caso che vedesse, che

che volesse scappare, haurebbe interpretato ogni attione dell' Infante drizzata a detto fine, per satiare la sua crudeltà. Nel viaggio hauendo Sua Altezza trouato vn poco di comodità di scriuere, scrisse in lingua Italiana ad vn suo amico la seguente lettera.

LETTERA SCRITTA
dall' Infante, D. Duarte di Portogallo, ad vn Ministro dell' Imperatore, mentre lo conduceuano prigionero a Milano; a' sei d' Agosto 1642.

L A lettera di Vostra Signoria delli dieci passato mi è capitata, essendo già in viaggio. La ringratio della sua buona volontà, & affetto, & insieme del dolore con che compatisce li miei trauagli, e gliene restero sempre obligato, come buon amico.

Il Padre Senebal, andò alla Corte, con licenza espressa, & ordine dell' Imperatore: ma ancorche non l' hauesse hauuta, potena la Carità Christiana obligare qual si voglia ad impiegarsi in vn atto di giustitia, & pietà così grande, come è rappresentare à Sua Maestà Cesarea li miei giusti clamori, e lamenti, impediti con tanto studio, perche non fossero rappresentati. Benche ciò sia tradire le leggi

e la Maestà della giustitia. Già sapeno, che il Nauarro haueua spedito Corriero per sopraggiungere il Padre, & impedire, che non andasse, ancorche pieno di Zelo, e di Carità fosse risoluto d'eseguire quanto haueua determinato, come religiosamente ha fatto. Non mi è nouo, che il Marchese di Castel Rodrigo esclamasse, e prendesse a male la detta Commissione, come tanto diuersa dal suo fine. Questo Ministro haueua forse osservato nel fondamento della gran fortuna, allaquale suo Padre, e lui sono arriuati in così pochi anni, quanto abbondanti siano qualche volta li frutti dell'empietà, mà sarebbe stato meglio arguire dall'istesso, come lo considerò il Santo Re Dauid, che non sono durabili, nè si godono lungamente interessi scelerati. Io confessò essere stata la calamita di tutte le mie acerbità l'esser si tronati in Germania in quest' occasione questi due Ministri Portoghesi, perche hanno preso per assunto, per rendersi segnalati, & farsi credito alla Corte di Spagna, aprendosi la strada a nuoui suoi interessi, precipitarmi, e con ogni loro studio procurare la mia ruina. V. Signoria sa gli ordini spediti in Ratisbona contro la mia vita, e forse meglio di me, quelli che porta il Nauarro in questo viaggio: tali sono le operationi di persone nuouamente esaltate, che d'ordinario cercano la sua conseruatione, & aumento, con irragionevoli malitie, e violenze, che sempre studiano a suoi interessi, hanno le parole ottime, ma l'intentione tutta al rouerscio. E poiche V. Signoria è stato spettatore de' miei seruitij, lo sia ancora, (la prego) de' miei lamenti. E se il dolore passerà li termini della modestia, creda

creda che sia più tosto effetto della ragione, che dell'ira. Perche un cuore oltraggiato con ingiurie non si può contentare, che con un gran testimonio di pena, e di dolore.

Adesso sperimento in me la giustizia, e pietà calpestate, la verità persa, violate tutte le leggi dell'hospitalità, e libertà publica, quel Sacro dritto delle genti inuiolabile fra le più barbare, e crudeli Nationi dell'Uniuerso, non che fra quelli che riconoscono un vero Dio; con tanto dishonore violato, con tanto vituperio oltraggiata la Franchigia, libertà, e decoro dell'immunità publica dell'Imperio, con essemplio così peruerso, e contrario alla commune salute. Io lasciai la Patria, Fratelli, Cugini, Amici, con altri releuanti interessi, e passai in Germania, stimolato da gran desiderio di seruire all'Imperatore. Son stato ott'anni in questo impiego, facendo le prove douute ad un Prencipe della mia nascita, ne ho ceduto à veruno nella fatica, pericoli, perseuerenza, e spese, nellequali ho continuato; stimando che quando Sua Maestà Cesarea mancasse in gratificarmi con beneficij; almeno fosse prodigo di quella gratitudine, con laquale senz'altre spese si riconoscono pagati quelli che non stimano maggior ricompensa, che quella dell'honore.

Continuauo nel seruitio di Sua Maestà, quando successe la presente mutatione nella Corona di Portogallo: & haurebbero potuto le massime alcune volte praticate fra' Prencipe, obligarmi à metter la mia persona, ancorche innocente, per buona preuentione, in sicuro: ma quelle ragioni, che

m'obligauano à seruire l'Imperatore, serrarono l'ingresso nel mio petto a concetti, che solamente si formano sopra le attioni di Prencipi Tiranni: & erano ripugnanti alla fede, & osservanza che io professaua.

Questa mi obligò à obedire alla sua voce, quando, D. Luigi Gonzaga, senza altra forza, mi chiamò da parte sua, e a suo nome sotto buona fede. Et io dispregiando li buoni auuertimenti che mi assicurauano del pericolo, e consigliauano solo attendere alla propria salute, vi andai. Questi sono gli animosi soldati, con liquali questo gran Prencipe mi ha imprigionato, senza mio fallo alcuno, come egli stesso ha confessato più volte, & mi ha fatto dire. La buona fede, la realtà, le leggi dell' Hospitalità, chiamato, non forzato.

In quest' inondatione d'afflittioni mi consola l'esser tradito per souerchia osservanza, e fede verso il Prencipe à cui seruui; benchè à questo sia seguito il concedermi all' odio, & interessi delli già accennati Ministri; tollerando che mi mettersero in mano di gente vile, senza considerare Sua Maestà Cesarea essere lo Prencipe, del vero, e legitimo sangue Regio di Portogallo, per tanti versi, e che non haueuo mai meritato vn' ingiuria sì grande.

Adesso doppo diciotto mesi, che uiuo in continue miserie, & afflittioni sottoposto à nature ferine, dellequali mi posso querelare, e dire, come diceua. S. Ignatio, Quibus cum benefecerim peiores fiunt, m'inuia Sua M. C. a Milano, contro la parola, e fede data (come Dio n'è testimonio) senza considerare la ragione, e legge Diuina, che non per-

mette

mette il violare il dritto delle genti, dando persona che staua affidata sotto la sua protezione, & impiegata nel suo seruitio, assicurata dal suo patrocinio, non essendo di Prencipe Christiano offender li suoi hospiti, e suoi fideli seruitori, ne di ricompensare con sì fatta ingratitudine l'affetto, & amore, colquale io haueuo sacrificato la mia persona, & vita al suo seruitio, & il grand' incommodo, con che haueuo tutti questi anni tranagliato per amor suo.

Ma adesso vedo, che il troppo ben seruire tal volta è la ruina di chi ben serue, e che il più delle volte li gran meriti sono ricompensati con grandissima ingratitudine.

Per far male non occorre valersi degl' essemi d'huomini tristi, perche le deliberationi tiranniche solamente portano biasimo, ne fanno conseguenza più che fa l'istessa tirannia: l'accommodarsi alla legge Diuina, che è la vera giustitia, riempie il Mondo di Santi ammaestramenti; e questi solamente sono quei, che compariscono appresso la Maestà de' Prencipi, la pietà e la giustitia.

Francesco, Rè di Francia, non volse trattencere l'Imperatore Carlo Quinto, quando per passare in Fiandra, se li andò a metter nelle mani: e vi erano molti che strepitauano che lo facesse: ma quel Prencipe pregio più la fede publica, & il suo buon nome, che l'interesse de' Regni, qual portaua seco la deliberatione. Il Rè D. Emanuel di Portogallo negò all' istesso Imperatore due homini plebei, principali complici della ribellione che in quel tempo turbò tutta Castiglia; dando per scusa non vi essere

vincolo di parentela, che obblighi un Prencipe a violar l'hospitalità publica, ma che daria ordine, che li detti complici andassero fuori del suo Regno. E pure questi due Prencipi erano maritati scambievolmente con figliuola, e sorella l'uno dell'altro. Il Parentado non rompe le leggi della natura, ne serue per scusa a chi ha volontà di violarle meco. Quante più ragioni vorranno addurre quelli che mi vogliono male, non valeranno a coprire il vituperio della Fede, e dell' honore, causato da un fatto tanto vergognoso, e tanto fuori della ragione naturale.

L'Historie abbondano d'esempi, e d'ogni buon Prencipe si legge il contrario. Il Rè di Francia, Carlo Ottauo, ordinò a gli Ambasciatori del Turco, che si fermassero in Prouenza, e non volse ascoltarli, ne meno sentire le grandi offerte di denaro, & altre cose pretiose che andauano a farli, solo perche ritenesse prigione un Fratello dell'istesso Turco, ilquale da lui era temuto: e pure quello era un' infedele. La fede dell'Hospitalità è douuta à tutti, e non risguarda diuersità di persone, ne di Religione. Ogni buon Prencipe deue astenersi dalle attioni, che inducono, al contrario, come abbomineuoli; non ostante qual si voglia consiglio atto a induruelo; perche questi procedono sempre da persone sagaci, & interessate; ma non da bene.

Il Serenissimo Duca, mio Padre, essendo fatto prigione nella battaglia, nellaquale si perse il Rè D. Sebastiano di Portogallo; fu portato alla presenza di Mulei Amet, Re di Fezza, e Marocco; ilquale
veden-

vedendolo coperto di sangue, non potè contener le lagrime, li fece medicar le ferite, leuar l'habito infanguinato, rineſtire, & trattare al pari de' ſuoi figliuoli; regalandolo alla propria tauola, cumu-
 lando honori, & ſegni d'amore, e pietà; e pure il giouane prigioniero hauena laſciato la patria, per aiutare a leuarli la Corona; e metter in ſeruitù lui, col ſuo popolo, priuarlo della robba, e della vita; e queſto Re infedele, non attendendo a Teſori, che dalla Caſa noſtra ſe li offeriuano per il ſuo riſcat-
 to, ma ſprezzando ogni coſa, doppo vn' anno e me-
 ſe, lo laſciò libero: e pure il Duca, mio Padre, era prigioniero, che poteua portare intereſſi di Regni, & il Re era Principe infedele, inimico della Legge Diuina, & del Chriſtianefimo. All' incontr ha-
 uendo Io abbandonato la Patria, per arrolarmi ſot-
 to l'inſegne Imperiali, e numerarmi frà quelli, che ſeruono l'Imperatore per ſoſtenerli la ſua Corona contro li ſuoi nimici, mantenere la ſua cauſa, ſpar-
 gere il ſangue, e perdere la mia vita per difender la ſua, e per il ſoſtegno del ſuo Stato, eſſo in contra-
 cambio mi ha fatto ſchiauo, eſſendo libero; mi ha trattato da nemico, eſſendo ſuo fedeliſſimo ſeruitore, e quando io lo pregaua ſolamente a conſernarmi ſuo prigioniere, ſotto le ſue catene, m'ha coſegnato per a-
 uaritia in mano de' miei nemici. Crudeltà ſenſa dub-
 bio, e grandiffima impietà concedere vna perſona all' arbitrio dell' odio, e dell' ira, facendo intereſſe proprio la mia morte, e ruina, ſenſa riguardo della mia innocenza; e facendo l' Accuſatore, & il Giu-
 dice in cauſa che non li tocca; condannandomi ſen-
 za altra colpa, che di eſſer figliuolo d' vn Prencipe, e

discendente d'altri, che non l'hanno offeso in cosa alcuna. Questo non è fatto di Prencipe eletto da Dio per mantenimento delle leggi, e della giustizia.

Ma, poiche Sua Maestà Cesarea ha serrato la porta a' miei clamori, & alla giustizia, ne il suo cuore s'intenerisce a' miei preghi, bastanti a liquefare li cuori de' Sciti, non resta altro che di ricorrere alla Diuina. Hà però d'auuertire, che questo esempio li porterà tali conseguenze, che si accorgerà d'essere stato operatore d'un atto, nel quale corre molto dell'interesse publico, e deue considerare che come sta scritto nel Libro della Sapienza, la Giustizia dell'Innocente lo libererà; e gl'Ingiusti daranno nella rete per le loro ingiustitie, e l'ingiusto sarà il riscatto dell'Innocente.

Io quanto a me, ho questo auantaggio sopra la fortuna, che d'hora innanti le sue ingiurie, per violenti, e subite ch'elle siano, non mi saranno piu nuoue, essendomi assuefatto all'afflittioni, come lo schiano alla Catena; la necessità, e la nascita m'insegnano a soffrire costantemente, l'habito rende facile la sofferenza; la sola consolatione, che auanza alla mia miseria è, ch'ella non può riceuere accrescimento.

V. S. mi perdoni d'hauerlo trattenuto tanto, che forse non haurò vna simile occasione. Li trauagli si sinuijcono con li lamenti, come anco con la communicatione se bene il ristoro non è punto uguale all'offesa, ne la consolatione al dolore. Mi offende troppo l'ingiustitia d'un Prencipe, delquale io son creditore di gran benefitij, e di molta gratitudine.

Haue-

Hautebbe l'Infante forse detto di vantaggio, se hauesse saputo chiaramente, come seppe di poi, l'istruzione precisa, e mandato irrefragabile dato da Cesare a quelli che lo conduceuano, ilquale fu, che, occorrendo per strada fosse tentato di leuargli l'Infante, douessero accostarsi alla lettiga, & in quella ucciderlo. Il che medesimamente fu commesso dal Conte di Siruela, Gouvernatore di Milano, al Paniza Gouvernatore del Forte di Fuentes, & ad vn'altro Ministro, che inuiò a riceuerlo ne confini del Tirol. Liguale ordini hauendo hauuto in mano l'istesso Infante, finì di chiarirsi, che la fede Greca era già passata à stantiare in Alemagna. Alli 19. d'Agosto giuse S. A. al confine della Valtellina, doue lo staua aspettando vn Sergente maggiore con 230. soldati, mandati dal Conte di Siruela, Gouvernatore nell' *interim* dello Stato di Milano. Quini fu consegnato al Nauarro, & al Sergente maggiore Paniza: quali cominciarono a trattarlo con vn'imperio tanto insolente che ancora per vn schiauo sarebbe stato rigoroso. E pero vistosi S. A. cosi bruttamente ingannare, & essere consegnato nelle mani delli Spagnuoli contro le promesse, e la parola tante volte data da S. M. C. disse pubblicamente al Commissario Imperiale, che se ne ritornaua:

Dite all' Imperatore, che più mi dispiace d'hauer seruito ad vn Prencipe Tiranno, che di vedermi prigione, venduto, e dato nelle mani de' miei nemici. Ma che permetterà Dio, che venga chi facci il me-

desimo co' suoi figliuoli, liquali non sono più privilegiati per esser della causa d'Austria, di me, che sono del Sangue Reale di Portogallo: e l'histoire parleranno per lui, e per me.

Habbe mezzo S. A. di vedere le instructioni dell' Imperatore circa il trattamento della sua persona: e conferitele con quelle che haueua dato il Siruela al Paniza in vna lettera, & in vna postscritta di sua propria mano, trouò che diceuano la medesima cosa, cioè, che vendendosi in pericolo di esserli leuata S. A. dalle mani lo douesse far morire, parlando il Siruela della di lui persona reale con termini di poco decoro come sogliono persone pari sue: Se non hauesse saputo il modo colquale si erano ottenuti a vedere li originali di tali lettere, & instructioni, haurebbe forse, pensato S. A. che fossero lasciate saperli per assicurarsi della sua persona, mettendoli con tali ordini timore accio non fuggisse: ma le circostanze non lasciavano dubbio per tal giuditio, essendo effectiuamente dati li ordini precisi, & si trouò certo riscontro d'un consiglio, dimandato da vn Principe in vna Città d'Italia, cioè, *Se in caso di fuga, tentata da vn prigioniero di gran conseguenze potesse con la sua autorità farli togliere la vita.* E benché il Consulto, non sapendo delle circostanze, e qualità della persona, pensando che il prigioniero fosse suddito di quel Príncipe, Reo, e giustamente detento, rispondesse che sì; quando poi venne a sapere sopra chi cadeua il quesito, abbozzando il fatto, come crudele, & ingiustissimo.

Fu S. A. continuando il camino fin arriuare a Sondrio, luogo della Valtellina, doue essendo stato grande l'affetto, colquale quel Magistrato, e particolarmente il Gouvernatore riceuerono l'Infante, ingelositi Nauarro, & il Paniza, e temendo che si trattasse di liberarlo, vſarono tante scortesie, e strapazzi verso Sua Altezza, che tutta la notte fu sentito inuocare il Diuino aiuto, temendo forse con le promesse che di cio haueua, che l'haueſſero d'amazzare.

Arriuato a Como, per tutta la strada fino a Milano, passando l'Infante, tutti li Villaggi, e Luoghi che haueuano Campanile, toccaуano Campana a martello, come si suol fare in quel paese, quando passano ladri, ò fuorusciti, e li Villani concorreuano con molte strida a vederlo; dalqual vituperio riceueua S. Altezza molto grande affittione. Però già era destinato ad ogni strapazzo, ilche si vide giunto che fu a Malino: perche lo ferrarono subito nel Castello, nella Torre della Rocchetta, doue sogliono mettere i ladri, e banditi, mettendoli le guardie nell'istessa Camera, che oltre la soggettione, non permettenano, constare così vicini, che Sua Altezza potesse prender sonno tutta la notte: leuandoli li seruitori, lasciandouene due solamente, che male lo potessero souuenire nella grande strettezza, e necessità.

Qual si sia huomo d'honore haurebbe sentito fin' all' intimo dell'animo tali trattamenti,

quanto maggiormente vn Prencipe di sì altro sangue, che conosceua hauere la descendenza da tanti Rè gloriosi, & vn Parentado vniuersale in Terzo, Quarto, & Quinto grado con li maggiori Prencipi d'Europa? Onde perciò li Rè trattarono sempre la Casa di Braganza con trattamenti molto differenti da quelli che si vsano con li Grandi di Spagna, honorandola al modo che si vsa con Potentati. Intanto che lo stesso Rè D. Filippo Secondo, quale pure desideraua di abatterla, non potè far dimeno di mettere il Duca D. Teodosio dentro la Cortina Reale, e sotto il medesimo Baldachino, negli atti publici; dandosi sempre la Sedia con Cussino di Velluto: e quando andaua alla visita, Sua Maestà andaua riceuerlo fino a mezza la stanza, doue riceueua la visita. Haueuano li Prencipi di questa Casa di Portogallo propria guardia, e la teneuano nella medesima Corte, & il medesimo offeruò la Maestà di D. Filippo Terzo, e di D. Filippo Quarto, hoggi regnante.

Ma tutti li passati mali trattamenti consisteano solamente in negarli quelli honori, che gli erano douuti; o almeno procurare che li fossero negati, come occorse particolarmente, quando l'Infante D. Odoardo andò al seruitio dell'Imperatore; che il Conte d'Ognate, Ambasciarore del Rè Catolico, procurò con tante diligenze, (se bene in darno) che Sua Altezza non fosse riceuuta con quelli honori,

fiori, che si fanno alli Principi liberi. Li trat-
 tamenti però, che li faceuano tenendolo pri-
 gione, eccedeuano li termini non solo d'o-
 gni conuenienza; ma dell'istessa humanità.
 Fatto di cio consapevole il Rè, suo fratello,
 & hauendone quel giusto sentimento, che il
 sangue li dettaua nell'animo, deliberò vendi-
 carsi di tante ingiurie con l'armi, ad essem-
 pio del Rè D. Giouanni il primo di Portogallo
 (che per vn'altro Infante tenuto prigione, il
 cui ritratto, carico di catene, portaua nellì
 stendardi, andò a combattere, e ruppe in cam-
 pagna il Rè di Castiglia, ilquale vi lasciò, non
 solamente quasi tutta la gente, ma tutto il ba-
 gaglio, con ricchissime spoglie; benché fosse
 per sito, gente, e monitioni da guerra molto
 più potente del Portoghese.) particolarmente
 hauendo saputo, che l'Infante non solamen-
 te veniua trattato male, & indegnamente; ma
 che correua pericolo d'essere attossicato. Il
 che facilmente si poteua credere; per essersi
 già trattato di farlo ammazzare in Alemagna,
 come resta accennato; e nell'anno 1626. (non
 vi essendo queste differenze trà il Rè Cato-
 lico, e la Casa di Portogallo (fu auuistato il
 Duca D. Teodosio da vn Religioso, persona
 di molta auttorità, con tutti li suoi figlioli: nel
 cui maneggio è sempre stato concetto di tutto
 il mondo, esser li Spagnuoli molti pratici,
 confermando quest'opinione la morte di più
 persone dello stesso sangue Reale; laquale, se
 bene non vien creduta vniuersalmente da tut-

ti, anzi da molti si dice essere mera calunnia; la verità è che li sospetti hanno hauuto non deboli fondamenti; ma come sono cose, delle quali non si puo inuestigare l'esistenza, si lascia da chi non tocca, che la verità si contenti di giacere insieme con quei cadaueri ne' Sepolcri.

Non mancauano persone in diuerse parti, che volendo difendere tal fatto contra dell'Infante D. Odoardo, hebbero à dire, non essere caso nuouo. Perche Carlo di Borgogna, hauendo fatto prigionie il Conte di S. Polo, Contestabile di Francia, e datolo nelle mani del Rè, fu da quello fatto morire. Ma fù risposto a questi tali da vn gran soggetto, che fra li altri Historici (che riferiscono tal fatto con biasmarlo) Filippo di Comines esclamando attribuisce à quello le infelicità, e ruina di quel Prencipe, & il Ribadeneira nel suo libro del Prencipe Christiano, dice le parole seguenti:

Quod ex tempore, dalla consegna del Conte, ut ab Historijs est animaduersum, nihil Carolo prospere successit; sed calamitati accessit calamitas, atque anno sequenti victus ab Heluetiis, atque ad Nanceium miserrime trucidatus est. Nam ut prodendi Comitum consilium non à lege diuina, sed ab humana calliditate contraxerat, ita iusta Dei ira tam funesto, & lamentando exitu eum coercuit.

Nel resto à me basta di hauere riferito fedelmente il successo, che come cosa di tanta impor-

importanza non poteva essere lasciata adietro senza nota grandissima d'infedeltà d'un Historico: benchè mi sia rincresciuta tal obligatione, per la riuerenza ch'io porto a chi è dovuta.

Proseguivano li soldati Portoghesi, che si ritrouauano al seratio del Rè Catolico, à ritirarsi nel Regno di Portogallo, & ancorche si trouassero in Fiandra, in Italia, o in Catalogna, per ogni mezzo loro possibile, o soli, o vnitamente molti, anzi le compagnie intiere, scampauano con le armi, e con l'insegne, ritornandosene per via di Francia, o per altro camino; che loro si offerisse più facile, a ripatriare: effetto non solamente del naturale amor della patria, ma d'un inclinatione straordinaria nella nazione Portoghese verso il suo Rè naturale. Onde arriuati non solamente erano amoreuolmente accolti, ma da S. M. ottimamente veduti: e molti di loro honorati con titoli conuenienti nella militia, anzi per facilitare questo ritorno alla patria, li ministri del Rè, che stauano fuori del Regno haueuano commissione di somministrare con danaro bastante a quanti soldati Portoghesi haueffero voluto ripatriare, trouandosi essi spesi in simili soccorsi molte migliaia di scudi, con hauer souuenuto passa cinquanta soldati ritornati al Regno.

Doue al'incontro molto pochi furono li Portoghesi che vssissero di Portogallo per fuggirsene in Spagna, e solamente quelli che, o

B b

temendo della Giustitia, o hauendo speranze di far gran fortuna, o per causa della Santissima Inquisitione (come si dirà) abbandonarono la Patria. Li primi che scampassero da Portogallo in Castiglia furono due fratelli di Michele Vasconcellos; l'vno, Vescouo di Leiria, e l'altro Decano di Braga, entrambi arriuati à quelle dignità per opera del Fratello, che delle cose del Regno disponeua à suo beneplacito. Il Vescouo, come di animo più moderato, non essendo tanto mal visto, pareua che non hauesse causa di temere: ma nondimeno, quando non l'odio publico, almeno l'affronto riceuto per la morte del Fratello, lo faceua ritirare.

Il Decano, come huomo di pessimi costumi e di vita licentiosa, fatto insolente con l'autorità di Michele, era grandemente odiato, & aborrito communemente da tutti, di maniera che se nella disgratia del Fratello non si fosse sottratto dal furore del Popolo, indubitatamente l'haurebbe passata male: perciò adunque, vestito da donna, per non esser conosciuto, se ne fuggì in Castiglia in tempo che andati molti Fidalghi, con altra gente, in casa sua, seppero che di già se n'era scampato. Entrati con tutto ciò in casa, e poste le mani sopra le scritture, si vennero a scoprire molte cose designate pregiudicialissime al Regno, & à molte persone particolari: perche si come il Segretario, suo Fratello, confidaua con esso molte cose, molte anco gliene scriuesse Diego

go Soarez, che teneua la sua corrispondenza, & il Secretario li desse da tenere molte scritture per maggior sicurezza delli Secreti, vennero à lucetrame, & orditure di negotij importantissimi, de' quali però non si toccano quì ne pure i generi; perche non potrebbero cagionare senon malissimi effetti, senz' alcun profitto.

Dicemmo di sopra, ch'alcuni Portoghesi scapparono da Portogallo in Castiglia, per causa della Santa Inquisitione. Ilche per meglio intendere, è necessario sapere, che trouandosi nel Regno di Portogallo molti di sangue Hebreo, ancorche già per molte generationi Christiani, sono perciò costoro, da quelli che non discendono da questa razza, (e si chiamano Christiani vecchi, à distintione di quelli, detti Christiani noui) ordinariamente presi di mira, & offeruati con esquisitissime diligenze per vedere se in alcuna, benchè minima cosa, ritengono riti Giudaici, ouero faccino qualche cerimonia della Legge antica, perche con tali contraegni, andandoli ad accusare al Tribunale della Santa Inquisitione come sospetti di Giudaizare; lasciano poi, che quel Santo Tribunale facci le sue diligenze, per inquerire sopra la fede di quei tali, che sono denuntiati. Per questa causa molti di questi, chiamati Christiani nuoui (ch'ordinariamente sono huomini di negotio) si partono di Portogallo, anzi se ne fuggono secretamente, e vanno ad habitare in altri Paesi. Non andauano

prima in Castiglia, perche trouauano iui, non solamente la Santa Inquisitione, che attende con grandissima diligenza a tenere netta, e pura la nostra Santa Fede; ma quasi le istesse diligenze delli Christiani vecchi contra li noui: onde ancorche lasciassero Portogallo andando in Castiglia, non veniuano a migliorare di partito: ma doppo che la Maestà Catolica di Filippo quarto, col consenso di due Commissarij fatti per quest'effetto dal Tribunal supremo del Santo Officio, col parere del Consiglio di Stato nell'anno 1641. concertò certi Capitoli con li Christiani nuoui, habitanti nel Regni di Castiglia, per conseruatione loro, e riduzione di quelli che si trouano in Settentrione, & in Leuante, accioche tutti andassero in Castiglia per habitarla, non vi mancarono Portoghesi, che vista la costanza del Rè di Portogallo, in volere che il Santo Officio dell'Inquisitione perseverasse nella suerità delli castighi soliti darsi alli Gudaizanti; hauendò di più veduto, che egli stesso haueua voluto assistere alli atti publici della Santa Inquisitione per approuargli con la presenza della sua persona; stimarono meglio ritirarsi in Castiglia, doue con li nuoui fauori di quel Catolico Rè, pareua che haueffero vn poco di respiro, essèdo stati poco prima publicati li seguenti fauori.

Che non sia editto di gratia e s'ammertano quelli che verranno a riconciliarsi in qualsiuoglia tempo. Che siano hauuti per spontanei, e confitenti quelli, che sono fuori di questi Regni, benche habbino testimoni-

testificationi, e gli sia stata fatta la causa, e siano chiamati per editti. Che venendo riconciliati per autorità di Prelato competente, e dimostrandola fede, non si possa procedere contra di loro. Che quelli che viueno in quei Regni siano ammessi, come spontanei, e confitenti, benché habbino testificationi. Che non si confiscino i beni di quelli che saranno riconciliati, e che non rimanghino infami. Che non siano relassi quelli che verranno a riconciliarsi, seguendo in questo e qual si voglia altro negotio le più fauoreuoli opinioni. Che li Statuti si limitino, e non si usi singolarità, e che nell' informationi che si faranno per le Croci, e Religioni, non si dimandi il sangue donde deriuano, ma solamente se sono stati penitentiati, e questo in generale a tutte le persone di quei Regni.

Che si confiscino i beni alli condannati per il Santo Officio, e Sua Maestà facci gratia alli loro heredi, insino al decimo grado, conforme la legge della partita, che c'è nella settima legge. Che non si dia tormento, e non vi sia relasso per diminutione. Che nissuna persona di qualsiuoglia qualità, e conditione che sia, perda li beni immobili, che ha in questi Regni, ne le polize di cambio, ne la fabbrica di nauigli, ancorche sia per li casi di lesa Maestà, Diuina o humana.

Lequali cose concesse dal Rè Catolico non volendo concedere alla natione Hebreca il Rè di Portogallo (non giudicando conueniente concederle tali fauori, dichiarando poco importarli, che qualche Portoghese per cio se ne fuggisse in Castiglia) hebbe a dire, di sperare

in Dio N. Sign. che hauesse a gradire la sua buona intentione di volere conseruare intatta tutta quell' autorità, e modo di procedere, dellaquale ha vsato il Santo Officio dell' Inquisitione per lo spatio di tant' anni nel suo Christianissimo Regno. Zelo veramente degno dell' animo tanto Catolico d'vn sì gran Rè, mostrò non solamente in questa occasione, ma in altre ancora; & in particolare, quando facendo le paci, & accordi con l' Ingleſi, & Olandesi, che tra l'altre cose ricercauano l' essercitio libero della lor Religione in Portogallo, rispose, Che questo punto era cosa, che non toccaua a lui, e nellaquale egli non poteua mettere la mano; perche le cose di Religione toccano al Papa, e non ad altro veruno.

Seguitaua intanto la buonissima intelligenza tra le due Corone, di Francia, e di Portogallo; e come fossero tanto strettamente vnite con vincolo di alianza, e conformità d'intenti, conueniua per molte particolari occorrenze comunicarsi vicendeuolmente molti secreti, che non poteuano senon con molta difficoltà, e pericoli farsi penetrare all'vna, e l'altra parte. Oltre che, hauendo bisogno alcune volte molti negotij di presta resolutione, e dell' altro canto hauendosi à digerire presentaneamente le difficoltà, appianando il scabroso, che molte volte risorga nelli negotiati, delliquali non puo sortire il desiderato fine stando le parti lontane l'vna dall' altra, si conobbe assolutamente necessario commetterli alla fede,

fede, & alla prudenza di persona confidente, a cui si concedesse l'auttorità di trattare, e concludere molte cose, a nome del suo Principe; onde per ciò, e per molt'altre cause, deliberò il Rè di mandare vn suo Ambasciatore ordinario in Francia, ilquale, à nome di Sua Maestà, facesse continuamente residenza in quella Corte. Et hauendo con maturo consiglio fatto riflessione sopra la moltitudine di soggetti chiarissimi per sangue, per sapienza, per pratica di gran maneggi, e di parti eccellenti, e richieste per sì gran carica, de' quali si trouaua Sua Maestà benissimo fornita in tutto il suo Regno, venne finalmente a scieglierne vno, che come fra la moltitudine delle Stelle più scintillano quelle che sono chiamate di prima grandezza, così questo soggetto di tal marca, non solamente dal riflesso de' gran lumi de suoi ascendenti chiaramente risplende, ma del suo proprio, & innato splendore sparge sì viui raggi di lume che fa risplendere, con la grandezza dell'animo suo, la Maestà d'vn Rè sì glorioso, che puo valersi di tali Vassalli in Carichi somiglianti. Questo fu D. Vasco Luis de Gama, quinto Conte della Vidiuera, Almirante dell'Indie, discendente per linea retta (oltre li altri più antichi, e famosi Heroi di sua Casa) da quel famoso D. Vasco di Gama, che per comandamento del Rè D. Emanuelle, partitosi di Lisbona con quattro Nauigli nel 1497. scoprì quel grande, e nuouo Mondo dell'Indie Orientale,

facendo quelle mirabili cose, che largamente riferiscono l'Historie dell'Indie scritte in lingua Portoghese, Latina, Italiana, & altre ancora, e da tutti celebrato come nouo Hercole, non solamente in scoprire, ma in soggiogare con l'armi alla Corona del suo Rè e gl'Indi, e i Mori, & altre tante, e tante varie nationi, la vittoria dellequali rese perpetuamente glorioso il suo nome, & arricchì il Regno di Portogallo di tanta copia di specierie, d'altre merci pretiose, e del primo Oro, che venne dall'Oriente, guadagnato da questo Heroe nelle Guerre del Rè di Quiloa, che rese tributario alla Corona di Portogallo; ilqual oro il Pio Rè D. Emanuele portò in processione alla Catedrale di Lisbona, conducendo sotto del Baldachino a sua mano dritta D. Vasco di Gama, & in ricognitione delli gran seruitij fatti a Sua Maestà lo fece Almirante dell'India Orientale, ilquale Titolo godono adesso ancora tutti li suoi Discendenti; e giuntamente li djede Titolo di Conte della sua Serra di Vidiguera, & altri molti fauori. Essendo poi Rè D. Gio: Terzo, nominò subito per Vice Rè dell'Indie il detto D. Vasco di Gama, parendoli, che solamente haurebbe saputo ben gouernare tanto paese chi lo haueua saputo ritrouare: ilqual carico, anchora vecchio, e stracco per tante attioni heroiche operate in fauor del suo Rè, accettò nondimeno: anteponendo il gusto di Sua Maestà

Maestà alle proprie commodità, & andò ad esercitarlo, benchè attiuato a Coccin, poco tempo durass: in questa vita, laquale volentieri volse auenturare in sì lungo, e faticoso viaggio per Sodisfare al suo Prencipe, più tosto, che starsene alla Patria nelle delizie, e nel colmo de' suoi honori, mentre à gara i dotti contendevano se più tosto di, Gialone, o d'Hercole, e di Bacco hauesse meritato il nome.

Li suoi figlioli poi, che furono D. Francesco di Gama, Don Stefano, e D. Luis, punto non degeneranti dal Padre, fecero azioni degne del suo sangue, e nelli carichi di Capitani di Malaca, Generali dell'armata dell'Indie, portarono le Portoghesi Insegne sin'al mar rosso, soccorsero il Prete Gianni d'Etiope contro contr'il Rè di Ceilan, che favorito da vn'esercito di Turchi, perseguitaua l'Etiope, ottenendo contra sì tremende forze segnalatissime vittorie, ancorche D. Luis nell'ultima battaglia fatto prigioniero dal Rè di Ceilan, fosse da esso con sua propria mano decapitato, per non hauer voluto rinnegar la Fede di Giesù Christo, il cui Corpo fece poi molti miracoli, come riferiscono molti Scrittori.

Seguirono l'orme de' suoi Antenati D. Vasco di Gama, Terzo Conte, & Almirante del ^{4.º di} ^{Diogo} ^{Coito.} Consiglio di Stato del Rè D. Sebastiano, col quale morì nella battaglia di Alcacere: D. Francesco di Gama, Quarto Conte, & Almi-

rante d'India, doue fu due volte Vicerè, & Capitano Generale di quel Stato, mandato la prima volta dal Rè di Spagna D. Filippo Secondo, la seconda volta dal Catolico D. Filippo Quarto, che lo fece presidente del Consiglio d'India, essendo stato di quel di Stato fin al tempo del Rè D. Filippo Terzo: e fu Padre del detto Quinto Conte, & Almirante D. Luis Vasco di Gama, ilquale arriuato in Parigi Ambasciatore del suo Rè alli 15. di Agosto 1642. accompagnato dal Marescial di San Luca, nelli Cocchi del Rè, della Regina, e delli maggiori Principi, e Signori di quella Corte, andato all' audienza d'entrambe le Maestà in S. Germano, & iui banchettato alla Reale, facendoli compagnia il Duca di Cieurosa, riceuè tutti quelli honori, che poteuano venire dalla grandezza d'vn sì gran Rè, che voleua honore simile personaggio, mandato da vn Rè, tanto suo amico: & iui risiede con somma sodisfattione d'ambedue le Corone; accompagnato da vn Caualiere dell' ordine di Christo, Fidalgo della Casa del Rè, Antonio Monis de Caruaglio, Segretario dell' Ambasceria, ilquale hauendo già nell' Ambascerie straordinarie di Suecia, e Danimarca, seruito Sua Maestà nel medesimo posto, con singolar sodisfattione per la gran capacità del suo ingegno, nobilissimo teatro d'ogni sorte di lettere, e molteplicità di parti degnissime d'vn gran soggetto, ha fatto conoscere in pratica, che contiene in se il fondo del viuere politico, e col profondo del consiglio

figlio fa rialzare il viuo della sua prudenza, nell' intraprendere , e terminar facilmente qual si uoglia importantissimo trattato. Datali ministri adunque restando seruito in quell' importantissima Ambasceria il Rè di Portogallo, non è marauiglia , se col Consiglio del Cardinal di Richelieu, mentre viuesse, e con quello dell' Eminentiss. Mazzarini , che hoggidì con tanta lode maneggia la graue mole de' negotij della Corona di Francia , si siano terminate grandissime difficoltà , scoperte trame importantissime , sbarrattati trattati pregiudicialissimi, ricapezzate intermissioni di molta vtilità, per li progressi comuni alle due Corone, attaccato pratiche di grandissima importanza, e condotto li interessi delli due Regni a quel felice segno, che hoggi si veggono.





IL SESTO LIBRO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
 Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

In questo libro si contengono li apparecchi di guerra in Portogallo come cominciassse a rompersi dal Marchese di Toral, Gouvernatore di Badaioz : imboscata de' Portoghesi: scorrerie de' Castigliani: il Conte di Monterrey dà il guasto, e fa abragiare la campagna: incontro fattoli dalla Città di Elías: va sot-

to Olivenza : questa si dff nãe : torna à far dannine' cõfini di Eluas. : la sua gente resta battuta : rinoua l' intrata in Portogallo, doue perde molta gente. Portoghesi entrano in Castiglia : Olivenza di nuouo tentata : Martin Alfonso di Mello combatte Valuerde : il Marchese di Tarazona sopra Chiaues : crudeltà usate da Spagnuoli con li contadini Portoghesi : entrati nella Galizia : li Portoghesi fanno vendetta : D. Gaston Corigno rompe la Cavalleria Castigliana, di fa quattro forti ridotti del nimico.



EVATO il Regno di Portogallo dal dominio del Rè Catolico, nacq e nella mente de' Popoli desiderio di guerra con li Castigliani, o sia perche da vn buon successo il popolo sempre ne spera mile, o sia perche desiderando d'assicurarsi il bene ottenuto con estinguere il nemico, li pare che per cio sia vnico mezzo la guerra, nellaquale sempre si finge certa la vittoria. Ma come li p.ù saui non si lasciassero così facilmente leuare dall' impero mal regolato del volgo; p. euedeuano, anzi temeuano vna dureuole, e fastidiosa contesa. Perche essendo quasi tutto il Regno circondato dal paese della Corona di Castiglia, giudicauano che fosse tutto

come tante poste per lequali se bene poteua vscire à danni del nemico, poteua però ancor egli entrare a danneggiare, & ad inquietare il Regno, che mal volentieri li Spagnuoli sempre sopportarebbero lasciare separato dalla Corona di Castiglia. Per ciò il Rè D. Giouanni giudicò conueniente prima douersi prouedere, che in tutti li confini si facessero quelli apparecchi, che per sostenere qualsiuoglia inuasionc fossero necessarij; hauendo per ciò S. M. nominati molti Signori, liquali per la pratica delle cose di guerra, e per l'autorità della persona, fossero a proposito per tali carichi, Inuiolli senza dimora a tutte le frontiere, perche visitatele, e considerato quello che facesse bisogno per metterle in difesa, speditamente cio procurassero di eseguire: concorrendo particolarmente le volontà delle Comunità, che si esibiuano prontissime cou l'opere, e con le spese alla necessarie fortificationi.

La prima Città che, come capo del Regno, volse dare all'altre essemplio di attendere alla propria fortificatione, fu la Città di Lisbona, laquale concorse alla fabrica di bastioni, e forti in diuerse parte doue furono giudicati necessarij, o profitteuoli: e in vero fu cosa molto marauigliosa da vedere, la prontezza, e l'allegrezza con laquale si concorreua all'opera d'ogni stato, grado, e conditione di persone. Non vi fu Prelato Ecclesiastico, non Tuolato, Signore, Officiale di Palazzo, Fidal-

Fidalgo, Nobile, Pretc, Frate, Mercante, Cittadino, o qual si fosse, che con grandissimo contento non s'impiegasse nell'opera, o sia lauoro della fortificatione. Andauano a belle schiere la mattina di buon'hora con tal allegrezza, come se andassero à nozze, portando-
si dietro, o facendosi portare la sua ratione per mangiare e bere, nell'hora che lo facesse-
ro li altri giornalieri: & conforme alle sue forze, & impiego, ognuno attendeua al lau-
ro, ilquale perche veniua fatto tanto volen-
tieri, si andaua auanzando più presto del soli-
to. Erano distribuiti li officij, e le facende,
conforme allo stato, e conditioni delle per-
sone, e dando il nome alla opere quelli, che
più assiduamente, o in più numero vi hauesse-
ro lauorato, seruiua ciò d'incentiuo alla gara
d'hauerle più presto, e più perfettamente fini-
te. Era poi vna vista veramente degna la sera,
finito il lauoro, vedere tornarsene a casa a bel-
le schiere tante honorate persone, chi con
ghirlande di herbe, e di fiori in capo, chi con
rami verdi in mano, contando, & inalzando
il nome del Rè Giouanni, per la salute del-
quale pregauano instantemente Dio, e per il-
quale non solamente professauano d'impiegar
volentierissimo le fatiche, ma desiderauano
di sacrificare la propria vita, e spendere quanto
sangue haueuano nelle vene.

Già si è detto, & è verissimo, che natural-
mente li Portoghesi sono straordinariamente
affettionati alli suoi Rè naturali. Mà l'affetto

che la Città di Lisbona, e tutto il Regno dimostrò in queste opere verso il Rè, veramente fu tanto straordinario, che li Forestieri quali si ritrouauano in quel Regno, vedendolo tanto in sommo, ne restauano attoniti, stimando che passasse li termini di cosa naturale: e per ciò giudicauano opera di Dio. Non mancando persona di gran qualità, e di molto giudicio, che vedendo in quell'occasione così grande l'amore, e l'inclinatione tanto straordinaria de' Popoli verso il Rè, disse, Che Sua Maestà ben poteua far di meno delle noue fortificationi, perche l'amore tanto suiscerato de popoli è la maggior fortificatione, che possa assicurare il Prencipe nel suo Stato.

L'altra cosa dellaquale considerò Sua Maestà che il Regno haueua bisogno, era la disciplina militare ne' paesani. Perche, se bene li Portoghesi naturalmente sono animosi, e braui; toltine però quelli, che andando alle guerre, o nauigando alle conquiste hanno raffinato col maneggio dell'armi il natural valore; essendo li altri quasi tutti per lo spatio di tant'anni, d'vna continua pace restati senza l'esercitto d'armeggiare, dubitaua che soprauenendo gente pratica in questo maneggio, haurebbe potuto combatterli con gran vantaggio. E perciò a questo ancora Sua Maestà volle procedere, con inuiare soggetti, che disciplinassero la gente, nominando Capitani, & eleggendo officiali, liquali facendo leuate, insieme cò la gente delle ordinanze addestrandola alla
militia

militia la effercitassero accio si redesse prôta ad ogni occasione di guerra. Percio fece regolare la fanteria, e la Caualleria, diuidédola in truppe, e Squadroni; & ad ogni luogo mandando armi, e munitioni, con li soliti officiali sopra di esse, deputando luoghi da tenere le armi à tutto l'apparecchio necessario per l'effercitio militare. Nel che concorrendo l'inclinatione de' paesani, in molto breue tempo si ottenne (mediante la buona diligenza delli officiali) che le frontiere restarono fatte habili, non solamente à difendersi, ma per intraprendere qualsiuoglia importante impresa. Non tardò molto tempo à venir l'occasione desiderata da molti Portoghesi di romperla. Non che li Portoghesi fossero li primi à muouere la guerra: ma perche bentosto sentirono tali hostilitàà, fatte in Portogallo dalli Spagnuoli, che quando'altro non fosse, dauano grandi occasioni ad vna aperta guerra. Li successi della quale per meglio intendere, si ha da sapere, che il fiume Guadiana, qual scorre vicino due leghe à Badaioz, Città della Corona di Castiglia, & altre due leghe vicino alla Città di Eluas, del Regno di Portogallo, non diuide esattamente la Prouincia Betica dalla Lusitana; ma ben si vn'altro fiumicello, che correndo lontano circa vna lega dalla Terra di Oliuenza, luogo di dumila fuochi, e da essa prendendo il nome; va poi à scaricare in Guadiana. Non impedisce però l'Oliuenza con le sue acque il guadarla à cauallo, e molte volte il

Cc

passarla a piedi: ma il Guadiana, per essere fiume di mollo fondo, che sempre corre con abbondanza d'acque, rare volte il permette: per laqual causa il Rè D. Emanuelle di Portogallo, per commodità di traghettare da Portogallo à Castiglia, fece fabricare vn bel Ponte, chiamato ponte d'Oliuenza. La detta Terra, benchè posta in mezzo di Eluas, e Badaioz, in effetto è della Prouincia Betica, ma ella è sotto la giurisdittione di Portogallo. Per detto ponte, essendo tanto ordinaria l'entrata in Portogallo da Castiglia; stimandosi che li Spagnuoli douessero fare le prime inuasioni nel Regno; le più vicine Terre di Portogallo, come sono la Città d'Eluas, Oliuenza, e Campo maggiore, cominciarono à fortificarsi con trinciere, ridotti, baluardi, rastelli, piattaforme, rimodernando le muraglie con li suoi terapieni, facendo mine, & altri simili ripari, liquali tutte, benchè prima poco ben intese, furono regolate però poco doppo, e poste in buona forma, con la directione di Matthias d'Albuquerque, intendentissimo del mestiere, che assisteuà à D. Alfonso di Portogallo, Conte di Vimioso, General della Prouincia di Alentexo.

Fu mandato ancora in detti luoghi il Maestro di Campo, Gio. da Costa, con alcune compagnie del suo Terzo, accioche insieme con la gente del paese, potesse far qualche massa di gente atta ad opporsi à qualche subitaneo attacco di Castigliani.

Gouer-

Gouernaua la Piazza di Badaioz il Marchese di Toral, subordinato al Conte di Monterey, Cognato del Conte Duca; ilquale haueua fatto la Città di Merida piazza d'armi; mostrando intentione d'ingrossarsi quiui, prima di entrare a' danni di Portogallo. Ma come per la diuersione della guerra di Catalogna si stentasse molto à mettere insieme buon numero di gente, non seruiua ad altro all'hora l'andare per Merida molte bande rosse, con ricchi bastoni da comando, che di mostrare il buon desiderio, qual'haueuano que' braui soldati d'entrare in Portogallo, per far macello di tutti li Fidalghi, che hauessero incontrato: lasciandosi molti di loro vicir di bocca, che l'haueuano solamente col Duca di Braganza, e contra li Fidalghi; perche tutti li altri li haueuano per tanti castroni. Arriuate pur finalmente tre compagnie di Caualli, due d'Andalusia, e l'altra di Xaem; furono mandate dal Montereis à Badaioz; con lequali fatto maggior animo, il Marchese di Toral fu il primo che cominciò à romperla co' Portoghesi. Perche stando così vicine le armi dell'vna, e l'altra parte, che soleuano salutarli, e farsi brindesi li vni con li altri, senza che però si passassero li termini de' confini, arriuate che furono le tre sopradette compagnie, vna mattina che fu li noue di Giugno, passato il fiume Guadiana dentro li confini di Portogallo, comparsero quatordecì Caualli di Castiglia; contra liquali partendoli dieci battidori de'

Portoghesi , inuiati à riconoscerli , furono riceuuti à vso di guerra ; laquale non fu ricusata da Portoghesi. Hor mentre attaccati stauano insieme scaramucciando, vscirono d'vn imboscata trecento caualli Spagnuoli , liquali cogliendo in mezzo li Portoghesi , ne presero sette di loro , vno de'quali , chiamato Rocco Atumes, non volendo arrendersi, toccò di molte coltellate ; per lequali cadendo à terra , e domandatoli , Chi viua ? mai volse dir altro che viua Dio ; e D. Giouanni Rè di Portogallo , mio Signore : ma insistendo pure li Castigliani, perche vna sol volta dicesse, Viua il Rè D. Filippo, prometendoli che li dariano buon quartiere ; rispose che non voleua la vita con tal confessione , ma che come fedel Christiano, domandaua confessione della Chiesa ; e solamente conosceua per suo Rè D. Giouanni, come fedel vassallo : e ripetendo queste parole , per le molte botte , che li diedero , spirò l'anima. Questa fu la prima hostilità, vsata da' Castigliani, liquali hauendo spogliato il morto, e conducendo prigionieri li sette che si erano resi, con preda di molti animali, che haueuano raccolto per il paese , ritornarono à Badajoz , hauendo per strada lasciato morto vn Vacchaio , & vn'altro ferito. Di che tutto hauuto nuoua il Gouvernatore da' quelli che scapparono dalla mischia , per hauer hauuto sotto migliori caualli, e diuolgatosi fra' soldati, hebbe assai che fare a trattenerli, che subito non vscissero alla vendetta. Onde vi bisognò

gnò tutta la sua autorità, per far serrare le porte, acciò li più animosi non rompessero qual si sia diuieto, per andar à trouar l'inimico sin nelli proprij posti. Tanto risoluta è quella gente, e tanto difficile da lasciarsi gouernare, quando li entra in capo che conuiene all'honor suo dimostrar valore. Ma il Generale, che come prudente vedeua non poterli cagionare alcun buon effetto dall'vscita delli suoi, perche sarebbe stata disordinata, di pochi, e non bastantemente disciplinati, temeuua insieme, che l'inimico con qualche imboscata li cogliesse à man salua, passandoli à fil di spada. Certificato poco doppo, che non vi era inganno d'imboscata, con buon ordine inuiò vna compagnia di Fanteria, insieme con alcuni Capitani delli più antichi, liquali volando, arriuati alle spalle dell'inimico, che già staua quasi su li confini, in sua presenza postasi in ordinanza, fece che li Spagnuoli con molta fretta si ritirassero. Dellaqual ritirata vergognandosi poi, e volendo recuperare quello che loro pareua di hauer perduto; il giorno seguente posti insieme quattrocento caualli, e più di mille Fanti, alla vista della gente Portoghese formarono vn squadrone per mostrare di non hauer paura, se bene poco ferman- dosi diedero volta verso Badaioz. Cio saputo dal Generale posti insieme quell'istessa sera ottocento Fanti, & alcuni pochi caualli, conducendo seco munitioni da guerra, vino, sacchi da cauar acqua, & altre cose necessarie per la

dimora in quel paese, secretamente andò per mettersi in vn posto vicino à Badaioz, doue l'inimico teneua la sua stanza, e per doue vsciua à danni de' Portoghesi, con continue scorrerie. Arriuato al posto disegnato, già fatta notte imboscò la Fanteria in luoghi à proposito, e la mattina di buon'hora inuiò il Capitan Gasparo di Siqueira, con alcuni caualli, à prouocare l'inimico, à fine di tirarlo nell'imboscata. Corrisposero dall'altra parte con altrettanti caualli, con liquali si attracò vna risoluta scaramuccia, nellaquale facendosi il debito d'ambe le parti, li Portoghesi, per tirare li Castigliani nell'imboscate apparecchiate, non poterono mai cauarli dal suo luogo; o cio procedesse da timore, o dalla cōsueta cautela Castigliana. Ilche non potendo più sopportarsi da' Portoghesi, lasciandosi finalmente vedere alcuni di loro, fu per cio da' Castigliani conceputo tanto timore, che si posero à correre verso Casa di galoppo: & in questo sparandoli contro la moschetteria, che staua in agguato, benche fosse troppo lontano, li danneggiò; benche veramente non si sa che danno riceuessero, ancorche alcuni caualli si ritrouarono poi senza padrone.

Questa rottura di guerra, ancorche di poco rilieuo per quello che passò in essa, essendo però di notabili conseguenze, o sia perche il Marchese di Toral non hauesse ordine per farla, o sia per altro fine secreto, procurò egli di sopprimere, e però mandando à dietro due del-
li pri-

li prigionieri che haueua , fece dire al Generale Portoghese , che il tutto era procacciato da eccesso de' Soldati, liquali da se stessi s'erano posti à quell' impresa ; ma che prometteua per l'auuenire, che da parte sua non si farebbe passato più oltre. Ilche credendosi da alcuni di più facile leuatura, fu considerato però da' più accorti , che non haueua punto del credibile l'esserli impegnata tanta gente senz'ordine de' comandanti ; dicendo che all'hora bisognaua temer maggiormente d'inganno , quando li Castigliani viano buone parole : perche quando non hanno potere son cortesi , ma quando si veggono con auantaggio sono insolenti.

Publicarono li Castigliani quasi per questi tempi, che haurebbero comprato il formento seminato nelli suoi confini, da quelli di Oliuena, e Campomaggiore, pagandone il prezzo a' padroni , liquali diceuano che liberamente per ciò poteuano entrare nelli confini di Castiglia , e mostrauano hauere ricevuto particolar ordine di questo dal Rè Catolico : onde ne fu mostrato l'autentico al Governatore dell'Armi , ilquale come ben conoscesse l'artificio, lo disse ancora pubblicamente , e ne auisò li suoi. Ma molti non volendo crederli, & essendo andati alle seghe , & alle nebbie, quando pensarono di esser pagati della robba, e della fatica , ne riportorno male parole , e buonissimi calci per pagamento.

Fra questo mentre, li Castigliani, benissimo informati delle forze Portoghesi , conoscen-

dosi di hauere molto auantaggio nella Caualleria, per essere la Portoghese molto manco in numero, mal montata, e poco prattica; si auanzauano molto spesso nelle terre del nimico, rubando molti animali, amazzando, ferendo, e facendo prigioni quanti trouauano; ilche succedea loro facilmente, perche nascondendosi nelle case de' lauoratori, fatte in campagna solan òte per coperto delle robbe, molti contradini, non se ne guardando, dauano loro nelle mani, e quando li Portoghesi andauano per darli adosso, perche li Castigliani stauano à cavallo ben montati, subito si ritirauano in saluo con la preda, e con li prigioni che haueuano fatti. Ilche pero procurauasi di rimediare da' Portoghesi, con fare bene spesso delle imboscate per far cadere ne' lacci la caualleria nemica: ma cio accadeua con varij successi, fauoreuoli hor all'vna, & hor all'altra parte; benchè li Portoghesi il più delle volte, combattendo con manco numero di Caualleria, restassero alli Castigliani molto superiori, o sia per valore proprio; o pure, perche stando quelli nel paese nemico, stauano sempre con timore d'essere assaliti da maggior grosso.

Non poteua però sopportare il Generale dell'armi tante scorrerie, che tutto il giorno faceuano li nemici. Onde congiunte tutte le forze di quella Caualleria che si trouaua hauere, con tutta la fanteria, deliberò venire ad vn'aperta battaglia co' Castigliani; però,
 inuia-

inuiatosi al ponte di Oliuenza alla vista dell' inimico con l'armi in mano, andò à dimandarlo in battaglia; ma, benche l'aspettasse co' suoi squadroni per tutto quel giorno; li Castigliani, benche poco d'istanti, cioè, solamente quanto è largo il fiume, mai si mossero, ne li diedero altra risposta. Ilche visto da esso, se ne tornò ad Oliuenza per passar iui la notte, & il giorno seguente se ne passò à Eluas. A pena si era partito, che li Castigliani entrarono nella Campagna, di che auuistato il Generale, dando volta con le sue truppe venne di nuouo à dimandar l'inimico, per la parte doue scorre quel fiumicello, detto l'Oliuenza, che serue di termini, e confini del Regno. Quiui presi li posti di suo auantaggio, mandò di nuouo à sfidare l'inimico, tenendo per certo, che essendo più grosso di lui (particolarmente di caualleria) non ricuserebbe la giornata. Ma fu giudicato bene da' Castigliani non si mettere in quella tenzone, pensando che sarebbe stata cosa più sicura il ritirarsi, bastando di hauer fatto vna bellissima mostra della gente, che haueuano: e conseruarla per altre occasioni.

Intanto il Conte di Monterey, stando in Merida preparando gente, artiglieria, bombe di fuoco, pettardi, & altre machine militari, benche non si lasciasse intendere de' suoi disegni, per inuiare però molte di queste cose à Badajoz, lasciaua luogo al sospetto, che il fine suo fosse di combattere Oliuenza; la quale per

cifere terra aperta, pareua che facilmente potesse guadagnarsi. Confermarono questa opinione cinque Irlandesi, che fuggiti dal campo Spagnuolo, & andati dalla parte di Portogallo, affermauano che alli quindici di Luglio il Conte di Monterey haueua da trouarli in Badaioz, hauendo dato per cio l'ordine alla fanteria, che doueua essere dieci mila fanti, & alla Caualleria, che era molta, & hauersi d'attaccare Oliuenza. Ilche si verificò, arriuando il Conte nel detto giorno à Badaioz, e facendo entrare subito nelli confini di Portogallo quattrocento Caualli, con ordine di dare il guasto al paese, abbrugiando ancora le messi, e tutto il grano che si trouasse su l'aie. Il Capitolo di quella Città che reggeua, *Sede vacante*, fece sapere al Conte le Centure che sono poste contro li incendiarij, pregando sua Eccellenza, che non volesse comandare tal executione, particolarmente contro Christiani. Ma egli rispose, che hauea ordine di cio, da chi poteua comandarlo, & à chi più voleua vbbidire, che à quanti comandamenti fossero fatti da altri. Entrati adunque li Castigliani, con fare tutto il sopradetto danno nel territorio della Città di Eluas, se li fecero incontro Antonio Gallo, e Gio: Aluares Barbuda, Sergenti maggiori con alcune compagnie, lequali marciando da vna parte, che chiamano Fontebianco, caricorno l'inimico valorosamente, di maniera che sul principio prese volta verso li Oliueti, vicino alla Città, ma seguitandolo senza darli respi-

respiro, prestamente si diuise tutta la Caualleria Castigliana in dodici truppe, e restò aspettando li Portoghesi due tiri di moschetto lontani li vni dalli altri. Volse il Sergente maggiore Gallo parti si con la sua gente, & andare ad inuestire l'inimico, ma lo trattenne vna spia, che posta nell'alto della Collina li faceua segno, come poco disotto staua nascosta la Fanteria Spagnuola, dallaquale, impegnandosi il Gallo contro la Caualleria, dubitaua essere assaltato alle spalle, sì che posto in mezzo restasse fortemente battuto. Per cio, fermandosi in ordinanza, stette aspettando il mouimento della Caualleria nemina, per il termine di quattro hore; ma, non vedendo che si mouesse, s'accorse che solamente partendosi li Caualli à due, o tre per volta, e spargendosi per la campagna, si erano dati ad abbrugiare le messi, per cio egli ancora lasciò che in alcuni de' suoi andassero à castigare li nemici; anzi inuiato vna manica di moschettieri contro vna truppa di Caualli, che si era partita per andar ad attaccar fuoco in vn'aia, la sopra giunse, e li fu adosso con tanta furia, che non hauendo hauuto tempo à pena di rimontar à cauallo, chi lasciando le pistole, chi il capello, chi l'armi, hebbero per buona fortuna poter salvarsi ad ognia di Cauallo dalla moschetteria. Il resto della Caualleria Castigliana, s'andò spargendo, e facendo tutto il danno possibile, non perdonando alle Chiese, che tutte rubaua, e saccheggiava, sin'à portar via,

l'istesse campane, quando erano piccole; ma, quando erano grandi, le faceua in pezzi, per portarle via più facilmente. Pensauasi, che li Castigliani fossero gia del tutto ritirati, quando alle dicianoue hore del medesimo giorno comparue tutto l'essercito sotto Oliuenza; facendo la strada del Castello Vecchio, e marchiando di questa maniera. Caminauano di vanguardia mille cinquecento caualli, diuisi in truppe; dopo questi seguuiuano ottomila Fanti, in vn battaglione con le sue riserue, e maniche di moschetteria molto ben ordinata, nel mezzo andaua il bagaggio, che per il più era di carri condotti dalla Prouincia della Mancia, bestie da soma per l'altro bagaggio, con molte donne che con festa, & allegrezza seguuiuano li soldati, e gia si stimauano Signore di quel paese. Di retroguardia caminauano cinquecento caualli distinti in truppe; e con questa ordinanza marchiando giunfero alli Oliueti della Terra, doue riconosciuti li posti, fecero alto in vn luogo detto le Ferriere di S. Pietro, e quiui aggiustar la batteria, per molestare il luogo. Ma perche da quella parte non era finita di alzare la trinciera, giudicarono Francesco di Mello, & Andrea d'Almeida, comandanti l'Armi, esser necessario inuiare verso quella parte maggior sforzo di gente per la difesa; & in conformità di cio inuiari alcuni Capitani, con la sua gente, disposesse l'altra nelli posti che faceua bisogno.

Cominciarono adunque li Castigliani la batte-

batteria di due pezzi con molto animo, sosten-
tandola li Portoghesi valorosamente, preten-
dendo li Castigliani impadronirsi d'un posto
vn poco più rileuato, le però dandoui per tre
volte l'assalto; tutte le tre volte furono ribut-
tati coraggiosamente, combattendosi con mol-
to valore d'ambidue le parti.

Staua pronto di soccorso didentro il Capi-
tan Gio: Tauares, per accorrere doue più fa-
cesse bisogno, e D.Rodrigo di Castro, giunto
all'hora da Estremoz con la sua Caualleria,
congiunto con D.Emanuel di Sousa, hauen-
do dentro le trinciere posto piede à terra, vi-
cino al baluardo di S.Pietro, stauano à fron-
te dell'inimico, combattendo, aspettando bel-
l'occasione di tornare in sella per fare la sua
parte à cavallo, quando bisognasse, mentre
dalli commandanti sopradetti, fatti condurre
dal Castello due pezzi d'artiglieria di campa-
gna, fecero voltarli, e spargarli verso li Oliue-
ti, doue facendo gran fracasso le balle con le
scheggie, e con li tronchi d'arbori, di primo
colpo restarono morte dicianoue persone, e
seguitando à tirare con l'vno, e l'altro pezzo
faceuano danno notabilissimo nel nemico per
stare iui molta gente. Ma li Castigliani, ve-
dendosi battere gagliardamente, e sentendo
grandissimo caldo, e per cio ancora gran sete,
non trouando acqua in quel posto, si videro
in gran trauaglio, perche la gente cominciò à
ritirarsi, & andar cercando il fresco, permet-
tendolo li Officiali, che vedeuano la gente

troppo affannata. Hor non trouandosi quiuì altro, che vna picciola fonte, detta la Ralla, & accorrendoui molta gente, era più il sangue, che iui si spargeua, che l'acqua che se ne traheua; perche dirizzando quelli di dentro verso colà li tiri della artiglieria, non fallauano colpo che sparassero. Ma pure la sete era tanto grandè, che ancora con euidentissimo pericolo della vita, concorreuà à quella poca acqua grandissima moltitudine di gente. Cio visto da' Capi, e trouando la resistenza che non credeuano trouare, considerata la perdita di tanta gente, e stimando essere stati ingannati da coloro che haueuano promesso che li Portoghesi solamente con la vista di tanta gente si sarebbero resi, aggiunto il protesto fatto da vn Maestro di Campo ferito, che staua inculcando si douessero ritirare, altrimenti che vi resterebbero tutti; alle ventitre hore si ritirarono, facendo delli carri Cataletti, non lasciando però tra tanto que' di dentro d'offendere col Cannone particolarmente la Caualleria di retroguardia, laquale restando scoperta per coprire l'altra gente, riceuè gran danno dal sparar continuo, che faceua l'artiglieria,

Dalli feriti, che restarono in campagna, e dalle molte spoglie, si seppe poi, che de' Castigliani morirono in quell'assalto più di trecento persone, e delli Portoghesi vn solo che spropositata mente volse andar à morire. E ben degno di memoria quello che si vide in tal'occasione operare da vna contadinella

Portog

Portoghese, laquale vestitasi la corazza col guardaspalle, e postasi in capo la celata di suo padrone, dato poi dimano ad vn cavallo bizarro sopra delquale montaua, e scendeua con leggierezza incredibile, maneggiando la terza meglio, che non haurebbe fatto la rocha, andò alle trinciere, doue à pena la poteuano tenere che non vlcisse. Ma vedendo, che l'altra gente da cavallo era smontata, si pose fra loro à piedi, facendo il debito suo con tant'animo, come qualsiuoglia de' più bravi soldati.

Visto il Conte di Monterey di hauer hauuto sì poco honore dell'impresa di Oliuenza, quale per essere terra aperta, & senza mura glie, haueua pensato che facilmente potesse caderli nelle mani; andò pensando che l'impegnarsi sotto altri luoghi, per esser tutti più forti, sarebbe stato andare alla perdita sicura de' suoi, & à poco danno dell'inimico. E come hauesse pensiero di perdere manco gente che fosse possibile per la massima delli Spagnuoli de' nostri tempi, che siamàco male perdere occasioni di segnalate vittorie, che la vita di poca gente Spagnuola, laquale tengono molto cara, essendo hormai molto sininuita, e necessitandone più che mai) pensò di poter dare maggior danno all'inimico con fare delle scorrerie con la caualleria dentro di Portogallo, che impegnarsi sotto alcuna piazza. Pochi giorni adunque dopo l'impresa tentata di Oliuenza, facendosi già notte,

inuiò due compagnie di Andolezzi, due di Estremegni, & vna di Xaem, con tutta la Caualleria di Badaioz, & vna de' Venturicri (che tutte insieme passauano quattrocento settanta caualli, & in essi la più subita gente che vi fosse) acciò entrassero nelli termini della Città d'Eluas; per cio lasciando à man dritta la riuiera di Caya, & inuiati à drittura della Villa di Sant' Eulasia, trouando li contadini che lauorauano in campagna, senza pensiero che iui douesse abbordare l'inimico, fecero molta presa, & in particolare d'animali: entrarono nelle Chiese, e particolarmente in quella della Madonna dell'Auentosa, rubando quanto viera, spogliando li Altari, e le Sacre immagini, e facendo altre azioni sacrileghe, & indegne d'huomini C tolici.

Arriuato di tutte queste cose auiso al Mastro di Campo, D. Gio. da Costa con gran diligenza la mattina seguente hebbe in ordine trecentodieci fanti, e nonanta caualli delle compagnie pagate, senz'altri delle ordinanze, dando cura di questa gente alli Sergenti Maggiori Antonio Gallo, e Gio: Alurez de Barbuda, restando egli ordinando altre compagnie per inuiarle di retroguardia.

Faceuano in questo mentre li Cattigliani gran fuochi verso Guadiana, disegnando di uertire li Portoghesi verso quella parte; accio fatto il bortino se ne potessero tornare addietro, senza cōtrasto. Ma conosciuto dal Costa il stratagemma, non si curò di attendere verso quella par-

la parte, inuiando contiuanente gente che seguitasse il camino de' primi.

Caminauano li Portoghesi con buon ordine verso il Monte di Perdigone, mettendo sentinelle per tutte le colline per assicurare la campagna, & essendo arriuati al piè di detto Monte, lontano circa vna lega dalla Città, il Sergente Maggiore Gallo, a banda dritta diuise il Battaglione in squadroni, guarnendolo di maniche di Moschettieri, la prima delle quali diede ad Andrea d'Albuquerque, la seconda ad Antonio di Saldagna, la terza à Gio. di Seixas: e della Caualleria fece due truppe: alla prima delle quali diede il comando à Gasparo di Siqueira Manoel, & alla sinistra a Manuel da Costa. Posti li Portoghesi in tal ordine, la sentinella che staua in cima del Monte, vide l'inimico, che veniua dalle spalle del Battaglione, e secondo che si seppe poi, caminauano li Castigliani allegramente, sonando le Zampogne, e le Piuë, che haueuano trouaro nelle Case de' Contadini, e de' Pastori, carichi di Mobili; e di spoglie rusticane, perche li bestiame l'haueuano inuiato per altra parte, con scorta di alcuni Canalli. Il Capitano, che conduceua la gente Castigliana, dispiacendoli queste cose, disse alli soldati (quasi prefago di quanto doueua succedere) Voglia Dio, amici, che tant'allegrezza, con laquale caminiamo per terra nemica, non si volti in tristezza. Ma come che la turba, particolarmente militare, sia sempre non curante de' buoni ausi,

lasciandolo dire, andauano marciando senza vn minimo pensiero: tanto che arriuarono a vista della gente Portoghese, allaqual vista, benchè in molti cessassero le risa, seguitarno però chi li guidaua; ma li Portoghesi, vedendosi venire l'inimico di dietro le spalle, prontamente voltarono faccia, restando nell'istessa ordinanza; e solamente quelli che prima erano a banda dritta restarono a banda sinistra. La girata fu con tanta prestrezza, che hauendo ciò visto il Condottiero Castigliano, disse, hor fu Signori soldati, lasciamo di gratia le chitarre, le piume, e tutti l'imbarazzi, che costoro ci hanno a dare che fare, se non combatteremo come huomini. Entriamo valorosamente: perche già ci vengono ad inuestire, e se li lasciamo che questa volta restino vnicitori, li diamo occasione che lo restino per sempre, perdendo totalmente la nostra riputatione. Dall'altro canto il Sargente Maggiore, Antonio Gallo, temendo che l'inimico li scappasse per la parte dritta della campagna, che li restaua molto commoda; usò di tal stratagemma, che attaccando in cima della Sergentina vn fazzoletto, con quello fece vista di far segno verso quella parte alli suoi: per il che li Spagnuoli credendo che verso quella parte vi fosse qualche imboscata, si trattennero dal voltarsi quiui, come certo haurebbero fatto; onde furono necessitati a combattere contra li Portoghesi, che risoluti li veniuano addosso. Percio s'attaccò vna braua barruffa,

fuffa, e nel primo incontro li Portogheſi fecero gran danno all'inimico. Ma reſtando mortalmente ferito il Capitã Gaſparo di Siqueira Manoel, piegando la ſua truppa, & andãdo ſenza guida à dare ſopra del Corno ſiniſtro dell'inimico, venne con queſto ad impedire, che non ſi deſſe da' ſuoi la ſecõda carica, perche per non offèdereli ſuoi proprii, laſciarono li Portogheſi di ſparare ſopra l'inimico. Ma eſſedoli la truppa del Siqueira ritirata, e li Spagnuoli ordinato cõ preſtezza vn ſquadrono ſerrato, tornarono dinuouo in battaglia, dando ſopra il corno ſiniſtro Portogheſe, ilquale riceuendo la carica ſe li voltò contro con tanta braura, che fece vn grandiffimo macello de' Caſtigliani; e quelli che reſtarono viui ſi poſero in fuga, ſeguitandoli per buon ſpatio li Portogheſi, aiurati dal Capitan Luis Mendes di Valconcellos, che apunto giungeua da Eluas, con vna ſcielta Compagnia di Venturieri, e ſi continuò à perſeguitarli, ancoi che à briglia ſciolta fuggiſſero diſperſi per la campagna. Con che finalmente ſtracchi li Portogheſi, e per eſſer più d'vn' hora doppo mezzo giorno, il Sole molto caldo, e trouarſi afflitti dalla ſere, e dalla fame indeboliti, li abbandonarono: reſtando eſſi totalmente ſignori del campo. Ripigliato vn poco di ſiato, attesero à diſarmare, e ſpogliare li morti, e riportando in preda molt'armi, e molti caualli, ſi ſeppe poi da quelli che reſtarono prigionj, che il numero de morti paſſò ducento dieci, e li fuggiti.

che mai più si viddero , furono in gran quantità.

Per queste, e per altre rotte date da Portoghesi, che oltre ciò passato il fiume Guadiana entrauano alcune volte nelli termini di Castiglia, sentendo gran disgusto il Conte di Monterey, ne volendo che si confessassero tali disgratie; hauendo ancora per cio fatto bandi grandissimi, che non si desse, ò scriuesse nuoua veruna de' mali successi, ne dentro, ne furori de' Regni di Castiglia, volse ad ogni modo, per vendicarsi di tanti danni, fare qualche fatto memorabile. Per cio inuidò da Badaioz, tremila Fanti, e cinquecento Caualli, liquali entrassero nel Territorio di Eluas nascondendo parte della Fanteria in vn luogo, detto le Vigne di Terrigna; La mattina a buon' hora mise in campagna trecento Caualli, che scorrendo il campo arriuasero vicino alli Oliueti d'Eluas, a fine di prouocare li Portoghesi, che parimente erano usciti con cinquecento Caualli, e mille trecento Fanti; ma in effetto li Castigliani haueuano ordine di non combattere, e vedere solamente di tirare li Portoghesi nell'imboscate. Ilche facilmente sarebbe loro riuscito, se D. Gio. da Costa, come pratico Soldato, non hauesse antiueduto il disegno, & comandato al Capitan D. Rodrigo di Castro, che cò la sua Còpagna di Caualli s'andaua impegnando troppo auanti, che si ritirasse & in questo mètre diuisa la Fàraria in due parti, facédola dar volta à certi posti alquãto rileuati
dalli

dalliquali restaua, insieme con la Caualleria, coperta. Lasciolla in luogo, che se bene li fanti restauano coperti, stauano però a faccia dell'inimico. Restò stordito ad vna sì vantaggiosa resolutione il Castigliano, e ben vedeuua, che se li rendeuua molto pericoloso l'attacco, se hauesse voluto farlo. Ma pure, confidato in vna sorte di Caualleria, detta Dragoni (che portando il moschetto a Cauallo, quando se la vede bella, leggiermente smontando, si serue dell'istesso cauallo per parapetto, restandoli anco più comodo a sparare, e portare il moschetto) che smontata sparò con molta furia nella Caualleria Portoghese; trouandosi però questa essere troppo distante, & arriuando stracche le balle, non fecero quel danno, che haurebbero fatto più da vicino. Onde irritata la Caualleria Portoghese, andando risolutamente contra costoro con le spade alla mano, ne tagliò à pezzi quanti (non essendo troppo spenti) haueuano tardato a rimontare à cauallo. Dall'altra banda li Castigliani sopraggiungendo con vn grosso di Caualleria, furono alle mani cò la moschetteria Portoghese, laquale essendo condotta da D. Gio: di Castro, al coperto di certi Oliueti, non potè essere offesa dalla Caualleria, che non volse intrigar si in quelli arbori, anzi riceuèdo molto danno dalli moschettieri, che si preualeuano del posto, fece punto fuori, e se ne ritornarono àbedue le parti verso casa. Restàdo molti Castigliani morti, e prigionieri alcuni Valloni, che cò loro

combatteuano. Ritornando à Badaioz li Spagnuoli, occorse vna cosa degna di raccontarsi: e fu che, hauendo tagliate l'orecchie a morti de' suoi stessi, restati morti in quella fattione, le portarono in Castiglia, dicendo essere orecchie tagliate da loro à Portoghesi. Ma non venendo ciò creduto da tutti, vi fu vn Canonico di Badaioz qual disse, che haurebbe più volentieri visto rapportare da quella guerra armi, e Caualli, che orrecchie. Essendo che le orecchie de' Portoghesi non si poteuano discernere da quelle de' Castigliani.

Seguitarono poi li Popoli di Oliuenza, Campo Maggiore, & Ouguella, per la comodità del sito ad entrare in Castiglia, facendo continuamente prese di animali, amazzando molta gente, e menendone via prigioni, delliquali era sì grande il numero, che pare si arrischierebbe il credito à riferirne l'intero.

Ma li Castigliani desiderando liberarsi da tanti danni pensarono con stratagemma impadronirsi finalmente della Villa di Oliuenza. Per ilche alli diciasette Settembre, partitisi da Valuerde molto secretamente, caminando per le Valli del fiume Oliuenza, haueuano disegno, non solamente d'andare ad attaccar la Villa, dalla parte didietro, informati che quindi sarebbe stata l'impresa più facile, per non hauere ripari, atteso che come dalla banda verso Portogallo staua poco munita; anzi pensauano ancora che, essendo scoperti haurebbero potuto fingere d'essere soccorso che venisse da

da Portogallo. Et in vero poco mancò che non riuscisse il disegno. Perche scoperti dalli battitori di strada, e dalla gente, che stava lavorando in campagna, e dimandati chi Viua, risposero Viua il Rè D. Giovanni, e replicando le sentinelle che gente? risposero in lingua Portoghese, soccorso che viene di Borba. Ma con tutto ciò, non dando il nome, voltò la sentinella verso la villa, dando nuova di star qui l'Inimico. Furono però li Spagnuoli tanto pronti à seguirare le sentinelle, che quasi nell'istesso punto giunsero tutti insieme, onde accostati alle trinciere, salendo in alto per le picche, gridauano, Viua il gran Leon di Spagna, su valorosi Spagnuoli, che adesso è il tempo di mostrare il nostro valore.

Le guardie di quel posto a sì repentino assalto restarono intimorite: mà il Capitan Martino Nabo, Rodrigo Alvarez, & Alvaro Lorenzo, postisi all'entrata, la difendeano con brauura, e soprauenendo Rodrigo di Miranda Henriquez, con D. Manuel di Sousa, con traui, e grossi legni s'ingegnarono di attrauersare il passo, aiutati da vn Prete, chiamato Alfonso Gurnica, e da molti altri, liquali, senza temere delle Moschettate, che verso quella parte fiocauano, attesero à ferrare il passo: Fra questo mentre, dando campana martello concorse la gente, e si attaccò vna fiera scararmuccia, nellaquale dall'vna, e dall'altra parte si combatteua gagliardamente, e come fosse di notte, non si vedendo altro che fuoco, e non

fi sentendo altro che palle di moschetti, andaua ondeggiando la vittoria, hor spingendosi auanti li Castigliani, hora ributtandoli li Portoghesi. Fra' quali vn vecchio di settant' anni con vna picca posto all' entrata la difendeua con tant' animo, che ancorche riceuesse più di sessanta colpi che se li contarono adosso, non volse mai ne cedere, ne arrendersi, come lo ricercauano: concio' sia che dicendo li Spagnuoli, Renditi Vecchio ribelle, renditi, egli con molta quiete, come se non fosse in così gran strettezza, rispondeua: *Doune eu à Deus, & a meu Rey Dom Joam. Afistai Castelhanos, que nam haueis de entrar.*

Combattendosi adunque valorosamente da ambe le parti per più di due hore, come d'ordinaria la notte finisce le battaglie, così in questa occasione il giorno la finì. Perche, essendosi col chiaro del giorno cominciato a scoprire il danno grande de' Castigliani, delliquali molti erano restati morti appresso le trinciere, e molti giaceuano per li Oliueti; con sano consiglio si ritirarono in tempo, che auisato dell' assalto di Oliuenza Martin Alfonso di Mello, Generale di quella frontiera, lasciando il douuto presidio in Eluas, speditamente con la fanteria, e caualleria s'era posto à marciare verso quella volta con due pezzi di cannone di campagna, e se arriuaua a cogliere iui li Castigliani, senza dubbio li haurebbe totalmente disfatti, per essere molto inferiori di forze alli Portoghesi, liquali haueuano di più auantaggio del sito, e
sopra;

sopraggiungeua aiuto di molti freschi al combattere. Ma quando egli arriuò al Ponte di Oliuenza, trouò che l'inimico marchiaua giù per Guadiana, inuiando la fanteria verso Valuerde, e la caualleria tenendo il camino per Campo maggiore, si raccoglieua in Badaioz. Il giorno seguente, correndo le strade li battidori Portoghesi, trouarono in vna Casa di campagna quarantadue Castigliani tra morti, e moribondi, di quelli che nell' assalto di Oliuenza haueuano combattuto, & si erano ritirati feriti in quella casa per curarsi; mà per essere le ferite mortali, o per non hauere li medicamenti necessari, iui miseramente haueuano la maggior parte di loro finito li suoi giorni, o li stauano finendo.

Seppesi doppo dalli istessi Castigliani feriti, e dalle prigioni, che furono condotti ad Eluas, essere morti in quell' assalto più di cinquecento Spagnuoli, fra quali vi erano persone di consideratione, per laqual causa, e per essere restata la Caualleria stracca, e mal trattata col continuo trauaglio, e per la mancanza de' forraggi molto indebolita, non si arrischiavano più a fare tante scorrerie, ancorche a tratto a tratto con poca gente dall' vna, e dall' altra parte si entrasse a predare bestiami, che si trouauano alli pascoli, con laquale occasione sempre riuosciua qualche picciola zuffa. In vna dellequali essendosi vna volta trouato vn Soldato Francese, fece vn' attione, laquale benchè non fosse più per superstitiosa, che per barbarasi rac-

conti. Haueua costui ferito mortalmente vn Castigliano, alquale giacendo in terra subito accorse, e sceso da Cauallo li diede vn'altra gran ferita in vn braccio, e per la ferita bene il sangue, parte delquale ancora si sparse sopra il capo, e sopra la persona; poi rimontando à cavallo tornò nella zuffa tanto furioso, che con verità dissero tutti, questo essere vn vero Ammazzaferre, perche tanti per apunto egli solo dipoi ne ammazzò di sua mano.

Per questi mali successi il Conte di Monterey molto mortificato si ritirò da Badaioz, o che lo procurasse egli stesso, o come altri dissero, leuandoli quel gouerno Sua Maestà Catholica. Ma come de' mali successi ordinariamente si procuri darne la colpa a quelli che, o hanno consigliato l'intrapresa, o vi hanno hauuto qualche parte nel maneggio, ancorche sia stata dal canto loro minima la dipendenza; patendo che col partecipar altri nella colpa venghi a diminuirsi la vergogna, che da' mali successi ne risulta: caricò il Conte di Monterey talmente vn D. Gio. di Mello, Portoghese, che seruiua il Rè Catholico, che per ciò fu posto in prigione molto alle strette, impurandolo d'hauer ingannato col consiglio, e tradito con l'opere Sua Maestà, e li Ministri di Stato. Notabile essemplio di quelli, che machinando contro la propria Patria a lungo andare vengono a ritener in luogo di premio condegno castigo dalli stessi conspiratori.

In Luogo del Monterey, fu dato il comando dell'

dell' armi al Marchese di Ribas , e per Mastro di Campo Generale fu mandato D. Giouanni di Garay, con opinione di buon soldato , benchè di poca fortuna.

Contra questi capi da guerra desiderando Martin Alfonso di Mello , Generale della gente Portoghese di quella frontiera, tentare impresa ; pensò di cominciare da vn luogo vicino , per inoltrarsi poi dentro Castiglia , quando ne scorgesse buona l'occasione.

Valuerde , luogo di Castiglia, delquale di sopra si è fatto mentione , è vna Villa di cinquecento fuochi, di gente ricca , che prese il nome dal sito doue stà piantata, qual è vna valle piena di fontane, arbori, horti, vigne, & alcuni Oliueti, circondata d'ogn'intorno da piccole Collinette, dallequali è facile combatterla, e leggerla.

Nell'occasioni delle guerre, che passauano in quei confini si era benissimo fortificata, conforme il sito comportaua , perchè haueuano attrauerfato l'entrate delle strade con traui, ceppi, e trinciare , haueuano fatto tre ritirate, con giuste distanze l'vna dall' altra, parapetti, mezzelune, e ridotto l'entrata a tre luoghi solamente. La Chiesa maggiore posta nella piazza di mediocre grandezza, era fortificata con vn ridotto ben inteso , che seruisse di rifugio alla gente nelle vltime strettezze , la piazza col suo corpo di guardia ; magazzino d'armi , e di munitioni, le muraglie delli horti, e

giardini seruiuano di ripari, e tutte le case erano state forate di maniera, che si potesse passare dall' vna nell' altra passandosi per tutte, di sorte che tutta la Villa seruiua d'vna casa comune; le muraglie delle case, che sporgeuano in strada tutte fatte con fori, e balestriere, per lequali potendosi tirare fuori di casa, difficilmente si poteua di fuori aggiustare a tirare a quei di dentro. L'quali quando sparassero restando il fumo dentro casa non si poteua scorgere di doue uscissero le botte.

Era in questo luogo di presidio D. Gio. di Tarraza, soldato di molta pratica, & industria, che lo haueua ridotto in difesa, come s'è detto; hauendoui oltre li paesani ottocento Fanti, e trecenti Caualli.

Hauendo adunque per bene il General Portoghese voltarsi contra questo luogo; chiamata la gente che haueua in tutti quelli confini, lasciato buon presidio in Eluas, & in tutte le piazze della frontiera, con buonissimi ordini comandò la marcia verso Iurumegna, senza saperfi però da nessuno doue si fosse per andare. Guidaua la vanguardia della Caualleria il Conte Francesco Fiesco, Francese; della Fanteria il Maestro di Campo Aires di Saldagna; la retroguardia D. Gio. d'Acosta, che faceua officio di Mastro di Campo Generale, & il Corpo dell' essercito marciaua con la persona dell' istesso Martin Alfonso di Mello, Generale: e come che nell' andare si coprissero con li monti Sonna, Pedregais, e Buscauida, diedero volta per
il ponte

il ponte d'Oliuenza, passandola di notte senz'essere visti dall'inimico, & accostandosi alle trinciere di Oliuenza alle quattro hore di notte iui presero li soldati vn poco di ristoro. Seguirono il viaggio più secretamente che fosse possibile, con intentione di dare adosso a Valuerde, prima che si facesse giorno, ma non poterono ciò conseguire: perche hauendo girato molto, haueuano ancora consumato molto tempo, di maniera che si fece giorno, stando ancora lontani mezza lega dal detto luogo.

Scoperti adunque da' Castigliani, fu subito dato buonissimo ordine, armando le trinciere, fortificando le case, montando la caualleria, e distribuendo le monitioni, hauendo hauuto per questo effetto più di due hore di tempo. Con tutte queste preuentioni però, deliberò il Portoghese dare la scalata alla Terra. E per ciò il Mastro di Campo diuise tutta la gente in tre parti per attaccarla da tre bande, mettendo la Caualleria in luogo opportuno.

La Caualleria Spagnuola, volendo mostrar animo, uscì fuori, & andaua ad occupare vn posto molto rileuato, chiamato li Martiri, per esser iui vna Chiesetta dedicata a' Santi Cosma, e Damiano: ma la Portoghese guidata da Gio. di Saldagna, e D. Gio. d'Ataide, con la compagnia di D. Rodrigo di Castro, allaquale era toccato guardarla, mossasi con prestezza preuenne la Castigliana, e la fece restare nel pia-po, attaccandosi fra di loro vna bella scara-

muccia, dallaquale destramente se ne uscì la Castigliana, che non si volse impegnare a longamente combattere, disegnando forse serbarli a migliore occasione, e contentandosi per all' hora lasciarni alcuni de' suoi morti per saluare li altri che fuggirono per la campagna, in vano seguiti da Portoghesi.

Verso questa parte doue combattè la Cavalieria, staua nell' entrata della Terra vn riuellino fatto di terra e fascina; con vna sola apertura verso la banda dritta, che haueua vna saracinesca molto ben intesa. Entrarono li Portoghesi per questa banda, framischiati con li paesani che per di là si ritirauano: di che auistisi quei di dentro, lasciarono calare à basso la Saracinesca, con che si venne à ferrare l' entrata nella Terra. E benche restassero alcuni Castigliani fuora, dalli stessi Caualli montando per certa parte, aiutati da quelli di dentro si saluarono, lasciando li caualli preda dell' inimico. Benche non essendo riuscito a tutti montare per quella parte restassero iui morti quindici, o sedici persone.

Il Generale, scordatosi di essere Generale, volse in quell' occasione sostenere la persona di soldato priuato, però, benche pregato da' suoi non voler auenturare la sua persona, con allegrezza impugnando la spada, disse ad alta voce, Seguitemi, valorosi compagni, che viuerete eternamente, se honoratamente morrete, & assaltando con gran valore le trinciere, senza seruirsi di scale, e senza temere dell' armi neiche,

nemiche, vi balzò sopra con straordinario ardore aiutato da' soldati, che con pugnali facevano a guisa di scalini. Tutti li altri à tal' esempio fecero l'istesso, con tant'animo, che veramente fù cosa di stupore. Fioccano fra tanto per ogni parte le palle della moschetteria, e come quelli didentro stavano al coperto più animosamente sparavano: ma li Portoghesi, come se fossero affatati, o che le palle non li douessero toccare, per ognibanda delle trinciere salivano come Leoni. Li Maestri di Campo, Sergenti maggiori, Capitani, & altri Officiali, che non hauevano ordine d'entrare nella Terra, compiavano li commandamenti, che hauevano riceuto, ma inuidiosi à coloro che menauano le mani, haurebbero in quel punto voluto combattere loro ancora.

Aiutauano il Generale nel mezzo del pericolo D. Gio. d'Acosta, & Ayres de Saldagna, che colpito in capo d'vna pietra, restando per vn pezzo stordito, riuenuto in se, disse, Animosamente compagni, che non è niente. Andrea di Alburquerque, e Benedetto Maciel, Sergenti maggiori, furono de' primi à salire su la trinciera, ammanzando Spagnuoli, insieme con molti altri valorosi Soldati, e due Colonelli Inglesi, quali tutti fecero marauiglie.

Entrati nella Villa, la poca Caualleria che iui si trouaua se ne ritirò, e li altri fuggirono in Chiesa, e ferrate le porte del campanile, faceuano d'indi qualche difesa: ma quello che

daua più fastidio alli Portoghesi erano le balestriere delle case, dallequali veniuano gagliardamente offesi; di maniera che stando in vn posto D. Gio. di Ataide, molto pericoloso, e doue li ammazzarono con due moschettate il Cavallo che haueua sotto, ancorche consigliato a ritirarsi non lo volle fare per non abbandonare il posto, la guardia delquale gli era stata raccomandata. Fece però inteudere al comandante, che si perderebbe di molta gente se non si prouedeua che le balestriere delle case fossero guadagnate, ilche conosciuto per vero, s'entrò nelle case butando a male farine, vino, olio, mele, poluere, & ogni cosa, che vi si trouò dentro, essendosene già fuggiti li habitatori nella Chiesa.

Il Curato, vedendo le cose poste in tale stato, esposè il Santissimo Sacramento, alla cui vista li miseri ritirati diedero tante grida dimandando misericordia, con tante lagrime, che le voci fendendo l'aria pareua che arriuasero al Cielo. Dalliquali pianti, e compassionuoli strida mosso à pietà il Generale, non volendo che per prendere quella gente si perdesse il rispetto à Dio, & alla Chiesa, fece battere la ritirata, hauendo trouato quel popolo più sicura difesa, mettendosi sotto il ricouero del Santissimo Sacramento, che in quante trinciere, & armi haueffero prima saputo adoprare. E lasciando li Portoghesi più accreditato il suo valore, hauendo saputo non solo vincere, ma perdonare agli huomini (particolarmente

mente Christiani) per amor di Dio.

Ritornarono li Portoghesi ad Oliuenza, con molta preda di bestiami, Caualli, mobili, armi, e denari, hauendo guadagnato nel termine di due hore per assalto vn luogo tanto fortificato, come s'è detto. Nell'acquisto del quale confessauano li stessi Spagnuoli, che fu assalto non d'huomini, ma di leoni. Et vn Colonello Inglese, che si trouò presente afferraua, che in trentacinque anni, che haueua di militia, essendosi trouato molte volte in assalti principali, nõ haueua mai visto cosa somigliã e; e che leggendo l'Historie, e trouando fatti grandissimi de' Portoghesi li teneua per fauolosi, ma che visto quello di Valuerde, stimaua che poco fosse stato detto, in comparatione del molto valore di quella natione.

Sotterrati li morti in Oliuenza, e medicati li feriti, tornò il Generale ad Eluas, strascinando vna bandiera dell'Inimico, e conducendo cinquantadue prigioni, che erano vna compagnia di Spagnuoli, fu a dar gratie à Nostro Signore, alla Chiesa maggiore, doue fu riceuuto dal Vescouo, e Capitolo con molta allegrezza.

Morirono, secondo l'opinione delli più, in quell'assalto trecento Spagnuoli, benchè molti delli stessi prigioni confessassero, che morì la metà delli habitatori di quella Villa, & vn solo Portoghesi entrato in vna casa, dallaquale riceueuano gran danno li assalitori, ammazzò dieci Castigliani. Delli Portoghesi furono

E e

portati ad Oliuenza ventitrè, tra li quali furono molti Officiali di conto. Li feriti furono molti. Si disse che frà quattrocento sepelliti tutti insieme in vna fossa, vi fossero molti Portoghesi, & è credibile, per la resistenza, che quei della Villa fecero nell'assalto e per le archibugiate che fioccauano dalle balestriere, quando furono dentro li Portoghesi.

Seguirono pochi giorni doppò alcune scaramucce tra' Portoghesi di Campo Maggiore, e li Spagnuoli confinanti, con perdita e guadagno compensato frà ambedue le parti: perche essendo quelli di Campo Maggiore troppo vehementi, e parando loro che bastasse vno contra cento, sprezzata la disciplina, & ordini militari, si lanciavano dalle trinciere à basso per andare à trouar l'inimico, ilquale benche sù'l principio li temesse, conosciuto poi il poco ordine con che andauano, dandoli adosso ve ne fece restare molti. Mà quando quei d'Oliuenza andando sotto il comando de loro Capi entrauano sù quello di Castiglia; faceuano tanto danno, che oltre la presa di molto bestame, haueuano di tal maniera intimorito li Spagnuoli, che non ardiuano di andare à lauorare le terre ne seminare. Vedendo che nel termine, di vn'anno mancavano tra morti, e prigionieri più di dumila habitatori di quelle frontiere.

Ma ne' confini del Regno di Galitia, le cose andauano con più fiera fra quei confinanti; perche non contenti di buona guerra, attendevano

deuano alle distruttioni, & all'incendij. Affi-
steua per Generale nel Stato di Monterey, del
Regno di Galitia, il Marchese di Tarazona,
ilquale hauendo in animo di prendere la Villa
di Chiaues, luogo di molta importanza e Ca-
po di quella parte di Prouincia tra los mon-
tes, pretendeua con cio rifarsi delli danni dati
dalli Portoghesi in quel Regno, nel saccheg-
giare, & abbrugiare moltissimi luoghi vicini:
credeua che mettendo vna volta gran fasto di
gente per quella parte, oltre il vendicarsi de'
nemici si sarebbe acquistato tal fama, e posto
tanto spauento nelli habitatori, che più non
haurebbero ardito di tornare in Galitia. En-
trato adunque nelli confini di Portogallo, con
molta gente, & a vista di Chiaues hauendo
abbrugiati tre piccoli luoghi, lasciò che la sua
gente commettesse crudelta si horrende, che
non furono mai vsate dalli medesimi Mori,
quando al tempo del Conte Giuliano s'impa-
dronirono di Spagna: perche oltre al non per-
donare a' luoghi Sacri, alle Chiese, all'Imma-
gini di Christo, Nostro Signore, della Beata
Vergine, e de Santi, inferirono di modo con-
tra la pouera gente rusticana, che non valen-
do loro il rendersi, e dimandar la vita per l'a-
mor di Dio, li uccideuano tutti, non perdo-
nando à nessun'età, ne ad alcuna sorte di per-
sone, ne donne, ne a fanciulli, non valen-
do la tenerezza dell'età, ne la semplice
innocenza di quei miserabili, per tratte-
nere la barbarie de' soldati, che crudelmente

E c ij

tutti li passauano a fil di spada; Non piegauano li animi crudi mostrare le pouere donne la lor grauidanza, ne ad altre il tener al petto li suoi teneri fanciullini, anzi crudelmente spogliandole nude, doppo hauerle dishonorate, e sforzate, come per pagamento toglieuan lo loro miseramente la vita: all'huomini, potendosi feriti, o inliabili à far resistenza, tra le varie sorti di crudel morti, che loro dauano, era riempirli la bocca di poluere, e dandoli fuoco gli faceuano, a guisa di mine, scoppiare il viso, saltandoli la testa in mille pezzi, con che facendosi giuoco di sì barbare crudeltà inuitauano li altri alla vista di sì fiero spettacolo: ad altri poi tagliando le parti vergognose, e mettendoghele in bocca, si rideuano d'hauer fatto sì belle imprese in quei meschini.

Dopo dunque hauer essercitato queste barbarie, si pose il Marchese, con la sua gente in vista della Terra di Chiaues, stando in quel posto vn giorno intiero: ma considerando pure, essere molto difficile acquistarla da se stesso, fece toccare la ritirata, ne si fece sortita da que' didentro, perche non si aspettando tale resolutione del Marchese, non stauano prouisti, come faceua bisogno, anzi ne anco per andar ad attaccare la retroguardia quando disloggiau: & è certo che s'el Marchese hauesse assaltato la terra, indubitatamente l'haurebbe acquistata.

Ma li Popoli vicini, sapute le crudeltà usate
da

da' Spagnuoli in quellj tre piccoli luoghi, scandalizzati di sì horrendi misfatti, vniti insieme, deliberarono di castigare li autori di tanti mali, onde perciò posti insieme tre battaglioni ben ordinati, diuidendosi ognuno per la sua parte, vno di loro marciò per la montagna, che quiui è larga, e spatiola, li altri due per la macchia, e per laspero, che resta dall'vna, e dall'altra banda, inuiandosi alla Villà di Monterey, disposti ad effeguire la vendetta de' suoi compatriotti: e per cio entrando con impeto grande nel paese di Galitia, distruggendo, & abbrugiando quanto si paraua loro auanti, ridussero cento cinquanta cinque luoghi a tale che non vi rimase segno d'esserui stata pietra sopra pietra: e come hauessero tanto viua la memoria delle crudeltà usare dalli Spagnuoli con li suoi, si diedero ancor essi ad vitar li stessi trattamenti con que' pueri Gagleghi, non valendo l'autorità delli Comandanti a raffrenar lo sdegno de' soldati, che passarono a fil di spada huomini, donne, e teneri bambini, arriuando à tanto inhumano eccesso il furore, che à quelli che domandauano tempo di confessarsi, & accorrendo li Sacerdoti Portoghesi, per far quell'atto di Carità, li Soldati nell'istesso atto della Confessione, con le spade. e con le picche li trafiggeuano.

Così inferite due Nationi vicine, e quasi d'vna medesima lingua, e per tanto tempo state compagne, nō hauendo riguardo esser collegate col vincolo dell'istessa Fede, e Religione

Christiana, si lasciarono trasportare ad eccessi i più fieri che giammai si siano veduti fra huomini che hanno l'uso di ragione: di tal maniera restò distrutto tutto quel contorno: e benche ne' luoghi più vicini a Monterey si trouasse qualche resistenza, non giouò però ad altro che a far inferocire maggiormente li Portoghesi, che usauano poi maggiori crudeltà nell'ammazzare ognuno: ilche vedendo il Marchese, ordinò che prontamente tutti se ne fuggissero, portando via li figliuoli, e le donne, e che poi li huomini si saluassero nel Castello, per potere in tal modo fuggire il ferro, & il fuoco, ch'irremediabilmente il tutto consumaua: confessando alcuni delli stessi Spagnuoli, che ben si teneuano meritato il tutto, non solo con le crudeltà usate in quei tre luoghi di Portogallo, ma con li sacrilegi, irriuerenze, & ingiurie usate da loro alle Chiese, vasi, & immagini sacre.

Hebbe con tutto ciò il Marchese, e la gente ritirata nel Castello di Monterey, non piccola paura d'esser attaccato in tutti due li giorni che di alto staua vedendo ardere miserabilmente tutto il paese. E benche fosse chiamato, e sfidato à battaglia, non ardì mai fere sortita veruna, potendo imparare a non mettersi mai più à stuzzicare chi li poteua rendere con tanto vantaggio l'offese, che si pose a fare a gente tanto risentita.

Nell' istesso tempo pare che si accordassero li Portoghesi ad entrare per li altri confini di Galitia,

Galitia, ruinando, & abbruggiando ogni cosa, di maniera che tirato il conto da tutte le parti, che si pose la gente in arme, & entrò a danni di quel Regno, fu certo che furono più di quarantamila huomini, ch'uscirono di Portogallo a questo effetto, compresi molti Ecclesiastici, e fra gli altri l'Abbate di Bouro, dell'ordine di S. Bernardo, che con li Vassalli suoi fece la sua parte di danno verso S. Gio. di Reij; & altri Cauallieri, e Signori particolari delle Frontiere.

Ma vedendo li Castigliani tanti danni fatti nel Regno di Galitia, e volendo rimediare che non passassero più auanti, hauendo scielto vn posto molto a proposito per trattenere la furia de' Portoghesi, eleffero vn luogo, che chiamano Lamas de Mouro, vilettta sul Territorio di Portogallo, e però hauendola distrutta, & abbrugiata vi fabricarono vn Forte ridotto, fatto quasi inespugnabile, non solamente per il sito, ma per la fabrica molto ben' intesa; nelquale teneuano seicento huomini di guerra. Hor non potendo sopportare D. Gaston Cotigno, Generale di quella Frontiera, che sotto il suo Gouerno potessero vantarsi li Castigliani d'hauer il piede in Portogallo, fece metter insieme gente della Città di Braga, di Guimaranes, e Viana, per andar a distrugger quella fortezza, & incaricando il gouerno di quella gente à Diego di Mello Pereira, Commendatore dell'Ordine di S. Giouanni, con altri tre suoi Fratelli

E e iiij

Cavalieri pur dell'istesso habito, occorse che
 arriuando sotto le Insegne alcuna gente dalla
 banda di sotto al ridotto, mentre faceuano la
 sua salua conforme all' vñanza quando arriua
 gente noua al Campo, sentendo quelli di den-
 tro del ridotto l'archibugeria, s'immaginaro-
 no di esser' assaliti da quella parte, con che su-
 bito corsero colà con la maggior parte della
 gente. Il che auertito da' Portoghesi, subito si
 leuò fra di loro vna voce, che diceua, Arma,
 Arma: con che correndo ognuno alla sua ban-
 diera, senza hauer dato ordine di ciò il Gene-
 rale, seguendo il Capitano l'animo, & il
 buon' augurio de' Soldati, assaltò il ridotto per
 due parti nel medesimo tempo, saltandoni so-
 pra li soldati animosamente, senza far conto
 delle moschettate, con lequali quei di den-
 tro lo difendeuano: ma vedendo poi, che an-
 corche per tre volte hauessero vna gagliarda
 carica, non restò offeso alcuno di loro; anzi
 cadendo le palle a' piedi loro, solamente al-
 cune fecero loro certi segni rossi nella vita
 senza alcun danno, ciò stimato per miraco-
 lo, persero ancora la paura all' artiglieria, e
 braui come leoni, cominciarono ad entrar
 dentro il ridotto, con tanto spauento delli
 difensori, che posti in fuga, non hauendo ani-
 mo da resistere alli assalitori, più tosto si la-
 sciauano far' in pezzi dalli Capitani, & altri
 Officiali, che con le spade in mano dando
 loro fieri colpi, & à chi troncando le brac-
 cia, & a chi le gambe, tentauano di tratte-
 nerli.

nerli , con tutto ciò non li poteuano in alcun modo fermare. Onde fuggendo tutti li soldati vi lasciarono solamente li Capitani, & Officiali , liquali vistsi abbandonati da' Soldati , essendosi resi a partito , hebbero poi à tire , che con solamente cinquanta soldati , che haessero hauuti in sua compagnia , haurebbero potuto ammazzare tutti li Portoghesi ; per esser quel ridotto inespugnabile, con vn grandissimo fosso, & vna muraglia di quindici piedi di grossezza, col suo terrapieno fatto secondo l'arte, e l'artiglieria molto ben disposta.

Vn altra volta , partendosi D. Gastone di proposito per far disalloggiare il nemico , che staua fra quello di Portogallo, e di Galitia, con seimila Fanti, gouernati da tre Maestri di Campo, & ottocento Canalli , condotti da vn Tenente Generale ; raceolti più di mille ducento Fanti alloggiati per li villaggi confinanti alla montagna , che chiamano Sacco, incontrato con la Caualleria nemica , la fece ritirare , mercè che stimando li Condottieri di quella , che vi fosse imboscata , stimarono cosa più sicura la ritirata , che auanzandosi, mettersi in qualche labirinto ; perche ragioneuolmente pensauano, che si pochi Fanti non haurebbero hauuto ardire di caricare sì animosamente tanta Caualleria, senon haessero hauuto alle spalle chi li assicurasse, e pure li pochi Fanti non erano assicurati da altro che dal suo cuore, e da' Capitani : ma in effetto è vero,

che la maggior parte de' fatti d'arme si guadagna coll'inganno del nimico. Fra questo mezzo hebbe tempo il General Cotigno di riconoscere agiatamente le fortificationi fatte da' Castigliani, parte su quel di Portogallo, e parte sul suo, lequali consistevano in quattro ridotti, vno a Cauigliero dell' altro, con alcune trinciere fatte a tratto a tratto con le sue mezze lune, capaci di seicento huomini, con vn profondo fosso, essendo li fianchi inespugnabili, per l'altezza della montagna; fece resolutione con tutto ciò di batterli per terra ad ogni modo, e però formato vn ridotto fantastico a vista delli ridotti dell' inimico, piantò due pezzi d'artiglieria in vn luogo detto, Il Ponte di Vargeas, & dandosi mano col detto ridotto vi pose nouecent' huomini, raccomandandoli à D. Giouanni de Sousa, Antonio del Rego Sergente maggiore, & al Capitan Gasparo Casado, liquali hauendo combattuto col nemico, lo scacciarono da quei posti, e seguendo la vittoria andarono abbruggiando, oltre li ridotti, e le trinciere, più di trecento trenta case, guadagnando vndici bandiere di fanteria, impadronendosi di molt' armi, picche, moschetti, petti forti, poluere, palle, & altre monitioni da guerra: e se non fosse stata la gente di militia, che per mancamento di poluere, non volse seguitare l'impresa, e la gente del Posto de' Cavalieri non offeruò li ordini, che li erano stati dati, di fare certa strada, si finiuà la guerra per vn pezzo con

li Gaglegghi : con tutto ciò Vasco d'Azeuedo Cotigno , & il Sergente Maggior , Emanuel di Soufa , abbrugiarono la Villa di Lobeos, col Castello ; e cinque grossi Villaggi , con più di nouecento Case distruggendo molte monitioni da bocca , conducendo via molti prigionj , e gran quantità di bestiami.

Solamente si portò rispetto alle Chiese , perdonando a quelli ch'ivi si erano ritirati.





IL SETTIMO LIBRO
 DELL'
HISTORIA
 DEL
REGNO DI
PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

SOMMARIO.

*In questo libro si dichiarano li trattati
 d'una congiura contro il Rè: il castigo dato à
 Congiurati: la prigionia del Conte di Castet-
 migliore, fatta nell' Indie da' Spagnuoli: la
 sua fuga, e ritorno in Portogallo: scorrerie
 de' Castigliani, ripresse da' Portoghesi: D. Gio.
 di Garay, sotto Eluas fatto ritirare: Martin
 Alfonso*

Alfonso di Melo, sotto la Codicera, scorre fin sotto Badaioz : incontro de' Castigliani , e Portogh si, sotto Oliuenza : fatto d'armi sotto Villar del Rè : fatto d'armi nel termine di Corouela : bella ritirata da' Portoghesi : Violade Athis entra in Galitia saccheggiando, & abbrugiando molti luoghi.



N mezzo di tante guerre, e fra li combattimenti alli confini del Regno di Portogallo, godeuasi però dentro vna marauigliola tranquillità, essendo andati fuori del Regno quelli solamente, che l'odio publico non haueua da consentire, o pure quelli che per suoi particolari interessi, sempre si erano dimostrati poco amici alla patria.

Di quelli che vi restauano, solamente erano inquieti alcuni pochi, che stimolati dall'ambizione a non contentarsi del gouerno corrente, desiderauano qualche mutatione, o pure professandosi obligati al Rè Catolico, credeuano essere obligati à tentare di rimetterlo in stato. Ouero da liuore interno verso la Serenissima Casa di Braganza, benché apertamente non se le mostrassero inimici, nell'intrinfeco però non vedeuano volentieri il gouerno nelle sue mani; ancorche veramente fosse ottimo, facendosi esquisita giustitia, accompagnata da

singolare piacevolezza, e lasciandosi ad ognuno libero l'aprofitarsi all' vso primiero di Portogallo in tutto quello che comportauano li comuni interessi.

D. Sebastiano di Matos, Arciuescouo di Braga, come fattura del Conte di Oliuares, e di cuore totalmente Castigliano, era vno di quelli che desiderauano il dominio del Rè Catolico, e però sin dal principio della mutatione di Rè, si oppose tanto acutamente all' acclamazione di S. M. che (come si toccò di sopra) poco vi mancò che per ciò da' Fidalghi non fosse fatto in pezzi. E se quel buon vecchio dell' Arciuescouo di Lisbona, con la sua carità, non hauesse impedito che il popolo infuriato s'imbratasse le mani nel sangue d'vn Sacerdote, e D. Michel d'Almeida non hauesse con l'autorità sua ritirato li Fidalghi da sì viuò risentimento; non vi è dubbio alcuno, che l' Arciuescouo haurebbe fatto la stessa fine che il Vasconcello. Tanto si lasciaua o trasportare alcuni dalla finenza, che vogliono mostrare a' suoi amici: non considerando che, quando vna fattione di numero soprabbondante è giunta à dichiararsi; l'apertamente contrastarla è vn spingere se stesso volontariamente alla ruina. Hor questo Prelato, non contento di hauere scampato da sì euidente pericolo, douendo come huomo prudente, ò ritirarsi totalmente dal Regno, o almeno andatosene alla sua Chiesa attendere all' officio di buon Pastore; non so se con più verità si possa dire, indotto dal nemico del genere

genere humano , o pure dalla propria inclinazione mal regolata , contra la prudenza , che conueniua à vn par suo, non si sapendo partire dalla Città di Lisbona, nel praticare, che faceua con diuerse persone si lasciaua qualche volta scorrere in certi detti , che interpretati per artificiosi , e che fossero pieni di Misterij , rapportati alli suoi amici li addolorauano , e saputi da' poco amici , non lasciauano di riferirli a Sua Maestà ; che prudentissimamente riflettendo sopra le circostanze ; staua molto attenta per mezzo di persone confidenti , e teneua l'occhio adosso a quel Prelato. Non lasciando adunque questo di parlare con molto poca cautela , cominciò di più a cercare altre persone, con le quali conferendo li suoi desiderij potesse congiuntamente con loro andar trouando, & inuestigando modi, con liquali si potesse dinouo mettere in mano del Rè Cattolico il Regno di Portogallo. Il Primo, col quale conferì questi suoi pensieri , fu Ruy di Maros , Conte di Armamar , suo Nepote , il quale non solamente per l'autorità del Zio , ma per la speranza del premio , che credeua douer essere rileuantissimo , facendo sì gran seruitio al Rè Catolico , e per mal affetto verso il Rè di Portogallo , e tutta la Sua Serenissima Casa , fu facile à darsi in preda alli sentimenti , e pareri dell' Arciuescovo. Ilquale già tenendolo pronto à qualsiuoglia resolutione , lo andaua trattendendo con varij discorsi sopra questa materia.

Ma considerando frà questo mentre , che per questa impresa vi era bisogno di qualche persona di maggior autorità, con laquale si potesse tirare nella cospirazione numero sufficiente di persone per maneggiarla ; sapendo che li gran Personaggi seruono non solamente di esempio, ma di scudo alli minori, liquali con la compagnia de' Grandi più ardiscono, e manco pensano : conoscendo D. Luis de Meneses, Marchese di Villa Reale, per huomo ambizioso, ilquale altre volte si era lasciato vscir di bocca, che quando li Portoghesi hauessero voluto vn Rè Portoghese, egli era soggetto che harebbe saputo fare honoratamente il personaggio : e sapendo che, benchè fosse parente di Sua Maestà, e da quella honorato egli, & il figlio D. Michele de' titoli, d' quali erano stati poco prima spogliati dal Rè Catolico, oltre l'hauerlo fatto del Consiglio di Stato, che era il maggior segno di stima che si faccia del valore di vna persona ; era però poco contento, e manco grato verso tanta cortesia. Penso l'Arcivescoto, che non solamente potesse con sicurezza scoprire l'intento suo, mà di poterli tirare nella cospirazione lui, & il Duca di Camiglia, suo Figliuolo. Onde vn giorno andatolo à visitare, dopo li soliti complimenti, parlogli di questo tenore.

La verità è, Signore, che vn'animo, qual habbia punto dell'ingenuo, non può soffrire certe cose. Troppo dura violenza fà il vederli soggetto ad vn suo eguale: troppo acerbo spettacolo raffigura

raffigura nell'animo vn Rè , che h. eri non ha-
uendo con noi disuguaglianza nell'essere
Vassallo d'vn gran Monarca , hoggi si appro-
pria quella souranità sopra noi , che tanto ra-
gioneuolmente godeua vn Rè delli maggiori
del Mondo. Pure se questi mali potessero spe-
rare qualche rimedio dal tempo , si potrebbe
tollerare di buona voglia ogn'indugio. Ma
perche le cose nostre son arriuate à questo ter-
mine , è pur forza , che ci facciamo incontro
alle nostre ruine per sostenerle; altrimenti noi
viueremo sempre in vna dishonorata seruitù;
e se il risentirli apporta qualche pericolo , si
dee pensare, che li pericoli generosamente af-
frontati perdono la lor forza , patientemente
aspettati l'accrescono. Il Duca di Braganza,
arriuato al colmo della felicità , ci tiene tutti
in vn'aspera seruitù , piu dura , che quella di
qualsivoglia Rè forestiere. Arma il Regno
per tenerlo maggiormente soggetto , e prepa-
ra vn durissimo giogo alla publica libertà : e
di più , tutti quelli che sono partiali della li-
bertà , e non consentono al dispregio di quel-
li che li sono nati eguali , sono designati alla
ruina.

Che facciamo dunque , Signore ? à che a-
spettiamo , spettatori li timidi delle nostre ca-
lamità ? se nell'ultima desolatione della Patria
abbandoniamo infelicamente noi stessi ? hab-
biamo vn Rè di Spagna sì grande , sì temuto , e
sì potente , giusto posseditore per tanto tempo
di questo Regno , lasciati da suo Padre , e

dal suo grand'Auo, ilquale ha honorato la nostra Natione con tanti carichi, con tanti titoli, con tante dignità, ci hà tenuti come propri figli, confidati nelle nostre mani li suoi più importanti interessi; Vn Rè che ci puo dare più in vn giorno, che il Duca di Braganza se viuesse cent'anni; come dunque potiamo, o dobbiamo lasciarli fare questo sì gran torto, & habbiamo à tollerare l'insolenza d'un suo vassallo, e che vada impunita la sua gran licenza? che attendiamo dauantaggio? Forse doppò d'hauer noi perduto l'honore d'essere vassalli d'un sì gran Monarca, & ogni honore, che ci potesse venire da sì gran Rè, ci darà il cuore di vederci da' Ministri di vn Duca, che s'intitola Rè, rubate le nostre facoltà, sotto titolo di offerte; oppresse le famiglie, insidiata la vita, dati li carichi più honorati à persone indegne, e commesse tutte quelle oppressioni che si possono giustamente temere in vna tirannide nata nella ruina della patria, nodrita con l'odio publico, cresciuta con l'ingiurie d'un gran Prencipe, stabilita con la morte de' suoi Ministri? sono li animi nostri tanto auiliti, e così priuo di spiriti il nostro sangue, che habbiamo à soffrire di essere da vn vassallo del Rè di Spagna, con piè tirannico, calpestati, e ch'egli habbia sopra di noi l'arbitrio, e di vita, e di morte? Io per me stimo più gloriosa vna morte honorata, per difesa d'vna causa giusta, che vna vita, benche lunga, che mostri di comprouare la fellonia verso il Rè di vn suo

fuo Vaffallo ; e ficome mi honoro del titolo di feruitore del Rè Catolico, così volentieri confacro alla conferuatione della fua foggettione quefta vita , di cui farei indegno fe la pregiaffi più del vaffallaggio di sì gran Monarca. Solo vorrei fcorgere in altri vna franchezza d'animo degna del fangue , e corrispondente alla Nobiltà Portoghefe , che non feppe mai ftar foggetta à fuoi pari. V.S. è ftata fatta del configlio di Stato , è vero ; ma li più intimi fecreti del Regno non le fono mai ftati comunicati. L'ifteffo fcreto di volerfi far acclamare Rè , ancorche come à parente doueffe principalmente efferè feco conferito, con gran cautela fu fempre à V.S. celato , moftando apertamente di non fidarfi della fua perfona. È vero , che in apparenza ha mofttrato il Duca di honorarè V.S. e fuo Figlio , de' Titoli di Marchefe , e di Duca : ma quefto chi lo confidera bene, oltre la limitatione del fauore fatto minore al Padre , che al Figlio , è honore che ha fatto più à fe ftelfo , & alla Caffa, che alle perfone voftre ; cioè , per dimoftere al Mondo, che li fuoi Parenti non fiano Cua-lieri priuati , ma Signori grandi , e titolati. Di quefti però , e altre cofe maggiori non ne haurà V.S. dal Rè Catolico quanti vorrà, quando fe li facci così gran feruitio, quanto procurare di reftituirli così gran Regno, ilquale fempre farà riconofciuto da Sua Maefità , come riceuuto delle mani di V.S. Su dunque , ritor- nati alla dolcezza dell'antico gouerno, s'elter-

mini la tirannide del Duca di Braganza, si restituisca all'oscurato nome Portoghese l'antico splendore di Vassalli fedeli, e si cancelli la memoria della passata fellonia.

A queste parole dette dall'Arciuescouo al Marchese, che stette sempre attento senz'interromperlo, seguì vn gran sospiro dell'istesso Marchese, ilquale, per hauere già pensato frà se stesso la maggior parte delle cose che haueua dette l'Arciuescouo, facilmente si lasciò tirare nella risoluzione di fare vn sì segnalato seruitio al Rè Catolico, quanto era renderlo Padrone di Portogallo: solamente restaua da vedere il modo che si hauesse à tenere in cosa di tanta importanza, e così piena di pericoli, non solamente à metterla in essecutione, ma solo puramente in trattarne. L'Arciuescouo però, giudicando di hauere all'hora acquistato assai in fare che il Marchese volesse attendere all'impresa, prese licenza, e tutto allegro andò pensando come potesse all'acquisto fatto aggiungere nuoui conspiratori, liquali non haueuano però ad essere molti, scorgendo benissimo, che in simili trattati quanti manco concorrono è sempre maggiore vantaggio, per il pericolo d'essere scoperti li trattati, deliquali essendo quasi anima la secretezza, sapeua che questa non hà il maggior nemico che la moltitudine.

Haueua l'Arciuescouo per suo Confidente vn Fidalgo, chiamato D. Agostino Manuele, di sangue Principale, ilquale per essere huomo
dispi-

di spirito, & ellectivo in qualsiuoglia negotio, fu giudicato esso per ottimo compagno in questa importante occasione. Era questo d'animo vasto, e riuolto à gran cose, onde poco contento del presente gouerno, per non essere mai stato impiegato in cosa veruna, non poteua appagarsi che li suoi compagni fossero adoprati chi in vna cosa, chi in altra, & egli fosse lasciato da vn canto. Aggiungeuasi la scarshezza delle facoltà, stimolo potentissimo alli animi sensitiui, per abbracciare disperatamente ogni mal sano consiglio. Hor sentendo costui diuerse volte l'Arciuescouo motteggiare sopra la perdita che haueua fatto il Rè Catolico d'un Regno sì principale, e rispondendo ancora esso qualche cosa à questo proposito, fece luogo all'Arciuescouo, accio potesse entrare liberamente in questi trattati. Onde essendo seguita dall'vna, e dall'altra parte bastante apertura, in pochi colpi si conchiuse fra loro, che sarebbe stato vn gran seruitio, da rimeritarsi ampiamente, il procurare di ritornare sotto il comando del Rè Catolico: e supponendo il Fidalgo, che à lui basterebbe l'animo di trouare molte persone, lequali haueuano l'istessi sensi, restò d'accordo con l'Arciuescouo, che dal Fidalgo douesse tentarsi questo guado, col riferirli poi quanto si fosse operato. Il primo che da lui fosse assaltato fu Pietro di Baeza, Christiano nuouo, (che così chiamano in Portogallo quelli che sono di sangue Giudeo, benche per alcune generationi siano

(stati li suoi Padri Christiani) questo per le sue
 gran ricchezze ben conosciuto, non solo nel
 Regno, ma in tutta Castiglia, era stato fami-
 liarissimo del Conte Duca d'Olitares, ilquale
 ancora li haueua procurato vn'habito di Ca-
 ualiere dell'ordine di Christo, con grandissimo
 sentimento della Nobiltà Portoghese, che sti-
 maua auilito, & infamato l'habito di quella
 Caualeria, tanto pregiata da' Rè Portoghesi:
 essendo solito dire, che il patrocínio del Con-
 te Duca lo haueua ancora à condurre, o mol-
 to in alto, o sopra vna forza, come veramente
 fu. Ma con tutto cio, questa familiarità del
 Conte, & entrata, che haueua di Palazzo,
 non li pote impedire che non uscisse in publi-
 co ad abiurare la legge di Moysè, dellaquale,
 doppò il battesimo, s'era mostrato tenace of-
 seruatore. Doppò che, sprezzatore arrogante
 di simile vituperio, fondato nelli suoi molti
 contanti, delliquali faceua partiri col Rè per
 mezzo del Conte Duca, & altri suoi Ministri,
 seguitaua à mostrarsi gran seruitore di S. Ec-
 cellenza. Aggiungeuasi, che hauendo egli ha-
 uuto speranza insieme, con quasi tutti li He-
 braizanti, che con la mutatione seguita nel
 Regno si douesse leuare da Portogallo il San-
 to Officio dell'Inquisitione, flagello seuerissi-
 mo delli delinquenti nell'offeruanza della Leg-
 ge vecchia; ne hauendo poi veduto tale abo-
 litione, anzi hauendo visto, con zelo proprio
 delli Rè Portoghesi verso la nostra Santa Fe-
 de, mantenuto si Santo, & Incorrotto Tribu-
 nale,

nale , aggiungendoli Sua Maestà più tosto fauori, e braccio, per perseguitare li nemici della Fede Christiana , che come falsamente haueuano sparso li nemici, hauesse intaccato l'autorità di quello , haueua conceputo il Baeza vn'odio grandissimo verso il nuouo Rè , e per tutte le cause sopradette si mostraua pronto, e parato à qualsiuoglia tentatiuo , che li fosse stato proposto. Con costui dunque hauendo fatto Capo D. Agostino Manuele , lo trouò tanto disposto à fauorire le cose del Rè Catolico , e procurare di abbattere il dominio del Rè D. Giouanni, che liberalissimamente offerse quanto possedeua (che ascendeua alla somma di centinaia di migliaia di scudi) per impiegarsi in fattione così segnalara. Anzi di più si offerì di trouare amici , che haurebbero atteso di buona voglia à questa medesima impresa.

Hauendo adunque il Baeza , per occasione del traffico, e maneggio di grossi denari, commodità di trattare con diuerse persone ; frà le altre haueua intelligenza con Lorenzo Pires, colquale, come pagatore di denari del Rè, passauano quasi sempre conti ; e come accade à chi essercita simili officij, habere bisogno dell'appoggio di buone borse, che in certe occasioni gli facciano forti , per mantenersi nel credito per poter dare pronta sodisfattione à tutti ; essendo che il Pires, ò per cattiuo maneggio , ò per mera disgratia , si vedesse molto aldisotto , ne sapesse come fare à porgere

quella soddisfazione, che bisognaua in molte paghe, si scoprì col Baeza, disegnando di sostenere con l'appoggio di lui la sua cadente fortuna. Ilche visto dal Baeza, e giudicandola ottima congiuntura, procurò di obbligarlo, con soccorrerlo di denari; per poterli far participatione di sì rileuante secreto. Non vi è proposta che paia strana ad vn ruinato, ne vi è cosa che facci più ardito vn'huomo, che la strettezza del denaro. Questo Fidalgo era stato dal Rè sempre benissimo visto; era di confidenza, haueua hauuto vn'officio, che oltre l'honore li rendeuà da poter viuere commodissimamente: e pure dalla sua fortuna si lasciò condurre à dar'orecchie ad vna sceleraggine tanto grande, quanto era il tradire il proprio Rè, anzi l'istessa Patria. Scopertoli adunque dal Baeza il disegno, ch'egli insieme col Marchese, con l'Arcivescouo, e con D. Agostino Manuele haueuano in capo, facilmente l'indusse à essere anch'egli partecipe nella determinatione di restituire il Regno al Rè Catolico. Non contento di questo il Pires, per hauere amicitia con vn'altro seruitore del Rè, chiamato Antonio Correa, che haueua in Palazzo, l'officio di Primo Aiantante di Secretaria, lo indusse insieme con altri, che in tutto furono otto, de' quali alcuni erano Fidalghi, altri persone di poco conto, à determinarsi d'essere complici nell'istesso delitto, hauendo tutti questi concepito speranza d'essere dal Rè Catolico grandemente remunerati.

Con

Con l'istesse speranze parimente della grandezza del premio, che riceueriebbero facendo sì grande e sì segnalato seruitio, non solamente di rendere il Regno à Castiglia, ma di distruggere la Casa di Braganza, facilmente furono dall'Arcivescouo ridotti nella congiura, il Vescouo di Martinia, suo familiare, e suffraganeo; il Vescouo di Meliapor nell'India; & il Padre F.à Manuel de Macedo.

Trattò parimente l'Arcivescouo con l'Inquisitor Generale, D. Francesco di Castro, già Vescouo di Guarda, per vedere di tirarlo in questa congiura; ma non trouò ingresso nell'animo di quel Prelato il consenso ad vn tradimento sì brutto alla Patria, & al suo Rè; vero è, che il non hauere dato conto à Sua Maestà, di quanto si ordiua da' congiurati lasciò luogo alla Giustitia, che facesse diligenze per assicurarsi se detto Signore fosse stato complice nel delitto: e per ciò stette ancor egli nelle forze di essa: ma conosciuta poi l'innocenza sua, fu rilasciato libero, e tornato nella gratia di Sua Maestà: prosegue con grandissima sodisfattione nel suo carico, entrando come prima, nel Consiglio di Stato, e facendo ogn' hora operationi degne della sua nascita, e della sua virtù.

S'assicurauano questi congiurati, che per l'autorità del Personaggio, che haueua in mano il negotio, e per il nome del Marchese di Villa Real, che spendeuano per primo Autore di questo trattato, douesse restar il negotio be-

benissimo incaminato , ne vi fosse che temere di veruna borasca. Tanto caliginosa è la mente humana , che all' hora à se stessa fabrica le sciagure , quando stima hauer posto in sicuro la sua salute. Fu dimandato da costoro all' Arciuescouo , se il Duca di Camigna , Figlio del Marchese di Villa Real , fosse consapeuole del trattato : perche conoscendolo per giouane di molt' animo , haurebbero voluto che lui ancora si dichiarasse per loro compagno : onde per cio hauendo vna volta l' Arciuescouo dato conto al Marchese delli nuoui compagni , li significò ancora li loro desiderij ; ma rispondendo il Marchese , che il giouane suo Figlio haurebbe fatto quanto egli l' hauesse imposto , fu pure per sua disgratia tanto importunato il Padre , che ammise nella conspiratione il Duca, suo Figlio, Signore ben degno d' altra fortuna, e che se hauesse seguito , come cominciò , nell' acclamatione del Rè D. Giouanni, hoggi sederebbe nelli più rileuati luoghi della Corte di Portogallo. Ma più la ria fortuna altrui , che la propria inclinatione trasse quell' infelice giouane ad essere sopra vn palco funesto spettacolo delle mutanze humane: poco mancò ancora , che la mala fortuna non strascinasse D. Alonso di Portogallo, Conte di Vimioso , al precipitio : perche essendo per quei tempi andato alla Corte, richiamato da S. Maestà dal gouerno dell' Armi della Prouincia d' Alentexo , e giudicando li congiurati, che quel Signore douesse per cio restare poco

sodis-

sodisfatto, essendo però che il Rè lo haueua
 chiamato per fini non penetrati; per cio dall'
 Arciuescouo fu tentato se volesse anch'egli en-
 trare nella conspiratione. Ma quel Signore,
 come accorto, e prudente, non volendo da vn
 canto irritarsi contra gente tanto pericolosa,
 e dall'altro abborrendo vn tradimento così
 grande al suo proprio sangue, & alla sua Casa
 di Portogallo, infinitamente dimostrando la
 dubbietà, per il pericolo, e per non vedere ne
 gente, ne apparecchi per intraprendere vna sì
 importante impresa, bellamente si sottrasse da
 simili trattati; e vi fu chi stimò che ne desse
 parte all'istesso Rè, ilche si rende credibile,
 perche essendo stati presi poi tutti li consape-
 uoli di simil trattato, quel Signore non fu mai
 per cio molestato.

Ritrouaronsi molte volte insieme li Conspi-
 ranti, diuifando come potessero eseguire que-
 sto mal nato pensiero. Per cio cercauano tut-
 te le vie, e le maniere, che pareessero à cio più
 conuenienti. Considerauano che per vn tal
 fatto non erano bastanti sì pochi, come vede-
 uano essere; e però essendo necessario dispor-
 re l'animi d'altri molti, dubitauano per vna
 parte, che in tal maniera si diuolgasse l'inten-
 to, ilche sarebbe stato primo, & vltimo scali-
 no della ruina d'ognun di loro: dall'altra par-
 te era forza fidarsi, perche senza la partici-
 patione con altri, restaua il disegno formato
 solamente nell'Idea. In olrre non s'afficrau-
 no, che quando ancora li consapeuoli restasse-

ro secreti , tutti fossero per esser animosi ad intraprendere vn fatto tanto importante. Non si peuano se fosse bene procurare anticipatamente corrispondenza nella Corte del Rè di Spagna , ouero se douessero prima disporre le cose, e poi colà darne auiso : Perche molte cose per consultarsi con li Principali, si tralasciano à loro persuasione , che già incaminate, sono da quelli approuate , & tirate auanti. Pensauano ancora se conuenisse seruirsi di aiuti forastieri , e radunare forze di mare , ò pure se solamente il sforzo douesse procurarsi per via di terra. Et benchè non dubitassero di douer hauere braccio dal Rè Catolico , ilquale con essercito poderoso sarebbe stato prontissimo in tal occasione, dubitauano però che sentendosi dal Regno di Portogallo tanto apparecchio d'armate fosse per rendersi più difficile l'effecutione del disegno loro. Erano di parere alcuni che il grand'apparecchio d'armi sarebbe la via più sicura per ottenere l'intento, procurando di dare entrata alli Spagnuoli per via d'intelligenza delli stessi Portoghesi nel Regno. Ma dubitauano di non poter essequire il trattato , restando in mano di confidenti del Rè il maneggio delle armi, & il comando di tutti li posti , e luoghi di conseguenza. Oltre che se si venisse all'armi la medesima persona del Rè resterebbe ancora meglio guardata, che nella quiete della pace , nell'offesa di cui restauano fra di loro di pareri molto contrarij. Perche alcuni haurebbero voluto infangui-

narsi

narfi le mani, e subito levarlo violentemente dal mondo : altri procedere con cautela, e con sagacità, cercando qualche strada di fare che Sua Maestà da se stessa vedendo il pericolo si ritirasse rinonciando il Regno. Altri pensauano come si potesse con inganno darlo nelle mani del Rè Catolico, accio ne disponesse à suo piacere. Onde in tal maniera ondeggiano nella molteplicità delle considerationi, non sapeuano à qual deliberatione appigliarsi. Quelli che frà loro si pregiuauano di più prudenti, pensauano che fossero migliori li pare-ri di quelli che inclinauano alla mediocrità, laquale però nelle occorrenze di cose grandi è la matrigna delle buone riuscite, essendo che le resolutioni mezzane sono le più perniziose : massimamente doue li negotij hanno da cominciare dall'effecutione. Li altri, più animosi, e più rotti, diceuano douersi lasciare qualche cosa à dispositione della fortuna. Di maniera che stauano apparecchiate molte trame, ma veramente non era ancora ordita la tela di tal congiura.

Non mancauano fra questo mentre alcuni di loro, che sotto velami, e sotto parole occulte scriueffero alla Corte del Rè Catolico a' suoi corrispondenti, per assicurarsi dell'assistenza di quel Rè, in ogni caso di qualche buon trattato. E benchè il Rè di Portogallo hauesse sin dal principio del suo Regno proibito a' Portoghesi, sotto seuerissime pene, qualsiuoglia communicatione per lettere, per

messi, o per altra qualsiuoglia maniera con li Castigliani, tuttauia l'Arcinescouo, il Marchese, il Baeza, & altri frequentauano strette corrispondenze alla Corte del Rè Catolico; e come si verificò poi, erano molto frequenti le lettere che mandauano, e riceueuano secretamente da personaggi molto sospetti. Essendo in questo sì poco accurati che ne anco pensauano essere le lettere la strada più certa, e sicura per condurre al precipitio chiunque nodrisce nel petto torbidi pensamenti: di tal maniera andauano seguitando, sin tanto che venendone alcune alle mani del Rè, si venne à scoprire ciò di che haueua già S. Maestà hauuto prima qualche sentore, e fu sincerata del nome, e del numero de' congiurati, anzi di tutto il trattato. Là onde volendo Sua Maestà assicurarsi di tutti costoro, diede buonissimi ordini, accio senza romore fossero ritenuti. E per ciò vn giorno fece publicare col suono di tamburi, e di trombe, conforme al solito, l'uscita per la Città della sua Real Persona; per il che tutta la Nobiltà col grand' amore, che porta à Sua Maestà, concorse con grandissimo gusto in Palazzo à seruirla, doue vedendola raunata finse di voler prima tener Consiglio di Stato, nelquale interueniuano alcuni de' congiurati (venuti loro ancora per dissimulare il mal animo verso Sua Maestà) ad vno ad vno li fece chiamare à dentro, doue, senz'accorgersene, si trouarono arrestati senza rumore, ilquale in altro modo, certo

certo sarebbe seguito, e risapendosi la causa della detentione di que' Personaggi, la Nobiltà iui congregata non haurebbe forse voluto aspettare che fossero per mano di boia castigati, ma prendendone ella stessa la vendetta, li haurebbe furiosamente sbranati: e però il Rè prudentemente volse che si euitassero si repentine dimostrazioni, accioche procedendosi con le solite forme della giustizia più chiaramente restasse prouato il delitto di Lesa Maestà, aggranato da molte circostanze, che nel processo, fatto con esquisita diligenza, e con incorrotta giustizia, restò palese non solamente in quel Regno, ma insieme approuato dal giuditio di tutto il Mondo.

Nell'istesso tempo la giustizia ordinaria senza strepito, e disordine, fece prigioni li altri congiurati, fra'l numero de' quali tenendosi che fossero altri Signori, furono inuolti parimente in quel torbido, e però presi ancor essi furono assicurati sin tanto, che saputa la loro innocenza, furono liberamente rilasciati. Mentre si faceuano prigioni tutti li congiurati, per ragione di buon gouerno tenne Sua Maestà pronte tutte le militie, hauendo prima disposto, sotto colore di fare vna Rassegna generale, che si trouassero pronti tutti li Soldati: ma non fu bisogno di tal preuentione, perche tutti cascarono nella rete, restando attoniti, e perdendo la fauella al solo incontro della Giustitia: non vi essendo al mondo cosa che

più atterrisca li colpeuoli, che la rappresentatione della faccia del delitto nello specchio della propria coscienza. Subito presi li colpeuoli, fu publicato vn editto di Sua Maestà, nelquale si concedeva perdono à chiunque complice nel delitto fosse andato spontaneamente à confessarlo nel termine di quattro giorni: ma la diligenza del Rè era stata tanto esquisita, che non haueua dato luogo ad alcuno, che potesse seruirsi di tal gratia; perche hauendo saputo benissimo chi fossero li colpeuoli li haueua colti tutti col furto in mano, e però non si trouò chi si valesse di tal indulto.

In breue adunque formato il processo competitamente, con li debiti termini, con tutte le solennità, e requisiti, e risultando li colpeuoli conuinti del delitto di Lesa Maestà in primo grado, douendosi venire all'essecutione della sentenza di morte, Alli 29. d'Agosto furono condotti dalle guardie in vna Casa contigua alla Piazza del Rocio, il Marchese di Villa Real; il Duca di Camigna, suo Figliò, parenti della Casa di Portogallo, il Conte di Armamar, e D. Agostino Manuele, di doue la mattina, giorno deputato à sì solenne giustitia, per mezzo d'vn Corridore formato di tauole furono condotti sopra vn palco, che haueua due alti l'vn sopra l'altro. Sopra il più eminente vi erano due sedie, che oltre li apoggi ordinarij ne haueuano vno dietro per appoggiarui la testa: nel secondo alto, ven'era vn'altra simile,
e nel

e nel piano del palco similmente vn'altra. Alla mattina verso le dodeci hore da quattro Giudici di Corte visitato questo horribile apparato, fu condotto prima il Marchese, accompagnato da' suoi seruitori, vestiti di lutto, coperto cō vna cappa longa di baietta: ilquale ponendosi ginocchione sul palco disse alcune sue orationi, lequali finite, voltato ad infinito popolo concorso à tal spettacolo, parlò longamente sopra la sua morte, addimandando se potesse trouar misericordia: ma gridando il popolo muora, muora, il Marchese replicò, e così esclamarono i Giudei contra Christo. Il banditore al solito ad alta voce cominciò la grida.

Questa è la giustitia che comanda il Rè nostro Signore, di farsi con D. Luigi di Meneses, già Marchese di Villa Real, che sia decollato, come traditore di S.M. de' principali del Regno, e di tutto il popolo, e per questo delitto restino li suoi beni applicati al fisco, e la sua memoria bandita dal Mondo. Si sentì all'hora tutta quella moltitudine gridare ad alta voce, Giustitia. Il che sentito dal Marchese, con parole molto graui dimandando perdono à tutto il popolo del suo delitto, lo richiese che volesse pregare la D. M. accioche li perdonasse quello, & altri suoi peccati, e voltato ad vn Padre Giesuita, suo Confessore, che lo stava confortando in quell'ultimo passo, lo pregò in voce che da' circostanti potè esser intesa, che si contentasse andare

da parte sua alli piedi del Rè, suo Signore, supplicandolo che per sua bontà si degnasse perdonarli vn delitto così graue, quale haueua connesso contra Sua Maestà, e tutto il Regno: con che mettendosi a sedere sopra la sedia, dal carnefice li furono legate all'istessa le gambe, e le braccia, e poi facendoli piegare la testa all'appoggio di dietro, con vn coltello li segò la gola, coprendo il cadauero con vn panno di seta nera.

Nell'istessa forma, vestito di lutto, comparue sul palco il Duca di Camigna, suo Figlio, accompagnato da' suoi domestici: ilquale passando auanti il cadauero del Padre, s'inginocchiò, baciandoli molte volte li piedi, e dimandando al popolo il suffragio d'vn Pater noster per l'anima sua; Andato alla sedia per lui apparecchiata, dopo le voci del banditore, riceuè l'istesso supplitio. Voleuano li Giudici che à quei Signori fosse tagliato il collo per la pardi dietro come a traditori: mà S.M. non lo acconsentì.

Dopò questi, comparue il Conto d'Armar, accompagnato da vn solo Cameriero, e sopra la sedia posta nel grado più a basso riceuè l'istesso supplitio, come anco Agostino Manuele, mà nel piano dell'istesso Palco. Nel medesimo giorno Piero di Baeza, e Melchior Cotrea da Franca strascinati a coda di cauallo furono impiccati ad vna forza più alta del solito, & in vn'altra forza ordinaria, nel medesimo Rosio, à fronte dell'Hospitale, furono impiccati
Diego

Diego di Brito Nabo, & Antonio Valente, e tutti quattro squartati, i quarti attaccati alle porte della Città, le teste portate alle frótiere del Regno, doue seruirono lungo tempo di publico spettacolo. Antonio Cagomigno, per esser molto debole, fù impiccato in faccia del Limonero alli 9. Settembre: e Lorenzo Pires, con Antonio Correa alli 30. nell'istesso luogo, e forza; essendo stato quest'vltimo essemplio di penitentia per tutto il tempo che stette prigione, digiunando ogni giorno in pane, & aqua, e dandosi continuamente discipline, dimandando continuamente perdono a Dio di quello, & altri suoi peccati. L'Arciuescouo di Braga, il Vescouo di Martiria, quello di Meliapor, e Fra Manuel di Macedo, ancorche complici nel delitto, per essere Ecclesiastici, non furono fatti morire; ma riseruati prigioni, per intendere dal Pontefice Romano quello che si hauesse a fare di loro. Mà l'Arciuescouo di Braga, mostrandosi molto pentito del suo fallo, scrisse molte lettere di prigione, pregando fossero date a S. M. le quali poste nel processo de' congiurati venivano ad essere ratificati molti particolari delliquali da' Giudici si haueuano già però abbondantissime proue. Vnà sola se ne riferisce qui scritta da lui sotto li 31. Luglio 1641. & è la seguente.

Conoscendo l'Arciuescouo di Braga, che per tutte le attrioni di qualsivoglia colpa commessa contra il seruitio di V.M. per leggiera che

Gg 11

sia, è degno di morte, e che V. M. non vfi con lui della sua clemenza, e pietà natutale, anzi ancorchè V. M. gliela concedesse, non la deue aspettare, ne volere: con tutto ciò, perche alcune persone sue corrispondenti non siano condannate a morte; se V. M. si degnasse, per sua grandezza, perdonare la vita à dette persone, che sono tre, ò quattro, e non hanno hauuto altra colpa che obbedire al detto Arciuescouo in quello che comandò loro; & egli con più netta, e più sicura conscienza possa dar conto à Dio dell'anima sua; non volendo lui per se stesso perdono; darà notizia della verità laquale è stato sempre solito dire, sperando che V. M. come Rè, e Padre de' suoi vassalli, vorrà che siano rimediati, accioche il suo Regno conserui l'amore che tutti deuono hauere per mettere la vita per suo seruitio, e conseruatione, e difesa del Regno. Guardi Dio V. M.

L'Arciuescouo Primate.

Lasciorno tutti li sopradetti, con la morte tanto ignominiosa, e con la stretta prigionia, altrettanto quieto il Regno, quanto haueuano disegnato di sottoporlo à grandi calamità, perche in effetto le congiure contro li Prencipi, ancorchè paiano minacciare certissimo l'esternio alle lor persone, e molte volte à tutta la casa loro; quando però sono scoperte fanno effetto totalmente contrario, perche stabiliscono li Dominij, & assicurano maggiormente la Casa, e la persona del Prencipe, non solamente

mente col togliere dal Mondo li suoi nemici, che non possino più macchinarli contro; & atterriscono chiùque hauesse simili pensamenti; ma eccitano mirabilmente li Popoli ad amare maggiormente li Prencipi, & inuigilar con grandissima diligenza alla custodia loro, facendo concepire gran sdegno cōtra li conspiratori. Così lappunto successe in quell'occasione, allaquale aggiungendosi l'amore suicerato, che tutto il Regno porta al nuouo Rè, & a tutta la sua Real Casa, si vedeua palesemente fremere ogni stato di persone contra li congiurati, & il sdegno arriuaua à tale che se non fossero stati prigionj sotto diligentissime guardie, non haurebbe la moltitudine aspettato la mano della Giustitia, che li facesse pubblicamente morire, ma li haurebbe furiosamente sbranati.

Ben differente da costoro hebbe sempre l'animo vn valoroso Signore chiamato Gio: Rodriguez di Vasconcellos de Sousa, Conte di Castelmigliore; quello che col suo essemplio, e consiglio, condusse tanti Fidalghi à seruire nelle guerre del Brasil, e dimostrò tanto valore in tante occasioni per terra, e per mare, e particolarmente nella giornata presa da esso per sua propria impresa, con tra gl'Inglesi all'Isola della Prouidenza chiamata Santa Caterina: quando con solamente alcuni pochi Portoghesi, cacciò di là gran moltitudine de' nemici ben fortificati, combattendo con sì stupendo ardore, che li stessi Castighani restarono attoniti della virtù Portoghese: onde giudicato

degno di qual si voglia comando, restò nell'armata dell'Indie Occidentali, per comandare nell'occasioni. Questo Signore, stando in Carthago dell'Indie, o fosse per invidia ò pure per malignità, accusato di ribellione al Rè Catolico, fu preso da' Castigliani, insieme con alcuni Fidalghi, Capitani, sue Camerate, & Amici, sotto pretesto che volesse impadronirsi delli Galeoni, che stauano nel porto, abbruggiando quelli che si stauano racconciando, hauelle da scalare il Castello di Santa Croce doue staua la poluere, e presa, ripartirla nell'armata; impadronirsi del luogo doue staua tutto l'argento della Flotta, con le munizioni, & andarsene con tutti li Portoghesi à portare ogni cosa al nuouo Rè di Portogallo, ilqual in tal modo resterebbe soccorso di denari, di Galeoni per sua difesa, e di gente che lo seruisse. Dicendosi ancora che haueua disegnato combattere il Generale, ilquale si aspettava da Portobello con l'altra parte della Flotta, che per non hauere vascelli da guerra, & non aspettando tal'incontro, sarebbe facilmente caduto nella rete, onde con tal perdita sarebbe restato il Rè Filippo senza forze di Mare, senza ricchezze della Flotta, & con sì fiero colpo alla Corona di Spagna si sarebbe portato grandissimo accrescimento à quella del Rè di Portogallo. Diuolgate queste cose per la Città, subito si pose in arme ogni sorte di persone. Sin l'istesso Vescouo, Clero, e Religiosi, cauaron fuori il suo stendardo, & uscendo ognuno à fare la

ronda

ronda per la Città: e per tal rumore corsero euidentissimo pericolo tutti li Portoghesi: e come che nel feruore di simili commotioni popolari non si guardi ad ogni termine conueniente della retta amministratione di giustizia, senza precedere le douute informationi, ma per vna semplice sospettione nata dal detto di vn maligno, furono subito presi alcuni seruitori del Conte, e posti alla corda, restando maltrattati, & intimoriti, lasciarono il suo padrone più tosto inditiato, che totalmente libero d'ogni sospetto di colpa. Dopo questi, fu preso vn Capitano Portoghesse, alquale benche dessero crudelissimi tratti di corda, non ne cauaron però mai cosa veruna; essendo stato costante in mantenere la sua innocenza, e quella del Conte. Ma in questo mentre arriuato da Portobello il Generale, Francesco Dias Pimenta, che haueua da comandare li Galeoni della Flotta, stimandosi essere egli il maggiormente offeso, volse fare maggiori diligenze in questo negotio. Onde esaminato il Conte, & hauendo egli risposto, che tutto ciò era inuentione di Antonio di Azeuedo, quale mentiua, come mal Caualiere, il Generale commesse la causa all' Auditore dell' armata, & ad altri due Giudici, che iui si trouauano. L'Auditore fu tant'huomo da bene, che prima pigliando per se stesso tutta la robba del Conte, insieme poi, con li altri due, più tosto volse compiacere alla

passione popolare, che hauere riguardo alla giustizia, & alla propria coscienza. Onde con tal processo, il Generale, con li tre Collaterali, sententiarono il Conte, che fosse fatto morire di morte naturale in Carragena: riseruandosi in arbitrio del Generale il modo nelquale douesse essere fatto morire. Ma diceua la sentenza, che prima li fosse dato la corda, acciò manifestasse li complici. Con tal sentenza fu condotto il Conte al Castello di Santa Croce, lontano dalla Città quasi vna lega, doue li fu letta la detta sentenza da vno scriuano dell' Armata, non ostanti le requisizioni fatte dal Conte, e li detti di nullità, con liquali appellaua dalla detta sentenza. Doppo ciò, richiesto che scoprisse li Congiurati, minacciandoli altrimenti crudeli tormenti, rispose come vn valoroso par suo. Con che posto alla corda, & in essa tenuto per tre hore continue, non cauarono però maggior costrutto di quello che haueſſero fatto prima.

Sparsero fra tanto per la Città, che haueua confessato gran cose: e ciò a fine che li suoi amici, e confidenti si absentassero, & in tal maniera si venisse à comprobare qualche trattato, e congiura: ma come che in effetto non vi fu mai tal cosa, il stratagemma non hebbe l'intento suo: perche nessuno vi fù che si ritirasse. Con ciò accettata l'appellatione del Conte per Spagna, fù sentenziato Pietro Iacques di Magaglianes per bandito dieci anni dall' India, & il Capitan Pietro Gonzalues libero.

Partissi

Partissi fra tanto l'Armata, lasciando il Conte prigioniero nel Castello, in gran strettezze, e patendo grandissime necessità, trouandosi in terra aliena, abbandonato da seruitori, & amici, senza tenerne conto li suoi compagni (che in tal maniera per lo più in questi tempi si pagano le obligationi, si corrisponde a' fauori, e si compensano li beneficij) solamente in questi trauagli si trouò vn Monaco di San Benedetto, chiamato fra Ambrosio del Spirito Santo, suo Confessore, che dalla Baia del Brasil sempre lo accompagnò, con molto amore, ilquale con l'elemosine che cauaua delle sue messe, e con quelle che cercaua da persone diuote lo sostentaua allo meglio, trattandolo come suo proprio figlio. Venne à star meglio in questo mentre il Conte, benché restasse stropiato del braccio sinistro, e cominciò a pensare come potesse liberarsi da vita tanto infelice, e dal pericolo ancora che in Spagna potessero confermare l'ingiusta sentenza. Perche iui dominando lo sdegno contra i Portoghesi, e sapendo che questo Signore era vno de' più cari del Rè D. Giouanni, non era fuor di sospetto, che li Spagnuoli, per far dispetto al Rè di Portogallo, la facessero pagare al Conte, benché innocente. Hor parlando alcune volte, trouò Soldati, che compassionando il suo stato, si offeriuano ad aiutarlo; (perche tanta era la buona fama, & il nome che haueua di Cauallier cortese, liberale, generoso, & essendo di parti veramente singolari, con le quali incatenaua li

animi di tutti, non vi essendo chi trattatolo non li restasse schiauo) quando però volse stringere il negotio, e venire all' effecutione, hauendo già pronto vn nauiglio sopralquale poteua fuggire, trouò li Soldati tanto intimoriti, e paurosi, che restò egli percio con maggior timore, e gelosia d'esserli scoperto con loro. E certo haueua ragione di temere, perche hauendo tramato di solleuarsi vna notte, prendendo il Sergente, con li Soldati che non fossero dalla sua parte, e fuggirsene con li suoi confederati; se ciò fosse venuto a luce, e si fosse scoperto, poteua aspettare vna morte molto crudele, con laquale pagasse il fio della sua temerita. Ma sicome Dio non volse che hauesse effetto questo disegno, così non permise che quelli alliquali haueua confidato lo manifestassero.

Passaua nondimeno fra tanto vna vita veramente dolorosa, aggiungendosi le cattive nuoue, che li suoi nemici spargeuano delle cose di Portogallo; lequali benchè fossero al contrario di quel che diceuano, erano però dette, parte per dar dolore al Conte, e parte ancora per costume proprio della Nazione, che sempre finge vittorie quando ha riceuuto qualche perdita.

Si consolaua nondimeno alquanto, pensando che, essendo passati con la Flotta due suoi cari, e braui Soldati, l'Alfiere Antonio d'Abreu, e l'Alfiere Dominico di Sylua, speraua, che farebbero andati à Lisbona, e dato nuoua al

Rè

Rè D. Giovanni, del miserabile, e pericoloso stato nel quale si ritrouaua: ilche saputo da Sua Maestà, haurebbe dato qualche ordine perche fosse rimediato: il che a punto seguì, conforme al suo desiderio: perche facendo quell'Inclito Principe il caso che doueua d'vn suo vassallo tanto principale, e tanto da lui amato, mandò subito con vn vascello li due sopradetti, liqua- li mettendosi in viaggio, (che loro successe fe- lice) in breue tempo giunsero à Cartagena se- cretamente. Era successo nel gouerno dell' In- dia vn Biscaino, poco amico de' Portoghesi, il- quale haueua dato ordine, che la prigione del Conte fosse più rigorosamente ristretta, di ma- niera che ne anco permetteua che potesse par- lare col suo Confessore. Con tutto cio, per vn seruitore che li portaua da viuere, inuioli il Pa- dre vn' auiso come haueua vna buona nuoua, senza manifestarli che fosse giunto da Portogal- lo, per ordine del Rè, l'Alfiere Antonio d'A- breu: e con questo andò trattando come si po- tesse eseguire l'intento della libertà del Conte. Ma s'offeruua per cio vn' infinità di difficoltà, e pareua impresa quasi impossibile, particolar- mente per le nuoue strettezze, con lequali era tenuto, non lasciandolo parlare cō veruno. Tut- tauia pensandoui bene, conobbe il Padre, che non tornaua conto alli Spagnuoli fare le spe- se al Conte, e che ritirandosi egli dal farle, per non fare questa spesa, facilmente sarebbero cascati in lasciarlo parlare al Conte, piglian- dosi lui cura di souenirlo nelle sue necessità,

Con questo stratagemma andò a parlare col Castellano, fingendo di voler partirsi da Cartagena. e lasciare il Conte, già che non lasciaivano che ne anco lo potesse confessare, ilche però disse, che pareua termine poco Christiano, volendo negarli li Sacramenti: anzi che li pareua cosa tanto mal sonante fra buoni Catolici, che anco per cio deliberaua partirsi da quel paese.

Il Castellano rispose, Che di gratia non volesse Sua Paternità lasciare opera di tanta carità, nellaquale hauendo fin' all' hora dato sì buon essemplio, aiutando vn Caualliero di tant' importanza, non doueua abbandonarlo: che andrebbe egli stesso subito a dimandar licenza al Governatore acciò permettesse che potesse parlare al Conte. Questa ottenuta facilmente, lo disse al Padre: essendo parso ad ambidue ben fatto, con sì piccola cosa essimersi dal carico di fare le spese al Conte. La ruina della maggior parte delli negotij della vita humana procede dall' interesse: & il voler schifare le spese molte volte mette le persone in grandissimi labirinti. Con la licenza di trattare col Conte, hebbe commodità il Padre di trattare del modo che si potesse tenere. Et essendo risoluti di confidare il negotio al Sergente del Castello, non permise Dio che per all' hora vi fusse commodità di parlargli, che a far ciò, si ruinaua totalmente il negotio. Mutato adunque pensiero, determinossi di fare confidenza d' vn Siuigliano, chiamato Antonio Rodriguez, ilquale
hauea

hauea sempre mostrato buon affetto verso il Conte, compatendolo in tanti suoi trauagli.

Per cio fece il Confessore vna lettera finta, quale disse essere stata scritta di Spagna, nella quale si conteneua, che il Rè Filippo haueua confermato la sentenza della morte del Conte, per laqual causa era necessario, che il Padre lo animasse nella sua disgratia. Con questo ingresso entrò il Confessore a trattare col Rodriguez, mettendoli auanti li mali trattamenti che si faceuano alla di lui persona in quel Castello: perche essendo persona ben nata staua quiui con sì piccola prouisione, e sì limitata ratione, la poca speranza che poteua hauere di migliorare sua fortuna, il mal riconoscimento che si faceua de' suoi seruitij, e finalmente con le lagrime agli occhi lo pregò non voler permettere che vn Caualiere di tanta importanza, com' era il Conte, perdesse la vita tanto vituperosamente: che se l'aiutasse à scappar la morte, egli l'haurebbe potuto honorare, e fauorire col Rè di Portogallo, doue andando, lo assicuraua, che non farebbe mai più pouero: che l'istesso Rè haueua mandato vn vascello per cauarlo da quel Castello, & che tutti quelli che aiutassero à questa opera, sarebbero regiamente rimunerati. A tutto rispose Antonio Rodriguez honoratamente, dicendo che, per arrischiare la vita per il Conte, vero Padre de' soldati, che tanto hauea fatto e speso per loro, non erano necessarij altri premi, che il conoscere li suoi meriti, & hauere il gusto di farli

seruitio, e compiacere il Rè D. Giouanni, qual teneua per Prencipe generoso: però che sua Paternità desse ordine, perchè non si perdesse tempo in cola, che solo con la dilatione poteua scoprirsi. Fra questo mentre, il Vascello venuto da Lisbona si era fatto sottovento di Cartegena, buttando l'ancora nell' Isole di Barù, offeruando in tutto l'Alfiere Dominico di Sylua che lo gouernaua, li ordini datili dal Rè D. Giouanni. Andaua per quei giorni corseggiando per quelle bande vna Fregata di Piccilinghi, molto ben armata, laquale visto, & andata addosso al Vascello Portoghese lo haueua preso, senza riguardo delli Passaporti che li erano mostrati, stimandoli falsi: con che si stette a pericolo della ruina d'ogni cosa: pure a' preghi delli Portoghesi, che stauano nel Vascello, il Capitano teneua sospesa la determinatione che haueua fatto di buttarli a terra, ilche seguendo, si sarebbe scoperto il tutto, e l'haurebbe pagata non solo il Conte, ma li consanguenoli, con la vita. Ma essendo occorso in questo mentre, che Antonio d'Abreu, uscito dalla Città per vn condotto, e postosi in vna Canoa, o sia barchetta, per andar al Vascello, trouando in tali trauagli li compagni, disingannò il Capitano della Fregata, ilquale inteso il fine della venuta del vascello Portoghese, & il trattato di liberare il Conte, se ne rallegrò, e disse, che si sarebbe fermato vn' anno in quei mari con tutti li pericoli, e rischi della sua persona, e del Vascello, per liberare il Conte, e

te, e seruire il Rè di Portogallo. Con tali successi rincorato l'Alfiere, andò a terra, per parlare al Padre Confessore, e mettere i ordini necessarij, nascondendosi nel mentre che andauano, e veniuano le risposte, per effettuare il negotio. Mà finalmente, andato al Castello, e parlato al Conte, fecero determinazione di comunicare il trattato con vn soldato Portoghese di Santarem, chiamato Antonio Ferreira, ilquale mostrandosi pronto à metter la vita per seruire il Conte, si prese appuntamento, e si diede auiso alla Fregata che si tirasse in vn posto, detto Bocacica, in parte doue non potesse essere vista dal Castello, e quindi inuiasse la sua Lancia sotto vento del Castello; che nel medesimo luogo staria il Padre Fra Ambrosio, cō vn Seruitore del Conte, per condur la Lancia doue staua concertato. Ma perche li appuntamenti presi, particolarmente nelle cose di Mare, non sempre possono eseguirsi, dependendo da molti accidenti che sorgono di repente, essendo entrata la Lancia nel determinato luogo, ne vedendo che dal Castello li fossero fatti li segni accordati (mercè che la barca che doueua guidare la Lancia non era potuta arriuare à tempo) ella si ritirò, con gran miracolo che non fosse sentita, ò vista dalle sentinelle, benche quella notte si mutassero più del solito. L'altra causa perche non g poterono dare li segni, & effettuare il negotio, fu perche ritrouandosi Antonio Rodriguez, & Antonio

Ferreira in posti differenti, non poteuano eseguire quanto si era determinato. Ma come accade alle volte, che vn rompiimento di concerto è causa che se ne aggiusti vn'altro molto migliore; nella medesima notte fu guadagnato vn'altro soldato, natiuo di Villauiciosa, detto Bernabò Caldeira, ilquale giouò lui ancora per quello fatto. Mentre si staua in questi trattati; non si sa in qual maniera fu penetrato in Cartagena, che si trouauano Vascelli in Bocaçica, venuti à pigliare il Conte, e che il Padre Confessore già staua con le sue robbe per imbarcarsi sopra essi; il che saputo da esso non si lasciò vedere, ma la notte sedeci di Giugno, determinata per la fattione, uscìto per vn condotto della Città, e trouatosi al determinato luogo con tre persone consapeuoli del tutto, facendo in quel medesimo tempo sentinella al Conte Bernabò Caldeira, stando alla campanella di Castello Antonio Ferreira, & andando di Ronda Antonio Rodriguez (hauendola concertata di questa maniera fra loro) stando li soldati dormendo per il caldo in vna delle cortine, & altri alla porta della camera del Conte; benchè il Tenente hauesse vn' altra porta che corrispondeua dentro la medesima camera, se ne uscì gentilmente il Conte, senza essere sentito, e dando il segno à quelli della Lancia con vna corda accesa, legata vna corda ad vna caretta d'artiglieria, e calendo giù per quella prima due seruitori del Conte per prouare se staua sicura, doppo calò egli ancora, senz' impedirlo

pedirlo la mano sinistra che haueua stropiata dalla corda , e dietro lui calarono li tre soldati , e caminando per la banchetta della muraglia passarono il ponte che attrauerfa il fosso. In terra staua aspettando Dominico da Sylua, ilquale pigliando il Conte fra le brachia , con alcuni Marinari , lo messero nella Lancia doue staua già Antonio d'Abreu , il Padre Confessore, e tutta la Compagnia, essendo il Conte scalzo , in giubbone , senza niente in testa, con vn Crocifisso al Collo. D'indi partita la Lancia , senza essere sentita dal Castello , vougando gagliardamente arriuò alli Vascelli sullo spuntar dell'Alba, nelliquali entrate il Conte con la sua compagnia, subito si diede nelle trombe per allegrezza. La Fortezza , essendosi accorta della fuga , sparò vn pezzo d'artiglieria dimandando gente : ma li Vascelli , alzate le vele , dando la volta sopra la Città spararono tutta l'artiglieria , col suono di trombette, lasciando intemorita Cartagena, e burlandosi de' Spagnuoli , liqual posti in arme, dubitauano ancor di peggio. La Naue Olandese , strascinando la bandiera di Spagna, inarborò quella di Portogallo , & in compagnia dell'altra nauigarono prosperamente verso Portogallo. Occorse però che, essendo il guscio della Portoghese assai vecchio , hauendo rotto l'albero all'Isola di Iamaiche , per vn gran vento , fu fatta abrusciate dal Conte, accio non se ne potessero seruire li nemici. Da che se ne raccoglie vn'altro gran fauore di Dio, perche se il

Hh

Vascello Portoghese non fosse stato preso da li Corsari, tutte le diligenze fatte per la fuga, sarebbero state vane : ma ordinò la Diuina Prouidenza, che con la medesima perdita si guadagnasse, e ciò che minacciaua la disgratia venisse ad essere il mezzo della commodità di salvarsi : felicità che stauano in dubbio à chi si douesse attribuire, alla fortuna del Conte, o pure à quella del Rè Giouanni, per cui comandamento fu fatta la detta intrapresa. Ma perche le humane prosperità hanno sempre vincolata seco l'inconstanza, nel viaggio che faceua la Naue Olandese, con vn'altra sua conserua, & vn'altra Castigliana carica di Zuccari, che per viaggio haueuano presa, patirono vna delle più spauentose tempeste, che si siano mai viste nel mare ; il Vascello nelquale stauano li Zuccari, andò à fondo con li Marinari Olandesi che vi erano andati sopra ; la Naue nellaquale staua il Conte, perse il timone, ruppe l'albero Maestro e quello della Mezzana, restando il guscio vn misero spettacolo della fortuna, la Compagna disparue, e se non fosse stato l'animo dell'Alfiere Dominico da Sylua, che animando li Olandesi già persi d'animo fece mettere vn poco di Vela dal Castello di poppa per lasciarsi portare doue soffiua il vento, si sarebbono lasciati perire vedendosi vicini à terra. Ma volse Dio, che così rotti, e mal trattati arriuasero al Porto di Palmos nella Costa di Cuba, doue messero à terra li Spagnuoli prigionieri, & arriuati al capo
di Cro-

di Groci, facendo d'un picciolo albero albero grande, seruendosi delle Vele del Vascello abbrugiato arriuarono à Tartuga habitatione de' Francesi, liquali accarrezzandoli con molto amore, e prouiedendoli di tutto il necessario per il viaggio, nauigando per Caicos, e Maiogoana (mari incogniti, e periculosi, e celebri per la paura che ne hanno li Spagnuoli, ma stimati molto per la facilità, che in quelli trouano le altre Nationi) arriuarono alle Terzere, doue festeggiato il Conte da Manuel di Souza Paceco, e trattato splendidamente, riceuuto con molta salua di artiglieria, doppo hauerlo trattenuto sette giorni, arriuò in pochi giorni à Lisbona: doue riceuuto da tutti, e particolarmente dalli Fidalghi, e parenti, con sparo di artiglieria, & indicibile allegrezza, volendolo portar à braccia fin' alla presenza di Sua Maestà, fu da essa riceuuto con grandissima festa, e contento, vсандoli molte parole di cortesia: e fra l'altre le disse, *Se io haueffi saputo quanto haueuete à patire per causa mia, vi haurei fatto cercare più presto, perche non passaste tanti tranagli: ma resto ben seruito di quanto hauete fatto: mi rallegro, che siate scampato da tanti pericoli, e sto disposto à favorirui sempre.*

Il Conte presentò à Sua Maestà il Padre F. Ambrosio dal Spirito Santo, alqual doueua la sua libertà, con tutti quelli che l'haueuano aiutato, quali tutti aggradendo S. Maestà, con molta cortesia, promise di riconoscerli quan-

ro haueuano fatto per suo seruitio, mandando il Conte à riposarsi, per hauere à parlar poi con maggior agio.

Già correua l'anno secondo del Regno del Rè D. Giouanni I V. & ancorche per li cattui tempi dell'inuernata ingrossati li Fiumi, che sono tra Castiglia, e Portogallo, fossero le inuasioni dall'vna, e l'altra parte più di raro, stando li Soldati à quartiere; molti Forestieri però, che militauano dalla parte di Portogallo, fuggiuano, parte per andarsene al suo paese, parte per toccar soldo dalla parte contraria: allaqual perfidia benchè il Gouernatore procurasse con diuieti, e con castighi rimediare, non erano però tutte queste cose totalmente bastanti. Perche in questo secolo non solamente la militia è ridotta ad essere vna sorte di mercanzia, nellaquale vendono li Soldati l'opera sua à que' Principi, che meglio la pagano; ma con piu verità si può dire, che l'andar li soldati à seruire vn Principe, sia con intentione di rubarli le paghe, ogni volta che possano scappare per l'altra parte. Per cio non si mancua di stare con grandissima auuertenza per tutti li passi, & entrate nel Regno. Allequali diligenze mentre da' Portoghesi s'attende, arriuò à notitia del Generale dell'Armi Martino Alfonso di Mello, come nella Villa di Valenza d'Alcantara del Regno di Castiglia s'aspettaua il Duca di Medina Sidonia, con molta gente, correndo voce che cio fosse à fine di distruggere la Città di Portallegre.

Non

Non dispregiò l'auiso il Generale, onde inuiò verso quella Città ottocento Fanti, con alcuni Caualli; lasciando in ordine il restante dell' essercito, per valersene quando facesse bisogno: ma l'esito dimostrò che il Duca di Medina Sidonia non si era inuiato à Valenza per tal'effetto; ma più tosto, perche essendo calonniato appresso il Rè Catolico, che volesse dar entrata nel Porto di Cadiz all'armata di Portogallo, e de' suoi Confederati, da' Parenti fatto trattenere il Duca in vn luogo vicino alla Corte di Madrid, di doue andando la Notte à consultarsi con suoi amici, si cercaua modo per porgere alcun riparo alla sua riputazione. Fece adunque resolutione, di sfidare la persona, dallaquale intendeua essere vscita quella calonnia; & in conformità di questo, fece vn Cartello, benchè mal inteso, che fu attaccato publicamente in Madrid, nelquale determinò il giorno, & il campo per tal disfida: & essendo il campo la detta Villa di Valenza d'Alcantara, quiui si portò, accompagnato da molti parenti, & amici, con Caualleria, & Fanteria di quella frontiera, che gouernaua D. Gio. di Garai, e quindi passò nelli termini di Portogallo fra Alegrete, e Maruan, in vn posto, detto la Pitaragna, iui fermandosi con la sua compagnia, e dimorandoui tanto tempo quanto li parue conueniente, pigliando Fede di tutto cio dalli Notari, che per tal effetto haueua seco condotto, e tornandosene poi à Valenza, doue con vn sontuoso banchet;

to allegro tutti quelli che seco haueua condotto, se ne ritornò à suoi Stati.

Hor benchè l'inuernata fosse assai contraria alli campeggiamenti, di maniera che l'acque, e le neui per quei contorni pareua douessero trattenerne ambe le parti ne' suoi cōfini, non lasciauano però à tratto à tratto d'uscire à truppe per andare alla busca, e per portare à casa del bestiame, che trouassero nelle campagne: ma cio era con egual fortuna di chi andaua per prenderlo, e di chi alcune volte rilasciua la preda, ancorche ordinariamente succedesse con auantaggio alli Portoghesi.

Furono però le acque in quelle frontiere più dannose alli Castigliani di quello fossero le armi nemiche. Perche hauendo fabricato vn Forte al Capo di San Christofo, che dalla parte di Guadiana restà à caualiero à Badajoz, & hauendo riparato le muraglie di terra intorno l'istessa Città; in pochi giorni per le dirotte pioggie restò ruinato il Forte, e cadute à terra le muraglie, che con fatica di molti mesi s'erano fabricate.

Dall'altro canto li Cittadini d'Eluas, ancorche si trouassero hauere tirato à giusta altezza il ridotto detto di Santa Lucia, trouauano però per detto dell'ingegneri, che quella parte necessitaua di vn Forte Reale: per cio hauendolo principiato con terra, e fascine, deliberarono poi vestirlo con pietra, e calce, laquale se bene in quei paesi era diffi-

se à farsi, tuttauia essendosi tagliati molti bellissimi Oliueti vicini à detto luogo, donandoli volontariamente li Paesani al publico, ancorche in quelli consistesse la maggior parte delle sue entrate, ne risultò tanta quantità di legne, che con la pietra qual si traheua dalla caua, si pote fare abbondantissima calce, e fabricare quel Forte Reale di grandissime conseguenze. In quell'istesso tempo era stato leuato il gouerno di Albuquerque al Conte d'Ognate, & à D. Gionanni di Santilhis, mettendo in luogo loro D. Gulielmo di Burgos, Soldato di molta esperienza, ilquale con la Caualleria, che haueua nella Villa di Codicera, ancorche non facesse danno di consideratione à Portoghesi, li molestaua però, con inquietarli molto spesso. Ayres di Saldagna, che haueua il gouerno di Campomaggiore, hauendo cio per presontione da non sopportarsi, posta insieme Fanteria, e Caualleria bastante, camminando quattro leghe per boschi pieni di sassi, e d'intricati sterpi, vna mattina di buon' hora pose la gente in agguato lontano quasi vn miglio d'Albuquerque, senz'essere sentito, ne scoperto da' Castigliani; e di questa maniera tenendo pronta tutta la gente con venti Caualli, che corressero la riuiera del fiume Botoua, prouò di cauare fuori l'inimico. Ma come questi venti Caualli, seguendo le volte, che fa quella riuiera, hor apparendo vicini, & hora lontani, andassero serpeggiando,

furono giudicati da quello che stauano nell'imboscata, che fossero Castigliani; e però uscendo fuori senz'ordine, & andando per darli addosso, trouarono che quelli iquali haueuano visto erano delli suoi stessi: occorse però che usciti li Castigliani quasi nel medesimo tempo per dar addosso à que' venti, incontrandosi nel grosso de' Portoghesi, & impauriti voltarono à dietro, fuggendo: ma la Fanteria, non potendo essere così pronta al corso, incalzata da' Portoghesi, à pena hebbe tempo di ritirarsi in Albuquerque, lasciandoui la vita li più pigri al fuggire, e restandouene alcuni prigionieri. Erano adoperati questi prigionieri da' Portoghesi à lauorare nella Fabrica della sopradetta Fortezza, fra liquali vno più scaltrito delli altri, dimandata vna volta licenza d'andar bere à vna Fontana, che staua distante non più di dugento passi, & ottenutala, andouì accompagnato da vn Soldato Portoghese di guardia. Il Castigliano scaltrito, inchinatosi à bere, prese in quel mentre vna buona manata di fango, con che leuatosi alla sprouista, impiestrò di tal maniera gl'occhi al Portoghese, che il pouer'huomo lo perse di vista, & ancorche gridando mouesse li Soldati vicini che accorressero; non lo potero per ciò arriuare, ne trouare. Onde fuggitosi questo tale, informò minutamente D. Giouanni di Garai di tutto quello che passaua nella parte contraria. Per ilche auisato il Garai molto bene di tutto, imboscò nelli Oliueti appresso il

ridor-

ridotto di Santa Lucia alcuni Caualli, accio-
che visti dalli Castigliani, che restauano pri-
gioni, & erano occupati nel lauoro, si potes-
sero ammutinare, e causando rumore in quel
mescuglio si ritirassero dalla parte de' suoi. Fat-
ta questa imboscata, si lasciò poi vedere per la
campagna con molta gente. Dellaquale ha-
uendo le sentinelle dato auiso, andò approssi-
mandosi con la gente ben all'ordine alli Oli-
ueti, sempre caminando con li suoi battidori
alla fronte, e da' lati, per essere più sicuro. Ar-
riuato vicino alli Oliueti, per fauorire quelli
che già vi stauano nascosti, cominciò la gente
a spargersi per la campagna, ammazzando,
rubbando, & facendo prigioni quanti vi ca-
pitauano per le mani. Era tutta questa gente
tre Terzi di Fanteria, che consisteva in dumi-
la e cinquecento Fanti, e mille cinquecento
Caualli, gouernati da D. Luigi d'Alencastro,
che, con titolo di Generale dell'artiglieria,
hauea la residenza di Badaioz. Seguiuano mol-
ti carri di monitioni, & alcune artiglierie da
campagna.

Ma il Generale de' Portoghesi, Martin Al-
fonso di Mello, accompagnato dalli Maestri di
campo, e dalle compagnie di Francesi, & Olan-
desi, yscendo fuori della Città d'Eluas, coman-
dò che per diuerse parti s'inuiassero verso li
nemici, con animo di farli ritirare dalli Oli-
ueti, non sapendo che dentro quelli già vi fos-
se caualleria nascosta. Il Capitan Gio. Ribe-
ro Correa, marciando con la sua compagnia

alla sfilara fu colto impensatamente da' Castigliani. Per laqual causa, mettendosi in fuga li suoi soldati furon battuti, restandouene pochi che scamparono feriti. Cio visto dalle vicine truppe de' Portoghesi, accorsero subito in aiuto, facendo ritirare il nemico, ilquale di più riconosciuto il danno che faceuano li Portoghesi con l'artiglieria, ritirandosi più lontano raccolse li morti, e pigliando ristoro se ne andò verso casa. Ma non è da tralasciarsi vn'astutia che li Spagnuoli vsarono in quell'occasione, perche accio non si potesse così facilmente conoscere il numero de' suoi che erano restati morti, corsero subitamente à spogliarli, lasciando vestiti li Portoghesi; dando poi ad intendete che tutti quelli morti erano Portoghesi, come soliti sempre consolare le sue perdite con artificiose inuentioni, per mantenersi presso a' popoli nel concetto di vittoriosi, all'hora che più che mai sono stati sbattuti dalla fortuna.

Poco dopo questo, arriuando nuoua al Generale dell'armi, Martin Alfonso di Mello, delli danni che dalla Villa di Codicera si faceuano nelli campi di Aronces, & Ouguegla, giunti à tal segno che li lauoratori non ardiuano più andare à lauorare in campagna, deliberò di castigare li habitatori di quella Villa: nell'acquisto dellaquale per essersi impiegate l'armi Portoghesi non sarà fuori di proposito darne prima qualche notitia. Stà questa Villa egualmente distante due leghe da Aron-

ces,

ces, e da Ouguegla : ha Castello, e muraglie, con le sue fortificationi, fondata anticamente dal Nobile Alfonso Telles Portoghese; di maniera che in quei tempi il Castello pareua inespugnabile, al presente però era forte solamente per il sito, Torri, e muraglie. Era luogo di dugento cinquanta fuochi, con botteghe prouiste del necessario al mantenimento d'un luogo : haueua vn'abbondantissima fontana, laquale fertiliza molta campagna. Vicino ad essa scorre il fiume Xeccora, che nascendo nelle Montagne di S. Mamede, scorre per le Valli del Monte Sere, aspera per le molte rocche, e riceuendo in se il fiume Aprilongo, qual diuideli Regni di Castiglia, e di Portogallo, e perde il proprio nome quando entra in Xeccora. Sopra l'istesso fiume stauano situati molti molini, folli, & altri edificij, fatti lauorare per forza d'acqua, dalliquali oltre l'utile che ne cauauano li particolari padroni, il Duca di Albuquerque, Signore di quei luoghi, ne cauaua bonissime entrate. La natura pose tante colline intorno à quel luogo, che per la strettezza de' passi restaua bastantemente fortificata. Ma oltre di cio era stata presidiata con due compagnie, vna di caualli, l'altra di fanteria, con due trinciere ben intese; e la Chiesa fortificata con vn'altra trinciera con le balestriere alla moderna: di maniera che tenendosi la Terra bastantemente munita, haueuano per cio li habitatori ritirato in essa li migliori mobili, lasciando sola-

mente nelle case li necessarj per vso quotidiano. Della guarnigione però già erano morti alcuni soldati di mala morte, attribuendosi cio da' terrazzani all'hauere costoro à sangue freddo ammazzato alcuni Portoghesi, dopo hauerli tenuti prigionj, & assicurati della vita. Volendo adunque il Generale impedire li danni sopradetti, & intrattenere con qualche sacco li suoi Soldati; si deliberò di espugnare la detta Terra di Codicera. Perilche mandò à chiamare il Maestro di campo, Ayres di Saldagna, col suo terzo, & altri Capitani di Caualleria, e fanteria, che con la gente qual condussero faceuano mille ottocento fanti, e quattrocento cinquanta cauaili, con due pezzi d'artiglieria di campagna. Fatta la massa nella Città di Eluas, uscì di vanguardia Ayres di Saldagna; Gouvernaua il battaglione, con le munitioni e viueri, Gio. Aluares da Barbuda; la retroguardia Benedetto Maciel Parente; l'artiglieria con la guardia necessaria andò per altra strada per doue caminano li carri.

Marciò tutta questa gente, senza penetrarsi per doue fosse incaminata, & à pena uscita dalli Oliueti, cominciò vna pioggia minuta, laquale à poco à poco ingrossando, andauansi ancora ingrossando li canali, e facendosi le strade molto cartiue, presto però si conobbe, che la gente andaua incaminata verso Aronces, hauendo intentione il Generale di arrivare à detto luogo sul far della notte, per portarsi

portarsi la mattina al far del giorno alla Codicera, e sorprenderla all' improvviso. Ma come non si potesse auanzare per la scommodità del tempo, e per la notte che soprauenne molto oscura, e cattua, si cominciò à perdere l'ordinanza, li Comandanti lasciarono di comandare, li soldati di obedire, & ogni cosa si ridusse in confusione. Fecero alto vicino alla Riuiera di Aronces, perche iui mancando il ponte per passarla, le peaghe non potrebbero seruire à tanta gente. La Caualleria, & alcuni Fanti che seppero valersi delle gambe, arriuarono alla Villa, doue giunto il Generale, staua disponendo li alloggiamenti per li soldati che restauano à dietro. La vanguardia haueua fatto alto alle riuie del fiume, quasi risoluta di alloggiarsi quiui. Ma pure arriuato, D. Giouanni di Sousa, restato di retroguardia, e riconosciuto il posto, visto la riuiera difficultosa per passarsi, la scomodità dell'alloggio, la molt'acqua che staua sopra terra, e quella che continuaua piovère di sopra, li soldati mal trattati per tant'incomodi, la monitione mal'hora, prestamente corse alla Villa, dando auiso d'ogni cosa al Generale, ilquale con grandissima diligenza fece mettere insieme lanterne, facelle, torchie, & ogni sorte di lume, con liquali andassero alla riuiera, per aiutare à passare li soldati. Con la commodità de' lumi, traui, tauole, scale, & altri ordigni, si aiutò la soldatesca à valicare quel passo, senza pericolo, & arriuò alla Villa alle cinque

hore di notte, ancorche l'artiglieria, che si conduceua per altra strada, non arriuassee che alle ott'hore.

Poco, o quasi niente si riposarono li afflitti soldati, per hauere consumato quasi tutto il tempo in rimediare li arnesi, e rasciugarli, quando roccando li tamburi alla mattina à buon'hora, già stauano su la piazza in ordinanza, e si partirono verso la Codicera. Marciaua la gente, ne però cessaua il cattiuo tempo; doue che soprauenuta la notte incima del monte del Saluatore, per la strettezza del passo di quella montagna, si vide la gente in gran trauaglio. La Cavalleria caminaua auanti con ordine di tenere la strada, che al piè della Montagna volta verso mano manca. Mà Antonio di Siqueira Pestagna, che come venturiero seguiva l'essercito, essendo molto pratico di quelle strade, auertì l'errore che si faceua; & andato dal Generale, li disse, che si haueua da pigliare l'altra strada; ilquale comandando che si rimediasse l'errore, intese che già le truppe si erano auanzate, ma si tratteneuano in passare: perche essendo il passo stretto, & essendosi attrauersato vn pezzo d'artiglieria, che si era scaualcata per le scosse prese nella strada, tutta piena di grossissime pietre, non poteuano passare per se non alla sfilata, di maniera che si fece giorno, quando la gente arriuò al fiume Aprilongo, confine delli due Regni, come si è detto. In detto posto li Sergenti Maggiori formarono due squadroni

droni della Caualleria, & il Generale di essa, Francesco di Mello, mandò alcuni caualli à riconoscere, & assicurare la campagna, nella quale trouando vna sentinella dell' inimico, l'Alfiere del Commissario, finse di ritirarsi; la sentinella (che giamai deue impegnarsi in altro che nel suo officio) si lanciò all'Alfiere, ilquale pure seguitò à ritirarsi, fin che visto impegnato chi lo seguiva, voltatoseli sopra lo rese, e lo fece prigionie, conducendo al Generale per pigliar lingua. Arriuati à vna valle, che resta tra la Villa, & presa vna Collina detta la Canigna, Benedetto Maciel si alloggiò col suo squadrone, e Gio. Aluares Barbu- da con l'altro, tanto vicini alla villa, che le palle de moschetti di dentro arriuarono doue staua il Generale. Il Maestro di Campo Generale messe in ordine otto maniche di Moschettieri, per inuestire il luogo, & il Generale della Caualleria andò à pigliar posto dalla parte che rimira Albuquerque, di doue solamente poteua venire il soccorso. Con questo si toccò all'assalto, ilche sentito da quelli di dentro, si ritirarono con gran fretta nel Castello, serrando le porte, & assicurandole con grosse traui, e pietre che stauano dentro, correndo molti di loro alle muraglie, e Torri, per difenderle.

Li Fiamenghi, e Francesi, in numero di trecento, con molti Capitani, e Venturieri, per la parte disotto della Villa l'assaltarono con gran valore, & in breue montarono su le trinciere,

senza temere le moschettate. Sebastian Deniz, che haueua ordine di attaccar il Castello, lo fece prontamente, accostandosi bene, ancorche con li moschetti fosse con li suoi tenuto à freno da quei didentro, che, oltre cio, con pietre grosse gettate à basso difendeano brauamente la porta. Fra questo mentre li Archibugieri Portoghesi, insieme con la moschetteria forestiera, erano gia entrati nella Villa, rendendosi ad essi quanti restauano. S'affatticauano di gettar per terra le porte del Castello; ilche non potendo ottenere, ne anco con attaccarli fuoco, ne con attaccarui petardo, essendo ogni cosa bagnata per la pioggia che seguittaua, deliberò Sebastian Deniz valersi dell'artiglieria per gettar à basso le porte; ilche ne anco venendoli fatto, per essere luogo mal commodo per far batteria, occorse che volendo girar molto vn pezzo di Canone, si ruppero le carrette che lo portauano, restando ferito il Capitano dell'Artiglieria. Ma finalmente si giudicò dal Generale, che poco importasse ottenere il Castello, essendosi già saccheggiato il luogo, & abbruggiato tutto cio che non si poteua portar via. La Chiesa solamente restaua benissimo munita, e conseruaua molta roba, con le persone che iui s'erano ritirate. Mà temendo il Rettore della Chiesa, che fosse assaltata, uscì fuori, dimandando d'essere condotto al Generale, auanti ilquale essendo arriuato, buttatoseli alli piedi, come buon Pastore, gettando molte

molte lagrime, volse intercedere per il rispetto alla Chiesa, e perdono del Popolo. Il Generale, con molta humiltà alzandolo da terra, con amoroſe parole, li riſpoſe, Monſignore io riueriſco, e ſtimo la Chiesa; e già ho dato ordine, che ſe le porti il douuto riſpetto: Con tutto cio, la ringratio di hauermelo voluto raccordare. Il popolo non ha che temere per eſſerſi di già reſo. Ciò diſſe, perche hauena già diſpoſto perſone, lequali guardaffero la Chiesa, e faceſſero portarle riſpetto, accioche non foſſe profanata coſa veruna come appunto ſi eſſegui. Benche trouandoſi vn Calice, & altre coſe Eccleſiaſtiche in caſa di vn particolare, che le teneua per portarle alla Città ad accomodarle, eſſendo guaſte, certi Soldati Olandeſi ſecretamente le preſero, & le venderno. La Caualleria, che ſtaua alli folli de' panni hauendo ſentito come la Villa già era ſaccheggiata, diede parimente ſacco alli panni, che iui ſi trouauano: altri Soldati che ſi trouauano alla campagna, condullero via tutto il beſtiamẽ, che iui era: e con queſte ſpoglie, che furono valutate più di vinticinque mila ſcudi, fece il Generale ſonare la ritirata, & andò a far notte in Aronces, non hauendo hauuto ardire l'Inimico di ſeguirarlo, ancorche il tutto hauelſe viſto, e ſaputo.

Doppo queſto ſucceſſo, corſe fama che li Caſtigliani rauauano gente in Albuquerque; per il che deſiderando il Generale chi iriſſi di queſto, mandò alcuni Soldati ſin al Forte di S.

Christoforo, per vedere di prendere qualche Castigliano, dalquale potesse intendere quanto passaua. Hor questi, desiderosi di seruire il Generale, essendo scorsi fin sotto il Forte, ne hauendo trouato alcuno, deliberarono d'auanzarsi sin'al ponte d'Oliuenza, per prenderne qualcheuno, e non trouandone quìui, entrare sin dentro di Badaioz; tanto fù l'animo, & ardire: auanzatisi perciò solamente due di loro, & arriuati doue stauano le sentinelle, furono interrogati, che gente fossero, ma rispondendoli in Castigliano, che erano amici, fù loro in oltre dimandato di doue venissero, risposero, che di Codicera; mà dādo loro ordine che si fermassero, pregarono à spedirli, perche veniuano stracchi, e con questo andauano poco, a poco accostandosi alle stesse sentinelle, con animo di metterli le mani adosso. Ma perche vno delli doi Soldati era Francese, con la solita impatienza, non potendo più tardare, sparò la terzetta contro le sentinelle; ilche sentito dalli suoi compagni Portoghesi, subito accorsero; e le sentinelle, vista la gente si posero in fuga, gridando ad alta voce, Gente del Rè accorrete, che li Portoghesi si fanno padroni del Ponte, e veramente questi haueuano corso tutto il ponte, sin ad arriuare alli rastelli di ferro, co' quali si ferraua: mà sopraggiunti quelli didentro, seguì vna braua scaramuccia, combattendo quelli di fuora con quei di dentro. A tal rumore, la gente di Badaioz si ritirò al Castello, e da quello cominciò a sparare l'artiglieria: benchè però

Però non osassero vscire dalla Città. Per ilche li Portoghesi si ritirarono, senza hauer fatto alcun prigione, come desiderauano, abbruggiando nella ritirata certa Casa, che staua fuori della Città, e seruiua di ritiro alli Soldati Castigliani nelle occasioni, quando bisognasse stare di fuori.

Seguirno nell'istesso tempo varie altre piccolo imprese in tutti quelli contorni, andando giornalmente li Portoghesi dentro di Castiglia, e facendo danni notabili per quelle Ville, Terre, e Luoghi, menando via le gregge intiere d'ogni sorte d'animali, & assaltando Castelli, e Luoghi forti, ancorche muniti con trinciare, & altre fortificationi, venendo bene spesso alle mani con la Caualleria, e Fanteria Castigliana, laquale non lasciaua similmente di tentare alcune volte con imboscate, di cogliere la Portoghesi; massimamente quando pensaua che fosse di forze inferiore. Perche hauendo già prouato, e prouando giornalmente la brauura Portoghesi, non ardiua con pari forze, non solo di cimentarsi, ma per il più, sempre che non scorresse hauere grand'auantaggio, liberamente si ritiraua. In vn' occasione solamente, che seguì alli ventidue di Maggio essendo vsciti appresso Valuerde quattrocento fanti, e nouanta cauali Portoghesi contra quasi trecento cauali Castigliani, si spiccarono dalla Caualleria sei Portoghesi, sfidando li Castigliani. Di questi altri sei accettando la sfida, tutti d'accordo cominciarono à caracolare, e doppo vari

giri incontrandosi fecero li suoi colpi secondo le leggi del duello, nelquale hauendo seguitato à batterli ognun col suo contrario, il primo che restasse superiore fù vn Portoghese, ilquale posta la terzetta all'occhio del suo nemico, di primo colpo lo buttò a terra morto. L'altro fù vn soldato Francese, che auentatosi ad vn Castigliano, suo contrario, lo ferì nella gola, gettandolo morto da Cauallo. Dall'altra banda vn Castigliano, hauendo finito li colpi di pistola, messa mano allo stocco, lo menaua brauamente. Onde colpito il Portoghese, suo contrario di trauerso, lo fece per il gran colpo inchinare sopra la sella: ma mentre il Portoghese ripigliando fiato, si pensaua risponderli con vn altro colpo lo trouò da se tanto lontano, che ritiratosi del tutto verso li suoi, nò tornò più allo steccato: & in questa mètre tutti li Castigliani, che stauano alla vista del duello, si mossero, dando addosso alli sei Portoghesi, contro ogni ragione di simili cōbattimēti. All'hora li sei Portoghesi, non potendo resistere à tanta caualeria, si ritirarono verso doue staua la sua, laquale benchè fosse lontana, & in numero molto minore, accalorita però dalla fanteria, che andaua continuamente arriuando, si credeua douersi attaccare vna fiera battaglia. Mà come non si sapesse da' Portoghesi che forze fossero quelle de' Castigliani, liquali essēdo venuti per combattere, e stando nascosti, dauano da sospettare, che venissero di forze molto superiori: dopo varij pareri esaminati dalli Capi di guerra, fu finalmente concluso, che non si

andasse ad inuestire l'inimico , prima di riconoscere le sue forze. Offertisi adunque alcuni Venturieri, guidati da D. Gio. di Lima , e da D. Gio. d'Ataide , di andare à riconoscere la gente contraria, furono accompagnati dal Generale con tre maniche d'archibugieri, liquali nell' occasioni li fauorissero. Partitisi li dieci Venturieri, se ne andarono alla cima delle colline , e d'indi facendo fuggire le sentinelle posteui da' Castigliani, caminando hora soli , hora facendo il bisogno, vnendosi insieme, andarono guadagnando tanta terra, che arriuarono ad vn posto , dalquale scoprendo le valli di Vbeda , videro diciotto truppe ben ordinate de' Castigliani, senza le tre, che stauano vicine al luogo doue seguì la disfida. Scoperti li Venturieri, furono attaccati da Castigliani, mà trouando in essi molto valore, ancorche di numero molto inferiori, si deliberarono lasciarli, e credendo che fosse vicino ad essi maggior numero di Portoghesi, si risolsero di tornare à Badaioz, hauendo fatto prigione vn soldato Francese, ilquale troppo ardito s'era impegnato di maniera, che non potè essere soccorso da' suoi, liquali visto ritirare il nemico, se ne tornorno alla Città di Eluas, di doue poco prima s'erano partiti.

A pena era iui arriuata la detta Gente , che D. Francesco di Mello, il Montero Maggiore, sopraggiunse ancor esso con la caualleria, disposto di andare à guadagnare Alconcello, come fece , per cogliere l'inimico spensierato.

Vfando adunque di quella diligenza, che di ordinario afficura li buoni successi, hauendo all'ordine seicento caualli, pigliò seco ottocento fanti, con liquali speditamente mettendosi poco lontano dalla detta Villa di Alconcello, la mattina di buon' hora hauendo hauuto buone spie, entrò nel luogo alla sprouista, e saccheggiandolo trouò poca resistenza, perche essendo subitamente fuggiti trenta caualli, che iui stauano di guardia, solamente li terrazzani si difendeuano: mà questi cedendo alla furia della fanteria, che per molte parti entraua nella Villa per fare maggior sforzo, si ritirarono nel Castello, che staua in luogo molto scosceso, e eminente, e nelle case a quello yicine, dallequali sparando molte moschettate, con morte di vn Capitano, e di due, ò tre soldati Portoghesi, videro però saccheggiare, & abbruciare la Terra, senza poterla scorrere. Con tutto cio la gente, e le donne particolarmente, che stauano alla campagna, perche si rendevano, non prouarono li maggiori rigori della guerra, ma chiunque trattò di fare qualche resistenza, restò morto, ò pure mortalmente ferito.

Mà D. Gio. di Garay, che come pratico soldato, s'auisaua quanto per il viaggio fatto da Portoghesi con molta scommodità, e per il combattimento fatto ad Alconcello, douessero restare stracchi, e che se fossero assaltati sarebbero restati con molto disauantaggio, il giorno seguente alla sopradetta battaglia con-

uocò

uocò tutta la gente , che staua in quel contorno , per andare à combattere Oliuenza. Pure, per non essere scoperto , sapendo essere li Portoghesi diligenti nel mantenere spie , che li auisassero di quanto si faceua in Castiglia, hauendo mandato in diuersi luoghi batidori , che procurassero tener netto il paese, e far prigioni tutti quelli , che trouassero in luoghi atti per vedere li andamenti della rauanza, che faceua , si confidaua di non essere scoperto : con tutto ciò il Maestro di Campo, Ayres di Saldagna , mandando molta della sua gente per l'istesso effetto , accadde che incontrate ambedue le parti , seguirono molte scaramuccie, & vna truppa di Olandesi particolarmente, incontrata con vna compagnia di Castigliani la disfecè tutta, con morte di trenta Castigliani, e prigionia delli altri, che non hebbero commodità di salvarsi con l'anticipata fuga.

Non vi è peggio nell'occasione di guerra, che fidarsi del nemico , ancorche beneficato grandemente,perche tre di questi prigionieri, hauuta la libertà dal Saldagna, pagando di mala moneta la cortesia, che haueuano riceuuto, hauendo dato nuoua à D. Gio. di Garay , come li Portoghesi stauano per quel tempo occupati in ritirare le biade nel Territorio di Campomaggiore , furono causa che prontamente inuiasse gran sforzo di gente , laquale repentinamente assaltati li poveri lauoratori, quanto più disarmati, e spensierati li sopraprese,

Li iiij

tanto più crudelmente li tagliò a pezzi, lasciandouene molti feriti per tutta quella campagna, e menando via quanto bestiamе vi trouò. La Caualleria, per essere in poco numero in quella Villa, benché subito montata, seguisse la retroguardia dell'inimico, tuttauia riconosciuta per poca fu ribattuta dalla Castigliana: e non potendo reggere la furia del nemico, senz' aiuto della Fanteria, essendo stata questa poco pronta per certe dissensioni, nate frà li Comandanti, si perse da' Portoghesi buona occasione di far molto danno all' inimico.

Ma doppo questo successo, non volendo il General Portoghese lasciar la cosa in tale stato, deliberò d'entrare in Castiglia, & attaccare il luogo di Cheles, più stimato per la Rocca in luogo forte, e molt' alto, che per la Terra. Incaminatosi adunque verso detto luogo, con cinquecento Caualli, & altrettanti Fanti, seppe da certe sentinelle che stauano sù la strada, come poco prima era stata introdotta nel Castello noua guarnigione di quella di Alconcello, e che temendo di assalto li habitatori, s'erano fortificati nella Chiesa, & altri nel Castello, con le robbe. Arriuato à vista della Terra, & formato vn squadrone, animosamente la fece assaltare. Li habitatori, con moschetti, & archibugi, si difesero brauamente; pure li Portoghesi saliti valorosamente sù le trinciere, combattendo, fecero ritirare li defensori, che facendo generosamente resistenza, furono pure sforzati finalmente à cedere fuggendo verso la

la Rocca; doue per non sapere li Portoghesi le strade secrete, non poterno seguirli, essendo spariti quasi in subito quelli che prima combatteuano con tanto valore. Si diedero per tanto li assalitori a gettar a basso le porte della Chiesa, ma le trouarono muragliate didentro; per ilche vn Capitano mandò a dimandare al Generale, che li mandasse bocche di fuoco, per gettarle dentro, & abbruggiare la robba con la gente, che iui s'era ritirata, alquale fece rispondere il Generale, che già che quella gente si era confidata nella Casa di Dio, non voleua che fosse molestata, ne offesa d'alcuna maniera. Onde solamente fu abbruggiata la terra; dopo che sonando la ritirata con buonissima ordinanza, si fece la marciata.

Restauano però li Castigliani confusi, & intimoriti del valor Portoghese altrettanto, quanto quelli inferociti, & ardenti andauano continuamente tracciando sopra che luogo hauessero à dare, per seguire l'antico suo costume di andar continuando le guerre con Castiglia, auanzandosi poco a poco, e facendo molto danno per tutto il paese, senz' impegnarsi nell'acquisto di Città d'importanza. Però uscì di nouo d. Campomaggiore, & andando adosso à Villardel Rey, fecero ricchissima preda d'animali. Il che hauendo inteso D. Gio. di Garay, fatta vn' imboscata, benché non li riuscisse, di cogliere la gente Portoghese alla sprouista, attaccò però con essa vna fiera battaglia, laquale durando più di due hore, combattendo li Por-

toghesi senz' ordinanza , fu marauiglia che tanto durassero. Ma arriuata poi tutta la Caualleria, e Fanteria, si ordinarono di maniera che restò formato vn'importante campo. Dall' altro canto hauendo li Castigliani schierati per vna parte seicento Caualli, distinti in vndici truppe benissimo armate, dellequali ferendo il Sole nelle armature, per il splendore che risultaua, faceua mostra di molto maggior quantità di gente; con tutto ciò li Portoghesi, benche non hauessero quiui più di trecento cinquanta Caualli, non ricusarono il combattere, portandosi honoratamente. In tal mentre il Sergente Maggiore, Antonio Gallo, conducendo in battaglia ottocento Fanti, formò prestamente vn squadrone, guernito di sei maniche di moschetteria, le oppose à mille settecento Fanti Castigliani, che vnitamente mossero contra l'inimico, andauano à dimandarlo per quella banda, mentre come si è detto, il resto della gente azzuffata andaua già insanguinata menando le mani con la caualleria. Il Generale Portoghese, caualcando per li squadroni, andaua inanimentando li suoi, che col calore dell' artiglieria (qual giocaua dalli baluardi di Oliuenza, poco lontana, faceua molto danno nelli Castigliani) stauano di buon animo, e manteneuano viua la mischia. Il fumo, e la poluere era tanta, che oscuraua il Sole, ne si conosceuano hormai più gl'vni da gl'altri combattenti. Onde auenne, che le Matrone di Oliuenza, con ani-

mo

no veramente maschile, uscendo dalla Terra, & andando fra le archibugiate, e fra le spade, e le picche, portando da mangiare, e da bere a suoi, essendo confuse le genti che combatteuano, alcune volte dauano bère alli proprij nemici, non riconoscendoli dalli suoi. D. Gio. di Garay, come pratico di simili mischie, s'accorse finalmente, che mancandoui già molte persone di comando, e riconoscendo il danno, che faceua il canone del nemico in quella gente che haueua tenuto di riserva, fece dar segno della ritirata: perciò la gente scorsa presso Valverde facendo alto al Conuento detto della Madre di Dio, lasciò la retroguardia impacciata ancora con la Caualleria Portoghese, che seguendo l'inimico quando voltaua faccia, era subito accalorita da molte maniche di moschetteria, che Antonio Gallo prestamente ordinaua in squadrone, con che tratteneua la Caualleria che non entrasse alla vendetta. Non si potè però veder bene la quantità delli morti, che vi lasciarono li Castigliani, per essere stati diligentissimi nel ritirare li corpi morti: ancorche li prigionj, che poi tornarono da Badajoz, affermassero che per quella ritirata erano seguiti gran pianti per tutta la Città, ilche dinotaua essere stata grande la perdita, e di gente qualificata.

Restò il Montero maggior, Generale della Caualleria, piccato dell'entrata in Portogallo di D. Gio. di Garay, ancorche li Portoghesi fossero restati superiori: per ilche inuiava spesso

li Dragoni, che haueua al suo comando, che andassero à predare nel paese di Castiglia, mandando sempre di riserva la Caualleria più spedita: ma per la vicinanza, sapute dal Caray simili vscite, spediua egli ancora incontro quella Caualleria, che stimaua più a proposito, da che ne seguivano spesse fattioni frà gl'vni, e gl'altri.

Chiesero vna volta licenza otto Olandesi dal Generale di andare alla busca nel paese di Castiglia, & hauendola ottenuta, vsauano quest'industria. Vsciua di notte con la scorta delle stelle, portando con loro tre ò quattro trombette di Caualleria, & imboscati vicino alle strade per lequali necessariamente haueua da passare la gente, si metteuano in diuersi luoghi, coperti o con macchia, o con fossi fatti da loro in terra, per stare nascosti, doue giungendo vicine le persone che passauano, o sole, o pochi insieme, repentinamente vscendo fuori gli Olandesi, andandoli adosso, le spogliauano, e leuauano li denari: nel che, quando trouauano contrasto, vnitisi insieme si aiutauano l'vn l'altro, e quelli che stauano lontani toccando le trombette faceuano finta che vi fosse vicino Caualleria nascosta, e pronta per venir loro adosso: onde li poveri passaggieri atterriti cedeano subito per paura di peggio: & in tal maniera seguitando questo modo di spogliar Castigliani, fecero grandissimi spogli, sinche scoperta l'astutia, furono da molta gente percio vnita, circondati, benché valorosamente combat-

combattendo, si tennero molto tempo: pure finalmente, stracchi di combattere, si resero, dimandando quartiere, ilche datoli, non fu però loro mantenuta la parola, perche dopo haverli condotti buon spatio di tempo prigioni, à sangue freddo, e come pigliandosi spasso di far loro delle piccole ferite adosso prouando di far loro entrare nella vita le spade, a poco a poco tante gliene diedero, che finalmente li fecero crudelmente morire, con biasimo comune di tal risentimento: perche o presi doueano pagare la sua temerità con li termini consueti di giustitia: o riceuuti sotto parole di quartiere, non doueano essere trattati con sorte di morte tanto crudele.

Ma poco doppo volendo li Castigliani più di proposito tentare qualche fattione, hauendo hauuto spie come li Portoghesi tramauano di entrare in Castiglia, si determinarono aspettarli vicino à Telenà, mezza lega lontano da Badaioz, e quiui fatta vn' imboscata, coglierli alla sprouista mentre che entrati à dentro pensassero far bottino. Essendo adunque il General della Caualleria uscito dal paese con trecento caualli, e buon numero di fanteria sul far del giorno, entrando nel termine di Corcola, sentendo rumore di gente dalla banda dritta, fece dar carica verso quella banda, e marciando auanti à pochi passi, trouò alcuni battitori di strada quali andauano riconoscendo la campagna: di questi, benchè si mettessero à fuggire, ne restò però vn prigioniero, dal-

quale s'intese, che andando auanti, appunto andaua à mettersi nelle mani della Caualleria, e Fanteria Castigliana, che nascosta lo staua aspettando. Non si alterò punto per questa noua il Generale, non solamente perche non poteua credere, che in sì breue tempo si fosse fatto dal nemico tanto apparecchio che lo douesse spauentare; mà perche, quando anco fosse stata verità quanto diceua il prigioniero, si fidaua tanto del suo valore, e di quello della sua gente, che non haueua paura alcuna. Mà in questo mentre la sua vanguardia, che era di gente Francese, scoprendo nelle Valli delle Vigne alcune truppe dell'inimico, con la solita animosità si mosse ad inuestirle, il che fecero ancora le truppe del Commissario, e del Conte Fiesco, lequali dando, e riceuendo cariche, s'accorsero che, o ciò procedesse da fiacchezza de' Castigliani, che non poteuano soffrire l'ardore dell'inimico, ò pure perche haueffero intentione di tirarli doue staua la sua Fanteria, s'andauano ritirando: all'incontro s'impegnarono tanto li Francesi, e Portoghesi, che andauano già framischiati li vni con li altri: onde fra questo mentre la Fanteria Portoghese, hauendo animo di caricare sopra il nemico, non ardì di farlo, per non far danno alli suoi medesimi, che andauano fra Castigliani.

Visto ciò dal General Portoghese, uscito all'aperto, pose in ordinanza la sua gente, formando vn battaglioue con molt'accortezza: rātò
più

più hauendo visto la Fanteria dell'inimico, che imboscata aspettaua la Caualleria Portoghese, che s'impegnasse vn poco più auanti, e già s'era slargata in diuerse maniche per batterla: nò volse perciò che tutti seguissero auanti, e si auenturasse tanta gente: perche vedea che restando vnita, non sarebbe stata tanto facile ad essere combattuta. Li Castigliani, visto che non haueuan potuto conseguire l'intento di tirare la Caualleria nell'imboscata, sentendosi superiori di forze deliberarono di combattere apertamente contra tutti. La onde canata fuori la Fanteria, & ordinata in forma, disposero la Caualleria in truppe, tenendosi per certo che li Portoghesi ò non combattebbero, vedendo tanta gente, e così bene all'ordine; o combattendo, li porterebbero la Vittoria certissima nelle mani. Il Generale nondimeno, prudentemente considerando (con la prestezza, che in simile occasione bisognaua) tutte le cose, trouaua che il ritirarsi à Corcuola era correre gran rischio, perche restaua quasi circondato da nemici con la vicinanza di Valuerde; l'andare à Telená, Villaggio dell'inimico, era cosa pericolosa: perche poteua ritrouarsi quìu gente pure dell'inimico: inuiarsi ad Oliuenza era di gran trauaglio, per essere distante quasi tre leghe. Però fece resolutione di voltarsi al ponte d'Oliuenza, benchè distate più di due leghe, per cāpagna aperta. Fatta perciò questa resolutione parlando alli Soldati li trouò pronti, & animosi. Presa perciò

a suo carico la retroguardia: con Antonio Machiado da Franca, & il Sergente Maggiore Olandese, cominciò ad incamminarsi: ma subito dalli Castigliani furono animosamente inuestiti. Li Portoghesi ribattendoli, sempre si andauano ritirando, & auanzando camino, con tanto buon ordine, e con tant'animo, che mai si discomposero: perche quando si auicinaua il nemico combattendo brauamente, (e particolarmente il Generale, che animaua tutti con le mani, che menaua d'ogn'intorno) si fecero tanto auanti, che in Badaioz spara-ron due pezzi d'artiglieria, dimandando soccorso, persuadendosi, che ritornando dietro alcuni feriti dalla battaglia fossero restati superiori li Portoghesi, e li suoi vinti. In tanto dalli più aminenti luoghi della Città d'Eluas, vedendosi leuare in alto la poluere, & il fumo, come combattendo è solito alzarli, D. Gio. d'Acosta messe in campagna cento e sessanta Caualli, con mille Fanti, e due pezzi di Canone da Campagna, marciando in soccorso de' suoi, caso che fosse stato bisogno: li battidori di strada de' Castigliani scoperto da' luoghi più alti doue stauano venire questo soccorso verso il ponto d'Oliuenza, spauentati à tutta briglia correndo verso Castiglia, posero intanto terrore li suoi, che benché fossero molti, e poteuero far molto danno al nemico che si ritiraua, ne fecero poco, doue haueuano à farlo maggiore.

Erano ambe le parti arriuate al fiume Oli-
uenza,

uenza, & essendo il Ponte d'Oliuenza tanto stretto, che non vi capiscono più di quattr'huomini à cauallo in fila, hauendo da passare forzamente li Portoghesi, poteuano benissimo li Castigliani con l'auantaggio del sito, e della moltitudine, della gente contrastarli il passo, e se in questo haueſſero fatto sforzo, non vi è dubbio, che li hauerebbero posti in grandissimi fastidij: mà, o ciò procedesse dal timore, che si disse da loro conceputo, o pure dal non saper preualersi della congiuntura (danno irriparabile, che accade per lo più nelle azioni humane) la retroguardia Portoghese con arte mirabile di guerra si frapose riceuendo tutta la furia dell'inimico, mentre la vanguardia passò il Fiume, e con viuo valore resistendo alli Castigliani, diede luogo, che li Dragoni al comandamento del Generale smontati si posero tra le balze della riuiera aspettando il segno di dare vna valente carica alli Castigliani, quãdo si fossero anicinati. Il che seguì con tanta ventura, che sbrigandosi poco la retroguardia, e lasciando auanzare li Castigliani alle balze, arriuati che furono, restarono sì ferocemente riceuuti, che vist si in vn grandissimo pericolo, si disuiarono con tanta fretta, che lasciarono libero il passo alla retroguardia; la quale prontamente si ritirò col resto de' suoi, senza pericolo. Visto questo successo, li Castigliani diedero volta, & hauendo fatto alto in vn luogo, detto il Castel vecchio, andarono verso il fiume dalla parte di sopra, di donde

venendo loro di rinfresco dugento caualli di Valuerde, volsero vederse al ritorno dell'inimico verso Oliuenza, potessero far qualche buon offetto. Ma chi non sa valersi dell'occasione à sua tēpo, lasci di aspettare la fortuna dopo che già tiene voltato il piede. Li Portoghesi passarono il Ponte d'Oliuenza, e si riposarono del trauaglio passato tanti giorni di guerra. Nelqual mentre, arriuato D. Gio: d'Acosta, sapendo che li nemici ancora stauano al Castel vecchio, volse accompagnare il Generale sin' ad Oliuenza. Ma li Castigliani, hauendo visto che altra gente sopraueniua continuamente di soccorso, dubitandosi di peggio, si ritirarono verso Valuerde: per ilche Francesco di Mello marciò ad Oliuenza, e D. Gio: d'Accosta verso Eluas: non essendosi persa gente dalla parte de Portoghesi, benché restassero feriti alcuni: il che fu tanto maggior marauiglia, quanto trecento Caualli dalla parte de' Portoghesi (quasi tutti Francesi) combatessero con quattrocento Castigliani, e più di seicento fanti, che in varie volte li caricarono valorosamente.

Per altra banda il gran Prior di Nauarra, Generale del Regno di Galitia, trouandosi in Monterey con vn'essercito assai grosso, pretendeua (come si seppe) acquistare nel Regno di Portogallo le piazze della Prouincia Tralosmontes: di che auisati il Mastro di Campo, Viole de Athis, Manuel Telles de Menezes, e fra Diego di Mello Pereira, Gouvernatori di quel paese, posta insieme la soldatesca di
tutti

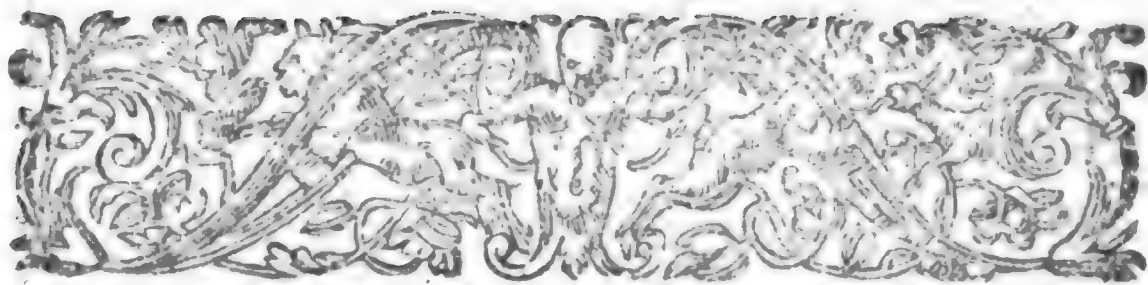
tutti quei contorni, con alcune compagnie, si auanzarono alli confini del Regno, lasciando à dietro il Mastro di Campo, col resto della gente, per mettere in ordine la marciata con le monitioni, e bagaggi, di più di ottanta carri, senza le caualcatute: e perciò la mattina rompendo l'alba il Viole, ripartiti li battaglioni, s'iniò in Galitia per la pianura di Craſto, doue auia uano li battidori eſſer gente dell'inimico in vn' Eminenza appreſſo la ſtrada comune. Gouernaua l'ala dritta Manuel Telles, con la Caualleria; La ſiniſtra Diego di Mello; & il Corpo della gente, il Mastro di Campo, che accorreua però a tutte le parti, eſſendo gran trauaglio condurre tanta gente per l'aſprezza del camino. Marciando di queſta maniera, e raccogliendo tutto il beſtame che ſi trouaua per la campagna, andarono ad alloggiare in vn luogo di trecento fuochi, detto Corueglo, che fu iaccheggiato, e partendoli abbrugiato; l'altro giorno marciando auanti vn battaglione di mille fanti s'impiegò l'eſſercito in iaccheggiare, & abbrugiare tutti li luoghi di Valdo grou, e paſſando più auanti furono vlti quattrocento Gaglegni, quali da vn alto dando carica ſopra la gente Portogheſe, ſubito ſi ritirarono con la prima ſparata. Ma li Portogheſi portatiſi alla Villa di Lobena circondata di muraglie col ſuo Caſtello, alla quale li habitatori haueuano fatto vn gran foſſo, e ſerrate le porte di pietra, ſe vi accoſtarono cò la Caualleria dell'ala dritta, gouernata quel

giorno da Diego di Mello Pereira, e col Terzo del Mastro di Campo, gouernato dal Capitano Matias Osorio: entrossi subito, trouando ritirata la gente, lasciando a dietro vna bádiera, & vn tamburo. Quiui eccorse, che, vicino alla muraglia, il Mastro di Campo vide vn soldato, qual haueua le mani adosso ad vn Villano, alquale il Paroco hauendo dato le chiaui del Sacrario della Chiesa, li haueua insieme dato cura, che leuasse quindi il Santissimo Sacramento, che il Villano portaua in vna custodia d'argento. Ilche saputo dal Mastro di Campo, dando alcuni scudi al soldato, fece dare il Santissimo Sacramento ad vn Cappellano, perche con riuerenza lo tornasse alla Chiesa nel Sacrario, accompagnandolo riuerentemente li Gouvernatori dell'essercito, e serrando la Chiesa con molta veneratione, che sempre si dimostrò a quante si passaua auanti, & in quella si lasciò vn scritto auanti al Sacrario, che spiegaua con quanto poca decenza fosse stato trouato il Santissimo Sacramento in mano d'vn Villano, alquale perciò si era data libertà, nè per perciò si consentì che fosse abbrugiata la sua Casa; & che il Santissimo Sacramento non staua mai più sicuro, che quando l'essercito Portoghese andaua in Campagna. Seguitarono li soldati à saccheggiare, & abbrugiare la Villa, e fatta notte, dormirno in Campagna, continuando la mattina la distruzione di molti altri luoghi vicini. Mà giunti à Lindoso, e trouando vn passo molto stretto d'vn fiume, al quale

quale l'inimico haueua rotto il ponte, fabricateui alcune mezze lune, con trinciere, e strade coperte, volendo difendere quel passo con moscherteria; occupando li Portoghesi certe colline facilmente la fecero d'indi ritirare, vincendo quella difficoltà, e passando auanti dentro Galitia più di venti quattro miglia, abbrugiarono, e distrussero più di cento cinquanta luoghi, molti de' quali erano di sessanta, cento, e dugento fuochi, essendo arriuato il danno che vi fecero, secondo la stima comunea più di seicento milla scudi. L'essercito era di nouecento fanti pagati, quattro milla delle ordinanze, e caualleria sufficiente. Campeggiò questa gente tre giorni continui, alloggiandosi tre notti, e dando molto terrore a' Castigliani. E fù merauiglia, che stando molto vicino il Prior di Nauarra, soldato di molta esperienza, con vn essercito potente, che li poteua arriuare, hauendosi à passare molti passi stretti, e tre fiumi molto scōmodi al passarli, non si mouesse ne tampoco facesse tentatiuo, non solamente contra quelli, ma contra altri Portoghesi, che fra questo mentre entrano per diuerse parti nel Regno di Galitia. Se forse questo non fù, per vederli attaccato da tante bande, che non sapeua per qual parte veramente entrasse tutto il grosso della gente. Bèche li pratici di guerra dicessero, che quando egli si fosse portato verso vna parte, balteuolmente haurebbe cōpito con la sua obligatione.

Di tal maniera in varie occasioni quest'anno

ci combattè da' Castigliani, e da' Portoghesi, nellequali quasi sempre restarono quelli battuti da' Portoghesi, con marauiglia delli pratici del mestier di guerra: perche essendo li Castigliani per lo più di numero superiori, & hauendo, massime sul principio, migliori caualli, ne mancando in loro pratica di guerra, buoni consigli, e Comandanti Vecchi nell'esercitio dell'armi, con tutto ciò quasi sempre ne riceuerono lo peggio; ma bisogna dire, che importasse molto il timore conceputo sin' al principio, del valer Portoghese, ilquale prendendo poi possesso nell'animi de' Castigliani, li rendesse in molte occasioni troppo considerati, e nel combattere riseruari: come per lo contrario, conoscendo ciò li Portoghesi, pigliando maggior animo, aggiunta la ferocità loro naturale, combatterono con sforzo veramente grande, come lo dimostrarono molte occasioni, nellequali si cimentarono ambedue le Nationi.



IL LIBRO OTTAVO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

*In questo libro si apportono li distarbi ha-
 -vuti nel Regno di Angola dalli Olandesi : la
 causa , e sorte di morte del Secretario Luce-
 -na : lettira d'un Ministro del Rè Cattolico so-
 -pra la ricuperatione di Portogallo : la secon-
 -da convocatione delle Corti : ragionamento
 del Vescovo d' Etnas : resolutione presa in dette*

Corti : il Rè s'apparecchia di andare alla guerra : arriua ad Euora , iui riceue nuoua della nascita dell' Infante Alfonso : Solennità del suo battesimo : nuoua del Battesimo dell' Imperatore di Monomotapa : dell' acclamazione di S. M. in tutti li Stati dell' India : acquisto di Valuerde dal Co. di Obidos : questo scorre fin sotto Badaioz : Mattias d' Albuquerque, fatto Generale, acquista Albofera : Torre di Mexia : Almenral : l'acquisto del Forte di Alconcello : di Fighera di Vargas , e della piazza di Villanoua del frasino.



ER questi tempi in molti luoghi di Africa, benchè parelle che con la recognitione fattaui del Rè D. Giouanni douessero restare le cose quiete, non essendo possibile, che l'armi del Rè Catolico, impegnate in tanti luoghi, & occupate nella difesa della stessa Spagna, potessero contrastare il possesso di quei Stati, hebbero però l'interessi Portoghesi, particolarmente nel Regno di Angola, (tutto di gente negra) graui disturbi dalli Olandesi: percioche, se bene passauano tra le due Nationi, Portoghese, & Olandese, trattati di molta confidenza, inuiandosi vicendeuolmente dall' vna, e dall' altra parte Ambasciatori, come si è detto, per mezzo de' quali furono concluse tregua, & alianza, man-

mandando li Olandesi vna gross' Armata in Portogallo ; nondimeno furono nelli Stati d'Africa, nel Maragone , e nell' Isola di S. Tomè. vñati atti di molta hostilità. La causa di ciò viene attribuita da alcuni alla sagacità delli Olandesi, quali vedendo la disunione della Corona di Portogallo da quella di Castiglia, volessero darsi fretta in fare delli acquisti: accioche accadendo che si fosse fatta vna perfetta pace con Portogallo, essi potessero sempre pretendere nella conclusione, che douessero restare le cose nel stato che si ritrouauano al presente: e pero fingessero di non sapere cosa alcuna della tregua conclusa in Olanda. Ma ciò non poteuano pretendere con alcuna ragione, stante che alli 4. d'Ottobre del 1642. erano arriuate in Loanda le dichiarazioni della tregua ratificate, & autenticate giuridicamente; e le testimoniali mandate delli stessi Olandesi al Governatore della detta Città: onde non poteuano essere, se non friuole tali scuse: altri diceuano che essendo stati fatti li apparecchi per tali inuasioni sin dal tempo che il Rè Catolico possedeva quelli stati, non pareua si douessero perdere tante spese per cio fatte, senza cauare qualche vtile; e non lasciare che andassero otiose quell' armi. Ma quanto ciò fosse di ragione ognuno poteua facilmente giudicarlo: e se fosse giusto, e coueniente impiegar l'armi apparecchiate contra' nemici, contra li suoi alati, & amici: oltre che il successo

contra l'Arayale di Loanda dimostraua chiaramente essere state resolutioni fatte di fresco, nellequali non vi era stata preuentione, ne spesa alcuna: meglio adunq; giudicarono coloro che dissero essere procedute tali hostilità dall'immenso desiderio del cuor humano di aggrandire sempre maggiormente li acquisti, non trouandosi termine all' humana cupidità, laquale quando non ha rispetto alla strettezza della parentela, & al vincolo più forte del sangue, ne temendo di violare le ragioni della natura, fa che molti mettano le mani ne' parenti più congiunti, e s'imbrattino le mani nel sangue de' fratelli, e de' proprij Padri: non deue parer marauiglia se può indurre li amici a procurare di occupare li stati delli congiunti a se col vincolo d'alianze, e di confederationi. Mà sia come si voglia delle cause che hauessero, o pretendessero li Olandesi, il caso fu, che conuenendo alli Portoghesi del Regno di Angola, per certa sorte di commercio con Olandesi, tenere vnita molta gente della Città di Laonda, Pietro Cesar di Meneses, Gouernatore di detto luogo, condusse seco circa trecento huomini da guerra in vn luogo distante tre leghe dalla Città, su le sponde del fiume Bengo, doue essendosi fortificato per ogni occorrenza dalli insulti che potessero venire dalla gente negra di quei paesi, dellaquale non si poteua fidare pienamente; o per ogni altro buon rispetto; continuaua con li Olandesi il commercio: con laqual occasione pigliando questi perfetta cognitione

gnitione di quel posto, dispositione delle cose, e numero della gente, vn giorno al romper dell' alba alla sprouista, toccando trombette à suon di guerra. vn squadrone d'Olandesi di 150. huomini, stando li Portoghesi spensierati, e fidati nella buona pace & amicitia loro, e solamente con le sentinelle ordinarie, diede sopra il posto de' Portoghesi, nelquale entrando con molta furia, si fecero padroni della piazza, entrando nelle case rubando quanto vi trouarono, che fu stimato valere più di dugento mila scudi in oro, argento, & altre robbe, ammazzando più di trenta Portoghesi, fra quali fu il Capitano Maggiore, à sangue freddo, il Sergente maggiore, e due Capitani, facendo prigioni circa dugento persone, fuggendo tutti l'altri: entrando nel numero delli prigioni Pietro Cesar di Meneses, tenendolo molto strettamente guardato, con indicij di volerlo far finire la vita con mali trattamenti. Fu detto che questa fattione procedesse dall' ordine hauuto da quelli di Pernambuco, liquali commandassero che cio si facesse ancora con la Città di Mazangano, allaquale hauendo mandato auiso che si rendessero; altrimenti, che sarebbero andati ad' amazzarli tutti. La risposta che fecero quelli della Città fu di metter le mani adosso all' Ambasciatore, & ad alcuni altri Olandesi, che potero hauere intorno al fiume Coanza, protestando che voleuano vendicarsi a fuoco, & a sangue del tradimento, che haueuano ysato contra li suoi compagni: e pero che pensasse,

ro bene a chi haneuano fatto tali ingiurie, & assassinamenti. Hauuta notitia di questi successi il Rè di Portogallo, sentèdo il dispiacimento che si può credere, non solamente del mal trattamento de' suoi Vassalli amari tutti da S.M. come proprij figliuoli, ma de' mali portamenti de' suoi Cõfederati, & Amici, per mezzo di Francesco di Sousa Cotignò, Fidalgo di Illustriss. & antichissima Casa, Antico Seruitore della Casa di S.M. suo Ambasciatore in Oláda, che prima era stato in Danimarca, e Suecia, fece lamento con li Stati Generali delle Prouincie vnite, dimandando quella prouisione di Giustitia, che richiedeuva vn caso tanto importante.

Nel mezzo di questi pensieri, che il Rè haueua de' suoi vassalli, da' quali all' incontro si faceuano affettuose diligenze per confirmatione del suo Regno; non mancò con tutto cio in esso qualche perturbatione domestica, essendo che Francesco di Lucena, Secretario di conosciuto valore, ilquale essendo stato molto tempo nella Corte di Spagna, vltimamente, di ordine del Co. Duca d' Oliuares stando subordinato a Michele di Vasconcellos, seruiua nella Secretaria di Portogallo, non mancò di fare il suo personaggio nella Scena dell' apparato del Regno. Questo per la grand' esperienza della Secretaria, nell' acclamatione del Rè D. Giouanni, dall' Arciuescouo di Lisbona, Governatore, nel mentre che S.M. veniua nella Città, lasciato nell' essercitio del detto officio, confermato poi dal Rè, essercitaua diligentemente
tal

tal carico. Mà, o fosse perche l'età già graue lo rendesse fastidioso, o perche naturalmente aspro, e nelle spedizioni seuerò, si rendeuà vniuersalmente sì poco grato, che tanto il Popolo, quanto la Nobiltà, e li Ecclesiastici lo vedeuano malissimo voluntieri: aborrendo grandemente tutti l'hauer occasione di trattar seco. Amaualo nondimeno il Rè, come huomo di valore, e per l'opinione che haueua concepuita della sua integrità, faceua di lui tutta quella confidenza, che li pareua meritasse il suo buon seruitio. Il che cagionaua in ognuno maggior odio verso l'istesso Lucena: perche li fauori del Prencipe, che cadono in soggetto aborrito dal publico, sono esca dispostissima per fomentare il rancore nell'animo delle genti: e quindi come da amara radice, spuntano sempre germogli pur troppo noiosi a' fauoriti. Cominciarono adunque alcuni à metterlo in sospetto, che come fosse stato ministro del Vasconcellos, douesse hauere l'istessi sensi, e massime che quello haueua: altri passando più auanti, diceuano che forse doueua conseruare secreta intelligenza con Castiglia, accrescendo la causa di tal sospetto con auertire, che haueua vn Figlio, qual staua nella Corte di Madrid, colquale teneua corrispondenza: altri curiosamente attenti vccellauano alle lettere che riceueua, & andauano diligentemente indagando per mano di chi, e di doue veniuano. E benchè sul principio queste cose restassero nella consideratione solamente de'

particolari ; andando però poco a poco crescendo l'odio contro di esso, andauano ancora crescendo li rumori secreti , liquali , benchè furtiuamente , arriuati all' orecchie del Rè, nondimeno non erano totalmente creduti, trouandosi Sua Maestà hauere così eccessiua opinione dell' integrità di così gran Ministro, che credea essere tutti quelli effetti espressi di maluolenza. Non vi è stato di persone che sia più soggetto all' inganni , di quello che siano li Principi ; ne chi manco lo creda di loro. Quest' incredulità di Sua Maestà , cagionò in molti pigliarsi per impresa il far toccare con mano al Rè, come restaua da questo ministro ingannato, e tradito: onde fecero tali diligenze, che finalmente per molte apparenti ragioni resero il Rè sospettoso, che realmente vi potesse essere qualche cosa contra il detto Secretario. Cominciò dunque Sua Maestà à mirarli attentamente alle mani: mà con tal auerrenza, e riserua, ch'egli non potesse accorgersi del sospetto del Rè

Mà essendosi per l'istesso tempo risoluta Sua Maestà, di conuocare la seconda volta le Corti del Regno, per prouedere, col suo Consiglio, alli molti emergenti che dalle prime fin' all' hora erano degni di riparo, & hauendo per cio, conforme al solito, fatto l'atto primo della conuocatione di dette Corti, qual douendo passare per le mani dell' istesso Lucena, come primo Secretario di Stato, trouò S. M. incontro tanto impensato, che apertamente tutti li
tre

tre Stati, Ecclesiastico, Nobiltà, e Popolo, rifiutarono l'opera, & interuento del detto Secretario, lasciandosi intendere, che se non fosse prima inquisito nelle attioni, e pratiche di Lucena, non si sarebbe dato passo auanti nel procedimento di dette Corti. Sentì come douea il Rè tal bisbiglio, e coue sauiò volse non solamente compiacere tanta gente, ma credere che realmente vi douesse essere qualche magagna: poiche tutti tre li Stati si conformauano in questa opinione: perche rare volte accade che si conformino tanti giudicij di persone discrete sopra qualche cosa d'importanza, che tal' opinione habbia li fondamenti totalmente vani. Volse dunque il Rè compiacere al pubblico, facendo che si pigliasse informatione contra il Secretario: ma per non lasciar luogo che l'odio, e l'inuidia procedesse, al solito con ingiuria, senza risparmiò d'aggrauij contra dell'inquisito, scelse Giudici stimati incorrotti, e volse egli stesso assistere personalmente all' esame de' testimonij; stimando che alla presenza Reale non vi sarebbe chi ardisse mentire. Per tanto, posta in sicuro la persona del Secretario nella Torre di S. Giam, con li soli termini di giustitia fu presa l'informatione, dallaquale effectiuamente risultò colpito di colpe grauissime di Lesa Maestà, ribellione, e congiuramento contra la Persona, e Stato del Rè: per laqual causa restò ben guardato nell'istesso Castello.

Alli 9. di Gennaio 1643. arriuò per la posta a

Lisbona il Maestro di Campo D. Gio. d'Acosta, con vn secreto auiso al Rè, dalquale risultò la prigionia del Fratello del Secretario, insieme con tre seruitori suoi, vn Frate Inglese, & vn Caualliero dell'habito di Christo, e dalla Torre di S. Giam trasferirono il Secretario alle prigioni pubbliche, douer tirandosi auanti la causa sua, per li consueti Tribunali, per esser egli Caualliero professò, e Commendatore dell'ordine di Christo, furono li atti, e decreti della sua causa portati auanti il Tribunale del Gran Maestro, Gouvernatore perpetuo, & Amministratore delli Ordini militari, accioche, vista la qualità della colpa, e le proue sommarie, con li decreti di Sua Maestà, giudicasse quello, che li paresse di ragione. Il detto Tribunale del gran Maestro lo giudicò Reo, indegno dell'Ordine che haueua professato; per esser incorso, & hauere commesso crimen *Lese Maiestatis*, ribellione, e conspiratione contra la Persona, e Stato del Rè, suo Signore: e come tale lo diede per impulso, e degradato di detto Ordine di Caualleria, e priuato dell' insegne, e priuilegi della Religione, approuando il processo, nelquale constaua che, essendo natio del Regno di Portogallo per origine, e domicilio, vassallo del Rè, del suo Consiglio, suo Secretario di Stato, hauendolo giurato Rè, e Signor suo naturale, e Padrone del Regno di Portogallo, & essendo obligato alla fedeltà, e lealtà verso S.M. & al suo Stato Reale, particolarmente nel secreto, e custodia delle scritture che appar-

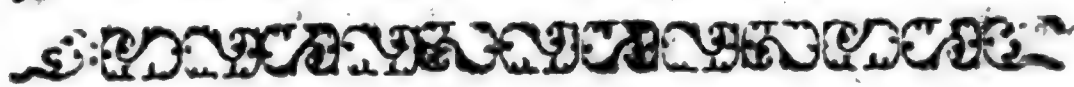
apparteneuano all'ufficio suo ; haueua fatto altrimenti, trattando, e comunicando per lettere, e Messaggieri con li nemici della Corona di Portogallo, comunicando cautelosa e fraudolotemente alcune di queste cose à Sua Maestà nascondendolene altre, e dando occasione con tratti pieni di doppiezze, che li nemici della Corona li commettessero la distruzione del suo Rè, della vita, e Stato Reale : haueua occultato le lettere, che sopra questa communicatione co' nemici del Rè haueua riceuute, negandole pertinacemente, ancorche S.M. fosse certa di tal communicatione : & hauendo cura, & à suo carico, sotto sigillo di Secreto, le lettere, e scritture delle Ambasciarie, che S.M. haueua mandate alli Principi, e Rè d'Europa ; furono trouate le copie di dette lettere, e scritture in mano delli nemici di S.M. e de' Ministri del Rè di Castiglia : essendo il Reo Secretario di Stato, in cura e potere delquale stauano dette scritture ; restando mostrato, con presuntioni molto euidenti, che hauendo à suo carico auisare l'Infante D. Odoardo dello Stato delle cose di Portogallo, accioche si potesse mettere in saluo, & vscire in tempo dalle terre dell'Imperio, il medesimo Reo fu tanto di proposito rimesso, e negligente, che lasciò passare molto tempo, nelquale da Castiglia andarono e tornarono auili per far prender l'Infante ; essendo il Secretario molto sospetto per l'odio che portaua all'Infante, delquale faceuano

testimonianza persone di fede; ilche tutto visto, e diligentemente considerato, li Giudici giudicarono il detto Secretario Rco hauere commesso *crimen Laesæ Majestatis* nel primo capo, tradimento, e ribellione; e come tale, lo condannarono in pena di morte naturale, ad essere decollato in publico nel consueto luogo della giustitia, e li suoi beni confiscati, & altre pene, col costo delle spese, &c.

Per tal sentenza, confermata dal Decreto di mano propria del Rè, dopo molti mesi di prigionia, fu condotto Francesco di Lucena nella publica piazza di Lisbona, detta del Pelorigno, & iui alla presenza d'infinito popolo li fu tagliata la testa, hauendo fin'all'ultimo protestato di non hauer commesso tradimento veruno contra S. M. benchè giustificatissimamente in tutto si fosse proceduto contro della sua persona. Ma le proteste, che si sogliono fare in tal procinto, si come non seruono giammai à fare che sia riuocata, e ritardata l'essecutione della sentenza, sono permesse facilmente: e seruono per vltima consolatione di quelli infelici, che perdendo la vita, vorrebbero almeno lasciar fama di morire innocenti. La verità fu che Lucena non poteua negare la corrispondenza hauuta con Ministri del Rè Catolico, essendo state trouate lettere, che lo prouauano euidentemente, allequali benchè si sforzasse dare interpretatione, che non staua in sua mano impedire che altri non le scriuesse, e che altri poteua hauer rubate
le let-

le lettere , quali però doueua custodire vn' huomo tanto prudente , qual doueua egli essere ; doueua subito riceuute le lettere, mostrarle al Padrone , e darli auiso del mancamento dell'altre : per leuare ogni ombra , che sopra questi affari importantissimi fosse potuta nascere , & tenere la dovuta custodia delle scritture : ma in somma la stima , che li Prencipi fanno de' Ministri , è come il vino , che li imbriaça di maniera che stimano poter fare ciò che vogliono , senza che li Padroni si possano disfare di loro , auuenendo però molte volte che, mutata l'opinione ne' Prencipi, essi ancora mutino di fortuna.

Fra le scritture di questo Secretario furono trouate alcune lettere di vn Ministro Spagnuolo , lequali benchè non si sappia à qual fine fossero da Lucena conseruate , e che sopra esse non fosse fatto fondamento per colparlo ; tuttauia , per essere degne di ponderatione , e per appartenere alli interessi del nouo Rè di Portogallo ; vna ne vien qui da noi riferita.



LETTERA SCRITTA

alla Maestà del Rè Catolico à 17.

d'Aprile del 1642. in rispo-
sta d'vn'altra di Sua
Maestà.

PER lettera che V.M. mi ha fatto gratia di farmi scriuere in 6. di Marzo passato, mi comanda che io dica il mio parere sopra ciò che sarà più conueniente al suo Real seruitio per la ricuperatione di Portogallo. E per l'honore, che con questo mi fa Vostra Maestà, bacio le sue mani reali. E se le mie propositioni saranno tanto aggiustate, quanto grande è il mio desiderio che lo siano, sicuri saranno li effetti da loro cagionati.

Signore, la pietà usata dal Signor Rè Filippo Secondo, Auo di Vostra Maestà, col Regno di Portogallo, e li portamenti suoi con quei Popoli, è stata vn fatal pronostico delle calamità presenti, non solo à Spagna, ma à tutta la Monarchia. Imperoche quel Regno fu conquistato solamente nel nome, ma non nell'effetto, restando ricco, & abbondante, con li medesimi priuilegi, & ancora maggiori di quelli che haueua. Li Grandi, e la Nobiltà nelle sue case, il Popolo senza oppressione, e per dire ogni cosa, li Portoghesi col gouerno in mano, e tutti li altri vassalli di Vostra Maestà priuati, e banditi dalle Chiese, Magistrati, Gouerni, Commende, e di tutto quanto è in quel Regno: osservato il

tutto

tutto dalli Porteghesi, come se fossimo Sciti, ò Turchi. Inauertenza tanto grande, e dannosa, che hoggi di con li suoi accidenti viene à ruinare tutta la Monarchia. Signore, la Scrittura Santa, laquale è lo specchio, e la norma delle nostre attioni, ne insegna, che quando Salmanasar conquistò il Regno d'Israel, non solamente leuò da quello la famiglia Reale, ma trasportò tutta la Nobiltà, e Popolo delle dieci Tribù in differenti Prouincie de' suoi Regni; e nelli nuouamente conquistati mandò nuou habitatori, hauendo minori ragioni di disporre di quel Regno, di quelle che haueua l'Auolo di Vostra Maestà di far quello che li conueniua in Portogallo. E non erano li Hebrei tanto nocuii alli Assirij, ne tanto suoi nemici, come li Portoghesi con rabbia infernale si sono mostrati contra le conuenienze della Monarchia, e Governo di Vostra Maestà, senza bastare i tanti non meritati honori, e benefij, che riceuerono nelli felici gouerni di Vostra Maestà, di Suo Padre, e di suo Auo, à soggettare quelli cuori infidi. Anzi pagarón sempre li benefij con tant' odio.

Nella medesima Scrittura si legge ancora, come Nabucodonosor, hauendo conquistato Gierusalem, traspiantò, e portò in Babilonia tutto cio che ci ritrouaua in quel Regno, lasciandoui solamente vn poco di gente tanto miserabile, e da poco, che non valeua cosa veruna. Atalia, Regina di Giuda, non vide modo di conseruare vn Regno nouamente acquistato, senon estinguendo tutta quella generatione, nellaquale li Giudei poteuano mettere gli occhi per ribellarsi. Ieu, Re eletto da Dio,

estinsè tutta la famiglia d'Achab, e tutti li suoi dependenti, amici, e conoscenti, senza perdonare alli medesimi Sacerdoti. Questi, Signore, sono le regole, che c'insegna la Santa Scrittura, da usarsi con le generationi, famiglie, e Popoli, che aborriscono il dominio de' suoi Principi, e da' quali si possono temere ribellioni; con famiglie, che possono aspirare alla Corona; con generationi ripugnanti al nuouo principato. Li maggiori Ministri del Rè, Auo di Vostra Maestà, lo consigliarono dell'istessa maniera, nelli due vltimi Consigli di Stato, che fecero prima che uscisse di Portogallo, e si partisse di Lisbona: & prima d'andare alla conquista di Portogallo, fece leggere nel Consiglio di Stato vn Parere dato sopra questa materia, delle maggiori cose che siano state scritte, e pochi anni sono andaua per le mani de' Ministri principali.

E stata, Signore, fatalità andar sempre sperando tempi migliori, per attendere à buono al Portogallo. Mentre duraua la tregua di Fiandra loricordarono li maggiori Ministri di Vostra Maestà; & io sempre mosso dal mal affetto delli Portoghesi, e dalla lor peruersa volontà, e pronosticando la infelicità presente, raccordai alli principalli Ministri l'anno del 38. che non si doueua perder punto in assicurare con l'armi quel Regno. Et essendo tutti della medesima opinione, volse la infelicità, che per temere nuoue alterationi con la dimora, si facesse camino ad vna ribellione, che giamai si poueua aspettar maggiore, quando con maggior violentia si eseguisse in quel Regno quella forma di gouerno che conueniua alla Monarchia, e sempre
si ten-

si tenne per necessaria per la conseruatione di quella Corona. Pochi, ò nessun Portoghese vi fu tanto continente, che sapeffe dissimulare l'odio, e l'abborrimento, che portauano al Gouerno, e Nazione Castigliana: solamente variauano in quelli che temeuamo per confidenti, & amici, che ci diceuano per burla quel medesimo che il volgo ci diceua suergognatamente.

La prima ribellione, con laquale li Portoghesi si separarono, col suo primo Rè, dalli Regni di Vostra Maestà, fu molto conforme à quella che fecero le dieci Tribù, con l'empio suo Rè Gieroboam, ilquale ribellandosi dalla Casa di David, Rè, e Signore suo, pigliarono vn vassallo ribelle, dalchè seguì la ruina di Giuda, eletto da Dio, come Vostra Maestà di Spagna. Turbarono quei ribelli il commune gouerno, distrussero la Religione, e lasciarono Dio, per l'interessi proprij. Il medesimo fanno hoggi empivamente li Portoghesi ribelli; e siccome si sono appartati dal suo vero Rè, così abomineranno Dio, e la sua Santa Legge, se per loro conseruatione sarà bisogno.

Vano è, Signore, il nome che portano li Portoghesi frà Nationi rozze, di deuoti, e religiosi, per le conuersationi fatte nelle parti d'Oriente. Quelle conquiste le intraprese l'auaritia, e non la Religione: le conuersioni seguirono per opera Diuina, e carità di persone Religiose particolari: la commune direttione della Corona attese à depredare Regni, e Città: che in quelli trouaua più dilatar le conuersioni, doue trouaua da maggiormente satiare l'auaritia. Quini erano huomini ostinati, doue

non si trouaua che rubbare. Doppo l'unionè delle Corone, e che Vostra Maestà, per mantenere, e dilatare la Fede in Europa, lasciò in pace le Provincie Orientali, cessarono ancora li Portoghesi di parlare di nuoui conuerzioni. Et annunciandosi l'E-uangelio con la spada della Fede, e non con esserciti, si raccoglie che la guerra quini era solo à fine d'interesse, e la Religione pretesto: perche quando staua meglio la predicatione, che si facena senza forza, e rumor militare? però l'un, e l'altro mostra, che cessa la religione, quando non la segue l'auaritia; e che non entrano nel Cielo tutti quelli, che dicono Signore, apriteci. Tutto questo dico, Signore, in consideratione del molto in che si arrischia la fede in questa generatione ribellata: perche si faranno Turchi, se per conseruarsi disobedienti à Vostra Maestà, li starà bene; ilche obliga tanto più ad affrettare la ricuperatione. E quanto à questo particolare, si offeriscono molti, e varij mezzi.

Il primo è quello, che usò l'Auo di V. M. per comprare la Giustitia che haueua, comprandola dalli suoi stessi vassalli, con doni, e promesse; essendo V. M. non meno prodiga nell'vna, e nell'altra cosa di quello, che saranno li medesimi Portoghesi, insolenti in proporre, e dimandare: e per questa strada si farà più con loro, che con potenti esserciti, hauendoci mostrato l'esperienza, che non vi è cosa più potente in quella Natione che l'interesse, e che con quello non vi è cosa difficile da conseguirsi: perche à quella parte inclinerà l'obedienza, dallaquale sarà dato più: ò dallaquale più si spera, à
di ri-

di riceuere : douendosi tanto manco mirare all'essere profuso , quanto nella realtà vi sarà minore il dispendio : perche tornando Portogallo all'obediienza di V. M. torneranno ancora li tesori distribuiti : e sicome loro non poteuano vendere à V. M. quello che già era suo , così Vostra Maestà tornerà ad essere padrone del distribuito , e del resto ancora : e cio con tanto maggior sicurezza , quanta sarà quella con che V. M. disporrà il gouerno di quel Regno una volta conquistato : & all'hora si potrà veramente chiamare unito al Corpo della Monarchia , se V. M. con nuoue Colonie di nuoui vassalli coltinerà , e farà habitare quella terra : mutando in contracambio , e facendo habitare li suoi Regni , e Prouincie dalla Nobiltà , e Popolo di quel Regno : e se così si fosse fatto come V. Maestà , suo Padre , e suo Auo in tanti Consigli haueuano determinato , non si sarebbe venuto alla presente fatalità , sarebbero hoggidi tutti Castiglia , ne vi sarebbe differenza di linguaggio , e gouerno , essendo ogni cosa comune , come deue essere la legge della Monarchia.

Il secondo rimedio è per mezzo dell'armi , ma questo è difficile , per la dilatione , e tranagli che ha la Monarchia. Io, Signore , suppongo che, Portogallo conquistato per mezzo d'armi, hanno dare stare le conquiste in mano di quella gente rabbiosa , che di là la maggior parte se ne andrà con li nemici di V. M. e con questa vera supposizione , hauerei per bene che V. M. facesse una tregua con Olandesi , con conditione che faccino guerra à Portogallo nelle sue conquiste , e che sitenghino quello

che acquisteranno : da che risulterà che , mancando li interessi delle conquiste a Portogallo , non potrà questo durare due anni facendo guerra , e V. M. resterà più sbrigata per farla , e sarà più facile à fare la conquista : e li Olandesi solamente verranno à riceuere di mano della M. V. quello che domani hanno da concedere loro li medesimi ribelli : e questo è punto molto considerabile , e da essere ponderato. Potriano nel medesimo tempo le Naui di Olanda , e Doncherchen , correre la marina di Portogallo , & inuitarsi li Inglesi a più frequenti , e potenti nauigationi alla China , & Indie Orientali , con che sarebbe in ruina quanto cauano quindi li Portoghesi.

Terzo, si douerebbe impetrar dal Papa, che adoprasse le Censure Ecclesiastiche contra Braganza, e contra il Regno, come pergiuri, e perturbatori della pace, conuocando li Prencipi Christiani per la conquista di quel Regno; come causa della fede; se bene per il stato presente d'Europa vi è speranza di poco, però aiuterebbe assai, che nelli Regni di V. M. li Vesconi, Parochi, e Predicatori essortassero li Popoli a questa guerra, come causata dalla fede: e l'affetto, e la frequenza con che ciò si facesse farebbe molto frutto, e l'Imperatore potria fare il medesimo in Alemagna nelle Prouincie Caroliche. Potriansi in oltre fomentare grandi diffidenze tra il Duca, & il Regno, così per li mezzi che V. M. haurà ancora quiui, come per via di mercanti, e trattanti forestieri, che con titolo di Francesi, possono molto bene contrattar Fiamenghi, e Borgognoni. E per fare li Popoli, e la Nobiltà diffidenti
del

del Duca , si potrebbe apparentemente attaccare con esso qualche trattato , introducendolo : e se questo si scoprirà , li medesimi che lo prendono per suo capolo ammazzaranno , e lui , è tutta la sua casa : & in tal caso le intrinseche discordie , e diuisioni apriranno il camino alla ragione , che ha V. M. Li mali grandi vogliono gran rimedij : è necessario il ferro , per preuenire mali mortali : non si possono ricordare à Vostra Maestà rimedij piaceuoli , quando la peste richiede ferro , e fuoco. Portogallo è il Cancero della Monarchia , e se di quello resterà la minore radice ha da ruinare il corpo di quella. V. M. non differisca il rimedio : il rigor maggiore e la maggior carità , e non hauer questa è la maggior conuenienza : e sepeire quest' hidra nelle sue proprie ceneri , è il maggior trionfo , e la maggior forza della Monarchia ; e sarà meglio più tosto viuere senza questo braccio , che hauerlo contra di se. V. M. non credane spera più da' Portoghesi di quello che ha visto , e prouato in sessant' anni : non pensi di mantener quel paese senon piantato d'altra gente , ne far caso di quella , se non la mette nel suo paese : l'odio del dominio di V. M. è hereditario : la natura di quella gente non si vince col beneficio , perche ella ne ricoue tanti , e pure più può l'ingratitude , e lo sdegno. Vero è , che si ritrouano Portoghesi , cho come Mostri della natura , in quella Nazione sono essempli di fedeltà ; liquali tanto sto lontano dal uolere offendere con questo scritto , che loro stessi stimano ch'io dica poco : perche la fedeltà non cerca altro che la gloria del suo Prencipe , stimando questo gloria sua.

La ragione del Rè, Signore, è molt' ampia, e con ribelli non ha limite: e per la ricupératione, che hanno da fare, ogni cosa è giusta, & honesta, quanto maggiormente lo sarà à Vostra Maestà, per acquistar Portogallo? e di tanto maggior frutto alla Monarchia, quanto maggiore sarà la breuità, à che aiuterà molto una tregua in Italia. Il medesimo sarebbe conueniente in Cata'ogna, e questo farebbe che Francesi colà non piglino forze maggiori; anzi che li Catalani, con la pace, e liberi dal tumulto militare, volteranno gli occhi all' insolenza Francese, e si stracheranno più di quella, come tanto ripugnante a' suo naturale, esperimentandola con suo comodo: & è più verisimile, che si riduca quella Prouincia à miglior partito, e riconosca la sua ruina, e miseria: e li Portoghesi, vedendosi inuestire da Vostra Maestà, fluttueranno nella sua opinione, & attenderanno con maggior caldezza à ritornare al partito di Vostra Maestà; o almeno si aprirà strada perche germoglino discordio fra loro: e che da una parte il timore, e dall'altra la speranza producano quella varietà d'opinioni, che l'Imperator Giuliano diceua essere il miglior essercito per conquistare Prouincie, e Regni; e che nella successione di Portogallo aprì si larga strada all'Auo di Vostra Maestà. A tutto ciò sarà molto conueniente, che Vostra Maestà vada nominando Vescouì, dando Commende, Gouerni, & Officij di quella Corona à quelli soggetti, che hoggi di si ritrouano in Portogallo, benchè siano delli più ostinati: perche ciò non potrà lasciar di causare gran diffidenze fra tutti, & il

Popo-

Popolo rozzo verrà a partorire contra la Nobiltà, e Duca di Braganza, qualche tumulto, e viverrà fra timore, e sospetto delli suoi più obligati, e fra così certa confusione trionferà il partito di Vostra Maestà.

Questo, Signore, è il debil consiglio, col quale vengo à compire l'ordine riceuuto da Vostra Maestà, e scrivo con la penn. ciò che detta un cuore, che solamente desidera la grandezza del suo Rè, e Signore; e se harò errato, la mia seruitù meriterà che la Clemenza di Vostra Maestà lo attribuisca à mancamento di talento, ma non di volontà. Nostro Signore guardi la Catolica, e Real persona di Vostra Maestà, come la Christianità, e noi suoi Vassalli habbiamo di bisogno.

Ma questa lettera, come capitale in mano di molti Portoghesi, cagionando maggiore sdegno nelli animi loro, fu nondimeno giudicato espediente che le fosse fatta qualche risposta: perche à prima faccia pareua douer essere scandalosa con quelle persone, lequali non sapendo distinguere così sottilmente le cose, dubitauasi che gli essempli addotti della Scrittura Sacra fossero per lasciar qualche scropolo nell'animo de' popoli.

Da vna persona dunque molto dotta le fu fatta la seguente Censura.

Censura della sudetta lettera.

Mi marauiglio sopra modo di tanto abuso, &c.

ignoranza, o per meglio dire malitia, con laquale li Castigliani abusano tanto malamente dell' autorità della Sacra Scrittura: facendola seruire come cappa delle sue malignità, ingiustitie, e tirannie, in negotij di tant' importanza, con tanto scandalo de' fedeli: & in particolare questo Zeleso del seruitio del suo Rè, allegando in quel suo parere essempi de' Tiranni, che la medesima Scrittura, e li Espositori condannano, e solamente si riferiscono come cose succedute in quei tempi, non per approuarle, & imitarle; come egli, mal fondato, & con molta temerità, dice, Che quelle sono le Regole, quali c' insegna la Sacra Scrittura: perche non tutto ciò, che riferisce la Sacra Scrittura si ha da imitare. Riferisce che molti Rè ammazzarono Sacerdoti, altri li Profeti, altri li perseguitarono. David fece ammazzare Vria, li Giudei Christo, Nostro Signore, ergo licet? non è buona conseguenza in Teologia Portoghese, anzi per buona conseguenza si può dire, la Sacra Scrittura riferisce somiglianti essempi per detestarli, & accio si fuggano. Allega similmente questo Consigliere, che quelli che fecero le sopradette cose le fecero con dispensatione, e mandato da Dio che perciò hebbero; e che furono come instrumenti di Dio, delliquali si serui per castigare Rè iniqui, e peruersi: e questi non fanno essempio, ne conseguenza, per esser imitati senz' altra tal dispensatione espressa, e comandamento di Dio: e tal è l'essempio del Rè Iehu, ilqual estinse la casa dell'empio Rè Achab; con che restò egli disculpato, essendo altrimenti tal atto di sua natura intrinsecamente malo, e peccaminoso: come restò an-

cora

còra discolpato esser il Profeta Oseas, quando li
 comandò Dio, per eseguire il predetto castigo con-
 tra la casa di Achab, li disse vade, sume tibi v-
 xorem fornicariam, & fac tibi filios fornica-
 tionum .come fece, & hebbe con la moglie figliuo-
 li, e figliuole, e visse alcuni anni con quella, ilche
 altrimente era illecito di sua natura: con tutto cio
 comandò Dio così, per dichiarare che per somi-
 glianti peccati haueua Dio da castigare, e di-
 struggere la casa di Achab: espressamente, che
 lo eseguirebbe, per mezzo del Re Iehu, come fece.
 Li altri essempi che allega sono di Tiranni, Li-
 quali la medesima Scrittura riprende, condanna, e
 riproua, e come tali furon castigati da Dio: ne si
 può dire, che coloro che fecero tali cose facessero
 bene, come ben si proua col medesimo Salmana-
 sar, Baltasar, Nabucodonosor, Athalia, & altri,
 li essempi dequali con poca riuerenza della Scrit-
 tura, e manco timor di Dio, si può dire che sacri-
 legamente, e con molta temerità, quest' Autore al-
 lega: perche tutti à vista del mondo per tali fatti
 furono da Dio pubblicamente castigati: (come lo è
 hoggidì Castiglia per imitare, e seruirsi di somi-
 glianti essempi. Sopporta Dio à tempo le tirannie,
 e permette alli tiranni, che perseguitino, & esser-
 citino la pazienza, e mansuetudine delli martiri,
 (di che quelli poi hauranno condegno castigo) e si
 serue delli Demy, come di suoi instrumenti, per
 tormentare l'anime nell' inferno: con tutto cio
 non si può dire che li vni e li altri di questi fac-
 cino bene, perche operano con vn odio intrinseco, e
 radicale, e non con Zelo di giustitia. E tutto cio

ignoranza, ò per meglio dire malitia, con laquale li Castigliani abusano tanto malamente de' autorità della Sacra Scrittura: facendola seruire come cappa delle sue malignità, ingiustitie, e tirannie, in negotij di tant' importanza, con tanto scandalo de' fedeli: & in particolare questo Zeleso del servizio del suo Rè, allegando in quel suo parere esempi de' Tiranni, che la medesima Scrittura, e li Espositori condannano, e solamente si riferiscono come cose succedute in quei tempi, non per approuarle, & imitarle; come egli, mal fondato, & con molta temerità, dice, Che quelle sono le Regole, quali c' insegna la Sacra Scrittura: perche non tutto ciò, che riferisce la Sacra Scrittura si ha da imitare. Riferisce che molti Rè ammazzarono Sacerdoti, altri li Profeti, altri li perseguitarono. David fece ammazzare Uria, li Giudei Christo, Nostro Signore, ergo licet? non è buona conseguenza in Teologia Portoghese, anzi per buona conseguenza si può dire, la Sacra Scrittura riferisce somiglianti esempi per detestarli, & accio si fuggano. Allega similmente questo Consigliere, che quelli che fecero le sopradette cose le fecero con dispensatione, e mandato da Dio che perciò hebbero; e che furono come instrumenti di Dio, delliquali si serui per castigare Rè iniqui, e peruersi: e questi non fanno esempio, ne conseguenza, per esser imitati senz' altra tal dispensatione espressa, e comandamento di Dio: e tal è l'esempio del Rè Iehu, ilqual estinse la casa dell'empio Rè Achab; con che restò egli disculpato, essendo altrimenti tal atto di sua natura intrinsecamente malo, e peccaminoso: come restò an-

cora

cora discolpato esser il Profeta Oseas, quando li
 comandò Dio, per eseguire il predetto castigo con-
 tra la casa di Achab, li disse vade, sume tibi v-
 xorem fornicariam, & fac tibi filios fornica-
 tionum. come fece, & hebbe con la moglie figliuo-
 li, e figliuole, e visse alcuni anni con quella, ilche
 altrimenti era illecito di sua natura: con tutto cio
 comandò Dio così, per dichiarare che per somi-
 glianti peccati haueua Dio da castigare, e di-
 struggere la casa di Achab: espressamente, che
 lo eseguirebbe, per mezzo del Re Iehu, come fece.
 Li altri essempi che allega sono di Tiranni, Li-
 quali la medesima Scrittura riprende, condanna, e
 riproua, e come tali furon castigati da Dio: ne si
 può dire, che coloro che fecero tali cose facessero
 bene, come ben si proua col medesimo Salmana-
 sar, Baltasar, Nabucodonosor, Athalia, & altri,
 li essempi dequali con poca riuerenza della Scrit-
 tura, e manco timor di Dio, si può dire che sacri-
 legamente, e con molta temerità, quest' Autore al-
 lega: perche tutti à vista del mondo per tali fatti
 furono da Dio pubblicamente castigati: (come lo è
 hoggidi Castiglia per imitare, e seruirsi di somi-
 glianti essempi. Sopporta Dio à tempo le tirannie,
 e permette alli tiranni, che perseguitino, & esser-
 citino la pazienza, e mansuetudine delli martiri,
 (di che quelli poi hauranno condegno castigo) e si
 serue delli Demonij, come di suoi instrumenti, per
 tormentare l'anime nell' inferno: con tutto cio
 non si può dire che li vni e li altri di questi fac-
 cino bene, perche operano con vn odio intrinseco, e
 radicale, e non con Zelo di giustitia. E tutto cio

*riferisce la Sacra Scrittura: adunque si può immit-
tare? Negano li Portoghesi la consequentia, con
la sua solita pietà, che li Castigliani con la sua soli-
ta arrogantia, e temerità con general scandalo de
fedeli concedono, e la confermano con l'opere. E
quanto a quello, che l'Autore dice hauere li Porto-
ghesi intrapreso le conquiste d'Oriente per auari-
tia, e non per seruitio di Dio: attendendo solamen-
te a depredare Regni, e Città, e trouando quini più
dilatate conuerzioni alla nostra Santa Fede, doue
trouauano più da rubare, si può dire quello che S.
Paolo diceua ad vn altro simile temerario, In quo
alium diiudicas, teipsum condemnas: perche
giudica costui che li Portoghesi faceessero quello, che
li Castigliani fecero nelle sue Indie Occidentali?
come lo testificano li medesimi Autori Castigliani,
Prelati, e Vescou, che compassionando quei poue-
ri Indiani, piangeuano amaramente auanti li Ro-
mani Pontefici, e li più Rè Catolici, pregandoli a
voler raffrenare li Spagnuoli, accioche non irritasse-
ro maggiormente la giustitia di Dio, con sì esse-
crande crudeltà, & abominabili, e barbare tiran-
nie, con lequali maltrattauano que' poueri, e sem-
plici Indiani che si erano resi, e datisi volonta-
riamente nelle loro mani, & insieme con le vite, e le
persone haueuano offerto la robba, e quanto haueua-
no: e nondimeno erano trattati con tanta fierezza, con
tali tormenti, e morti crudeli, che non seppero in-
uentarne sorti più crudeli i Neroni, i Diocletiani,
e li Decij contra li Christiani.*

*Non sono mai state dette di quelli della nostra
Nazione (ne anco dalli stessi nemici) le cose che
scris-*

scriffe della sua Monsig. Reuerendissimo D. Bartolomeo dalle Case, Sinigliano, Vescouo di Chiappa, ilquale scriuendo delle horrende atrocità delli suoi Spagnuoli dice così,

Nelli detti 12. anni gli Spagnuoli hanno ucciso ^{Hist. della di-} con spade, lance, e con abbrugiar viui donne, bam- ^{structione dell'} bini, giouanni, e vecchi nelle dette 250. Leghe, più ^{Indie Occ-} di quattro milioni d'anime, mentre durarono, co- ^{identali} me s'è detto quelle, che essi chiamano conquiste, es- ^{tit. della} sendo inuasioni violente di crudeli tiranni, ripro- ^{Noua} uate non solo dalla Legge diuina, ma da tutte le ^{Spagna} leggi humane, & assai peggiori di quelle che usa il ^{nel prin-} Turco per distruggere la Chiesa Christiana. E ^{cipio,} questo, oltre quelli ch'anno fatto, e fanno morire ogni giorno nella tirannica seruitù detta di sopra: e nelle vessationi, & oppressioni quotidiane. Non potrà bastar lingua, ne cognitione, ne industria humana à riferire particolarmente le operationi spauentevoli, che quei publici, e capitali nemici del genere humano hanno fatti in varie parti, & uniti nel medesimo tempo in alcune, e separati in diuerse, dentro del circuito predetto. Et in verità, che alcuni fatti ancora, rispetto alle circostanze, e qualità che gli aggrauano, con molta diligenza, tempo, e scrittura a pena si potriano esplicare à bastanza. Tuttavia dirò qualche cosa ma penso bene che non ne dirò di mille parti vaa.

Questo dice il buon Vescouo, ilquale scrisse tutto cio, come testimonio di vista, essendosi partito dall' Indie per dar conto di tutto al Rè Catolico, D. Filippo Secondo, & al Papa, e scrisse quell' opera

M m

perche fosse informata S. Santità, & il Rè pregandolo che si mettesse freno, e si moderassero tante crudeltà, le quali largamente riferisce: e conta tali particolari che fà inhorridire chi le legge,

E per coperta, e difesa di tali crudeltà, latrocinij, & assassinamenti, arruiarono a voler prouare, e sostentare con proteruia, auanti il Romano Pontefice, e Cardinali in Roma, Che l'Indiani erano creature irrationali, & incapaci di ragione, e per conseguenza del Santo Battefimo: tenendo addietro la conuersione di quell' infedeli, e rendendo la fede nostra, e la predicatione Euangelica odiosa; dicendo quei gentili, che la promulgatione del Santo Euangelio non era altro che vn pretesto di rubare, e depredare li suoi Regni, Prouincie, Città, vite, e robba: restando loro più ostinati, e duri nella gentilità. Chi può, per grande inimico che sia de' Portoghesi, pur sognare, non che dire con verità, che questi facessero simili cose nell' Indie, o loro conquiste? Non hauendo i Portoghesi mai usato violenza, o forza contr' alcuno, senon contra quelli che si oppongono alla Predicatione Euangelica, & questo anche solo quanto concede il dritto della ragione.

Con tutto cio i Castigliani hanno voluto dire di noi altri quello che fecero essi: pensando di essere più scusabili, hauendo nel delitto per compagni i Portoghesi. Ma quanto diuersi trattamenti sono stati fatti da' Portoghesi Conquistatori, e quanto diuersi fini, & intenti da quelli degli Spagnuoli habbiano hauuto, dicalo tutto il Mondo, & non l'arrabiata passione Castigliana, che vuol attribuire ad altri quello che è

che è stato proprio della sua Nazione : laquale, facci quel che vuole, che alla fine, o tardi, o tosto, sarà castigata ne' figli, se non lo è stata ne' padri, per tante ingiustitie, crudeltà, & inhumanità, commesse contr' al genere humano.

Tralascio il scandaloso modo di parlare, colquale dice, che per conquistar ribelli il lusinga del Rè non hà limiti: e che in ordine a ciò tutto li è licito, & honesto: perche questa era la massima de' Tiranni, Omne quod lubet licet. E questa è la dottrina che insegnava Macchiauello, che sia lecito a' Principi, per ampliare li suoi dominij, violar le leggi humane, & Divine, di tal maniera, che incontrandosi la causa della Religione con quella dell' accrescere li Stati, rompa pure la religione, purchè si accrescano li Stati. Di questa dottrina sempre si sono mostrati buoni discepoli li Castigliani nelle sue conquiste, e nella dilatazione della loro Monarchia: violando in mille maniere la ragione, & il dritto humano; e profanando sacrilegamente il Divino. Con tali massime caminando, e slargando la coscienza de' suoi Rè, come non temeranno li Principi stranieri, anzi li proprij Vassalli? questa deue esser la causa, perche non si è temuto in Castiglia metter le mani nella vita de' Fratelli, e de' suoi proprij Figli: non si è stimato gran cosa cacciare per forza, e maltrattare li Nuntij Apostolici: imprigionare in Portogallo li Collettori: pretendere di dar Successore a' Papa Urbano Ottauo, essendo ancor vivo: perderli il rispetto nell' istessa Roma: prendendo in sua faccia il Principe di Sans, portandolo a

Napoli, doue li tagliarono la testa: con tali principj, e massime caminando, non si fecero coscienza procurare di far andar in aria con poluere il palazzo di S. Marco di Venetia, mentre la Nobiltà vi staua à Consiglio: insanguinarsi le mani, e far morire con veleni Arciuescoui, Vescou, e Prelati: far conferire Arciuescouati, e Prelati, o ad Heretici Luterani, per tenerli di sua parte: come fu, quando ottennero dall' Imperatore l' Arciuescouato di Brema al Figlio del Rè di Danimarca, e quello di Magdelborgo à quel di Sassonia, ambidue Luterani: dando bando con questa elettione, e collationi di Arciuescouati a quanto restaua in quelle parti alla Religione Catolica: ilche tutto fecero li Castigliani, corrompendo con denari, e presenti, li Ministri Imperiali: di modo che non è gran cosa, se sono poi chiamati li Castigliani Turchi Catolici, hauendo occasione di temerli maggiormente li Principi Christiani, che l' istessi Turchi Maometani.

Lascio il pestifero consiglio, che questo Ministro dà al suo Rè, di seminare discordie, e dissension, per migliorare il suo negetio: non parlo dell' empio, & abominabile consiglio delle Christianità di Portogallo (fondate in Oriente, & irrigate col sangue di tanti martiri Portoghesi) dicendo questo Consigliere che il suo Rè le douerebbe dar in preda alli Heretici Olandesi, liquali, benche non aspettino che il Rè Catolico le offerisca, ma da se stessi se le prendono, si scorge però da quelle parole la rabbia, & odio de' Castigliani verso Portoghesi: perche più tosto vorrebbero in mano di Heretici Ribelli le conquiste di Portogallo, che in mano di Portoghesi Catolici:

Catolici: il che ancora si conferma con li trattati fatti da' Castigliani con li Mori di Africa, in mano dequali voleuano dare li Cittadini di Tanger, perche non restasse la Città sotto Portogallo: non tratto dell' insolenza con laquale dice che si vaglia del potere, & autorità della Chiesa, fulminando Censure contra li Portoghesi, come sospetti nella fede, conuocando li Prencipi per la conquista di Portogallo, come per causa della fede: come ancora del pernicioso, e pregiuditioal modo di parlare, incitando il suo Rè, accioche facci persuadere, e predicare ne' pulpiti da' Vescoui, Parochi, e Predicatori, per concitare i popoli a simil guerra, come guerra santa, e per la fede &c.

Laqual Censura, diuulgata in Portogallo, & altrove, parue che restasse rimediato in parte allo scandalo, cagionato nella mente de' pusilli, con quella lettera scritta al Rè Catolico.

Con la morte del Secretario Lucena si quietarono li animi delli tre Stati del Regno; e però, conforme al solito, chiamate da S. M. e publicate le Corti nella Città di Lisbona, cominciarono à congregarsi alli 18. Settembre dell' anno 1643. nellequali essendosi trouati vniti tutti tre li Stati cioè, quello delli Ecclesiastici, della Nobiltà, e del Popolo, per mezzo delli Procuratori delle Città, e luoghi di tutto il Regno, nella medesima forma che di sopra si disse nell'altre Corti, sedendo tutti ne' li luoghi assegnati; li Duchi sopra sedie di velluto senz'appoggio, li Marchesi sopra banchi coperti di panni rossi, li Conti in banchi coper-

M m iiij

ti di tapeti ordinarij; li Prelati a parte in banchi coperti di velluto; e tutti li altri in banchi posti per ordini d'ambi le parti, con vn passaggio in mezzo, e li officiali sopra il primo scalinno del Paleo, D. Emanuel d'Acugna, Vescouo, e Capellano maggiore, fatta prima riuerenza à Sua Maestà, da vn luogo eminente fece la proposta, parlando di questa maniera.

In sessant' anni, che li Rè di Castiglia occuparono questo Regno, non vedessimo senon due volte Corti. Le prime, per nostra schiauitù; le seconde, per nostro disinganno.

Doppo che S. M. (che Dio conserui) ci gouerna, in manco di due anni già due volte vediamo farsi le Corti; le passate per nostra libertà, le presenti per nostra confidenza. Consiste la libertà dell'huomo in dire liberamente quello che intende, & in adoprare l'arbitrio conforme al douere in cio che vuole, e richiede la ragione. Pende la confidenza dell' Vassallo dall' amore, che vede nel Rè. Da qui nacque tanta difficultà nelli Rè di Castiglia a far le Corti in questo Regno: non haueno amore, che li chiamasse, e mancò la confidenza in noi altri: voleuano che captiuassimo l'intelletto, e la volontà nell' ossequio de' suoi comandamenti, vsurpandosi la nostra libertà. Facilità hora S. M. le Corti, perche l'amor suo vi chiama a se, e vuole che nelle vostre necessità liberamente le diciate quello che volete, perche veda il Mondo che già sete figli, e non schiaui, ne forastieri, e che già hauete la vostra libertà, e

tà, e nel vostro Rè, e Signore, (non dico bene) in vostro Padre, hauete la confidenza: ne contento il suo amore, arriua à tanto eccesso, che per la vostra sodisfazione lo costringe à mutare la propria Maestà, volendo lasciar nelle vostre mani l'arbitrio che era suo, e restar con l'obbligo quale à voi roccaui. Sentendo grandemente di vedere che, bastando il suo amore per la vostra confidenza, e per la vostra libertà, non basti per la vostra difesa; mentre vorebbe che bastasse il suo proprio sangue, la sua vita, e la sua persona. Questo è l'amore, questo è il cuore del Rè, e del Signore che vi faceste: del Rè, che il grande, e poderoso Dio del Cielo vi ha dato. Se è degno d'esser amato, e seruito, giudicate lo voi.

Nelle passate Corti leuò S. M. li tributi, e voi pigliaste a vostro conto la difesa del Regno: arbitrate quello, che vi parue necessario per essa; scieglette il mezzo della contributio: ma nel riscuotere, non paruerò li primi pagamenti effectiui, paruerò li secondi disuguali, e non bastarono li terzi. Risultò da questo qualche lamento, imaginandosi alcuni che il mancamento veniua dal non ripartire disugualmente: altri pensarono, nascesse dal diuorio del denaro, e della robba; altri dal disordine del riscuotere, e del spendere.

Dico sicuramente che, quando vi fosse errore, sarebbe degno di scusa, perche giamai cosa grande hebbe ogni aggiustamento nel principio: all' hora cesseranno di succedere errori,

M m iij

quando non vi saranno huomini al mondo: si hanno da soffrire queste cose, come le sterilità, le seccure, le piogge, & altri disordini della natura: perche l'humana capacità non può ad ogni cosa porgere rimedio: mà non haurà che riprendere, bensì di che marauigliarsi, chi auertirà com'è S. M. entrò in questo Regno, tanto essauisto di denari, e di ogni cosa, come sappiamo; senz'armi, senza munitioni, senz'artiglieria, senza Caualli, senza nauì, senza apparecchio alcuno di guerra, ne di difesa; e considererà che in manco d'un'anno e mezzo stanno nel Regno tutte queste cose in notabile quantità; rifatte, e riparate le Piazze più importanti; sostentando numero tanto grande di soldati alle Frontiere, messe in mare tre potenti armate, fatte tante, e tanto onorate ambasciarie; con altre spese altrettanto necessarie quanto secrete, di che resta attonita qual siuoglia persona discreta: perche certo cio pare più miracolo, che effetto di prouidenza humana. Eperche vediate con li vostr'occhi proprij la giustificatione, laquale Sua M. in tutto resta seruita che habbiano li suoi Popoli, e suoi Vassalli; comanda che si dichiari alli tre Stati, nel primo giorno che separatamente si vniranno, la resolutione che si prese sopra le proposte che nelle Corti passate li faceste; e che li si mostri minutamente doue arriuino li effetti del denaro già imborcato, e come si sia speso. Et ordina che se vi dispiacciono li mezzi, che scieglieste, ne trouiate altri di

buono, liquali siano più soavi, e nella disuguaglianza, ò nelli sconti, auertiate quello che vi parrà meglio, per metterui quel rimedio che più conuiene. Se a caso sin'adesso la necessità ha impedito, e sono state le cose ridotte a questi termini, per la varietà delle circostanze, conuiene ancora che cessino li accordi fatti sin'hora, e si compisca conforme alla resolutione che s'hà da prendere, riscotendosi quello che hauete promesso per mantenere li esserciti, che voi stessi stimaste necessarj per vostra difesa. E di gratia auertite ad vna gran cosa; che essendo il dare, & il domandare fra di loro tanto differenti, in Sua Maestà solamente concorrono egualmente per vostro bene. Considerate che questo carico è solamente per tempo limitato, ma la libertà vostra è per sempre; auertite, che l'occasione presente, è la miglior che possa essere per distruggere l'inimico, nella cui distruzione consiste la pace che tanto desideriamo: auertite che non pensino li Forestieri, che vi manchino il potere, o le forze; o che noi manchiamo nella costanza, & all'alianza, & amicitia, che habbiamo loro promessa: imparate dalla natura, che per conseruare il corpo, artischia il braccio. Li nauiganti nella fortuna buttano in mare parte della robba, per assicurare quella che resta. Siamo in vn vascello con fortuna, e non è solamente la robba che ci dimandano, mà la vita propria, la libertà, l'honore, e la Patria: dimanda ancora

da queste Corti, (non dico bene) chiama vendetta il barbaro trattamento, che vfa il Rè di Castiglia con il Sig Infante D. Odoardo, tenuto prigione: benchè per maggior sua gloria, per esser causa della sua prigionia la paura del suo valore, essendo venduto, come schiauo, per nostro vituperio, e la vendita di S. A. è stata per dispregio della nostra stima. La schiauitù, la vendita, & il prezzo del giusto, & innocente, dimandano riscatto, ma riscatto di sangue: del nostro, in Sacrificio del nostro amore, di quello dell' inimico, in soddisfazione della nostra ingiuria: & io vi assicuro, che non ci mancheranno compagni: perche dalle figure di cotesti arazzi, o dalla sua sepoltura, s'alzerà il grande, & inuincibile Contestabile, per venir con noi a riscattare suo Nipote. Questo habbiamo à seguitare: egli sarà il Capitano, e ci darà la vittoria, che sempre lo rese immortale: accioche, dando noi in questa maniera glorioso fine ad attione la più memorabile che ammirassero giammai le antiche, e le moderne età, restino scritti il valore, e gloria del nome Portoghese nella memoria delli huomini, ne' miracoli della Fama, nel stupore del Mondo, nell' eternità del tempo.

Animati tutti tre li Stati da questo ragionamento, diedero buonissimi ordini, perche restassero le cose del Regno compitamente accomodate. Là onde, con soddisfazione grandissima di S. M. presero sopra di loro à mātenerli esser-

li esserciti, attendere alle fortificationi di terra, e fare tutte le spese necessarie per le armate di mare, con le prouisioni per li mantenimenti delli Regni Prouincie, Fortezze, monitioni, riparamenti & altre spese necessarie per le antiche, e moderne conquiste della Corona: e tutto ciò sotto la directione, e dispositione libera di Sua Maestà.

Furono di grand'importanza le resolutioni prese dalle Corti: imperoche staua il mondo con molta attentione riuolto à vedere; come andassero auanti li fatti de' Portoghesi con li Castigliani: perche hauendo visto nelli due anni precedenti, come il Rè di Portogallo, non solamente si metteua benissimo all'ordine, per qual suoglia guerra difensua; ma che tutte le volte che le sue armi erano entrate in Castiglia, haueuano non solamente portato terrore alli habitanti; mà nelli incontri con quelle del Rè Catolico, ne haueuano sempre hauuto la migliore; non si aspettaua altro che vedere, se duraua il predominio della Fortuna, ò del Genio Lusitano sopra la combattuta virtù Spagnuola; ò pure, che, come accade ordinariamente alli grandi ascendenti, seguissero retrogradi di molta importanza.

Però il Rè Don Giouanni, il qual vedeva, che il restar dalli acquisti, farebbe non solo grandiscapito di riputatione; ma che farebbe dar animo alli nemici (che imputerebbero ciò à debolezza) e leuarlo a' suoi; perche li generosi, tenuti troppo a freno, si auuiliscono;

come per lo contrario, insanguinati nelle battaglie, si rendono più valorosi, & arditi; deliberò d'entrare con grosso sforzo nelle Terre di Castiglia; e per maggiormente animare li Soldati ad andare alla guerra, egli stesso andarui in persona: e però, dati buonissimi ordini per tutto il Regno, apparecchiò vn' essercito di vintimila Fauti, e tre mila Caualli, tutti buona Gente, hauendo prima fatto sicurissime prouisioni, con obligationi di Mercanti principali, tanto per le paghe, quanto per le monitioni da bocca, e da guerra per tutta quella gente. E però ne' 17. di Giugno comparue Sua Maestà in Lisbona a Cavallo, armato di Corfaletto e gola, pistole alla sella, banda, bastone in mano, accompagnato nella medesima forma dalla Nobiltà del Regno; e da Palazzo incaminatosi alla Chiesa Maggiore, dal Vescouo, e Capellano Maggiore fù benedetto lo stendardo Reale, che Sua Maestà consegnò al Conte di Redondo, facendolo suo Alfiero Maggiore. Dimandò S. M. alli Canonici quell' Image di Christo Crocifisso, che staccò il braccio dalla Croce, il giorno della sua acclamatione; promettendo di restituirlo, se N. S. lo lasciasse tornare con vita da quella giornata, che andaua a fare nell' Alentexo. Et hauendo li Canonici compiaciuto S. M. lo riceuè il Vescouo Eletto di Miranda, suo Sumiglier di Cortina, che andaua seruendo di Capellano maggiore; e con grandissima riuerenza lo pose in vna Lettica per portarlo seco, apparecchiata per questo

Ho effetto molto nobilmente; onde S. M. con tal Pegno molto contenta, col medesimo accompagnamento, andò alla Riuiera delle Nani; doue imbarcatafi nella Galea Reale, se ne palsò ad Aldea Gaglega.

Era arriuata l'istesso giorno alla Baya di S. Caterina la squadra di Francia, sopra laquale imbarcati il Vescono di Lamego, e l'Eletto di Eluaz, essendo giunti, benchè maltrattati dalla nauigatione, il Rè comandò che il giorno seguente andassero ad Aldea Gaglega, per vederfi con loro, douendosi iui fermare tutto quel giorno, per dar similmente audienza all'Almirante di Francia, hauendo dato ordine à D. Antonio di Saldagna, Capitano della Torre di Betlem, che quiui lo conducesse; come fece: doppo laqual audiēza, andato l'Almirante à Lisbona, e visitata la Regina, si partì con la sua squadra verso Leuante, per andarsi à congiungere col resto dell'Armata; molto soddisfatto delli honori, e regali, con liquali era stato riceuuto per ordine di ambedue le Maestà.

Il giorno seguente partito, il Rè dal detto luogo, & arriuato ad Euora, subito comandò, che cominciasse à marciare l'essercito verso Eluas; sapendo che le dilationi sono matrigne de' buoni successi. S'era mossa tutta la Nobiltà del Regho ad accompagnare S. M. che conduceua seco quattro Consiglieri di Stato, cioè, il Marchese di Gouea, Maggiordomo Maggiore, il Visconte Presidente di Palazzo; il Marchese

di Montaluan, Vecdor Maggiore; Mattias d'Albuquerque, Mastro di Campo Generale, & il Vescouo di Lamego; per poter non solamente dispacciare meglio li negotij del Regno; ma per seruirsene ancora nelli consigli di guerra: prenentione di Principe giuditioso, e magnanimo, di anteporre alla spesa, il pericolo di far le cose senza consiglio, & in faccia del Regno, men che giustificatamente. Già staua in Eluas apparecchiato il Traino dell'Artiglieria, dellaquale fù fatto Generale D. Gio. d'Acosta, & erano arriuati da Lisbona cento Gionani della prima Nobiltà, quasi tutti Cauallieri dell'habito di Christo, e di Auiz, che haueuano già seruito nelle guerre di Capitani Sergenti maggiori; & altri mostratisi valorosi in combattimenti particolari. Questi postisi insieme, haueuano eletto fra loro Capitano, Alfiere, e Sergente: ed andati ad offerirsi à S. M. per seruirlo a proprie spese in quella giornata, erano stati da S. M. aggradi molto; passando loro le patenti delli detti officij: nelche, & in altre simili demonstrationi, si scorgeua quanto S. M. fosse amata da' Vassalli. Nell'assenza del Rè, restò al gouerno la Regina, accompagnata in detto maneggio dal Marchese di Ferreira, dal Vescouo Cappellan Maggiore, e dal Vescouo Eletto di Porto; seruendo per Secretario il Dottor Andrea Franco. Il gouerno dell'armi restò nelle mani di D. Antonio d'Almada quello della Caualleria, di D. Fernando Martin Mascaregnas, fratello

fratello del Conte di Santa Croce. Il Conte di Vimioso non accompagnò S. M. per trouarsi ammalato, & il Conte di Monte Santo, per esser destinato Ambasciator straordinario in Francia, per li complimenti sopra la morte del Rè Christianissimo, e congratulatione del nuouo Rè.

Si ritrouaua tuttauia S. M. in Alentex, quando arriuò vn Corriere, con auiso come in Badaiox stauano, con passaporto di Madrid, l'Arciuescouo d'Euora, il Priore di Palmella, il Decano di Lisbona, & Antonio di Sylueira, che fu Inquisitore d'Euora: in compagnia del'quali erano ottanta persone, tra eruitori, & altri, che cercarono questa occasione per andare in Portogallo: ma, per non hauere voluto Gio: Mendez lasciarli entrare, senza licenza del Rè, dal Consiglio di Stato fù determinato di lasciarli entrare, per esser sempre stati quei Fidalghi desiderosi di ripatriare, benchè non hauessero mai potuto hauere licenza; sinche dal nuouo Confessore del Rè Catolico fu fatto coscienza à S. M. dichiarandole, che non poteua trattener quei Prelati, che non andassero alle sue residenze. Onde finalmente haueuano hauuta la gratia, e però veniuano à ripatriare.

Di maggior gusto fù la noua, che riceuè Sua Maestà, fra questo mentre, che alli 29 d'Agosto à vn' hora di giorno le era nato vn' Infante, ilquale essendo il terzo Figlio Maschio, ueniua ad esser il Primo, doppo che Sua Maestà

staua nel possesso del Regno. Si apparecchiarono per cio in Lisbona grandissime feste: & hauendosi à celebrare, particolarmente il Battesimo, con molta solennità, & per esser cosa rara il vedersi simili funtioni nelle persone d'Infanti Reali, hò stimato cosa degna di riferire come seguìlle.

Si fabricò in Palazzo vn corridore posticcio, che attrauersaua il Cortile, dalla porta di mezzo di Palazzo sino alla Capella Reale, tutto armato di fina tapezzeria; & il piano di quello, insieme con la Sala della guardia de' Tedeschi, era coperto di Tapeti di Tunigi. La Sala del riceuimento parata di arazzi di setta & oro, cattiati dal Tesoro di Villauiciosa. La stanza più à dentro, di broccati, e quella più secreta di panni ricchissimi, con bordatura, e riccami di grosso rilieuo. In questa staua vn letto, di materia, e di fattura pretioso. Il Cortile della Capella staua ornato di quelle celebri tapezzerie, che contengono le Vittorie del Contestale Nugno Aluarez Pereira, primo Heroe dell'chi di Braganza. Tutti li Tribunali del Regno si trouarono a questa festa, senza precedenza di vn' all' altro, per decreto Reale. Questi su le 22. hore uscirono dalla camera della Regina, caminando auanti tutta la Nobiltà, e Fidalghia che si trouaua in Lisbona, nobilmente vestita. Andauano doppo questi li Officiali maggiori, li Desembargadori di Palazzo, & altri Tribunali, al suono di Tamburi, e di Trombette Seguivano li Rè d'Armi, Arauti, e passauanti,

passauanti vestiti con le sue insegne, e li Portieri con le mazze d'argento. Caminaua dietro à costoro il Conte di S. Lorenzo, Reggitore della Casa della supplicatione, che portaua in vn bel bacile, aiurato da due giouani Fidalghi, vn grandissimo Marzapane, fatto in forma di Castello: doppo questo il Conte di Villa franca con l'acquamano: il Conte di Vimioso, nominato Marchese de Aghiar, portaua vn bacile con vna candela, e quattro grosse monete d'oro: il re di Montefanto, nominato Marchese di Cascais, la Salera. noppo questi seguiva vn Pallio di tela d'argento, li bastoni delquale portauano da vna parte D. Michele d'Almeida, & Henrico Correa da Silva, Veadore della fazenda: e dall'altra D. Carlo di Norogna, Presidente del Tribunale della conscienza, & ordini militari, e D. Antonio d'Almada, Governatore dell'Armi. Sotto il Pallio andaua il Marchese di Ferreira, con vn manto di broccato, & vn Zendale longo al collo, con passamani d'oro, nelquale portaua l'Infante; stando à sua mano dritta il Principe D. Teodosio, suo fratello, che haueua da esser il Padrino, vestito di ciambelotto castagno, piccato sopra bianco con finimenti bianchi, cordone di cappello. cō fattura di grosse perle & vna rosa di grossi diamanti. Dietro à lui D. Mariana d'Alenastre, Aia di Sua Altezza: dietro al Pallio andaua il Vescouo, Inquisitor Generale dell'Algarbe: dall'vna e l'altra parte, vintiquattro

Paggi senza cappa, e scoperti, con catene d'oro al collo, che haueuano in mano torchie di cera bianca; alla porta della Cappella stava parato in Pontificale il Vescouo, Cappellano maggiore, con li altri Cappellani, che teneuano l'aspergitorio; e dopò d'hauer dato il Cappellano maggiore l'acqua benedetta al Prencipe, iui si fecero li efforcisimi, e cerimonie solite; lequali finite, entrarono nella Chiesa, parata di arazzi di seta, & oro; alla parte dritta dellaquale stava vn ricchissimo letto col cortinaggio bordato con riccami d'oro; che rappresentauano la vita del Rè Dauid; li suoi cuscini della medesima liurea, e vicino ad essa due gran focare d'argento: dall'altra parte stava il baldacchino per il Prencipe: l'Altar maggiore, apparato come còueniu in simile solennità, & auanti di esso stava vna grã còca d'argento, sopra vna base coperta di tela d'Olanda, cò guarnitioni di punto in aria. Scoperta la Còca, li Paggi di Camera cò quattro vasi d'oro vi gettarono dètro acqua; laquale benedisse il Priore di S. Giuliano, sotto la cui Parocchia resta la Capella Reale. Quiui il Cappellan Maggiore battezzò l'Infante, ponédoli nome Alfòso, rispòdendo ad ogni cosa il Vescouo di Targa, che nettò li sacri Olei; & il Vescouo Inquisitore Generale indirizzaua il Prencipe in quello che haueua da fare. Però hauèdo toccato, come Padrino, la testa dell'Infante, se li diede acqua alle mani, dádoli da sciugarle il Conte di Cantagnede Presidente della Camera: per spogliare

spogliare l'Infante serui il letto, che si disse
esser stato iui apparecchiato. Mentre si cele-
braua il Battesimo, si cantarono alcuni motet-
ti, sonando à tratto à tratto li piffari, e li at-
tabali, assistendo sempre li Paggi con le tor-
chie in mano già accese. La Regina, con le In-
fanti, Dame di Palazzo, & altre Signore, staua-
no nella sua Tribuna, vestire da Festa: e non vi
fu personache non mostrasse segni di molt'al-
legrezza, pregando salute, e vita al nuouo In-
fante. Con ciò dandosi fine alla celebrità, col
medesimo accompagnamento, la Regina se ne
tornò alle sue stanze, andando li Titolati già
coperti, li paggi con le torchie accese; li Of-
ficiali lasciarono su la credenza le insegne del-
li suoi officij; liquattro Vescoui al pari, dietro
al Pallio, entrando sino alle stanze della Regi-
na, lequali stauano ornate di bellissimi brocca-
ti, e le tre vltime stanze con li baldacchini, che
accompagnauano i paramenti.

Era già quasi notte quando si finì questa so-
lennità, e quando si aspettaua la solita oscuri-
tà, si mostrò più chiara dell'istesso giorno, per
li molti, e diuersi lumi, che in Terra, & in
Mare nelli Nauigli apparirono; andando
la Galea Reale, & altri molti Vascelli vogan-
do all'vna, e l'altra parte del fiume: get-
tando gran quantità di razzi, & altri fuochi
artificiali, con liquali sotto varie forme, & in-
uentioni artificiose, diedero fine all'allegrez-
ze di quel giorno, facendosi dalla Nobiltà
per le strade principali, e nella piazza, diuerse

incamisciare, mascherate, e giuochi di Caval-
leria liquali honorati con la presenza di tante
Dame, & infinità di popolo, lasciarono ogni
cosa piena di allegrezza, e contento.

Per quei medesimi tempi rallegrò molto la
Corre, anzi tutto il Regno la felice nuoua
dell'acquisto fatto alla greggia di Christo
dell'Imperatore di Monomotapa, ilquale per
opera delli Padri di S. Domenico si era bat-
tezzato, insieme col suo figlio maggiore; e che
passaua con questo Monarca, e li Portoghe-
si tanto buona corrispondenza, che per si-
curezza della sua persona, e di quella del
figlio, (hauendo guerra con li grandi del
suo Imperio) haueua richiesto trenta Porto-
ghesi per sua guardia, dal Vicerè dell' India,
e che promettea à S. M. lasciar aprire le Mi-
niere d'argento, che ha ne' suoi Stati: cosa già
per tanto tempo desiderata da Portoghesi; &
il Vicerè staua negoziando, perche se li mandas-
se Ambasciatore, con presenti Reali.

Arriuò parimente da Goa vna Carauella,
che portaua nuoua, come in tutti li Stati
dell'India S. M. era stata acclamata Rè, con di-
mostrationsi di grandissima allegrezza; e che
ueniuano trè Navi grosse, cariche di grandis-
sime ricchezze; due dellequali erano quelle
che haueuano portato all'Indie il Conte d'An-
ciras, e la terza era la Capitana dello Stato
d'India, armata di 70. pezzi di artiglieria gros-
sa, e veniuano con ricchezze tanto grandi,
perche portauano in Portogallo il ritratto
d'al-

d'altri nauigli attriuati à Goa da Mozambiche, dalla China, da Mascate, e da Ceilan. Fra questo mentre, il Conte di Obidos, Gouvernatore delle Arme Portoghesi, uscito con l'essercito dalla Città di Eluas andò à portare assedio alla Villa di Valuerde, doue si erano fortificati li Castigliani, tenendoui grosso presidio, doppo che l'anno passato fu sorpresa. Fece alto circa mezza legua di doue si era partito, in vn luogo detto Argamassa, alloggiando alla Campagna: & il giorno seguente si portò vicino ad Oliuenza, per godere della comodità dell'acqua. Il terzo giorno si presentò alla vista di Valuerde, distante vna grossa lega da Oliuenza, & aquartierata la gente, si fece Consiglio; nelquale si dispose, che la maggior parte della Caualleria prendesse le strade, per le quali non si potesse passare à dar auiso all'inimico di quanto passaua. Il che compitamente eseguito, si mosse l'essercito, prendendo ciascheduna parte di esso quel posto che li fù assegnato. Toccò la vanguardia à D. Francesco di Sousa, ilquale hauendo comandato al Capitano Manuel d'Acugna, che con cinquanta Moschettieri si migliorasse di posto, procurando di guadagnare vna collinetta, nellaquale staua vna Chiesetta di S. Pietro, tanto vicina alle Trinciere, che si poteua parlare con l'inimico; eseguì l'ordine datoli, con morte d'vn solo soldato, e quattro feriti; dando, e riceuendo cariche con molto valore, per stare il posto totalmente scoperto, e per hauer il ne-

amico le sue trinciere molto ben guernite. Sostentò questo Capitano il posto per lo spazio di quattr' hore, fin' à tanto, che li comandorno, si ritirasse: li luoghi più ritirati appresso la Villa, erano due, l'vno chiamato dell' Innocenti, e l'altro del Caluario: questi comandò il Maestro di Campo che fossero occupati dal Capitano Antonio Noghera, Christoforo Pantoxa, e Baltasar Telles; e tutti tre lo fecero con molto animo, auanzandosi il Pantoxa con 40. moschettieri sino alla Cappelletta di S. Antonio, doue stando totalmente scoperto alla Moschetteria dell' inimico, fu marauiglia che non lo disfacessero. Baltasar Telles era parimente tanto in pericolo, che li bisognò andar correndo ad occupare il suo posto, nelquale ferì alcuni soldati, non si ritirarono però quelli che restauano; mà scaramucciando continuamente si fermarono, tenendo à freno l'inimico. Il Pantoxa guadagnando la Chiesa del Caluario, getto à basso la muraglia da vna banda, e da quella che staua volta verso l'inimico, fece alcuni fori, dalliquali ferìua gagliardamente li contrarij: il che visto da questi, drizzarono verso quella parte l'artiglieria, procurando di batter à terra la Chiesa, dallaquale li veniua tanto danno: ma li Portoghesi, piantatini quattrò pezzi d'artiglieria, & vn Trabucco, fecero loro maggior danno, scavalcandoli vn pezzo grosso, & ammazzandoli sei persone.

] Fra questo mentre, per schifare molte morti
 dall'

dall' vna, e dall' altra parte; s'innuò vn Frate di S. Francesco a dire a quei di dentro, che si rendessero: à che risposero, che ancora haueuano palle per difendersi. In questo mentre, facendosi notte furon riconosciute le trinciere da D. Francesco di Sousa, con intento di dar l'assalto il giorno seguente; & in conformità di questo si guadagnarono tanti posti, e case contigue alla Terra, che restò attaccata da tutte le bande. Mà perche l'artiglieria Portoghese era pezzi da Campagna, nè faceua quell'effetto che bisognaua, si mandò à pigliare due mezzi Cannoni da Oliuenza, liquali si aggiustarono in vn giardino verso le Trinciere, per gettarle à Terra, e dare subitamente l'assalto; delquale si mostrauano li Soldati molto volenterosi, rincrescendoli più aspettare, nè potendo soffrire tante dilationi: ma non considerauano, che le Trinciere stauano molto ben intese, lauorate con le sue trauerse; le strade, con le sue ritirate; e vi era quantità di riuellini: lequali cose tutte volendosi guadagnare sarebbono costare molta gente: per euitare adunque tanti pericoli, e tanto spargimento di sangue, mandandosi di nuouo à protestare, che guadagnandosi la Villa per assalto, non si farebbe perdonato a nessuna persona; ma che tutti sarebbono passati a fil di spada, vennero finalmente à parlamentare; dicendo che, concedendosi honorati partiti, si sarebbono resi: perciò facendosi tregua per alcune hore, uicirono à trattare vn Sergente Maggiore,

con due Capitani; & conclusi li Capitoli, uscirono dalla detta Piazza il Governatore Maestro di Campo Gio Battista Pignatello, vn Sergente Maggiore, venti Compagnie di Fanteria di mille cinquecento huomini, mille dugento di Forastieri, e trecento Castigliani, e due Compagnie di settanta Caualli. Erano in quella Villa solamente li Soldati, essendosene li Terrazzani molto prima partiti, & erano tutti Soldati vecchi, quali si portarono honoratamente tutti li tre giorni che si difesero. Entrò la gente Portoghese nella Piazza con sì poco ordine, che furono saccheggiati in vn subito cinquecento moggi di grano, e farina, mille quintali di biscotto, molte carni salate, & altre monitioni da bocca. Trouaronsi dentro tre pezzi d'artiglieria, si abbrugiò la Villa, e si disfecero le trinciere: morirono dieci Portoghesi, e 20. feriti: de' Castigliani restarono 25. morti, e 30. feriti. Fu perdita da sentire molto, per esser vno de' migliori luoghi d'Estremadura; ma di grand'auantaggio a' Portoghesi, perche faceua mala vicinanza, non solamente à Oliuenza, ma era di danno per tutte quelle frontiere.

Partitosi l'essercito da Valuerde, alloggiò la notte seguente à Telenà, terra di Castiglia, che già fù abbrugiata da' Portoghesi; e restando molto ben vindemiate le vigne di quei contorni, fece alto vna legua da Badaiox tra le vigne, e li Oliueti. Diede tal uscita molta occasione alli Soldati di discorrere; perche si andasse à questa

questa impresa senz' artiglieria, e senza preuentioni da fortificarsi: mà non potendosi penetrare altra causa di questa mossa, giudicossi essere ciò stato fatto, per hauer inteso, che il Conte di Santo Istuan, Gouvernatore dell' Armia Castigliane, era uscito da Badaiox col Generale della Cavalleria, restando Gouvernatore il Conte di Torrejon: onde per diuertirli, & trovare sprouista la Villa, si pigliaua quell' occasione. Entrati adunque li Portoghesi la mattina di buon hora, per li horti dalla parte verso Castiglia, furono riceunti con vna buona carica d'archibugiate dalla guarnigione della Città, laquale uscita fuori, vedendosi ella ancora percossa con buone moschettate, si ritirò verso la muraglia, sotto l'artiglieria, e d'indi fece testa al nemico; ilquale non si spauentando perciò, netemendo lo sparare del Cannone, ancorche vi restasse morto il Capitano Manuel Serram, & altra gente, perseverò nondimeno combattendo con straordinario ardore dalle quattordici hore sino alle vint' vna, facendo finalmente ritirare li Castigliani, che si ricouerarono dentro le muraglie, benche li Portoghesi poi fossero fatti ritirare da' suoi Commandanti da quei posti guadagnati con tanto valore, e tanto spargimento di sangue. Ma la notte seguente hauendo visto li Castigliani, di quanta importanza fossero li posti presi da Portoghesi, essendo il tempo oscuro, senza difficoltà se ne impadronirono, mettendoui alla difesa cinquecento moschettieri, con vn

pezzo d'artiglieria, che li discortinava: il che, venendo il giorno, conosciuto da' Portoghesi; pigliando la cosa in punto di honore, con gran resolutione inuestendo l'inimico, con morte di molti li scacciarono, e tornarono ad impadronirsene, ritirandosene li Castigliani poco honoratamente.

Il giorno seguente fecero questi vna sortita di seicento moschettieri, e noue truppe di Caualleria, pronocando li Portoghesi a scaramuciare: ma non allontanandosi però più di vn tiro di Moschetto dalli Città. Ma li Portoghesi, non potendola più soffrire, si auanzarono fra vna nube di palle, che si vedea per l'aria di moschettate, e dell'artiglieria che veniuua dalla Città, e non lasciaua di fare fra loro gran danno, auanzandosi fra li altri vn Capitan di Caualli, chiamato Antonio Machiado della Franca, huomo di gran valore, e di molto intendimento nell'esercitio militare. Ma visto dalli Comandanti, che tutto ciò non era di profitto; deliberarono, che abbandonati li posti, per esser troppo soggetti all'artiglieria, si ritirasse la gente. Il che fu eseguito, con vna ben intesa ritirata; lasciando quattrocento Moschettieri, e la Caualleria nella retroguardia. Questa condotta dal suo Genetale, Francesco di Mello, Montero Maggiore, haueua poco prima scorrendo fin à Talauernela, fatto gran danno al nemico tagliando, e dando il guasto à tutta la Campagna di Badaioz, ruinando le Vigne, Horti, & Oliueti, che vi erano bellissimi

Simi d'ogn' intorno: corse fin sotto la Città, lasciando morte, e conducendo prigioni molte persone. Fu però ritirata molto stimata dalli stessi nemici, liquali, benchè auanzandosi con gran parte della fanteria, e Caualleria, procurassero dar sempre alla coda dell' Essercito; lo trouarono così ben regolato, e disposto, che confessarono, non potersi ritirare yn' essercito più sicura, & honoratamente. Alloggiandosi per tanto quella notte in Telená, & alleggerito di molta parte del bagaglio, il giorno seguente voltandosi verso la Montagna di Alor, staua per andare ad Albufera, villa di dugento fuochi, distante quattro leghe da Badajoz.

Ma il Rè, che come già si è detto, staua in Euora, per dar calore alle armi con la sua vicinanza, e per mettere li ordini necessarj al progresso del suo essercito, hauena sentito di piacere, che il Conte di Obidos, Gouvernatore delle sue armi, senz'ordine suo fosse entrato nella Campagna di Badajoz. Tuttavia già che vi era entrato, non haurebbe voluto che se ne fosse partito, senza comunicarlielo. Percio la seconda notte del suo arrino in Euora, spedì vn Corriero, cò ordine al Conte, & al Mastro di Campo Generale, Gio. Mendez di Vascócellos, che lasciato il gouerno di tutto l'essercito in mano di Mathias d'Albuquerque, subito si transferissero ad Euora. Ilche prontamente essequito da quei Signori, lasciarono chiariti quelli che dicono essere li Portoghesi poco obediienti nella

militia, scorgendosi che vn Signor tanto illustre del Regno obedì senza replica, vedendosi leuare il gouerno generale di vn essercito, mentre staua la guerra viua, e si ritrouaua nella campagna dell' inimico; transferendosi subito doue lo chiamaua il comandamento Reale.

Entrato adunque nel gouerno assoluto dell' essercito Matthias d'Abuquerque, soggetto molto capace di tal gouerno, ilquale se bene per all' hora seruiua di soldato priuato, haueua però, per molti anni gouernato le armi Reali nello stato del Brasile; pose in effecutione l'intentione del Conte di Obidos d'inuiare le armi sopra le Ville di Albofera, Torre di Mexia, & Almendral: e perciò comandò a Francesco di Mello, Montero maggiore, Generale della Caualleria, che con mille caualli, & altri tanti fanti si portasse sopra Albofera, ilquale subito lo ellèguì, & hauendo trouato la detta Villa, che era di cinquecento fuochi, posta in difesa, tuttauia subito la ridusse ad obediencia, concedendo la vita alli hazitanti, che con tal patto si erano resi: del resto pose ogni cosa à sacco, e partendosi pose fuoco alla villa: mandò ancora, sotto il comando del suo Commissario, vn' altra parte dell' essercito sotto Torre di Mexia, luogo di seicento fuochi, ilquale corse la medesima fortuna di Albofera: & egli col resto della gente andò sopra Almendral luogo di cinquecento fuochi, cinto d'ogn' intorno da due fiumi, le acque de' quali rendono fertilissi-
mo

mo il suo terreno, abbellito da gran moltitudine di arbori fruttiferi, horti, giardini, con gran copia di regali per il viuere humano. Era habitato da molta gente nobile, con la commodità di belli edificiij, e ricco per il traffico di lane, grani, fabbriche di panni, tapeti, coltri, & altri lauori che lo rendeuano delli più celebri di tutta Estremadura. Trattò sul principio di difendersi: ma pure alla fine si rese à partito: e però fù saccheggiato, cauandone gran ricchezze. Ad vn Conuento di Frati, e due di Monache fù portato rispetto, anzi mandatoli grano, & vino per elemosina: ma per certe cose che s'intesero doppo, fù loro intimato che dentro il termine di dieci giorni hauessero da sgombrare, donendosi gettare à terra tutti li edificiij, come si fecè.

Arriuò uuoua à S.M. che nel luogo di Torre di Mexia, con tutto che si fosse subito reso alle armi di S.M. ne hauesse fatto alcuna resistenza, si era vsato troppo rigore nel sacco, e nell'abrugiamento; anzi, che andando tra li Portoghesi alcuni stranieri haueuano fatto alcune insolenze verso le Imagiui de' Santi; ilche essendo grandemente dispiaciuto à S.M. & hauendone mostrato gran sentimento, spedì subito vn Corregidore, ilquale andasse à pigliarne informatione, formandone processo, per voler castigare li delinquenti molto seueramente: mostrandosi tanto in questo, quanto in ogni sua attione, Prencipe Religiosissimo, & a cui dispiacciono le cose fatte senza il douuto

risguardo della giustitia, conuenienza, e Religione.

Mentre questo si operaua, marciò l'esercito verso la montagna di Olor, doue il Governatore fece condurre più canoni da batteria & arriuò la Caualleria che ueniua dalle imprese sopradette, & hauendo caminato tutta la notte, il giorno seguente si pose a vista della Piazza di Alconcello. Fu questo luogo già l'anno passato da' Portoghesi saccheggiato; ma non fu tentato il Castello, ilquale riesce fortissimo per natura, e per arte in tal modo corona vn' eminente scoglio, che tagliato à scarpello, per la lunghezza di cento braccia spicca da ogni lato, à maniera di piramide rotondo, circondato da sì scabrosi, & horrendi precipitij, che lo rendono marauiglioso. Alla radice di quelli, verso la parte di Occidente, in vn piano, si stende la Villa di Sessanta fuochi, laquale oltre l'essere fortemente trincerata, tiene nel mezzo in vn posto più rileuato la Chiesa Maggiore, tanto bene fortificata, che seruiua di Fortezza, e da essa fino al Castello si congiungeuano quattro ritirate ben muragliate dall'vna, e l'altra parte, per mezzo dellequali la strada che andaua al Castello con vie ritorte, & fatte à forza di picconi, andaua vincendo l'asprezze della Rocca. Dalla medesima parte d'Occidente riparaua la Villa, e faceua spalla al Castello vn Monticello, benché non molto alto, tale però che da esso poteua farsi danno alla Villa quando sopra di esso si fosse potuta

potuta piantare l'artiglieria. Ilche però pareua cosa impossibile. Dietro a questo monicello si pose l'essercito Portoghese, molestatato dal caldo, & afflitto dalla sete, non habendo tutto quel giorno potuto trouar acqua, ne si sarebbe potuto trouarla, se non sotto l'artiglieria: per ilche la prima cosa à che si attese, fù guadagnare quel posto, come si fece con prospero successo.

Staua dentro la piazza il Padrone, D. Giovanni di Menses, Soto Mayor, Marchese di Castro Forte, che con l'indirizzo di braui, & intendenti Maestri di guerra l'haueua molto ben munita d'Artiglieria, armi, munitioni, e viueri, con seicento Fanti, molto confidato che non si sarebbe potuta espugnare da' Portoghesi: anzi tenendo ogni tentatiuo per inconsiderato, e temerario, in risguardo della sicurezza del sito, e della prouisione dell'armi, con che restaua guernita.

Il Generale riconobbe la piazza, correndo per tutta la sua circonferenza, e si fermò sopra il Monte, d'onde vedendo, e considerando il Castello inespugnabile, & il monte distante apprese l'impossibilità di guadagnarlo per forza d'armi. Percio si risoluè di valersi della sua lunga, e soda esperienza, e pensò guadagnarlo con la fame. Erano nella Villa circa dumita persone, lequali volle spauentare con la batteria, non si curando di guadagnar subito la Villa, accioche in tal modo

spauentati si raccogliessero al Castello, come appunto accadè. Il Marchese, poco auertito, raccolse quei suoi Vassalli, parendoli malfatto non riceuerli in occasione di tanto spauento. Quando ciò seppe il Generale, caricò la mano sopra quelli, che restauano nella Chiesa, nellaquale essendosi molto bene fortificati, e d'indi ammazzando molti Portoghesi, pensò essere necessario con bombe, & altri fuochi artificiali procurare di attaccar vi fuoco, accioche non mettessero in confusione tutto l'essercito: perciò, gettata dentro vna bomba, attaccò fuoco alla poluere, & altra robba, che staua in Chiesa, laquale ardendo forzò le donne, e li fanciulli che iui trouauano, à ritirarsi sul tetto, dimandando con molte lagrime misericordia, acio fossero liberate dall' incendio. Furono però soccorse, ritirandosi al Castello, e trattenendosi solamente prigionieri trent'huomini, contra iquali amottinati li Soldati, li voleuano far morire, gridando tutti, e fremendo, che si facesse loro quell'istesso che quelli del Castello haueuano fatto ad alcuni soldati Portoghesi, iquali sbandati, & postisi à saccheggiare, colti dalli nemici, alla vista de' suoi erano stati fatti crudelmente morire a sangue freddo: & era perciò tanto grande il tumulto, che li Comandanti hebbero molto che fare a quietare li soldati. Ma il Generale, veduto raccolta la gente dal Marchese, tenne il Castello per preso: perche attaccandolo con varie inuentioni di fuochi, e vincendo grandissime difficoltà,

D. Gio.

D. Gio. d'Acosta, Generale dell'Artiglieria, la fece condurre sopra il monte, di doue continuamente sparando contra il Castello, ancorche non facesse breccia, per essere la muraglia fortissima, e ben terrapienata, la faceuano però le strida, e pianti delle donne, e delli fanciulli, che stauano raccolti nel Castello. Ma quando si venne à far volare vna mina, per battere à terra vna parte delle muraglie, con laquale si fece volare vna Torre, all'hora quei didentro, che sin'allhora si erano brauamente difesi con bombe, granate, e moschettate, di maniera, che haueuano fatto danno all'inimico con ammazzarne alcuni; intimoriti si ammotinarono contra'l Marchese, dicendo, che li voleua tutti morti: onde volendo egli, o no, cacciarono fuori bandiera bianca, facendo segno di voler parlamentare: per cio lasciato dall'vna, e l'altra parte di sparare, fu mandato à vedere cio che voleessero li assediati. Vici vn Sergente maggiore, vn Capitano, vn Frate di S. Francesco, & vn Prete; liquali, condotti al Generale, prima che li parlassero, fu loro dimandato se andauano come ostaggi, o con autorità di patteggiare. Perche se andauano altrimenti, se ne poteuano ritornare. Intimoriti da questa resolutione, risposero, che andauano per ordine del Marchese, Signore di quel luogo, à trattare delli capitoli, con liquali si haueuano à rendere. Con questo, condotti auanti il Generale, dimandarono quattro giorni di tregua, per fare le Capitulationi.

ni : ilche conoscendosi essere per intrattenere le cose ; si rimandauano , dicendo , Che non erano degni che loro fosse dato quartiere , essendo che à sangue freddo haueuano fatto in pezzi , à vista di tutti quei pueri soldati , e che lo stesso haueua da farsi à tutti quelli che stauano nel Castello. Cio sentito da' pueri huomini , vedendo non vi essere altro rimedio , concludero finalmente queste Capitulationi. Che haueuano da vscire li soldati con le sue armi , e bagagio , senza corda accesa , senza palle , con le bandiere rauolte : le donne con tutto cio che potessero portar seco. Il Marchese , con la sua robba , e seruidori , con conditione di stare quaranta giorni in Portogallo , di doue se li darebbe passaporto per Castiglia. Tornati , con queste Capitulationi , il giorno seguente , postasi la gente in ordinanza , cominciarono ad vscire dal Castello le Donne , e li fanciulli , che furono mille cento persone ; mouendo à compassione le nobili , e belle fanciulle , le donne grauide , & altre con quattro , ò cinque figliolini , che piangendo lasciavano le proprie case , e la robba , senza loro colpa. Per ilche inteneriti molti soldati , le consolauano , facendo limosina alle più povere , seguivano trecento huomini delli habitatori , tre Capitani di Fanteria , con sessanta soldati , essendone morti più di dugento , tra quelli del Castello , e della Chiesa. Vscì doppo tutti il Marchese , ilquale fu accompagnato da molti , per esser mezzo Portoghese. Fu data
à tut-

à tutta quella gente scorta di Caualleria, perche fossero posti in sicuro. E li Portoghesi entrarono nel Castello, ilquale per il sito, e per la fortezza, è il migliore di tutta l'Estremadura. Le munitioni da guerra, e da bocca, che si trouarono dentro, erano tante, che la fortezza poteua mantenersi ancora per molti giorni: ma non si sa perche così presto si rendesse, se non fosse per souerchia paura.

Acquistato il Castello di Alconcello, mandò il Generale la Caualleria à Fighera di Vargas, luogo di quattrocento fuochi, che haueua vn buon Castello, ilquale fu abbandonato dalli habitatori, come ancora il luogo di Theles, soprapresi dal spauento de' Portoghesi; liquali essendosene impadroniti, trattarono di presidiarlo come quello di Alconcello, per tenere da quella banda ben prouista l'entrata in Portogallo.

Tre leghe lontano da Alconcello restaua Villanoua del Frasino, piazza forte, grande, e ben presidiata, guernita di molta artiglieria, monitioni d'ogni sorte, con seicento fanti, à carico del Mastro di Campo D. Francesco Galdres, soldato di lunga esperienza, assistito dal Mastro di Campo, D. Francesco Agüero, & altri molti soldati, & Venturieri di fama, andati à seruire per difesa di quella piazza, dellaquale era Sign. il Marchese di Barcarata. Haueua vn forte Castello con quattro ordini di muraglie situato in vna eminenza. Sa-

O o ij

peua benissimo il Generale Albuquerque la difficoltà che vi sarebbe stata in guadagnare tal piazza , & il discredito che sarebbe seguito alle sue armi non guadagnandola. Vedeva essere impresa da pigliarsi con molta comodità di tempo, che necessariamente si giudicaua essere necessario. Consideraua che già la stagione era molto auanti, e s'entraua nell'inverno, molto contrario alli assedi; con tutto ciò, si risoluè di attaccarla, auertendo di quanta importanza fosse l'acquisto, per la riputazione che haurebbero guadagnato le armi Portoghesi, col terrore che di già haueuano cagionato alli Castigliani. Fece adunque aquartierare l'essercito; & andò a riconoscere li posti doue potesse piantare le batterie, conducendo seco l'Ingegniero Geilot. Piantata la batteria, mandò il Mastro di Campo Gio. di Saldagna, à cui toccaua la vanguardia, che si auanzasse ne' borghi, per la parte verso mezzo giorno; perche dalla parte verso Tramontana già li haueua occupati Luigi de Sylua Telles. Fu terribile l'impero, con che l'assaltarono li Portoghesi, fra' quali morì vn Capitano, chiamato Francesco Soarez d'Acugna, persona di molto valore, & sperienza, mentre s'affaticaua di rimediare vn disordine furioso de' suoi Soldati. S'auanzò Gio. di Saldagna, col suo Terzo, fra vna nuuola di palle, che dal Castello, e dalle muraglie erano sparate; e di primo colpo entrarono li Portoghesi, ritirandosi con molta fretta li difensori nel Castello.

Fuer-

Fu errore de' Castigliani lasciare quel Borgo in piedi, perche guadagnandolo li nimici, fu la ruina delli assediati: perche altrimenti sarebbe stata sicurissima la loro difesa: ma di tal maniera guadagnato, essendo vicina la notte, con l'aiuto di quella andarono li Portoghesi facendo strada per le case, con instrumenti di ferro, senza disturbo: e col premio, che il Mastro di Campo dava a quelli che trapugliano, facendosi giorno, apparue vna comoda strada per laquale si seruiano delle case sin'all'ultimo di esse, poste in minor lontananza che d'vntiro di pistola sino alla Fortezza, & contrascarpa del fosso.

Nel far del giorno apparì ancora l'artiglieria posta in batteria, in vn posto, detto San Genesio, per quindi leuate la difesa delle muraglie, laquale intonando molto à buon hora, benche facesse molto strepito, e cagionasse timore, non fu però il danno tantogrande quanto si credeua.

La notte seguente, il Generale fece piantare l'artiglieria nell'ultima casa del Borgo, tanto vicina alle muraglie, che vi fece grandissima breccia; ma come questa si riceuesse tra l'vna, e l'altra muraglia delle quattro che si è detto, che circondauano la Villa, la ruina di vna, seruiua di riparo all'altra, con che si rendea più difficile l'assalto, restando il passo terrapienato. Piantaronsi ancora in vn posto, detto San Sebastiano, alcuni mortari, con li quali lasciandosi bombe si faceua grandissimo

danno à quei di dentro : ma cio auertito da loro, posero vna sentinella in cima d'vn'altra Torre, laquale scorgendo quando si haueuano à sparare le bombe, daua prestamente auiso à cio si ritirassero : con che non riceueuano tanto danno. Dalla banda di Levante parimente si pose vn'altra batteria, che attrauerfaua le difese, e scaualcò vn pezzo d'artiglieria, facendo molto danno nelli merli delle mura glie, ma quasi nessuno nelle mura glie.

Seppe fra questo mentre il Generale, che il Conte di S. Esteuan staua con gente per soccorrere la Piazza, e subito mandò auiso à S.M. perche prestamente li mandasse vn altro terzo di fanteria. Fece venire più Caualleria dal Regno di Algarue, e dalle piazze d'Oliuerza, e Mouion, e còdurre più artiglieria; ilche prontamente fu essequito. Ma quando giunse la gente, la piazza già s'era resa; non hauendo ardito il Conte di auicinarsi : perche facendolo, dubitaua di essere riceuuto con suo danno; e veramente non s'ingannaua; perche l'Albuquerque hanea disposto le cose che venendo, lo disfaceua senza dubbio veruno.

Oltre le dette batterie, entraua ogni sera vn Mastro di Campo, col suo terzo, di guardia nel Borgo, combattendo le sue ventiquattr' hore, senza fermarsi; procurandò ognvno che entraua auantaggiarsi più di quello che vscì-ua, portandosi tutti con molto valore, restan- do sempre di fuori vn'altro terzo di riserva, per dar soccorso à quello che staua di guardia, quando

quando fosse bisognato. Arriuò tra tanto il P. Cosmandel, della Compagnia di Giesù, grand' ingegniero, inuiato da S. M. & ordinò si facesse vn'altra batteria vicino al fosso, facendo ancora lauorare vna Galleria, per disimboccar nel fosso, che fu opera di molto rischio. Lauorarono li soldati, tanto che in tre giorni riempirono il fosso di fascine: ma poco à profitto, perche quei didentro con fuoco artificiale le bruciarono tutte. La onde, per disegno del Generale, si fece sul fosso vn ponte in vna notte, per mezzo delquale si diede vn' assalto alla muraglia: però come non fosse ancora capace di assalto, dalla moschetteria, e dalle pietre furono forzati à ritirarsene, ancorche cō poco danno, per essere la notte molto oscura. Da vn'altra banda l'ingegniero Geilor haueua fabricato certi Tumoli di legname, liquali facilmente si spinsero nel fosso, e delliquali pretendeua che si combattesse: ma come si ritrouassero nella piazza, molti soldati di esperienza, con grand' industria, e valore seppero difendersi; per ilche senz'effetto bisognò ritirarli, restandoui ferito l'istesso ingegniero.

La batteria, che staua sopra la contrascarpa del fosso, andaua tuttauia facendo effetto, particolarmente da che fu diuisa in due, & andaua battendo li Baluardi, che seruiuano di trauersi contra la Galleria fabricata da' Portoghesi, quale procurauano di disfare. Per cio adunque furono battuti per terra li Baluardi, insieme con la prima, e seconda muraglia: ilche

però niente approfittaua, perche dalla terza, e dalla quarta muraglia si difendeano li assediati con gran valore: da che non si poteuano rimouere con tutta la furia dell'artiglieria, moschetteria, bombe con palla di cento libre, e granate, che ogni momento piousuano sopra li assediati. Anzi dalla casa del Marchese, che sopra staua alle muraglie, faceuano molto danno all'inimico: ilche auertito dal Generale, fattauì drizzare la batteria, in vn momento la ruinò.

Alli otto giorni dell'assedio il Generale mandò vn Trombetta, che intimasse alli assediati, che si rendessero; ma risposero, Che lo ringratiauano dell'aiuto, e che aspettauano soccorso: con ciò essendosi già passato il fosso, si lauorò vna mina da certi Olandesi molto pratici, liquali con la paga molto abbondante, prestamente la posero all'ordine per darli fuoco: ma essendosi d'accordo, che se li desse fuoco, quando sentissero sparare due pezzi d'artiglieria, accadde che la medesima notte spararono due pezzi gli assediati, dando segno à vn soccorso, che aspettauano. Con ciò quello che haueua ordine di dar fuoco alla mina, pensando che quella sparata fosse il segno concertato, mise fuoco fuori di tempo, facendo volare parte della prima muraglia con gran perdita, e spauento di quelli di dentro, ma insieme con gran pericolo delli Portoghesi, quali non stauano preuenuti, e fu gran miracolo, che non ammazzasse molti per le molte pietre, che

tre, che caderono loro vicino : benchè la maggior quantità cadde sopra la Villa , doue restarono molti morti , e feriti , restando li altri tutti spauentati : de' Portoghesi restò morto solamente quello che diede fuoco alla mina. Si andaua continuando il lauoro delle altre : ma il Generale , vedendo di hauere esperimentato da nuoue sorti di batterie , e tutti li modi di guadagnar Piazze , senza che nessuna fosse stata bastante per conseguir questa ; ritornò alla prima , con laquale haueua cominciato , e n'era stato dissuaso dall'Ingegneri , che fu la batteria della Villa , contra laquale ad vn lato del Borgo fece piantar l'altra , e lauorare vn poco auanti di quella vn'approccio , nel quale si lauorò con molta diligenza , e fu di tal'effetto , che con breuità si fece breccia in vna cortina della muraglia : il che visto da quei di dentro , vñiti di speranza di riceuere soccorso , afflitti dal continuo trauagliare , e temendo del pericolo , che si andaua loro accostando , hauendo paura più d'ogn'altra cosa , delle mine , e d'vn repentino assalto , si risoluerono di dimandare partito : onde inarborarono bandiere bianche , mandando gente à trattar d'accordo. Non li volse accettare il Generale , e perche apparìua molta gente alle muraglie , & à parapetti , li fece dire , che si ritirassero , e si difendessero ; continuandosi la batteria , che in breue fece maggior breccia , buttando à terra vn baluardo , doue staua vn pezzo d'artiglieria. Con cio li assediati alzarono

la seconda volta bandiera bianca, & andati a trattare partito fu loro concesso, che uscissero con l'armi, lequali però lascerebbero, entrando in Portogallo, e che li terrazzani potessero andarsene doue più loro parebbe, con quello solamente che ciascheduno potesse portar sopra la propria persona: e di tal maniera si rese la Piazza, con tutto cio che vi era dentro. Si portarono in questa occasione li Portoghesi veramente con gran valore, causando in essi li pericoli maggior ira, e furor militare; benché parebbe che alcuni, passati li limiti del valore, entrassero in quelli della temerità.

Non furono li feriti più di cento, e li morti trentadue. Delli Castigliani non si sa il numero, essendo al solito cautissimi in coprire le sue disgratie. Li abitanti, che andarono in Castiglia, passarono il numero di mille; la Fanteria, che andò in Portogallo, fu settecento persone. Si ritrouarono nella Piazza molte armi, artiglieria, munizioni, viueri, Caualli, & altre spoglie; ilche tutto si fece restare quiui, lasciandoui vn terzo di Fanteria di presidio. Comandò il Rè che di nuouo fosse fortificata la Piazza secondo il disegno del P. Cosmandel, mandando diecimila scudi per le spese per la fabrica. Molto stimò questo acquisto Sua Maestà; e fu celebrato in Portogallo; come all'incontro molto sentita la perdita in tutta Castiglia, che per cio restò spauentata.



IL LIBRO NONO
 • D E L L'
HISTORIA
 D E L
REGNO DI
PORTOGALLO,
 DEL D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

*In questo Libro si raccontano le prowisio-
 ni di guerra nella Prouincia della Beira.
 L'entrata fatta in Castiglia. L'incontri, e
 scaramuccie co' Castigliani. L'abrugiamen-
 to di Payo : combattimento d'Albergaria:
 danni fatti verso Castelhianco, Città Rodri-
 go, Città di Coria. Li Duchi d'Alua, e di Be-*

xar, disposti per assaltare Alameda. D. Aluaro d'Abrances ruglie à nemici il botino. L'entrata de' Castigliani per la terra di Segura. Sebastian Cardoso, con pochi caualli soccorre il Castello. Forte reale fabricato da' Portoghesi a Valdimura. Scorrerie sotto Città Rodrigo. Castigliani scorrono tra Villardelrey, & Albuquerque. Fatto d'Armi con la rotta de' Castigliani. Altra tagliata verso Pietrabuona. Presa di una ualterra. Il Cardinal Spinola, Generale del Regno di Galitia, tenta indarno di ricuperar la detta piazza. Michel d'Azevedo con trenta caualli, si difende da seicento Caualli, e seicento Fanti. La piazza di Tanger riconosce il Rè D. Giovanni. S. M. inuia vn' Armata contra la flotta di Spagna.



ER l'altra parte D. Aluaro d'Abrances, come prudente Soldato, conoscendo che nello spatio di quarantaleghe di frontiera aperta, sotto il suo comando, haueua à difendere ventidue piazze poste nell'istesso confine del Regno (senz'altre ancora, distanti circa vna lega) più conueniua prouedere di fortificationi, e di apparecchi à resistere, che di dar danno all'inimico; si diede sopra tutto alla fabrica di mura-
glie,

glie, porte, rastelli, ponti, fossi, trinciere, palificate, baluardi, ridotti, parapetti, alloggiamenti, artiglieria, e munizioni: stimando tutto ciò più che di procurare con le continue sortite dar il guasto, abbrugiare, far prigioni, & ammazzar nemici; hauendo per massima che il danno qual si dà nello stato nemico, variandosi la fortuna, può esser ritaliato, essendo che con maggior sforzo di gente, può l'istesso che hai fatto in quel d'altri, cader ancora con più graue danno sopra del tuo. Doue che, chi prima si tiene ben prouisto, e fortificato il paese con giuditio, resta sicuro, ancor che la fortuna variasse nelle battaglie come suole, restando sempre atto à fare per lo meno grandissimo contrasto, e trattener molto tempo li progressi della vittoria. Dato adunque alla visita di tutta la Prouincia della Beira, trouò grandissimo bisogno d'ogni sorte di fortificationi: perche essendo proprio de' Portoghesi la stima tanto eccessiua del proprio valore, che giudicano sempre la propria difesa hauer da dipendere dalla valentigia delle sue braccia; sogliono esser fouerchiamente trascurati in fare quelle difese, che dalla prudenza sono giudicate necessarie a qualsuoglia. Fece perciò questo Capitano vn gran seruitio alla patria, & a S. M. con attender tanto di proposito à metter all'ordine tutta quella frontiera. Con che se li Castigliani non haueuano fin'all'hora hauuto animo di assaltare quelle piazze; molto meno si credeua lo fos-

fero per fare, sapendo che di già erano tutte tanto ben prouiste.

Non lalciaua però di entrare alcune volte con la sua gente in Castiglia, mostrandosi tanto Signore della campagna, come se fosse stata de' Portoghesi: e benche li Castigliani mostrassero di voler entrar loro ancora per impedire le messi, e li altri lauori di agricoltura, non bastò loro però giammai l'animo di fare alcuna entrata, ne pure per breue spatio di tempo. Trouauasi egli nella Città della Guarda, quando il Rè fece risoluzione di passare in Euora; e con tal occasione, per diuertire li soccorsi che l'inimico haueua da portare à Badaioz, ordinò alla gente della Prouincia, che marciasse verso Castelbianco, confinante con Alentexo, spargendo fama che andaua ad vnirsi con quella di Eluas, e fra tanto comandò à Fernando Telles Couton tenente di Mastro di Campo, che con mille fanti, e cento caualli, andasse à certa impresa che le haueua comandato. Ma egli, partendosi subito dietro à lui, con trecento fanti pagati, cento dell'ordinanze, e dugento Caualli; per non hauer potuto essequire quanto li era stato ordinato, passò il fiume Eliá, e tagliando il camino per cinque leghe di terra di dentro di Castiglia, prese, saccheggiò, & bruciò il luogo di Piedras aluas, andando egli stesso auanti di tutti. Il simile fece al luogo di Estorignos distante vna legga d'Al-

ga d'Alcantara , di doue essendo vscita vna compagnia di caualli à combattere; incontrata dal Capitano de' Dragoni Nugno d'Acugna , fu posta in fuga , e seguitata fin alle porte d'Alcantara , doue furono ammazzati alcuni Caualli , & altri feriti , dando il guasto alla campagna dalla banda del Tago : perche dall'altra non si poteua passare , essendo il fiume troppo grosso , e corrente. Per tal inuasionc lasciarono quelli di Alcantara d'inuiare la gente , che haueuano disposto in soccorso di Badaioz , dubitando di perder Alcantara , spogliandosi di quelle forze.

Ma in questo mentre , saputo li confinanti di Ribacoa quanto lontano fosse l'Abrances da quei contorni , entrarono nelli termini della Villa di Sabugal , di doue essendo vsciti alcuni pochi caualli , da questi furono sforzati à ritirarsi , fuggendo tanto in fretta , che il Capitan de' Caualli , incontratosi in vn contadino Portoghese , che veniua dal suo lauoro , fu da esso con le arme rustiche , assaltato , & vcciso , menandosi il Contadino à casa il Cauallo con tutte le armature.

Arriuata la nuoua di questa entrata all'Abrances ; ordinò alle compagnie d'ordinanza che da quella parte entrassero in Castiglia , come fu fatto : caminandosi per quattro leghe di paese , saccheggiando , & brugiendo

il luogo di Payo , non valendoli esser difeso da vn buon Castello : benche alcuni soldati, essendosi sbandati a predare fossero colti, & ammazzati col furto in mano.

Albergaria, terra grossa di Castiglia, mezza lega dalli confini verso Alfayate, era difesa da vn Castello ben fortificato, con vndici baloardi, mezze lune, sette pezzi d'artiglieria, e presidio di seicento moschettieri. Quiui, come in luogo tanto forte, haueuano li Castigliani radunato farine, orzo per li caualli, carni salate, & altre prouisioni, con disegno di mantenerui molta caualleria, e fanteria, per d'indi scorrer a danni di quelle frontiere, assicurati con l'ombra di quel Castello. Fece determinatione il Generale impedire al nemico questo disegno: là onde alla sprouista comparue con molta gente sopra detto luogo, & à forza di moschettate entrò nella terra: ma riconosciuto il Castello da esso, insieme con altri Officiali, fu trouato che senza pezzi d'artiglieria grossa, non poteua guadagnarsi. Tuttavia, più per mostrar animo, che per speranza d'acquisto, piantata l'artiglieria di campagna, cominciossi a battere il Castello, buttandoli a terra alcune case, scaualcando vn pezzo di artiglieria, ammazzando vn bombardiere, & altra gente che si affacciaua: con altri danni di consideratione, per lo spatio di quattordici hore che durò la batteria. Nelqual tempo, non cessando mai di sparare l'artiglieria di dentro, si vide quanto minore il danno che

che suol fare ancora à quelli, che senza ri-
paro stanno in campo aperto, di quello che
pare à chi non è pratico: perche non parten-
dosi li Portoghesi da' suoi posti, ancorche si
vedessero sparare contro l'altriglieria, non
fece loro quasi alcun danno, non hauendo
ammazzato più che tre persone, e feritone due.
Visto quelli didentro durar tanto il battere de'
Portoghesi; fecero sparare dal Castello vn
pezzo, dando segno a Gainaldo, luogo vici-
no ben prouisto di Fanteria, a Città Rodrigo,
& alle Ville di Sierra di Gatta, accioche ve-
nissero con soccorso. Vécirono perciò subito
circa tre milla Soldati da quella piazza, cor-
rendo à soccorrer Albergaria. Di che hauuto
auiso il Generale, ordinando al Popoli-
nieri, Commessario della Caualleria, che an-
dasse ad impedire il soccorso con la Caua-
leria, & vn terzo di Fanteria; non è credibi-
le con quanta allegrezza si partissero tutti a
questa fattione: ma durò poco tal allegrez-
za; perche hauuto noua li Castigliani, dell'-
incontro che se li andaua à fare, non volsero
ne anche vederli col nemico: ma dando subi-
tamente la volta se ne tornarono a Gainaldo.
Batteuasi trà tãto senza profitto, per far apertu-
ra nella muraglia del Castello, non essendoui
speranza di far breccia, ne di ruinare le torri: e
fremendo in tal mentre la soldatesca, aspet-
tando che fosse dato segno di attaccar il Castel-
lo per assalto. Ma il Generale, antiuedendo il
pericolo, e considerando che il danno de' suoi

sarebbe stato maggiore che l'acquisto , fece forza al suo valore , per non arrischiare la vita di tanti , e tanto valorosi soldati , & insieme con essi la difesa della sua Prouincia : e perciò non volle che si desse l'assalto ; non curandosi di comprare così piccola vittoria , con prezzo tanto disuguale. Sapendo benissimo , che l'inimico hauerebbe molto volentieri perduto non solo quella , ma altre piazze ancora , purché si perdessero tanti valorosi soldati. Là onde prudentemente seppe il Generale isprezzare la gloria di vincitore , per non cader nella miseria di esser vinto. Nel ritirarsi fu maggiore il bottino che si fece di quel che s'immaginauano : doppo'lquale si diedero all'abbrugiamento della Villa , senza che la potesse difendere il Castello , che con gran sentimento la vedeuà ardere sotto li suoi occhi : dandosi di più il guasto a più di due leghe di campagna , e conducendo gran numero d'animali , con molti prigionieri alla Villa di Alfayates , doue si ritirò il Generale. Non furono in tal fattione più di quattrocento Caualli , mille trecento fanti pagati , e poco più di mille dell'ordinanze.

Il fine che haueua Don Aluaro , era principalmente di diuertire li soccorsi di Badajoz ; non solamente , perche verso quella parte si era incaminato il Rè : e desideraua , che iui si facessero progressi , ma perche voleua
intime

intimorire li Castigliani nelle piazze di Estremadura , che già stauano pericolanti , acciò fossero più disposte à facilmente cadere : però , trouandosi hauer da vna parte Castelbianco , dall' altra Città Rodrigo , inuiò gente verso ambedue le parti : cioè , verso Castelbianco Lorenzo d'Acolta Mimoso , Sergente maggiore della Città della Guarda , giouane di singolar valore : e verso l'altra , Popolonieri Commessario della Caualleria , acciòche entrati per quei confini seguissero li sopradetti disegni. Conduffe il Mimoso quattrocento Fanti , & ottanta Caualli ; & entrato cinque leghe dentro Castiglia , saccheggiò , & brugìò la Villa di Moralexo , non più lontana di due leghe dalla Città di Coria. Fecero li habitatori qualche difesa , ma caricandoli il Mimoso , subito si misero in fuga. Ritirandosi per tanto egli col botino , attrauersandoli la strada , li Castigliani tentarono di leuarglielo : ma due , e tre volte , caricati dalla moschettaria , si ritirarono con morte di alcuni , fra liquali furono due Alfieri , come lo dimostrauano le insegne che portauano , e lo confessò vn' altro Alfiere , che malamente ferito , fù condotto alla Villa di Segura , & iui ben medicato.

Il Commessario Popolonieri , entrato con solamente cento Caualli , e cinquanta Dragoni , per la parted' Almeida , saccheggiò , li luoghi di Balboras , Hornaxos , Sobinzo ,

Granxa, Aldea noua da Pora, Aldea de' Nobili, insieme con quattro leghe di campagna, tutta piena di varij, e nobili giardini, dalli quali si trasse vn'infinità di animali, & altra preda di consideratione; che tutto condusse il Capitan Francese in Almeida, senza perdere solda veruno, e senza resistenza delli habitatori, liquali stauano vedendo, come se niente li toccassero tanti danni.

Era restato il Generale in Alfayates, come in centro di tutta quella frontiera, per dar calore alle fattioni che haueua comandato: di che hauendo hauuto nuoua il nimico, vna mattina di buon' hora da vna truppa, che veniua per sorprendere la Villa, si spiccò vn soldato, & accostatosi alla muraglia, sfidò la Caualleria ad vscire à batterli: ilche hauendo saputo il Generale, vscito con li pochi Caualli che li erano restati, subitamente diede adosso al soldato che haueua sfidato, lasciandolo immantinente morto, & insieme con esso alcuni altri: il che visto da quelli che restauano, si saluaronno con la fuga.

Non lasciaua però il Generale di apparecchiarsi per andare in Alentexo, se fosse stato ricercato da Sua Maestà, dallaquale essendoli capitato lettere, con lequali scriueua come lo aspettaua, si partì con mille dugento Fanti pagati, e quasi trecento Caualli, mille Fanti d'ordinanza, e due pezzi di ar-

di artiglieria di campagna, & altri apparecchi da guerra: mà stando per partirsi dalli alloggiamenti di Penamacor, e d'indi alle Barche di Montaluan, doue pensaua di passar il Tago, hebbe auviso come in Città Rodrigo si metteua insieme gran numero di gente, con intento di assaltar Almeida, e per buona parte seppe già stare apparecchiati cinquemila Fanti, & ottocento Caualli, condotti dalli Duchi d'Alua, di Bexar. Con questo auiso, lasciò il Generale il viaggio d'Alentexo, e marciò per andar ad incontrare questa gente, determinato di far campagna, benché tanto disuguale di forze. Arriuò alla piazza di Villarmaggiore, doppo hauer caminato quella notte quattro leghe, stando egli con febbre. E quindi spedì mille Fanti, e trecento Caualli, che entrati in Castiglia, fecero presa di molti animali, e prigionieri, dalliquali s'intese, che hauendo saputo li Castigliani la volta, che haueua data D. Aluaro, si erano mutati di pensiero, & haueuano licenziata la gente, con laquale voleuano assaltar Almeida, benché non mancarono di comparire alcune truppe di Caualleria Castigliane vna lega vicina a Villarmaggiore: ma, essendoui andati contra cento Caualli, e quasi cento Fanti, seguiti dall'istesso Generale, con altri cento Caualli, e trecento Fanti, non ebbero animo li Castigliani di aspettarli, ma si ritirarono. Si posero però questi,

à altri che fussero , nel termine di Almen-
dra , menendo via molti animali : ma pre-
uedendo il Generale che si ritirerebbono
con la preda a Frassinada , luogo di trecento
fuochi , molto ben presidato , attra-
uersò vna montagna molto aspra , per laqua-
le bisognaua molte volte smontare da Ca-
uallo , e condurlo per la briglia : ma ef-
sendo arriuato à Frassinada prima de' Ca-
ualli Castigliani , quando questi videro li
Portoghesi che già li aspettauano in campa-
gna , senza far altro , lasciarono tutto il boti-
no , hauendo di gratia di potersi ritirare nel
luogo : con che li Portoghesi si contentarono
di ripigliar il suo , senza che vi mancasse pur
vn sol animale.

Visto da Castigliani che l'essercito Porto-
ghese qual haueua combattuto nell' Estre-
madura , & haueua conquistato tante e
tante segnalate piazze , si andaua ritirando
alli alloggiamenti , desiderosi di vendicar-
si delli danni riceuti ; e particolarmente
da Don Aluaro , inuiarono da Badajoz vn
terzo di mille cinquecento Fanti , con più
di trecento Caualli , ad Alcantara : perche
quella Villa , con la sua gente , e con
questa che se li mandaua , & altra della
frontiera entrasse a' danni di Portogallo.
Per ilche sapendo quanto poca fosse la gen-
te Portoghesi restata su le frontiere ; e co-
me staua lontano il Generale più di trenta
leghe , si prometturano qualche buon suc-
cesso,

cesso. Fecero però determinatione di entrare per la terra di Segura , allaquale accostatisi con più di due mila cinquecento Fanti, e quasi settecento Caualli , cominciarono a batter il Castello , durando la batteria più di quattro hore continue. Vi erano di presidio solamente trenta Soldati, con quelli della Villa , liquali per cio non si persero d'animo. Ma Sebastian Cardolo , che per ordine del Generale poco prima hauua visitato quel Castello , staua con molto pensiero , sapendo che non vi era quella prouisione che sarebbe bisognato per durar nella difesa; stimolato dal zelo del seruitio della patria , e dal suo natural valore , fece vna resolutione da huomo ; imperoche prendendo seco altri diciotto Caualli , tutti carichi di poluere , palle , corda d'archibugio , quanto poteuano portare , ben ristretti insieme con altri sedici che se li aggiunsero per strada, entrando per mezzo la Caualleria nemica , ferendo , & ammazzandone alcuni , si portò dentro il Castello con la detta munitione, senza riceuer ferita, ne altro danno alcuno. Ammirati li Castigliani di tanto valore , e disperati di acquistar il Castello, difeso da simil gente, leuarono l'assedio , tornandosene in Castiglia, lasciando solamente brugiate alcune case fuori della terra.

Stauano le terre di Ribacoa senza coltivarfi , più per mancamento de' Portoghesi, che per impedimento che li dessero le scor-

rerie de' Castigliani, & essendo in se st esse ter-
 re fertilissime chiamate volgarmente il rogo-
 ne di tutta la Prouincia della Beira, per l'ab-
 bondanza di grano, carni, & altre vettonaglie
 che se ne cauaua; si risolue D. Aluaro di assi-
 curar quella parte, di maniera che liberamen-
 te potesse lauorarsi, senza timore dell'inimico.
 Trouò per ciò conueniente fabricar vn forte
 reale nel luogo di Val di mula, centro del con-
 fine del Regno; dalquale restassero li lauora-
 tori coperti, andando alla campagna per fare
 li suoi lauori; e la Villa d'Almeida con le piaz-
 ze vicine fosse difesa dalle scorrerie del nemi-
 co. Il dissegnarlo, cominciarlo, e finirlo, fù
 tutt'vno: perche in quattro giorni fu posto in
 difesa: tanta fù la gente che vi potè a luora-
 re, gettandosi la terra qual si cauaua dal fosso,
 e dalli fondamenti, sù quello di Castiglia; d'on-
 de pure si trassero li materiali necessarj per la
 fabrica; liquali erano condotti con li carri,
 senz' esserui chi vi si opponesse. Doppo sei
 giorni dell' opera quasi finita, giunsero li Ca-
 stigliani a veder il forte fatto che s'intitolò il
 forte della Madonna del Rosario. Ottanta Ca-
 ualli l'andarono a riconoscerlo, & vi trouaro-
 no d'entro il Mastro di Campo Don Sancio
 Manoel, ilquale vscitoli incontro con trenta
 Caualli, non fù da loro riceuuo ad vso di guer-
 ra: perche come li Castigliani erano andati
 solamente a riconoscere il forte, non si cura-
 rono di aspettarlo, ma se ne tornarono addie-
 tro, contentandosi di hauerlo visto, e dato
 auiso.

auiso a Città Rodrigo di quanto haueuano veduto. Fra pochi giorni si dispose molta gente a piedi, & a Cavallo, montando molt'artiglieria, per andare contro il forte: passauano cinquemila soldati a piedi, e trecento a cavallo: ma con tutto ciò non si determinarono di attaccare il forte, sapendo che, benché di numero fossero molto superiori, e di cavalleria migliore che la Portoghese, questi però combatteano come leoni: onde cimentandosi, farebbero andati a pericolo di perdere molta gente, senza alcun profitto; per ilche, vedendo già il forte ridotto in buonissimo stato; hauendoui già il forte ridotto in buonissimo stato; hauendoui già D. Aluaro posto dentro quaranta pezzi d'artiglieria, con vn buonissimo presidio di Capitani, e Soldati di valore, non osarono far altro. Ma pure parendo loro dura cosa lasciare questo forte senza far pur alcun risentimento, stauano dubbiosi, & irresoluti: nelqual mentre, D. Aluaro mandò vna lettera al Generale dell'armi Castigliane, laquale esponena di hauer inteso che sua Signoria voleua andare ad assaltare il forte di Valdemura; e che desiderando egli di seruire a sua Signoria in tal giornata, era entrato due leghe dentro Castiglia, per aspettarlo: per ilche se li hauesse voluto far gratia di auisarlo della strada che haueua da pigliare, farebbe andato a seruirlo. Riceuuta questa ambasciata, il Castigliano non diede altra risposta, nè volse mettersi in viaggio, per non curarsi del fauore di tali riceuimenti, che

li erano apparecchiati. Il che vedendo Don Aluaro, dando il guasto alla campagna, si accostò à Città Rodrigo, e la Vigilia del Natale di Nostro Signore, comparue sopra li borghi della Città, con tanto spauento delli habitanti, che à pena hebbero tempo di raccogliersi dentro le muraglie, restandone alcuni pochi morti, che non furono così pronti a fuggire: e benche dessero all'arma, non ardiuano però affacciarsi alle muraglie. Però hauendo quiui aspettato D. Aluaro buon pezzo, senza che alcuno osasse vscire à risponderli, hauendo fatto vna bellissima salua, si ritirò con tutta la sua gente, e con bottino di molti animali.

Cnsì andauano le cose nella Prouincia della Beira, e per tutte le frontiere stauano li Portoghesi molto attenti di non lasciar far cosa all'inimico, che potesse portare reputatione alle loro armi. Però essendo venuta occasione, che si arrischiarono li Castigliani a correr la campagna tra Villar del Rey, & Albuquerque, facendo molte volte presa di animali, & altre hostilità; il Mastro di Campo, Giouanni Mendoz, ordinò ad Ayres di Saldagna, che facesse egli ancora qualche correria nelle terre dell'inimico, per mostrare che non stauano otiosi, e che sapeuano loro ancora valersi dell'armi, & essendo cio venuto a notitia de' Castigliani, posero vn' imboscata di tre compagnie di Fanteria in luogo, che vscendo li
 Porto

Portoghesi a' foraggiare , facilmente fossero potuti cadere nelli agguati : ma saputo il disegno per mezzo d'vna spia dal Mastro di Campo Saldagna, egli uscito da Campo maggiore, con trecento huomini , andò risoluto di combatterli ; & inteso che occupauano vn posto molto auantaggioso , conferito il tutto con li Capitani , furono tutti di parere , che se haueſſero inuestito l'inimico per vna banda solamente , oltre il pericolo che si correua , accadendo che li haueſſero rotti , lasciando loro commodità di rifarsi , per la commodità del sito , nelquale si ritrouauano : e però pareua più sicuro attaccarli da quattro bande : perche in tal maniera posti in confusione , si farebbero rotti con maggior facilità. Tanto più che li Castigliani non haueuano picche , con lequali haueſſero potuto offender li Caualli : ma erano solamente armati di moschetti. Con tutto ciò vi era questo inconueniente , che le truppe non si poteuano scoprire , non che dar mano l'vna all'altra , per fare tutti in vn tempo l'assalto : e ciò proueniua dalla grandezza della circonferenza del sito , nelquale stauano accampati li Castigliani. A questo però si rimediò , col metter vn soldato sopra vna collina , di doue scoprisse tutta la Caualleria , dandoli ordine che , visto ogni squadra hauer preso il suo posto , sparasse la terzetta , che ciò seruirebbe di segno per dar l'assalto in vn medesimo tempo.

Essendosi dunque in tal modo conuenuti, fu ordine ancora, che fatta la prima sparata, investissero tutti con le spade il nemico: ilche puntualmente eseguito, benché li Castigliani brauamente caricassero con la moschetteria; essendo ciò riuscito di poco danno nella Cavalleria, seruì d'irritarli maggiormente il furore: perche entrando con grandissima furia, si facilitò il total rompimento de' Castigliani, delliquali molti erano gettati a terra dall'vrtare de' Caualli, altri feriti mortalmente con le spade, non volendo sentirli mentre domandauano quartiere: onde seguì vna grandissima mortalità, e molto spargimento di sangue. Perche inoltre, volendo molti valersi della fuga, imbarazzati fra' piedi de' Caualli, cadeuano stroppiati, o morti, di maniera che in breue restarono fatte in pezzi tutte tre le compagnie Spagnuole, non restando viue più di quaranta persone, che furono condotte prigioni ad Eluas: fra' quali vi furono cinque persone principali; essendo restati feriti solamente alcuni pochi dalla banda de' Portoghesi, e morto solamente vn'Olandese. Causò tal successo molto spauento nelli vicini luoghi di Castiglia, e principalmente in Badajoz, ilche si verificò per lettere leuate ad vn Corriero, che da quella Città era mandato a Madrid, dal Conte di Santo Esteuan, dimandando soccorso, con ogni fretta possibile. Benche questo Gouvernatore, per dissimulare il timore, mandasse a dire per vn giouanetto al Mastro di Campo Generale de'

de' Portoghesi , che lo staua aspettando con acqua fresca : ma egli li mandò risposta , con vno che haueua prigione , che speraua in Dio di andare a riceuere tal regalo che li offeriua. Però che se egli fra tanto fosse andato dalla sua banda , lo haurebbe seruito con acqua molto bollente.

Tale appunto pare che la desse altroue ad alcune Compagnie Spagnuole il General della Caualleria , Francesco di Mello , Montero Maggior, e Gouvernatore dell' armi nella Città di Eluas : perche hauendo inteso come alcune compagnie alloggiate in Albuquerque, uscendo da vn luogo dell' Almirante di Castiglia, chiamato Pietrabuona, inquietauano le frontiere di Portogallo, posta insieme la Caualleria che comandaua , prese il camino di Campo Maggiore , doue arriuato sul tardi con settecento Caualli, si fece alla volta di Albuquerque, mandando auanti D. Rodrigo di Castro, con trecento Caualli a Pietrabuona, e tenendo li altri lontani mezzalega dalla terra ; quiui hauendo hauuto nuoua, che li Terrazzani erano usciti per impedire la presa dell' animali, che andaua facendo D. Rodrigo, fece auanzare Domenico da Ponte, suo aiutante, & accostarsi alla piazza. Questo trouò vicino vn quarto di lega molta molta moschettaria, che posta dietro le pareti delle vigne , staua guatando il nemico, hauendo per guardia dietro le spalle circa cinquecento Caualli. Di cio auisato il Montero maggiore, mandò subito in aiuto all'

Aiutante vna Compagnia di Dragoni, e dietro a questi vna Compagnia di Caualli leggieri Li Dragoni, posto piede a terra, prestamente diedero la sua carica sopra il nemico: ma li Caualli leggieri si diedero a seguire vna truppa di Caualcature da soma, che fuggiuano verso la Terra: In tal maniera vedendo il Generale la sua gente impegnata, si lasciò vedere con tutto il grosso della Caualleria, pigliando la volta verso la sua gente, parendoli che in tal maniera poteua tagliar fuori la moschetteria dell'inimico, ilquale conoscendo il pericolo nel quale stava, vedendosi presso che perso, per hauer vn quarto di lega di ritirare verso la Terra, si mise a fuggire verso la montagna che li restaua più appresso, abandonando vergognosamente le armi, & il posto nelquale si poteua molto ben difendere, anzi doueua offendere il nemico, per esser circondato da muraglie di più di dieci palmi di altezza, nellequali era impossibile potesse entrare la Caualleria. In questo caricarono li Portoghesi sopra i fuggitiui: liquali confusi, e spauentati si diuisero, per loro maggior danno, procurando ognuno scampare come meglio potesse: mettendosi per lo più aspero della montagna, per non esser seguiti da' Caualli: ma non poterò però molti di loro fuggir la morte: perche, ancorche non potesse per tutto seguirli la Caualleria, ne loro tampoco poteuano in molti

luo-

Iuoghi così facilmente farsi la strada: onde restauano esposti a' colpi delle terzette, e delle pistole, e delliquali molti morirono, restandone più di cinquanta prigionieri: ma quelli che stauano a Cauallo (e fra le altre due compagnie venute di nuouo da Madrid, che per hauer li Caualli berloni erano chiamati li disorecchianti) posti in fuga, non poterono però scampare, che non vi lasciassero li Caualli, l'armi, e molti ancora la vita. Il Sergente maggiore che conduceua questa gente, hauendo rotto il bastone, per non esser conosciuto, o perche non venisse intiero nelle mani del nemico, imboscatosi, si nascose benissimo, hauendo confessato l'istessi prigionieri, che se costui hauesse fatto il debito suo; e con l'esempio suo, e col comando hauesse aspettato l'inimico, se non nel posto che si ritrouaua, almeno alle Valle doue necessariamente haueua da passare, essendo quello vn passo fra due asprissime montagne, che chiamano le Due sorelle; con ogni poco di moschetteria iui tenuta era impossibile passarle: particolarmente essendo la Caualleria Portoghese stracca, per hauer caminato tutta la notte, & il giorno auanti. Si che bastauano quei soli cinquanta Caualli per dar loro che fare. Ma la viltà d'animo, e la poca intelligenza di chi comanda è quella, che ordinariamente getta in mal hora, e la riputatione de' pueri Prencipi. Di tal maniera caminauano le cose verso quella parte di Castiglia.

Ma il Conte di Castelmigliore, Gouvernatore

dell'armi della Prouincia tra Duero, e Migno, doppo la visita, e riforma delle Piazze di tutta quella frontiera, hauendo ben pagato tutti li Soldati, e fatte le prouisioni necessarie per poter mantenere la Soldatesca; a persuasione del Mastro di Campo Viole de Athis, volse tirar auanti le cose cominciate, per leuarsi vn grand' impedimento di tutto quel paese, che stà posto vicino al fiume Migno, ilqual era la Villa di Saluaterra. Questa è vn luogo di cinquecento fuochi, posto sopra il fiume, con vn Castello, che chiamano Palazzo del Conte; ilquale ancorche non fosse muragliato, haueua con tutto ciò vna bella trinciera con fosso profondo, di maniera che pareua non poterli attaccare, se non per assedio, con forze bastanti: particolarmente essendoui di guardia sei Compagnie di soldati.

Parue al Conte, che sarebbe stato bene fare l'intrapresa di questo luogo in vna mattinata alla sprouista, e però andò disponendo le cose, con gran segretezza, anima di simili imprese: e perche faceua disegno di sostentarla, doppo che se ne fosse impatronito, mandò à chiamare Ingegneri, per consigliarsi del modo. E per diuertire li curiosi da pensare quello che in effetto haueua in pensiero, gettò voce che voleua fortificare tutta la frontiera: e per ciò fece venire dalla Città di Porto tutte le sorti di ferramenti necessarij per guastatori: e per l'istesso fine fece concerto con architetti, perche prouedessero calce, e legnami nella piazza di

di Viana. Fece similmente lauorare quantità di biscotto, mandandolo à ripartire per li luoghi della frontiera: & accioche si leuasse tutto il sospetto, nella Terra di Monzon non lasciò prouisione alcuna, ma ogni cosa mandò à Melgazzo; accioche meglio restasse dissimulato l'intento.

Fece prouisione per marciare in campagna di quantità di borse di cuoio, da potersi serrare con le sue chiaui, per poter portarui la polvere, e con tal prouisione s'incaminò à Melgazzo; accio non si penetrasse che la botta douea cadere sopra Saluaterra. Diede conto di tutto al Mastro di Campo, che staua in Villanoua, e fece publicar ordine che tutti douessero vscir in campagna, cauando dalli presidij cinquecento Fanti, che tanti giudicò bastanti per l'intrapresa. Era difficile condurre la gente, senza che se ne accorgesse l'inimico: perche douendo marciare dalle piazze, che stanno lungo il fiume, itando li Castigliani dall'altra parte, facilmente se ne farebbono accorti: però bisognò far tutte le diligenze, accioche si pensassero che la mossa era verso terra: e per cio comandò che fossero incaminate le munizioni verso Melgazzo. Ilche tanto più facilmente si persuasero, non vedendo comandare la gente di ordinanza, come è sempre solito farli quando si fanno l'entrate per via di Galitia: ma per finir di leuar ogni sospetto, s'era per quei giorni trasferito il Conte à Ponte di Lima, mostrandosi molto

sollecito in prouedere tutte le piazze da quella parte.

Stando le cose di tal maniera disposte , vscì da Villanoua il Mastro di Campo , cauando dalle piazze vicine tanta fanteria , che arriuaua al numero di cinquecento , pigliando per Sergente Maggiore il Capitan Rocco Monte : il primo giorno si alloggiò in Monzon , e l'altro giorno mezza lega più auanti alla Madonna de' Miracoli , vicino altrettanto spatio al luogo doue stauano aspettando le barche. Essendo arriuato il Conte à Monzon , diede ordine ad vn Soldato Francese , detto Labartà (huomo di confidenza , e di valore , che fu il primo , che saltasse su le trinciere di Saluaterra , e l'ultimo che se ne partisse) che tenesse apparecchiate barche bastanti à condurre quella gente , e che di notte andasse à vedere se stauano all'ordine , perche non si penetrasse il trattato in Galitia. Ilche hauendo eseguito il Soldato con molto trauaglio , diede subito auiso (benchè già fosse passata mezza notte) al Sergente Maggiore , accio conducesse la Fanteria. Haueua preuenuto il Conte barcaruoli , che condotti da Labartà , posero ogni cosa in assetto , sì che venendo il Conte , trouò il tutto disposto , fuor che la gente che non era ancor giunta , merce il trattenerli per strada per ragione di certa competenza tra' Capitani (ruina irreparabile di tutti li buoni successi) ma pure alla presenza del Generale , ilquale si era mosso per andarli à solle-

sollecitare , si finì ogni differenza vergognandosi li contendenti, per essersi tratti per simili scioccherie.

Percio auuicinandosi il giorno, con molta fretta s'imbarcarono dugento cinquanta, col Mastro di Campo, Tenente Generale Pietro Bentacor, & il Sergente Maggiore: li altri con li suoi Capi, de' quali alcuni doueuanò andare à pigliar le strade per lequali poteua andar soccorso à Saluaterra: altri per assicurar il passo dello sbarco, andandosi à mettere colà tutti quelli che restarono in terra, per non potersi imbarcare, e vicino al Monasterio di San Francesco, che restaua in faccia del posto, doue si haueua da fare lo sbarco. Appena haueuano cominciato à vogare, che si alzarono voci dalla parte di Galitia, gridando le Sentinelle, à del Rè, al fiume, al fiume, e risonando da quelle Capanne tutta la spiaggia per le voci, che si corresse al fiume, toccando tutte le Ville di quei contorni campana à martello, nientedimeno vogando fortemente le barche, arriuarono al posto determinato, conducendole il Capitan Gasparo Lobato Lanzoïs, doue saltando prestamente in terra, e saliti all'alto con tanta risoluzione, assaltarono le trinciere, ch'entrando nella piazza, spauentarono li difensori, quali restando attoniti, li assalitori se ne resero inmantimento padroni, cacciandone in manco d'vn hora tutti li habitatori. Il Governatore di quella Piazza, chiamato Gre;

gorio Lopez combattendo valorosamente, lasciò morti a' suoi piedi nè Portoghesi, benché finalmente egli ancora vi lasciasse la vita. Vi restò morto similmente vn Capitano, con noue Soldari, & altri tre Portoghesi feriti. Impadroniti della Piazza, fecero vn squadrone nella Piazza d'arme; ripartendo poi la Fanteria a' suoi posti, e mettendosi vn Capo nel Castello.

Era quiui vn Conuento di Religiosi di San Francesco, liquali vista la Soldatesca con tanto romore, andarono in Chiesa, e preso il Santissimo Sacramento uscirono fuori della porta con esso: li Portoghesi, e Francesi, prostrati con ginocchi à terra, venerandolo, non fecero alcuna offesa al Monastero, come li buoni Frati haueuano temuto, senza veruno fondamento.

Mentre quelli che prima si erano sbarcati, haueuano guadagnato la piazza, le barche tornate per l'altra gente, già la trasportauano all'altra banda, & accadendo che per esser troppo cariche le barche vna di loro ancor vicina à terra per la corrente del fiume incagliasse alquanto, il Conte Gouvernatore, gettatosi da Cauallo, saltò in acqua fino alle ginocchia, e mettendo le spalle alla barca la spinse di maniera che la fece scostare da terra, mostrando con l'esempio quale debba nelle occasioni d'importanza esser vn vero Soldato, e che la gloria maggiore consiste in abbassarsi, e scomodarsi, quando fa bisogno, lasciando li puntigli

rigli, e la grauità in altre occasioni.

Andò il Gouvernatore à riconoscer la Piazza, e tutti li suoi contorni, per vedere se conuenisse metterla in difesa: il che fu il suo primo intento, per facilitare l'intrara nel Regno di Galitia per quella banda. Ma furono mosse tante difficoltà dal Mastro di Campo, Tenente Generale, Sergente Maggiore, e Capitani, che si determinò di saccheggiarla, e distruggerla, come si fece subito, eccettuando le Chiese, lequali furono lasciate senza toccarle, trattandole con molta riuerenza, e col dovuto ossequio.

Fu la presa fatta in Saluaterra di sette bandiere, molta poluere, palle, cotda, oro, argento, pietre pretiose, tele d'oro, panni di seta, e di lana di tutte le sorti, essendo in detto luogo molte botteghe di Mercanti ricchi: con che restarono approfittati del sacco non solamente li Soldati, ma li vicini di Monzon, che ne portarono via vino, oglio, spetiàrie, carne salate, & altre prouisioni.

Si condusse via gran quantità di Caualli, mule, & altre bestie da soma, e prigioni li più principali. Hor mentre si ritirauano li Portoghesi col bottino, era già concorsa tanta gente da quei contorni (essendo passate più di dieci hore di sacco) che giudicò il Conte lasciare li Capitani Antonio Ferreira, & Antonio Rodriguez, perche difendessero la coda della gente che si ritiraua: & essi lo fecero con tant'animo, & valore, che benché vi la-

sciarono otto de' suoi Soldati, ne vccisero però passa settanta de' nemici, con che si posero in sicuro. Fu tanto lo spauento, che per questo successo entrò ne' Gagleghi, che corsero à tagliar il Ponte del fiume che va da Saluattera à Tuy, concorrendo grandissima moltitudine di gente à tutte quelle riuere; più per timore, che li Portoghesi douessero dare sopra qualche altro luogo, che perche stimassero di poter dar rimedio à quello che si era già fatto.

Il Prior di Nauarra però, volendosi vendicare della sorpresa di Saluattera, comandò che si mettesse insieme tutto il poter di Galitia, per entrare a' danni di Portogallo: ma la diligenza del Conte di Castel Migliore fu tale, che fattoseli incontro a' cõfini, obligò il Priore à ritirarsi à Tuy, doue attese à fortificarsi, dubitando di esser assaltato in quella Città.

Ma il Conte Gouvernatore, che persisteua nel suo parere, che fusse bene tener Saluattera, qual douesse seruire per antemurale di Portogallo, oltre la riputatione dell'armi del suo Rè; datoli parte di questo suo disegno, hebbe l'approuatione da S. M. e però in effecutione di cio, fattosi di nuouo padrone di quella piazza, la pose prestamente in difesa, mettendoui dentro sette pezzi d'artiglieria, con la guardia bastante, facendo fabricare vn Ponte sopra barche, per hauer il passaggio libero, & facile, tra Duero, e Migno.

Ilche non potendo soffrire il Cardinal Spinola,

molta, Arciuescouo di Sant'Iago, figlio del Marchese Spinola, quello che con tanta fama di Gran Capitano serui tanto bene Sua Maestà Cattolica nelle guerre di Fiandra, essendoli stato raccomandato dalla Regina di Spagna, che in abienza del Rè, suo marito, governaua in Castiglia; il gouerno delle armi nel Regno di Galitia, tre volte mettendo insieme tutto lo sforzo di quel Regno, tentò di ricuperar Saluaterra; ma tutte tre le volte fu ribattuto, & in altre scaramuccie, & incontri tanto miseramente disfatto, che in tutte le predette volte, si afferma dalli stessi Gagleghi essere morti di loro più di quattromila huomini: o fosse cio per la poca prattica, e debolezza di quella gente, stimata la più bassa, e di manco cuore di tutti li Regni di Spagna; o per la poca prattica del Condottiere nel mestier dell'Armi, non riuscendo sempre vero, che li figliuoli di grand'huomini riescano nelli essercitij del padre simiglianti ad esso.

Per la Prouincia Traslosimontes mostrandosi più arditi li Castigliani, vna mattina di buon' hora si presenarono auanti vn luogo, chiamato Outrito secco, vicino à Braganza, cõ seicento Fanti, e seiceto Caualli; però D. Gio. di Souza, Gouvernatore dell'armi di quella Prouincia, hauuta notitia di cio, spedì Michel di Azeuedo Peixoto, Tenente di Corazze, accioche con la sua compagnia andasse à trattener l'inimico, mentre il resto della gente si mettesse all'ordine. Non haueua questo Capitano

Qq iiij

più di trenta Caualli , con liquali prontamente vscito , si auanzò tanto , che la Caualleria nemica lo prese in mezzo , parendole che lo poteuano pigliare con le mani : ma egli con la sua poca gente la menò di maniera che ruppe la Caualleria , e la Fanteria , facendoli vergognosamente ritirare , di maniera che , diuenuto vincitore in vna sì honorata tenzone lasciando morti cento e sei delli nemici (fra' quali fu il Gouvernatore della Caualleria) li andò seguendo , mentre fuggiuano , battendoli con tanta brauura , che non hebbe bisogno la gente , che già staua disposta per seguirlo , di fare altro ; e cio senza perdere più che due Soldari.

Ma il Gouvernatore , per castigare l'ardire che li pareua hauessero hauuto li Castigliani per esser venuti à tentarlo ; entrando con la sua gente molte leghe dentro Castiglia , ruinandolo il paese , col dar il guasto alla Campagna , & brugiando molti luoghi , sempre si ritirò vittorioso con molte spoglie , valutate seimila scudi.

Al pari delle disgratie che succedeano nella Corona di Castiglia , cresceuano le fortune à quella di Portogallo : perche la Città di Tanger , posta nella Mauritania Tingitana , vno delli acquisti fatti già dalle mani de' Mori dall'Infante D. Enrico , figlio di Giouanni primo, Rè di Portogallo , che come membro della Corona di Portogallo era posseduta del Rè Cattolico : sentita la riduzione di tutti li altri stati all'

ti all'obediienza del Rè D. Giouanni aiutando à cio il Conte di Sarzedas, Gouvernatore e Capitano Generale di quella Piazza, fece l'acclamatione del nuouo Rè: alquale dandone nuoua il Gouvernatore con sue lettere, li fu risposto con termini di molta cortesia, aggradendo sommamente tal seruitio, dandoli ordine che non si partisse quindi, sino a tanto che Sua Maestà l'inuialle Nauilij, con liquali potesse andare in Portogallo sicuramente: subito però li fu mandato dal Gouvernatore d'Algarbe due Carauelle di soccorso, con gente, e munitione d'ogni sorte; e di Lisbona parimente vene furono spedite tre, perche se assicurasse di qualsiuoglia tentatino, che volessero fare sopra quella Piazza li Castigliani; con che animati li habitatori, vedendosi tanto abbondantemente prouisti, restarono animati, e sicuri à sostentar la determinatione fatta di seguire la voce del Rè di Portogallo, ancorche si vedessero tanto vicini à Castiglia.

Fra questo mentre hebbe auiso il Rè di Portogallo, che si era partita l'armata del Rè Cattolico, solita condursi à Spagna, con molte ricchezze dall'Indie occidentali, e che faceua la nauigatione conforme al solito per andare à Siniglia: & sapendo che il coglierla, o almeno il sbarattarla, sarebbe stato dare vn danno irreparabile al nemico, spedì subito vn'armata di vintiquattro galeoni, fra liquali quattordici erano di grandissima forza, accioche andassero tutti à mettersi in posto conuenien-

te, aspettando l'armata nemica, per combatterla; ma penetrato ciò dalli Spagnuoli, & inuiato subitamente auiso all'armata, accioche facesse altra nauigatione, o sia che giungesse simil auiso, o pure fosse auertenza delli stessi Capi dell'armata, certo è che lasciato il solito paraggio, si raccolse à Cadiz, senz'esser si incontrata con quella di Portogallo, laquale signoreggiando li mari, andaua assicurando li suoi porti, e nauigationi, sin tanto che non hauendo più in che impiegarsi si ritirò a' suoi posti. Ma perche non era ancora giunta in Portogallo la Flotta del Brasile, comandò Sua Maestà che vna squadra di sei Galeoni andassero ad accompagnarla, & insieme seruisse di tener nette le Costiere del Regno da' vascelli Turcheschi, Mori, & altri Corsari. Arriuata poi la Flotta con quattordici mila casse di Zuccheri, & altre mercantie, spedì quattro navi con gente da guerra, e mercantie verso quel stato, due per Mozambiche, e due all'Isole di S. Tomè; comandando ancora, che subito se ne armassero due per la China, & altre due per l'India, accio potessero souenire li bisogni di quelli stati. Spedì parimente Gonzalo Siqueira di Sousa, Ambasciatore all'Imperatore del Giapone, hauendo saputo che quella Maestà desideraua continuare nell'amicitia, e commercio col nuouo Rè di Portogallo, nella medesima maniera come haueuano fatto l'Imperatori di que' Regni, con li antepassati Rè di Portogallo. Da che si sperauano grandissimi
vtili.

utili, & inter essi, non solamente alla Corona, ma alli particolari ancora, come parimente si teneua per certo douesse seguire per tutti li stati dell'India, liquali pareuano in certo modo risuscitati, e pieni di speranze d'vna grandissima felicità.

Ma perche quando si tratta delli stati d'India della Corona di Portogallo, non tutti sono informati dell'importanza di quell'Imperio, che hoggidi vi possiede il Rè D.Giouanni Quarto, ho giudicato espediente farne in questo luogo vna compendiosa relatione. Rimettendomi alle più copiose, e compite che tanto felicemente hanno scritto le dotte penne di alcuni scrittori Portoghesi.



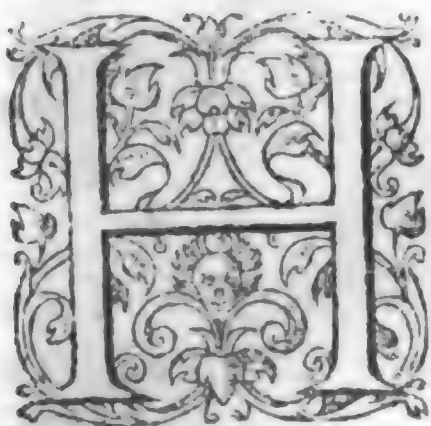


IL LIBRO DECIMO
 DELL'
 HISTORIA
 DEL
 REGNO DI
 PORTOGALLO,
 DEL .D. GIO. BATTISTA
Birago Auogaro.

S O M M A R I O.

In questo Libro si tratta delle forze del Regno di Portogallo: delle fattioni seguite nel mare d' Arabia. Sorpresa tentata da' Castigliani della piazza di Tanger. Francesi procurarono, col Rè di Portogallo, la diuersione dell' armi del Rè Cattolico in Catalogna: attacco di Montixo. Scorrerie de' Castigliani verso

verso Port'allegre, & Azumar. Presa di Membriglio. Castigliani in Oguegla, e Landroal, astretti alla ritirata, lasciano il bottino. Villanova di Barcarota abbruciata. Mathias d'Albuquerque assalta Castiglia tra Guadiana, e Tago. Prende Villar del Rey. Se li rende la Rocca d'Almanacete, acquista Mōtixo: volendolo nel ritorno combattere il Marchese di Torracusa, segue un famoso combattimento, nelquale li Castigliani restano totalmente disfatti. Il Marchese di Tanara, intentando sopra Camigna, si ritira discomposto: l'istesso succede à D. Luigi Odrisco contra Lagnelas. Antonio d'Abreu abbrugia Crespos. Dumila Castigliani cedono à cinquecento Portoghesi. Saluaterra indarno tenta ricuperarsi da' Castigliani. D. Alvaro d'Abrances abbrugia Fonteguinaldo a Zarza. Il Torracusa di nuovo tenta la Città di Eluas, sua rotta, e ritirata. Prigionia del Conte di Montaluari, sua subita liberatione. Morte dell' Arcivescouo di Braga in prigione, riconoscimento del suo errore. Trattati delli Plenipotentiarj Portoghesi in Munster. L'operato quiui dal Cavalier Aluise Contrarini, Ambasciator Veneto. Giudizio della durabilità del Regno in D. Giovanni Quarto.



A la Corona di Portogallo stati tanto importanti nell'Indie Orientali , che si possono chiamare vn grand' Imperio : perche lasciando l'Isolè della Madera, le Terzere , e S. Michele , tanto tempo fa da' Portoghesi possedute ; hauendo li Rè Portoghesi mandato gente in diuersi tempi , costeggiando l'Africa doppo altri acquisti, fecero vn forte ad Arguim, e s'impadronirono dell'Isolè di Capo verde, dalli antichi chiamate Esperidi , doppo fabricato nell'Etiopia il Castello detto la Mina, & occupato l'Isola del Principe, e quella di S. Tomè con alcun'altre Isolette d'intorno. Acquistarono stati su quello del Rè di Congo , e di quello d'Angola , seguitarono ad impadronirsi delle riuere di Cacieco , & altri porti , facendo molte fortezze nelli stati di Guinea , quindi, passato il gran Capo di buona speranza, preso l'Isola di S. Lorenzo , & all'incontro di essa in terra ferma fattisi padroni di Soffala , e Mozambiche , in Melinde parte usando della forza , parte dell'amicitia , fecero grandi acquisti. Arriuati poi à passar la bocca del mar Rosso, introdussero cōmercio con Socotera, e Calaiate ; corsero la bocca del Seno Persico : e passate le foci del fiume Indo, entrarono nel paese, chiamato propriamente India , doue prima col trafico, poi con la forza, posero piede nella terra di Calecut , Cocin , & altri luoghi d'intor-

d'intorno. S'insignorirono dell'Isola di Goa, & altre Isole nel Regno di Aum, vicino alli Stati del Idalcam, doue facendo molte fortezze, si resero padroni di quel contorno, & insieme dell'Isola d'Ormuz, alla bocca del Seno Persico (benché questa à nostri giorni fosse guadagnata dall'Inglese) fecero acquisto per tutta quella costa di molti luoghi importanti, come Ciaul, Demam, Bazaim, e Diù. Nella Costa poi del Malabar, voltandosi verso il fiume Gange, fabricarono fortezze nell'Isola di Ceilam (stimata l'antica Taprobana) e passati all'altra banda del golfo, alle foci del Gange, trouata l'Aurea Chersoneso, s'insignorirono della Città di Malacca, vicino all'Isola Sumatra, presero l'Isola di Solor, Lantanuca Timor, Endò, Saeco, & altre: e passati più auanti, posero piede nel Regno di Pegù, & in altri posti più fra terra. Entrarono nella Giaua Maggiore, e Minore, aquistarono vn porto, e fabricarono vna fortezza, detta Macao, o altrimente, Nome di Dio, nel Regno della China, attaccarono Comércio con l'Isola di Giappone: nell'Arcipelago ténnero l'Isola Moluche, & in somma si resero Signori di Regni, Prouincie, Isole, e Terre immesse, per il dominio dellequali furono stimati li loro acquisti nò punto inferiori à quelli dell'antico Imperio Romano: percioche se quello con l'armi soggiogò tanti Regni, e Prouincie, li Portoghesi còtele-
ro con tanti Rè Mori, & Idolatri, quanti si può raccogliere dalli sopranominati Stati. Fecero

guerra col Rè di Cambaia , alquale ne Xerfe, ne Dario , ne Pirro , arriuarono al pari di potenza, stato, ricchezze, & animo militare. Con Ifamalucco , & Idalcam , Capitani del Regno di Decam , huomini , che in potenza , stato , e ricchezze rappresentauano due potenti Rè : huomini bellicosi , li efferciti de' quali erano pieni di Persiani, Turchi , Giannizzeri, Arabi, Mori, e di tutta la miglior nazione Leuantina, di maggior animo , & ingegno al combattere, che qualsiuoglia d'Oriente. Guerreggiarono con li Mori di Malacca, Sumatra, e Malucco, che erano meglio prouisti d'artiglieria , che li Prencipi Europei: con li Prencipi di Malabar, con li Rè di Bisnaga , di Orissa , di Bengala, di Pegù , di Siam , & altri di forze tremende : e benche nel gouerno de' Rè Catolici la Corona di Portogallo habbi perduto molti stati, ritiene però anche al presente più di cinquanta piazze, e fortezze inespugnabili, tutte sotto il comando del Rè D. Giouanni Quarto, quale hanno riconosciuto per Signore : tali sono quella di Mozambiche , e del Fiume Cacia, e Monomotapa , quella di Mombaza , di Mascate , la famosa Città di Diù , di Damam, di Bazain , la gran Capitania di Chiaul , la fortezza di Onor, quella di Barcelor, di Mangalor , di Cananor , di Cranganor , la Città e fortezza di Cocin , di Coulam , di Negapatan , di Meliapor , l'Isola di Ceilam, e tutta la sua conquista , nellaquale sta la Città di Colombo, la fortezza di Isanapatan, di Manar, la Cit-

la Città del nome di Giesu, la fortezza di Azarim, di Danù; di Agazim, di Manor, di Trapor, due nell'Isola di Solor, e Tymor, e nella China la famosa di Macao, & altre Piazze, Ville, Terre, che si tralasciano; senza che di tutte queste riferite, che sono le principali d'Oriente, ne habbino presa alcuna li Olandesi. Ma restano tutte di Portogallo, & obediscono al Rè D. Giouani, ilquale mantiene, oltre tanti Castellani, Capitani, e suoi Luogotenenti, nella Metropoli di Goa vn Vice Rè, con tutti li Tribunali della Corte. Allaquale Metropoli, come sempre per il passato, molti Rè dell'Oriente, così al presente inuiarono, & inuiano Tributi, & offerte di amicitia, con solenni Ambascerie, per mantenersi amico, e beneuolo il Rè di Portogallo, tenuto da tutti que' Regni (non solamente soggetti, o Tributarij, ma congiunti, ed amici) in tanta veneratione, che alle bandiere, o sia Quine Portoghesi, non vi è chi ardisca liberamente opporsi: anzi doppo l'acclamatione del Rè D. Giouanni in quei paesi, con repentina e mirabile commotione si sono conuertiti alla nostra Santa Fede, nella grande e fertilissima Isola di Tymor, la Regina vedoua, suo figlio herede del Regno, sue figlie, e tutta la sua Corte; & il Rè, e Regina di Lifao, & il Rè di Manubao, battezzati da' Padri di S. Domenico: pigliando per suo protettore il Rè di Portogallo: offerendoli tutte le sue miniere, che si trouano in quell'Isola, riservandosi solamente

R. r

il traffico delli pretiosi Sandali, dellicquali eglino solamente sono padroni; facendo di tutto ciò vn obligatione autentica, e mandandola al Vicerè in Goa.

Il Commercio poi che hanno li Portoghesi nelle parti d'Oriente si stende per quasi quattromila leghe di costa, che comprende la metà dell'Africa, e tutta l'Asia, con guadagni, & interessi grandissimi delle ricchezze di tutte quelle bande: senza che le fortezze, che quiui possiede il Rè di Portogallo, le siano di spesa, o di carico alcuno: perche da quello che si caua da quei stati si sostentano quei presidij, & in quei mari si sono molte volte sostentate tre armate in vn'anno, senza quello che si caua, e si manda in Portogallo, che come si disse, e moltissimo. Nell'Africa possiede la Corona di Portogallo alcune piazze tanto forti, che hauendo li Mori tanto vicini, non hanno mai potuto conquistarle.

Nell'America possiede il famoso stato del Brasile, di mille cinquecento leghe di costa, cominciando dalla fortezza e Città del Para, dou'entra il famoso fiume delle Amazoni, sin' al fiume della Plata, o sia d'argento, che contiene quattordici Capitanie, o sia Gouverni, de' quali è capo la Città del Saluatore, e la Baia di tutti Santi: & ancorche Pernambuco, e la Pataiba, con alcuni altri posti, siano stati occupati da Olandesi, nel tempo che quelli stati stauano al gouerno di Castiglia; pretende però la Corona di Portogallo non hauer perso
le sue

le sue ragioni, lequali cominciando ad annunziare in alcuni Stati, Piazze, e Terre delle sue dilatate conquiste, ci è parso degno di racconto quello che quest'anno 1644. adi 15. Gennaio è stato operato nelli mari d'Arabia. Imperoche animati li Portoghesi dal vedere di hauere Rè suo naturale, e ricordeuoli della loro antica brauura, emulando li suoi antenati, che nelli mari d'Arabia, e nelle coste di Persia, fecero tremare li Rè più potenti di quelle contrade, si disposero adoperare il valore in riacquistare il perduto in quei contorni. Essendo che, sentendo molti Prencipi d'Oriente, che li Portoghesi già terrore di quelle Contrade, per lo spatio di molt'anni restauano sotto il dominio de' Castigliani; venne a sminuirsi di maniera in loro il concetto che haueuano hauuto della brauura Portoghese, che non potendo capire come huomini di tanto valore si lasciassero dominare da vn'altra natione, non però di loro punto migliore; stimarono che o fosse realmente vano in concetto fatto dal mondo della loro brauura, o pure che haueſſero miseramente degenerato da quell'antico valore: onde, per qualsiuoglia di queste due cause, già molto tempo fa tenendoli in poco, si arricchiarono a sprezzare, non solamente il gouerno Portoghese, ma essendo molti di loro tributarij, erano restati per lo spatio di già molti anni di pagare li tributi, e recognitioni che prima con molta reuerenza, e promessa mandauano a' Governatori de'

R r ij

Regni, o al Vicerè dell'Indie. Vno di queſi Principi fù il Rè, o come lo chiamano in queſt paefe, il Xeque di Catifa, antico tributario della Corona di Portogallo, ilquale non ſolamente negaua il douuto tributo, ma vnito con li nemici di eſſa di terra, e di mare, negaua l'entrata ne' ſuoi Porti alle armate Portogheſi, & impediua la corriſpondenza delli Nauilij di mercantia, con notabiliffimo detrimento de' mercanti Portogheſi. Ilche ſentendo più d'ogn'altro, per il debito del ſuo officio, D. Francesco Luis Lubo, Capitan maggiore dell' Armata da remo di quella coſta, e riſentito per il diſpregio che moſtraua di fare quel Rè delli Portogheſi, determinò, col parere del Capitan Generale di Mascate, dare al Xeque tal caſtigo, che lo facceſſe ritornare in ſe ſteſſo. Partitoſi adunque da Mascate, ſenza dar parte alli Soldati del ſuo diſegno, ben prouiſto di gente, munitioni, ed altre coſe neceſſarie per l'imprefa, andò alla viſta del Porto di Catifa, tenendoſi però alla larga, per non dar ſoſpetto al Rè di quello che haueua in animo di fare. Hor mentre ſi teneua quiui, incontrandolo ſette vascelli carichi di pretioſiſſime merci di Perſia, della Meca, & altre Terre, parte del medefimo Rè, parte de' ſuoi corriſpondenti, che tirauano al porto di Catifa, ſenza pur vn' minimo penſiero di tal incontro, diede loro repentinamente addoſſo, & hauendoli immantinente reſi, rimife nel medefimo tempo due altri vascel-

vascelli, di tre che vsciavano dal medesimo porto: ma hauendo il terzo dato la volta prestamente, portando nel porto la nuova di quanto era successo con li altri vascelli; dubitandosi il Capitan Maggiore, che per tal auiso il Xequese mettesse all'ordine per difendersi, spinse subito l'armata dietro al vascello; e butata la gente a terra, lasciandone sopra l'armata tanta che bastasse in ogni euento per la difesa, prestamente marciando dentro, pose a ferro, & a fuoco tutte le torri, e luoghi che trouò: mostrando di non intendere, ne acorgersi delli segni di pace, che faceuano li habitatori, sin tanto che parendoli di hauerli ben spauentati, hauendo saputo che il Rè con li principali del Regno si erano posti in sicuro, fece cessare il danno; mostrando riconoscere li segni di pace. Perilche venendosi a parlamentare, spiegò la causa per laquale faceua dare quel guasto, dalquale non haurebbe cessato, sin' a tanto che si hauessero dato nelle mani il Rè, con tutti li suoi: altrimenti giuraua di voler proseguire come haueua cominciato, mettendo tutto il Regno a ferro e fuoco: dicendo di essersi fermato solamente per rinfrescar la sua gente. Vdite tali risoluzioni, li Mori tornarono il giorno seguente molto di buon' hora, mentre l'essercito Portoghese già faceua mostra di voler proseguire li danni nel paese; portando risposta da parte del Rè, che egli stava pronto per sodisfare in tutto quãto haueua mancato, e che continuerebbe in pagare il tributo. Rispose

Rr iij

il Capitan Maggiore di non restare per ciò soddisfatto, e che non riceuerebbe il detto riconoscimento, se prima non fosse pagato il doppio, in pena della ribellione; insieme con tutto quello che non era stato pagato tanti anni; con altre conditioni, e cautele, che paruero necessarie per la sicurezza del nuouo accordo: ma che di tutto ciò voleua il medesimo Rè obligato personalmente, e non per mezzo d'altri. Ma, perche vide che si andaua differendo da' Mori la risposta, quasi per tutto il giorno, fece toccar all'armi, dubitandosi di qualche inganno; e che fra tanto li Mori vicini si vnifero insieme, accorrendo al soccorso del Xequé di Catifa: particolarmente essendosi già scoperto la gente Portoghese esser poca, in comparatione di quella che poteuano mettere insieme li Rè Mori di quei contorni. Per tanto visto quelli del Xequé la resolutione de' Portoghesi, andarono dal Capitano già di notte, con la risposta; che non si metteua dubbio a quanto richiedea: ma che solamente erano ansiosi per la sicurezza del suo Rè, richiedendosi che venisse egli stesso in persona: a' quali dimandò il Capitano, In che cosa fondassero questo suo dubbio, essendo che non haueuano mai ne loro, ne altri visto, ne sentito che i Portoghesi haueſſero offeso veruno, riceuuto sotto la parola. Che se fondauano questo loro dubbio, perche il suo Rè non si giudicaua degno della clemenza Portoghese, essendo stato ribelle, non sarebbe la prima volta, ne la prima occasione, nella

nellaquale li Portoghesi furono soliti vsare generosità con Rè, pari suoi, quando humiliati riconobbero il suo errore. Riferirono li Ambasciatori la risposta al suo Xeque, ilquale la mattina a buon' hora andò al Campo de' Portoghesi, accompagnato da suoi, e rinouò il tributo doppio, delquale pagò vna parte di presente, per quello che haueua da pagare di molti anni: con sicurtà di continuare a pagare il resto dentro di certo spatio di tempo. Con che l'Armata Portoghese, vittoriosa, ricca, e colma di honore, si ritirò da Catifa, lasciando spauentata tutta quella costa, per hauer visto quanto era seguito col Xeque, tenuto in grandissima riputatione appresso di tutti, per la sua gran potenza e superbia.

Quanto li Portoghesi procurauano la restitutione della possessione in ogni proprietà de' Stati della Corona; tanto li Castigliani dall' altro canto procurauano con ogni mezzo la ricuperatione di qualche piazza delle perdute dal suo Rè. E perciò, considerando di quanta importanza fosse la Città di Tanger, non solamente per la sua fortezza, ma per il posto nelquale stà situata, restando nelle frontiere d'Africa in faccia della Spagna, e di molta consequenza per la nauigatione delle armate, all' imboccare dello stretto di Gibilterra, non solamente per poter iui haueere vna buona ritirata in tutte le occasioni d'incontri d'armate nemiche, ma per sicuro ricouero dal trauaglio delle fortune di mare,

stettero continuamente attenti, come potessero ricuperar quella Città dalle mani de' Portoghesi : e però con trattati secreti con li Castigliani, restati quivi, e con promesse grandissime a' Portoghesi habitatori, tanto s'affaticarono, che peruertito l'anima di alcuni, gli indussero ad vn bruttissimo tradimento non solo al Rè D. Giouanni, ma alla propria patria, & al suo medesimo sangue : deliberandosi venderlo alli Mori, per tornar la Città sotto il dominio del Rè Catolico. Fu il trattato maneggiato da vn certo D. Lopo d'Acugna, Portoghese, ilquale per vederli ben visto da' Castigliani, desideroso di comando, si offerì al Rè Catolico, che se li fosse data vn'armata, laquale egli potesse maneggiare a suo piacere, haurebbe con facilità grandissima guadagnato la piazza di Tanger. E come che facilmente si credano fattibili le cose che si desiderano; fu subitamente comandato da quella Maestà che, posto insieme buon numero di galere, & altri nauigli d'alto bordo, armati a gusto di D. Lopo, douessero andar prontamente sotto il di lui comando doue hauesse ordinato. Hauena costui accordato che arriuato con detta Armata sopra la Città, li Congiurati, prese subitamente l'armi, douessero dar adosso alli suoi compatrioti, e che egli spingendo auanti le galere, mettendo gente a terra douesse aiutarli per impadronirsi della piazza. Ma perche le imprese, che dipendono dal mare ordinariamente sono fallaci, e soggette, più d'ogn'altra cosa

cosa di questo mondo , alla Fortuna che siede nell' onde su la sua volubil varietà; auenne che tali preparamenti, fatti con molta spesa, riuscirono non solamente vani, ma di molto danno. Perche giunto D. Lopo vicino alle coste di Barberia, fu sbattuta tutta l'armata da sì fiera tempesta, che fracassati quasi tutti li Vascelli, a pena egli potè salvarsi a Ceuta, doue corse per forza della marea. Quiui, riparati que' legni che auanzarono dalia fortuna, e d'indi confermando li congiurati nel primiero proposito, scorgendo nel trattato altre difficoltà maggiori, che non vi eran prima, si deliberò partecipar l'impresa con li Mori di que' contorni, liquali per l'odio naturale che portano a' Christiani, grandemente si rallegrarono di poter vsare della sua crudeltà verso de' suoi giurati nemici: e però promisero di esser pronti con numeroso essercito per via di terra, mentre D. Lopo attendesse alla sorpresa per via di mare, con l'Armata che li restaua. Si conuennero però col consentimento della Corte di Spagna, che la preda fosse ripartita tra li Mori, e li Castigliani, di questa maniera, cioè, che la Città, le fortezze, e l'artiglieria che si prendesse fosse dal Rè Catolico, la gente Christiana che staua nella Città con tutta la robba restasse nelle mani de' Mori; acciò ne facessero quello che a loro piacesse. Fatto questo accordo, fu determinato il giorno 5. di Maggio, (giorno cha fu festa dell'Ascensione del Signore) nelquale tanto l'essercito de'

Morì per terra , quanto l'Armata Castigliana per mare douessero assaltar la Città : nellaquale menando le mani li congiurati che stavano in essa , e procurando di aprir le porte , si facesse il sacrificio delle vite di tanti innocenti , quanti huomini , donne , donzelle , e teneri fanciulli erano rinferrati nelle mura di Tanger : e doppo essersi quei barbari insanguinate le mani , o almeno fatta schiaua tutta quella gente , s'impadronissero ancora di tutta la robba , & hauere , che si trouaua in quel luogo. Ma Dio , Nostro Signore , non volse permettere che hauesse effetto tanta crudeltà verso'l suo popolo fedele : impercioche , scoperto si essecrando trattato per opera di alcuni complici , alliquali non soffrendo il cuore che li proprij parenti fossero sì malmenati , diedero del tutto notitia alli Magistrati del gouerno di quella Città : liquali hauendo inteso come passauano le cose , formatione subito processo , andarono con diligenza prouedendo di rimedio , e giudicando il più presentaneo di tutti assicurarsi delle persone de' congiurati , li presero tutti , vno de' quali , che risultò colpatò , essendo il figlio di chi sedeuà al gouerno della Giustitia , non potè però scappare dalle mani di essa : anzi che dal proprio padre fatto prigionie , carico di ferri , e catene , fù inuiato al Rè in Portogallo : ilche parimente fecero altri due zelanti dellapatria , vno de' quali prese il proprio figlio , e l'altro il fratello , conducendoli loro stessi in Porto-

Portogallo, accioche la Giustitia ne prendesse sodisfazione, e li castigasse d'un sì brutto tradimento della patria. Emulando in questo fatto li Spartani, o Lacedemonij, quali furono tanto zelanti della patria, e del buon nome della sua nazione, che molte volte si mostrarono quasi crudeli contra li proprij figli, per essersi quelli dimostrati poco curanti dell' honore della patria.

Conosceua la Corona di Francia li buoni effetti, che andauano continuamente seguendo dalla lega, & alianza con quella di Portogallo: perche la diuersione delle armi del Catolico, che andaua continuando, era come vn venticatorio molto sensitiuo, fatto nel corpo della Monarchia Spagnuola, che cauapdoli molto humore l'inquietaua, e risnegliaua da vn profondo letargo: imperoche essendo certo che pagando il Rè Catolico giornalmente diciottomila Fanti, e dumila Caualli, che assistono nelle frontiere di Portogallo, ne veniua à risultare che, impiegate quini forze così notabili, in tempo che per tutt' Europa non si possono condurre esserciti tanto numerosi, come per li tempi passati; non poteuano le armi del Rè Catolico far nella Catalogna quelli sforzi che haurebbero fatti, se dalla parte di Portogallo fossero state disoccupate.

Per ciò, per miglior effetto delli progressi che il Rè Christianissimo haueua intentione di fare con le sue armi nella Catalogna, alli cinque di Marzo scrisse al Rè di Portogallo,

che seguitasse la guerra per mare, e per terra contra Spagna: allaquale richiesta, volendo Sua Maestà prontamente dar compimento, per supplir con diligenza la tardanza occorsa nel presentarli la lettera del Christianissimo, scrisse à tutti li suoi Generali, che di proposito rompessero la guerra da tutte le bande, e comandò vn' essercito di dodici mila Fanti, e du-mila Caualli, per entrare in Castiglia per la parte dell' Alentexo. Ilche saputo dal Rè Carolico, obligato à pensar con più diligenza alla difesa del suo stato, nominò per Generale delle Frontiere di Estremadura, il Marchese di Torracusa, Soldato di grand' esperienza, e valore, essercitato in molte guerre in differenti Prouincie, nellequali hebbe molti carichi, & acquistò honorato nome. Comandò che si ingrossasse il suo essercito, & in particolare di Caualleria; con intentione (per quello che par-ne) di sturbare a' Portoghesi il campeggiare tanto liberamente nel paese di Castiglia, e d'impedire l'assedio di molti luoghi, tagliando li Conuoi, che necessariamente hanno di portarsi alle guarnigioni, & alla gente in campagna.

Il Rè di Portogallo all' incontro nominò per Gouvernatore delle sue armi nelle Frontiere di Alentexo, Mathias d'Albuquerque, ilquale haueua seruito in quel carico l'anno passato, acciò proseguisse nell' istessa maniera, come haueua cominciato.

Fu quest' anno il Marchese primo à fare
hostilità

hostilità in quel di Portogallo: ma tutte furono di sì poco frutto, che seruirono solamente da perdere la reputatione. La prima impresa, che vn Capitano si piglia a fare, dà la norma del suo giudicio, e di quanto si può aspettare dalla sua directione. Intraprese il Torracusa l'attaccare Ouguegla, Villa tanto piccola di Portogallo, che non haueua più di quarantacinque soldati di presidio: per il che Portogallo interpretò che li Castigliani non haueuano ardire di assalire luogo d'importanza, essendo cio parte che ne' Portoghesi crescesse l'animo: donde ne seguì molto pregiudizio alle cose di Castiglia. Imperoche hauendo il Generale mandato à tal impresa mille nouecento Caualli, e mille Fanti, con petardi, scale, & altri ordigni, attriuati a detta Villa, prima che si facesse giorno, e attaccato vn petardo alla porta la ruppe: ma il Capitano Pasqual d'Acosta, Soldato vecchio, e valoroso, con quella poca gente che iui staua di presidio, accorrendo, si oppose con tant'animo, che combattendo dalle vndici hore sino alle diciasette, fece ritirar li assalitori, disperati di poter prendere sì picciola Villa, hauendoui lasciato venti persone morte, e sei prigioni; e le scale, & altre prouisioni fatte per tal effetto; non essendo morti de' difensori più di due, e quattro restatine feriti. E perche non manassero in tal guerra di quelle circostanze, per le quali si cebrarono dalli antichi simili combattimenti, ritrouossi vna donna tanto virile, che andata con vna mezza

picca alla trinciare tra Soldati, li aiutò a combattere, come se fosse vn di loro: e corse voce, che di quelli che restarono morti, alcuno fossero ammazzati per mano di detta donna, laquale restata ferita in testa, e volendola ritirare per medicarla, non lo volle giammai acconsentire: ma perseverò animosa combattendo nell'istesso posto, sin che fu finita la guerra.

Trouauasi in questo tempo Matthias d'Albuquerque in Estremoz, andatoui per certo disegno, doue hauuta la nuoua di questo successo, per dar da intendere al Marchese che più li conueniua trattar di far guerra difensiva, che offensiva; diede ordine à D. Rodrigo di Castro, Luogotenente generale della Caualleria, che con dugento sessanta Caualli, e dumila cinquecento Fanti, si mouesse contra Montixo. Et al Montero Maggiore, Generale della Caualleria, che con altri ottocento Caualli lo seguitasse, pigliando posto di doue facilmente lo potesse soccorrere, se fosse stato bisogno maggiore rinforzo di gente: ouero se fosse giunto maggior grosso di gente nemica.

Era Montixo Villa di più di ottocento fuochi, trincerata di maniera, che non haueua inuidia a buonissime muraglie: haueua dentro quattro Compagnie di Soldati di ventura, & vna di Caualleria scielta, senza li terrieri, benissimo essercitati nel maneggio dell'armi. Ma con tutto cio, arriuato D. Rodrigo,
-subito

subito fece dare la scalata, & entrò nelle trinciere, non essendo bastato lo sforzo delli difensori che combaterono virilmente, per impedire l'entrata. Ilche visto dalli habitanti, abbandonarono la piazza tutti, eccettuandone quelli, che per le ferite mortali restarono iui, insieme con li morti. Li Portoghesi dati alla preda, benché abbrugiallero molte case, andauano però trattenendosi più del donere nel bottino: ilche fù causa che hauendo tempo li Castigliani d'essere auisati, mandarono prontamente mille Caualli di soccorso, liquali subito visti da D. Rodrigo, raccolse la sua gente, e uscito alla campagna li messe in ordine per combattere, & arriuando in questo il Montero Maggiore, con la sua, ferirono tanto fieramente nell'inimico, che dopo di hauerli amazzato quantità considerabile di gente, lo posero in sì poco honorata fuga, che molti di loro con la fretta si affogarono nel fiume Guadiana, alle sponde delquale si ritirauano per saluarsi.

Volendo il Marchese rifarsi di detta perdita, fece correre la caualleria nelli termini di Port'allegro, & Azumar; done hauendo trouato alcuni contadini, che stauano lauorando alla campagna, li amazzarono. Ilche saputo dal General Albuquerque, comando al Mastro di Cãpo D. Nugno Mascaregnas, che staua in Port'allegro, che si mettesse all'ordine col suo terzo di Fanteria, e con la Caualleria di quella Città, e di Castel di Vide: perche li

mandarebbe maggior numero di Caualleria, e Fanteria, per andare a far l'impresa di certo luogo. Ma giudicando il Mascaragnas, per la pratica che haueua di quei contorni, che sarebbe stata miglior deliberatione andare addosso à Membriglio; luogo di quattrocento fuochi, noue leghe lontano da Castel di Vide, e fette dalli termini del Regno, luogo molto ricco, dalquale dipendeano Valenza, & Albuquerque, per le prouisioni che d'indi traheuanò: approuando il Generale tal parere spedì subito ottocento Dragoni, sotto il comando di Diego Gomez di Figheredo, Tenente del Mastro di Campo Generale, insieme con trecento Caualli, in cinque Compagnie, con viveri per quattro giorni, quantità di monitioni, fuochi artificiali, e scale, tanto che paruerò bastanti. Marchiando con questa gente il Mastro di Campo, e caminando di Vanguardia Diego Gomez, con la Caualleria, e Dragoni, arriuato ad vn posto che li parue opportuno assicurare, perche quindi non potesse passare soccorso da Valenza, Villardel Rey, & Albuquerque, vi alloggiò il suo terzo, e Diego Gomez si auanzò con la Caualleria, arriuando a Membriglio su lo spuntar dell'Alba; ed attoccò subito la Villa per quattro bande: laquale ancorche si ritrouasse forte, & benissimo trincerata, nel termine di quattr'hore fu presa, saccheggiata, & abbrugiata, senza restar di vna sola Casa in piedi. Scappando dalla furia de' Soldati solamente quelli che si erano ritirati

ritirati nella Chiesa, per veneratione della quale perdonarono loro la vita. Per la campagna si fecero tutto il danno possibile, conducendo via le gregi d'armenti, e distruggendo vn luogo vicino, chiamato Solorino. Haueuano li sopradetti luoghi, sentendo l'attacco di Membriglio, posto all'ordine buon soccorso, qual posto in viaggio, trouò l'intoppo della Fanteria alloggiata come si disse, però tornò a dietro, con perdita d'alcuni soldati, e caualli, che inconsideratamente si erano auanzati troppo. Non persero li Portoghesi nell'impresa di Membriglio più di sette soldati, e ne restarono feriti noue.

Li Castigliani, che haueuano attaccato Ougueglia, in questo mentre andati à Landroal, si erano dati a predare il bestame per la campagna: ma seguendoli la gente di quella Villa, & hauendoli stretti tra Alconcello, e Villanoua del Frasino, piazze che l'anno auanti acquistate da' Portoghesi, erano da loro mantenute con buonissimi presidij; ricuperò tutta la preda, con uccisione di alcuni pochi Castigliani.

Desideraua il Gouvernator dell' armi Portoghesi non perdere tempo in quella guerra: e perche non haueua ancora disposte le cose, di maniera che potesse personalmente entrare in Castiglia, comandò al Generale della Cavalleria, che con quella che si trouaua hauere, entrasse ne' luoghi vicini, dandoli aggiunta di mille Dragoni. Con laqual gente partito il

Generale da Oliuenza , al tramontar del Sol^e incontrarono li battitori di strada ventitre ca- ualli Castigliani , liquali posti subito in fuga, non poterono correre tanto , che non fossero presitrè di loro , da' quali si seppe, che in Villa nuoua di Barcarota staua con cinquecento Ca- ualli alloggiato, D. Francesco di Velasco , Te- nente Generale della Caualleria, e che nel Ca- stello stauano due Compagnie di Fanteria. Ma come quella Villa di settecento fuochi fosse delle più ricche, e più principali d'Estramadu- ra, parue al Montero Maggiore che cio fareb- be stata vna buonissima impresa; e maggior- mente se hauesse potuto disfare li cinquecen- to Caualli, per il mancamento che ne haurebbe sentito l'inimico. Perciò, essendo già entrato il giorno, mandò il Maestro di Campo Piche a riconoscer la Villa; accio si vedesse per qual parte fosse meglio attaccarla; se per il Castello, ouero per altra parte. Fece la scoperta il Mae- stro di Campo, e riferì che la porta del Castel- lo haueua vna mezza luna molto ben guerni- ta, e che pareua difficilissimo accostarseli, & impossibile attaccarli pettardo. Per ilche si fece resolutione di prima assaltar la Villa. Ilche su- bito fatto, con morte di vn sol Soldato, e di sedici feriti; fu presa, saccheggiata, & abrugia- ta, senza restarui Casa. Il Tenente Generale della Caualleria Castigliana, uscito con essa, staua da vn luogo eminente, vedendo l'incen- dio, senza mouersi: ne il Marchese, Signore della Villa, auisato da' suoi (che fuggendo li haueua-

haueua-

haueuano portato nuoua di quanto si faceua) tentò di mandare alcun soccorso, come richiedea il buon ordine di guerra. Tanto attoniti rende ancora li grand' huomini vn fatto subitaneo di valor del nemico. Alle ventitre hore uscì il Montero Maggiore, incaminandosi verso Alconcello, distante nuoue leghe. Et all' hora finalmente comparuero sette truppe di Caualli, mandate dal Marchese, lequali arrischiandosi di voler attaccare la retroguardia, furono salutate da due maniche di moschettieri, mandati di aiuto alla Cavalleria, e fatte ritirare, di maniera che più non comparuero.

Bastante ricompensa era già questa del tentatiuo da' Castigliani fatto in Ouguegla. Ma volendo Matthias d'Albuquerque fare all' inimico ancora danni maggiori, dispose vn' entrata per quella parte di Castiglia che resta tra Guadiana, e Tago: laquale non era per ancora stata maltrattata dall' armi Portoghesi. Si che, uscendo personalmente da Campo Maggiore, con vn grosso di seimila Fanti, mille cento Caualli, e sei pezzi d'artiglieria, marciò verso Villar del Rey, luogo di quattrocento fuochi, qual preso, e distrutto, di là passò alla Rocca di Almanacete, laquale essendosi resa solamente fu abbrugiata la Villa. Voltossi poi verso Montixo, che trouandosi hauuer di nuouo hauuto quattro Compagnie di Fanteria di trecento Soldati, si difese brauamente due giorni, nel fine de' quali essendosi impadronito l'Albuquerque, trouandou

Sf ij

grosso bottino , la diede à sacco , insieme con la Puebla iui vicina , luogo di quattrocento fuochi , de' più ricchi d'Estremadura , doue in oltre stauano molte ricchezze raccolte da' luoghi vicini.

Ma il Marchese di Torracusa , per assicurar le piazze di maggior importanza , fece passare vn terzo di Fanteria in Albuquerque , Villa grande , e forte , che resta in quel distretto ; e con cio pose in Cōsiglio quel che si douesse fare. Furono di parere alcuni , che poi che si trouauano con forze bastanti , douessero mettersi all'assedio di Oliuenza : perche con questo almeno si sarebbe fatta diuersione , quando non si guadagnasse quella piazza : ma egli accomodandosi con li pareri delli più braui , disse che non poteua soffrire che li Portoghesi andassero guadagnando à sua vista tanti luoghi , senza che si combattesse con loro : e però , ancorche auenturasse il perdersi , risolueua di combattere : per ciò con tal resolutione andò a cercarli , fidandosi particolarmente nel molto vantaggio , che haueua nella Caualleria , laquale per la terra piana , e scoperta , poteua ottimamente campeggiare.

L'Albuquerque all' incontro , trattenutosi due giorni nel distruggere li luoghi che haueua guadagnati , volendo raccogliersi à Campo maggiore , per dar ordine ad altre cose d'importanza , comandò la marciata il giorno del Corpus Domini molto di buon' hora : & essendosi discostato vn quarto di legua da Montixo ,
comin

cominciò à scoprire l'inimico che l'andaua cercando con duemila seicento Caualli, la maggior parte Corazze, e più di settemila Fanti. Li Caualli diuisi in trentaquattro, e la Fanteria in noue Squadroni. Gouvernaua questa gente il Barone di Molinguen; Generale della Cavalleria, essendo restato il Torracusa in Badaioz.

Visto adunque l'Albuquerque non solamente l'occasione, ma la necessità di combattere; hauendo prima riconosciuto l'inimico, pose la sua gente in battaglia, disponendo egli stesso li Squadroni di Fanteria, e ripartendo la Cavalleria in dodici truppe, sei di Portoghesi, dellaquale diede il corno destro di comando al Montero Maggiore, suo Generale; dell'altre sei di gente forestiera, diede il comando al Commissario Generale; (fra questa andaua l'Olandese, a carico del Capitan Piper) & haueua il corno sinistro. E perche conobbe che la campagna spazzata li era di gran disauantaggio, hauendo il nemico maggior grosso di Cavalleria, si coprì con tre ordini di carri, & ad ogni fianco pose quattrocento moschettieri, con la prima, e seconda riserva, che haueua ordinato con bonissimo giuditio. Delli sei pezzi di Cannone, che portaua, fece tre batterie: e disposte le cose in tal modo, comandò che si continuasse à marciare. Le persone pratiche di condurre esserciti, visto il Portoghesi si ben ordinato, giudicauano temerità l'andarlo ad attaccare. Ma li Castigliani, o

sia fidati delle forze che haueuano maggiori, e
 mossi dal desiderio della vendetta per tanti dan-
 ni riceuuti, si deliberarono combattere. E per-
 ciò risolutamente si mossero contra i Portoghe-
 si. Ilche visto dall' Albuquerque, fu il primo
 che comandò sparare l'artiglieria, allaquale
 risposero li nemici con due pezzi. E con questo
 subito caticando sopra il corno sinistro de' Por-
 toghesi, questo riceuè la carica valorosamen-
 te, andando tutta la furia sopra la Caualleria.
 L'Olandese, spauentata dalla moltitudine del-
 la Castigliana, si diede subito à fuggire, e lo
 fece con tanto sconcio, che voltando sopra il
 Squadrone di Fanteria di Aires di Saldagna,
 che haueua la vanguardia, lo lasciò rotto, di
 che valendosi li Castigliani, vedendo disordi-
 nato, & aperto quell' Squadrone, lo inuesti-
 rono con tutta la Caualleria, per finir di rom-
 perlo. Ma benche la Caualleria Portoghese
 che staua nel corno dritto non lo soccorressi,
 non potè con tutto ciò finire di disfarlo, pe-
 r resistenza che li fece la Fanteria, combattendo
 con molto pericolo, non solamente per la fron-
 te, ma per il fianco, che già teneua scoperto.
 Ilche vedendo il nemico, girò per dietro an-
 dando contra la Caualleria che staua nel cor-
 no dritto, laquale restando con tanto disauan-
 taggio, per non essere senon la quinta parte
 della Castigliana; con poca resistenza fu sba-
 rattata. E fatto ciò, tornò la Castigliana a cari-
 care sopra lo Squadrone rotto: quale trouando
 scoperto dalla Caualleria, per ambidue li fian-
 chi

chi andò mettendo per mezzo di quello, e delli altri, Caualleria e Fanteria, finche li fini totalmente di rompere, hauendo già vna palla ammazzato all' Albuquerque vn Cauallo che teneua per li redini per montarui sopra, e passandoli adosso vna truppa, che fu miracolo restasse libero, e viuo. Lo soccorse in tal caso vn Capitano Francese, detto Henrico della Morle, che smontando dal suo, mise il Generale in sella, sprezzando il pericolo della propria vita, per saluar quella del Generale; & essendo causata in tal modo che si conseguisse si celebre Vittoria. Perche montato à cauallo l'Albuquetque, in tempo che già tutti li Squadroni erano rotti, persa l'artiglieria (ancorche il Generale di essa D. Giouanni da Costa con gran' intrepidezza l'hauesse procurata difendere egli stesso finalmente à colpi di Spada) & ogni cosa in confusione, si portò di maniera, che con alcuni Capi, e pochi altri, che sul principio li seguitarono, ripigliò il maneggio dell' armi, facendo proue veramente marauigliose. Impercioche vedendo che se bene la Fortuna combatteua il valore, e benche per mezzo d'vna disgratia s'era perduta l'ordinanza, non haueua nondimeno la sua gente perduto il Campo, ma si manteneua framischiata trà nemici, combattendo con straordinario valore; giudicò che conseruato questo nel mezzo di tanti pericoli, col rauuiarlo, si poteua rimediare vna si gran perdita che già li stava adosso. Perciò consigliandosi col Generale dell'artiglieria, e con li Maestri

Sf iij

di Campo Luis da Sylua Telles, Gio. di Saldagna, Francesco di Mello, e Martin Ferreira, si risoluè con tutti questi di combattere. Onde con tal resolutione impugnate le spade, aiutati da que' pochi che li seguivano, inuestirono sì fieramente il nemico, che li tornarono à guadagnar l'artiglieria, & il bagaglio: & andando si ogn' hora ristringendo insieme, aiutandosi l'un l'altro, vrtatono sì ferocemente ne' Castigliani, che ammazzandone molti, li fecero abbandonare il Campo, e ritirare posti in scompiglio verso Guadiana, più distante di vna lega dal luogo della battaglia: lasciando tutta quella campagna coperta di corpi morti, e delle armi che gettauano in terra, per esser più spediti al fuggire. E veramente fu strana la braura con laquale combatterono li Portoghesi, perche con la stretta che haueuano hauuto dall'estremo pericolo, si era in loro tanto raffinata la colera, che conuertita in furore si resero inessorabili a tutti quelli che dimandauano quartiere: là onde insanguinati, e cibati nella ferocità, non concedeuano à veruno la vita. L'altro danno che riceuerono li Castigliani, cacciati dalla furia de Portoghesi, fu che, arriuati al fiume disordinati, e pieni di spauento, non sapendosi mettere insieme (se bene alla fine lo fecero noue truppe di Cavalieria, e trè squadroni delli noue che furono) per passare vnitamente il fiume, per la fretta laquale si dauano di passare all'altra banda, molti tratti dalla violenza dell'acqua, altri per

la quantità delle ferite, col freddo dell'acqua; altri per la folla che sopraddeuava, & altri mezzi morti, con la paura della morte soprastante miseramente si affogauano. Non sapendo far testa all' inimico, che fin' alle rive del fiume pertinacemente li perseguitaua. Durò quel combattimento sei hore continue; nelquale li Castigliani persero il Campo. Vi lasciarono più di quattro mila armi, che furono raccolte da' Portoghesi: e l'essere state più che'l numero de' morti, mostraua essere state gettate via da Soldati, per esser più pronti al fuggire.

Della quantità della gente Castigliana, che vi restò morta, si parlò variamente: il più certo è che furono più di mille seicento huomini. Fra' quali vi restò il Tenente Generale, cinque Maestri di Campo, due Generali, cioè, il Generale dell' Artiglieria, & il Generale della Caualleria; due Aiutanti di Caualleria, tre Sergenti Maggiori, vintitre Alfieri, il famoso Capitan Bustamante, il Conte di Montixo, con vn suo Figlio; vn Nipote del Marchese di Torracusa, e moltissimi Cauallieri di Sant'Iago, Calatraua, Alcantara, e Montesa; & ottocento feriti, e più di seicento Caualli, che per essere malamente feriti, spirarono al passar di Guadiana, senza quelli che restarono nell' campo della battaglia, stimati mille e nouecento. De' Portoghesi mancarono tra morti, fuggiti, e fatti prigionieri, circa nouecento. Restarono morti due Maestri di Campo, Ayres di Saldagna, e D. Nugno Mascaregnas, valorosissimi soldati, vn Sergente Mag-

giore, vn Capitan di Caualli, & otto di Fanteria, & altri Soldati, al numero di trecento Soldati di quelli che chiamano bisogni, d'vn terzo nuouo, fuggirono sin dal primo combattimento: altri circa trecento furono fatti prigionieri, essendo la maggior parte di loro già molto feriti, hauendo combattuto virilmente, particolarmente sul principio della battaglia. Entrarono nel numero de' prigionieri il Cōte Fiesco, Frãcese, il Mastro di Cãpo Piche, D. Diego di Menezes, e Fernãdo Pereira, Capitani di Caualli; Manuel di Saldagna, Giorgio di Mello, Figlio del Generale della Caualleria, e D. Francesco d'Almada, Capitani di Fanteria, & altri trẽ o quattro Capitani, liquali tutti dalle truppe della Caualleria Castigliana, che restarono intiere, e dalli tre squadroni di Fanteria che si salvarono, essendo condotti prigionieri; e trouati mancare nelle risegne fatte, sul principio furono stimati morti; ma poi si seppe la lor prigionia. Della Caualleria Portoghese se ne perse poca, essendo che quella del corno sinistro volto subito senza cōbattere, e quella del corno destro combattè poco, onde non fu di consideratione il danno che patì, & quello che riceuè fu dalla stessa Fanteria Portoghese, laquale vedendola ritirare, framischiata con la Castigliana, sparando contra tutta, offese ancora la sua.

Caçciati dal Campo li Castigliani, e restandone padroni li Portoghesi, si trattennero in quello a spogliar li nemici, & à raccogliere li suoi feriti, e morti, con liquali Matthias d'Albu,

d'Albuquerque condusse il suo Essercito vittorioso à Campo Maggiore: doue già dalli vicini luoghi s'apprestaua vn grosso soccorso, per la noua che iui haueuano portato li Caualli, che se n'erano fuggiti: ma vedendo già ritornare li suoi con l'allegrezza della Vittoria, si fermarono à celebrare vn cosi segnalato Trionfo.

Il Marchese di Torracusa, doppo questa rotta, si d'ede à ricondurre Fanteria, e Caualleria, inuiando per tutta Estremadura, & Andaluzia a raccoglierne la maggior quantità che potesse, facendo molta prouisione per le fortificationi da quella parte: restando molto mortificato per la rotta sì notabile, riceuuta dalla sua gente. E questa fu la prima battaglia, che si possa chiamare giornata campale, seguita fià li due esserciti Castigliano, e Portoghese. Laquale non ha dubbio che diede gran reputatione all'armi Portoghesi. Percioche si è visto molte volte in differenti battaglie mutarsi la sorte, e che quelli che prima erano vinti alla fine restassero vincitori. Ma ciò accade, o quando alcun squadrone resta intiero, o quando il vincitore per seguire il nemico si disordina, e li dà commodità di riordinare qualche parte della sua gente, con laquale trouandolo disordinato, gli è più facile il discomporlo. Ma in questo fatto d'armi successe tutto il cōtrario: perche li squadroni Portoghesi stauano già del tutto rotti, e li Castigliani intieri dentro di quelli, senza essersi disordinati. Erano li Castigliani superiori di numero di gente, con grossa quantità

di Caualleria, e della Portogheſe non ne appariuà che venti d'vna Compagnia, otto d'vn'altra, e tre Officiali, con le ſue perſone, che furono il Tenente della Compagnia di D. Rodrigo di Caſtro (reſtato ammalato in Eluſas) il Capitan Henrico de la Morle, e li Tenenti di Antonio de Saldagna, Fernando Pereira, e D. Antonio da Cugna. Era la Fanteria Portogheſe tanto riſtretta dalla Caualleria nemica, che ne anco poteua valerſi delle picche, ne de moſchetti, o archibugi. Accidenti, e circonſtanze che moſtrano chiaramente, quanto il valor eccellẽte nelle occaſioni ſi renda ſuperiore ad ogni mala fortuna. E con tutto ciò Matthias d'Albuquerque, e quelli che lo accompagnarono in quell'occaſione, vedendoſi ridotti à ſi cattiuo ſtatto, che qualſiuoglia altr'animo ſi ſarebbe perduto, & haurebbe procurato qualche mezzo per ſaluar la vitta, cauando dall'iſteſſo pericolo generoſità, & affinando il valore da contrarij accidenti, fecero vn'azione delle più memorande che ſiano ſtate viſte per tutti li tempi paſſati, e confermarono il titolo guadagnato in tant'imprefe all'armi Portogheſi di veramente valoroſe.

Quaſi nell'iſteſſo tempo gouernando l'armi nella Prouincia trà Duero e Migno, il Conte di Caſtelmiglior, gouernaua nel Regno di Galitia quelle del Rè Catolico il Marcheſe di Tauara, ilquale vedendo che da' Portogheſi erano fatti danni grandiffimi nella Galitia, entrandoui, & diſtruggendo molti luoghi, fra' quali

quali fù la Villa di Barca, di più di quattrocento fuochi, per vendicarsi di ciò determinò mandare ad assaltare le Ville di Camigna, Villanoua, Monso, & ad abrugiare due Villaggi di Pescatori, posti su le rive del Migno, chiamate Lagnelas, e Sexas, liquali, per esser luoghi di poca consideratione, non hauevano presidio; dando parimente ordine nell'istesso punto si attaccasse fuoco alle barche de' pescatori della Villa di Camigna, & ad vna galeotta che iui si tratteneua per guardia di dette barche: procurando che nell'istesso tempo si toccasse all'armi per mostrar di attaccare le piazze di Valenza, e Villanoua di Ceruiera: accioche trattenuti con ciò li Soldati che iui stauano, non accorressero al soccorso de' sopradetti luoghi, nelliquali voleua fare il danno.

Vscite per ciò dalla Villa della Guarda quattro barche grosse armate, e trenta battelli carichi di Soldati, per eseguire il disegno sopra Camigna, entrarono con la marea sopra li argini, e se ne andarono drittamente à luoghi doue si sbarca di ordinario: il che visto da Rodrigo Pereira Sotomaggiore, Gouvernatore di quella piazza, subitamente dispose la gente che haueua alle trinciere: ma essendoli Castigliani presti ad accostarsi, ciò visto da' Portoghesi dalle muraglie della Villa, fu sparato vn pezzo d'artiglieria, con tanto buon effetto che o fosse per hauer riceuuto gran perdita, o perche s'accorgessero che haurebbero hauuto contrasto, li Castigliani subito si ritirarono.

L'istesso fecero altre quattro barche grandi, uscite dalla Città di Tuy, per andare à Vallença: perche costeggiando solamente le sponde di Galitia, non fecero altro che sparare alcune moschettate senza frutto veruno.

Ma contra il Villaggio di Lagnelas da vn luogo detto Tamuge uscìto D. Luigi Odrisco, Sergente Maggiore del Terzo di D. Antonio di Saavedra, con molta gente in sette barche grosse, e gran numero di battelli, si pose alla spiaggia per sbarcare. Li habitatori del Villaggio, usciti dalla Trinciera (che haueuano rusticamente fabricato) in numero di venticinque, con spiedi, e spuntoni, accorsero alla lingua dell'acqua, pretendendo d'impedire lo sbarco a tanta gente così bene armata. Erano già quasi arriuati a terra due barchette maggiori: dallequali saltato in terra il Capitano Andrea di Toro, col suo Alfier, faccua animo alli altri che lo seguissero. Ma li Contadini, ò sia pescatori Portoghesi, con li suoi spiedi, dando vn gran salto, balzarono sopra vna barza, e vi entrarono con tant'animo, che ferendo, & ammazzando molti, hauendone fatti prigionieri ventinoue, con due Capitani di Fanteria, vn Alfiero, & vn Sergente, tutti pieni di ferite; s'impadronirono e della barca, e delle armi che in essa si ritrouauano. Visto ciò, l'altra barca scampò, lasciando in mano di tre pescatori che solamente l'assaltarono, alcuni remi e sarebbe ancor ella restata presa, se fossero stati d'auantaggio li assalitori. Fra questo mentre
dalla

dalla trinciera, sparandosi molte moschettate, fù fatto non poco danno alla gente de' battelli, per il che si ritirarono molto confusi, non hauendo tanta gente potuto guadagnar lo sbarco contra sì pochi pescatori. E si seppe doppo che tra questo luogo, & il rentatino di Camigna, persero li Castigliani più di trecento persone, fra le quali furono tre Capitani di Fanteria, due Alfieri, e tre barche grosse. Di modo che, se quiui si tratteneuano qualche tempo, giungendo gente di soccorso da' luoghi vicini che già s'era posta in camino, poteuano dubitar li Castigliani di farla peggio. Ma il Conte di Castel Maggiore, con contento del seguito, mandò Antonio d'Abreu, con cinquecento Fanti, che abbrugiasse il luogo di Crespos. Il che hauendo eseguito prontamente, ne abbrugiò ancora altri sette iui vicini. Al ritorno però vniti si dumila Castigliani, e caminando con bonissima ordinanza, vennero alle mani con li cinquecento Portoghesi: ma in breue li dumila si ritirarono con la peggio: e l'Abreu, dando volta per Galitia, messe fuoco in vn luogo, chiamato il Contado, con altre sei Ville. E con questo se ne ritornò a casa, con perdita di vn iolo Soldato, vn Tamburino, e cinque feriti.

Poco doppo questo, entrati li Castigliani nel confine di Portogallo, per vn luogo che chiamano Rayasecca, con cinquemila Fanti, e trecento Caualli, credeuasi che douessero fare qualche segnalata impresa: ma s'impiegorno

solamente nell'attacco di vn picciol Castello, chiamato Castro Leboriero, alla guardia del quale trouandosi Piero di Faria, con solo venticinque Soldati, aiutato però dalli Terrazzani, rigettò con tanto valore l'inimico, che lasciandoui questo molti morti, con molti feriti, si ritirò poco honoratamente, non hauendo fatto altro che abbrugiare alcuni pagliai di quei contorni.

Dispiaceua tanto alli Castigliani che l'inimico ritenesse il luogo di Saluaterra, posto tanto dentro del Regno, che per cio mandati ad alloggiare molti Soldati in vn luogo iui vicino, detto Peschiera (già prima preso , & abbrugiato da' Portoghesi) haueuano intento di far d'indi, con qualche vscita, quel maggior danno che potessero; o almeno rimediare che l'inimico non ne facesse più su quel di Castiglia: però, inuiandoui la miglior compagnia di Caualli che haueffero, insieme con cinque altre di Fanteria, pensauano con quella gente trattener la Portoghese quando entrasse; e subito auisati, potesse accorrere tutto il grosso à far fronte all'inimico. Ma il Conte, volendo liberarsi di quell'impedimento, ordinò al Maestro di Campo, Diego di Mello Pereira, che con cinquecento Fanti, & vna truppa di Caualli, andasse a far sloggiare quindi l'inimico. Monsur Du Chesnai, che conduceua vna truppetta di Caualli, & andaua di vanguardia, essendo molto di mattino incontrossi col nemico, il quale appunto vsciua dalla piazza, & hauendo visto che li

Cauall-

Caualli Portoghesi erano sì pochi, li andò à inuestire, attaccandosi vna brava scaramuccia. Ma soprauenendo il Capitan Tomaso di Pazos, con vna banda di moschettieri, & hauendo già con la luce del giorno potuto discernere quali fossero li suoi compagni, cari ò con tanta furia sopra l'inimico, che lo pose in fuga, e scappando, lasciò molti Caualli morti.

Entrando poi il resto della Fanteria, che seguiva il Pazos, diede sopra il quartiere dove stauano li altri Castigliani; nelquale combattendosi per molto tempo, con ostinatione dell'vna e dell'altra parte, finalmente li Portoghesi guadagnarono il quartiere, nelquale trattenendosi, e piantando l'armi, restò libera Saluaterra da quella mala vicinanza.

Mentre che queste cose passauano nella Provincia fra Duero, e Migno, & in Galitia: hauendo il Rè Catolico leuato il gouerno à D. Urbano di Humada, perche non haueua fatto scorrerie in Portogallo, come li Portoghesi le haueuano fatte in Castiglia, e hauendo nominato Generale delle sue armi D. Francesco di Herrada; subito che questo entrò nel gouerno, desiderando di solleuare il credito dell'armi Castigliane molto abbattute, cominciò à raccogliere molta gente: di che auisato D. Aluaro di Abrances, mandò vna truppa di Caualli per intendere quel che passaua: ma per hauer hauuto notitia di cio l'inimico, mandò maggior quantità di Caualli, quali non vennero alle mani con Portoghesi, per non essersi in-

Tc

contrati. Il giorno seguente andata la gente Portoghese ad vn luogo, detto Figal, e trouandouì alcuna gente dell'inimico, la passò tutta a fil di spada, abbrugiando la Terra.

Vicito poi l'istesso D. Aluaro dalla Villa d'Almeida con dumila Fanti, e dugento cinquanta Caualli, entrato in Castiglia, e guazzato il fiume Alzaua, hebbe nuoua come l'inimico benche hauesse dumila Fanti, e trecento Caualli, non si risolueua di combattere. Pero dubitando, che cio fosse finta, accioche assicurato prima, potesse poi combatterlo con auantaggio; disposta la sua gente conforme alle regole militari, comandò che marciasse in ordinanza per lo spatio di vna lega e mezza, fin ad arriuare alla vista di Fonteguinaldo, Villa di ottocento fuochi, e capo di tutto quel distretto, abellita di molte belle Case, fortificata con due ordini di trinciere, & assicurata con settecento Soldati di guarnigione. Riconosciuta la Villa, fece alto a tiro di moschetto, e canate fuori tre maniche di moschetteria, gouernate dal Tenente del Maestro di Câpo Generale, Fernando Telles Coron, & altre tre per l'altra banda, nellaquale egli staua sotto il comando del Maestro di Campo D. Sancio Manuele, fece attaccare la piazza da' sei parti, combattendo quei di dentro valentemente. Con tutto cio furono guadagnate le due trinciere, e si saccheggiò la Villa, & abbrugiò tutta, senza rimanerui Casa in piedi, saluandosi solamenti quelli che fuggirono in Chiesa, por-

portandosi ad essi il dovuto rispetto. Vna compagnia di trentacinque Caualli, che staua nella Villa, simile in fuga, ma seguita da vna truppa di venti, ve ne lasciò sei prigionii. Distrutta la Villa, si diede gusto alla campagna menando via gran quantità di bestiami d'ogni sorte. Ma venendo notte, & essendo già sonata la ritirata, comparue la Caualleria Castigliana, dando alla coda della retroguardia: però riuoltandosi la Portoghese, e dandole due buone cariche, la fece ritirare, con lasciarui alcuni morti e due mortalmente feriti.

Doppo questo, si voltò sopra la Villa di Zarza luogo ricchissimo per il traffico di molte mercantie, per lequali d'oli habitatori si negotiaua con l'ortogallo: ne mai era stato possibile totalmente impedir cio, per la parentella che haueuano quelli di detta Villa con quelli di Saluaterra, a fronte dellaquale stà situata. Arriuato adunque D. Sancio alla uita di essa lasciando la Caualleria, & vn squadrone di Fanteria fuora delle trinciere, comandò all'altra che andasse all'assalto, in tempo che già li assaliti dando all'armi, si erano posti in difesa. Ma con tutto cio, saliti sopra le trinciere auanzandosi quasi ben trecento Fanti Portoghesi, pigliarono vna strada principale della Villa, ammazzando, e ferendo quantin'incontrauano, ritirandosi gli altri alla Chiesa, o alla Torre, & ad vn ridotto che haueuano bē fortificato, dalquale si difendeuano brauamente, dando molte cariche all'inimico. Cò tutto cio li Capitani,

Tc ij

quali erano entrati , procurauano guadagnare il ridotto , e lo haurebbero ottenuto , se le ricchezze , allequali aspirauano li Soldati , non l'hauessero impedito : perche dispersi per le Case , e datisi à rubare , ancorche nelle stesse Case non mancassero di fare molto male , uccidendo , e portando via gran quantità di roba ; abbandonarono però l'impresa di guadagnar le fortificationi , senza voler obedire alli Capitani , & Officiali , che li sgridauano , dicendo che poi vi sarebbe tempo : seguitando loro con gran rischio delle proprie persone à combattere ; ma non potendo soli ciò conseguire , furono sforzati à ritirarsi . Il che visto da D.Sancio , comandò che si mettesse fuoco alla Villa , dellaquale restò gran parte abbrugiata , essendo forzati li Soldati à ritirarsi dal botino , per la violenza del fuoco . Costò alli Portoghesi tal impresa solamente la morte di sette Soldati , e dieci feriti . Delli Castigliani non si sà il numero , per esser molti restati morti nelle proprie Case . Li prigionieri furono quaranta . Il sacco fatto da' Soldati fu stimato passare cinquanta mila scudi , quello che si abbrugiò più di dugento mila , senza molte migliaia di capi di bestiame , che se ne ritrasse . E perche le disgratie non vanno mai sole ; doppo partita la gente Portoghese , attaccatosi il fuoco nella Torre , doue quelli da Zarza teneuano la poluere , fece volare la Torre , il Ridotto , & alcune Case che restauano , ammazzandoui più di cinquecento persone .

Prenun-

Prenuntiando quest' auuenimento (secondo il detto di quella superstiziosa gente che restò) tal disgratia la total ruina, e distruzione di robba, possessioni, e gente di tutta la Spagna.

In questo mentre le armate di Francia non caminando con quella prosperità nella Catalogna, che haueuano nell'altre parti del mondo, essendo che Monsig. Lamotta Oudencurt, hauendo promesso di portar soccorso à Lerida, assediata da' Castigliani, non lo fece. Onde doppo essersi tenuto quel presidio molto tempo, fu sforzato finalmente à vñire di detta piazza, benchè con patti honorati: doppo che essendosi transferito l'istesso Motta sotto Tarragona, & hauendola fortemente stretta, con promessa pure al suo Rè di aquistarla; non si sa come repentinamente leuatosi da detto assedio, lasciò molto risentita la Maestà Christianissima di tali successi, ingannato il mondo del concetto fatto della buona riuscita di tale impresa, e la sua fama esposta alli detti acerbi d'ognuno, con essemplio alli suoi pari di non confidarsi troppo nel valor proprio, e della sua gente, mentre che le imprese quali dipendono da molti requisiti, date alli Padroni, & al mondo, per indubitate nella riuscita, col restar imperfette, lasciano bene spesso l'huomo in concetto; o di milantatore, o di troppo facile in persuadersi per fatto cio, che auinto da molte circostaze, resta sempre nelle mani della Fortuna.

Per sì poco buoni successi vedendo li Francesi restar la Catalogna esposta all'armi Castigliane, che fatte altiere, concepiano speranze di maggiori acquisti; fecero auisato il Rè di Portogallo, che con la sua gente non lasciasse d'inquietare dalla sua banda li Regni di Castiglia, sapendo che con la entrata di potente essercito nelli confini sarebbe indubitatamente seguito vn importantissima riuulsione. Ma non fu bisogno di simile auiso, perche stando quella Maestà continuatamente attenta alli profitti, non solamente del suo Regno, ma di quello di Francia, dalla cui fratellanza procedeano ad ambedue li Regni tanti e tanto importanti interessi, haueua già disposto le cose in modo, che hauendo in pronto vn fioritissimo essercito di vintiseimila Fanti, e quattromila Caualli, staua disposto a farsi sentire a' danni de Castigliani.

Cio inteso, il Marchese di Torracusa staua parimente preparando gente alle frontiere, hauendo radunato forze considerabili per opporsi a' Portoghesi, liquali comandati, che douessero inuiarsi alle frontiere di Alentexo, mostrarono nella prontezza, non solamente l'animo colquale abbracciavano tal occasione di mostrare il proprio valore, ma insieme l'amore suiscerato verso il suo Rè, e verso la patria: perche furon pronti con l'armi in mano nella Città di Eluas, intanto numero, che sapendo Sua Maestà essere ancora incamminati molti altri, comandò che si fermassero in Lisbona,

bona, e non andasse più gente, trouandosi esser uene più che'l bisogno. Perche non vi fu Fidalgo, ne gente di conto giouane, o vecchio, che non si mettesse all'ordine per tal giornata. Per laquale hauendo disposte tutte le cose necessarie, Matthias d'Albuquerque, Generalissimo del Campo, haueua gran desiderio di far campagna, e sbaratato il nemico inuestire la Città di Badajoz. Ma il Torracusa, informato delle forze contrarie, non hauendo hauuto animo di uscire in campagna, lasciò contristati li Portoghcsi, che hauendolo aspettato molto tempo indarno intesero come già si era ritirato. Hebbero assai dell'intento, con hauer trattenute tutte quelle forze de' Castigliani occupate in quei confini, acciò non potessero ingrossarsi verso la Catalogna.

Corse voce in questo medesimo tempo, come il Marchese di Montaluan, Giorgio Mascaregnas, dalquale Sua Maestà restaua seruito ne' maggiori carichi del Regno, essendo suo Consigliero di stato, Presidente del Consiglio Ultramarino, Veedor della real facenda, e sopra'lquale appoggiua li maggiori negotij della Corona, insieme col Capitano della guardia, D. Lorenzo di Sousa, e D. Filippo, suo fratello; intricati in vna pericolosa congiura contra Sua Maestà, fossero stati trattenuti, & inqueriti, d'ordine di Sua Maestà: & in effetto fu vera la prigionia di detti personaggi; essendo il Marchese stato trattenuto nella Torre di

Belem, e li altri parimente in altri luoghi sicuri. Ma essendosi poi scoperto essere stata tutta persecutione d'inuidiosi, e traccia di Castigliani, per far credere al mondo che la nobiltà Portoghese staua mal contenta del suo Rè; come ancora, perche Sua Maestà non si seruisse di così buoni Ministri; venuto il Rè in cognitione della verità; hauendo loro lasciati li beni; li rimandò à casa, con molt'honore, facendo vn decreto del tenor seguente.

DECRETO DI SVA MAE- stà inuiato alli tre Stati del Regno.

COnuēne al mio seruitio far mettere nella Torre di Belem il Marchese di Mont'aluan; del mio Consiglio di stato, Veedor della mia faccenda, Presidente del Consiglio Ultramarino, sin che si chiarisse il suo procedere, e suoi portamenti in certi particolari, liquali richiedeuano questa sicuranza, e perche non m'ingannai nella fedeltà del suo animo, dellaquale sempre feci, e faccio la stima che merita vn tal Vassallo, ho hauuto per bene tornarli a comandare che vada a goder della sua Casa, e robba, posti, giurisdittioni, honori, e mercedi che prima possedeua: perche desidero, e spero di accrescerle, come richiedono le sue qualità, seruitij, e meriti; e l'affettione, e buona volontà che io li porto.

La giunta delli tre stati lo intēda, e faccia restituirli pontuale, & intieramente tutto quanto li fu sequestrato. In Lisbona a 2. di Nouembre 1644.

Rey.

Nel

Nel medesimo tempo D. Sebastiano de Matos, Arcivescovo di Braga, che per causa della prima congiura contro S. M. restaua guardato in prigione, venendo à morte, fece il suo testamento, nelquale ordinaua, che subito morto, fosse detto testamento portato in mano del Rè. Ilche ess-guito, & aperto, per veder l'ultima volontà del testatore, pregaua Sua Maestà che si degnasse per sua bontà perdonarli vn delitto tanto grande, che haueua commesso di tradimento contra Sua Maestà, e la Patria; pregandola contentarsi di far sotterrare il suo corpo fuor dalla porta della Chiesa di qualche Parochia di Lisbona, senza lapida, o inscriptione alcuna, accio non restasse memoria d'vn huomo che fu traditore al suo Rè, & alla sua patria. Essempio di Christiana humiltà, & humile pentimento delle sue attioni, espresso dalla consideratione di quanto male hauesse fatto, di non starsene alla cura della Chiesa, pascendo col buon esempio, e con la dottrina, le sue pecore: e lasciando le Corti a' cortegiani, liquali ancora, insieme con qualsuoglia altro, possono restar da cio auertiti à non mettersi in simili interessi de' Prencipi; perche sono come ferri affocati, liquali chi si mette à maneggiare ne caua in vece di caldo, scottature.

Così caminauano le cose di Portogallo, che già numeraua il quart'anno del Regno di D. Giouanni Quarto: non mancando altro già per la confirmatione di quella Monarchia, se non attendere la riuscita delli trattati della pa-

ce vniuersale d'Europa : perche questi , cominciati qualche anno auanti , obligarono il Pontefice Romano , con altri Potentati , di tener nell'anno 1638. li lor Plenipotentiarij in Colonia, liquali non diedero giammai speranza di qualche conclusione , per la ripugnanza che si trouò nell'Augustissima Casa d'Austria : e benche nel tempo medesimo si trouassero Ministri dell'Imperatore , Francia , e Suezia, ridotti in Hamburgo , per l'aggiustamento de' Preliminari della pace , che seguì finalmente nell'anni 1641. ad ogni modo non mancarono difficoltà , per dilungare alcuna volta , & alcun'altra per disperarne anco l'effetto. Molte ragioni veniuano addotte dalle parti , per protraerlo , cognite à que' soli che le promuouano : tra' quali non passò senza riflesso , che separata la Corona di Portogallo da quella di Castiglia , era impossibile à questa di ben assicurarsi li proprij interessi. Speraua intanto , che succeder potesse qualche nouità , mediante le sue arti , non minori delle sue forze : ma vedendo preualer in quel separato Regno la concordia , & vniuersale l'applauso de' Principi d'Europa ; di alcuni più secreto , e d'altri più palese ; arriuata finalmente al disinganno , si lasciò indurre à dar orecchio a' trattati. Indi prese espediente di ratificare li Preliminari , già conclusi in Hamburgo , come è predetto ; ne' quali l'Imperatore promise anche per il Rè di Spagna ; e di far passare con quelli delli altri potentati anche li suoi Plenipotentiarij à

Mun;

Munster, per l'oggetto predetto d'yna pace vniuersale nell'Europa tutta. Risorsero nondimeno alcune difficoltà nella forma de' Passaporti, che cōceder si doueuano, tanto dall'Imperatore, quanto dalle Corone, per la sicurtà, non solo de' lor Ministri rispettiuamente; ma di quel i ancora de' lor Collegati, & adherenti: nella cui generalità stimarono i Francesi, che fossero virtualmente compresi anche li Ministri di Portogallo. Vno de' quali, nominato Luigi Pereira de Castro, s'accompagnò con li Plenipotentiarj Francesi per il viaggio verso Munster: ma peruenuti sul confine, che diuide la Francia dalle Prouincie basse soggette al Catolico, D. Francesco di Mello, che all'hora le gouernaua, in nome di quella Maestà s'oppose al passaggio de' Portoghesi. I Francesi all'incōtro stettero saldi in non volerli abbandonare: e doppo qualche replica, fu ritrouato per espediente, che passassero come del seguito de' Ministri Francesi, che pretesero, (come non erano in effetto) di non esser ristretti ne' Passaporti à non condur con essi loro gentilhuomini, & altri di qualunque natione. Così il Pereira arriuò à Munster, doue si trattenne con Casa, carrozze, e famiglia à parte, à segno che altro non li mancua alle circostanze di Ministro publico, che l'esser dalli altri riconosciuto per tale. Ilche fu poco appresso risarcito in abbondante maniera dal Dottor Rodrigo Borteglo de Morais, che fu Ambasciator straordinario alla Regina di Suezia, ilquale

po particolari , che aggregauano gelosia ; in alcune furono considerate forme captiose ; il che tutto per appianare , e sincerare , si consumò il tempo di molte settimane. Disposè nondimeno il Signor Dio, che , per scioglimento di questo importante nodo , si ritrouasse Mediatore in quei Congressi , per parte della Repubblica di Venetia , (mantenuta dal Signor Dio per il bene della Christianità) in qualità di suo Ambasciatore, il Cauallier Luigi Contarini, del fu Eccellentiss. Tomaso, che finì la vita Ambasciator à Roma. Questi, oltre la Nobiltà de' Natali della sua gran Casa , adorna per più secoli di memorie celebri de' gloriosi Antenati, e di quella insigne del Cardinal Gasparo ; chiarissimo anche per le proprie virtù già conosciute nelle Corti tutte d'Europa, doue è stato Ambasciatore con concetti di prudenza, e destertà ne' più difficili, & altri maneggi, fu molto stimato nella sua prima Legatione in Olanda, molto più poi in quella d'Inghilterra , per la pace che aggiustò tra quella, e la Corona di Francia , doppo la caduta della Roccella : riceuuto per cio poco appresso nella Legatione di Francia, con applauso non pure, ma con profitto ben grande dell'Italia, per le guerre , e la perdita di Mantoua, che la trauagliauano. Tratrato in Roma poi dal Sommo Pontefice, Vrbano ottauo, con honore, & dalla Corte tutta con stima ; si segnalò finalmente alla gran Porta Ottomana , o per dir meglio si sacrificò alla Patria : perche fatto ritener pri-

gione da Sultan Murat, fierissimo Tiranno, per l'ingiuria da lui pretesa nell'acquisto delle Galere Barbaresche sotto la Valona; sostenne il fatto con vigore, che non irritò; con ragioni, che convinsero; con destrezza, che diuertì il precipitio, & col beneficio del tempo rese vane, non solo le minacce Turchesche, ma con l'aggiustaménto di quel grand'affare, liberò non tanto la Patria, quanto la Christianità tutta da vna guerra imminente, e tanto pericolosa, che le maggiori Potenze d'Europa v'applaudirono. Questo soggetto dunque, di taglia non commune, hebbe modo anco à Munster con la medesima prudenza, e destrezza; ma soprattutto, con la confidenza, & autorità appresso le Parti, di rimetter prima tra di loro le vfficiosità molti anni per auanti interrotte, disfar le machine delle gelosie, romper li trauersi delle repliche, riunir il rompimento degl'attacchi; e finalmente con l'aggiustamento delle Plenipotenze, sgombrato il torbido alle difficoltà, riconduffe al primo sereno il progresso a' trattati della tantó bramata e sospirata pace.

Ma peiche questa era come vna gran macchina; che douendo essere composta di molti pezzi, tutti di differenti fatture, haueuano bisogno, non solamente di molta maestria in assestarli, ma di molto tempo, e faccia, per tenerli à segno; non credendo li Politichi, che chi ha la natura dell'oglio sia per contentarsi di stare al disotto: ne che, chi si vede col giuoco franco in mano sia per iscartarsi sì facilmente;
volta

voltavano tutta l'attenzione sua verso Porto-
 gallo, considerando come risoriscia vn Regno
 delli più Illustri, & importanti di tutta la Chri-
 stianità, e già per quattro anni si mantiene ver-
 deggiante nella sua frescura, godendo molta
 felicità, con la vicinanza dell'aura soave de'
 gran Gigli d'oro: di maniera che, lasciando li
 nemici timorosi della sua durabilità, li amici
 contenti della sua prosperità, li neutrali am-
 miratori del suo valore, mantiene li discorsi-
 sti occupati nel formarne diuersi giuditij. Per-
 che li più dotti attribuiscono cio à quelle cau-
 se che tennero fermi altri Regni & Imperij,
 doppo essersi sottratti dal dominio straniero.
 Virtù naturale ne' Regnicoli, troppo violenta-
 ta; e debolezza in chi li dominaua: quella es-
 sere sempre stata come la pietra focata, che più
 fortemente percossa dal ferro, getta più viue
 scintille: questa nata dalla souerchia abbon-
 danza delle ricchezze, commodità, e delitie
 (pesti certissime dell'Imperij) resa impotente a
 contenere in officio vassalli ardenti, & inhabi-
 le a ridurli sotto il pesante giogo dell'antica
 seruitù; fecero ambedue luogo alla speranza
 che se ne volasse lontano, per non tornare: la-
 sciando le cose in stato di non mutarsi.

Altri credono che, prendendo l'Augustissi-
 ma Casa d'Austria qualche respiro, sia poi per
 voltarsi con ogni sforzo sopra Portogallo, al-
 quale sia per dar sempre tanto che fare; che o
 tardi, o tosto lo sia con le sue grã forze a ridurre
 all'antica obediēza. Ma, conoscono però, che cio

depende dal supposto , che siano per tornar le perdute forze nel vasto sì, ma già molto attempato corpo di quell'Augustissima Monarchia; confessando ancora essersi visto molto di raro, che le Leoneffe , allequali per la vecchiezza sono cascati li denti, e le prese, li rimettano di nouo. Altri giudicano che sia per restare il scettro di Portogallo nelle mani del presente Rè D. Giouanni , e de' suoi successori per tre ragioni : dellequali la prima è, per esser quel Regno troppo risoluto a mantenersi vn Rè suo naturale : allaquale felicità hauendo sospirato tanto tempo , & essendoui finalmente giunto, per particolar beneficio del Cielo; più tosto si lascerebbero li Portoghesi far in pezzi, che non mantenere in stato S.M.

La seconda ragione è, che apprendendo li Portoghesi esser loro stata concessa questa gratia singolare da Dio , in risguardo della pietà, e del zelo hauuto sempre da quel Christianissimo Regno della Santa Fede Catolica , mantenuta da' suoi figli sempre pura, & incorrotta; & hauendola propagata con la predicatione , e con l'armi , e difesa con lo spargimento del sangue di tanti Martiri nell'Indie Orientali , delliquali n'è stato ancora buon numero nell'ingresso del Regno di S.M. si danno da intendere che si come N. Signore conseruò tanto tempo la Republica Romana , ampliando il suo imperio , e permettendo che ottenessero tante vittorie , per la pietà, e virtù de' suoi Cittadini ; così l'istesso Dio N.S. sia per concedere

real

S. Agos.
li. 5. cap.
12. de Ci-
uit.

te al Regno di Portogallo la duratione del suo Rè naturale, mediante la pietà, e meriti de' suoi compatrioti.

Laterza ragione perche si spera che S. M. habbi à godere il Regno pacifico, è per esser figlio d'un Prencipe religiosissimo, e di eccellente virtù: qual fu il Serenissimo Duca, D. Theodosio, Signore tanto vnito & amico di Dio, quanto è notorio a tutto Portogallo; ilquale siccome seppe dire il giorno dalla sua morte, che non morirebbe se non in Venerdì, nelquale morì Christo, N. S.; così tenne per certo e disse più volte, che la Corona di Portogallo haueua ad esser restituita al Duca D. Gio. suo figlio, hoggi regnante: benchè il Duca sudetto non mancasse di godere anch'esso doppo sua morte la Corona. Perche l'anno 1619. ad i ventinoue Dicembre, fu esposto il suo corpo in publico, doue stette tutto il giorno, in vn Salone del suo Palazzo, con habito Reale all'antica, e con la Corona Reale in capo, e fu sepolto nella medesima forma.

Non dissimili concetti sono di coloro, che stimano il Regno durabile in mano del Rè D. Giouanni per esser Prencipe Religiosissimo. Percioche essendo la virtù della Religione il fondamento della conseruatione delle monarchie, giudicano durabile il suo imperio, hauendo egli sempre tenuto questa virtù per guida delle sue attioni; & habiendone dato molte dimostrationi; com'è stata il comandare che si celebrino le Feste con straordinaria solennità, e

*S. Tomaso
so lib. 5.
cap. 16.
de Re
gimine
Princ.*

pompa, spendendo largamente gran quantità d'oro nelli apparati delle Chiese, musiche, luminarie, & altre cose di grandissima magnificenza: l'essere diuotissimo nelle visite de' Luoghi Santi, delle Sacre Immagini, allequali per mostrare la riuerenza che loro porta, il giorno del riceuimento suo in Lisbona, andando col scettro nella destra, & incontrandosi nelle Immagini della Santa Croce per far loro riuerenza, leuandosi il capello, passò il scettro nella sinistra: l'honorare con grand'humiltà il Santissimo Sacramento, essendosi visto più d'vna volta portare vno de' bastoni del padio, quando si porta processionalmente, non hauendo voluto sedere, nella solennità delle seconde Corti del Regno, sotto vn Baldacchino adoprato in vna Festa Ecclesiastica, dicendo Non esser conueniente che si sentasse huomo sotto quel baldacchino che haueua seruito al Rè delli Rè: castigando seueramente quelli che non portano rispetto alle Chiese, e luoghi Sacri: hauendo ritornato nell'antico stato l'autorità Ecclesiastica nel suo Regno. Imperochè, essendo nate in questi vltimini anni del comando de' Castigliani (come resta accennato) grauissime contese sopra certe rendite ecclesiastiche chiamate Capelle, tra il foro Ecclesiastico, e'l Secolare; & arriuate le differenze a segno che da' ministri Castigliani fù il Collettore Apostolico, (che in Portogallo tiene luogo, & autorità di Nuncio) maltrattato di parole, e di fatti, mettendoli sacrile-

facrilegamente le mani adosso, facendolo prigione procedendo con espulsione, e bando seuerissimo dal Regno (per la qual causa furono fulminate grauissime censure di scomuniche, interdetti, & altre pene Ecclesiastiche) entrata Sua Maestà nel possesso del Regno, mostrando la sua pietà hereditata da tanti Rè, suoi predecessori, in segno di riuerenza verso la Chiesa, restituì l'autorità al Tribunale del Collettore Apostolico, ritornò li ministri nelli suoi officii; e facendo rinùtia e cessione di quelle ragioni che pretendeuano hauer li ministri del foro Secolare, rimise il giuditio di tutte quelle controuersie alli Ecclesiastici. Sacrificando alla Chiesa tutte le ragioni che poteuano pretendere li ministri Regij sopra quelle cause contentiose col foro Ecclesiastico.

Li vtili che si cauano dalla Santa Crociata di Portogallo, benchè siano dalla Sede Apostolica concessi alla Corona, hanno però certa riserua di vna parte per la Camera Apostolica, ma come li anni passati fossero da' ministri Castigliani tralasciati di pagarsi, con graue detrimento delle pie cause, allequali da' Papi ordinariamente sono applicati; subito entrata Sua Maestà nel gouerno del Regno, ancorche (come si è detto) ogni cosa fosse in estermio, e consumate le ricchezze della Corona, si trouassero essauسته le Casse della Real fazenda; con tutto cio, comandò Sua Maestà che prontamente fossero rimesse a Roma molte miglaia di

scudi, per il douuto alla Santa Crociata nel tempo che egli non era Rè. Tanta è la deuotion sua verso la Chiesa Romana, anzi tanta è la riuerenza verso li Romani Pontefici, che stimolato da più d'un Prencipe, e da molti Consigliere, a fare risentimento verso Papa Urbano VIII. per li disgusti datili nel riceuimento dell'Ambasciatore suo in Roma, non volse mai risentirsene, ancorche hauesse in mano bellissime occasioni, da potersi rifare molto compitamente.

Il Priorato di Crato, dell'ordine di S. Giouanni Gierosolimitano, di tanta stima, e di sì grossa rendita, che d'ordinario fu conferito nelle persone delli Infanti di Portogallo, & ultimamente era goduto dal Serenissimo Cardinale Infante di Spagna, poteua benissimo essere conferito da Sua Maestà in persona della sua Casa: ma per mostrar la riuerenza che porta a quella Sacra Religione, ha lasciato nelle mani di essa la libera amministratione di sì grosse entrate, volendo che ogni cosa sia goduta da sì nobile Ordine di Caualleria.

Mà quello in che fanno gran fondamento molte persone affettionate al partito della Casa di Portogallo, è la restitutione fatta da S. M. dell'Abbatia di Alcobaza, dellaquale per non essere comunemente saputa l'institutione, e progressi, nõ sarà fuori di proposito il riferirli, come rileuante in se stessa, e da quella potersi cauare non deboli argomenti della fermezza del Regno. Fiorì S. Bernardo al tempo del pio Rè Alfonso Primo, colquale passaua molta
stret-

Strettezza di amicitia, & alcuni ancora dicono parentela. Nelle conquiste che faceua il Rè del paese de Mori, era dall'orationi del Santo, e de' suoi Monaci molto aiutato: & egli per contraccambio faceua lorolarghissime elemosine, fondando molti Monasterij dell' ordine suo, con doti, e rédite grossissime. Per ilche il Santo con sue lettere rendettagratie a SuaMaestà, fra le quali se ne troua vna, il cui Originale fu dal Christianissimo Rè Luigi XIII. consegnato al Secretario dell' Ambasceria di Portogallo, Christofozo Soarez de Abreu, nell' anno 1641. trouata nelle scritture di D. Antonio di Portogallo, che dalla Lingua Latina voltata nella nostra, dice di questa maniera.

Rendo gratie a V. S. per la gratia, & elemosina che ci ha fatto del sito, e terre di Alcobaça, accioche li Frati possano fabricare il Monasterio, nelquale seruano a Dio, ilquale in ricompensa di questo che li hà da pagare in Cielo, mi disse che da sua parte io vi certificassi, che al suo Regno di Portogallo non mancherebbero mai Rè Portoghesi, saluo se per la grauezza de' suoi peccati li vorrà per qualche tempo castigare. Non sarà però il termine del tempo del castigo tanto, che arriui al termine di sessant'anni. Da Chiaraualle 13. Marzo del 1136.

Bernardo.

Ma perche questa Lettera d'vn Santo, che nella Chiesa Catolica vien stimato che hauesse

Vu iij

il spirito di Profetia, potrebbe da qualched'uno esser più tosto stimata pregiudiziale all'interessi di Portogallo, per hauer detto il Santo che il castigo di quel Regno non sarebbe arriuato al termine di sessant'anni; e pure vi è stato vn Cronologo, ilquale difendendo la Profetia di S. Bernardo, ha mostrato insieme esser vero, che per il termine di sessant'anni è stato priuato il Regno di Portogallo di Rè, suo naturale; di tal maniera, Il Rè Filippo Secondo fu giurato Rè nelle Corti di Tomar, alli 16. d'Aprile dell'anno 1581. & il Re Gio-uanni IIII. fu acclamato, e restituito al suo Regno, il primo di Dicembre 1640. e fu giurato dalli tre Stati del Regno alli 15. del medesimo mese: onde li quattro mesi, che vanno da Dicembre ad Aprile, mancano alli sessant'anni accio siano compiti, come profetizò il Santo, non manca di poterli dire che per sessant'anni sia stato Portogallo nel dominio di Rè forestieri, cioè, di tre Rè Filippi: mancando molto poco alli sessant'anni. Più fondamento vien fatto nel punto della duratione del Regno in mano del Rè D. Gio-uanni in vn'altra Lettera del medesimo S. Bernardo, scritta al Rè Alfonso, circa il Monasterio, & Abbazia di Alcobaza, laquale si troua registrata nel tomo delle Lettere di S. Bernardo di tal tenore.

Christianissimo, & Pio, Alfonso Regi Portugal-lorum; Bernardus Abbas, modicum id quod est, Benedictus Deus, & Pater Domini nostri Iesus Christi, Pater misericordiarum, & Deus totius consola-

consolationis, qui misit consolationem vobis, & genti vestrae, dum abstulit opprobrium Saracenorum a cervicibus vestris, &c. e parlando della fondatione di Alcobaza, dice così. *Illud condentes Monasterium, in cuius duratione, & integritate habebitis elogium Regni vestri, & in diuisione reddituum diuidetur à vobis Corona vestra.* Cioè, nella duratione & intierezza di quel Monasterio consisterà la duratione del vostro Regno, e diuidendosi l'entrata di quel Monasterio, si partirà da voi, cioè, da' vostri successori, la Corona. Di doue cauano li affettionati la consequenza, che sarà di noua ritornato alla Casa di Portogallo il suo Regno durabile, mentre durerà l'vnione dell'entrata di Alcobaza.

Il che per meglio intendere si hà da sapere che dal tempo che fu fondata detta Abbazia, durò sempre vnita, & indiuisa l'entrata, che dal Rè Alfonso li fù assegnata, sin a tanto che nell'anno 1560. fù ripartita in Abbate Comendatario, & Abbate Conuentuale, lasciando a questo vna poca entrata, e godendosene l'Abbate Comendatario quattro mila scudi l'anno. La qual diuisione di Abbazia, cò le sue rēdite, passata da Papa Pio III. nell'anno 1559. ad istanza dell'Infante Cardinale D. Hérico, che poi fu Rè, e procurò riualidare la Bolla di Pio III. con l'autorità di Papa Gregorio XIII. per supplire la solēnità che li maceda del cōsētīmēto del Rè D. Sebastiano, come Patrone dell'Abbatia. Da che si vede che tal diuisione d'Alcobaza fu opera del Cardinale, e Rè D. Henrico, per la cui morte entrò il Rè

Filippo in Portogallo, facendosene Rè, conforme alla Profetia di S. Bernardo.

Con ciò andaua correndo il tempo del Castigo, profetizzato al Regno di Portogallo, fin che atriuò il termine delli sessanta anni, nel quale entrando a regnare il Rè D. Giouanni fu dinouo vnita l'Abbatia: percioche, saputa la morte del Serenissimo Infante, Cardinal D. Fernando, fratello del Rè Catolico, seguita alli 2. d'Ottobre 1641. ordinò subito che l'Abbatia, con le sue rendite, fosse per intiero restituita al Monasterio, nella forma antica, come fù instituita dal Rè Alfonso, senza riserva, nè obligatione alcuna se non di rinouare la *LAVS PERENNIS*, che vuol dire, Mantenere quel Monasterio tutte le hore del giorno, e della notte qualche Religioso, che sempre stia lodando Dio, come si faceua anticamente.

Attione, con laquale hauendo Sua Maestà mostrato l'animo suo Religiosissimo, diede occasione a tutto il Regno di festeggiarla, e di risvegliare in alcuni la memoria della Profetia fatta da S. Bernardo della conseruatione di quella Corona. Percioche andato vn Religioso di Santa vita a visitar la Regina, le disse che già poteua Sua Maestà tenersi sicura del Regno: perche hauendo il Rè vnito l'Abbatia di Alcobaza; haueua con questo fatto fermato nel suo Capo la Corona, restando sicurtà di ciò, il glorioso Padre S. Bernardo,

Finalmente, li Politici fanno giuditio che
sia

Ha durabile il Regno nella Casa di Portogallo
ridotta nella Famiglia delli Duchi di Bragan-
za, atteso lo suiscerato amore de' popoli ver-
so quella Serenissima Casa, vedendosi chiara-
mente segni tanto manifesti di partialità ver-
so Sua Maestà, che non si sente vniuer-
salmente risuonar per tutto il Re-
gno, che Viua el Rey, D.
Giouanni Quarto, nos-
so Senhor.





TAVOLA

DELL'OPERA.



<i>LANI Rè di Portogallo.</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Attafo Rè di Portog.</i>	<i>pag. 5.</i>
<i>Alfonso 6. Rè di Leone, Castiglia, e Port. 8. E aiutato nelle guerre dal Cont' Henrico.</i>	<i>ibid.</i>
<i>lo manda Gouvernatore in detto Regno 8. lo fa suo Genero. 9. Lo fa Padrone assoluto di Portog. 9</i>	
<i>Alfonso pr. figlio del Con. Henrico di Portog. 13. Vien eletto, e coronato Rè,</i>	<i>17</i>
<i>D. Antonio di Portog. figlio illegitimo dell' Infante D. Lodovico 28. Fù fatto schiavo nella rotta d' Africa 39. perche tornato non tentasse d'esse- re Rè 40. è perseguitato dal Zio. ibid. da quello vien dichiarato bastardo. ibid. è bandito dal Regno 41. mezzi, che usò per conseguire il Regno.</i>	<i>42</i>
<i>Arzila Città d' Africa rinonziata dal Rè Catt. al Rè di Maroco.</i>	<i>50</i>
<i>Alberto Card. Arcid. d' Austria Gouvernatore di Portogallo.</i>	<i>71</i>
<i>Arme della Corona di Portogallo privilegiate fra tutte l' armè del Rè Catt.</i>	<i>102</i>
<i>Arcinescono di Braga mal trattato di Parole dal Vesconcellos.</i>	<i>107</i>
<i>D. Alef-</i>	

TAVOLA.

<i>D. Alessandro Prenc. della casa di Portog. escluso dall' Arcivescouato d'Euora.</i>	125
<i>D. Antonio d' Almada vno de' primi trattanti la restitutione del Regno al Duca di Brag.</i>	128
<i>Antonio Paos Viegas Secretario del Duca di Braganza.</i>	132
<i>Alfonso de Meneses aiuta à dare su la guardia de Tedeschi</i>	150
<i>Antonio Telles de Sylua ferito dalla guardia; che si difendeva.</i>	150
<i>D. Antonio Tello con Pietro di Mendoza, Ayres di Saldagna, Gio. di Saldagna con doi fratelli suoi, D. Gaston Cotigno. D. Gioan. di Sada Meneses, il Conte di Atugia, D. Francesco Cotigno, Tristan d' Acugna di Ataide. D. Anto. d' Acugna vanno contra il Vasconcellos.</i>	150. 151
<i>Antonio Corea ufficiale della Secretaria ferito nelle stanze del Vasconcellos.</i>	151
<i>D. Alvaro d' Abrances con la bandiera corre la Città gridando Real.</i>	161
<i>Si. Alessandro Castracani Collettore in Portog. maltrattato da Castigliani.</i>	167
<i>Rè D. Alfonso Henriques tenuto in Portog. comunemente per santo.</i>	169
<i>Acclamazione del Rè di Portog. in Lisbona</i>	174
<i>D. Alvaro d' Acosta Capellano maggiore.</i>	192
<i>D. Alvaro di Viueres M. di Campo, e Gouvernatore della fortezza di S. Filippo nelle Terzere.</i>	203.
<i>Tenta di far prigionie Ant. di Canto, e Casto.</i>	204.
<i>Batte dal Castello la Città. E assediato strettamente da Cittadini.</i>	213
<i>Antonio Diaz Sodre mandato dal Rè D. Giovanni,</i>	

TAVOLA.

<i>in soccorso alle Terzere.</i>	214
<i>D. Alvaro Bazan Marchese di S. Croce al tempo del Prencipe D. Antonio guadagna la fortezza di S. Filippo nelle Terzere</i>	215
<i>Ant. di Mora, e Brito Comandante nella fortezza di Mascare.</i>	221
<i>Anton. Fiagho Ferreira inuiato dal Rè D. Gio. con auiso della sua acclamatione.</i>	224
<i>Astutia sua per leuare li Portoghesi da Manilia terra di Castiglia.</i>	225
<i>Armata di mare necessaria à Portoghesi,</i>	231
<i>Arnaldo Giselis Almirante dell' armata Olandese mandata in aiuto di Portoghesi</i>	231
<i>Anton. Telles di Meneses Generale di gran valore.</i>	232
<i>Anton. Coeglio di Caruaglio Ambasc. in Francia.</i>	266
<i>D. Anton. d' Almada Ambasc. in Inghilterra.</i>	279
<i>Antonio de Sosa Secretario dell' Ambasciata in Inghilterra espone in iscritto à quel Rè le Ragioni per le quali il Rè di Portog. e fatto Rè.</i>	280
<i>Anton. Gallo esce di Eluas contra Castigliani.</i>	410
<i>Andrea d' Almeida comandante in Olinanza.</i>	412
<i>Andrea d' Albuquerque condottiere di Gente.</i>	417
<i>Antonio Saldagna.</i>	ibid.
<i>Antonio d' Abreu abrugia Crispos.</i>	635
<i>Ayres di Saldagna morto nella battaglia di Montixo.</i>	649
<i>Antonio d' Acugna nella detta battaglia.</i>	652
<i>Alzaua fiume di Castiglia.</i>	658
<i>Alcobaza Abbadia di 40. mil. scudi d' intrata restituita al Rè D. Giouanni.</i>	676
<i>Ant.</i>	

TAVOLA.

<i>Ant. del Rego difende un ridotto</i>	<u>422</u>
<i>F. Ambrosio dello Spirito Santo Confessore del Conte di Castel migliore lo Caua di prigione.</i>	<u>473</u>
<i>Anton. d' Abreu aiuta il detto Conte.</i>	<u>474</u>
<i>Anton. Rodriguez Sinigliano consapeuole della fuga del Conte.</i>	<u>476</u>
<i>Astucia d'un Castigliano per fuggir di prigione.</i>	<u>488</u>
<i>Artificio de' Castigliani per coprire le sue perdite</i>	<u>490</u>
<i>Antonio di Siqueira Pestagna condottiere di gente</i>	<u>494</u>
<i>Aprilongo fiume à confini di Castiglia.</i>	<u>494</u>
<i>Alconcello guadagnato dal Montero maggiore.</i>	<u>502</u>
<i>Antonio Gallo condottiere di gente.</i>	<u>506</u>
<i>Andrea Franco Dottor Secretario di Portogallo.</i>	<u>558</u>
<i>Albofera si rende à Portog.</i>	<u>572</u>
<i>Almendral si rende à Portog.</i>	<u>572-573</u>

B.

B <i>Abilonesi, Persiani, Greci, Romani, soggetto delle profetie di Daniele.</i>	pag. 77
<i>S. Bernardo predice li successi di Portog.</i>	<u>78</u>
<i>P. Bernardo d' Acosta uno delli assalitori della piazza d'armi.</i>	<u>150</u>
<i>Biagio Soarez di Castel bianco seruit. della Casa di Braganza.</i>	<u>170</u>
<i>Bartolomeo di Sa Pereira portabandiera in Euera nell' acclamatione del Rè D. Gio.</i>	<u>175</u>
<i>F. Biagio Brandone Comandatore Pietro Vaz Cirne,</i>	

TAVOLA.

<i>Dott. Ignatio Ferreira , Dott. Sebastian , Abreſſ Serram , Martino Feraz d' Almeida pr. acclamatori di Sua Maestà nella Città di Porto.</i>	177
<i>Boccanegra Generale di Castiglia trattenuto in Portog. per cambio de' Portoghesi.</i>	186
<i>Bernardino di Tauora Repostiero maggiore.</i>	191
<i>Barchetta fabricata nella fortezza delle Terzeré benche gettata in mare non può conseguire l'intento de' Castigliani.</i>	213
<i>Brasil stato di molt' importanza per la Corona di Portogallo.</i>	216.
<i>Ricognosce il Rè D. Giovanni.</i>	ibid.
<i>Batavia forza principale delli Olandesi nell' India.</i>	224
<i>Battaglia di Praga chi la facesse guadagnare.</i>	274
<i>Baron di Rorthe residente in Suecia per il Rè Christianissimo.</i>	300
<i>Baron di Stubemberg hà in guardia per viaggio l'Infante D. Odoardo.</i>	470
<i>Benedetto Maciel sotto Valuerde.</i>	431
<i>Benedetto Maciel sotto la Codicera.</i>	499

C.

<i>Conte Henrico primo Rè della Casa di Portogallo.</i>	p. 12
<i>Campo d'Ourique celebre per la vittoria di cinque Rè Mori ottenuta dal Rè Alfonso.</i>	13
<i>Corona de i Rè Goti adoperata nella Coronatione del Rè Alfonso I.</i>	19
<i>D. Catarina figlia dell' Infante D. Odoardo pretende la corona come rappresentante suo padre.</i>	

TAVOLA.

<i>dre.</i>	28.29
<i>S. Carlo Borromeo persuade il Rè D. Henrico à non pigliar moglie.</i>	30
<i>Corti fatte in Tornar.</i>	52
<i>D. Carlo Prencipe di Spagna.</i>	56
<i>Capitolationi fatte nelle Corti in Lisbona.</i>	57
<i>D. Cristoforo di Mora contrastò accrementi le ragioni dell'Infanta D. Catarina.</i>	69
<i>Corti fatte del Rè D. Filippo III. mentre stava nel fine della vita.</i>	92
<i>Compagnia di S. Diego de Castigliani in Portogallo.</i>	102
<i>Collettori di Portogallo che autorità ini habbiano.</i>	193
<i>Consiglieri Castigliani di Portogallo salariati troppo.</i>	110
<i>Conti di Prado, S. Croce, Miranda, Sabugal, e Port' allegro conche pretesti trattenuti in Madrid.</i>	112
<i>Conti d'Egmont, & Horn fatti decapitare.</i>	113
<i>Conte di Villanoua dà sospetto di scuoprire li trattati di Portog.</i>	172
<i>Conte di Baintete Seruit. della Vice Regina.</i>	ibid.
<i>D. Carlo di Norogna parla liberamente alla Vice-Regina facendola fermare.</i>	156
<i>Conte di Cantagnede Presidente della Camera lascia pigliare la bandiera della Città.</i>	161
<i>Conte di Vimioso, Marchese di Ferreira, Pietro di Mendozza, e Giorgio di Mello s'imbarcano sopra un bergantino con S. M. per Lisbona.</i>	163
<i>D. Catarina, e D. Giouanna Infante entrano in Lisbona.</i>	171

TAVOLA.

<i>Castro</i> marino munito dal Gouvernatore di Algar- be.	178
Capitan Custodio <i>Fraccachio</i> guadagna tre navi Castigliane	206
Conte d'Auciros Vicerè d'India diligente in far ac- clamare il Rè D. Gio.	220
Conte di Brullon visita li Ambasc. Portoghesi da parte del Rè Christianissimo.	267
Conte di Buglion fa l'istesso.	ibid.
Contati di Cleues, e Giuliers perche si alienasse- ro.	274
Cardinal Ant. Barberino manda guardie per im- pedire <i>tumulti</i> frà li Ambasc. di Spagna, e di Por- togallo.	312
Corti dell'anno 1641. in Lisbona.	235
Conte d'Oliuares pr. mobile della Monarchia di Spagna. 105. Mal affetto verso Portog. ibid.	ibid.
Co. Slic riferisce à Cesare la renontia dell' <i>Infante</i> D. Odoardo.	346
D. Cristoforo di Mora celebre favorito del Rè D. Filippo II.	359
Sua memoria horribile in <i>Portog.</i>	360
Conte di Siruela Gouvernatore di Milano che ordi- ne desse contra l'Infante D. Odoardo.	379
Conte d'Ognate Ambasc. del Rè Cattolico.	383
Carlo di Borgogna fece prigione il Conte di S. Po- lo	384
Conte di Vimioso General dell' Alentexo.	402
Conte di Monterey Generale contra Portog. rimosso.	403. 426
Contadinella Portoghese combatte.	414. 415
Capelle in Portogallo, che siano.	674

Collettore

TAVOLA.

<i>Collettore Apostolico restituito dal Rè D. Gio.</i>	674
<i>Crociata come concessa.</i>	675
<i>Crato Priorato della Religione di Malta.</i>	676
<i>Christof. Suarez d' Abreu Secret. Ambasciat. in Francia.</i>	677
<i>Conte d'Ognate Governatore d' Albuquerque.</i>	487
<i>Conte Fiesco condottiere di cavalli in Portog.</i>	428
<i>Censura d'una lettera scritta al Rè Cattolico da un Ministro Spagnuolo.</i>	542
<i>Conte di Redondo Alfiero Maggiore del Rè di Portogallo.</i>	556
<i>Conte di Obidos.</i>	565
<i>Corti celebrate in Lisbona la seconda volta.</i>	549
<i>Castello di Alconcello si rende à Portog.</i>	578
<i>Castello di Figuera di Vargas abbandonato da gli habitatori preso da Portoghesi.</i>	579
<i>P. Cosmandel della compagnia di Giesù.</i>	585

D.

D <i>Ottori Castigliani consigliano il Rè D. Filippo II. non soggiacere al giudicio dell' Deputati.</i>	44
<i>Dottori di Coymbra scrissero à favore dell' Infanta D. Catarina.</i>	49
<i>Che seguisse per ciò.</i>	ibid.
<i>Duca d' Alansone fauorisce il Principe D. Ant.</i>	54.55.
<i>Fa ritirare il Duca Alessandro Farnese dall' assedio di Cambray.</i>	55
<i>Duca di Gandia confidante del Rè Catt.</i>	71
<i>Depositi degl' Orfani usurpati da Ministri di Castiglia.</i>	100

TAVOLA.

<i>Diego Soares nemico della patria.</i>	107
<i>Aiutato dal Conte d'Oliuares.</i>	118
<i>Duca d'Arescot trattenuto à Madrid.</i>	113
<i>Diego Garzes Paglia difende brauamente una porta delle stanze del Vasconcellos.</i>	151. 152
<i>D. Diego di Cardenas trattenuto in Portog.</i>	186
<i>Duca di Medina Sidonia ha ordine di assistere alla fortezza da Mazagan.</i>	201. 202
<i>D. Diego Lobo comandante dell'armata di Mascate.</i>	221
<i>Duca di Uzeda machina contra il Duca D. Teodosio di Portog.</i>	90
<i>Duca di Cieurose accompagna li Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	268
<i>Decreto de' tre stati di Portogallo sopra l'acclamazione, &c. del Rè D. Gio. IV.</i>	243
<i>Duca di Cie. rose accompagna l'Ambasciatore di Portog. à German.</i>	39.
<i>Diego di Mel. Fereir con 500. fanti soggia li Castigliani. 54 Ch: facesse in Galitia.</i>	439
<i>M. Duquene condottier di canalli.</i>	656
<i>Dominico di Sylua come aiutasse il Co. di Castel Migliore.</i>	474. 478
<i>Duca di Medina Sidonia, verso Portog. allegre.</i>	485.

E.

E <i>Manuel Filiberto Duca di Savoia pretende la Corona di Portog.</i>	28
<i>D. Emanuel di Portog. mezzano tra il Rè Filippo, & il Prencipe D. Anton.</i>	53
Euora	

TAVOLA.

Fuora nell'anno 1637. si' commune per occasione delle grauezze. 114

E chiamata la Città più Portoghese di Portogall.

175

Emanuel di Canto, e Castro mandato dal Rè Cat. alle Terzere. 297

Voltatosi contra due conserue le guadagna dandole in mano de' Portoghesi. ibid.

D. Emanuel d'Acugna Vescono d'Eluas ragiona nelle Corti. 236

Entrata dell' Ambasc. di Portog. nella Corte di Suecia. 298

Elettor di Treuiri perche difeso da Francesi. 275

D. Emanuel di Mora Marchese di Castel Rodrigo Ambasc. del Rè Catt. 359

D. Emanuel di Sousa in soccorso d'Oliuenza. 213

Emanuel di Sousa fa molti danni nella Galitia.

443

F.

F *Rances. di Sada da il scettro al Rè Henrico.* 27

Filip: I I. Rè Catt. pr. di Port. pretende la corona come figlio dell' Infante D. Isabella. 28

mostra di voler dare per moglie al Prencipe di Spagna D. Maria di Portog. 31

Fiume Tago di Lisbona benedetto dall' Arcivesc. no, e perche. 48

D. Filippo I I I. Prencipe di Spagna giurato Prencipe di Portog. 57

Fiamenghi} sudditi del Rè Cattolico dispensati di

Xx ij

TAVOLA.

<i>poter nauigare all' Indie di Port.</i>	97
<i>Francesco di Mello Mõtero maggiore con D. Giorgio di Mello suo fratello vno de pr.trattanti di restituire il Regno.</i>	128
<i>Francesco Soares di Albergaria à suo costo si oppone à tutto il Regno.</i>	151
<i>Fernando Telles Meneses Conte d'Vgnon.</i>	176
<i>Fortezze di S. Vincenzo di Sagres rese al Rè D. Gio.</i>	178
<i>Fortezze di tutto Portog. rese</i>	181
<i>Fortezza di S. Giam vna delle migliori d'Europa.</i>	184
<i>Francesco di Sousa Castellano di S. Giam.</i>	188
<i>D. Franc. di Mello Marchese di Ferreira porta lo stocco' auanti S. M.</i>	191
<i>Fernando Telles di Meneses porta la bandiera auanti S. M.</i>	ibid.
<i>D. Franc. di Castro Inquisitor Generale.</i>	192
<i>D. Franc. di Soto maggior Vescono di Targa Decano della capella reale.</i>	192
<i>D. Francesco d' Andrade Leiton fa la propositione del giuramento.</i>	ibid.
<i>Francesco Lucena Secr. di Stato.</i>	193
<i>Funca Città dell' isola della Madera fu la prima fuori di Portog. à riconoscere il Rè D. Gio.</i>	198
<i>Fortezza d' Aer in Africa riconosce il Rè D. Gio.</i>	201
<i>D. Francesco Soueral Vescono di Loanda nel Regno di Angola aiuta l'acclamatione del Rè.</i>	202
<i>Francesco di Ornelas porta la nuoua dell' acclamatione all' Isole Terzere.</i>	203
	<i>Con</i>

TAVOLA.

<i>Con le sue comp. s'impadronisse del quartiere de Castigliani.</i>	205
<i>Attacca il forte di S. Sebastiano.</i>	ibid.
<i>D. Fernando Infante Card. di Spagna Governatore di Fiandra inuia soccorso alle Terzere.</i>	210
<i>P. Francesco Cabral Giesuita mandato alle Terzere con grand' autorità.</i>	214
<i>D. Filippo Mascaregnas General du Ceilam spedito con soccorso.</i>	221
<i>Francesco di Silueira Capitano di Mozambico,</i>	ibid.
<i>Francesco Rebello Homen ragiona nelle Corti.</i>	239
<i>Francesco Feriero Ambasc. di Catalogna,</i>	265
<i>Francesco di Mello Ambasc. in Francia.</i>	266
<i>Francesco Andrade Leiton Ambasciatore in Inghilterra.</i>	279
<i>Fine del Christianissimo Luiggi xiiij. in abbassare la casa d' Austria.</i>	274
<i>Fredesborgo Castello bellissimo del Rè di Danimarca.</i>	294
<i>Figlie del Conte Balatino in Compagnia della Regina di Suecia.</i>	299
<i>D. Francesco di Sousa Cotigno Ambasciat. in Suecia.</i>	304
<i>Francesco di Lucena Secretario del Rè perche non anisasse l' Infante D. Odoardo di cio che passaua.</i>	329
<i>D. Francesco di Mello plenipotentiaro del Rè Catt. appresso l' Imperatore.</i>	330. suoi natali, e fortune. ibid. confidente del Duca D. Teodosio.
	ibid.

TAVOLA.

<i>Aborrito dalla sua Nazione perche</i>	331
<i>Filippo Comines Historico Illustre.</i>	384
<i>Fortificationi di Lisbona.</i>	398
<i>Francesco di Mello vno di quelli, che rimisero la battaglia di Montixo.</i>	648
<i>Fernando Perreira persiste nella Caualleria, che restò nella giornata.</i>	652
<i>D. Francesco di Herrada Governatore delle armi Castigliane.</i>	657
<i>Fernando Telles Coton tenente di Mastro di cam- po Generale.</i>	658
<i>Francesco d' Andrada Leiton Plenipotentiaro à Munster.</i>	668
<i>Fatto d'vn soldato Francese.</i>	425.426
<i>Forte di S. Christoforo.</i>	497.498
<i>D. Fernando Martin Mascaregnas.</i>	558

G.

G <i>Aleotte grandi de' l' India che sorte di Vassel- li siano.</i>	221
<i>Gentili, e mori di Vary Regni dell' Arcipelago si rallegnano del Regno di D. Gio.</i>	224
<i>General di Manila inconsiderato in mandare Por- toghesi contra Macao.</i>	230
<i>Giuramento del Prencipe D. Teodosio.</i>	235
<i>D. Gio. Chiumazzero Ambasciadore in Roma del Re Cattol.</i>	313
<i>D. Giacinto di Vera, che comissione hauesse dal Pi- colomini.</i>	339
<i>Guadiana fiume, che diuide Castiglia da Portog.</i>	401

D. Gio.

TAVOLA.

<i>D. Gio. d' Acosta Maestro di Campo mandato alli confini con gente.</i>	402
<i>Gasparo di Siqueira prouoca l' inimico.</i>	406
<i>Gio. Aluares Barbuda contra Castigliani.</i>	410
<i>Gio. Tauares combatte valorosamente.</i>	413
<i>Gio. di Seixas condottiere di gente.</i>	417
<i>D. Gio. di Castro condottiere.</i>	421
<i>D. Gio. d' Acosta Generale dell' Artiglieria la difen- de.</i>	647
<i>Gio. di Saldagna uno di quelli che rimisero la bat- glia di Montixo.</i>	648
<i>D. Gio. di Garay Maestro di Campo generale di Castiglia.</i>	427
<i>D. Gio. di Mello contra la patria.</i>	426
<i>D. Gio. d' Ataide sotto Valuerde.</i>	429
<i>D. Gaston Cospigno Generale nelle frontiere di Ga- litia.</i>	439
<i>Gasparo Casado difende vn ridotto , & abbrugia molto paese.</i>	442
<i>Gio. Rodriquez di Vasconcellos Conte di Castel mi- gliore lodato.</i>	469
<i>Gio. Ribero Correa colto da Castigliani.</i>	489
<i>D. Gio. di Sousa nella retroguardia Portoghese.</i>	493
<i>D. Gio. di Lima , & D. Gio. d' Ataide condottiere di Venturieri.</i>	501
<i>D. Gio. d' Acosta con soccorso a' suoi.</i>	512

H

<i>Hermenerico Rè di Portogallo.</i>	5
<i>Honorio Imperatore da le Spagne a' Goti. i- bid.</i>	

TAVOLA.

D. Henrico Card. fatto Generale del Regno doppo la morte del Rè D. Sebastiano fatto Re	17.
tenta di pigliar per moglie l'Infanta D. Maria, sua pronepote.	29
Heremita vaticinò di Portog.	14
Henrico Correa da Sylua Governatore d'Algarue.	177
Haia Corte d'Olanda.	307
Henrico della Morle soccorre col suo cavallo il Generale. 647. resta combattendo nella ritirata della cavalleria.	652
Hamburgo luogo eletto per l'agiustat. della pace vniuersale.	666

I.

I Mperatori Romani si contentorno dell'alto dominio di Portog.	pag. 5
Isole Terzere furono à deuotione del Prencipe D. Antonio.	54
D. Ines di Norogna adoprata in persuadere all'Infanta D. Cattarina maritarsi col Rè Catt.	66
furi non pagati à luoghi pij, vedone, & altri.	99
Interdetto perche posto in Portog.	104
Isole di Maluco della Corona di Castiglia assaltate da Olandesi.	230
Inghilterra fa pace con Port.	278
Imperatore di Monomotapa fatto Christiano.	364

Leonesi

TAVOLA.

L.

L Eonesi emoli de Portoghesi.	pag. 6
Si appropriavano li acquisti de Portoghesi.	7
Leggi fatte in Lamègo.	18
Lorenzo Venegas Procuratore Regio nelle Corti di Lamègo.	ibid.
Luis Correa Catedratico di Coymbra perseguitato per hauere scritto a fauore dell' Infanta D. Catarina.	49
Lucciali General del Turco con 70. Galere.	54
P. Luis Aluares Giesuita predicatore famoso che dicesse alla presenza dell' Arciduca.	73
Luis di Gouea Balio apre le porte per pigliare la bandiera della Città.	161
D. Luigi di Norogna Marchese di Villa Real porta la bandiera nella Città di Leira.	176
Luis de Miranda Henriques scribbero maggiore del Rè.	194
Luigi di Miranda Gouvernatore dell' Isola della Madera fa acclamare il Rè in porto S.	200
D. Luis Peres di Viueros con due Navi in soccorso delle Terzere.	208
Legata tra Francia, e Portog.	274
Lettera della Regina di Suecia.	303
Lettere dell' Infante D. Odoardo.	363. 371
Leopoldo Arciduca d' Austria detesta la prigionia dell' Infante D. Odoardo.	334
D. Luigi Gonzaga porta l'ambasciata di Cesare all' istesso.	340
D. Luis di Gama martire di Christo.	393
Luis Mendes de Vasconcellos esce di Eluas con	

TAVOLA.

<i>una compagnia di venturieri.</i>	419
<i>Luis da Sylua Telles vno di quelli che rimisero la bataglia di Montixo.</i>	648
<i>Luigi Pereira di Castro Plenipotentiaro à Mun- ster.</i>	667
<i>Cau. Luigi Contarini Ambasc. veneto à Munster sogetto Eccellentiss.</i>	669
<i>D. Luis de Meneses Marchese de Villareal il principale nella Congiura.</i>	448
<i>D. Luigi d' Alencastro Generale dell' artigliare Ca- stigliana.</i>	489
<i>Littera scritta al Rè Catt. da vn Ministro Spa- gnuolo.</i>	532

M.

M <i>Ironi Rè di Portog.</i>	pag. 5
<i>Mori padroni di Spagna, e di Portog.</i>	6
<i>Michel di Mora Secretario.</i>	27
<i>D. Martino di Castelbianco Ambasc. à Roma del Rè D. Henrico</i>	30
<i>Mulei Ameth Rè di Fessa , e Marochò concede al Rè Catt. il Prencipe D. Teodosio di Portogallo.</i>	69.70
<i>Michel di Vasconcellos cattiuo ministro.</i>	107
<i>Margarita Infanta di Sauoia Vice Regina di Port. Principessa di gran doti, e parti.</i>	109
<i>D. Michele d' Almeida vno de primi restitutori del Regno al Rè D. Gio. 128 fà vn ragionataen- to al popolo.</i>	149
<i>Marco Leiton di Lima assalta la guardia.</i>	150
<i>Marc. Antonio d' Azeuedo guadagna le alabarde.</i>	150

Michel

TAVOLA.

<i>Michel di Vasconcellos auisato di ritirarsi non lo sa fare, 152 e amazzato e gettato per le fine- stre.</i>	ibid,
<i>Marchese della Puebla consigliere della vice Re- gina. 157 trattenuto in Portog.</i>	186
<i>D. Maria di Portog. Tritana della Vice Regina Infanta di Sauoia.</i>	157
<i>Manuel di Saldagna Rettore della Vniuersità di Euora.</i>	176
<i>Miracolo d'un Crocifisso.</i>	159
<i>Marchese d'Ayamonte scriue al Governatore d'Al- garbe,</i>	179
<i>Martino da Sylua Marchese di Gouuea Maggior- domo maggiore.</i>	191
<i>Melchior d'Andrade Tesoriero.</i>	191
<i>D. Martino di Portog. fu primo Vescono d'India.</i>	198
<i>Martin Mendez di Vasconcellos Governatore di Porto S.</i>	200
<i>Martin Corea da Sylua Governatore di Maza- gan.</i>	ibid.
<i>Melchior Machiado di Lemos aiuta l'acclama- tione nell'Isole Terzere.</i>	204
<i>Manuel Correa di Mello combatte due navi Ca- stigiane.</i>	208
<i>Manuel Fernandes Prouinciale de Gesuiti aiuta alla riduzione del Brasil sotto il Rè D. Gio.</i>	218
<i>Macao Città della China accetta il nouo Rè.</i>	227
<i>Mantoua perche protetta da Francesi.</i>	275
<i>Manuel di Lis auisa Goa dell'acclamazione del Rè D. Gio.</i>	219
<i>Malaca assediata dalli Olandesi.</i>	221. 222

TAVOLA.

<i>Marchese di Breze ammirante dell' Armata Fran-</i> <i>cese mandata in Port.</i>	231
<i>Marescial di Ciatiglion visita li Ambasciatori</i> <i>Portoghesi.</i>	267
<i>D. Micel di Portog. Vescono di Lamego Ambascia-</i> <i>tore a Roma.</i>	311
<i>Marchese de los Veles Ambasciatore a Roma ten-</i> <i>ta d' impedire l' entrata dell' Ambasc. di Portog.</i>	313
<i>Ministri di Cesare aborriscono il trattato della</i> <i>prigionia dell' Infante D. Odoardo.</i>	332
<i>Marescial di S. Luca accompagna l' Ambasciato-</i> <i>re di Portog.</i>	395
<i>Marchese di Toral Governatore di Badaioz.</i>	403
<i>Manoel d' Acosta condottiere di Caualleria.</i>	417
<i>Martin Ferreira uno di quelli , che rinvisero la</i> <i>battaglia di Montixo.</i>	648
<i>Mathias d' Albuquerque Generale di Portog. di</i> <i>esquisito valore.</i>	652
<i>Marchese di Tauara Govern. di Galitia.</i>	661
<i>Munster luogo doue si tratta la pace uniuersale.</i>	666.667
<i>Ministri di Portog. in detto luogo,</i>	667
<i>Martiri Portoghesi.</i>	673
<i>Martin Alfonso di Mello Generale.</i>	424
<i>Marchese di Ribas comandante delle armi Casti-</i> <i>gliane.</i>	427
<i>Marchese di Tarazona Governatore di Galitia.</i>	435
<i>D. Michel di Meneses Duca di Camigna tirato</i> <i>nella congiura.</i>	448
<i>Matias d' Osorio sotto Lobeira.</i>	516
<i>Mar-</i>	

TAVOLA.

<i>Marchese di Ferriera.</i>	558
<i>Manuel d'Acugna.</i>	565
<i>Manuel Serram.</i>	569

N.

N <i>Icolo di Maia promoue li trattati col popo- lo di Lisbona.</i>	pag. 142
<i>Nepote del Duca di Macheda resta prigione nel Castello di S. Giam.</i>	185
<i>Negri dell' India trattano con li Olandesi di dar loro nelle mani Goa, Coccim, & altri luoghi.</i>	218. 219
<i>Nauarro Auocato dell' Ambascieria à Cesare.</i>	333
<i>D. Nuno Mascaregnas morto nella battaglia di Montixo.</i>	59
<i>Nuno Alvarez Pereira.</i>	560
<i>Nuoua dell' acclamatione del Rè di Portog. in tut- ti gli Stati dell' India.</i>	564

O.

O <i>Rdonio Rè di Leone chiama li Conti di Castiglia, e li fa morire.</i>	113
<i>Olandesi s'impadroniscono di due fortezze di Cei- lam, e vi restano come serrati.</i>	222
<i>Olandesi che danni facino nell' Indie al Rè Catto- lico.</i>	222. 223
<i>Offerta de' Portoghesi di Macao per difesa del Rè D. Giouanni, e del Regno.</i>	228. 229
<i>Ostrogotia, e Suestrogotia di doue uscirono li Gotti sparsi per Europa paesi fertili, e diletteuoli.</i>	301

TAVOLA.

*Oppositioni con scritture delli Spagnuoli fatte al
Re D. Gio.*

*Oro primo dall' Indie portato in processione dal Re
D. Emanuele in compagnia di D. Vasco. di Ga-
ma.*

314

391

P.

Portogallo non puo essere di Re forastero. 21

Pena dell' Adulterio in Portog. 23

Perdono concesso alli seguaci del Prencipe D. An-
ton. qual fosse. 56

Pompeo Colonna con l' armata del Re Catt. va in
Barberia à riceuere il Prencipe D. Teodosio.
70

Profetia di Esdra applicata à Portog. 77

Pietro di Mendozza Furtado uno de primi trat-
tanti la restitutione del Regno. 128

Paolo di Sà guadagna le alabarde a' Tedeschi
della guardia. 150

Port' allegro è la prima Città, che si dichiara per
il Re D. Gio. 172

Pietro di Mendozza Guardamaggiore del Re.
192

D. Pietro Fernandez di Castro Alcaide Maggior
di Lisbona in luogo del Conte di Monte santo.
194

D. Pietro di Meneses Conte di Cantagnede porta
il Baldachino con li Vereadori sopra il Re. 194

Offerisce le chianì della Città à S. M. 197

Pietro Cesare di Meneses Gouvernatore di Angola
ini acclama il Re. 202

Paolo

TAVOLA.

<i>Paolo Gago Capitano dell'armata in India.</i>	212
<i>Prencipi dell'India mossi dalli Olandesi contra il Re Catt.</i>	213
<i>Propositioni delle Corti dell'anno 1641.</i>	236
<i>Palatino escluso dalla Boemia con che aiuti.</i>	274
<i>Portogallo che danno possa dare alla Monarchia di Spagna.</i>	279
<i>Pantaleone Rodriguez eletto Vescovo d'Eluas.</i>	311.
	312
<i>Papa Urbano VIII. ritroso in accettare l'Amba- sciatore di Portogallo.</i>	315
<i>Picolomini che commissione desse contro l'Infante D. Odoardo.</i>	319
<i>Panizza Governatore del Forte di Fuentes.</i>	379
<i>Pietro di Faria difende Castro Leboriero.</i>	656
<i>Pietro Cesar di Meneses Governatore d'Angola.</i>	523

Q.

P. Q <i>Viroga chi fosse.</i>	335
--------------------------------------	-----

R.

R <i>Omani guerreggiano in Portogallo con peri- colo.</i>	4
<i>Re antichi di Portogallo.</i>	5
<i>Re di Leone padroni di Port.</i>	7
<i>Ranutio Farnese Duca di Parma pretende la Co- rona di Portog.</i>	28
<i>Regina Catt. di Francia pretende Portog.</i>	29
<i>Ricene il Prencipe D. Antonio di Portogallo.</i>	54

TAVOLA.

<i>Regina d'Inghilterra disgiustato col Rè Cattolico.</i>	
55	
<i>Regno d'Algarbe promesso dal Rè Catt. all' Infanta D. Cattarina.</i>	62
<i>Riscatti de Schiaui presi da Ministri Castigliani.</i>	
100	
<i>D. Rodrigo d'Acugna Arcivescovo di Lisbona.</i>	
143	158
<i>stimato padre della patria.</i>	
<i>fatto Gouvernatore sin' alla venuta del Rè.</i>	ibid.
<i>Regina D. Luisa entra in Lisbona.</i>	170
<i>Rè di Maroco festeggia il riceuimento del Rè D. Giouanni.</i>	201
<i>D. Rodrigo di Camera Conte di Villafranca Governatore dell' Isola di S. Michele.</i>	202
<i>Rio di Genaro , e vicine Capitanie all' obediienza del Rè D. Giouanni.</i>	218
<i>Riceuimento fatto dal Rè Christianissimo alli Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	268
<i>Riceuimento della Regina.</i>	269
<i>Riceuimento del Car. di Richelieu.</i>	ibid.
<i>Riceuimento fatto dal Rè d' Inghilterra à gli Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	289
<i>Riceuimento fatto dalla Regina.</i>	290
<i>Ragioni quali pretende Francis hauere contro la Casa d' Austria.</i>	272
<i>Roccella , mantenuta secretamente da Spagnuoli.</i>	
273	
<i>Regina di Suecia come riceuesse li Ambasciatori del Rè di Portog.</i>	299
<i>Ribadeneira nel Prencipe Christiano dice cosa notabile.</i>	384
<i>D. Rodrigo di Castro in soccorso di Olinenza.</i>	413
<i>Rubba</i>	

TAVOLA.

<i>Rubbamenti delle Chiese de' Castigliani.</i>	416
<i>Dottor Rodrigo Botteglo de Moraes Ambasciatore in Suecia , Plenipotenziario in Osna-brugh.</i>	668
<i>Repubblica di Venetia mantenuta dal Signore per- che</i>	669
<i>Ruy di Matos Conte di Armamar fu il primo ti- rato nella congiura.</i>	447
<i>Rè di Portogallo va alla guerra nell' Alen- texo.</i>	553

S.

S <i>Veni Rè di Portogallo.</i>	p. 3
<i>Soggettione di Portogallo alli Rè di Leone di- strutta.</i>	24
<i>Sentenza pronunciata in Ayamonte a fauore del Rè Cattolico.</i>	44
<i>D. Sancio d' Auila mal tratta le Robbe del Du- ca di Braganza in Villauiciosa.</i>	64
<i>Don Sebastiano Rè di Portogallo stimato vi- uo.</i>	76
<i>Simon Gomez huomo di Santa vita predice molte cose del Regno di Portogallo.</i>	79
<i>Stefano d' Acugna comunica li trattati con li con- frati della misericordia.</i>	144
<i>D. Sebastiano di Matos Compagno nel gouerno dell' Arcivescono di Lisbona.</i>	158
<i>Stefano di Siluera Borges fatto prigionie da D. Al- uaro di Viueras per interessi del Rè D. Gionan- ni.</i>	204

TAVOLA.

Schiano gettatosi dalle muraglie della fortezza nelle Terzere anisa di quanto passa.	212
Stocolmia Regia di Suecia.	298
Sondriol luogo di Valtellina.	381
D. Sancio Manouel Maestro di Campo.	658
D. Sebastiano di Matos Arcivescovo di Braga lascia per essecutore testamentario il Rè D. Giouanni.	665
Sacrilegij de' Castigliani.	435
Sebastian Deniz attacca il Castello della Codicera.	496
Solennità nel Battesimo del terzogenito del Rè di Portogallo.	556

T.

T Vbalcaim primo populatore di Portogallo.	4
Tiresij primi assalitori di Portogallo.	4
Termini antichi del Regno.	5
Teodomiro Rè.	5
Titoli varij de' Gouvernatori di Portog.	7
D. Teresa Figlia del Rè Alfonso di Leone Regina di Portog.	9
D. Teotonio di Portogallo Arcivescovo d'Eura.	49
D. Teodosio Duca di Braganza trattenuto à S. Lucar sotto specie di trattenimento.	68
Tregua dell'anno 1609. con Olandesi.	88. 306
Tidore, Ternate lenate alla Corona di Portogallo.	90
D. Theo-	

TAVOLA.

<i>D. Theodosio Prencipe di Portogallo entra in Lisbona.</i>	171
<i>Tomaso Ibi Calderon tratenuto in Portog.</i>	186
<i>D. Tomaso Velasquez Capitano de' Castigliani nell' Isola della Madera acclama il Rè D. Gio.</i>	199
<i>Tomaso di Campos Capitano d'una naue Castigliana mandato alle Terzere.</i>	211
<i>Tristan di Mendoxa Furtado Ambasc. di Portog. in Olanda.</i>	306
<i>Tomaso de Pazzos attacca l'inimico.</i>	657
<i>D. Teodosio Duca di Braganza Prèncipe religiosissimo.</i>	673
<i>Torre di Mexià resa à Portoghesi.</i>	218

V.

V <i>Vitiza Rè de' Goti eletto da Portog.</i>	6
<i>Villaniciosa mal trattata da Castigliani.</i>	64
<i>Voti secreti de' Consiglieri sotil inuentione del Conte d'Oliuares.</i>	110
<i>Vesconato di Viseo dato ad vn piccolo figlio dell' Arciduca Leopoldo.</i>	125
<i>Vascelli Turcheschi assediano l'Isola di porto Santo, e perche si ritirassero.</i>	200
<i>Vicerè di Danamarca maneggia il trattato dell' Ambascieria.</i>	294
<i>Valdemaro figlio del Rè di Danimarca.</i>	297
<i>Vasco di Gama celebre conquistatore dell' India.</i>	391

TAVOLA.

<i>D. Urbano d'Humada Governatore dell' armi Castigliane.</i>	657
<i>Vecchio di 70. anni morto nella difesa d'Oliuena.</i>	424
<i>Vasco d'Azevedo abazia molto paese in Galicia.</i>	443
<i>Villanova del Frasino si rende à Portoghesi.</i>	586
<i>Valverde si rende à Portoghesi.</i>	568

X.

X <i>Aleas vascelli Indiani di che forma.</i>	222
X <i>Xanigni Secretario di Francia.</i>	278



